

**prediche di frate  
Hieronymo  
Da Ferrara.**



**BARTHOLOMEO DI Messer Francesco gualterotti fiorétino a Domenico di Antonio  
bruni amico singularissimo: Salute perpetua.**

**Essendo io p causa dello studio nella città di Bologna. Domenico mio unico i tra li amici mi  
accade agiorni passati parlar col P. Frate Luca berrini: nostro cōpatriota delle cose diuinamēte  
prensiate dal Reuerē. P. Frate Hieronymo sauonarola: & di quelle in uanti ragionamēti discor  
rēdo: mi disse se hauere nelle mani: & actualmēte correggere p mandare in publico molte & bel  
lissime prediche in sino ad questo tempo stare in occulto. Il che udendo nō restai che uolli ueder  
le. Et uedute molto laudai la sua utile fatica: perche uidi lopera essere fedele cō maxima diligen  
tia correcta/excellente & degnissima dogni laude. Ne mi sono potuto contenere per la immen  
sa letitia in me cōcepta di scriuere questa brieue epistola congratulandomi con tutti e fedeli ch  
tanto pretioso thesoro sia finalmēte uenuto ad luce: & quasi resuscitata una parte di così salutife  
ra: & celeste doctrina. La quale spero hauere a essere ad li buoni suaue conforto ad molti captiui  
medicina di salute & alli obstinati damnabile confusione. Et conuenientemēte mi e paruto di  
rizzarla ad te el quale reputo unaltro me. Riceui adūq; con lieta fronte q̄sto dono singulare dal  
quale so cauera i uberrimi fructi ricordandoti nelle tue spirituale delitie del tuo Bartholomeo  
amicissimo. Vale.**



**PROHEMIO** Di Frate Luca Bettini Fiorentino dell'ordine de Frati Predicatori: Nelle pdiche del Reueren. P. Frate Hyeronimo da ferrara del medesimo ordine: ad tutti li electi di dio amatori della uerita.

Et che ogni nostra cognitioe ha origine & principio dal senso: di qui procede che quanto una cosa piu si discosta da nostri sensi & nostra presentia: tanto meno la consideriamo o li pensiamo. Da questo procede che quando non l'impotere Dio manda nella chiesa sua qualche uomo di uita sanctissima / ripieno di lume di uino per illuminare li huomini: dopo qualche tempo quasi si parte dalla memoria humana / ne e piu considerato o existimato tale beneficio. Di qui procede che nel uechio testamento la diuina bonta mandaua frequenter de serui suoi propheti ad rinouare nella chiesa lo spirito & illume di Dio. Di qui procede anchora nel nuouo testamento bene sia piu abundantia di gratia: che bisogna niente di meno qualche uolta che Dio mandi nelle cipta / ne regni / nelle religioni che macono dal primo feruore & uano sempre declinando qualche lume spirituale / che rimetta la buona uita / rinfreschi lo spirito & rinuoui el feruore. Di qui procede che uediamo la humana generatioe non hauere quasi piu nella memoria non considerare & non existimare lo eccellente & ineffabile beneficio della incarnatioe & passione del figliuolo dello altissimo Dio. Et cosi come e facto discosto da sensi: pare che sia dal cuore. Per questo e mandato ogni feruore: prodotto ogni spirito / sperto ogni lume di Dio. Sono li huomini inuoluti in ogni peccato / fuori dogni buona uita ripieni dogni uitio. Et e questa infirmita uniuersale & comune ad tutto el mondo in tal modo che uediamo mandato quasi el uero culto diuino / destrueto ogni bene / corupto ogni stato & ogni generatione. Onde bisogna confessare secondo l'ordine sopradecto / che il clementissimo Dio uoglia mandare qualche lume uniuersale ad tutto il mondo: che rinuoui la buona uita & un'altra uolta acceda el suauissimo fuoco dello amore di Iesu ne cuori humani: el quale epso uene ad mettere in terra: & uole che arda. Et per dare principio ad tanta renouatione / ha mandato uno suo fedelissimo seruo a nostri tempi / et questo e stato el Reueren. P. Frate Hyeronimo da Ferrara: el quale per la sanctita della uita / per la sua celeste doctrina / per li fructi eccellenti & opere grandi che fece in uita & stupenti miracoli dopo la sua morte horamai e noto ad tutta la christianita. Ma perche lo eterno Dio: quando uole fare una tale mutatione / e consueto mandare inanzi molti flagelli per spegnere li cattiu / & fare perfecti / buoni & non fa mai una tal cosa che come dice Amos non la reueli a qualche suo seruo propheta / & la mandi ad prenuntiare: accioche se li cattiu si uogliono conuertire non habbino excusatione: & li electi si possino preparare: pero ha facto prenuntiare ad questo suo seruo li flagelli iminenti / & tutte le cose appartenente ad questa renouatione. Et non solo ha uoluto la diuina bonta / che tal cose sieno annuntiate al populo con la uia uoce / ma etia che tale celeste & sacra doctrina sia con ogni diligentia scripta / publicata / & diuulgata per tutto: accioche hauendo aduenire el signore prima con li flagelli grandi / & poi con la abundantia della gratia & dello spirito possa ciascheduno preparare degnamente l'anima sua. Pensando io adunque di quanta utilita sia questa doctrina / & di quanto lume & conforto ad chi uole uiuere bene & imitare la uita de nostri antichi padri: & sapiendo io oltre alle prediche gia per el passato mandate fuori / esserne anchora molte in tenebre: ne haueuo non poca amaritudine / & assai mi affliggeuo / considerando uno thesoro tanto eccellente / desceso dallo excelsio throno della diuina maesta / per salute uniuersale / stare ascoso / & otioso senza alcuna utilita. Mosso adunque da questa anxietate & zelo / ho cerco con ogni diligentia hauerle nelle mani / & e piaciuto alla diuina bonta / adempiere el mio buono desiderio / per conforto delli electi / che le ho hauute in mia potesta. Usato adunque ogni diligentia che sieno emendate / & correcte / & quanto ha permesso el mio basso ingegno bene impresse si mandono in publico / premonedo / & testificando a ogni deuoto lettore / le ctore / le prediche essere fedelissime / & raccolte per el medesimo che le altre prima impresse. Vero e che per essere queste state le prima da lui raccolte puo ne discorsi / qualche uolta hauere lasciato qualche parola / non pero che muti / o guasti senso / o renda le prediche imperfecte. Leggete adunque / O electi di Dio / amatori della uerita: & col cuore lieto / & mente gioconda riceuete questo pretioso thesoro / con feruente desiderio aspeccando delle altre le quali speriamo con lo adiutorio del signore presto mandare in luce / & piacciaui farmi partecipe delle uostre orationi. Valet.



**P**rediche del Reuerēdo P. Frate Hierony-  
mo da Ferrara dellordie de fratri predicatori facte  
In sācta Maria del fiore lāno. 1494. Secōdo lu-  
fo Fiorētino sopra diuersi psalmi & scripture co-  
minciando el giorno della epiphania & seguitā  
do li altri giorni festiui raccolte per ser Lorēzo  
uiuoli dalla tūua uoce del predicante.

**E**xaudi deus orationem meā cuz deprecor  
&c. Dauid. ps. lxiii.

**A** O uniuerso si regge tutto dallomni  
potēte Idio. Dilectissimi in christo  
I Iesu: Ma pche nello uniuerso sono  
piu & diuersi particolari: pero diuer-  
samente sono recti & governati da  
Dio: pche altrimenti si regge il cielo altrimenti la  
terra altrimenti lo inferno: Ma q̄llo luogo e piu  
ordinatamēte & mirabilmēte recto & governa-  
to il q̄le e piu pximo alla essentia & p̄sentia di  
Dio: Pero uidiſi nellaltro mio p̄cedēte sermōe  
che nelle hierarchie delli angeli / le q̄li sono cose  
piu pxime a Dio / che nō sono q̄ste altre inferio-  
ri era ordine mirabilissimo: & po ut inferi che se  
uoi ui approximaui col modo del uostro nuo-  
uo gouerno a quello ordine delle hierarchie / sa-  
rebbe piu ordinato & piu perfecto gouerno &  
piu mirabile / che uoi potessi hauere: Ma pche  
nellordine delle hierarchie / e ordinato q̄lli / che  
introduchino il bene / & altri / che phibischino il  
male / pero uidiſi / che nel gouerno di questa cit-  
ta / bisognaua che diuersi magistrati fussino or-  
dinati a diuersi fini: & che la signoria sarebbe q̄l-  
la / ch̄ introdurrebbe il bene & le buone legge: &  
il magistrato d̄ Signori octo sarebbe quello / ch̄  
phibirebbe il male & li uitii / & punirebbe ed elin-  
quēti: & diſiui ordinatamēte molti officii della  
uostre citta / come piu diffusamēte ulreferrì nel  
sermone p̄cedēte. Et perche ogni cosa / ch̄ p̄ce-  
de da Dio / ha cōtradictiōe / p̄ dimostrare piu la  
perfectiōe di quella cosa / come interuenē / quā-  
do Noe fece larcha che hebbe assai cōtradictio-  
ne: Pero i questa reforma / che habbiamo intro-  
ducta / p̄ch̄ e ordine dato da Dio & opa di dio  
habbiamo hauuto cōtradictiōe: Ma pche me-  
glio intendiate / sappiate che di due ragiōi sono  
le cōtradictiōi: la prima contro ad se pprio cioe /  
quādo uno ti cōtradice / uilipēde / & sprezi / q̄-  
sta nō si uole fuggire / ma andare a cercarla / p̄-  
che questa ci fa piu perfecti: la secōda cōtradic-  
tiōe / e / indishonore di dio / questa nō e / da tolle-  
raria ne sopportarla / pche lhonore di Dio ogni  
huomo debbe defēderlo / & nō curare / per quel

lo morire / anzi p̄ epso appetē la morte: Et per  
che il cōtradire alla reforma / ch̄ e / ordie di dio:  
e / indishonore di Dio: po sono uenuto questa  
matina in cāpo / per riconfermare quello / che al-  
tra uolta tho decto circa la reforma & il modo  
del tuo gouerno. & per nō sopportare latua cō-  
tradictione / che e / indishonore di Dio: Et dico  
ti Firenze / che senon farai quello / che tho dec-  
to & predicato fino aqui / uedrai quello ch̄ ti an-  
nuntio questa matina.

**B** **E**XAVDI deus orationē meā: Sopra que-  
sto psalmo faremo uno poco di discorso & ragi-  
onamēto in cōforto delli buoni / et in reprehē-  
sione delli cattiu. In ogni animale sono dui ap-  
petiti / luno e / lacōcupiscibile / & laltro e / la ira-  
scibile: lacōcupiscibile risguarda el bene & il ma-  
le absolutamēte cioe / desidera & appetisce abso-  
lutamente il bene & nō uole & fuge il male: la  
irascibile ua piu i la / pche appetisce & desidera /  
o / fuge quel medesimo: ma a questo desiderio  
corre cō audacia & cō grande animo / perch̄ de-  
sidera il bene / & fuge il male audacemēte & cō  
gagliardia: onde si genera la sperāza di obtene-  
re quello / ch̄ si desidera: Ma quelli / i q̄li nō exer-  
citano lauirtu della irascibile / bēche desiderino  
il bene / nō lo desiderano audacemēte: Et pero  
nasce in loro q̄liche uolta la desperatiōe di quel-  
la cosa / che desiderano / & di qui si genera il timo-  
re / il quale timore quādo ci e / rapresētato dalla  
lunga come e / il morire che ognuno sa che ha  
amore / perche ognuno crede che la morte sia  
dalla lūga poco lo curiamo & temiamo: Ma q̄n-  
la fantasia ci rappresenta il timore arduo et da-  
presso / e / piu spauēte uole: et temiamo piu forte  
Così hai facto tu Firenze che quādo io tho pre-  
decto il fragello et latua tribulatiōe dalla lūga  
parechi āni sono / nō temeui q̄si niēte: Et ho-  
ra quādo hai ueduto il fragello appproximato te  
mi piu et hai hauuto piu paura: Ma se uoi tor-  
ula tutti li timoti / fa come ti diro: fa che ogni co-  
sa di questo mondo ti paia pichola / ua fu alto /  
come fa chi saglie in uno luogo eminēte et alto  
come e / uerbi gratia / la chupola / doue le cose /  
che sono qua giu basse / paiono pichole: Così tu  
ua suso alto icōtēplatiōe in gratia di dio per fe-  
de / et allhora dispregerai le ricchezze et le digni-  
ta di questo mondo / et ogni cosa mundana ti  
parra pichola / et così nō curerai cose mondane  
tāto p̄spere / quanto aduerse / armato di questa  
fede et di questa sperāza Ma perche ancora / bē-  
che tu haueſſi questa fede / potrebbe uenire al-  
lo improuiso la morte o / qualche altra tribula-  
tione / ti bisogna salire uno grado piu suso: et pe-



ro ti cōuene p̄gare I dio / che tidla uno lume so  
pranaturale / ch̄ tu nō p̄si / se nō alle tose di dio  
& alla diuinita: & facti uno fermo concepto &  
uno saldo p̄posito di non p̄sare & nō curare  
cosa di q̄sto mondo: & uēga che uuole: Et cosi  
tu armato di questo lume / nō curerai morte / o  
altre tribulatiōi: p̄ch̄ sapeui che ti poteuono ue  
nire a ogni hora. Ma p̄che la sensualita / ancora  
che tu sia i questo secondo grado / pur teme &  
sirisente: & ha paura della morte & altre tribula  
tioni / bisogna salire uno tertio grado / & q̄sto  
e / pregare Dio / che tidla forteza a cōgiugnere  
la tua debolezza cō la sua omnipotētia / & che ti  
dia questa fermeza di cuore / che haueuono li  
sācti martyri. Et essēdo in questo grado / nō te  
merai cosa del mondo / & uenga che uuole.

**C**EXAVDI De<sup>o</sup> orōnem meā. Quādo tu  
fai orōne / prima ringratia Idio di tutti e benefi  
cii che ti ha facti: & se hai tēpo / raccōtali a Dio  
tutti in particolari / cioe prima lo ringratia che  
ti ha dato lessere. Secūdo / che tha dato el bap  
tismo: & cosi numera tutti li altri / se hai tēpo ne  
la orōne tua: secōdo achusa tutti li tuoi peccati  
almeno i genere: & di ch̄ p̄ tātū beneficii / quātū  
tha facti dio / tu hai facti altrettātū peccati. Ter  
tio priega dio / che tegli p̄doni. Quarto / priega  
ch̄ ti illumini / di dua razi / del primo priega / che  
ti illumini ch̄ tu nō laudi te medesimo di cosa  
alcuna: ma solo Dio / del secōdo / che ti illumini  
che tu sperī fortemēte nella sua misericordia  
& che tairuti in q̄ste tribulatiōi: le q̄li sono p̄sso.  
**A** TIMORE inimici eripe animā meā. Non  
dice il psalmo / liberami delle mani dell'inimici  
perche nō si debbe p̄gare Dio / che ti liberi dal  
le tribulatiōi / p̄ch̄ i q̄lle diuētiāmo piu p̄fecti  
& cognosclamo ch̄ piu ci ama Idio. Quia dicit  
dn̄s / quos amo / corrigo & castigo. Et q̄n̄ Idio  
exaudisce simile oratiōe / di chi nō uuole tribu  
latiōe alcuna / e / da dubitare se lui ama iteramē  
te lo exaudito / come fa il medico / che da delle  
uue & cōtēta lo amalato: nō p̄che luue sieno sa  
ne: ma p̄ cōtētare la sua cōcupiscētia. Dice adū  
q̄ q̄sto psalmo / liberami dal timore delli intmi  
ci cioe dāmi fortezza & q̄lla uia fede / che e /  
decto disopra ch̄ io n̄ temi dagli inimici & dal  
le tribulatiōi **P**ROTEXISTI ME A QUĒTU MALIGNA  
TĪ. Io credo ueramēte / che tu Christo sia uero  
Dio per molte cose / maxime per q̄sto: perche  
mai trouai huomo ch̄ cōtradicessi alla tua fede  
se nō huomini tristi & captiui / questo si uede  
che quādo le uergini si martyrizauono / e / prin  
cipi Romani tristi & infideli / che le contradice  
uono / le minacciauono di menarle al uogo pu

blico. Secūdo credo / la t̄ssa esser uera fede: per  
che uno padre che ha piu figliuoli buoni & cat  
tiui / ragione uolmēte e buoni si cōfiglono piu  
col padre & piu lo amano / ne mai gli contradi  
cono / il che nō fanno i cattui. Se adūque i cat  
tiui huomini & di malauita cōtradicono alla fe  
de tua / & nō e buoni / adunque la tua fede / e / la  
uera. Item / da poi che io ho predicato a fireze  
la tua fede & simplicita / nō ho trouato che mi  
contradichino / se non i cattui huomini / & di  
mala uita. Sed tu **P**ROTEXISTI ME DOMINE A  
CŌUENTU MALIGNĀTIUM.  
**D** Hora ti uoglio dire Firenze / doue si tro  
ua la nostra barcha / laquale lasciamo nellal  
tro sermone / nel mezo del mare / & pone  
mo il nostro compagno alla guardia / & dis  
fitti che io uoleuo dormire un poco / & ripo  
sarmi in su la gaggia della barcha. Firenze ma  
le nouelle. Sai perche? perche tu non uuoi le  
buone. Io ho sognato in su la gaggia / poi che  
tu chiami sogni queste mie cose: io uedeuo che  
inauicāti nō uoleuono uogare se non indrieto:  
et se qualchuno uogaua bene / era percosso da  
piedi di quelli / che uogauano male / et uno sco  
glio era lui presso / doue andaua a percuotere  
la barcha / & di molti corsali / che erano apresso  
& seguuiuono la barcha / p̄ pigliarla / rideuono  
della insolentia & pazzia de nauicanti / & il cō  
pagno / che era alla guardia / diceua / guarda lo  
scoglio / & pure inauicanti uogauono al cōtra  
rio / & andauono a percuotere nello scoglio.  
Uenueuono due Angioli con due fiaccole acce  
se / & poneuano agli occhi de nauicanti / & dice  
uono / guarda lo scoglio: & niente giouaua: Al  
lora io mi svegliai dal sogno: & dissi al compa  
gno / leuati / lascia fare la guardia a me / che la  
barcha sta p̄ pericolare / tu nō hai facto buona  
guardia. Questa barcha e / fireze / & uegho se  
tu uuoi ti reueli il cuor tuo / ch̄ tu cerchi di gua  
stare questa reforma: Popolo / io ti dico / uo cauto  
/ che e cie / chi cerca cō suttilita / guastare q̄  
sta cosa: ognuno quasi uogha al contrario: & q̄  
li pochi / che uoghono bene / sono p̄cosi & im  
pediti da quelli che uogono al rouescio. Li cor  
sali / cioe gli inimici tuoi / disuori sene ridono / ch̄  
tu sia in questa dissensiōe tu p̄coterai i scoglio:  
Li Angioli con due fiaccole / sono li due lumi  
che io tho predicato / luno e / il timore di Dio /  
laltro e / il ben cōmune: Se tu farai fireze quel  
lo / che io tho decto / io ti p̄metto larghezza di  
grā cose: se nō lo farai / io ti p̄metto il fragello  
& tribulatiōi assai & presto: el mio dormire / &  
poi svegliarmi / uol dire / che combatte la sen



3  
sualta cō la ragione: la sensualita cōbatte / che  
lo uorrei dormire un poco & riposarmi / & star  
mi nella mia quiete: & lasciate la tua barcha: la  
ragione combatte / che lo nō ti abbandoni / &  
dice sta su non dormire: non lasciate la barcha.  
Cōbatte anchora la tua Ingratitudine firenze  
oh Ingrata firenze / nō ti ricordi tu de beneficii  
che tha facto Idio: nō uedi tu ch̄ tha aspectata  
tāto: & che ti ha liberata da tāti picoli: Per che  
ti haueua electa p̄ sua: Oh Ingrata citra uedilo  
se thaueua electa Dio / uedilo nel uincere del  
la reforma / quauti cattiuu uoleuono cōtradire /  
& miracolosamēte sono stati riuolti i cuori lo  
ro da Dio / & nō hāno saputo ne potuto cōtra  
dire / o / ingrato / o / ingrato tu secherai il fonte del  
la pieta. Vuol tu che io ti dica una uerita in su  
questo pgamo: Se tu hauesti facto q̄llo / che io  
tho decto da parte de Dio / tu haresti rihauuto  
Pisa: ma io ti dico āchora piu i la / ch̄ se tu nō lo  
fai pderai anchora dellaltre cose. Io te lo dico i  
grata firenze tu uol sangue / tu harai sangue /  
tu uol carne / tu harai carne. Se nō fusti stata  
la tua ingratitude firenze / lo tharei decto do  
ue si haueua a dilatate lo Impio tuo firenze: ma  
la tua ingratitude nō ha meritato / che ti sia  
decto / & nō lo merita. Horsu lasciamo adūq̄  
stare / & mettilo la sotto le chiaue. Ingrata fire  
nze / tu fai che io tho predecto tāto / che lo stato  
della chiesa si ha a rinouare / & la medesima ra  
giōe ch̄ mi allegai a cōtradirmi: uoglio piglia  
re p̄ fundamēto a prouarti la renouatione del  
la chiesa / ma nō / e / anchora il tēpo / che io ti di  
chiaro questo. Io tene uoglio dire una q̄sta ma  
ctina / & tienlo a mēte ingrata firenze / & senza  
fede / io lo uoglio dire a uoi dōne / tenetelo be  
ne a mēte. Io sono stato insino a qui lona pro  
pheta / che disse alla citra di Ninie / che si con  
uertissi / ma uī dico / che se costoro non faranno  
quello / che ho decto loro. Io saro Hieremia da  
qui ināzi / che p̄dixē tāti anni ināzi la destru  
ctione di Hierusalem / & poi la piāse destructa  
& desolata. Diceua Hieremia / non andate in  
Egypto / che dio non uole. Così ho decto ate  
ingrata firenze / nō andate in egypto ch̄ dio nō  
uole & tu pur uol procedere di male in peg  
gio. Vēne Nabuch donosor Re di Babylonia  
& cōduxe tāte militia di quel popolo di Hie  
rusalē in captiuita / tenetelo bene a mente q̄llo  
ch̄ ho decto oh dōne / oh ingrata firenze tu me  
ritaresti / che io ti lasciassi pericolare la naue / &  
percuotere nello scoglio.

**E** Io fui in palazzo il di di sancto Siluestro per  
cōcludere q̄sta pace uniuersale: & dissi primo

che tu temessi dio: Secūdo ch̄ tu amassi il bē cō  
mune. Tertio ch̄ tu facessi la reforma. Quarto  
ch̄ tu facessi la pace uniuersale: & p̄che lassu / lo  
lo dissi a pochi / perche lassu erauate pochi: ho  
ra uelo dire qui i publico / che siate assai / & dire  
ui tutte le ragioni / ch̄ allegai lassu. Ma prima ch̄  
io uēga alle ragioni. Ti dico che io nō ho cerco  
il bene tuo firenze p̄ mia utilita / p̄ che nō ho a  
far nulla cō firenze / ma amo piu il bē publico  
io / ch̄ nō amono molti cittadini proprii di q̄sta  
citra. Vedi pure ch̄ bisogna ch̄ lo facci q̄sta paz  
zia / cioe ch̄ io mi laudi / p̄ch̄ / e / pazzia illaudat  
si. Hai tu mai ueduto che pel tēpo passato hab  
bi mai lodato i gradi: & decto il magnifico tale  
o / meser tale: ma solamēte ho atteso al bene cō  
mune. Hai tu mai ueduto / ch̄ adesso io habbi  
tolto a favorire nessuno grāde: Horsu io ti uo  
glio dire le ragioni che io alleghai lassu in pala  
zo / ma nō torre gli occhi uerdi / o / gialli / ma  
biāchi della uerita la q̄le debba haueere sempre  
ogni huomo dināzi agli occhi / ma ognuno / e /  
appassionato: & nō desidera se nō carne & san  
gue / & uol carne & sangue harete & piu che nō  
uorrete. Sono alcuni / ch̄ hāno tāto rācore nel  
cuore ch̄ nō possono cōsentir q̄sta pace uniuers  
ale / ma se tu p̄ te nō puoi porre giu il rācore /  
o / nō uol credi almāco achi tu cognosci / che  
nō / e / passionato. Alcuni altri ficcono la il capo  
i uno cātone / q̄n si parla dello appello delle sei  
faue & dicono / io uoglio così / & nō / e / bene tor  
re la potesta alla signoria / & non fanno cogno  
scere se figli togli / o / no / & non si lasciano pie  
gare a ragione alcuna. Sono alcuni altri che in  
superbiscono nel dire delle loro gōfiate parole  
& pare loro / che nessuno sappia dire se nō loro  
& nō se gli puo psuadere niēte. Alcuni altri ch̄  
sono gliuidiosi / odono q̄sti tali: & uāno su a cō  
tradire / solo p̄ disturbarli q̄lla fama / ch̄ pare ch̄  
acq̄stino in q̄l dire / & nō simouono se nō da in  
uidia. Alcuni altri palono zelatori & caldi del  
bē publico / ma q̄sti sono q̄lli che tuinono q̄sta  
citra / & se lo uol uedere / guarda a costumi lo  
ro / la uita loro / i portamēti loro / se si cōfessono  
/ o / q̄llo fāno. Alcuni altri sciochi & senza sale /  
che nō sāno q̄llo si dicono / ma sempre dicono  
forbice a q̄sti tali / io ti uoglio insegnare come  
tu rispōdi togli un tracto in cōsiglio tino staio  
di panico & mettilo in grēbo a q̄sti tali & di lo  
ro / ua da bechare a polli. Sono alcuni altri / che  
similmēte cōtradicono & nō sāno p̄ch̄ / o / fāno  
al tutto p̄ fare male: ma tutti costoro serāno te  
nuti arēdes ragioni dogni cosa & dogni male di  
ch̄ sono cagiōe: & dogni bene / che disturbano:



harano a patire pena. La pace che tho decto  
e in questo modo che dal di del chaso indrie  
to non sia ricognosciuta cosa alcuna di stato con  
tra persona che fusti stato amico o haueffi ser  
uito la parte contraria: bene dico che chi ha de  
bito publico o priuato lo paghi ma non exqui  
tere queste cose con torture ma solo con libri o  
testimonii o fama publica.

**F**Io ti pronio questa conclusione: cioe che tu deb  
ba fare questa pace: primo per ragione diuina  
perche questo e un tempo singulare che forse  
se non tornera mai piu: et debbi credere firze  
che essendo tu stata nelli pericoli et tribulati  
che se stata da tre mesi in qua e cosa marau  
gliosa a credere che tali casi sieno seguiti senza  
grande effusione di sangue: essendo passate fi  
no aqui queste tribulati con si poco sangue: et  
poco detrimeto: debbi credere che Dio e sta  
to placato gradamente nellira sua contra di te:  
Adunque tu debbi placarti nellira tua contra  
del proximo: et perdonargli si come si dice  
nello Euangelio di quello signore che perdo  
no li mille talenti al suo seruo il quale non  
uolse poi perdonare cento ai suo conseruo: et  
pero bisogno poi che lui rendessi ragione di  
mille che di gia prima gli erano stati perdo  
nati. Et pero ti dico firenze per questa ragio  
ne diuina et similitudine di questa figura che  
Dio ti ha perdonati mille talenti: cioe tanti  
tuoi peccati et le tribulati che per epsi me  
ritau. Adunque e cosa giusta che tu perdoni  
e cento al tuo conseruo: cioe alli tuoi proximi et  
cittadini: altrimenti l'Idio ti fara pagare emille  
tamenti: cioe ti dara el flagello che ti haueua pre  
parato: Ma per che tu firze non credi a ragione  
diuine: odi queste ragioni naturali. Imprima  
colui che e senza peccato e giusto che puni  
scha li altri delli errori suoi. Ditemi che e di  
uoi che non habbia facto mille sacramenti fal  
si nelli officii nostri: et renduto le faue bianche  
doue haueui a renderle nere: et e conuerso? La se  
conda ragione se cominciate a mettere le ma  
ni nel sangue: ognuno a casa luno laltro e uer  
ta anchora che quelli che danno le torture et li  
tormenti saranno accusati loro et harano a pati  
re quelli tormenti che danno ad altri. La tertia: se  
tu tochi uno tutti li suoi parenti harano per ma  
le: et restera loro il racore nel cuore et doue tu  
haueui uno inimico di quella casa: harai per ini  
mica tutta quella casa et li suoi parenti: et se ti dicessi  
il contrario non lo credere. La quarta: lufare mi  
sericordia piace a tutti i buoni: et se tu fusti buo  
no et da regere bene: useressi misericordia. La

quarta: la tua citta si diuidera in due parti: cioe  
ne buoni & cattui: & manchera lamore della  
tua citta. La sexta: & tienla bene a mente che tu  
prouocherai Dio contra di te: per che uerra chi  
sarano accusati quelli anchora che saranno in  
nocenti: & tu per tormenti gli farai confessare  
quello non harano facto & puniragli senza sua  
colpa: & cosi prouocherai la ira di Dio contra  
di te: perche non e cosa che prouochi lira di  
Dio piu di questa. La septima: se tu mandi uia  
de tua cittadini: & gli confini andranno aprinci  
pi: & reueleranno i secreti del tuo stato: che ti po  
trebbe nuocere assai. Vltimo la experientia ti  
dimostra che hai ueduto hora che per esserti  
nel tempo passato conceputo assai sdegni e bi  
sognato che hora schoppino. Così potrebbe es  
sere per lo auenire in questa pace uniuersale: bi  
sogna che sia unaltra cosa: ma tu non la crede  
rai: perche tu dirai che la consuetudine sia in con  
trario: bisogna temperare un poco la uolunta  
delle sei faue della signoria: et di cosi che le sei  
faue possino ogni cosa: & confinare et admuni  
re: et fare parlamento con questo riseruo che  
quelli che fustino condemnati dalle sei faue: hab  
bino uno appello a uno consiglio di octanta o  
di cento cauato del consiglio generale: tu mi  
alleggi che la signoria per questo perde laucto  
rita: & io ti prouo che la sua auctorita per que  
sto si accede per che o la uole questa auctori  
ta per fare male o per fare bene: se la uole questa au  
ctorita per fare male & torro alli cittadini: questo non  
debbe essere comportato: & non la debbe hauere.  
Se la uole lauctorita per fare bene & far iustitia  
sta bene perche se le cagioni: perche la signoria si mo  
uera a usare tale auctorita saranno buone & saran  
no manifeste: sara approuato dal decto consiglio  
dello appello tal cosa facta dalla Signoria: adun  
que il fare di questo consiglio dello appello non  
e torre lauctorita alla Signoria: ma si bene tor  
gli la mala auctorita. Preterea: se uno de gran  
di fa uno errore che meriti de essere conuinato  
o admonito: la Signoria non e tutta de grandi  
ma facta da grandi: lei non lo punira per paura  
che l'altra Signoria di poi sequente non punis  
cha: o admonisca lui: ma sappiendo che il con  
siglio dello appello habbia approuato il confine  
di quello grande che hara errato: sa che il con  
siglio non approuarebbe il suo confine: perche  
si contradirebbe a se medesimo. Et pero la Si  
gnoria in questo modo hara piu animo a puni  
re: Adunque lauctorita sua non sara sminuita ma  
piu presto accresciuta. Item sara maggiore substenta  
culo alla Signoria questo consiglio: che se lei fusti



4  
sola: & po questo è uno accrescieri auctorita  
& animo & nō minuirgli & ognuno hara piu  
paura derrate dicēdo/la Signoria ha piu ani  
mo a punire li cattini con questo cōfiglio/che  
non hauea sola. Et questo tutto/ che ho decto  
de Signori rispōdo alle tue ragioni/ che allega  
ui in contrario.

**G** Le mie ragioni sono/ prima che icittadini  
sarāno piu securi/ perche non temerāno della  
Signoria sequēte. Secundo non si potra fare  
parlamēto/ senō iustificato & cō buona discus  
sione & ragione uolmēte. Tertio icittadini che  
sono stati amici dello stato passato sarāno mol  
to quieti & cōtenti in questa unione. Quarto  
li tuoi/ che sono in luoghi lontani cō grande ri  
chezze/ tornerāno/ & sarāno le loro ricchezze  
beneficio uniuersale a tutta q̄sta citta. Et que  
ste sono le ragioni/ che io alleghai su in palazzo  
Il di di san Siluestro pero nō dire/ che io parl  
alla semplice/ cioe alla pazza: perche tho alle  
gato le ragioni/ le quali noterai diligentemēte  
& tienle a mente: & rispondi in questo modo/  
che tho insegnato & decto/ quando ti troui cō  
coloro/ che cōtradicono a questa cosa. Dome  
nica ti dirò laltre ragioni/ & se le tue sarāno mi  
gliori delle mie/ lo cederò. Ma ti dico Firenze/  
che se nō uoi perdonare/ che Dio nō perdo  
nera a te. Preterea si faccia ti dico Firenze uno  
bādo p parte della Signoria che tutti icittadi  
ni che sono stati amici dallaltro stato/ sieno ri  
ceuuti per buoni amici/ & buoni cittadini di  
questo reggimēto dhoggi/ & p buoni figliuoli  
di questa Signoria/ & che questo sia publico a  
ognuno per bando & che non si dica piu bian  
chi/ o bigi/ o altro uocabulo/ che importi que  
sto effecto/ & come dixi nel precedente sermo  
ne: ad me parria porui pena conueniente/ per  
la prima uolta dieci fiorini/ la seconda/ quarto  
tracti di corda/ per la tertia/ cōfinato imperpe  
tuo nelle stinche/ chi lo dicesi: & se nō lieui uia  
questa fauilla/ esi accendera un gran fuoco: lo  
ui dico Signori/ fatelo/ che leuerete uia una ra  
dice di grā ruina. Preterea rachōcisi la grauez  
za giustamēte per ognuno/ & che niuno hab  
bia iusta ragione di dolersi: & uoi officiali del  
le gratie/ che siate nouamēte electi/ se uoi sia  
te qui/ udite me/ guardatemi in uiso. Io intēdo  
che uoi hauete buona fama/ intēdetemi & fa  
te questo/ prima nō pigliate presenti da perso  
na del mondo/ secundo non guardate in uiso  
a persona ne a parenti ne amico/ ma fate il glu  
sto a ciaschuno equalmēte: tertio quādo entra  
te nella uostra audietia/ nō cominciate a exer

citare/ o/ a fare officio/ se prima nō dite uno pa  
ter noster & una aue Maria: & Deus in adiuo  
rium meum intēde/ domine ad adiuuādū me  
festina/ et nō piu: et poi cominciate a fare offi  
cio: et Dio ui alutera. Prouegasi alle gabelle:  
& che la gabella del uino torni allatica. Così or  
dinate/ che del grano si metta in piazza: per li  
poueri huomini a soldi uenti lo stāio. Vna cosa  
ti uoglio dire & poi farò fine.

**H** Vieni qua tu/ che scriui tante lettere a Vi  
neglia: & a Roma: io ti uoglio scoprire in gene  
re per hora/ ma guarda nol fate piu: & non erra  
re piu/ & bastiti/ tu mintēdi. Io ti dico cattiuo/  
che io ti uoglio essere inimico uiuo: & morto/  
uiuo/ sempre qui a riprehenderti: & con le ora  
tioni a pregare Dio che ti conuertat: lo non no  
mino persona in spetle/ ma dico in genere do  
gni cattiuo. Morto: quando saremo io & li cō  
pagni mia electi di Dio in paradiso: preghere  
mo Dio/ che uenga a Firenze a punirti: & con  
uertirti. Io non temo: & nō ho paura alcuna di  
te: et se nō uoi che io ti perseguiti cattiuo/ nō  
mi lasciare intrare quassu: pch̄ qui io cātero q̄l  
lo che Dio mi ispirera: ma se tu dicesi che nō  
mi lascerai entrare quassu. Io ti rispōdo ch̄ quā  
to alla sensualita: lo lo harei così umpoco caro  
che mi uorrei riposare: et andarmene alla mia  
pace & alla mia quiete/ ma la ragione nō uo  
le gia et nō patisce/ che io ti lasci percuotere la  
barcha in scoglio. Pero Firenze perdona & fa la  
pace: & nō gridare piu carne carne: et sangue  
sangue: perche ne harai piu ch̄ nō uorrai: & nō  
credere a questi/ che così gridono/ perche ti di  
co che costoro sono quelli/ che sono posti alla  
desolatione di questa cipta. Dirai poi che io nō  
telhabbia decto: leuati questo rāchore dal cuo  
re/ che lo ti uoglio dire questo di certo/ che Pi  
sa non/ e/ tua/ nō per malignita loro ne per po  
tentia loro/ ma per il tuo rācore et per la tua in  
gratitudine. Vltimo uī priego che facciate ora  
tione per me/ che Dio mi aiuti et spiri/ che lo  
nō dica cosa che nō sia senō utile publico & be  
ne commune di tutta la citta: et liberamente se  
io mi muouo mal a passione priuata/ non mi  
exaudire/ ma se io ti pregassi per mio fratello/  
mosso da passione priuata: et lui hauesi errato  
liberamente mozagli la testa. Et pero a segui  
re questo bene publico/ pregate l'edio/ che ci p̄  
sti il suo adiutorio. Qui uiuit et regnat in secu  
la seculorum. Et qui benedicat uos nūc et sem  
per. Amen.



**P**redica facta adi. xl. di gl'enaio. 1494. La  
prima domenica dopo le piphania.

**E**xacerunt ut gladium linguas suas &c.  
psalmus David preassumptus.

**A** Anima ha due uirtu/ come uidissi nel  
pcedete sermone Dilectissimi i Chri-  
sto Iesu: la prima/ e/ la concupiscibile/ ch'  
risguarda il bene et il male absolutamente: quan-  
to al bene ha tre passioi: la prima/ e/ l'amore/ qn'  
ama et piacegli qlla cosa/ che uorebbe: la secō-  
da/ e/ il desiderio: qn' desidera et appetisce qlla  
cosa/ ch' ama: la terza/ e/ la delectatōe: qn' ha ha  
uuto la cosa amata et desiderata/ ch' si dilecta in  
ep̄sa. Quāto al male qsta concupiscibile ha tre al-  
tre passioni opposte et contrarie alle tre sopra-  
decte: la prima/ e/ odio: qn' ha i odio et adispec-  
to la cosa/ che nō uorebbe: la secōda/ e/ la fuga  
qn' fugge et discostasi piu dalla cosa/ che ha in  
odio: la terza/ e/ la tristitia/ quando ha et elli ue-  
nuto qlla cosa/ che haueua/ in odio et ch' fuggi-  
ua. La seconda uirtu dell'anima/ e/ la irascibile/  
la quale ha ancora le sue passioni/ come dicemo  
nel pcedete sermone/ come/ e/ audacia/ speran-  
za/ ira/ et odio/ desperatiōe/ et timore. Mā sap-  
pi ch' tutte qste passioi sono causate dallo amo-  
re/ et quāto/ e/ piu intenso et forte l'amore/ tāto  
sono piu intense et forte le passioi: Et p' ch' il timor  
e/ una di qste passioi: ti insegna nell'altro sermo-  
ne/ come hauesti a fuggirlo/ salēdo suso a Dio  
p' fede i qlli tre gradi/ che ti dissi allora distincta-  
mente: Hora seguita il psalmo/ che noi lasciamo  
nell'altro sermone al uersetto/ **ACVERVNT**  
linguas suas &c.

**B** Dilectissimi miei/ lo uidissi l'altro giorno ch'  
aspectauo uno chappello: io l'ho hauuto: & tino  
grā chappello/ che mi coprira bene dal sole. Io  
melopēsauo/ sicche qsto a me nō/ e/ cosa nuoua  
Sācto Hieronymo/ qn' reprehendua i religio-  
si & li preti carriui/ che andauono alle comari/  
e fu da loro fraudolentemēte ingānato et infā-  
mato i questa forma: tolsono questi religiosi di  
mala uita una ueste duna dōna/ cioe una cami-  
cia/ & missonla nella camera/ e/ cella di Sancto  
Hieronymo una sera. Lui leuādosī la mattina  
p' tēpo p' andare al mactutino/ p' se quella cami-  
cia di dōna credēdo torre la chotta/ & ando in  
coro/ et missesela idosso/ nō ponēdo cura/ che  
ueste fussi/ p' ch' hauea la fantasia intēta all' psal-  
mi/ che diceua/ i mentre si uestiua/ come fanno  
libuoni religiosi. Quelli maligni/ che gli haue-  
uono usato tale ingāno/ cominciorono a riprehē-

derlo et suillanegiarlo/ dicēdoli/ che lui uoleua  
reprehēdere li altri & p' se faceua peggio/ & ch'  
haueua indosso la chamicia duna femina. San-  
cto Hieronymo si excusaua & riprendeuali: et  
tandem uedēdo/ che costoro erono icorrigibili  
& che nō acceptauono correptiōe alcuna lascio-  
li & sene ando i Nazareth/ doue cō li sua disci-  
poli si stette & uixē pacificamēte. Sctō Siluano  
uescouo di Hierusalē āchora fu ifamato da qll'  
lo populo p' ingāno del demōio il qle p' se forma  
di sctō Siluano & ando una sera i casa duna dō-  
na scopredosegli/ lei grido fortemēte: i modo  
che fu sētita da i uicini: qsto demonio si nascose  
sotto il lecto di qsta dōna: uēnono li uicini & ca-  
uorono qsto demonio di sotto il lecto & guar-  
dādolo i uiso & credēdo loro ch' fussi il uescouo  
Siluano gli dissono/ noi credauamo ch' tu fussi  
uno huomo di buona uita: & hora uegliamo ch'  
tu se uno ribaldo/ ch' ueniul tu a far q' lui rispo-  
se ch' qll' nō era peccato: & che ad generā huo-  
mini era cosa naturale & nō era mācamēto alcu-  
no: et disse cose molto scelerate: onde coloro p'  
corēdolo lo cacciorono fuori di casa/ la mattina  
lo ifamorono p' tutta la terra. sctō siluano uedē-  
do qsto & cognoscēdosī inocēte nō si p'turbaua  
di niēte & rispōdeua uolēdo meritare eglie ue-  
ro che lo ho peccato: ma nō diceua di qsto pec-  
cato p' nō dire le bugie: finalmēte fu cacciato da  
loro/ et stette uno āno cō qsta ifamia. Essendo  
dipoi uno di i bethlē i chiesa alla sepultura di sctō  
Hieronymo: & orādo: uēne uno ribaldo/ &  
comincio gli a dire uillania/ dicēdogli hipocrito  
nō ti basta essere stato truato i fornicatiōe/ ch' an-  
chora tu stai q' sotto spetie di hipocresia p' ingā-  
nā qll'chuno altro & trahēdo fuori la spada q'  
sto ribaldo meno a sctō Siluano p' amazarlo/  
& sctō Siluano oraua & diceua/ sctō Hierony-  
mo piglia qsto colpo/ & qll' ribaldo decte a se  
medesimo cō la spada nella gola: uēne un altro  
ribaldo/ & uedēdo colui morto p'sso a sctō Sil-  
uano/ disse/ a costui nō basta hauere uoluto fa-  
re adulterio/ che anchora ha morto costui q' in  
chiesa: & trahēdo fuori la spada p' amazarlo: sctō  
Siluano pure oro & disse: Sācto Hierony-  
mo piglia questo colpo/ allora lui decte a se  
medesimo nella gola/ & chadde li morto/  
Vennono due altri/ et uedendo questa co-  
sa/ uno di loro ando con la spada per amaza-  
re Sancto Siluano/ & a similitudine de so-  
pradecti amazo se medesimo/ el compagno di  
costui/ che uide tal cosa/ uscī fuori di chiesa/  
& gridando chiamo il populo/ il quale inte-  
so & ueduto il caso cominciorono a dire/ che



Silvano haueua facto q̄sto p̄ arte magica: p̄che  
hauea il demonio: p̄sonlo p̄ menare alla iustitia  
& lapidario. Allora fu ueduto sc̄to Hieronymo  
uscire della sepultura: & prese uno corpo di gr̄a  
dissimo splēdore: & disse ad coloro: lasciate sta  
costui: & p̄se s̄cto Silvano p̄ mano et menollo  
fuori della chiesa: et q̄l popolo stette tutto stupe  
facto. Et ecco uenir̄ una idemoniata ch̄ era me  
nata al corpo di sc̄to Hieronymo. Allora sc̄to  
Hieronymo disse: & com̄do a q̄llo demonio ch̄  
uscissi fuori di q̄l corpo: & mostrastisi cō q̄l corpo  
che hauea p̄so quādo ando a q̄lla dōna in for  
ma di sc̄to Silvano: et così fu facto & fu manife  
stato a tutto il popolo la bōta et la innocentia  
di sc̄to Silvano: & allhora sc̄to Hieronymo dis  
se: Silvano io me ne uo: et lui lo prego che non  
lo lasciassi qui: q̄sto fece: p̄ch̄ nō li uenissi ua  
nagloria restādo qui. Et sc̄to Hieronymo disse  
uienne: & sparī uia: et così fu facto: perche di lì a  
una hora sancto Silvano mori: et rēde lanima  
a Iesu Christo. Hor̄su emi sono occorsi q̄sti dua  
exēpli p̄fando q̄sta cosa / che / e / stata decta di  
me. Quale di q̄sti dui sancti seguīro io: non di  
co che io sia sancto / ma noi debbiamo seguire  
le uestigie et li exēpli de sancti. Se io seguīto s̄c  
to Hieronymo: et che ti lasci / em̄duole. Non  
so se a similitudine di sancto Silvano io patisca  
et aspecti. Stādo così dubio: ricorsi alla oratiōe  
et uedeuo la nostra naue / che andaua a p̄cuote  
re allo scoglio: et po mi pareua male lasciarti a  
mezo il camino pericolare: p̄che il grano / quā  
do / e / piccolo: non teme la brina ne la neue ma  
quādo / e / cresciuto: et che / e / grande la neue et  
labrina gli nuocono assai. La brina et la neue so  
no icattiu / che ti nocerebbono firēze: p̄che tu  
se pure cresciuta umpoco in fede: et hai comin  
ciato a fare uno poco di riforma: po nō posso la  
scartti: et abbādonare q̄sta cosa ip̄fecta: et stādo  
cosi: mi ochorse lo exēplo del saluatore n̄o il q̄le  
hebbe tāta patiētia: et n̄ si escuso mai p̄ se ma p̄  
salute degli electi & maxime q̄n disse. Si mihi n̄  
creditis / saltē opib⁹ credite: q̄si dicēdo: se nō cre  
dete alle mie parole / io p̄ me tāto non mene cu  
ro: ma credete almeno alle opere / che uedete p̄  
la uostra salute: & similmente a q̄llo / che / lo per  
cosse disse. Si male locutus sum testimoniū pe  
rhibe de malo: si autē bene quid me cedis? Nō  
disse el saluatore Iesu Christo: io non ho facto  
male: et non si escuso ma disse / se io ho male  
parlato mostramelo cō testimoni: & se io ho be  
ne parlato: perche mi percuoti? Et disse gli co  
si Iesu admonēdolo: nō per se / ma per salute di  
quello / che lo hauea p̄cosso: & che reconoscessi

5  
Ierroi suo. Così io admoniro umpoco chi ha de  
cto male / & nō accusero persona se non in spe  
cie: & farollo per sua salute.  
C In questa uostra citta sono uolpe & castroni  
mescolati con epse: iquali credono ancho loro  
essere uolpe: le uolpe chiamo questi malitiosi: et  
astuti: i castroni questi grossolani / che si danno  
a intrēdere: & psuadōsi hauere trouato p̄ calūnia  
re q̄lche sottile iuētione: & dipoi rimāgono sco  
perti. Et po io uoglio dare umpoco di reprehē  
sione ad ciaschuno: & prima a uoi figliuoli miei  
io dico a buoni & agli electi di Dio. Secūdo: uo  
glio agli altri dare una fraterna correctiōe: & di  
ro poi infine ad te firēze quattro parole. Voi fi  
gliuoli miei hauete errato: perche uisiate contri  
stati di quello: che ue stato decto di me: & quasi  
adulliti nella fede / & n̄ credete: & dubitate p̄ q̄  
sto che lopa di Dio nō uadi innāzi: Io ui dico /  
non dubitate: p̄che q̄sta opa di dio nō puo mā  
care: doueresti cognoscere la oipotētia di Dio  
per lordine mirabile / che ha facto delle cose del  
mondo per excitare lhuomo alla sua contem  
platiōe. Et intra le altre cose sue mirabile: ha uo  
luto & ordinato le cose uile per superare le forte  
le stolte p̄ superare la sapiētia del mondo: q̄sto  
si manifesta nelli pescatori cosa uile / che uinso  
no & tirorono alla fede tāte migliaia di p̄sone.  
La croce ch̄ era prima cosa & segno di stultitia  
ha tirato alla fede di Christo tāti martyri & tāti  
migliaia di huomini: pero n̄ douete dubitare ef  
fendo la omnipotētia di Dio tāta gr̄ade che lo  
pera sua nō uadia innanzi: pero hauete errato  
figliuoli miei in questo hauere preso in uoi trop  
pa tristitia: & quasi māchati di fede. Nō dubi  
tate: rimouete da uoi tale tristitia: & habbiate fe  
de: perche a ogni modo lopera di Dio andra in  
nāzi senza manco. Secūdo hauete errato / che  
nel defendere la uerita / uisiate troppo alterati  
& scādalezati: nō fate così figliuoli miei / pigla  
te exēplo da Christo il quale / quādo maledice  
ba: nō maledicebat: lasciate fare alla uerita / la  
quale si defende da se medesima. Et quāto plu  
uoi sostenere la uerita con rigideza / manco si  
defende / ma molto piu & meglio si defende cō  
mansuetudine & dolceza / & non / e / huomo tā  
to feroce / che q̄n euede che la uerita gli contra  
dice cō mansuetudine / che non si lasci uincere.  
Tertio hauete errato figliuoli miei / che siate  
troppo zelatori del honore mio. Non fate così  
perche nō / e / bene stare sēpre nelle p̄sperita: ac  
cioche lauana gloria nō ci assalisca. Bisogna ha  
uere delle p̄cosse / p̄ le q̄li ci facclamo piu p̄fecti  
Si come il segatore: quando la sega nel operarla



si torce/o/ guasta qlche dēte/ el maestro toglie  
Il martello & battella/ onde ella fa poi migliore  
& piu gagliarda opatiōe: lasciate fare a Dio/ ch  
lui/ e/ il maestro della sega: lasciate che batta col  
martello alle tribulatiōi/ & di poi faremo miglio  
re opatiōe: & sappiate figliuoli mei ch q̄to uno e  
piu pfecto/ t̄to piu facilmēte sopporta le tribu  
latiōi. Moyses era m̄suetissimo: & sopportaua  
patiētemēte ogni cosa. Maria sorella di Aron  
murmuro di Moyses/ & pche lul sopportaua pa  
tiētemēte: Dio prese p lui la causa/ & corresse  
Maria: & m̄dogli la lebra nella faccia: Arō pre  
go Moyses che orassi a dio p lei/ ch gli leuassi  
q̄lla lebra: Moyses rispose: il padre ha sputato  
nella faccia sua p sua correctiōe/ uoglio ch stia  
septe di anchora cō la lebra & cōfusa i se mede  
sima. Et cosi dico aduoi/ che hauete decto le bu  
gle/ sarete cōfusi cō li septe sequēti uersetti/ o/  
uero sentētie di questo psalmo ch pigliamo nel  
laltro sermone/ come uedrete/ i q̄li septe uerset  
ti sono in scambio di sepre di/ che stette Maria  
con la lebra. Ma notate che q̄sta reprehēsiōe/  
ch io ui faro/ uisene et/ e/ stata ordinata da Dio:  
perche si come ogni huomo/ e/ recto dal libero  
arbitrio cosi li electi di dio sono recti dallo sp̄it  
to/ io ui mostro ch q̄sta reprehēsiōe/ e/ ordinata  
dallo spirito/ & da dio/ pche nellaltra p̄dica nō  
potemo fornire il psalmo/ che hauamo preso/  
& restorono questi septe primi sequēti uersetti  
che sono appropriati a questa reprehēsiōe. Et  
tu sai bene ch allhora nō sapeuo/ et nō poteuo  
sape hauerti a dar questa tale correctiōe: po do  
uete cognoscere/ ch questa n̄/ e/ stata mia p̄pa  
ratiōe/ ma cosa ordinata da dio/ ch uede ogni  
cosa/ & fa quello ch ha a tenire: certificadoti an  
chora/ ch q̄lla mattia/ ch io p̄si questo psalmo  
io uoleuo pigliar lo euagelio che correua della  
epiphania/ & mai nō fu possibile adaptarmelo  
nella fantasia: & pure ne haueuo desiderio di pi  
glarlo per il nostro thema: il compagno nostro  
me ne btion testimonio/ che quādo fumo tor  
nati alla camera/ mi dolsi/ non hauere potuto  
dire quello che uoleuo. Et po tu cognosci uera  
mēte che questa cosa/ e/ stata ordinata: et pue  
dura da dio. Et pero in questa reprehēsiōe/  
che io tho a fare/ st̄do cosi: pensauo farti qual  
che bene: & pregare Idio p te che ti corregessi:  
perche siamo obligati amare lo inimico nostro  
& fargli bene: et stando cosi: uedeuo in fanta  
sia molti cani/ che seguiauono una lepre/ uen  
ne uno huomo cō una spada in mano: & fecefi  
incontro a questi cani/ & spauētogli: & la lepre  
si fuggi uia/ p la qualcosa li cani stizziti/ uēno/

no in t̄ta rabbia/ che si mordeuono la lingua:  
& sputauono nella faccia luno a laltro: & poi  
si mordeuono et m̄giauono luno laltro. Que  
sti sono alcuni arrabiati/ che nō amono il bene  
cōmune/ ma solo pensono alla loro utilita &  
uorrebbono pigliare questa lepre: & appropria  
rsela alloro. Et io sono uenuto/ & ho spauen  
tato icani/ non io/ ma Idio/ e/ stato/ perche io  
sono uno pouero fraticello/ & ho decto/ che tu  
ami il bene commune & nō il proprio. Questi  
cani h̄no sp̄itato ia lingua nella faccia luno a  
laltro/ perche cō la lingua loro h̄no decto ma  
le/ & tanto nella faccia de cattui/ quanto dell  
buoni/ perche nō solo h̄no decto male infra se  
medesimi/ ma anchora alli buoni/ cercādo con  
loro persuasioni tirare i buoni alla uia loro. Io ui  
dico/ che uoi/ che uolete pigliare q̄sta lepre/ sia  
te quelli che ruinate questa citra. Io ui dico/ che  
ui m̄gerete poi luno laltro. Et uoi figliuoli te  
nerebene a mente costoro lauorono in darno/  
& non potr̄no guastare questa opera di Dio:  
uoi mi douete credere/ perche ui ho decto sem  
pre la uerita. Sapete & ricordau/ che gia piu an  
ni sono ui ho decto la renouatione della chiesa  
& non mi uoleui credere. Et quando ci era el  
Re di Francia/ tu diceui che io uoleuo favori  
te laduersario tuo: et io sempre ui predicai il be  
ne cōmune cōtra i grandi/ & tu non lo uoleui  
credere. Hai ueduto che sempre nel fare delle  
nostre cose/ habbiamo uinto in ogni contradi  
ctione cō la sola uerita. Pero credetemi ch que  
sta/ e/ opera di Dio/ & uoi non la potrete gua  
stare: perche non/ e/ opera humana/ ma di Dio  
pero ui affaticate in darno: & il uostro bene pro  
prio/ crederemi nō potra ipeditire il bē cōmune.  
**D** **C** Hor su io ti uoglio scoprii questa uerita quā  
do io andai al Re di francia per tuo imbascia  
dore/ uennono molti la al cōuento nostro/ per  
uolere riporre loro roba quiui: eglie uero/ che  
mi fu decto una parola da ser giouanni delle  
reformagione: lo cōmissi q̄sto officio a uno fra  
te/ & andai al Re di poi: quello/ o/ quāto seguif  
si poi/ io nol sapeuo/ per che non so cosi puntal  
mente ogni cosa/ che/ e/ In conuento/ per che  
sono deputati gli uffici/ & non m̄impacto poi  
piu in la. La signoria uechia nella nuoua nō mi  
h̄no chiesto cosa alcuna ne anchora gli octo/  
loro lo s̄no/ excepto certe cose/ che a questi di  
h̄ebbono/ & dixi che tutto quello ui sarebbe  
nō m̄cherebbe loro niente/ ma io non sapeuo  
puntalmente quello ui fussi/ ne doue fussi/ &  
nō giurai/ che nō/ e/ mio costume giurare cosi  
facilmente/ ma dixi bene/ che poteuo giurare/



che nō sapeuo niēte / pche nō mi ricordauo al /  
lora di niēte / & / e / uero. Tu di / che io ho decto  
che tu nō cerchi cō torture q̄ste cose: egli / e / bē  
uero / che io dixi / che tu nō exquiressi cō tortu  
ra / debiti / a uolere ch̄ cōfessassino / se haueuo /  
no debito / o / no: ma nō dixi / che tu nō cerchaf  
si i theforti nascosi dūq; tu dirai ch̄ lo puoi fare /  
lo nō ti uoglio dare q̄sto cōsiglio: & nō uoglio  
che tu mi appūti: ua allisapientī che telo dirāno.  
Ultimo / tu di / che io ho una stella fixa ch̄ ope  
ra i me q̄sti effecti: tu nō sai astrologia: dūq; bi  
sognerebbe dire che Moyes: et Christo hauef  
fino hauuto una stella fixa: et dicēdo q̄sto fare /  
stī heretico. Et po a te / lo nō uoglio rispōdere  
senō col fuoco. Hor uegniamo alla expositiōe  
de septe uersetti / che habbiamo decto .

**¶** Primo ACVERVNT linguas suas. Co  
storo / che hāno decto la bugia / hāno arrotato  
la lingua loro / et assottigliatola / cioe hanno  
trouato subtilita p dire cōtro alla uerita. Secū  
do. INTENDERVNt arcū suū / Larco tira  
dalla lūge. Et q̄sto significa le tue lettere / che  
hai mādate dalla lūge. Ma bene ti dico a te / ch̄  
hai scripto / tu nō hai saputo fingere / & hai scri  
pto cosa grossa / che p se stessa si manifesta esse  
re expressa bugia / imperoche le nostre predica  
tioni / che sono publice: dicono & demōstrano  
totalmēte il cōtrario del tuo scriuere. Et po nō  
hai saputo fare. Tertio VT SAGITTēt i occul  
to: tu hai creduto saettare i occulto: et tu se sta  
to ueduto / dachi uede. Credi che dio ti cōfun  
dera. Quarto SVBITO sagittabūt eū / & nō  
timebūt: imediate / ch̄ q̄sti tali hāno facto uno  
loro pcepto et pēlato far male: subito lo uoglio  
no fare & mettōlo i opa. Et po dice q̄ il psalmo  
Subito / o / uero / subito uole dire allo iprouiso  
Credimi che tu nō ci assalterai allo iprouiso / p  
che se stato ueduto. Et plu q̄sti tali nō temereb  
bono di fare ogni homicidio etiā de religiosi.  
Quinto FIRMAuerūt sibi sermonē nequaz  
Hāno affirmato et stabillto nellī loro cuori di  
nō fare q̄to habbiamo decto et p̄dicato: & di nō  
uolere q̄sto bene cōmune / anchora hāno affir  
mato cō la lūgia le bugie. Et tuttō q̄llo ch̄ han  
no decto aq̄sti di affirmano & dicono ch̄ s̄no  
di certo q̄llo / che dicono essere uero. Sexto: DI  
XERūt q̄s uidebit eos. Diceuono ifra se niuno  
ei uedra / o / saperra / che noi facclamo q̄sta iuē  
tiōe da noi: ma ognuno la crederra. Et niēte di  
meno sono stati ueduti & cognosciuti da Dio.  
Septimo SCRVTauerūt scrutinio. Hāno scru  
tato: et cō plu modi & subtilita di uolef guastaf  
q̄sto bene cōmune & cō bugie & altri modi. ho

6  
ra figliuoli miei / pol che ui ho alq̄to r̄p̄si in q̄sti  
septe uersetti del psalmo / ui dico / tornate a pe  
nitētia / lasciate andare il bene pprio / amate il  
bene cōmune. Seguita hora el resto del psalmo  
ACCedet homo ad cor altū: nelle tribulatiōi:  
bisogna hauere el core alto / idest grāde patiētia  
et scacclare da se prima la tristitia: la q̄le genera  
ira: l'altra genera odio: et lo odio appetisce uēde  
cta. Et po sia patiēte / & leua uia la tristitia: & sa  
rāno leuate uia tutte q̄ste altre passiōi. Secūdo  
cercha di darti alla letitia. Et afar q̄sto / piglia &  
leggi le scripture sacre: & dacti a q̄lle / leq̄li fāno  
q̄sto effecto / che generono grā letitia nell'ano  
dichi frequēta il leggerle. Preterea: tu puoi caua  
te delle tribulatiōi / grādi / et assai documēti: pri  
mo tu puoi cognoscere nelle tribulatiōi: q̄to q̄  
ste cose mōdane sono trāsitorie & iq̄to poco tē  
po lagloria di q̄sto mōdo si spēga: piglia lo exē  
plo di me / ch̄ pochi di fa / ero chiamato il padre  
di q̄sta citta & il ppheta: & poi i un subito sono  
stato chiamato illadro. Secūdo documēto / che  
puoi cognoscere ch̄ la uerita ha grā forza & les  
ere uitupato dalli cattiu: sempre ifine torna i  
grā laude. Itē / ACCEDET homo ad cor al  
tū: il cuore alto & generoso p̄dona facilmēte: &  
nō sta nel rācore / ma si bene cō tēperātia & cō  
dolceza si excusa & dice la uerita. Tertio docu  
mēto / e / che la uirtu nella ifermita diuēta piu p  
fecta: cōsi nelle tribulatiōi si diuēta semp̄ piu p  
fecto: le parole de cattiu sono come la saette de  
factulli ch̄ sono dicāna / o di paglia & uane & po  
nō feriscono / le lingue de cattiu sono l'arco /  
et il demonio lo tira / il q̄le / e / bugiardo / & po / e  
debile anchora lui. CONturbati sūt oēs. I cat  
tiu: q̄n sono scoperte le loro cattiuira / dicono  
poi: ella ci / e / andata male. Et q̄sto / e / q̄to al psal  
mo. Hora ascoltami tū poco firēze q̄tro parole  
**¶** O firēze / Dio uolesti / che tu credesti cōsi fa  
cilmēte le cose buōe come lo cattiu: ma tu cor  
ri piu uolētieri nel male / che nel bene. Io ti ho  
p̄dicato tāto tēpo: et ho puato tutto q̄llo / che  
lo ho decto cō ragioni diuine et humane: et an  
ch̄ parte di q̄llo / che lo ho decto / e / già uerifica  
to fino aq̄. Et niēte dimeno ācora nō uol crede  
re. o Italia / o p̄icipi alla Italia / op̄lati alla chiesa  
dio uolesti ch̄ uoi fusti tutti q̄ ch̄ se uoi cistissi ui  
mostrerei & puerrei ch̄ nō hauete altro remedio  
senō cōuertimini ad dñm. Nō ti ricordi tu firē  
ze / che negli āni passati dixi / che tremerrieno  
legrā forteze et le grā mura che le piglerabbo  
no cō le meluze: cioe facilmēte / et che l'ido pi  
glerebbe l'chaualli p la brigla: & menerebbe gli  
drēto: Gredimi / credimi / che lo tidico / che nō



ti uaria niente essere nelle gran torri & nelle  
 gran rocche. Io ti dico Italia/ ch' tu non hai altro  
 remedio: se non conuertimint ad dominuz. Et  
 tu firenze/ che odi tutto di/ se non fai quello/  
 che ti e' stato decto/ non credi tu/ che la tua pe  
 nitentia fara maggiore/ ch' di tutta la Italia? Cre  
 di firenze/ tu hai il ceruello attonito et non odi  
 & non uedi. Tu uoi pure attendere alla tua am  
 bitioe. Io ti dico/ che tu attenda al timore di dno  
 Io ti dico/ che non e' remedio/ senon la penite  
 tia. Firenze/ tu douerresti pur credere/ & tu non  
 credi/ lo ti dico/ fa penitentia/ che altrimenti guai  
 a te/ guai a te firenze. Io ti ho decto quattro cose/  
 senon le farai/ guai a te: prima il timore di Dio/  
 Secundo il be' comune. Terrio la pace uniuersa  
 le. Quarto la reforma. Voi hauete comiciato a  
 rouescio/ cioe allla reforma/ che era lultima. Se  
 guitate almeno a rouescio/ & fate questa pace/ ch'  
 senon la fate/ fara la ruina uostra. Io ti dixi di ql'  
 le sei faue/ che bisognaua dargli uno bastocel  
 lo/ cioe quel consiglio dello appello et cosi timo  
 strai nellaltro sermone che la signoria faria piu  
 gagliarda & piu animosa a fare ogni cosa. Po  
 pulo non mormorare/ ch' io truouo ch' lo uoglio  
 non fare/ ma hanno piu modi alle mani/ & non so  
 no anchora resoluti qle di qlli modi e uogliono  
 pigliare. Et io per me/ se el fara migliore modo  
 che qllo/ che ho decto/ staro patitissimo: fate  
 questo/ et amate et uogliate il be' comune/ & poi  
 uidico/ che harete danari/ & amici/ & piu che non  
 uorrete. Ho uui promesso/ & di nuouo ui dico  
 che se fate qllo ch' ho decto che firenze fara piu  
 gloriosa & piu ricca che mai/ & di nuouo ti re  
 plico/ che se tu hauesti facto qllo/ ch' ti ho de  
 cto/ tu haresti rihauuto Pisa/ et haresti la hora co  
 me prima. Et questo io non lho pscriptura ne p re  
 uelatioe di huomo/ che sia dal cielo in glu. Et  
 ho decto/ & di nuouo ti dico/ che lo imperio tuo  
 si faria assai dilatato/ se tu hauesti facto qllo/ ch'  
 lo ti ho decto/ & harelo decto non q' i publico/ ma  
 a questi ch' gouernano/ & lordine/ & il modo ch' ha  
 uessiuo hauuto a tenere/ & doue illuogo/ do  
 ue lo imperio tuo si farebbe dilatato. Ma la icre  
 dulita tua non merita/ che te lo dica. Et piu ti di  
 co/ che se non farai qllo che ti ho decto io mene  
 uoglio andare a Lucca/ & predicare/ la qle fara  
 poi forse lei la electa di Dio/ & lo poi piagero  
 la tua desolatioe/ & le tue tribulatioi ch' ti hanno  
 a uenire.

**G**li ingrati firenze/ o/ ingrato popolo/ ingrato a  
 dio. Io ho facto p te qllo/ ch' non ho uoluto fare  
 p li miei fratelli carnali/ p loro non ho uoluto par  
 lare a uno solo principe/ che mene hanno richie

sto p plu lettere/ che ho i casa. Per te lo andai al  
 Re di Fracia/ & quando io ero la fra qlle gente/ mi pa  
 reua essere i inferno/ & disligli cose/ che tu non fa  
 resti ardito a dirglele tu/ et lui fu placato/ non da  
 me/ ma da Dio/ che ti so dire io/ che sapeuo il  
 secreto/ che tu haueui andare male firenze. Et  
 disligli cosa/ che non ch' uno tato principe/ ma tu  
 non lharesti sopportate/ che io telhauesti decte  
 et lui porto mansuetamente ogni cosa/ et questo ch'  
 ho facto p te firenze/ ha piccato ptra di me mol  
 ta inuidia di religiosi & seculari. Popule meus/  
 qd feci tibi? Populo mio/ che tho io facto? Fire  
 nze fa una cosa/ che io ti dico/ fa queste quattro cose  
 che io tho decte di sopra/ & di poi/ pche tu non  
 creda/ che io uoglia pmo alcuno/ mettimi in  
 croce/ o/ fammi lapidare/ che io morro cotto  
 & allegro/ fa questo/ ch' io tho decto/ & fammi di  
 poi morire/ che io sono cotto firenze. Io faccio  
 p tuo amore ogni cosa firenze/ io sono ipaza  
 to p te/ et non mi curo desser tenuto pazo p te/  
 p essere innamorato di te/ o signore mio/ o/ chri  
 sto crucifixo/ io sono pazo p questo popolo/ io ti  
 priego/ che tu mi pdoni/ che io pouero & mise  
 ro fraticello misono excusato stamani a questo po  
 pulo. Et tu Signore mio patisti tanti opprobrii  
 infino alla morte della croce/ & mai non ti excu  
 fasti. Tu signore io seruo. Tu signore io seruo  
 Tu creatore io creatura. Tu signore mio patie  
 tissimo/ & io mi sono excusato. Signore mio  
 perdonami/ io ti domando perdonanza. Io so  
 no impazato per questo popolo/ & non e' ma  
 rauiglia/ se io ho errato. Perdona signore mio  
 patitissimo. Egli e' uero signore/ che a ql po  
 pulo/ che ti crucifixe/ tu mandasti moltissime tri  
 bulationi/ & nellultimo le desolatione di qla  
 citta/ per che fu ingrata & non uolse ricogno  
 scere te suo signore. Ma io ti priego Signore ch'  
 tu non mandi simile flagello ad questa citta/ &  
 che la ti sia racomandata/ & che tu non labban  
 doni. Populo mio/ el signore nostro ha patito  
 tanta passione per uostro amore. Ricordati fi  
 renze dello exterminio/ che l'idio mando gran  
 disimo a Hierusalem per iustitia/ la madre ma  
 giua il proprio figliuolo/ luno corpo cadeua  
 morto sopra laltro/ che furono troitati qui semi  
 la corpi di morti. Pesa/ ch' se tu farai ingrata fire  
 nze ch' uorra far cosi ancora ate/ pch' rihauera ele  
 cta/ come elessa Hierusalem. Dilectissima mia fa  
 pace pgate l'idio ognuno p costoro ch' ho decto  
 ch' sono la ruina di questa citta accio ch' l'idio gli  
 uerta: i giochlateui tutti/ & pghiamo l'idio p loro  
 dicendo cosi. Pater noster/ o padre noster/ o signor/ o crea  
 tor noster/ ch' non solo ci ami come il signor li suoi



serui/ma come padre li suoi figliuoli. Qui es in  
celis/ilquale se decto habitare in cielo/per che  
quiu riluce piu la tua omnipotētia/& gouerni  
& reggi ancora tutte le terre:Noi ti rachoman  
diamo questa citta / & questo populo che tu  
laluti & cōuerta alla tua uolunta: Sanctificetur  
nomem tuū: Dacci gratia signore/che sanctifi  
chiamo & benedichiamo sempre il nome tuo/  
& ti laudiamo: Et fa signore che quelli/ch han  
no decto male fino a qui/per lauenire laudino  
& sanctifichino te signor & il nome tuo: A due  
niat regnū tuū: Fa signore che questo populo  
uenga al regno tuo/che tu li conuerta alla tua  
uia/ & tiri alla gloria del regno tuo: Fiat uolun  
tas tua: Sīa facta signore la tua uolunta di que  
sto populo/ & dagli gratia/che ogni loro ope  
ra/ogni loro gouerno si ordini secondo la tua  
uolunta: Sicut in celo & in terra. Signore tipre  
ghiamo che tu dia gratia a questa citta / che ti  
serua obedischa/ & ami con quel seruore amo  
re/ & carita/che se amato/ & obedito in cielo:  
Panem nostrū quotidianum da nobis hodie:  
Da signore quel pane celeste del tuo figliuolo/  
ch sia hoggi & semp cō epso noi/ ne mai il suo  
aiuto da noi nō si diparta: Et dimitte no. debi  
no. sicut & nos di. de. nostris. Perdona signore  
a questo populo li suoi peccati/che tha offeso:  
Dhe signore perdonagli: Signore/ tu perdona  
sti alladro/che era teco in Croce/ concedi gra  
tia a costoro che pōghino giu irācori loro/ & ch  
perdonino agli nimici loro/ & cosi tu gli remet  
ti loro ogni colpa: Et ne nos iducas ī tē. Signo  
re io ti prego/ leua uia ogni tēptatione/ & ogni  
male instigatione del dimonio/che fuisse per i/  
pedire q̄sto bene cōmune: Sz libera nos a ma  
lo. Et libera ci signore dalle pene & tribulatiōi  
che meritarā q̄sta citta & q̄sto populo p le sue  
iniqua: Libera signore questo populo/ ch io te  
lo rachomando Signore mio & Idio mio. Qui  
ululs & regnas p omnia secula seculorū. Amē.

¶ Predica. llii. facta Adl. xlii. di Glénalo. 14  
94. el di delloctaua della Epiphania.

¶ Ecce gladius dñi sup terrā cito & uelociter.

A  
I  
A intentione nostra questa mactina  
e/repeterē tucto quello / che habbia  
mo decto & predicato a firenze que  
sti anni passati circa la renouatione della chie  
sa/laquale omnino fara & presto: Faremo que  
sta repetitione/accio che coloro/che nō hāno  
udito pel passato/itendino & sappino la reno

7  
uatione hauere a essere cērtamente/ & presto:  
Et coloro/che hāno udito pel passato & credo  
no/questa mactina si confermino:& quelli/ch  
nō hāno creduto/ o nō credono/ si cōuertino:  
& quelli che nō uorrāno credere stādo pure p/  
tinacl/ almeno rimāghino cōfusi & biāchi per  
le ragioni addurremo. In ogni creatura / e ter  
minato la creatione sua il suo esser & la sua uit  
tu: La Eternita non ha termine/ o fine alcuno:  
Quia eternitas est interminabilis uite perpe  
tua possessio: El tempo non e tutto unito īsie  
me/ la Eternita si/ perche il tēpo/ e parte prete  
rito/ parte p̄sente/ parte futuro: Ma Idio capa  
cissimo dogni cosa & eterno abbracci tutto il  
tēpo/ p̄ch ogni cosa alui/ e presente/ & cio che  
fu & e/ & fara alui sempre/ e p̄sente/ & intende  
& uede p̄sente semp ogni cosa: Et come hab  
blamo decto/ Idio/ e capacissimo dogni cosa &  
intende ogni cosa cosi/ quāto una creatura/ e  
piu eleuata dalla materia/ e capace di piu cose  
& intēde piu cose: Et pero lhuomo e piu capa  
ce & piu cognosce/ che ogni altro animale: Et  
cosi poi langelo/ che/ e piu eleuato dalla ma  
teria/ che lhuomo/ intende & cognosce piu ch  
lhuomo/ & e/ capace di piu cose. Et pero lāge  
lo cognosce lordie di tutto luniuerso/ ma le co  
se future/ che sono cōringēte/ ch possono esse  
re & nō essere/ & che consistono nello arbitrio  
libero del huomo: ne āgelo ne creatura altra le  
fa/ ma Idio a se solo ha r̄seruato questa cogni  
tione del futuro/ & comunicala achi gli piace  
quāta & q̄n/ e uole: Bene/ e uero che langelo  
cognosce q̄lle cose future/ che uengono p cau  
sa necessaria/ si come fa lo astrologo/ ch giudi  
cha loeclipse futuro p moto necessario del ce  
lo: Giudicha & uede ancora langelo/ per causa  
que cōtingit ut in pluribus/ come/ e/ uerbi gra  
tia giudichate che lulio fara delle uisue/ che  
il grano fara del grāo/ p che q̄sto adulene/ quasi  
sempre/ & cōtingit ut in pluribus/ bench alle  
uolte aduēga il cōtrario/ & cōtingat ut ī pauelo  
ribus: Per q̄sto si puo manifestamēte pcludere  
che glindouinamenti & quella astrologia/ che  
uole idoulnare de futuris cōtingētibus sono  
omnino cose falsissime/ per ch le cose future &  
quelle/ ch sono del libero arbitrio/ che possono  
essere & nō essere/ solamente Idio le fa/ & q̄lla  
creatura/ a chi Idio le uole r̄uelare/ come hab  
biamo decto: & po io ti dico/ ch la astrologia per  
uolere idoulnare/ e eagine di molte supstitio  
ne & heresie: p̄ch simile astrologia/ e/ omnino  
falsa/ prouotelo cosi/ o/ la philosophia/ e/ uera  
o/ falsa se/ e uera/ la astrologia/ e/ falsa/ per che la  
B



philosophia dice che de futuris cōtingētibz non est determinata ueritas. Se la philosophia e falsa ancora laastrologia e falsa pche in philosophia si dimostra quelle cose le quali laastrologo p̄suppone tanq̄ principia. Se adūq; laphilosophia e falsa & dimostra eprincipii dellaastrologia: adūque quelli saranno falsi se sono falsi li principii dellaastrologo / fara falso & quello che de epsi ne seguirà. Secundo te lo prouo / o la fede nostra e uera / o falsa. Se e uera / laastrologia e falsa per che li canoni della fede la riprouano. Se la fede e falsa / laastrologia e ancora falsa perche la fede di Christo / laquale comincio a principio mundi per che allora credeno / no Christo uenturo / & noi crediamo Christo esser uenuto. Secodo laastrologo uiene da inclinazione duna stella fixa / laquale inclina gli huomini aq̄sta fede / e questa fede e falsa: Adūque laastrologia e falsa perche queste stelle / ch̄ inclinano ad falsita / nellequale si funda laastrologia / sono cosa falsa: adūq; laastrologia e falsa. Itē se la fede di xp̄o e falsa nellaq̄le sono piu cose di bonita: & di iustitia & di costumateza / ch̄ in alcuna altra fede / adūq; ogni altra fede e falsa. Adūque laastrologia e falsa che inclina a credere q̄sta falsita. Cōcludi adūq; p̄ le sopra / decte cose che gli douinamēti & simile astrologia e falsa / & ch̄ le cose futute / che depēdono dal libero arbitrio / sono icerte a ogni creatura: ma a Dio sono certe & a quelli achi lui riuela. Preterea eprimi principii sono piu certi / che le cōclusioni / ch̄ inferiscono di q̄lli alli nostri itellecti: ma i Dio nō iterulene cosi / pch̄ lui nō cognosce le cause p̄ li effecti: ma alui sono note sãza discorso le p̄clusioni ne principii: & li effecti nelle cause: lãgelo participa ancora lui di q̄sto lume. pch̄ uede senza discorso: Li ppheti haueuono ancora di q̄sto lume di Dio: & po disse Dauid nel psalmo: In omnē terrã exiuit sonus eorū: Intēdēdo degli apostoli / liquali furono moltissimi anni dopo Dauid: & tamē lui cō q̄llo lume uedeua gia lopa loro come cosa facta. Per q̄sto lume ancora li sancti ppheti itēdono p̄ se / gni exteriori q̄llo / che significano itrisicamēte come se Daniel / quando al tēpo di Balthassar Re / cō la mano scripse q̄lli segni nel muro cioe mane rethel fares / ch̄ itese il sēso & significato itriseco di q̄lli segni & littere extrisece. Et p̄tato q̄sto lume e una participatione della eternita / elquale Idio cōmunica / a chi euole.

**B** **H**orsu che uoi tu dire frate p̄ q̄sto: le cose ch̄ tu hai p̄decte da q̄tiro ani i qua / dōde le hai tu hauute: E nō bisogna ch̄ io tello dica q̄sto

pch̄ la materia nō e disposta aintēderlo. Io lho bē decto a qualchuno intrinseco / o uno / o dua il piu. Ma bene ti uoglio dire / che tu debbi credere / ch̄ io nō sono pazo / & nō mi muouo senza fondamēto. Io gia pel passato mi faceuo beffe di simile cose ancora io / ma Idio lo p̄mette / ua ime / pche io thauessi cōpassione quādo tu nō credesti cosi bene. Ma tieramente tu debbi credere / pche delle cose che io tho p̄dicare / ne uedi gia uerificare una grã parte insino aqui / & dicoti / che si uerifichera ancora il resto & nō ne fallira una yora / & io ne sono certo piu / che nō se tu che dua & dua fa quattro / & piu ch̄ io nō sono certo / che io tocho q̄sto legno di q̄sto p̄gamo / perch̄ q̄llo lume e piu certo / che nō e il senso del tacto. Ma uoglio bñ ch̄ tu sapi ch̄ q̄sto lume nō mi fa pero giustificato / Ballaã che propheto / fu nō di m̄aco peccatore & scelerato / bēch̄ hauesti questo lume della prophetia: Ma io ti dico firenze che questo lume me stato dato per te & non per me perche questo lume non fa grato lhuomo a Dio. Et uoglio che tu sappi / che io cominciai ad uedere queste cose gia p̄ti di quindici ani sono & forse uēti: ma da dieci ani in qua / ho cominciato a dire / & prima a Brescia / quādo ui predichai / dissi qualch̄ cosa. Dipoi p̄mise Idio / che io uenissi a firenze che e lombilico de Italia / accioche tu ne dessi notizia ad tutte le altre citta de Italia. Ma tu firenze hai udito con gli orecchi tuoi nō me / ma Idio. Ma li altri della Italia hãno udito sempre pel decto altrii: & pero non harai excusatione alcuna tu firenze / setu nō ti cōuerri: & credi a firenze / che non io / ma Idio / e quello che dice queste cose. Questo puoi comprehendere: perche tu hai ueduta questa gente / che era per la mala uia / che e ritornata a penitentia: & credi che questo effecto nō lo haria potuto operare uno pouero fraticello / se Idio non hauesti operato lui. Credi adunque firenze: & conuertiti & non pensare ch̄ sia passato il fragello tuo perche io uedo la spada che torna indrieto. La pietra per sua natura si conduce albasto: & non fa perche: la rondine fa el nidio di terra: & non fa perche: ma q̄sto fanno p̄ instito naturale: & nō fanno la cagione pche cosi operano. Ma lhuomo e menato dal libero arbitrio. A q̄sta similitudine sono stati alcuni / ch̄ per simplicita loro hãno p̄decto molte cose: & nō hãno saputo la cagione p̄ che. Et alcuni altri sono stati / che hãno p̄decte molte cose: non per simplicita: ma hanno saputo la cagione & ragione pche. Si che in qualunche di questi due modi tu uo /



glia dire/che si possa predire una cosa/io telho  
p'decta/ch' la italia ha tutta andare sotto sopra  
& roma/& di poi si ha arinouare la chiesa. Ma  
tu nō credi/douerresti pure credere/pche piu  
presto Idio telha decto/che io.

**C** Hora cominciamo alle ragioni/che io ti ho  
allegate da parechi ani i qua/che dimostrano  
& prououono la renouatiōe della chiesa. Alcu-  
ne ragioni sono probabili/ch' si gli puo cōtradi-  
re. Alcune sono dimostratiue/ch' nō si gli puo  
cōtradire/pche sono fōdate nella scriptura san-  
cta. Et q̄lle/che io ti diro/sono tucte demōstra-  
tiue fondate tutte nella scriptura sancta.

La prima/e/ ppter pollutionē prelatorū. Quā-  
do tu uedi uno capo buono/di che il corpo sta  
bene/quādo el capo/e/ cattiuo/guai a q̄llo cor-  
po. Pero quādo Idio pmette che nel capo del  
reggimēto sia ambitione/luxuria & altri uitii/  
credi ch' il fragello di Dio/e/ p̄sso/lo te lo pruo-  
uo. Va leggi al q̄rto de Re a lultimo di sede/  
chia/doue dice. Dñs irascit cōtra Hierusalem.  
Itē primo regū doue dice/che Idio pmissē/ch' i  
Dauid pecassi p punire il popolo. Il medesimo  
si legge di manasses. Adūq; quando tu uedi/  
che Idio pmette ecapi della chiesa trabochiare  
nelle scelerateze & simōie/di ch' il fragello del  
popolo/e/ presso. lo nō dico che sia ne capi del  
la chiesa/ma dico quādo tu lo uedrai.

La secōda/e/ pp absūptiōez de buoni & giusti/  
ogni uolta che Idio leua uia esancti & buoni/  
di ch' il fragello/e/ p̄sso. Prouasi q̄sto/quādo  
Idio uolle mādā il diluuiū/leuo Noe & la sua  
famiglia. Itē cauo Ioth di sogdoma/quando la  
uolle ardere. Guarda quāti huomini si truoua  
hoggi/di ch' si possa chiamare giusto & buono  
& po di che il fragello/e/ presso/& ch' lira cō la  
spada/li Dio/e/ commossa.

La tertia/e/ propter exclusionē iustorū. Quan-  
do tu uedi/che alcuno signore/o/capo del reg-  
gimēto nō uole libuoni& li giusti apresso/ma  
gli discacciono/pche nō uogliono ch' gli sia de-  
cto la uerita/di ch' il fragello di Dio/e/ p̄sso.

La quarta e ppter desiderii iustorū. Quando  
tu uedi/che tutti gli huomini di bona uita desi-  
derano & chiamano il fragello/credi che ha a  
uenire di corto. Guarda hoggi se ti pare/che  
ogniuno chiami il fragello. Et credimi firenze  
che la punitiōe tua sarebbe gia uenuta se non  
fussi stato li prieghi & orationi de buoni credi-  
mi che tu saresti hoggi uno giardino.

La qnta/e/ pp obstinationē peccatorū. Quan-  
do epeccatori sono obstiati/& nō uogliono cō-  
uertirsi a Dio/& nō stimono ne apprezzono q̄l-

li/ch' gli chiamano alla buōa uia/ma semp uā-  
no di male in peggio/& sono obstinati ne uitii  
loro. Di che idio/e/adirato. Queste ragioni &  
le due pcedēte si prououono p q̄llo/che Idio fe-  
ce a Hierusalē/quādo li mādō tāti ppheti & sā-  
cti huomini a uolere puertire q̄l popolo/ma sē-  
pre stette obstiato/& discacciaua epropheti &  
lapidaua/doue tutti ebuoni allhora pareua ch'  
chiamassino il fragello. Così a pharaōe furono  
mādati tāti miracoli/ma sēpre stette obstinato  
Et po firenze aspecta el fragello/che sai quan-  
to tēpo ti/e/ stato decto/ch' tu ti cōuerta/& sem-  
pre se stata obstinata. Et tu Roma/Roma an-  
che a te/e/ stato decto/& tu pure stai nella ob-  
stinatione/& pero aspecta lira di Dio.

La sexta/e/ ppter multitudinē peccatorū. Per  
la superbia di Dauid fu mādada la peste. Guar-  
da se Roma/e/ piena di supbia/di luxuria/aua-  
ritia & simonia. Guarda se in lei si multiplica-  
no sēpre peccati:& po di ch' il fragello/e/ p̄sso.  
La septima/e/ ppter Exclusionē uirtutū prima-  
rū. S. charitatis & fidei/nel tēpo della primitiua  
chiesa nō si uiueua se nō cō tutta fede & tutta  
charita. Guarda hogi quāta ne al mōdo. Tu si-  
rēze uoui pure attēdere alla tua ambitione/&  
ognuno ad exaltarfi. Credi che tu nō hai reme-  
dio se nō penitētia pch' il fragello di dio/e/ p̄sso.

La octaua/e/ pp negationē credēdorū. Guar-  
da ch' hoggi non pare ch' nēssuno creda & hab-  
bi piu fede/& ognuno quasi dice che fara uoi-  
quādo tu uedi questo di ch' il fragello/e/ presso.  
La nona/e/ ppter pditū cultū diuinū. Va uedi  
q̄llo che si fa p le chiese di Dio/& cō che diuo-  
tione uī si sta. Et po/e/ hoggi pduto il culto di-  
uino/tu dirai/oh ci/e/ tāti religiosi & tāti plati  
piu che ne fussi mai/cosi cene fussi meno. Oh  
cherica chenca pp te orta ē hec tēpestatas. Tu se-  
cagione di tutto q̄sto male/& hoggi di a ognu-  
no gli pare esser beato ch' ha il prete i casa. Et  
io ti dico/che uerra tēpo & p̄sto che si dira/ bea-  
ta quella casa/che non ha cherica rafa.

La decima/e/ pp uniuersalē opinionē. Vedi/  
ognuno pare che pdichi & aspecti il fragello &  
le tribulationi/& a ognuno pare che sia giusta  
cosa/che la punitione di tāte iniqua debba ue-  
nire. Labate Giouachino& molti altri pdicano  
& anūtiano/ch' i q̄sto tēpo ha a uenire q̄sto fra-  
gello queste sono le ragioni/ per lequali io tho  
predicato la renouatione della chiesa.

**D** Hora diciamo q̄to alle figure/ch' la demon-  
strano. A uolere dichiarare le figure della scrip-  
tura sacta/bisogna sape/ch' la scriptura ha due  
sensi/uno litterale/che/e/ q̄llo ch' i tēde colui ch'



cōpose & fece q̄lla lettera. L'altro mistico / & q̄-  
sto si dice i tre modi / allegorico tropologico &  
anagogico. Piglieremo lo alegorico. Et sappi  
che ad uolere che una scriptura habbi el senso  
allegorico bisogna ch̄ habbi tre cose prima ch̄  
habbi el senso litterale secōdo che sia historia &  
nō fabula & po le poesie nō hāno senso allego-  
rico. Tertio che sia scriptura sancta. Et pero al-  
legoricamēte si dice che il testamēto uechio si  
gnificaua & figuraua il nuouo. Itē uno cheru-  
bino era all'archa della legie & risguardaua l'al-  
tro cherubino & figurauano il testamento ue-  
chio & il nuouo. Itē rota erat in rota le due rote  
significā q̄sto medesimo in unaltro luogo dice  
& factū est uerbū dñi & uidi. Comicia q̄sta ora-  
tiōe da & e costumi de ppheti ineq̄li comicia  
prima a parlare lo spirito di Dio dentro loro &  
poi pferiscono le parole & cōgiungono le pa-  
role di fuori cō q̄lle di dētro. seguita & dice. Et  
uidi uis cum funiculo uenire & mēsurare hieru-  
salē & postea tacuit: Vidde il ppheta uno & si-  
gura xp̄o ch̄ uēne a misurare Hierusalē / idest  
la chiesa & la charita della chiesa q̄ta era & mi-  
surolla col funiculo idest cō la sapiētia di Dio /  
laquale misura ogni cosa. Et poi che hebbe mi-  
surato p la larghezza sette ch̄to: cioe conob-  
be p la larghezza / anche la lunghezza / laq̄le  
debbe esser pportionata alla larghezza. Et co-  
si p̄nobe / quāta era la charita della chiesa laq̄le  
charita debbe esser largha & lūga / pch̄ si allar-  
ghi & distēda nel pximo insino allo inimico. Et  
po quādo ti exposi q̄sta pphetia / ti disti che la  
chiesa haueua due muri / uno sono eplati del-  
la chiesa / laltro eprincipi seculari / eq̄li hāno an-  
cora loro a mātenerē la chiesa. Ma quādo Idio  
uerra a misurare la chiesa non trouera nessuno  
di q̄sti muri / pche uno di q̄sti muri e caduto so-  
pra laltro / i modo che tueta due sono rouinati  
& tuete le pietre q̄drate di q̄sti muri si sō ropte  
& nō son piu q̄dre cioe nō hāno la larghezza  
della charita & hāno facto pietre tōde / cōuertite  
in bene proprio & raco'to in se / & cō q̄ste pie-  
tre hāno bōbardato la citta / cioe cō loro male  
exemplo hanno anchora corrotto & rouinato  
le citta & li cittadini. Et pero il fragello / e / pres-  
so / come fu & uenne a Hierusalem.  
La seconda figura / che io ti disti / fu quella quā-  
do in Hierusalem era prohibito che non si te-  
nessi arme di nessuna ragione / & nessuno fab-  
bro poteua fabricare arme alcuna / insino allo  
stimulo da pungere ebuoi bisognaua che fussi  
spuntato. Il fabbro ch̄ sta sēpre al fuoco / signi-  
ficaua il fuoco della charita / il quale semp deb-

be stare & ardere i noi. Il martello / che batte / e /  
loratione cōtinua / che sempre debbe battere  
a Dio. Pulsate & aperietur uobis. Lo stimulo  
spuntato / era la philosophia la quale nō punge  
forte / come fa la sciētia della sacra scriptura. Et  
pero uēne Nabuchdonosor re / & fragelo cru-  
del mente quel populo / el quale nō haueua ar-  
me / cioe charita. cosi uerra adūq; p̄sto alla chie-  
sa / nellaq̄le nō e rimasto hogi p̄to di charita.  
La tertia figura / che io ti disti / fu quella dello  
Apocalipsi / doue disse che uedeua quattro ca-  
ualli / uno bianco / laltro rosso / il tertio nero /  
il quarto pallido. Et disti / che il biācho signi-  
ficaua lo stato delli apostoli / il rosso significaua  
lo stato de martyri / ch̄ fu il secondo stato della  
chiesa. il nero significaua il tempo degli hereti-  
ci / che fu il tertio stato della chiesa. il palido si-  
gnificaua il tēpo de tiepidi / che e / hoggi. Pero  
ti disti che la renouatione della chiesa si haue-  
ua a fare & presto. Et pero Idio dara la sua uir-  
gna / cioe Roma & la chiesa a cultiuare ad altri  
pche a Roma nō e rimasto charita alcuna: ma  
solo il diauolo. Et q̄sto basti quāto alle figure.  
E ¶ Hora ti diro quāto alle parabole / che signi-  
ficano la renouatione della chiesa.  
La prima parabola / e / uno cittadino ha uno po-  
dere / nel quale sono dua pezzi di terra cōtiguū  
luno allaltro / uno pieno di sassi & spine & gra-  
migna & dognaltra cosa ifructuosa. Et questo  
cāpo quel cittadino nō lo ara & non lo cultiua  
laltro cāpo lui lo ara & cultiua ognāno / & ad-  
ornalo cō ogni sollecitudine / perche pare buo-  
na terra a produrre fructo / non dimeno quel  
cittadino nō ha mai cauato fructo alcuno. Dim-  
mi / che credi tu che quel cittadino fara di que-  
sti due cāpi? Certo se e / prudente / pigliera tu-  
cti quelli sassi & spine / che sono in quello pri-  
mo cāpo / & tutte le gittera in questaltro cāpo  
& comincerà ad arare & cultiua q̄staltro cam-  
po. Il cittadino / si e / Christo / che se facto citta-  
dino / cioe huomo simile a te / & ha i' cāpo sas-  
soso & spinoso / cioe la terra degli infideli / pie-  
na di durezza simile a sassi / & di heresie simi-  
le alle spine. Et ha la terra de christiani / laquale  
lui ha cultiuato sino a qui / & tamē la nō gli ren-  
de fructo alcuno / po lui fara cōuertire infede-  
li / & seminarui in quella terra la sua leggie / &  
questa / che ha cultiuata tātō / abādonera / & re-  
staressi piena di heresie. Adūq; la renouatio-  
ne della chiesa si fara / & molti ch̄ sono qui alla  
predica la uedranno.  
La seconda parabola. Era stato piantato uno  
fico / il quale il primo anno fece di molti fichi



sanza alcuna foglia / il secondo anno fece pure  
assai fichi & qualche foglia / ma pochissime / il  
terzo año fece tanti fichi quante foglie / il quarto  
año piu foglie che fichi / il quinto año fece po-  
chissimi fichi & moltissime foglie. Et continuan-  
do diuene che non faceua senon foglie / & i tanto  
che non solamente / che non facessi fructo / ma con  
lesue tante foglie aggrauaua laltre herbe / ch non  
poteuono crescere. Che credi tu / che facci lor-  
tolano di questo fico / certo lo tagliera & darallo al  
fuoco. Questo fico / e / la robore della chiesa / la q-  
le / benché nel principio de pfa facessi assai fru-  
cto & niéte di foglie / e / hoggi uenuta intermi-  
ne / ch non fa fructo alcuno / ma solamente foglie  
cioe cerimonie & pompe & supfluita / cõ le qua-  
li uggiano laltre herbe della terra / cioe cõ loro  
male exéplo liprelati della chiesa fanno caschaf-  
li altri huomini i moltissimi peccati. Verra lor-  
tolano / cioe Christo / & tagliera uia qsto fico in  
fructuoso. Adũq; la chiesa sirinouera .

Laterza parabola. Vno Re haueua uno suo fi-  
gliuolo unigenito / trouo una dõna pouera stra-  
ciata infangata / il re mosso a cõpassione / la pre-  
se / & menolla i chasa sua / & tollela p sua legi-  
tima dõna / hebbene due figliuole / le quali de-  
cte p moglie al suo unigenito figliuolo. Questa  
dõna del re / stata cosi alquãto tẽpo / incomin-  
cio a innamorarsi / & a fare dimolti mali cõ suoi  
cortigiani & camerieri. El re lo seppe / presela  
& chacciolla uia / & rimadolla in poterta / & nel  
fango / come era prima. Dipoi una di qste sue fi-  
gliuole / comincio a peccare similmente / come  
haueua facto la madre & molto peggio / per la  
qual cosa il Re adirato / la mando uia / & scac-  
ciolla da se / & dal suo figliuolo / et comãdo che  
non lesuissi dato del pane. Laltre figliuola / non ad-  
munita del peccato & della pena della madre  
& della sua sorella / comincio similmente a pec-  
care & fare molto peggio / che non haueuono  
facto la madre & la sorella sua / & molto piu sce-  
leratamente che loro. Dimi tu sapiéte / che meri-  
ta costei Certo merita molto piu punitiõe che  
la madre & la sorella. hora lo ti uoglio exporre  
qsta parabola el re / e / Idio / ch tolse qlla pouera  
dõna p sua sposa / cioe la sinagoga d gludel p  
sua chiesa / la qle pecco / & sai come Idio la schac-  
cio da se / & rimadolla nel fango / doue era pri-  
ma / cioe lamisse in seruitu & miserie & ceclita  
di prima / le due figliuole / sono la chiesa d oriente  
de greci / & la chiesa Romana / date p spose da  
dio & al suo unigenito figliuolo christo Iesu cru-  
cifixo / nella quale habbiamo amilitare sotto la  
sede del suo figliuolo christo Iesu. Quella dorie

9  
te pecco nelle sue heresie. Et po idlo lha discha-  
ciata da se / & dal suo figliuolo Iesu Christo : &  
ha comãdato / che non lesia dato del pane / pche  
non uiua piu pdicatori ne psona a dargli il cibo  
dellania il cibo spirituale ne a illuminarla. Que-  
sta altra / e / la chiesa romana piena di simonie  
& scelleratezze / la quale ha peccato / & molto  
piu ch la prima & la seconda. Che credi tu / che  
meriti / non credi tu che Idio la uogli punire / cer-  
taméte credi di si. Et ancora piu aspraméte ch  
la madre & la sorella / pche loro si dorrebbero  
giustaméte di Dio / dicendo / se noi habbiamo  
peccato / tu ci hai facto portare la pena / ma qsta  
altra / che ha piu peccato di noi / pch non la puni-  
sci tu / Et po tieni / ch la chiesa sirinouera & psto  
F **D**ecte le parabole / diremo della renouatiõe  
della chiesa / quãto ne habbiamo ueduto quã-  
to alla cognitiõe / & pdecolo. Et accio ch tu in-  
tẽda meglio / sappi che dua sono le cognitiõni /  
la prima / qn cognosciamo p qlche segno exte-  
riore / qllo che intrinsecaméte significa qllo se-  
gno. La secõda cognitiõe / e / p imaginatiõe. Cir-  
cha la prima. Quãdo fu morto Papa Innocen-  
tio / fu facto una cosa / la quale tu tirideui de fa-  
cti mia / che haueuo decto / che la chiesa si haue-  
ua a rinouare / & credeui p qllo segno / ch io fus-  
si i grãde errore / & che non potessi uenire qllo /  
che io haueuo pdecto / & lo p qllo segno exte-  
riore uedeuo che oino si haueua a fare la reno-  
uatiõe della chiesa / & faceuo fondamẽto i su ql-  
lo / che tu diceui / che era pto dme. Circha la  
secõda / che / e / la imaginarla / uedeuo p imagi-  
natiõe / una croce neta sopra la Babilonia Ro-  
ma / nella qle croce era scripto / Ira domini / & q  
sopra ploueuua spade / coltelli / lance / & ogni ar-  
me / & grãdine / & sassi cõ tẽpesta & fulguri mi-  
rabile / cõ uno tẽpo obscurissimo & tenebroso.  
Et uedeuo unaltra Croce doro / che agiugne-  
ua di cielo i fino i terra sopra Hierusalẽ / nella q-  
le era scripto / Misericordia Dei. Et q era uno  
tẽpo sereno limpido / & chiaro. Onde p q-  
sta uisiõe tidico / che la chiesa di Dio sibilebbe ri-  
nouare / & psto / perche Idio / e / adirato. E dipoi  
linfedeli snãno a puertire / & fara psto. Vnaltra  
imaginatiõe. Uedeuo una spada / che era sopra  
la Italia / & uibraua / & uedeuo li Angeli / che ue-  
niuono / & haueuono la croce rossa da una ma-  
no / & da laltre molte stole biãche. Et qsti ange-  
li dauono baciare qsta croce a ogniuno che la  
uoleua / & cosi porgeuono le stole biãche / & ero-  
no certi / eqli piglauono qste stole. Alcuni ero-  
no / che non le uoleuono / alcuni altri non solamẽ-  
te non le uoleuono ma confortauono anco /



ra gli altri che non ne togliessero Et faceuono i  
modo che molti per le loro persuasioni non ne togliessero.  
Dopo questo partiti questi Angeli tornauono  
piu angeli con calici in mano pieni infino ad la  
superficie di buon uino dolce ma nel fondo era  
feccia amarissima & questi Angeli porgeuono  
no el calice ad ciascheduno & quelli che uolentieri  
haueuono preso le stole uolentieri beueuono  
del uino che di sopra era dolce & gustauano  
agli altri dauono la feccia amarissima. che  
non haueuono le stole & loro non lharebbon uo  
luta & scontrauansi ma bisognaua berla.  
Viddi subito quella spada che sopra la Italia  
uibraua uoltate la punta in giu & con gran  
dissima tempesta & fragello dare tra costoro  
& tutti fragellaua. Ma quelli che haueuono pre  
so le stole bianche sentiuono meno di questo  
fragello et beueuono il uino dolce che era nel  
calice. Quelli altri beueuono per forza la fec  
cia amarissima: & i quello fragello pregauono  
gli altri che haueuono le stole et diceuono da  
mi un poco della tua stola accio che io non hab  
bi ad bere di questa feccia amara et erali rispo  
sto e non e piu tempo per tanto per questo io  
ti dico che la renouatione fara et presto. Dichia  
ratela: la spada che uibraua. Io te lo uoglio pur  
dire firenze/ella e questa del Re di francia/la  
quale siua mostrando a tutta la Italia: Li An  
geli con la croce rossa et con le stole bianche et  
il calice sono e predicatori che ti annuntiano que  
sto fragello et danoti a baciar la croce rossa  
cioe la passione del martirio et disoportate ta  
le fragello quale ha a essere nella renouatione  
della chiesa. La stola significa mondare la sua  
conscientia et neclarla dogni uitio che sia bia  
cha con purita. El calice pieno nella superficie  
di buono uino significa el calice la passione/la  
quale conuiene che ognuno ne bea: ma quelli  
che hanno preso le stole et mondato la consciē  
tia loro berano el uino dolce cioe ne sentiran  
no poco di tale fragello il quale e significato  
per uino dolce nella superficie del calice cioe se  
ranno eprimi che saranno fragellati ma fara dol  
ce perche lo sopporterano patientemente et se  
morrano andranno in uita eterna. Quelli altri  
beranno per forza la feccia amarissima perche  
parra loro amara come certamente la sia. Et que  
sta spada non ha ancora uoltato la punta in giu  
ma essi mostrata per tutta la Italia perche idio  
ua aspetta ancora ad penitentia. Conuertiti fire  
nze che non ci e altro remedio se non la peni

tentia. Vestiteui della stolla bianca mentre che  
hauete tempo et non aspectate piu che poi non  
harete luogo di penitentia.  
**G** Hora direno questa renouatione quanto al  
la parte dello intellecto et questo e in due mo  
di. Prima io tho decto circha questa renoua  
tionem con parole formali et con parole non for  
mali. Le parole formali che ti ho decto. Sappi  
che non lho dalla scriptura cauate ne trouate  
in alcuno luogo ne da mia propria fantasia le  
ho composte & non le ho hauute da huomo  
che sia dal cielo in giu ma da Dio: io non te lo  
posso dire piu chiaro: Intendimi firenze Idio  
le dice queste parole: hor su tidico che io telho  
decto firenze intendimi bene le parole sono  
queste. Gaudete & exultate iusti ueruntamen  
parate corda uestra ad temptationem lectione  
meditatione & oratione & liberabimini a mor  
te secunda. Vos serui neq. qui in sordibus estis  
sordescite adhuc uentres uestri impleantur ui  
no lumbi uestri dissoluatur luxuria: & manus  
uestre sanguine pauperu polluantur: hec enim  
est pars uestra: Sed scitote quia corpora uestra  
& anime uestre in manu mea sunt: & post bre  
ue tempus corpora uestra flagellis conteren  
tur/animas autem uestras igni perpetuo tra  
dam. Le altre parole formali furono queste.  
Audite omnes habitatores terre/Hec dicit do  
minus: Ego dominus loquor in zelo sancto  
meo/ ecce dies uenient & gladium meum eu  
ginabo super uos. Conuertimini ergo ad me  
anteq. compleatur furor meus. Tunc enim an  
gustia superueniente requireris pacem & non  
inuenietis.  
Quanto alle parole che non sono formali.  
Ricordati quando io ti dissi hora sono tre an  
ni che uerra uno uento a similitudine di quel  
la figura di Elia & che questo uento concute  
ra li monti. Questo uento e uenuto & que  
sto e stato la fama che si sparse anno per Ita  
lia & diceuasi di questo re di francia & per tut  
to questa fama uolaua come il uento: & concu  
teua i monti cioe e principi di Italia & ha gli re  
nuti questo anno commossi in credere & non  
credere che questo Re debbe uenire. Et ecco  
che e uenuto & tu diceui e non uerra e non  
ha caualli egli e il uerno. Et io mi rideuo di te  
che sapeuo la cosa come haueua andare. Ecco  
che egli e uenuto. & idio a facto del uerno sta  
te come allora tidisti. Ricordati che ancora ti  
dissi che Idio andria dila da monti & che lo pi



glierla per la briglia & menerebbelo di qua a dispecto & contro alla oppinione di ciaschuno & ecco che e uenuto. Ricordati ancora che io tidissi che non uarrebbero niente le gran fortezze & le gran mura. Vedi se e tucto uerificato. Dimi firenze: doue sono le tue fortezze & le tue roche & che ti sono ualute. Ricordati ancora che io ti dissi che non ti uarrebbero niente la tua sapientia ne la tua prudentia & che tu pigliaresti ogni cosa a rouescio & che non sapresti ne che ti fare ne quello che tu pescassi come tino ebrio & fuor delli sensi. Et hora e uenuto & essi uerificato & tamen tu non mi uolesti mai credere & ancora non credi. Io dico a te obstinato tu non crederai ancora il resto perche Idio non ti uorra dare tanta gratia che tu creda perche la tua obstinatio ne non lo merita. Ricordati che alle uolte gia tre o quattro anni sono quando ti predicauo haueuo tanto fiato & tanto feruore & tanta uehementia nel dire che si dubitaua che non mi schoppiassi lauena del pecto: tu non sapeui perche figliuolo mio e non si poteua fare altro. Ricordati della Domenica di Lazaro gia sono passati tre anni quando cadde la saetta sopra lacupola quello che io tidissi quella mactina & che quella nocte io non mi ero mai potuto riposare & che io haueuo uoluto pigliare la nocte quello euangelio di Lazaro per predicarlo & mai non era stato possibile adactarlo nella fantasia. Et fai che allora mi uscì di bocca questa parola. Ecce gladius Domini super terram cito & uelociter. Et allora ti predicai quella mactina & disisti che lira di Dio era commossa & che la spada era apparecchiata & presto. Et cosi di nuouo tidico tu douerresti pur credere. Ricordati ancora che sono tre anni che io cominciai a leggere il Genesis & non sapeuo allora perche cagione ma tucto feci per tinouare un poco le cose uechie: & quando fumo al diluuiò non fu possibile passare piu giu tanto era abbondato lamateria. Et dipoi mi conuenne andare a predicare di fuora. Dipoi laquaresima passata ricominciai doue haueuo lasciato il diluuiò & cominciai a fare larcha laquale credendola fornire in un tracto mi abbondo tanta materia che non la potetti mai fornire quella quaresima & hauendola io dipoi ripresa innanzi che il caso fussi per fornirla ancora non potetti perche hebbi andate per te al re di francia & restauaci due predi-

che a fornirla & ferrarla laquale non piu che fornita. Ricordati che uenne il diluuiò & fu quel di per andare qui sotto sopra dalli franco si. Voglio inferire questo che questa e stata una opera & uno misterio diuino & non cosa ordinata ne preparatione facta da me. Et pero certo tu douerresti pur credere firenze & non uolere essere cosi indurato nella tua incredulita. Ricordati ancora che io tidissi che pel passato io ero stato il padre uerso di te & Dio era stato la madre perche io thauero ripreso acramente & acerbamente & gridato con alta uoce che tu ti conuertissi come fa il padre che riprende con diligentia e figliuoli. Et che io uoleuo essere hora la madre & che Idio uole essere il padre si come la madre quando uede il figliuolo che erra ella lo minaccia & grida et dice di dirlo al padre come uerra & di farlo gastigare. Di poi quando il padre e uenuto lei non lo achusa ma dice se tu cadi mai piu in questo errore io ti faro gastigare ad tuo padre. Così benche io ui riprendo adesso io non ui riprendo con quella uehementia & asprezza che faceuo perche uegho il padre cioe Idio e uenuto per gastigare. Et pero ui dico & prego con uoce humile & bassa figliuoli mia fate penitentia fate penitentia.

**H** Ricordati ancora firenze che io tho decto che io tho dato la mela come fa la madre quando da la mela al suo figliuolo quando plange per rachetarlo & di poi quando pure piange & non lo puo rachetare lei glitoglie qlla mela & dalla a unaltro suo figliuolo: Così dico a te Firenze Idio ti ha dato la mela cioe ti ha electa per sua: Se non uorrai fare penitentia & conuertirti a Dio lui ti torra la mela & daralla ad altri: cosi fara uero come io sono quassu. Et pero Firenze fa queste quattro cose che io tho decto & io ti prometto che tu sarai piu ricca che mai piu gloriosa che mai piu potente che mai. Ma nessuno crede che hoggi li Angeli habbino parricipatione con li huomini & conuersino con loro ne che Idio parli a huomo alcuno. Et io ti dico. Quod similitudo est causa amoris cioe la similitudine e cagione damicitia. Et pero quanto uno si approssima a Dio Et alli Angeli per fede et carita tanto piu e amico di Dio et delli Angeli suoi et parlano et conuersono con lui. Io non ti dico per questo

concludo & resto amare che la terra e...

concludo & resto amare che la terra e...



mal tho decto / che idio parli ame / lo non tidico  
ne si ne no: tu sei tanto dilugi dalla fede / che  
tu non credi / tu crederesti bene piu presto a  
qualche demonio / che parlassi con li huomini /  
& che dicessi cose future. Tu se isensato & fuo  
ri della fede. Dimmi: se tu credi che Christo  
Incarnassi della uergine / & che si facessi crucifi  
gere / laqualcosa / e piu difficile a credere / che  
questa: tu doueresti pur credere ancora que  
sto / che / e piu facile / cioe che Christo parli agli  
huomini. Preterea se tu se christiano / tibi fogna  
credere / che la chiesa si ha a rinouare. Daniel  
dice che antichristo ha auenire / & che ha a pse  
guitare la i Hierusalem li christiani / aduq; biso  
gna che la ui sieno christiani aduq; bisogna ch  
quelli ch son la si baptezino. Ma a fare questo  
effecto / bisogna altri huomini / che non ha hog  
gi la chiesa. Ergo la chiesa si ha a rinouare / accio  
che li huomini si facciano buoni / & habbino an  
dare la acouertire li infedeli alchistianesimo.  
Va & leggi i doctori sopra quello euagelio di  
Matteo / doue dice / Euagelium hoc predicabi  
tur in toto mundo / & tunc erit consumatio. Cre  
dimi firéze / tu doueresti pure credermi / pche  
di quello / che io tho decto / non hai mai ueduto  
fallire uno yota fino a qui / & ancora p la ueni  
re non neuedral macate niente. Io predissi pare  
chi anni inanzi la morte di Lorenzo de medici la  
morte di inocentio papa. Ité il caso / che / e stato  
adesso qui a firenze della mutatione di questo  
stato. Ité dissi / che quello di / che sarebbe il re di  
francia a pisa / che qui faria la renouatione di q  
sto stato. Io non ho decto queste cose qua su pu  
bllice / ma lho decto a quelli / che sono qui a q  
sta predica / & ho li testimonii qui a firenze.  
Io conosco che questa mactina io sono pazzo  
& q omnia hec insipientia dico / ma uoglio che  
tu sappi / che questo lume non mi fa iusto / ma se  
faro humile & haro carita faro iusto. Et questo  
lume non mi / e stato dato p me ne p mio meri  
to / ma p te firenze. Et po firéze questa macti  
na io tho decto qste cose cosi apramete / spira  
to da Dio / ch io tele dica cosi / accio che tu sap  
pi el tutto / accio che tu non habbi poi excusatone  
alcuna / quando uerra il fragello / & non possa dire  
io non lo sapeuo. Io non ti posso dire piu chiaro /  
& cognosco che questa mactina io faro tenuto  
pazzo / che assai ci sono uenuti p appuntarmi.  
Se tu dirai / che io sia pazzo / haro patientia. Io  
ti ho parlato cosi / pche idio ha uoluto / che io ti  
parli cosi. Dapoi che io ticominciai questo apo  
calipsi / habbiamo hauuto di molte tradictione  
parte ne sai tu / parte idio / parte li Angeli suoi.

Bisogna combattere contra duplici sapientia  
cioe contra quelli che hanno el uechio & nuouo  
testamento contra duplici scientia idest contra la  
philosophia & contro ad la astrologia & scientia  
delle scripture sacre & contra duplici malitiam  
idest contro al male che fanno hoggi di e tepidi  
eguali conoscono / che fanno male / & uogliono  
farlo / ilche non fu cosi al tempo di christo / pche  
era solamete il testamento uechio / & se erraua  
no / credeuono far bene. Et pero tidico / che se  
christo hoggi tornassi qua gli unaltra uolta /  
faria dinouo crucifixo. Io tidico / che io non ho  
scoperto quasi nulla / pche tidico / che se io sco  
prissi ogni cosa / ci starei al maco sei di: Credimi  
che io sono stato gia parecchi uolte a periculo  
della morte.

**I** Io ti ho decto / gladius dni sup terra cito &  
uelociter: Credimi che il coltello di Dio uerra  
& presto. Et non ti fare beffe di questo cito / &  
non dire che esia uno cito dello apocalipse / che  
sta cetera dani auenire. Credimi che sia pre  
sto: il credere non tinuoce niente / anzi ti gioua / ch  
tifa tornare a penitentia / & facti caminare per la  
uia di Dio: a non credere ti puo nuocere / & non  
ti gioua: po credi / che presto / e / il tempo / apun  
to non si puo dire / perche idio non uole / accio  
che li suoi electi stieno sempre in timore & in fe  
de & in carita / & stieno sempre nella uia di dio.  
Et pero non ti ho decto tempo determinato / ac  
cio che tu facci sempre penitentia / & che tu piac  
ci sempre a Dio / pche se lidicessi agli huomini  
la tribulatione ha auenire di qui adieci anni / ogni  
uno direbbe / io posso idugiarmi ancora un pe  
zo a couertirmi / & faria quasi un dargli licentia  
di fare male in quel mezzo / ilche faria incoueni  
ente. Et po idio non uole / che si predichi il tem  
po determinato. Ma bene tidico qsto / che ho  
ra / e / il tempo della penitentia: non uifate beffe  
di questo cito / che io uidico / se non farete quel  
lo / che io ho decto / guai a firenze / guai al po  
polo / guai al piccolo / guai al grande.

Ultimo concludo / io sono stato stamactina paz  
zo / & tu lo dirai / & io me lo sapeuo inanzi che  
io uenissi quassu / che tu lo diresti. Idio ha uolu  
to cosi / & pero ti dico / & tieni questo p ultima  
conclusionone / che idio ha preparato un gran de  
finare a tutta la Italia / ma tutte le uiuande so  
no amare / & ha dato solo la insalata / che / e / sta  
ta un poco dilactuga amara. Intendi bene fi  
renze / tutte laltre uiuande hanno ancora a  
uenire / & sono amare tutte & assai uiuan  
de per che / e / uno gran desinare: Si che io ti  
concludo / & tienlo a mente / che la Italia / e /



aputo hora nel principio delle tribulationi sue.  
 Oh Italia & principi della Italia & prelati della  
 chiesa / ira di Dio e sopra di uoi / & non ha  
 uete rimedio alcuno se non conuertirui / & a  
 Sanctuatio meo incipiam: Oh Italia / oh fi  
 renze propter peccata tua uenient tibi aduer  
 sa. Oh nobiles / oh potetes / oh plebei / manus  
 Domini est supra uos. Et non resistet potetia sa  
 pietia uel fuga. Et non fara solo / pche tu non sai  
 come le cose sono ordinate. Oh principi della  
 Italia fuggite la terra di Aquilone: fate penite  
 tia mentre che la spada non e fuori della guai  
 na & mentre che ella non e / in sanguinata / fug  
 giteui da Roma. Oh firenze fuggiteui da fire  
 ze / cioe fuggite p penitentia dal peccato & fug  
 gite e cattiu.

La conclusione e questa. Io tho decto tutte que  
 ste cose con ragioni diuine & humane / con mode  
 stia / temperando la lingua mia. Io tho pregato  
 io non ti posso comandare pche non ti sono Si  
 gnore / ma padre / fa tu firenze / io priego Idio  
 per te / che ti illumini. Cui est gloria & imperium  
 per infinita secula seculorum. Amen.

¶ Predica quarta facta Adi. 17. di gienato  
 1494. el di di sancto Antonio.

**A**nonom Ixit insipiens in corde suo non est De  
 us. ps. David. xiii. Lo intellecto creato / per  
 che e / terminato / non puo puenire to  
 talmente in cognitione della essentia diuina. Er  
 go non puo puenire alla cognitione delle pprie  
 ta della scriptura diuina: pche lo intellecto fini  
 to e / tato di lungi da quella infinita che non ui  
 e / pportione: pero non puo puenire a quella noti  
 tia della essentia & substantia di dio: Adunque  
 Idio e una cosa alla cognitione della quale / lo  
 intellecto creato non puo p se puenire: Lomnipo  
 tente Idio adunq; pche e sommo bene. Et om  
 ne bonum est diffusiuum sui ipsius. ha uoluto per  
 qualche uia darci questa cognitione di se & della  
 sua oipotentia: Et questo ha facto p lume della fe  
 de / & ha uoluto per li sancti propheti reuelarci  
 la sua bonta & la oipotentia accio che lo cono  
 sciamo & crediamo & amiamo. Et questa reue  
 latione ha dato ancora p confondere alcuni sup  
 bi che non credono. Et contro a questa uerita del  
 la trinita reuelaraci da Dio p li suoi sancti pro  
 pheti si sono leuati assai huomini con inganni &  
 arme: pur non dimanco sempre e stata ferma que  
 sta uerita della fede. Contro a questi tali supbi &  
 insolenti & a cuni come sono astrologi philoso  
 phi poeti si sono sforzati contradire a questa ue

rita equali non sono degni dessere chiamati chri  
 stiani: Hora in confusione di questi tali / & in co  
 forto delli miei christiani. Vogliamo rachogle  
 re questa mattina alcune ragioni che ui habbia  
 mo predicate & decte pel passato da quattro an  
 ni in qua circa la uerita della fede.

**B** ¶ Nella predicatione precedete ui dissi come  
 lomnipotente Idio ui haueua manifestato mol  
 te cose per diuerse uie della renouatione della  
 chiesa & delle tribulationi della italia. Et tutto  
 feci p concluderui / & cosi ui mostra che uoi do  
 ueui credere / che la italia e nel principio delle  
 sue tribulationi. Et dissiui / che sauamo in nel  
 principio del definir delle molte uiuade ama  
 re. Et chi Idio haueua madato a mostrare la spa  
 da a tutta la italia: dicendo: Ecco la spada. ecco  
 la spada: conuertiteui a penitentia / & dissiui che la  
 italia non ha rimedio alcuno / se non penitentia.  
 Questa mattina uogliamo predicare della fe  
 de di Christo & della sua uerita. Et introdurre  
 mo prima quello carro triumphale della fede / che  
 altra uolta ti habbiamo introducto. In sul car  
 ro triumphale il crucifixo / sopra la Croce / dio pa  
 dre / & sopra lui / la columba dello Spirito San  
 cto. A pie della croce / uno calice con lhostia con  
 secrata. Sotto il calice / la Bibbia / testamento ue  
 chio & nuouo / come nna basa della Croce: din  
 torno / septe uasi doro pieni dossa di morti / eq  
 li septe uasi: significauano e septe sacramenti  
 della chiesa: pieni di ossa di morti / sono le ossa  
 de martyri equali sono uoluti morire / confessan  
 do la fede & li sua septe sacramenti: Innanzi al  
 carro / grandissima multitudiue di presi & feri  
 ti & legati con cathene doro. Questi sono emar  
 tyri feriti dellamore di Christo / & presi da quello  
 & legati con cathene doro / cioe con cathene da  
 more di christo. Ad torno al carro / altra multi  
 tudine con libri in mano / & legati tutti con cathe  
 ne doro. Et questi sono edoctori della chiesa. Et  
 piu anchora altra multitudiue gradissima tutti  
 legati a questo carro triumphale con cathene do  
 ro / cioe con cathene dellamore di christo. Et que  
 sti tutti sono gli altri sancti & sancte di Christo:  
 Di poi drieto leguitaua assai multitudiue di ge  
 te / prostrata & gittata p terra: Et questi sono li phi  
 losophi / astrologi & heretici. Ma tutta questa  
 multitudiue / che era legata con cathene doro  
 andauono cantando in questo modo. Dixit in  
 sipiens in corde suo / non est Deus: Anno ui  
 dissi / predicandoui della fede: che accioche edi  
 sputati possino insieme disputar duna scientia e  
 necessario / che conueghino & conforminsi insieme  
 ne principii di quella scientia. Et pero ti presuppo



si octo cose circha la fede / nelle quali sachorda  
ognuno / et etiam li hertici / philosophi et ifideli  
Primo presupposito / e / che idio / e / et q̄sto han  
no prouato tutti li philosophi per li effecti / che  
siueggono / che prouano Idio essere

Secundo presupposito / e / che per Dio ognu  
no intēde la prima causa / il primo principio et  
il primo motore di tutte le cose

Tertio / che idio ha in se la perfectione di tutte  
le cose / cioe le uere pfectioni / cioe q̄lle / che so  
no meglio hauerle / che nō hauerle / nō dicia  
mo idio hauerle / come / e / uerbi gratia la p̄fec  
tione del fuoco / e / la sua calidita / & q̄sta nō di  
ciamo essere in dio . Ma la p̄fectione dello iten  
dere conoscere & simili / che sono uere p̄fectio  
ni / diciamo / tutte essere in Dio . Pruiouasi cosi  
ogni perfectione / che / e / nello effecto / e / nella  
causa . Idio / e / causa di tutte le cose & di tutti li  
effecti . Adunq; la p̄fectione di tutte le cose / e / i  
Dio / intendendo come di sopra .

Quarto presupposito / e / che Idio / e / simplice  
natura & acto puro .

Quinto / Dio sa ogni cosa / & conosce ogni co  
sa . Non obsta la opinione dalcuni / che dicono  
che Idio conosce q̄ste inferiori sub ratiōe specie  
rū / & nō sub ratiōe idiuidui / q̄a uilescheret / la q̄  
le opinione / e / falsissima / p̄che saria incōueniē  
te a / dire / che lhuomo conoscessi q̄llo / che Idio  
nō conosce . Questo si uede / quāto una creatu  
ra / e / piu eleuata dalla materia / tāto piu intēde  
& po lhuomo intēde piu / ch̄ uno animale bru  
to / p̄che / e / piu eleuato dalla materia / cosi poi  
lo Angelo intende tutto q̄llo / ch̄ itēde lanima  
le bruto & lhuomo & piu / p̄che / e / piu eleuato  
dalla materia / che alcuno di loro . Ergo . Idio in  
tēde tutto quello / che intēdono & conoscono  
tutti gli inferiori a lui per essere lui eleuatissimo  
ergo intende ogni cosa .

Sexto Idio ama ogni cosa / p̄che lui ha facto &  
da lui depēde ogni cosa . Et ogni factore ama  
lopera sua / adunq; idio ama ogni cosa : Di que  
sto siferisce / che idio ha prouidētia di tutte le  
cose di q̄sto mondo / p̄che ogni cosa / p̄uede al  
suo effecto / ma p̄che Idio / che / e / la prima cau  
sa cōduce piu ch̄ le seconde cause . Adunq; Idio  
ha piu p̄uidētia / che le seconde cause .

Septimo / Dio / p̄uede piu alhuomo / che ad al  
tro / p̄che ogni sauiio / p̄uede piu alle cose sue  
piu chare & piu pretiose . Ergo Idio / p̄uede piu  
alhuomo / che a nessuna di queste altre cose in  
feriori / p̄che lhuomo / e / piu pretioso / che nel  
suna di queste altre cose del mondo / p̄che / e / fi  
ne loro / & alq̄le tutte sono ordinate . Preterea /

e / incōueniēte a dire / che Idio nō possa p̄uede  
re / p̄che / e / oipotente . Itē / che / e / nō sappia / p̄ch  
la ogni cosa . Itē / che / e / nō uoglia / p̄che ogni be  
ne / e / diffusiuo di se medesimo . Adunq; uole  
p̄uede piu alhuomo / che a tutte laltre cose /  
adunq; ui / p̄uede / p̄che ogni cosa ama uole  
& prouede al suo effecto .

Octauo presupposito / e / ch̄ Idio / e / giusto / & ha  
in se sōma iustitia . facti questi presuppositi . Io me  
cto qua il Crucifixo . Hor su fateui inanzi giu  
dei astrologi / maumethani / philosophi / & he  
retici . Io ui dico & uoglio puare / che Christo  
e / Dio uero & uiuo . Voi ui marauigliate & par  
ui stolta cosa credere / che la Vergine partoris  
si colui / che lhauea creata . Et che Christo sia  
nelhostia cōsecrata / & che fusti crucifixo Dio :  
fateui ināzi / io ui dīto / che nō hauete repugnā  
tia alla ragiōe . Ecco io pongo q̄ il mio crucifi  
xo / ponete q̄ uoi li uostri dii . Io arguisco cosi .

**C** Primo / o / questo Crucifixo / e / Idio / o / no  
Se / e / Idio / costui reprobā & dāna ogni altra fe  
de / che la christiana . Adunq; ogni altra fede / e /  
falsa . Se tu di / che nō / e / Idio / & costui ha dec  
to / che / e / Dio / adunq; / e / stato costui il piu sup  
bo huomo del mōdo . Et per hauere potuto di  
re & mātenere / che / e / Idio / si ha facto crucifige  
re / adunq; lui / e / stato il piu pazo huomo del mō  
do . Ma costui ha cōbattuto cō tutto il mondo  
& col tuo dio oh astrologo / & col tuo oh philo  
sopho / & col tuo oh maumethano / p̄ch̄ ha uo  
luto tor uia li uostri dii / dicendo se essere Dio  
& ha uinto . Adunq; il piu supbo & il piu pazo  
huomo del mondo ha uincto tutti gli altri dei .  
Ma incōueniēte / e / a dire / che uno supbo & pa  
zo habbi hauuto tale uictoria / p̄che sappartie  
ne solo a Dio . Adunq; q̄sto Crucifixo / e / il uero  
Idio . Preterea / costui ha cōbattuto con gli im  
peradori & cō tutto il mōdo / & ha uinto & uin  
ce & ottenuto & obtiene . Adunq; lui / e / il uero  
Idio . Et ha uoluto / che la sua Croce sia adora  
ta & ha uinto . Et ch̄ il suo nome christo sia ado  
rato / & tutto il mōdo ha cōtradecto / & ha uin  
to . Et ha uoluto / che la sua madre sia honorata .  
Et che lhuomo uada al sacerdote a riuolare li  
suoi secreti / & cōfessar li suoi uituperii / & ha ob  
tenuto & uinto . Adunq; q̄sto / e / il uero idio . Et  
ha uoluto / che li principi adorino lossa & la pol  
uere delli suoi s̄acti . Et ch̄ lui sia p̄dicato p̄ tutto  
il mōdo / & ha ottenuto & uinto : Adunq; lui / e /  
il uero Idio . Cōcludo adunq; ch̄ il mio crucifixo  
ha uincto tutti li altri dii / & ha uoluto tutte le  
p̄decte cose / & halle obrenute & uite / & obtien  
le & uince : E / adunq; il uero Idio . Ergo dixit in li



piens In corde suo nō est deus. Se adunq; la fe  
de e uera: adūq; lo inferno e uero: Et po inten  
dimi christiano: pēsa al facto tuo. Secūdo argui  
sco cosi: Se Idio ha puidētia di tutto ilmōdo &  
ha lasciato & permesso: ch̄ questo Idio habbia  
uinto & supato tutti gli altri dii & tutto il mon  
do. Adūque q̄sto e il uero Idio. Li apostoli so  
no stati p tutto il mōdo senza spada senza da  
nari & soli: & hanno predicato lo euangelio &  
il nome di questo Iesu Crucifixo: & hāno con  
uertiti tate miglia & milioni di huomini a que  
sta fede: & hāno hauuto tate cōtradictione da  
tutto ilmōdo: & hāno uinto. Adūque questa e  
la uera fede: & questo e il uero Idio. Se tu di ch̄  
questi Apostoli hāno facto cō miracoli: adun  
que hāno facto con uirtu di Dio: al quale solo  
apartiene fare miraculi: poche sono cose sopra  
naturali. Ma loro non gli hāno facti se non in  
uirtu & nome di q̄sto crucifixo. Adūque que  
sto e il uero Idio: & la sua e la uera fede com  
probata & testificata dalli decti miraculi. Se tu  
di che li Apostoli non hāno facto q̄sto effecto  
con miraculi. Adūque questo e il miraculo di  
tutti emiraculi: che loro senza miraculi poue  
ri & simplici pescatori habbino facto tate opa  
tion: & conuertiti tanti alla fede di Christo  
senza miraculi.

Tertio/ex parte potentie. Guarda se la fede di  
Christo e la uera: pche ha piu potētia ch̄ alcu  
na altra fede a fermare lhuomo in ep̄sa. Et pri  
ma/eglie gran difficulta a firmare lo intellecto  
di uno huomo a credere quelle cose che nō so  
no capace i ueruno modo allo itellecto/ perch̄  
le ragiōi pbabili & quasi demonstratiue inclino  
no lo itellecto & sforzolo a credere il cōtrario.  
Quarto/e grandissima difficulta a fermare lo  
affecto: pch̄ molti sono: bēche habbino ferma  
to lo intellecto: & intēdino & cognoschino: nō  
dimanco non fermono lo affecto a uolere se  
guire in operationi quello: che eloro intellecto  
intēde: come sono quelli che intēdono & sono  
doctori nella theologia: & nō dimanco nō fer  
mono lo affecto & la uolunta al bene operare.  
Quinto grādissima difficulta e a fermar li nel  
le ope cōtinuamēte: pche bēche lhuomo hab  
bi fermo lo itellecto & la affecto: nō dimāco gli  
pare poi difficulta amettere i opera. Ma la fede  
di Christo ha fermato i coloro: che hāno credu  
to la ueramēte: lo itellecto lo affecto & lo patio  
ne: pche hāno creduto quello: che lo itellecto  
nō e capace p se: & hāno lasciato le ricchezze:  
& ognialtra cosa temporale: & fermato lo affe  
cto in questo Crucifixo: & hāno facta lo pera/

12  
tion: & sono uoluti morire per questa fede.  
Adunque la fede di Christo e la piu potente  
che alcuna altra fede: per che nessuna altra ha  
facto questo effecto. Adunque questa e la ue  
ra fede: pche questa tanta fermeza nō puo ue  
nire da cattiuo spirito: perche ferma lhuomo i  
tanto bene: adunque bisogna uenga da Dio.  
Adunque la nostra e la uera fede: & Christo  
e uero Idio: Ex quo nessuna fede ha potuto i  
trodurre nelli huomini tanta fermeza. Vedi  
adūque che la fede ha ragioni probabili.

D Sexto/ex parte sapientie: La scriptura & lo  
euangelio e da Dio: & questa scriptura dice  
che Christo e uero Idio. Adunque Christo e  
uero Idio: Prouo che questa scriptura e da  
Dio. questa scriptura: & maxime lo euangelio  
e prophetato tanto dalli Sancti Padri: come  
appare nel testamēto uechio: & loro nō lo pos  
sono prophetare: se non p reuelatione di Dio.  
Adunq; questa scriptura e da Dio. Preterea  
questa scriptura predice molte cose che sono  
uerificate: & il resto si uerificherāno. Et questo  
predire le cose future nō lo puo hauere senon  
Idio: & quello ach̄ lui reuela il secreto suo: co  
me mostramo nel sermone precedente. Adun  
que questa scriptura e da Dio. Et questa dice  
che Christo e uero Idio. Item questa scriptura  
non ha pari infra tutte le altre scripture. Dimā  
dane quanti ualenti huomini tu uuoi: Perche  
si uede in ep̄sa una eloquentia grandissima &  
continua/benche sia facta da diuersi & scri  
pta: Ergo questa non uiene da lume naturale  
solo/ ma da lume sopranaturale: Ergo uiene  
da Dio. Et questa dice che Christo e Idio:  
Adūque lui e uero Idio: adunque in ep̄sa si cō  
tiene la uera fede. Item/ quanto lo intellecto e  
piu purgato & piu eleuato dalle cose di questo  
mondo/ tanto piu intende. Ma quelli che han  
no studiato questa scriptura sono stati purga  
tissimi de omni uitio/ & eleuatissimi dintellecto:  
adunque lhanno perfectamente intesa.  
Adūque harebbono cognosciuto/ se in questa  
scriptura e falsita/ o macula alcuna/ ma noi  
uegliamo che hanno creduta: Adunque i que  
sta scriptura non e/ se nō uerita: adūque in ep̄  
sa e la uera fede: adūque questa scriptura e da  
Dio. Item uegliamo questa scriptura essere sta  
ta approbata da huomini doctissimi greci & la  
tini: & laudata da loici & buōi philosophi: adū  
que q̄sta scriptura e uera & da Dio. Itē questa  
scriptura cōsona & cōcorda cō tutte laltre scie  
ntie uere & cō la philosophia uera: & discorda da  
tutte le scripture false: Adūque q̄sta scriptura



e/vera: quia uerū uero cōsonat/ & falsum' dissonat uero: Item questa scriptura ha haute tutte e con tradictione/ & ha uincto/ dunque questa e/ la uera: Itē chi legge questa scriptura/ ha incluso in se lo amore & lo spirito/ adunq; ella e/ da Dio: Itē questa scriptura dimostra il bē uere aogni stato de buoni/ ilche nō fa altra scriptura/ adunq; questa e/ quella che ha illumina sopra laltre/ adunq; ci e/ illumina sopranaturale/ ilquale non puo dare senō Idio/ adunque questa scriptura e/ da Dio: Item questa scriptura ha ridotto moltissimi huomini per sua uirtu al ben uiuere/ & questo non lo po fare se non per uirtu di Dio/ adunque questa scriptura e/ da Dio: Concludo ch' questa scriptura e/ piu uera dalcuna altra: Et q̄sta dice ch' xp̄o e uero Idio: adunq; xp̄o e uero Idio. Septio/ Ex pte finis. Il fine del huomo e/ la sua beatitudine / questo cōsente Aristotele & ogni hūo ma Aristotele nō disse se era i q̄sta uita/ o nell'altra: Noi diciamo plura/ ch' lhuomo n̄ puo hauere la sua beatitudine/ se nō uede Dio/ per che se nō uedessi Dio nō faria mai quieto/ & sempre haria questo desiderio/ benchē heuessi ogn'altra cosa: & il uedere di Dio nō si puo hauere per factamēte i questa uita per nō essere purgato lhuomo totalmente da questi inferiori: adunq; bisogna sia nell'altra uita: ma il mezzo di peruenire a questo fine del huomo & a questa beatitudine/ e/ la purissima uita: & nō e/ cosa che riduca piu lhuomo a purita di cuore/ che fa questa scriptura & questa legge di Christo: Adūq; questa cōduce lhuomo al fine suo & a beatitudine adūque questa e/ la uera scriptura & la uera fede: Itē/ quāto uno piu si approssima alla pfectio/ ne/ tāto piu si approssima al suo fine: ma q̄sto si uede/ ch' quāto uno e/ piu iſiamato & piu ardēte i q̄sta scriptura/ tāto e/ piu proximo alla sua perfectione/ ergo tāto e/ piu proximo al suo fine: Ma il fine del huomo e/ Idio/ adūq; e/ la uera: Itē puo essere errore nello intellecto circha al fine ch' nō sia nello affecto & nell'opera ch' emez/ per che il fine e/ la regola & la norma di tutti emezi ordinati al fine/ ma nello affecto & nelle opere & nella uita del uero christiano nō e/ errore/ Adūq; ancora nō e/ errore nello intellecto circha al fine: adūque chi crede al crucifixo p suo fine non erra: Ma dirai tu astrologo/ che questa sia stella fixa/ che cōduce a questo fine: Rispondo cosi/ o la fede e/ uera/ & ho linterō/ o la fede e/ falsa: Arguisco sic. Il cielo e/ la secōda causa/ & inclina lhuomo a questa falsa fede/ Adūq; la secōda causa iclina a questa

falsita ma il cielo & tutte le secōde cause sono mosse dalla prima causa cioe da Dio: Adunq; Idio induce questa falsita/ per che molto piu influisce & inclina & piu potentemente/ che la secōda causa. Adunq; piu inclina Idio ad questa falsita/ che nō fa il cielo/ ch' e/ la secōda causa: Ma dire questo faria incōueniēte: adūq; nō procede la fede da stella fixa. Alcuni altri dicono/ che questa e/ una imaginatione/ ch' si hanno facto iſemplici di questo crucifixo: Rispondo/ che uole dire che quelli/ che si hanno facto imaginatione/ ch' Dio sia/ come sono stati philosophi & astrologi/ nō sono pero per quella imaginatione peruenuti al bē uiuere/ & alla costumata uita/ come hanno facto li ueri christiani: & non hāno uoluto morire per loro Idio che si hāno imaginato/ come hāno facto li ueri christiani: Adunq; la fede del christiano nō e/ imaginatione ma procede dal lume superiore & sopranaturale/ che opera quello/ ch' nō puo operare l'imaginatione: l'imaginatione quanto tu uoi Idio/ se tu non perueni all'amore & fede di questo crucifixo/ mai ti ridurai alla buona uita & a quello/ che debbe fare uno fedele: Preterea/ se questa ragione della imaginatione fūssi uera/ faria cosi in ogni altra imaginatione/ ma nessuna altra imaginatione conduce lhuomo a buona uita: Adunque la fede nostra/ che tira lhuomo/ & cōducelo a buona uita/ nō e/ imaginatione: Adunque questa e/ la uera fede. Itē la fede di Christo/ e/ stata da Abei sino a questo tēpo/ perch' sino a Christo si credea xp̄o douere uenire/ & dipoi habbiamo ueduto Christo uenuto: Adūq; q̄sta e/ la uera fede/ che ha durato sempre: Itē quella fede e/ la uera/ che da piu cōtento & piu cōsolatione al huomo/ ch' alcuna altra fede/ o alcuna altra cosa/ & quello e/ il uero fine & il uero Idio nel quale lhuomo troua piu cōsolatione: Ma in nessuna altra fede si troua piu cōsolatione che in questo crucifixo/ & moltissimi hanno lasciato ricchezze & dignita & ogn'altra loro cōsolatione per uenire a trouare piu cōsolatione in questo crucifixo: adūque q̄sto e/ il uero Idio.

**E** Octauo/ lhuomo e/ piu beato a uiuere bene che a uiuere male/ ma nō e/ alcuno uiuere migliore/ che quello del christiano: Adūq; questo uiuere christiano fa lhuomo beato. Et quāto uno piu uiue da christiano/ tāto e/ piu beato: Adūque questo e/ il piu beato uiuere & la migliore fede che sia: Itē nō si troua quanto alla uita cōtemplatiua nessuno/ che habbi scripto piu degnamente ne meglio/ che quelli/ che



hāno hauo q̄sta ſera fede & che ſi ſono acho-  
ſtati & inſiāmati di queſto crucifixo. Valleggi  
elibri de ſācti cōtemplatiui & uedralo. Quāto  
alla uita actiua & politica / non e/ gouerno al  
mondo migliore ne di piu ciuilita ne di piu co-  
ſtumateza ne di piu iuſtitia/che quello/ che ſi  
achorda alla uita di chriſto. Ma tu ſirenze non  
locredi. Et io tidico/ che hai perſo ilceruello. Se  
adūque il uiuere di Chriſto/ e/ piu perfecto. Di  
coſi: quanto uno uiuere/ e/ piu perfecto/ tanto  
ſi aproxīma piu alla ſua cauſa & al ſuo fine. Ma  
il uiuere di Chriſto/ e/ piu perfecto/ adunque ſa  
choſta piu alla cauſa & al fine del huomo ma la  
cauſa/ & il fine di q̄ſto uiuere/ e/ xp̄o/ adūq; xp̄o  
/ e/ la uera cauſa & il uero fine del huomo. Adū-  
q; xp̄o/ e/ uero Idio. Itē nō/ e/ ſtato inſtrumēto  
ch habbi factio miglore opere di xp̄o. Tūc ſic.  
O q̄ſto ſtrumēto/ e/ da dio/ o/ no. Se e/ da dio/  
& lui ha decto/ che/ e/ Idio/ adūq; e/ dio. Se nō  
/ e/ da dio & ha decto/ che/ e/ Idio/ adūq; ha fac-  
to magiore icōueniēte/ che poſſa eſſere. Adun-  
que q̄llo inſtrumēto/ che ha factio miglore ope-  
ra dalcuno altro/ ha factio magiore incōuenien-  
te/ che alcunaltra. Queſto non/ e/ da credere/  
che Idio haueſſi permieſſo/ adūq; chriſto/ e/ ue-  
ro dio. Preterea/ ſe nō/ e/ da Dio/ adūq; q̄llo in-  
ſtrumēto/ che ha factio miglore opere dalcuno  
altro/ non/ e/ da dio queſto nō/ e/ da credere. Er-  
go queſto ſtrumēto/ e/ da Dio/ & lui ha decto  
che/ e/ Dio/ adunque lui/ e/ il uero Idio. Et ſe  
tu aſtologo di/ che queſta fede/ e/ da inclina-  
tione di ſtelle/ ti riſpondo coſi/ o/ queſta ſtella  
inclina a uerita/ o/ a falſita. Se inclina a uerita/  
& q̄ſta fede reprobra la tua aſtologia/ adunq;  
la tua aſtologia/ e/ falſa. Adūq; nō/ ti ſi debbe  
credere. Se tu di/ che la iclina a falſita/ adūq; la  
ſtella & il cielo inclinono a q̄ſta falſita/ ma il cie-  
lo & le ſtelle/ che ſono ſeconde cauſe ſono moſ-  
ſe & in quello iſuiſce Idio/ che/ e/ prima cauſa  
Adunque Idio induce queſta falſita. Ma limi-  
gliori huomini del mondo & quelli del piu cō-  
ſtumato uiuere/ che ſieno ſtati/ ſono ſtati li ue-  
ri chriſtiani. Adunque Idio ha introducta que-  
ſta falſita nellī miſiori huomini del mondo.  
Queſto nō/ e/ da credere. Ergo la fede n̄/ e/ da  
iclinatiōe di ſtelle ma/ e/ la uera fede/ & xp̄o/ e/  
il uero Dio. Cōcludo p tutte le ſopradecte ra-  
gione/ ch la fede di xp̄o/ e/ la uera/ & neſſuna al-  
tra fede/ e/ uera. Et dicoti ch queſto māca/ del  
lume della fede/ & che non ſi troua hoggi ar-  
dore di fede nellī huomini/ uene/ perch li hu-  
mini non leggono le ſcripture ſancte/ & nō uā-  
no alle prediche/ doue farebbono illuminati.

13  
Ma ſo bene ancora ch p queſte ragioni/ che ſo-  
no naturali & probabili/ tu non ti conuertirai/  
perche ti biſogna lume ſopranaturale.

Io tho meſſo qua il crucifixo & dicoti/ che neſ-  
ſuno mai contradice a queſta fede/ che non ſia  
uno ribaldo & uno triſto. Quando tu truou  
uno di queſti contradictori/ conſidera un poco  
& diſcorri la uita ſua/ et quello/ che lui fa/ & a  
quello che attende/ et ſe ſi cōfeſſa et che opere  
ſono le ſue/ et poi giuſſicherai de facili/ ſe gli  
hai a credere/ o/ no.

F ¶ La forma della chieſa/ e/ la gratia dello ſpiri-  
tu ſancto/ ideſt la fede uera: la materia/ e/ lanī-  
ma purgata. Et dicoti che hoggi di nō ciſtruo-  
ua q̄ſi materia piu buona/ adūq; la forma nō ci-  
ſi potra introdurre piu. Adūq; la fede māchera  
p̄ch nō ci/ e/ piu da introdurre la fede doue n̄/ e/  
queſta materia ideſt lanīma purgata. Ergo la  
rinouatione della chieſa ſara preſto. Ma lai tu  
come biſogna fare/ ſara Idio come ſi fa a mela/  
ranci ſecchi/ che ſi taglono da piedi/ et di poi le  
radice repullulano ſu nuoue piante. Adūq; il  
fragello uerra/ et preſto/ et taglera da pie/ et di  
poi ſuſciterā ſu delle radice/ che rinouerāo la  
fede uera et buona/ ergo. DIXIT inſipientis in  
corde ſuo/ nō eſt deus. Chi non ha fede diuēta  
pazzo. Et dicoti ſirenze/ che tu hai perſo ilcer-  
uello et illnme naturale et ſopranaturale/ et pe-  
ro ſei pazzo/ et piu ſono indurati euechi & piu  
impazzati/ che ligiouani. Io uoglio & ſi ui prie-  
go/ che facciate due coſe/ che ui ho p̄nt com-  
paſſione. La prima priego tutto il popolo/ che  
facci oratione per tutta la Italia & per la chieſa  
et per Roma per reſpecto del male/ che gli ha  
a uenire che Idio gli habbia miſericordia. La ſe-  
conda/ per te ſitēze/ che cerchi il male/ et tu lo  
harai. Voi che dite male di queſto frate/ gli ha-  
uete a eſſere piu obligati/ che a uoſtro padre/  
laſciate il uoſtro mal dire. Cōuertimini ad deū  
et pregate Idio per queſto popolo/ che ui ſo di-  
re/ che ne ha biſogno & ognuno prieghi Idio/  
che illumini quelli/ che ſtanno obſtinati/ et nō  
uogliono fare il bene di queſta città. In queſta  
uoſtra oratione/ io ui do queſto ſegno/ ogni ſe-  
ra inſino a Domenica/ come ſuona la campa-  
na delle tre hore/ ogni uno ſi inginocchi/ & dica  
la Aue maria et li lepte pſalmi penitētiāli con  
letanie et orationi/ et chi non ſa leggere/ dica  
trenta Aue marie et trenta Pater noſtri. Et di-  
ginnate Lunedì Mercoledì & uenerdì. Que-  
ſta oratione populate et unita a una hora pla-  
ca molto lira di dio fatela che ce ne biſogno.  
Firēze tu non hai fede/ et pero tu non hai cer-  
C



tiello. Se uoi haueffi facto quello che io ui ho predicato/ uoi nō sareffi ne termini/ che uoi siate. In crescemī assai che nō credete. Io ui anuntio/ & così tenete per certo/ senon fate quello/ che ho decto delle sei faue/ che si guastera cio/ che hauete facto & rouinerete. Io uel ho decto per ragione humana & inspiratione diuina / & hora sono mancho dispositi il popolo/ ch'li maggiori. Non uedi tu firenze/ non uedi tu popolo/ che le sei faue sono causa di fare li grandi/ & furono trouate per farli grandi? Tu di/ che hai paura degli inimici tuoi/ che sono di fuori/ & di quelli dell'altro stato. Io non ho paura niēte di loro. Io te lo scoprīro pure/ il male tuo/ e/ drento/ io te lo dirō pure/ egli/ e/ nello stato/ ch'gouerna adesso. non dico/ ch' sia nessuno adesso drento/ che uoglia fare male. Ma fara & nascerà/ perche tu farai grandi assai & in poco tempo/ equali si inuidieranno & urteranno luno l'altro/ & peto uerra forse tempo/ che una parte de grandi hara per amici tanti de signori/ che faranno le sei faue/ & chaccera gli altri/ & rouinerete. Dirai tu oh noi faremo esignori Immodo/ che non uerra questo inconueniente. Pazzo/ nō hai tu uedito adesso/ che le sei faue sono state contrarie & inimichi a chi le haueua facte? Se tu non fai quello/ che io tho decto/ uerra in poco tempo dico che tene pentirai. Va leggi quello/ che scriue il nostro Padre Arciuecouo Antonino/ quando Cosimo fu confinato/ tu dirai che Cosimo fu confinato dalla pratica/ io ti rispondo/ & tanto peggio/ se le sei faue lo possono fare/ che sono manco numero. Dilli auno anno fu facto una Signoria/ che era amica di Cosimo de medici/ la quale lorimisse in firenze/ pero popolo mio tu tinghanni/ perche le sei faue furono trouate per fare li grandi. Preterea/ tu puoi fare come la signoria di Vinegia/ che ha dieci huomini degni/ che nō hanno appello/ ma stanno a sindacato dopo l'ufficio loro/ & sono ritractate tutte le cose loro malfacte. Hor su/ io tho uoluto dire un'altra uolta il male tuo sta dentro/ & enne causa il tuo rancore. Et tieni questo per certo/ che se non fai questo/ in brieue tempo rouinera questa reformatione/ che hai facta. Io ho deliberato nella mente mia firenze dinon dire piu di questo se altro non mi muoue non tene dirō piu/ io tho confortato al bene tuo/ io non ti sono signore/ & non ti posso comandare/ fa tu. Io nō ho a fare altro se non a piangere poi la tua tribulatione. Credimelo ame/ ch'ifino aqui hauete gouernato a rouescio/ & hauete messo il carro i

nāzi a buoi: se uoi haueffi facto q̄llo/ che ui ho decto sareffi uniti adesso tutti. & li p̄icipi della Italia nō riguarderebbono così come fāno: ma tu nō hai fede. Seguita el psalmo nostro & dice CORRVP̄ti sūt. Come tu hai corupto ellu me del intellecto/ & ch' nō hai fede/ & nō credi/ tu rouini nelli peccati. IN STVDiis uestris. Li studi uostri sono nel ben proprio/ & non uolete credere il bē comune ne itēderlo. IN LINGuis eorum. Questi tali sono sempre parati a dire male. Tu sai bene la lingua tua quāto ella/ e/ dolosa/ tu sai come faceuono gli heretici/ che scriueuono/ quando Christo nella sua infantia faceua li ucellini di terra/ & faceuagli uolare/ & poi mescolano qualche heresia in questi loro libri/ ardislo quello libro se tu l'hai. Così costoro dicono qualchuna delle cose/ che ho decto/ perche gli sia creduto/ & poi uappicono mille cose/ ch' nō ho decto & mille bugie. VENENVM aspidū: hāno costoro il ueleno nel loro mal dire/ che auelena & corōpe chi gli sente parlare/ & mādono infino alle spie/ tu nō ui trouerai nulla. OS EORVM locutum est superbiam. Quando uedi/ che contraddicono & parlano di male/ di che q̄lli sono ettepidi & cattiu. ET VIAM pacis nō cognouerunt: questa e/ la uia della pace/ che ui ho decto/ uoi nō la uolete cognoscere/ ma credimi/ che uexatio dabit intellectum. Voi non hauete fede/ & nō operate bene/ credetemi/ che il fragello uelo fara fare/ io ti dico firenze/ che io uegho/ certo/ che egli/ e/ necessario a ratificare gli huomini. La conclusione sia questa/ che se non harete fede/ & non farete quello/ che ui ho decto/ uoi andrete allo scoglio/ & pericolerete/ & accecherete/ che uoi andrete tutti a rouescio. Io ti parlo adesso naturalmente: non uedi tu che la Italia/ e/ preparata tutta andare sotto sopra. Et tu pure attendi al ambitione/ & alli offitii/ conuertiti a Dio/ fa/ fa/ fa/ che ti dico senon fai/ che tu pericoli. Io pregero Idio per te. Qui uos bene dicat nunc & semper. Amen.

¶ Predica facta Ad i. g. di Giēnato. la se cōda Dñica dopo la epiphania.

¶ Saluum me fac domine quonlā defecit sanctus &c. David. ps.

A p Er le ragioni decte hier mactina della fede/ dilectissimi in Christo iesu Siate certi duna delle due cose/ o/ dhauere andare all' inferno/ o/ al paradiso/ cioe a perpe/



ne. Et pero e necessario pensare a piu cose/ primo alla breuita di questa uita/ nella quale mille anni sono uno giorno i comparatione della eternita. Et tanto e a dire/ che tu habbi in questo modo ueti/ o/ cinquata ani/ come dire esono passati/ & del futuro se icerto/ & non sai quando tu hai amori/ & i chi loco/ o/ i chi modo secondo douerresti sempre hauei insito nell'animo tuo il timore de dio il timor dello inferno/ & considerado che se andrai in quello sarai priuato/ prima de beni temporali/ cioe ricchezze/ bellezza/ fortezza &c. secondo de beni spirituali/ come prudentia sapietia/ & speranza. Tertio sarai priuato de beni eterni/ cioe della uisione di Dio & di quelli gaudii celesti & sempiterni: Item starai sempre nel fuoco i compagnia degli demoni. Item considera/ che in quello loco non hai a stare cento ani ne mille ani/ ma in sempiterno. Dall'altra parte considera che se farai bene/ harai grandissima gloria in paradiso. Secondo starai quieto a fruire il sommo bene eterno/ ne mai ti mancherà questo contento & questo gaudio della uisione di dio/ & sarai beato. Chi pensasti a queste tre cose/ certo mutera uita/ po pesaci/ & maxime hora i queste tribulationi. Et considera che la guerra di Italia/ la pestilentia/ la fame/ & ogn'altra tribulatione di questo modo sono nulla in comparatione delle pene eterne.

Hora questa mactina ti uoglio dire/ come tu hai a fare a uiuere bene/ raccogliendo molte ragioni/ che io tho decte pelpassato.

**B** Quando uno huomo e stato grã tempo i un modo di notte alobscuro/ che non ha mai uisto luce/ se tu locuasssi & mecesssilo in uno tracto al sole/ accecherebbe & perderia la uista. Et pero bisogna dargli la luce apoco apoco. Leggesi/ che quando Tito era acampo a yerusalem quelli dentro per lagra fame/ che ui era/ si fuggiuono assai nel campo di Tito/ & per la tanta debolezza/ che haueuono negli stomachi per la fame/ poi quando mangiauono/ moriuano per il mangiare. A proposito/ uoglio inferire/ che a uolere rimettere/ hoggi di li christiani i un tracto nella buona uia/ equali sono itate tenebre stati assai tempo/ e gran difficulta pche non possono i un tracto riccuere la luce/ uedi che hoggi ogni poco/ che si predica della uita christiana lo non dico religiosa/ dicono che quella e la perfectione/ & che ella e uita da frati/ & pare quasi impossibile ad ogni huomo potere uiuere da christiano/ in tanta declinatioe/ e uenuto il christianesimo. Et pero uediamo quale debbe essere la uita del christiano/ & pche glihuomini ha-

no perso lllume sopra naturale della fede & sono in tenebre faremo alcune conclusioni per le quali meglio sarai illuminato che cosa e la uita christiana/ & come hai ad fare ad uiuere bene. **C** Prima conclusione/ e/ uiuere bene del christiano/ non ha la sua principale radice & il suo fondamento negli bene naturali/ ma i bene & il lume soprannaturale: dimostrarasi cosi. Il uiuere christiano/ e/ conoscere l'edio & amarlo & tedere in esso/ & lasciare ogn'altra cosa i dietro/ & negare se medesimo/ & questo farlo per l'amore di Christo. La scriptura non dice crede/ Deum/ nec crede Deo/ sed crede i Deum/ cioe credendo tedi in Dio cioe credendo & amando tedi tutto i dio per amore. Noi uegiamo/ chi questa fede non uiene ne e fondata nel corpo/ perche la fede/ e/ data per giustificare & saluare l'anima/ ma il corpo non e facto per gouernare & regere l'anima. anzi per essere recto dall'anima & pseruirlo. Adunq; la fede non e fondata nel corpo ne anche e fondata nell'anima sensitua/ per la ragione precedete/ perche l'anima sensitua non ha agouernare & regere l'anima intellectua. Item l'anima sensitua/ e/ piu tosto contraria al uiuere christiano/ perche la uita del buono christiano uouole macerare & affligere questa carne et l'anima sensitua uouole il contrario. Adunq; la fede non ha il fondamento suo nell'anima sensitua ne anche nell'anima intellectua/ perche uegiamo quello/ che uiue da uero christiano et che ha la uera fede/ uouole et cerca cose/ che sono sopra lo intellecto/ et che lo intellecto/ et la ragione naturale ui repugna/ perche il uero christiano ha fixo il cuore al crucifixo/ et per quello uouole et appetisce il martirio et il morire/ chi repugna et e contrario allo intellecto et al lume naturale. Adunq; il uiuere da christiano et la nostra fede non ha fondamento principale nell'anima intellectua/ adunq; uiene da lume piu alto et sopra naturale. Et se tu astrologo di/ che questa fede uiene da stella fixa/ tirispodo che dapoi/ che fu Abel in qua/ che comincio la fede di Christo/ tucti li ueri et buoni christiani in tucte le parti del mondo/ doue sono stati/ sono uixuti ad uno medesimo modo/ cioe/ hanno hauuto una medesima fede/ adunq; non uiene da inclinatione di stella fixa/ perche la inclinatione del cielo harebbe inclinato diuersamente i diuersi luoghi et in diuerse parti del mondo/ ma questo non e stato/ anzi tucto il contrario/ perche sono uixuti ad uno medesimo modo quanto alla fede/ ergo non uiene da stella fixa. Item douerrebbe piu muouere uno philosopho con ragione naturali



acredere & amare Idio/ che inclina piu/ che uno huomo crucifixo: se la fede haueffi la sua principale radice nellume & nelli beni naturali/ ma ueggiamo tutto el contrario/ che inclina molto piu uno crucifixo. Adunq; il uiuere christiano & la fede ha il fondamento suo in lume sopranaturale. Item uolendo lhuomo andare per mezzo di questo uiuere al fine suo sopranaturale cioe a Dio/ bisogna ancora/ che ilmezo sia proportionato al fine. Ergo in questa uita christiana & in questa fede/ e/ illumine sopranaturale & la gratia di dio/ che ci cōduce alui.

**C** Secunda conclusione/ e/ che senza questo lume sopranaturale/ nō si puo uiuere da uero christiano lhuomo con le piante & cō li animali bruti diciamo partecipare/ perche ha in se la anima uegetiua & sensitiua. Così medesima mente hauendo idio facto lhuomo cōsorte della diuina natura & ad sua similitudine/ bisogna che habbi illumine in qualche modo sopranaturale che lo cōduca ad lui. Adunq; senza quello nō si puo uiuere da uero christiano. Demostrasi così. Sono in noi due habitū secōdo il philosofo. Il primo/ e/ la scientia/ quando lhuomo fa una cosa & prouala cō ragione/ & hāne chiara euidencia. Il secondo habitū/ e/ oppinione/ quando lhuomo non ha chiarezza duna cosa/ ne certezza/ ma stima così essere. La nostra fede sta in questo mezo tra la scientia & loppinione/ perche la fede nostra non ha per scientia/ che lattrinita sia. Ne anch la fede nostra/ e/ oppinione/ perche ha hauere in se fermezza/ & fermamente credere le cose della fede senza dubitatione alcuna. Et pero bisogna che cisia illumine sopranaturale/ ch tenga lhuomo in questo mezo/ accio che nō cadesi ne/ la opinione. Item perchi il fine bisogna sia uehementemēte amato/ come fa quello/ che si propone il danaio p fine/ & amalo uehementemēte/ & non teme/ per cōseguire quello e pericoli della morte/ poel christiano uero/ che ha la uera fede/ & ch uole uiuere da christiano/ ha lo intellecto suo fixo a Christo/ & amalo uehementemēte per fine suo/ pero bisogna/ che ui sia uno lume sopranaturale/ perche il naturale nō basta/ perche lhuomo cō quello solo resteria in sola oppinione. Item uegiamo che se uno huomo si ha proposto uno fine/ & uoglia conseguire una cosa/ ch se gli sopra uiene qualche sinistro/ o infirmita/ o pericolo manifesto & chiaro della morte/ che lui abandona quella cosa/ ma colui/ che uiue da christiano/ desidera sempre/ Bene facere & mala pati/ & nō torna indrieto per pericoli

alcuni. Adūq; nō ha/ questo da lume naturale/ ma dal sopranaturale. Itē uediamo molti doctorissimi huomini/ che sāno benissimo la fede/ & quello/ che sapartiene al uiuere christiāo/ & nō dimanco nō operano pero quello/ che debbe fare il uero christiāo. Ergo bisogna dir uedēdo che la loro sciētia & lume naturale nō basta ch gli bisogni uno lume sopra naturale ad uiuere da christiano.

**D** Tertia cōclusione/ e/ il primo studio del christiano/ e/ poi che ha questo lume augmentarlo/ pche ognuno debbe cōseruare & augmentare le cose piu pretiose & piu chare/ ma la fede/ nel laquale/ e/ la carita/ e/ piu pretiosa cosa che sia/ adunq; e/ piu da cōseruare/ prouasi così. Le cose sopranaturali sono piu pretiose & piu chare/ che le naturali: intra le sopranaturali uirtu sono piu pretiose le theologiche/ che le morali/ tra le theologiche/ e/ piu perfecta & piu pretiosa la Carita/ come dice san Paulo/ Maior autē horū est caritas. Et q̄sto/ e/ pche la fa lhuomo piu grato a dio. Adūq; la carita/ e/ piu pretiosa cosa/ ch sia/ ma la fede uiua nō puo stare senza carita/ adunq; la fede/ e/ cosa pretiosissima/ adūq; e/ da cōseruarla/ pero il buono christiano debbe mectere ogni studio & ogni diligētia p non perdere questo lume/ che fa grato a Dio/ & pero nō debbe far peccato/ accioche nō lo perda.

**Q**uarta cōclusione/ e/ che il buono & uero christiano sia spesso in oratione/ & dicoti/ che in puris naturalibus & senza questo lume nō solamente/ e/ piu difficile uiuere bene/ che uiuere male/ ma/ e/ impossibile a uiuere bene/ Va leggi la epistola di San Paulo ad Romanos/ che proua questo benissimo/ bene/ e/ uero/ ch chi ha q̄sto lume & habbi facto habitū nella fede & nel buono uiuere christiano nō ha difficulta alcuna a uiuere bene/ anzi gli saria fatica a uiuere male. & nota/ ch quādo lhuomo ha questo lume/ ch abbiamo detto & q̄sta fede/ e/ Ingratia di Dio & i carita/ laquale gratia nō puo lminuire/ perche se sminuissi/ o/ uertia dallo agēte/ o/ dalla materia dallo agēte/ cioe da Dio nō puo uenire/ perchi Dio nō diminuisce mai la sua uirtu da parte della materia cioe dalla anima nō si minuisce la gratia/ pche el peccato mortale nō sminuisce la gratia/ ma la togle uia iteramēte/ pch nō puo stare gratia di Dio/ doue/ e/ peccato mortale: il peccato ueniale nō sminuisce ancora la gratia/ ne anche la togle uia/ ma solamente leua uia q̄llo ardore della carita & q̄llo spirito/ ch lhuomo buono/ & ch uiue da christiano haueua ināzi el peccato ueniale/



Bene e uero ch potria multiplicare tato ipec-  
cato ueniale che affredderebbono tato quel-  
la ardētia & feruore che si extigueria i lui ogni  
gratia & ogni carita. Et pero bisogna stare spes-  
to in oratiōe per nō raffredarsi & nō pdere la  
gratia perche nella legge di Dio si dice ch nō  
andate ināzi e uno tornare i drieto pero chi  
desidera andare inanzi ch e ingratiā e buo-  
no christiano ma chi nō desidera andare inan-  
zi & stassi credēdo ch gli basti nō e nel uero  
uiuere christiano. Ma nessuna cosa e piu opti-  
ma al fare ire innāzi che loratione adūq; chi  
uole crescere nella uita christiana stia spesso  
i oratione alla quale si uole andare cō spiri-  
to cioe cō amore & cō uerita cioe che tu cre-  
da fermamēte che lido ti exaudisca secōdo q̄l-  
lo che fara meglio per te. Questa oratione ti  
appropinqua piu a Dio & quanto uno effec-  
to si appropinqua piu alla sua causa tato diue-  
ta piu perfecto. Ergo approssimādosi lhuomo  
piu a Dio che e tua causa cō loratione tato  
e piu perfecto. ERGO orandū est sine iter-  
missione: Nella oratione si excitano tucte leuit-  
tu cioe fede sperāza & carita: et po quelli del-  
la primitiua chiesa sempre stationo i oratione.  
Cosi li sancti/ cosi le religioni furono fōdate dal-  
la oratione. Sich q̄sto e il primo studio ch deb-  
be hauere el christiano cioe stare i oratione. Et  
po il diuolo da piu noia i quello exercitio ch  
i alcuno altro: Et pero ha cominciato il demo-  
nio per torre uia loratione mētale laquale tie-  
ne eleuata et incōtemplatione a itrodurre chā-  
ti figurati et organi ch nō dilectono senō il sen-  
so et de quali nō esce fructo alcuno.

**Q**uinta cōclusionone/ aessere bene itēto allo-  
ratiōe/ bisogna uiuere simplicemēte. Et prima  
semplice dētro/ cioe semplice nello itellecto/ n̄  
itēdere senō cose di Dio/ et nō empriere lo itel-  
lecto di fauole et de facti del compagno/ ma so-  
lo occuparlo nelle cose tue/ ch nō sieno pecca-  
to et nelle cose di Dio. Semplice nella uolōta-  
cioe nō uolere cosa ch sia cōtra alcomādame-  
to di Dio. Semplice nella memoria: nō ti ricor-  
dare senō di chōse di Dio. Semplice ne sensu-  
cioe non udire/ uedere gustare/ odorare/ o to-  
chare/ senon cose che nō sieno cōtro alla uo-  
lōta & precepti di Dio. Secūdo bisogna esser  
semplice di fuora/ cioe uestire semplice lappa-  
rato delle cose semplice/ cosi nella uita tua nel  
mangiare & bere uiui alla semplice/ cioe cō po-  
ca carne/ q̄n sene māgia/ cosi poche altre uiuā-  
de/ & poco per uolta/ & ogni cosa semplice/ &  
nō cibi exquisiti & delicati/ & nō ti dilstrarre in

15

tate cose. E nō e cosa almōdo che impedisca  
piu loratione/ che fa la distractione del seculo/  
& tucto pcede p nō uolere uiuere alla semplice  
ma hauere & uolere tate diuerse cose del secu-  
lo/ che distraghono lhuomo dalloratione. Di-  
mi che uol dire che q̄n tu se i oratione/ tu nō  
puoi tenere lamēte salda a Dio/ ma hai el cer-  
uello i tate et diuerse cose: q̄sto nō procede da  
altro/ senō danon uolere uiuere alla semplice/  
ma uolere & desiderare molta uarieta dicole le  
quali poi tiempiono lamēte & nō tilasciono at-  
tēdere ad lorationi/ quāto una cosa e piu sem-  
plice tato e piu pfecta. Et pero lāgelo e tato  
piu pfecto delhuomo/ quāto e creatura piu se-  
plice/ pla quale ragione lido/ che e simplicissi-  
mo e pfectissimo. Va leggi la uita di Christo/  
& cōsidera/ se fu mai tātā simplicita/ tu nō ne  
trouerrai unaltra simile alla sua. Preterea la ui-  
ta cōtemplatiua uole lhuomo simplicissimo.  
Cōfessiono li philosophi/ ch furono pagani/ ch  
auolere esser buono philospho/ & contēplare  
lauerita/ bisogna esser & uiuere simplicissimo.  
Et nō ch altro/ dicono ch e iconueniēte sape-  
re q̄llo/ ch fa il suo uicino. Pēsa adūq; q̄llo deb-  
be fare uno uero christiano p potere cōtēplare  
lido & il suo Christo/ & quāta simplicissima ui-  
ta debbe tenere. Dimi tu loyco/ uale questa cō-  
clusionone. EST factus ergo simplex/ certo si ch  
uale/ pche nō si puo puenire a sanctita/ senō p  
simplicita. Et dice san paulo/ che chi e/ chri-  
stiano e sancto. Addunq; chi e/ christiano/  
e semplice/ & chi e/ sancto/ e semplice/ Vol-  
non siate simplici/ adunq; non siate christiani  
Circha q̄sta simplicita dice san Paulo ad Ro-  
manos. NIHIL attulimus i hūc mōdū/ nilq;  
nobiscū post mortē portare debem?. Sufficit  
ergo nobis ea/ quibus tātū tegamur & alimēta  
& q̄redo nobis supflua dānamur quoniā radix  
omniū malorū est auaritia. et seguita poi lo apo-  
stolo. CONFESSVS est cōfessionē bonā co-  
rā multis testibus. Christiano tu hai cōfessato  
una buona cōfessione dināzi a molti christiani  
& q̄sto fu nelbaptesimo/ q̄n dicesti/ CREDO  
abrenūptio sathane & oib; pōpis ei?. Oh chri-  
stiano nō usate pōpe pche lesono del diuolo/  
ma uiui alla semplice/ che aldi del giudicio ti sa-  
ra decto dalli testimoni del tuo baptesimo q̄l-  
lo/ che tu rinūtiasti. Item dice san Paulo alle  
donne. NON feratis aurum nec margaritas  
nec uestes pretiosas/ nec crines tortos. Questo  
e il uiuere da dōna xpiana Et nō disse questo  
sā Paulo alle monache/ pch sapeua ch loro nō  
portauono gēme & oro/ ne etiā disse alle cōra/  
C iii



die/ch nō hāno il modo a portarle. Dice adūq̄  
alle dōne grāde & ate cittadina nō portare oro  
ne pietre p̄tiose ne ueste ne chapelli articiati/  
ma andate alla semplice:& se q̄sto nō e/ lecito  
alle dōne māco e/ lecito agli huomini portare  
ornamēti feminili/ māco ancora agli religiosi/  
māco alli p̄lati della chiesa/ māco alli monaci/  
māco alli mēdicati frati/ altrimēti n̄ uiuono da  
christiani/ & harāno arēdere ragione a Dio do  
gni cosa. Nō faria ancora senō bene che le co  
se p̄tiose supflue delle religioni si uendessino &  
dessino apouerī. Tu dirai/ oh le sono poste la i  
honore di Dio/ lo ti dico/ che io nō ho mai tro  
uato euāgelio/ che ci comādassi/ che noi tenes  
simo alla chiesa croce doro/ o dargēto/ o/ altre  
cose p̄tiose/ ma si bene dice lo euāgelio. **S**I TI  
ui/ & nō dedisti mihi bibere/ famelicus erā/ & n̄  
dedisti mihi māducare. Et q̄sto ci comando lo  
euāgelio del giudicio. Cittadino fa una cosa/  
chaua una bolla/ che q̄ste cose p̄tiose della reli  
gione si possino uēdere & dare a poueri: habbi  
q̄sta bolla/ & che q̄lli/ che lhāno facte/ sieno cō  
tēti/ accio nō ne segua scādolo/ & uedrai che io  
uoglio essere il primo/ che dia del martello i su  
li chalici & croce del mio monasterio/ che ci so  
no supflui/ & diamone māgiare a poueri. s̄cto  
Gregorio decte il tabernaculo dargēto/ doue  
era il corpus Dñi apouerī plamor di Dio/ & mis  
se il corpus dñi i una cestella di uinchi. Se tu fai  
ch̄ q̄sta sēplicita sintroducta nella tua citta/ tu  
leuerai uia lābitione/ che ti impedisce loratione  
& la gratia di Dio/ & hauēdo la simplicita hare  
te la gratia. Et q̄sta e/ cōclusione ferma di tucti  
edoctori/ ch̄ il supfluo nō possiamo tenere con  
cōsciētia/ ma siamo tenuti darlo p̄ Dio. et dico  
ti p̄ q̄sta ragione setu nō credi ad me credi allo  
euāgelio. **Q**VOD pauci erūt electi. Et lauaria  
sara grā causa della dānatione. **V**iuī adūq̄  
alla semplice & i fede nō ficta/ della q̄le nasce la  
carita. Et nō fare bene p̄ paura/ come uoi fate  
che q̄n uoi hauete il fragello presso/ allora uoi  
correte & uolete rauederui/ che io ui dico/ che  
uoi mi farete un'altra uolta p̄pheta/ ch̄ uoi uer  
tete poi adirmi/ Padre pregate l'Idio p̄ me & aiu  
ratemi/ & io nō potro allora udirti. Lassami un  
pochō riposare.

**F** **¶** Hora torniamo al psalmo nostro il quale di  
ce. **V**ANA locutti sunt. Eci/ e/ di q̄sti fiorētini  
ch̄ sono gran bugiardi/ & dicono ogni di mille  
uanita & mille bugie. **E**T labia eorū i corde/ hā  
no le labbra nel cuore/ cioe nō solamēte parla  
no male cō labocca/ ma hāno ne cuori loro ma  
lignita. **D**ISPERDET dñs labia eorū. **V**ient

signore/ & dispēdi q̄sti cattiuī. **P**ROPTER  
miseriā pauperū **L**EVA bo me. **C**redi che il si  
gnore/ e/ leuato adesso/ & essi uestito/ & hāssi ci  
to la spada/ & mostrasi p̄ tucte le piazze della  
Italia/ & io tho decto & cosi ti ridico/ ch̄ enō ci  
e/ remedio senō penitētia. **A**GAM fiduciali  
tercū seruis meis. **D**ilectissimi io uoglio fare la  
cōclusione n̄ra di q̄sta p̄dica i q̄sto uersetto. Et  
dicouī ch̄ nella penultima predica ui dissi & p̄  
tai cō ragioni/ ch̄ q̄llo/ ch̄ io haueuo decto p̄ li  
tēpi passati/ era uero/ & ch̄ sauamo nel p̄ncipio  
delle tribulatiōi della Italia. **H**ieri ui mostrai &  
prouai cō ragioni la fede/ & p̄clusiui/ ch̄ chi nō  
haueua hora fede era pazzo/ uedēdo come sta  
la Italia. **Q**uesta mactina ui ho decto ch̄ tu uia  
te alla semplice & cōcludo/ ch̄ senō lo farete/ ch̄  
l'Idio uelo fara fare cō una grā guerra & cō una  
grā pestilētia/ tenetelo amēte. Sapete che io ue  
lo dissi fa hora tre āni i s̄cto Lorēzo. Ma tu di  
rai/ tu frate p̄che tipacci tu dello stato. Sai tu p̄  
che/ p̄che io uegho dare lanaue tua i scoglio/ &  
se nō fusti stato q̄sto frate/ ridico che tu creder  
resti essei hora icielo/ & tu saresti forse hora nel  
p̄fōdo della terra. **Q**uesto rispōdo ate cattiuo.  
**S**ecūdo dico ate buono & che nō sei riputato  
buono/ io lo facto/ p̄che tu nō hai animo adire  
lauerita su i cōsiglio. **T**ertio ho facto q̄sto p̄ch̄  
fermādosi q̄sta riforma/ uegho succeder dimol  
to bñ spirituale a q̄sta citta. io nō ho decto ma  
le di persona/ ne ch̄ tu sia cattiuo/ ma io uorrei be  
ne legarti i modo/ che nō tornassi al male. se tu  
se buono/ io tianūptio bene/ che chi n̄ ha adē  
so q̄sta tēptatione di uolere essere grande/ forse  
gli porria uenire/ & dinūtiare q̄sto & p̄dicatelo  
p̄ tucto/ ch̄ q̄llo/ che si fara grāde rouinera. io ti  
p̄disi q̄sta rouina passata di q̄sto altro stato che  
ildi ch̄ faria il Re di francia a Pisa uolteria q̄ lo  
stato/ e/ cosi fu. **C**redimi adūq̄ q̄sto/ p̄che q̄sto  
che io tidico & anūptiōti adesso/ viene da q̄llo  
medesimo lume/ & da q̄l medesimo sōte/ io te  
lo dico chiaro/ noi siamo i grā piculo/ fate lora  
tiōe che ui ho decto & li digiuni/ p̄gate l'Idio ch̄  
rachōci la chiesa sua/ p̄ch̄ sta male. Et se costoro  
nō uoglonō far q̄llo/ ch̄ ho decto loro/ fate cosi  
uoi figliuoli mia/ dateui alla sēplice/ & fate bene  
uoi/ & l'Idio ui atutera. **F**irēze se tu nō fai/ io tidico  
flagello flagello. **V**EXA tio dabit intellectū  
Se tu farai/ io tidico & p̄fermoti q̄llo/ che altra  
uolta tho decto & p̄messio/ & meglio ch̄ mai te  
lo rafferma/ p̄ch̄ telo posso meglio ch̄ mai raf  
fermare q̄sta mactina. io tho decto/ che tu nō  
p̄derai niēte & accrescerai lo impio tuo/ & farai  
piu ricca citta & piu potēte che mai/ tu douer



16  
resti credere/pche qñ nō era male nessuno nel  
la Italia/io telo pñtiai & e uenuto/ma nō an  
cora iteramēte: hora ch' e male p tutto/ et tan  
nūptio bene/ doueresti credere/pche l' dīo i par  
te/ e placato cō le oratiōe che si sono facte. Se  
tu nō uorrai fare q̄llo/ che io tho decto/ & non  
uorrai credere/ tu ti harai il dāno. Le cose che  
io ti dico quassu nō sono sanza grā fōdamēto  
io nō telo direi affirmatiue/ se io nō ne fuissi cer  
to/ pche io ho astare poi alla riproua/ & n̄ cre  
dere che io mi fugga/ et senō fara/ pseguitami  
poi/ & diche io sia pazzo. Seguita il psalmo no  
stro. **ELOQ VIA dñi uera.** Credi che il parla  
re di Dio nō e bugiardo/ & nō puo fallire/ ma  
e uero & castigato & puato al fuoco. **IN cir  
cuitu ipii ābulār.** Eccatiui siaggirono & nō cre  
dono. **SED adiuuet & benedicat uos deus/  
Qui est benedictus in secula seculorum.**  
Amen.

**¶ Predica sexta facta Adi. zo. di  
Giēnaio el di di sancto sebastiano.**

**¶ Deus noster refugium & uirtus Da  
uit ps. xly.**

**A** Ntra le conditioni/ che debbe hauere  
i uno huomo sauiō/ una & la potissima  
e ordinare le cose al fine suo/ et pche  
il fine e regula de suoi debiti mezi. Pero bi  
sogna prima cōsiderare il fine/ come fa il medi  
co/ che e sauiō/ et cōsidera il fine/ che e rende  
re la sanita allo ifermo/ et pero lui regula lo spe  
ciale/ che e debito mezo a quel fine. Et questi  
tali/ che così ordinano le sue cose al suo fine/ et  
considerano bene el fine sono chiamati sauii  
quanto al mondo/ Così gli huomini quanto a  
Dio considerano la uerita per suo fine et la sō  
ma et ppria uerita e Dio. Et q̄lli che cōsidera  
no questa uerita & defendonla/ et per ep̄sa nō  
curano morire/ sono ueramente sauii/ perche  
saffomigliano a Christo/ ilquale dixit. **VENI  
hūc mundum/ ut testimonium perbeam ueri  
tati.** Ma perche molti pochi sono quelli/ che se  
guitano la uerita/ piu pochi sono che seguita  
no la uerita per difenderla/ pochissimi quelli/  
ch' uogliono mectere la uita & morire per la uerita  
et hanno paura parlare la uerita. **Q VIA  
ueritas odium parit.** Pero tidro questa macti  
na quello/ che il uero christiano debbe fare per  
la uerita/ refugendo sempre a dio/ et cō il psal  
mo nostro dicendo. **DEVS noster refugium  
et uirtus adiutor in tribulationibus/ que inue**

nerunt nos nimis.

**B** **¶** Hor su/ io sono pur qua/ et parmi esser diuē  
tato la fauola de fiorentini. Tu se ancora obsti  
nato/ et doueresti pur credere/ la uerita sta sem  
pre a sōmo come lolio/ et quāto tu scacci piu  
lolio sotto lacqua/ tāto plu torna a sōmo. Tu  
hai ueduto che in ogni cōtradictione/ sempre  
habbiamo i fine uinto cō la uerita. pero douer  
resti pure credere/ che noi ti predichiamo la ue  
rita. Io nō uorrei lasciarti/ perche la ragione nō  
lo cōsente. Et pero io sono ancora quassu per li  
electi di dio et per loro amore.

Il psalmo nostro e intitulato **IN finē core.** In fi  
ne cioe i christo/ ilquale e fine nostro. Et pero  
dimostreremo che ui hauete addirizate al fine  
uostro et alla uerita. **COre/ idest Caluarie/ cioe  
ilquale fine et laquale uerita/ e/ per li figliuoli  
di Christo/ che fu crucifixo nel monte cal  
uario.**

**¶** Il primo documento/ che ui uoglio dare q̄  
sta mactina/ si e/ ambulate in ueritate. L'altra  
uolta ui dixi che uoi andassi alla semplice/ ma  
uegho che bisogna/ che la spada rarifichi pri  
ma/ & poi siridurra ogni cosa alla sēplice. Ho  
ra ui dico. **Ambulate in ueritate.**

Hanno questi philosophi sei termini transcen  
denti/ che conuengono a ogni cosa/ equali so  
no questi/ cioe. **RES/ ens/ aliquid/ unum/ ue  
rum bonum.** Pigleremo ad proposito nostro  
per hora solamēte quello/ ch' chiamiamo. **VE  
RVM.** La uerita si difinisce in questo modo.  
**VERITAS est adequatio rei ad intellectum  
uel ad equatio intellectus ad rem.** Cioe quan  
do l'intellecto/ e/ conforme ad una cosa/ quel  
lo si chiama esser uero/ l'dio si chiama esser ep̄  
sa uerita/ tamen s'attribuisce piu al figliuolo/ bē  
ch' conuenga a tutte tre le persone della Trinita.  
Dice Christo nello euangelio. **EGO sum  
uia ueritas & uita.** Così la carita s'attribuisce al  
lo spirito sancto/ benche conuenga ancora al  
padre/ & al figliuolo equalmente. **IN omni ge  
nere est date unum primum.** Ergo i genere ue  
ritatum est primum deus. Se adunq; l'dio e/  
ep̄sa uerita. Adunq; quanto una creatura e/  
piu presso a Dio/ tanto piu intende la uerita.  
Adunque l'angelo intende perfectamente la  
uerita quanto allo intellecto/ & in lui non e/  
niente di errore/ o di storto/ ma intende il ue  
ro/ quanto allo affecto medesimamēte et quā  
to allo opere/ uole appetisce fa et opera tucta  
uerita. Et po quādo uno angelo parlasse a uno  
huomo/ credigli quanto tu facesti a Dio/ pch'  
non puo errare et nō puo dire/ senon uerita.



Così l'huomo / che ha la fede & ama la uerita / ha lo intellecto suo & lo affecto & l'opere regulate dalla uerita / intēde il uero / nō appetisce senō il uero / & ha cōforme la carne & il senso allo intellecto & alla uerita / nō opera senō in uerita / nō parla mai bugie / ma mada sempre fuori la uerita. Pero ui ho decto / Ambulate in ueritate pche così si chiama huomo uero acquista & ha molte cose / chi sta & uiue i uerita: Primo / e / liberato da ogni tribulatiōe pche cōuiene / che infine uincha cō la uerita. Secundo / comincia a essere beato i questo mondo / pche porta patiēte temēte ogni cosa / difēde la uerita / & uole morire p ep̄sa. Tertio / fa amicitia cō Dio / pche ha p̄formita & similitudine cō dio / che / e / ep̄sa uerita. Quarto / fa iocūditā nell'animo / pche la uerita fa uiuere lieto: Quinto / la uerita condūce l'huomo al fine suo in uita eterna doue / e / la prima uerita.

**C** Secūdo documēto / ERITIS odio oib<sup>9</sup> hominibus ppter nomē meū. Nō uipata duro / le sono parole di Christo. Il nome suo / e / la uerita / come dice nello Euāgelio / EGO sum uia ueritas & uita / & piglate questo documēto / Amate la uerita / & fermate il uostro core i dio / et nō curate deffere i odio a tutte legēti p il nome di dio & per la uerita. Il nostro core ha dua moti / luno irregulato / & laltro regulato / siccome fa il chane / che entra i caccia / & primo ua i qua / & i la sanza regula alcuna / et allora / e / il primo moto irregulato / come truoua la uia della starna / et che sente lolfato / si affila diritto alla starna / et allora si dice esser in secūdo moto cioe i moto recto et regulato. Così il nostro core / mētre che / e / i questo mondo / ua in qua et in la cercando et futādo le cose di questo mondo hor q̄sta hor q̄lla / et nō truoua fermezza / pche nō / e / cosa in q̄sto mondo / ch̄ possa fermare il cuore de l'huomo / et allora / e / i motu irregulato. Ma quādo l'huomo ha trouato la uia di dio et dirictosi la et ha fermo il core suo i dio / allora / e / in moto recto & regulato. Di qui nascono dua riposi del core / il primo nel hauer si fermo & quietato el core i dio / Secūdo amarlo & dilectarsi i ep̄so / pche / chi si ferma nella uerita & amala & dilectasi i ep̄sa / e / fermo cō dio & dilectasi con Dio / e nō / e / maggiore amore / che quello della prima uerita / Vedilo nell'i Martiri / & conoscerai che enō fu mai cosa al mondo / pchi si faceffi piu / ch̄ p la prima uerita: Così chi ama la prima uerita / ama ogni altra uerita / pche gli rappresēta la prima: Come chi ama una dōna / ama tutte le cose / chi la rappresētanot Adūq; chi ama

la uerita / ama tutti q̄lli / che amāno la uerita: & nō dice / lo sono / di san Frācesco / tu di san Domenico / ma basta che qui sia la uerita: Dall'altra parte / lamatore della uerita ha i odio tutte le bugie & le cose cōtrarie alla uerita. Come colui / ch̄ ama le ricchezze / ama gli cābi & gli altri cōtracti & tutti emezi / che cōducono alle ricchezze / & ha i odio tutte q̄lle cose / ch̄ lo ipedi scono & guastāo il disegno suo delle ricchezze. Et po uedete figliuoli mia / pch̄ gli huomini nō uogliono hoggi di / che gli sia decto la uerita / & ognuno teme di lla / il mondo / e / pieno di bugie. Vedete che li signori & grā maestri / pch̄ nō amano la uerita / ch̄ tēgono li buffoni & pagagli / pch̄ gli dichāo fauole & aplausino / doue nō / e / uerita alcuna / pch̄ hāno i odio / ch̄ gli ha decto la uerita. Et po figliuoli mia / Ambulate / i ueritate / & nō temete / se bene uedessi uenire la morte. Et nō habbiate paura di cōtradictiōe alcuna. Et se uoi sarete i odio a tutte legēti / nō churare & nō ui marauigliate / pch̄ Idio lodice / ERITIS odio omnibus hominib<sup>9</sup> pp nomē meū / cioe p la uerita. NON ē seru<sup>9</sup> maior dño suo. Ad xp̄o fu decto. SAMARITANVS es & demoniū habes. Rispose māsuētamēte. DEMONIUM n̄ habeo s; honcifico patrē meū. state pure i uerita / pch̄ ogni cosa di uerita ādra in āzi / & nō dubitate ch̄ ha uera loco.

**D** Tertio documēto / e / ch̄ la uerita ha grā forza. Io tidissi laltro di / che tre cose hāno grā forza ad mutar & iclinar il cōf humāo. VINVM femina / & ipertū. Ma la uerita muta piu & piu iclina / & ha maggiore forza che alcuno di q̄sti tre. La causa finale ha piu forza ch̄ laltre cause / ma la uerita / e / causa finale / adūq; ha piu forza che laltre cause / lte quāto lo intellecto / e / piu eleuato / tāto ha maggiore forza / ma quā / e / alla prima uerita / e / grandemente eleuato / adūq; allora ha maggiore forza / & allora la gratia di Dio ha tāta forza / ch̄ la tira el beato a Idio. lte la uerita uole esser nuda / & quāto / e / piu nuda / tāto piu iclina. Et po hauemo ueduto / ch̄ piu hāno iclinato / & piu hāno possuto gli apostoli cō la nuda & semplice uerita / che gli oratori cō le lor ornate parole & cō le loro orationi piene di eloquētia. La nuda uerita tira gli huomini a quello che lo intellecto loro repugna / il che nō harebbe mai potuto tirare oratore alcuno cō sue arte & sua eloquētia: fa adūq; come li apli cō la pura & nuda uerita / rifuggi a Dio / dicēdo col nō psalmo. de<sup>9</sup> nī refugiu & ult<sup>9</sup> / la uerita / e / facta cōe el legno / ch̄ sta sop̄ allacq; & alle uolte lacq; locuo p uno poco / & poi lui tōna solo. così la uerita se



qualche uolta / e / copta uno poco dalla bugla  
in uno tracto torna su / & si schuopre la uerita.  
Sia adūq; amatore della uerita / & nō temere p  
dire la uerita / hauere a perdere ricchezze & di  
gnita / perche tutte si hāno a perdere: Refuggi  
adūque a dio / che ricōsolera cō questa uerita.  
Et nō dubitare / che lhonore di Dio andra sem  
pre piu inanzi in quāta pitz cōtradictiōe sara.  
Seguita il psalmo. Propterea non timebimus /  
dum turbabitur terra.

**D** Quarto documēto / e / nō dubitare mai del  
le tribulatiōi per la uerita / perche se tu non ha  
uessi delle tribulationi / tu saresti forse in errore  
& se tu nō hauessi delle cōtrouersie / tu nō tro  
ueresti la uerita: Guarda chi impara logica / la  
quale / e / arte da sapere discernere il uero dal fal  
so / se lui nō sta sempre in cōtradictiōe & in di  
sputa / nō impara mai bene logica / & nō sapera  
conoscere bene la uerita. Così tu hauēdo sem  
pre degli inimici & stādo incōtradictiōe / sarai  
piu perfecto & starai piu in uerita. La uerita ha  
amore in se / perche / e / amata p se & ha dilecto  
q̄sto / e / quando lhuomo lha trouata / & / e / grā  
delectatiōe in ep̄sa / perche allora lo intellecto  
e / illuminato dalla gratia di dio: la maggiore de  
lectatiōe dellanima / e / essere cōgiunto cō dio  
ma la uerita cōgiugne cō dio / il quale / e / ep̄sa ue  
rita. Adūq; lanima allora ha maggiore delecta  
tiōe / che possa hauere: La uerita li conosce sem  
pre piu nelle tribulatiōi / & colui / che lha / sem  
pre piu allora uisicōferma dētro / & sempre co  
nosce piu che ha auincere: Preterea quādo tu  
uedi / che nō ticontradice / senō li cattiuu / huo  
mini & li reuerenti / di allora / questa / e / la uerita  
Item quādo tu uedi / che si adira / chi cōtradice  
allora di / questa / e / la uerita. Et pero dice il psal  
mo nostro / Dū turbabit̄ terra / Cioe li huomi  
ni terreni cioe cattiuu. Transferetur montes in  
cor maris: Li monti / cioe quelli / che sono alti in  
contemplatione nella fede & nella uerita / sarā  
no posti nel cuore del mare / cioe nel mezzo de  
cattiuu fluctuātī / come il mare: Et nō dimāco li  
monti / cioe li buoni / che difendono la uerita /  
starāno forti: Sonuerūt montes: e monti / cioe li  
ueri huomini nō parlano in abscondito / o / fra li  
denti / ma suonano fuora la pura uerita. Et cō  
turbate sunt aque eorum. Et li cattiuu sicōtur  
berāno / quādo / e / decta la uerita / & uoi allora  
sonate monti: Cōturbati sunt montes / cioe / ue  
dēdo la obstinatione de cattiuu / allora li monti  
uno poco si cōturbano per zelo / che hāno / ch  
uorebbono che li cattiuu si cōuertissino. Cōtur  
bāsi ancora / perche Idio uouole dare loro qual

17  
che bastonata / perche stieno in humilita / et nō  
si lieulno i supbia: FLuminis imperus letificta  
ciuitatem Dei: Il monte ua allora alla oratione  
et il cuore suo allora si rallegra. Et cōfirmat ta  
bernaculuz suū altissimus: Dio nō lascia li suoi  
monti. Idio gli adiuta / et nō li lascia perire nel  
le tenebre / ma gli aiuta. In diluculo / cioe gli da  
luce. Et po electi di Dio state forti su alla guer  
ra alla guerra.

Quinto documēto / delle tribulatiōi ne seguita  
la salute delle presenti anime & delle future:  
quādo lhuomo sopporta cō grāde patientia et  
con grāde animo: Pruouasi / pche omne agēs  
agit tibi simile: Vediamo nelle cose naturali  
che il grano & laltre cose producono simile a se  
Così / chi uouole edificare una casa / la fa simile  
a se / non a similitudine di se / ma a similitudine  
di quello modello / ch si haueua facto nella fan  
tasia. Inferisco che piu si fa cō la buona uita &  
col buono exēplo / ch cō li miracoli / pche almi  
racolo cōtremisce / chi lo uede / nō dimāco non  
fa lhuomo buono / come uediamo nelli giudei  
che uidono tāti miracoli: Adūq; quādo lhuo  
mo sta i uerita / nō simuta per tribulatiōi / & / e /  
exēplo agli altri / che uadino i uerita. Adūq; se  
guita di questo la salute delle anime p̄senti & fu  
ture. Et i quāto maggiori tribulatiōi / e / lhuomo  
tāto piu conosce la uerita / quādo nō si muoue  
dalla buona uia / come fece Iob / che nelle ad  
uersita diceua / Dominus dedit / Dñs abstulit /  
sit nomen dñi benedictū. Et così faccēdo lhuo  
mo / & stādo in uerita / facit tibi similitudine. Et quel  
li / che uerrāno dopo noi / p questo exēplo si cō  
fermerāno nella uerita & nella fede / & dirāno  
come diceua san Hieronymo Si euāgelitū non  
esset uerū / sāguine nō defenderet̄ / Et inclina  
ta sunt regna. Alla uerita si sono inclinati e re  
gni & molti principi / Cōstantino & altri / tanto  
ha forza la uerita. Dedit uocem suā. Idio da la  
uoce sua a chi sta i uerita. Venite & uidete ope  
ra / domini. Vedete dal principio del mondo /  
che comincio a essere i cielo guerra cōtro alla  
uerita / lucifero / che diceua / Ponā sedē meam  
ad aquilonez / & ero similis altissimo: diceua la  
bugia / & faceuo contro alla uerita / et pero cad  
de et rotino in terra. Dipoi in terra comincio a  
essere cōtrouersia / Cayn fece homicidio / Noe  
hebbe contradictione nella archa / dipoi uēne  
il diluuiū / et hebbe loco la uerita: Hebbe Moy  
ses contradictione / tante uolte louolse il popo  
lo lapidare. Vedi li sancti propheti / che furo  
no / chi segati / chi lapidato / et nō dimāco li lo  
ro libri si leggono / et ha luogo la uerita: christo



gli Apostoli/Sancto Auguſtino/sancto Do-  
menico/san Fraceſco/tutti hāno hauuto ꝓtra-  
dictione. Et pero dice/Vacate & uidete opera  
Dñi/Vedete lopere del Signore/che tutte hā-  
no hauuto cōtradictōe/& i fine lauerita ha uin-  
to. Et posuit prodigia sup terrā:ha facto queste  
cose mirabili Idio sopra laterra/accio che co-  
gnosciate & ſtiate i uerita. Et pero figliuoli mia  
cōfortateui. Arcū conteret/larco/sono ledece  
ptiōi delli cattiu/che feriscono dalla lungi/co-  
me fa larco/Idio lo romperā. Et scuta combu-  
ret igni/& gli schudi loro/cō che cuoprono le  
loro bugie/Idio gli ardera al fuoco eterno: Va-  
cate/Dice il signore/ſtate i oratione/& nō du-  
bitate/Dominus nobiscum ſuſceptor noſter:  
Idio ſara ſempre cō epſo noi/& aiuteracci & di-  
fenderacci nella uerita. Et questo/e quanto al  
pſalmo. Hora tiuoglio dire ſitēze una parola.  
E ¶ Fitenze io nō uoglio predicare piu delle ſei  
ſaue/pche poi ch tu nō uoi il tuo biſogno/lo  
nō telo uoglio dare a forza/fa tu. Ma ad una  
ſola ragione/che tu alleghi ꝓ te/& di che/e la  
piu forte ragione/che tu habbi/uoglio riſpon-  
dere tu di coſi/come la ragione/che/e laprima  
potētia dellanima/nō ha appello/coſi la ſigno-  
ria diſitēze/che/e laprima potētia diqueſta ci-  
pta/nō ha hauer appello. Io ti riſpondo/ſe quā-  
do gli huomini/che entrono in quel ſeggio di  
uētāſſino i piu ſauū huomini della citta i modo  
che ſempre i quel luogo fuſſino i piu ſauū/co-  
me la ragione/e ſempre la piu ſauū potētia della  
nima/direi che tu diceſſi il uero/& che la tua ra-  
giōe fuſſi buona. Ma perche tu ſai/che in quel  
ſeggio ſempre nō ſono i piu ſauū cittadini della  
citta/pero/e manifeſto la tua ragione non eſſer  
buona. Et riſpoſto a queſta ragione/che tu di/eſ-  
ſer laprima & lamigliore ragione/che tu habbi-  
uene in cōſequētia a eſſere riſpoſto a tutte lal-  
tre: ſitēze/tutto quello/che io tho decto/lo  
telopruouo cō ragione/naturale & per lume ſo-  
pranaturale/ſe tu nō credi/ſara tuo dāno. Tu  
dellordine di ſācto Domentico/che di/che nō  
ci dobbiamo impacciare dello ſtato/tu nō hai  
bene lecto/ua leggi le croniche dellordine di  
ſan Domenico/quello/che lui fece nella lom-  
bardia ne caſi di ſtati Et coſi di ſan Piero mar-  
tire quello/che fece qui inſitēze/che ſintromiſ-  
ſe per componere & quietare queſto ſtato intā-  
to che il tractato della ſua morte fu facto i que-  
ſta citta:El cardinale Meſſer latino dellordine  
noſtro fu egli quello/che fece la pace tra guel-  
fi & ghibellini:Sancta Caterina da ſiena fece  
fare lapace in queſto ſtato al tempo di Grego-

rio Papa:Lo Arcieſcouo Antonino quante  
uolte andaua ſu i palagio ꝓ obuiare alle legge  
inique che nō ſi faceſſino. Ma dimmi chi ſono  
quelli/che debbono pacificare & comporre la  
citta diſirenze:certo nō biſogna gia gli appaſ-  
ſionati Adūque debbe eſſere pure qualchu-  
no dimezo ſanza paſſione:ſirenze io tho pre-  
dicato gia parecchi āni la uerita/& e biſogna-  
to che io tochi molti ſtati degli huomini. Et ꝓ  
queſto mi ho cōuocato molta inuidia cō mol-  
ti inimici adoſſo. Io uorrei che tu ꝓuocaſſi una  
pratica/doue fuſſino molti cittadini bianchi &  
nō bigi/nō dico bigi come gli chiami tu/ma  
dico biāchi/cioe buoni & ch giudichāſſino be-  
ne & rectamēte ſanza paſſione/& coſi conuo-  
caſſi di molti buoni religioſi/che ci ſono bene-  
de buoni & che amano lauerita/fa queſta pra-  
tica/& quiui diſputiamo la ragione/che ti ho de-  
cte. Ma ſitēze fa quello/che tu uoi/che la ue-  
rita ſtara ſēpre a ſōmo. Et uedi che cō tante cō-  
tradictiōi ſe pur facto gia due cose/benche cō  
alſai contradictioni.  
Eglie/pieno il mondo di cattiu huomini/& ha-  
ra gran faticha a uiuere hoggi ch uorra dire  
la uerita. Io nō ho gia decto tutta la uerita inte-  
ramēte/che ſe io tela diceſſi tutta/credi che nō  
ſtaria troppi di almartello/ma non ſi puo dire  
ogni coſa ꝓ amore degli electi. Ma dicoti ben-  
q̄ſto/ch ſe chriſto/o gli apoſtoli unaltra uolta  
tornaſſino al mondo/ſarebbono di nuouo cru-  
cifixi & morti. Et ſe antichriſto ueniſſi hoggi  
almōdo/lamagior parte della gente ſi cōuertir-  
rebbe alui. Et pero/e neceſſario che la chieſa ſi  
ri nuoui/& poi ſi cōuertirāno eturchi/& dicou-  
che uedrete preſto la cōuerſione loro/& molti  
che ſono qui/la uedranō: Hor ſu io uoglio da-  
re uno poco di loco allira/perche uegho molti  
adirati & infocati dallira. Il noſtro Signore chri-  
ſto ancora lui daua loco alle uolte allira/et par-  
tiua duno luogo/et andaua i uno altro per da-  
re loco agli adirati. Io mi uoglio partire/incre-  
ſcemi per uoi figliuoli miei et figliuole mia ſpiti-  
tuale/pute biſogna fare coſi et dare loco allira.  
State forti et allegri nelle tribulationi/et nō ui-  
perturbate delle mia perſecutioni. Io uho de-  
cto/che la Italia ha andate tutta ſottoſopra/et  
coſi ſara et non fallira uno yota/ Et dicoti che  
non ci e rimedio alcuno/ſenon penitentia:fa-  
te una coſa uoi figliuoli mia/ꝓgate Idio/ch ſia  
ꝓſto/ꝓch ha a eſſer a ogni modo/et meglio e  
ch ſia ꝓſto/et paſſi ꝓſto/ch ſe idugiaſſi ꝓ riſpec-  
to di molti deboli/che nō ſtarebbono tāto alle  
tēptatōi. Tu di pax/pax/lo tidico/nō erit pax/



13  
& bēch alle uolte qñ p ioue umpoco uēga poi  
llsolē & tu credi & di ch e rachōcio il tēpo &  
ñ dīmeno poi i un tracto si rānugola & e gua  
sto il tēpo & po tidico ch si rānugolera & gua  
sterassi il tēpo & tu di pax pax & io tidico nō  
erit pax qa ecce gladi? dñi sup terrā cito & ue  
lociter. Ma tu dirai oh frate dimi chi fara q̄llo  
che pira i q̄ste tribulationi & che andera p il fi  
lo della spada & qñ fara? Io rispōdo ch tu nō  
puoi sapere q̄sto pch nō sei dīsposto a itēderlo  
Voi figluoli mia fate pure oratiōi che uēga p̄  
sto. Io ho di molti buoni figluoli & figluole &  
anche ti uoglio dire ch io ho di molti inimici et  
qul alla p̄dicha ci e chi mi uorrebbe torre din  
fu la terra. Ma se io ti mostrassi uno poco adito  
dimi che tene parrebbe che diresti tu? ma io ñ  
ti uoglio far male neffuno ne faro mai se bene  
io sapessi ch tu mi uolesti amazate ma sempre  
p̄ghero l' dno p te che ti cōuertā & io nelle p̄se  
cutiōi et aduerlita rifuggiro a xp̄o insieme col  
psalmo nostro di q̄sta mattina dicēdo. DEVS  
noīter refugiu & uirtus adiutor in tribulationi  
bus que inuenerunt nos. nīmīs. Qui benedi  
cat nos i secula seculorū. Amen.

☩ Predica facta Ad. xxv. di Giēnaio la  
tertia domeuica dopo la epiphania.

☩ Dñe refugiu fact? es nobis Dauit ps. 89.

A Gli e cōclutione ferma di tutti edoc  
e tori che enō si puo rendere ragiōe de  
la predestinatione degli electi di dio se  
nō questa pche dio ha uoluto così. Dice s̄cto  
Paulo. Volentis non est currere Sed dei dispo  
nētis. Et s̄cto Thomaſo dice che enon si puo  
sapere pche cagione uno sia predestinato &  
laltro reprobato senō quia Deus sic uoluit ut  
ostēderet gloriā suā & iustitiā et bonitatē. Dio  
p manifestaſa la sua gloria & la sua iustitia ha uo  
luto così. Et se tu dicessi oh perche ha uoluto  
Dio così? Risponde s̄cto Paulo. Tu huomo  
chi se che possi domādare a Dio questa ragiōe  
ne? Ma perche io habbi facto stamani questo  
principio io uelo dīro.

☩ Primo figluoli miei & figluole mie io uo  
glio parlare itamani cō li predestinati et con li  
electi di dio che sono nellarcha et uoglio da  
re loto sancto alli reprobi: lo uidissi nellultima  
predica nostra. Ambulate i ueritate: & nō hab  
biate daura p la uerita di Dio della morte. Ite  
uidissi che p la uerita sareſti i odio a tutti li hu  
mini: pche tutti quelli che amono & dicono la

uerita sono in odio a tutti coloro che amono  
le cose che sono cōtra la uerita. Et dissiui che  
uoi nō ui sbigorissi pche lhonore di Dio non  
puo macare. Sono molti che uiuono & sono  
inimici di dio & della Croce. Quorū deus uen  
ter est nostra autē cōuersatio in celis est. Si ch  
lielecti di dio & li predestinati sono separati dal  
li reprobi. Ma nō sia alcuno che si spezzi il cer  
uello in cercare la ragiōe della predestinatiōe  
pche e secretō di Dio & riserbatoſi alui. Ma  
bēche diciamo che la ragiōe della predestina  
tiōe sia pche Dio ha uoluto così nō pēsaſa che  
lui uoglia così po s̄za iustitia & s̄za ragiōe la  
ragione ui e. Ma noi diciamo così pche nō e  
manifesto a noi la ragiōe. Come fa uno Re  
ch ha dua accusati di homicidio Et li testimōi  
puano ch tutte adue li accusati sono homicidi  
uiene langelo ch fa el uero bēch et testimōi di  
chino el p̄trario & parla nel orecchio al re & dice  
gli el uero come sta & ch lui cōdāni luno alla  
morte laltro no: perche quello uno e solo ho  
micida: el re così fa et condāna luno alla mor  
te et laltro no: ognuno si marauiglia & ñ san  
no la ragiōe pch el re habbi così s̄tētiato & ñ  
dicono se nō pch el re ha uoluto così. Similmē  
te noi nō sappiamo pche cagione dio habbi pre  
destinato uno & laltro reprobato se nō pche  
Dio ha uoluto così. Ma nō e poche nō ui sia  
ragiōe & ch Dio nō habbi facto giustamēte  
come s̄tētiato el re giustamēte. Ma io tidico che  
aldi del iudicio fara ogni cosa manifestō & chia  
ro & sapremo allora la ragiōe dogni cosa pch  
e fara manifestō allora che dio ha facto & fa  
ogni cosa cō sōma iustitia. Et nota anchora ch  
alli predestinati tutte le cose ch li auēgano so  
no per il meglio loro & ogni loro cosa gli ua et  
cōduce dibene a meglio. Alli reprobi ogni co  
sa ch hāno e p il peggio loro et uagli ogni co  
sa di male a peggio. Pero qñ tu hai delle tribula  
tiōe nō le temeſi ma sta s̄pre i oratiōe pch le  
sono p farti andare di bene a meglio et se tu ui  
hai patiētia drēto lono segno della tua p̄desti  
natiōe et po nō ti turbate di q̄ste contradictio  
ne. Non ui turbate di me: perche questa con  
tradictione mida gran segni che io sia dellī ele  
cti di Dio. Non dubitate che hauendoci Dio  
aiutato nelle altre tribulationi non ci abban  
donera in queste. Et dicouī non dubitate per  
che questa opera andra innanzi al dispecto di  
tutto il mondo. Io daro umpoco loco allira co  
me faceua il saluatore che dicono idocori:  
che si partiua qualche uolta duno loco et an  
daua in uno altro per dare loco allira et alli



cō traditori/accio che nō si faceffi tanti peccati in cōtradire. Così faremo noi & nō temere/ mo nelle tribulationi: bastici che habbiamo se gno che siamo delli electi di dio & nō cerche remo la ragione/ perche.

**B** **¶** Secūdo intēdete figliuoli miei nelle cose naturali uediamo che fa Dio cose mirabili. Vede te li arbori adesso paiono secchi & sono sãza fiori & sãza frōdi/ & p̄sto li uedrete fioriti/ ilch/ e/ cosa mirabile. Vediamo ancora la calamitta/ ch/ trahe el ferro a se ch/ e/ cosa mirabile/ & nō sappiamo trouare le ragioni/ p̄ch/. Sono ancora nella natura cose iscrutabili. Ch/ uol dire/ ch/ la uiuola ha le foglie tagliate/ & la rosa no: Così le foglie degli arbori tate uariate luna dall'altra: Sono q̄ste cose iscrutabili. Così fa Dio cose mirabili nella chiesa sua/ come sono li miracoli. Christo suscito Lazero/ & molti uedono q̄llo miraculo/ de q̄li alcuni sene cōuertiuono/ alcuni no. E/ cosa mirabile di dio & nō sintēde la ragione p̄che. Et ch/ uolse dire che q̄lli/ ch/ aduno medesimo modo uedono nō si conuertirono: Sappiamo ancora che in tutte le opere di dio/ e/ & reluce la misericordia & la iustitia insieme. Ma che uol dire/ che uegiamo in molte cose Dio hauer dimonstro piu la misericordia ch/ la iustitia: Et ecōuerso in molte altre hauere dimonstro piu la iustitia che la misericordia. Vegiamo Pietro che nego Christo la prima & la secōda uolta/ & mai la misericordia di Dio nō labandouo: Poi uegiamo la tertia & con giuramento/ quod nunq̄ cognouisset hominem. Et nō dimāco la misericordia di Dio nō lo lascio/ ma sempre lo tēne rāto ch/ Christo lo guardo/ & raudesi/ & riconobbe lerrore suo. Et exiuit foras & fleuit amare. Così sancto Paulo/ ch/ tāto perseguito li Christiani & la fede di Christo & mai la misericordia di Dio lo abbādono: i tāto ch/ Christo uēne impersona & disegli faule faule quid me persequeris: Vede che la misericordia di Dio mai nō labbandono. Et ecōuerso uediamo che Dio seguita alcuna uolta molti cō la sua iustitia usq; in finem. Vede Lucifero che p̄ il peccato suo subito Dio lodāno/ & mai la iustitia di dio lha lasciato ne ancora lo lascia ne mai lo lascera. Abbādono Dio Adā per il suo peccato/ ne mai la iustitia di Dio ha lasciato q̄llo peccato/ p̄ lo quale la generatione humana ha sempre portato pena/ & porterā. Vede li Gludei/ quāto la iustitia di Dio gli ha sempre perseguitati/ & perseguita. Pharaone poi che hebbe perseguitato el populo di Israel/ uide molti miraculi/ ne mai si conuertì & pare ch/

la iustitia di dio sempre lo p̄seguitassi. Et ideo horrēdū est incidere in manus dei uiuēris/ Dice lo Apostol Paulo/ pero nō ti mettere a peccare: perche nō sai se Dio tuorra guardare poi cō la sua misericordia & scriuertì nel libro della uita: p̄ch/ forse titorra poi el ceruello/ & nō potrai poi p̄nertiti. Vede se pharaone p̄de el ceruello/ che entro nel mare rosso/ & ando nella morte manifesta come cieco/ cercādo passare el mare: Et dio disse a Pharaone/ excitati te ut ostēdetē uirtutē meā. Diciamo adūq; cō scō Thomaso ch/ dio fa nella chiesa sua cose mirabili p̄ manifestare la gloria sua & la sua iustitia & noi molte uolte nō intēdiamo la ragione/ p̄ch/ uediamo nelli tempi nostri/ quelli che si dāno alli peccati & ch/ ne fāno habito/ rade uolte tornare indietro: & quando l'edio ha tolto la gratia a uno/ litogle ancora il ceruello/ & ogni cosa gli fa cooperare in male/ p̄che e/ fuori della gratia di Dio. Come fa una pianta/ quando e/ radicata i buona terra tutti li i fluxi del cielo gli cooperano in bene: ma quando e/ sbarbata et cauata della terra/ tutti li fluxi del cielo gli cooperano a male. Così li electi di Dio q̄n hāno piātato le radice nella gratia di dio/ ogni cosa gli coopera abene/ et ecōuerso q̄n sono li huomini fuori della gratia di Dio/ ogni cosa riesce loro male. Et po uoi/ che hauete delle tribulationi et state i uerita/ et hauete segno della uostre predestinatione. Rallegrateui/ perche ogni cosa ui cooperata in bene.

**¶** Tertio figliuoli miei rallegramoci delle tribulationi/ et cōsideriamo che saremo heredi de la heredita di dio/ el padre q̄n uole ch/ il figliuolo sia buono lo castiga come dice sã Paulo. Si extra disciplinā estis/ nō estis heredes hereditatis dei. Sapete che io ui dissi ch/ la fede era fōdata i lume sopranaturale/ et ch/ si hauea q̄sto lume/ si poteua uiuē bñ. Cō q̄sto lume uoi uedete l'altra uita/ et p̄siderate lo i ferno. La uerita di q̄sta fede io uelho mōstra cō leragiōi anzi l'edio uelha mōstra p̄ la bocca mia/ et liate illuminati di q̄sto lume de la fede. Et ogni uolta che uispi chere da q̄sto crucifixo/ scirete che nō haue re cōsolatiōe alcuna. Adūq; se cognoscete q̄sto uoi hauete illumine della gratia. Siche allegrate ui/ che cognoscete et hauete segno di esser de gli electi di dio. Et po allegrateui nelle tribulationi et ponete il refugio uostro i xpo. Tu ch/ si mi il refugio tuo le ricchezze et ti dai all'abitōe lo tidico che tu perderai il tuo refugio et presto al dispetto che tu n'habbi/ et cognoscerai ch/ tu nō haueui preso buon refugio. Dio ui ha dato



figliuoli miei questo lume ch' cognosciate le tribulationi che hāno a uenire alla chiesa & maxime alla Italia / O Italia / O Italia lo telo dico gagliardo & sto piu forte che mai: tu nō hai altro remedio se nō penitētia / et nō mi muto niēte di q̄llo ti ho decto p il passato. Et po figliuoli miei se cognoscete q̄sto haueate ellume della fede & della gratia: et po allegrateui nelle tribulationi: & habbiate il refugio uostro a Christo. Questi altri che dicono adanari uoi siate il refugio nostro / lo ti dico che non uarra loro danari / squadre / o / mura / o / torre / o / tue forteze. lo tho decto firenze mia / ch' se tu uoleui far q̄llo che lo ti haueuo decto / che dīo ti hauea electa et faresti stata piu gloriosa che mai. Hora ti dico che se tu nō lo uoi fare / che ti sudera el ceruelo. Et tu buono che ti se raueduto & uiui cō timore di Dio / hai hauuto una grā gratia. Et po hai se gno della tua pdestinatione. Adūq; oē gaudium existimate fies q̄qd acciderit uobis: cloe existimate p lo meglio & rallegrateui in ogni cosa che ti aduene.

Quarto / guardate figliuoli miei che l'uniuerso ha in se le cose spiritali & corporali / distincte l'una dall'altra: et molte separate: tñ / e / cosi ordinato che sono icathenate insieme: laia / e / cōgūta col capo / n̄ dimāco lo ittellecto / e / separato / et ua suso alla cōtēplatiōe: et cōgiugnesi col primo angelo / & pulene su a dīo. Ma pche l'itellecto n̄o sta tra le cose spiritali: & le corporali: et nō itēde senō p se so: piu p̄sto / e / tirato alle cose corporali che su alle spiritali: pche l'huomo si lascia piu iclinare dal se so che dalla ragiōe. Et po li huomini hāno q̄si ipastato hoggi litellecto col senso: ma pche il se so nō sente se nō le cose / ch' li sono p̄senti: po l'itellecto che / e / ipastato cō ep̄so nō p̄sa & nō cōsidera se n̄ alle cose p̄senti / et nō guarda alle future. Ma q̄n e tirato su alla diuinita: pche Dio uede tutte le cose future come p̄senti: po alhora l'huomo cōsidera le cose future come le p̄senti. Dōde lui cōsidera l' inferno come cosa p̄sente / & p̄sa le richezze ch' hāno a passare p̄sto come cosa p̄sente / che passa uia in un subito. Et po figliuoli mia nō fate stima alcuna degli honori di q̄sto mōdo & di q̄sta ābitiōe: pche ogni cosa passa p̄sto come uno fumo. Et pero dobbiamo rifugite a dīo dicēdo col psalmo n̄o. Dñe refugium factus es nobis. Signore tu se el n̄o soccorso & n̄o refugio nelle n̄e tribulatione. Ne auertas hoinē in humilitate. Signore nō lasciare / che li tuoi electi si cōuertino dalle cose grādī a q̄ste cose pichole & humili. Io so signore ch' tu lo farai / pche tu se pietoso & misericordioso. Et tu firēze nō ricōuertire a q̄ste cose humili / & lascia andare la tua ābitiōe. Poni q̄ uno huomo / fallo Re

delli angeli: & uia mille āni ifine passera poi / andra allo inferno. Oh Christiani ache attēdete uoi. Oh firēze tu che hai tāto tidito che stai tu a fare. Et custodia in nocte. Colui che fa la guardia / non dorme mai: & sta sempre in obscurita. Così uoi n̄ dormite mai / ma state sempre uigilati nelle uostre ricchezze / et per queste state sempre nella nocte / & nelle tenebre de peccati. Et est tāquā somnium tu che uai alla ambitiōe tu sogni / tu ti desteral q̄n morrai / & uedrai ch' nō / e / nulla. Mane floreat & trāseat. La tua fanciullezza passa come herba ch' la mattina / e / fresca & florida / & la sera p il sole / e / impalidita & secca. Voi adūq; figliuoli miei nō fate stima degli honori di questo mōdo: ma ricorrete al crucifixo uostro refugio: & ringratiatelo che ui ha dato questo lume / che conoscete le cose di questo mondo essere uane.

Quinto / su fratelli / su sorelle / su figliuoli / & figliuole mie / rallegrateui in q̄ste tribulationi: & dico ui che queste nō sono tribulationi a chi ha ellume della fede & la gratia di Dio. Quia homo iustus nō cōtristatur. Et se bene habbiamo aduersita ne corpi: ogni uolta che l'huomo non saffligge & nō / e / tribulato nell'animo et nello spirito / nō ha tribulatione alcuna. Considerate li animali nellordine della natura. Li ucellini mangiono granelli & nō māgiono carne. Altri ucelli māgiono carne & n̄ grano: alcuni huomini māgiono uolēteri cose agrestose: et bruschi alcuni māgiono cose dolce. Alcuni māgiono herbe amare / alcuni no. Et q̄ sta diuersita nasce & uiene dalla uarieta delle cōplexiōi degli aimali. Così ad pposito n̄o: el cuore del l'huomo / debbe hauere la cōplexiōe in Dio non ha astimare queste cose del mondo. Verbi gratia / se uno uenissi in casa tua / & toglessiti una paglia / tu non tene cureresti di niente / perche tu tu non ami quella paglia. Et pero non stimare / & non porre affectione in cosa di questo mōdo / & non porre l'animo tuo in ricchezze: ma solo in Dio. Et cosi non ti dorra la perdita delle cose del mondo ne tribulatione alcuna. Et tanto ui douete piu consolare uoi electi / perche queste tribulationi passano presto. Et se tu cattiuo non uorrai portare la Croce con Christo che la porto uolentieri / tu la porterai con Simone Cireneo / che la porto per forza. Et quanto tu uorrai essere piu gtan Ciptadino / di Di / et di Nocte harai piu tribulatione / et non ti poseral mai con mille fantasie. Egli / e / necessario / che ognuno in questo tempo patisca delle tribulationi / cosi e buoni come ecattiuui. Ma li buoni hanno refugio a Christo / et porterannole uolentieri / et non si tribuleranno / perche lo electo dice.

D



Io so che gli e necessario che noi habbiamo delle tribulationi per el peccato del primo parente et p li nostri: et soporta uolētieri: et nō si afflige nell'ani mo: et cosi non gli pare hauere tribulatione alcuna. Turbari sunt in furore. Allora batte Idio lhuomo in furore/ quādo gli da tribulatione: et non lo conuerte a se: et di questo hanno paura li iusti: et nō delle tribulatione semplicemente. Posuisti iniquitates nostras ante oculos tuos. Dio si ha posto el libro delli nostri peccati inanzi alli occhi: et ha gli lecti: et po ha mādato auicirare la Italia per li suoi peccati: et ha mādato li uicitori/ ma nō sono anchora uenuti tutti: uerrāno bene āchora de gli altri. Et defecimus ī ira tua. Siamo mādati/ per che siamo accecati et nō ci cōuertiamo. Anni nostri sicut aranea: sono facti gli anni nostri come la tela della aranea. Quelli della primitiua chiesa reneuanano drēto a se la bonta: et haueuono tāta pfectione necuori loro/ come la ranea/ che e/ prima piena: ma poi diffunde et mette fuori la tela sua. Così hoggi habbiamo messo fuori tutte le cerimonie: et exteso fuori tutte le pompe et ornamenti della chiesa in drappelloni et organi et altre pōpe: et non habbiamo bonta alcuna dētro. Ma uerra uno tempo per la Italia che romperā questa tela et guasterā ogni cosa. Superueniet māfuetudo. Dicano libuoni signore noi siamo contenti delle tribulationi/ ma chi sono questi che cosi dicono? Sono pochi certamente: perche io ti dico che pochi farāno ch resistino alle temptationi. Et tāte sono et tali le tribulationi che hai hauere/ che io nō ho ardimēto numerarle. Nō habbiare paura uoi electi di dio/ che li angeli sono gia apparecchiati p difenderui: et cōsolateui che ogni cosa uiandra di bene in meglio. Figliuoli miei et figluole mie uoi ui douete rallegrare per queste cinque cose ch ui habbiamo decte.

¶ Sexto douete pregare ognuno Dio/ che mādī presto q̄llo/ che ha amādare. Siche preghiamo ch mādī chi ha a uenire: et presto. Et nō ti marauigliare di q̄sto priego/ perche nō e incōueniēte. Et se tu dicesti/ Oh frate dūq; habbiamo apregare che uēghi lamorte di tāte psonē? guarda nelle cose naturali dicono q̄sti philosophi: qđ nūq; est generatio sine corruptione: et ecōuerso: quādo lhuomo muore si genera cadauer: quādo lhuomo si genera quella materia della generatiōe si trāsmuta in un'altra forma & cosi fa nuoua generatione altri/ mētī nō nascerebbe lhuomo perche: nō e/ mai generatiōe sanza corruptione: et nō si corōpe mai una cosa/ che non se negeneri una altra: cosi fa la chiesa nō si e/ mai regenerata/ o/ rinouata senza destructiōe prima idest senza tribulatiōe: nisi gra

nū frumētī cadēs ī terra mortuī fuerit ipsuz solū manet. Ma e/ da sape che e/ differēte el moto/ ch si chiama generatione da q̄llo/ che si chiama corruptione: pche generatione si chiama quādo corrompendosi una cosa sene genera una migliore: Corruptione si chiama quādo corrompēdosi una cosa/ se ne fa una peggiore & māco buona. Verbi gratia: la natura uolēdo generare uno huomo corōpe el seme/ & di questa corruptione non si cura mai la natura: corruptione e/ quando uno huomo si corrompe & nasce uno cadauero: et questo nō intende la natura. Così dūq; come la natura ama la semplice: & migliore generatione/ & nō cura la corruptione della cosa che era prima manco buona/ cosi noi nō dobbiamo curare/ et cōsiderare lamore di molti cattiu/ perche uenga migliore generatione. Et se tu dicesti/ oh esarāno rouinati etēpli di dio: et le chiese. Esisia/ lemura delle chiese per se sole nō fanno gli spiriti buoni/ & lanime buone. Conuertere domine. Riualtati Signor cō la spada: exaudisci li serui tuoi. Dio prepara le semente delli buoni/ equali habbino arimane per fare degli altri buoni. Siche fate bene/ acciōch sia te semente da rimanere. Vero e/ che ne morra anchora de buoni: ma farāno quelli/ che farāno deboli/ che nō potrebbero resistere alle temptatiōne. Et questo e/ quāto al psalmo. Hora una paro/ la a tutti & la mia benedictione.

¶ Figliuoli miei & figluole mie. Serrateui tutti nell'archa: & rallegrateui nelle tribulationi. Quando Moyses uolse cauare el popolo dello egypto/ nel camino mori Maria sua sorella/ el popolo mormoraua: et diceua che quīui non era acqua/ prego Idio che dessi loro un fonte d'acqua uiua: et & dio gli dixē che lui percotessi el saxo con la uirga & cauerrebbe dell'acqua. Moyses percosse el saxo la prima uolta/ & non uenne fuori acqua. Vedendo cosi riprese maggiore animo nella gratia di dio/ & non mancho di fede: et percosse la seconda uolta con piu uehementia che la prima & uenne fuori lacqua del saxo. Pregate Idio per me che mi mātenghi forte in queste tribulationi. Io non sono degno desiere comparato ad Moyses. Le cose che ui ho decte sono salde/ et ferme/ & chiare. Noi siamo nel deserto. Maria e/ morta/ cioe ellume della fede/ el popolo mormora cioe li cattiu/ Io ui ho decto che uerra la spada/ charestia/ & pestilentia/ & che la Italia andra sotto sopra: & houe lo decto & dicouelo di nuouo: & dixiuelo quando non si uedeua nulla per la Italia/ et hauete ueduti poi tanti segni/ che se Idio non ui hauessi exccati douerrestī credere. Voi hauete uisto cose in questa guerra/ che sono insolite nellaltre



guerre: et maxime pigliate le fortezze con le me-  
luze/che douerrestu pure credere. Voi eredeui an-  
no un'altra cosa: et poi e uenuto il contrario: et di-  
ceui/enon uerra/enon puo uenire: et pure e ue-  
nuto. Et io ti dico che uno barbiere solo non puo  
radere tãta gẽte. Verra un'altro barbiere. Vedi ch̃  
hauẽdoti decte q̃ste cose da q̃tro ãni i q̃ & sono an-  
date inãzi: douerrestu pur credere q̃llo ch̃ io ti di-  
co/et tu ñ credi. Et io ti dico ch̃ Roma & la Italia  
andra sotto sopra: & hara tãte tribulatiõe: q̃te ha-  
ueffi mai dapoi ch̃ fu chiamata Italia Italia tuñ hai  
altro remedio senõ correre ad xpõ/nõ ti fidare in  
squadre ne i mura/ch̃ ti becchi el ceruello. Dimi  
hauete uoi mai piu ueduto guerra a q̃sto modo/  
piglat̃ le citra i q̃sta forma: figliuoli mia p̃gate Idio  
che uega p̃sto/accioche citrouiamo a q̃lla tãta pa-  
ce & tãto spirito che uerra poi: guai ad chi nõ cre-  
de. Se tu credi: tu farai pure q̃sto bene & q̃sta peni-  
tẽtia delli tuoi peccati. Et q̃n mai altro nõ ueniffi  
nõ ti nuoce el crederlo. Per q̃ste tribulatiõi che io  
ho uiste: io ti ho p̃dicato p̃ liberarti: p̃ch̃ tu fuffi la  
citra electa & nõ haueffi tãte tribulatiõi. Io ti ho p̃-  
dicato q̃lle q̃tro cose che erono la tua salute/ cioe  
la priã el timore di dio: la secõda el bẽ cõmune: la  
tertia la pace uniuersale: la q̃rta la riforma. Et hot-  
ti mõstro che se tu faceui q̃lle q̃tro cose ch̃ dio era  
reco: et fareffi piu gloriosa ch̃ mai. et hotti mõstro  
che q̃llo che io ti ho p̃dicato/ e/ la legge euãgelica  
& puatolo cõ ragiõl: et a q̃ste ragiõl ñ e/ stato mai  
risposto ne i cõsiglio ne i publico ne i priuato. Tu  
hai facto uno poco di q̃llo che io ti ho decto/ cioe  
uno poco di riforma: & hai facto come colui ch̃ pi-  
glia lacq̃ della porreta/ come ne ha p̃sa un poco/  
ua & bee dell'altra acq̃ et nõ fa tutto q̃llo che il me-  
dico gli ha iposto. Così ãchora hai facto cõme q̃l-  
lo che ha p̃sa la medicina: el medico dice/ nõ anda-  
re all'aria: & lui uiua: et nõ obserua tutto q̃llo che il  
medico gli ha decto ma uno poco sai tu ch̃ uouole  
fare q̃sto tale: uouol morire/ o/ stare pegglo ch̃ pri-  
ma: così tu stai pegglo che prima. Preterea ti dico  
che io nõ ho facto cõmotiõe nella tua citra: ma bi-  
sogna dare loco uno poco alira. Io uoglio diuetaf̃  
frate/ io renũtio allo stato/ & nõ uoglio ipaciarmi  
piu delle sei faue: io mene andro alla mia cella & ñ  
mãdare plu p̃ me/ che se ueniffi el re di frãcia & lo  
ipadore: io nõ uerro. Et uoi neuĩ cõsigli fate q̃llo  
che Idio uispira: & nõ allegateme p̃ niẽte p̃che bi-  
sogna p̃ hora dar loco alira. Io dipoi mene uoglio  
andare a lucca/ & poi forse plu i la: p̃gate Idio che  
mi dia gratia ch̃ io possa andare a p̃dicare a glife/  
dell che ñho grãdissima uoglia. E q̃li ui ho decto/  
che si cõuertirãno nella ñra eta: et così fara & così  
uelo rafferma: loro ne uerrãno come pecorelle al  
baptesimo. Populo mio io ui cõforto a patiẽtia: &  
ch̃ uouole essere delli miei: sia mãsuetto: & nõ facci

20  
tumulto. Christus/ q̃n maledicebat/ benedicebat.  
Habbiate adq̃ patiẽtia/ che e/ maggiore miraco/  
lo hauere patiẽtia/ che nõ e/ suscitare uno morto:  
p̃che el suscita: e emotti/ e gratia gratis data: et el  
fare miracoli: ma lhauete patiẽtia/ e/ gratia grãtũ  
faciente. Chi uouole essere simile a xpõ/ stia mãsue-  
to/ ch̃ uouole essere de miei figliuoli stia mãsuetto.  
Reputate che ogni cosa/ ch̃ uolene/ sia p̃ lo meglio  
Et q̃n anchora mi uispirate/ reputate chel  
sia p̃ lo meglio/ & nõ ui scãdelizzate & state patien-  
ti. La nauic nostra p̃gherremo Idio/ ch̃ lauti/ se el/  
la andra allo scoglio. Et uoi figliuoli miei state pur  
fermi in uerita/ & rallegrateui nelle tribulatiõe. Sa-  
pete che di gia io ui ho p̃parato a q̃ste tribulatiõi  
p̃ hauerle p̃decte. Sapete ch̃ io ui dixi/ che si scri-  
ueua lettere da ogni parte/ et io lo sapeuo. Et dixi  
ui che faria p̃dicato cõtro a q̃ste cose. Ma sappiate  
che ad ogni modo andrãno inãzi: ma cõ dãno di  
ch̃ ne caula: sarãno tutti puniti: & io lo so & uoi lo  
uedrete. Io sono apparecchiato a difendermi sem-  
pre/ et mãtenere q̃llo/ che ti ho p̃dicato. Ma tu di-  
mi: nõ ti dauit tu a Intẽdere: q̃n io p̃dicauo nelli an-  
ni passati/ che io diceffi cõtro allo stato passato/ et  
rallegrauit tene. Et io ti dico qua ch̃ io nõ feci mai  
per p̃dicare cõtro allo stato di nessuno: ma p̃ p̃di-  
care la uerita: et se toccaua aloro/ toccassi. Così ho  
facto hora: et nõ ho p̃dicato p̃ dire cõtro a nessu-  
no: ma p̃ la uerita: & ho ueduto hora che tu tene  
se turbato: et conosco hora che nõ tene rallegrauit  
p̃che io p̃dicassi la uerita: siche thabbiamo cono-  
scuto. Firẽze/ Firẽze/ Firẽze/ tu uedi che dio e/  
adirato: et ñ credi anchora. Io ho gia ueduto uno  
bel giardino/ che poi i un tracto/ e/ stato guasto: la  
pestilẽtia spaccera ogni cosa: la charestia guastera  
moltissime cose: la guerra spaccera el resto. Se tu ñ  
uoi credere: lascia stare. Nõ uedete uoi ch̃ di q̃ a  
q̃tro/ o/ cĩq̃ mesi sarãno le biade biãche: Et p̃pe  
est estas. Allegrateui buoni: p̃che p̃sto uerra lauã  
redẽptiõe. Et po dico a uoi electi di dio allegrate  
ui che p̃sto uerra lauã redẽptiõe: et q̃lli che sono  
reprobi aspectino il bastone et il flagello. Figliuoli  
io ui ho facto digiunare et facto dire li septe psal-  
mi tutta q̃sta septimana. Sappiate che hãno facto  
fructo/ che senõ faceui q̃sta oratiõe et digiuni: era  
certa cosa spetiale: nõ uoglio dire che basta ch̃ hã-  
no facto fructo. A costoro uiene facto q̃lch̃ cosa et  
credono che uega p̃ loro sapere: et nõ fanno bene-  
dõde uegono le cose/ uoglio che noi gli aiutiamo  
et che uoi electi di dio facciate q̃sta oratiõe et di-  
giuni cõsueti/ ch̃ puo iũno al carnalesiale. Nõ la-  
sciate p̃ niẽte q̃sta oratiõe: p̃ch̃ seguiria grã male.  
Siche fate orone: p̃gate Idio p̃ li electi: p̃ la chiesa  
:et p̃ firẽze che dio la uogli riformare: p̃gate ch̃ le  
tribulationi che hanno a uenire uenghino presto  
che ne habbiamo bisogno/ et passino presto per  
D ii



amore de debili ch̄ nō possono resistere alle tēpta  
tiōi figluoli state nella doctrina euāgelica state in  
simplicita & i māsuetudine & orate p li uostri in  
mici & cosi io p̄gho che xpo mātengha licuori uī  
In fortitudine i q̄ste tribulatiōe lo ti p̄gho signore  
p li meriti della tua passiōe p maria uergine p li se  
raphini & cherubini p li angeli & archangeli per li  
meriti delli tuoi sancti apostoli p il fangue delli tua  
martiri ch̄ rīfia rachomādato limia figluoli le mie  
figluole li mia dilecti & p le uiscere della miseri  
cordia tua ti pregho che dia loro forteza i q̄ste tri  
bulatiōi. Et che li dia la tua benedictiōe. Qui es be  
nedictus in secula.

¶ Predica facta alle suore nello āno. 1494.

¶ Letatus sum in his q̄ dicta sunt mi  
hi &c. Dauid. psalmus. cxxi.

N altro modo cōuiene predicare a uoi i  
altro a secolari pche come diceua lo apo  
stolo paulo ad alquāti suoi discepoli biso  
gna a uoi come a paruoli dare lacte n̄ solido cibo  
ma alli pfecti si da el pane sodo/ cioe bisogna pre  
dicare della cōtēplatiōe & cose spiritali. Ma a se  
colari cōuiene dare altro cibo che gli possi satiare  
& che ne sieno bñ nutriti. Cōtēplando lo adūq̄ el  
lume dello itellecto nostro essere differēte dal lu  
me materiale/ pero che el lume materiale/ e of  
feso dalle tenebre/ ma il lume spirituale nō puo ef  
fere obscurato da tenebre materiale/ ne distantia  
alcuna quāta sia lo puo offendere. Considerādo  
adūq̄ q̄llo lume di quelli angelici spiriti di q̄lla pa  
tria celeste/ de quali luno excede laltro di lume di  
itellecto/ poche luno illumine laltro/ il supiore illu  
mina il suo inferior/ cosi pcedēdo di hierarchia i hie  
rarchia puenēdo a q̄lli ultimi chori di cherubini &  
seraphini/ che sono ditāto lume dintellecto/ che il  
luminono tutti gli altri inferiori/ niēte dimāco plo  
ro natura nō possono uedere la faccia di dio/ ma p  
lagratia da dio data loro/ uedere la possono: Et cō  
ciosia cosa che cō tāta altissima itelligētia/ & ditā  
to lume fussino stati da dio creati/ poche tāte mi  
gliaia et migliaia sono di Angelici spiriti excedēti  
luno laltro in itelligētia et i pclarissimo itellecto/ e  
supiori gli inferiori illuminādo/ el minimo Angelo  
p nobilita di natura piu nobile si dice essere/ ch̄ tut  
te anime create/ niēte dimeno loro nō possono p  
loro natura uedere Idio: Ma lanima duno faciul  
lo piccolo/ che muore cō lagratia del baptesimo/ p  
lagloria di dio uede la faccia sua/ che nō puo lo an  
gelo p sua ppria natura ueder: Et se idio creasti di  
nuouo altrectate migliaia dimilioni et milioni di  
Angeli di nobilita di natura come el supmo Ange  
lo/ excedēdo poi q̄llo tutti li altri: dico ch̄ mai mai  
p loro natura uedere potrebbono la faccia di dio/  
po che come dice il philosopho/ finiti ad ifinituz  
nulla est pportio: alla cosa finita alla ifinita nō/ e/

e q̄lla/ poi Idio/ e ifinito/ lo Angelo/ e creatura  
finita: Adūq̄ lanima duno fanciullo/ si cōclude/  
che p gratia uede la faccia di dio meglio/ ch̄ lo an  
gelo p natura. Cōtēplādo io adūq̄/ & i me mede  
fimo ripēsādo di q̄lla patria celeste/ cominciai pē  
fare ifra me stesso tutto sbigorito dicēdo: ohime  
come mai andro lo a q̄sta patria tāto dilūgi da ep  
sa/ stādo i questa miseria del mōdo/ come mai per  
uenire uipotro/ modo nō uegho: Et in tale cogita  
tiōe essendo io tutto sbigorito/ mi parue che mi  
fussi decto/ come nō tisbigottir/ tu ci andrai bene  
et cōfortōmi assai: Ochorsemi alla mēte q̄llo psal  
mo: Letatus sum i his q̄ dicta sūt mihi. Io mi sono  
allegrato di quel che mi/ e/ stato decto. Et po lo p  
posto alle charita use. Poi segue: In domū dñi ibi  
mus. Stātes erant pedes nostri i atris tuis hierusa  
lē. Et sopra di questo fara la nostra predicatione.  
¶ Mossimi adūq̄ cō molti pandare i q̄sta hieru  
salē/ et puenimo i uno luogo/ ch̄ uierano tre uie/  
una amano diritta/ una alla sinistra/ unaltra/ che  
andaua diritta ināzi/ & qui ritrouādoci/ nō sape  
uamo i q̄le ci entra: q̄lla ch̄ era alla dextra/ era uia  
assai patēte & piaceuole a cāmiare: q̄lla/ che era al  
la sinistra/ pte era molto largha & dilecteuole/ et  
pareua cō molte hostarie abundātissime/ et molta  
gēte p q̄lla andaua. L'altra ināzi/ ci era posta uia  
strecta cō poche hostarie et male achauallo et con  
pocha roba: q̄sta uia haueua tre/ o/ uero q̄tro cōdi  
tiōe/ lapria/ come decto/ e/ era molto strecta/ l'altra  
che ella era diritta/ non torceua ne hauea nessuno  
cāto/ et molto era spiaceuole a cāminare/ poche  
mai esser ripā al fine et strachati assai/ mai parē ch̄  
uipuēgha. Latertia sua p̄ditōe/ e/ ch̄ ella era herta  
andaua isu/ che/ e/ molto faticoso cāminare i simi  
li uie. La q̄rta et ultima sua cōditōe/ e/ che ella era  
piena di herbe et di pruni diserta et da pochi habi  
tata. Questa madre mia/ si/ e/ la uia della sc̄tā reli  
giōe/ che/ e/ strecta cō lesopradecte cōditōe/ nella  
q̄le entriamo noi et tutti eueri religiosi: di q̄sta uo  
gliaio parlar: q̄ste altre due significano lo stato eccle  
siastico & mondano/ le q̄li hauete inteso essere uie  
larghe et ageuoli a cāminar/ di q̄lle nō uoglio par  
lare hora/ ma uoglio dichiararui le cōditōi di q̄sta  
uostre uia/ che mena a hierusalē. La prima sua con  
ditōe disti/ che ella era diritta & ua i su: Cōtenti  
adūq̄ pcedere i q̄sta uia andādo in su cō sei gradi  
di charita/ che gli pone Castodoro i uno libro/ ch̄  
egli fa/ agiugnēdouene uno a sette/ che si chiama/  
no a q̄sto modo. il primo Necessitas/ il secūdo sua  
uitas/ il tertio auiditas/ il quarto satietas/ el quinto  
ebrietas/ il sexto securitas/ il sepr̄io & ultimo tran  
q̄llitas: q̄sti sono e gradi della sc̄tā charita/ p li q̄li di  
necessita/ e/ alt religioso pcedere p q̄lli/ el q̄le uole  
puenire a q̄lla hierusalē celestiale/ sanza e q̄li non si  
puo essere accepto a dio/ ne q̄li gradi p̄decti ci sūt/



trouaō gli cipiēti e p̄ficiēti & p̄fecti hora regniamo  
alla loro declaratiōe. El p̄rio e decto necessita cioe  
che di necessita e/achi uole cominciare abē fare  
i prima dirizare la sua intētiōe a d̄io/hauerla semp̄  
diritta per amor del paradiso/uolētieri fare lopere  
buone/nō p̄ humana laude/ q̄sta e/ lapura intētōe  
poche molte p̄sone dicono/ noi facciamo ogni co  
sa alaude di d̄io/ & nō p̄siderono se q̄llo/ ch̄ e fāno  
e/ licito/ che molte uolte e/ peccato & e malfacto  
& fānolo a propria laude/ o/ uero a ragunare mol  
titudine & a fauore humano: l'altra intētōe debbe  
essere q̄sta/ intutte le sue opatiōi/ se tu dormi/ se tu  
māgi/ tutto fate p̄ amor del paradiso & della futu  
ra gloria/ nō desiderādo ne cercādo gloria huma  
na: q̄sto e/ il primo grado: & e/ degli icipiēti/ nel q̄le  
grado/ q̄llo/ che uilitroua/ examināsi se sicognosce  
esserui/ poche se uilitrouou/ bene p̄cederai ascēdē  
do al secōdo grado chiamato suauitas/ cioe ch̄ poi  
ch̄ tu harai dirizata la tua intētōe a p̄mi del altra  
uita/ & disprezzata l'humana gloria/ & solo hauer  
rispecto nel tuo operare al bene del paradiso: na  
scera ite questaltro effecto/ che ite sentirai una cer  
ta suauita & dolcezza nel seruire a d̄io/ che nō so  
lo harai respecto al p̄mio del paradiso/ ne p̄ amor di  
q̄llo/ ma solo p̄ amore di d̄io & p̄ gloria sua cōmin  
cierai a fare bene itāta suauita & dolceza/ ch̄ dimē  
ticatoti q̄lli p̄mi/ a q̄li/ nel primo grado essendo/ ri  
sguardaui solo p̄ amore & gloria di d̄io operai fer  
uētēte. In questo adūq; se tiritrouou/ bene p̄ce  
derai nellaltro grado chiamato auiditas: Et dipoi  
che solo p̄ amor di d̄io opererai/ ite sentirai una at  
dita/ una fame dello p̄ar bene cō uno amore & fer  
uore ardētissimo. A uida dico dello obseruar larego  
la tua. In q̄sto grado se essere ticonosci/ ascēderai al  
laltro grado chiamato satietas/ cioe ch̄ tu sentirai  
inte una satietā delle cose del mondo/ nō ricurādo  
ne diparētī ne di amici ne di roba/ ma tutta auida  
et accesa al seruire a d̄io/ seruēte alla oratione & al  
choro/ alle uigilie cō uno amore ardēte di d̄io. Se i  
q̄sto tu tiritrouou/ tu puerrai ascēdēdo i su a gradi  
p̄tu p̄fecti/ poche intale satietā del mondo puenu  
ta intāto forte amore di d̄io puerrai/ che q̄li ebria  
del suo amore tiseruirai. Et q̄sto e/ q̄llaltro grado  
chiamato ebrietas: q̄llo/ che e/ ebrio/ non ficura di  
andare nudo/ & se gli e/ decto uillania/ se ne ride  
come pazzo/ cosi ch̄ e/ ebrio dello amore di d̄io  
non si cura come sia uestita/ non si turba/ se gli e/  
decto uillania/ ma quella uolentieri sostiene lo  
exemplo habbiamo degli apostoli: equali lbant  
gaudētes a conspectu p̄ciliū: qm̄ digni habitū sunt  
p̄ noie yhu p̄tumeliā pati. Allegri ā dauono esacti  
apostoli a p̄ciliū: po ch̄ erano ebrīi dellamor di xpo  
et reputaūono grā felicitā patire pene p̄ suo amo  
re: cosi tu/ se i q̄sto tiritrouou/ essere p̄fecta i charita  
chiamare ti puoi: et pueni poi allaltro grado chia

mato securitas: po ch̄ Idio ifōde nellanio di q̄l tale  
che tāto e/ iebriato del suo amore: una sicurta del  
la sua salute n̄ teme nulla: uēgano p̄secutiōi uēga  
no emartyriū: nulla elsa temere: tutto e/ parato a so  
stenerē per lacceso & seruēre amore di charita che  
lha inebriato. Dipoi puene a q̄lla p̄fecta trāq̄llita  
di q̄lli eterni beni: q̄sti gradi dico bisogna habbia  
ogni religioso i q̄sti cōuiene che proceda i q̄sta uia  
della sc̄tā religiōe: el q̄le e/ lo stato p̄fecto: q̄llo reli  
gioso adūq; ch̄ i q̄sti gradi n̄ s̄itruoua: sappi ch̄ egli  
e/ spacciato: et n̄ gli basta essere nel p̄mo/ o/ uero  
nel sc̄do grado: ma puene ch̄ puēga alla p̄fectiōe  
di tutti e gradi della p̄fecta charita: et po lo stato d̄i  
la religiōe e/ stato p̄fecto: et i q̄llo il n̄ p̄cedere inā  
zi/ e/ tornare idrieto: po ch̄ si dice: i uia dei n̄ p̄gre  
di est retrogredi: et di tale p̄ditiōe e/ il religioso ch̄  
q̄n ha comiciato a tornare idrieto/ o/ rade uolte/ o  
q̄si mai ua poi ināzi/ egli e/ incorrigibile il cattiuo  
religioso q̄n egli erra della uia: mai mai ui ritorna.  
Voglio dirti achi e/ assimigliato il tristo religioso  
e/ uno uccello che si chiama struzzo el q̄le ha le  
gambe lūghe: & il collo lūgo: & il capo piccolino:  
& ha le pene simile al girifalco/ o/ uero falcōe: pare  
ch̄ uoglia uolare: ma mai da terra si lietta p̄ la gra  
ueza del corpo suo: il falcōe e/ il cōtrario/ ha il ca  
po legieri & cō assai pene: apto a uolare ad alto: q̄  
sto struzzo dice che fa luoua: et p̄le iterra: & guar  
dale: et dicesi ch̄ le guarda tāto fisse ch̄ egli genera  
di q̄lle il figliuolo/ nō e/ cosi: ma guardale p̄ch̄ nō  
gli s̄ieno tolte: ma poi se le dimētica/ et ua uia: ma  
erazi del sole i q̄lle reuerberādo le fa generā: & q̄l  
che uolta p̄che n̄ gli s̄ieno tolte: le cuopre cō la ter  
ra & dachi passa sono calpestate & guaste o da huo  
mini/ o/ uero da aimali: q̄sto dico e/ simile al tristo  
religioso: il q̄le ha lo habito di religiōe: p̄ch̄ debba  
uolare i alto p̄ la recta intētōe: ma niēte di māco n̄  
si lieua da terra: po che egli fa il fructo/ cioe le sue  
operationi: & polle in terra cioe la sua intentioni  
non dirizza al cielo ma pone la sua speranza ne  
lhumana laude: et delle sue opere cercha monda  
na gloria/ e/ anchora graue di corpo: pero dice ch̄  
non uola mai: pero che la humidita della sua car  
ne lo tiene glu graue per la humidita della sua car  
ne non si intendete altro che edilecti di q̄lla: all  
q̄li eua drieto & n̄ puo uolare ad alto p̄ cōtēplatio  
ne et tiēlo glu abasso cō la sua intētōe: et sono cō  
culcate le ope sue dallo inimico n̄o. Adūq; fa tu  
desseere simile al falcone/ ch̄ ha la pene apte a uola  
re cō la carne leggieri: p̄che e/ asciuta: nō s̄ete dile  
cto di q̄lla: & cosi apto a cōtēplatiōe. Vola tu adū  
q; cō due alie cioe dellamore et della sperāza: et la  
tua intētōe dirizza i uerso Idio: se uoi comiciare a  
caminare i q̄sta uia pe sopradecti gradi: ti cōuiene  
andare sagliendo & procedere: et cosi hai la pri  
ma conditione di questa uia.



**¶** Hora dichiariamo l'altra sua cōditiōe: Dicēmo che ella era molto stretta / laquale pare che ad entrarui / q̄si da ogni parte l'huomo debba iciāpare. Vedēdo q̄sto adunque enostri antiq̄ padri / gli feciono da ogni lato una siepe / da uno lato posono q̄sta / Declina a malo / dall'altro lato / Et fac bonū. Viddono enostri sanctissimi padri antiq̄ / che tre cose erono quelle / che guastauono il mondo / cioe Auaritia / la carnalita / & la supbia: Et loro cōtra di questi instituirono tre uoti / cōtro all'auaritia / lapouerta / cōtro alla carnalita / la castita / cōtro alla supbia / la obediētia. Et q̄sto / e / declina a malo la prima siepe: poi dall'altro l'altra siepe instituirono oratiōi / uigilie / abstinētie / & q̄sto dice / Et fac bonum: Questi tre uoti / come debbino essere obseruati / & diche q̄lita esser debbio / telo uoglio dire: Lapouerta in tale modo uole esser / ch̄ ne icōmune ne i particolare tu habbi cosa alcuna / saluo la tua necessita: & quella habbi cō faticha: oh come / e / hoggi obseruata q̄sta pouerta da i religiosi: Va guarda la religioi / nō pouerta in q̄lla situoua: atēpi passati era obseruata da padri nostri. E uno monasterio anticho de frati nostri / che ha q̄lle celle / che patono sepulchri / uorrei le potessi uedere / nō si adoperrebbero adesso / uno terrore sono / chi erono: come noi: hoggi le cose nostre / ch̄ pouerta: abbon dātia di superflua. Nō uolere hauere cose superflue i cella tua / leuale uia / solo la necessita ticōtēti / le ueste tue sprezzate fa che sieno / nostri passati i q̄sto studiavano: Et uno antiquo padre dell'ordine nostro p̄dicatore famoso / andata male uestito cō la tonica stracciata / nō uoleua andar uestito altrimēti / uoleuono e frati riuestirlo / nō uoleua / ma cōueniua che ad tradimēto facessino in q̄sto modo / che alui misurauono una tonacha / & diceuāgli la face nono p uno altro / dipoi la nocte occultamente gli chauauono q̄lla trista dicella / & poneuāgli quella buona / & in q̄sto modo cōueniua fare: Così uiuono gli antiq̄ padri n̄ri. Raccōtasi di uno monasterio di monaci di numero cinque mila / tutti imperfectiōe excedēti l'uno l'altro. Dice ch̄ ui passo Damaso papa cō suoi cardinali / & loro se gli feciono i cōtro cō le croce / tutti mal uestiti / poveri / humilissimi. El papa uedēdo / dice ch̄ piāse cō mosso da di uotiōe / & entrādo dipoi nel munistero loro sanza apparato niuno / qui nō erono ne a razzi ne tapeti / nulla / solo pouerta lui si trouaua in q̄l luogo s̄ctissimo. El papa & gli altri cō gran di uotiōe si partirono. Hoggi di se il papa / o / cardinale uenissi ne monasterii n̄ri / oh noi faremo tāti apparati. Et lo uidico / che si partono danoi male edificati. Nulla pprieta debbiamo hauere / di tutte le cose leuiamo lo affecto. Sapete come faceuono q̄sti s̄cti religiosi: q̄do riceuono uno alla religioe: pronato lo prima / dipoi q̄do alla religioe entraua / fa /

ce uonlo di fuori spogliare de pprii p̄ni / & dauon gli lo habito / accioche nō hauesse nulla pprio / etiā epproprii p̄ni. Et pero nō ticturare / quando hai cosa alcuna datuo padre / o / parēti / di hauerlo tu / ma la tua superiore sia contēta / tu lodia a un'altra / accioche da te filieui q̄llo amore dalle pprie cose: la pouerta adunque uole hauere la necessita cō faticha. Molto / e / abusiuo / ch̄ tu abbādoni le cose tue p amore della pouerta / & poi abbondi delle cose d'altri. Leua la amore dalle cose tue q̄tuncq̄ piccole che / e / iudicio della maladecta pprieta. Sara molte uelte una religiosa / che hara lasciato le ueste di seta / & molta roba / dipoi uenēdo alla religioe / pora l'affecto a una tonachetta / o / a uno uelo / o / a uno libriccino / o / uero comincerà a dire / egli / e / mio / n̄ uorra p̄starlo a p̄sona q̄sto / e / cōtro alla pouerta / la quale nulla possiede. Tu supiora leua uia / schābia togli a una q̄llo / ch̄ ella chiama suo / & dallo a un'altra: q̄llo / che l'ha hauuto dal padre / o / da parēti / uale così schābiādo / accioch̄ nessuna dica / q̄sto / e / mio. Io tido q̄sto cōsiglio / peroche altrimēti si fa cōtro alla pouerta / sotto entrādo la maladecta pprieta. Hai inteso della pouerta / quale debba essere.

**¶** Hora del uoto della castita / lascio stare gli altri leciti / che fugire si debbono / ma etiā tido / senon mortifichi tutti esensi tuoi / el uedere / el uolere uedere tutto di eparēti tuoi / & parlare cō loro / tutto di ciāciare: & adch̄ fare: impediscono lo spirito. Di coti che q̄sto / e / fare p̄tro al uoto della castita: Nō solo nō basta fugire ep̄sieri / & acti ileciti / ma etiā dio mortificare tutti esensi / lo uedere / il gusto / el tacto / sottrarre al gusto / qualche cosa pigliādo il cibo nō satiādolo. Et q̄sto / e / il modo dell'esser castita.

**¶** Della obediētia / q̄le debba essere state attēti. Il religioso sempre debbe essere apparecchiato a cōmādamēti del suo supiore / tale habito debbe fare nella mēte sua de essere cōtēto acio ch̄ gli / e / comādato: q̄sto / e / p̄ rimedio della supbia nostra. Vno supbo / e / disobbediēte / sēpre mormora / pargli ch̄ gli sia sēpre comādato cose / che gli dispiacciono / p̄che nō ha tale dispositioe. La obediētia adunque debbe essere pronta uolūtaria nō solo a magiori / ma agli eq̄li / & minori: q̄sta / e / la p̄fecta obediētia. Dall'altra parte di q̄sta nostra uia / e / un'altra si epe la q̄le dice / Et fac bonū: E sono tre altre cose / cio / abstinētia / silētio / & oratiōi: Cōulene ancora q̄ste altre tre cose obseruare / all'abstinētia / uigilie feruetissime / nō tilasciare alla negligētia uincere / come fāno molti cattui religiosi / che dicono / no se lo facessi questa abstinētia / el corpo infermerebbe. Sai q̄llo / che fāno etristi religiosi: di uētono tutti medici / & dicono: no el tale cibo nō / e / da me / e / troppo grosso / mi farebbe male: Ma sai q̄llo / che fa Idio: dice / horsu tu uoi esser medico / io tido che me dicare: & mādagli una ifirmata p tutto il tēpo del /



la uita sua. Vuolsi adūq; uincere la negligētia cō  
labstinētia debita facendo cō misura. El silentio  
anchora diligētissimamēte seruare/po che molto  
e/utile Alla oratione seruētemēte pseuerare:& q̄  
sta/e/laltra siepe di q̄sta nostra uia. Anchora ti di  
xi/ che questa uia ha poche hosterie con poca ro  
ba. Questi significano epiaceri & recreatione mō  
dane / poche ne debbe pigliate el religioso/ dico  
delle parole lo cose del ridere. Sai bene/ che il pa  
dre sc̄to Benedecto nella sua regola dice/ che gli  
stolti loquūt/ cioe parole di motteggi cōmouenti  
al riso al tutto cōdāna cō ferrame eternale / et a  
quelle nō pmette aprire la bocca del discepolo:&  
po in q̄sta uia ci sono poche hosterie / cioe pochi  
placeri & recreationi pigliare dobbiamo & q̄lli po  
chi dital qualita/ che piu presto ci faccino deuoti/  
che uagabondi/ et diuotione ci lascino nel cuore  
nostro. L'altra cōditione di q̄sta uia dixi/ che ella/e  
poco habitata:& piena di herbe & di spine & pru  
ni/ peroche pochi pochi ci passano / ma che dico  
una cosa/ che molto/e/peggio/che ella nō/e/ piu  
conosciuta/nō si truoua piu psona / che la conos  
ca. Ireligiosi nō uanno hoggi per questa uia. Noi  
habbiamo bene la similitudine del habito delli  
nostri sancti padri antiqui:habbiamo la regola co  
me hebbono loro/ma noi nō andiamo per que  
sta uia/nō/e/da noi conosciuta:andiamo per una  
uia āpla & largha:nō plu pouerta si obserua guar  
da hoggi di ereligiosi come uestono sumpruosa  
mente. Et pero dico questa uia/e/inhabitata pie  
na di pruni & di spine/et molto/e/faticoso hoggi  
andare p ep̄sa. Econuēne che la sanctita si uesta il  
mātello della pazzia:peroche chi fa bene/e/tenu  
to hoggi di pazzo: Bisogna adūq; diuētare paz  
zo et stolto/chi uouole fare bene.

¶ Hora ritrouandomi con molti in capo di que  
stre tre uie / non sapuamo in quale entrare do  
uessimo. Vedemo quella dallato dextro assai lar  
gha:et molto bella / & simile quella dallato fini  
stro molto piu / et molta gēte andāte p ep̄sa uia:  
Questa dimezo cipareua spiaceuole & stretta/fati  
cola molto ad caminaŕ: Voleuamo puŕ andā a q̄l  
la uia/che menaua a Ierusalē: Et stādo cosi admī  
rati/guardamo & uedemo uenire uno p̄radio del  
la uia damano dextra/ noi ildomādamo/pēsando  
costui supra lauia/pquale diq̄ste uie andiamo:no  
dice lui/ doue uolete uoi andare? noi respodemo.  
Stātes erāt pedes nŕi i attriis Ierusalē: Dice q̄llo cō  
radio/q̄le Ierusalē:oh dicemo noi/ Ierusalē/q̄ edi  
ficaŕ ut ciuitas/cuius p̄cipatio ei? i id ipsū. Quel  
la Ierusalē/ch̄/e/edificata come una citra/lacui p̄ti  
cipatioe/e/in id ipsuz/cioe uouol dire/id ipsuz eter  
nita i d̄o/i lui medesimo eternalmēte siha a finite

28  
No dice q̄l cōtadino/che era Ildemonio/ Andate  
qua p q̄sta uia/che/e/ad mano sinistra/q̄sta/e/la  
uia/che uimena acotesta citra:Et stādo cosi/ecco  
ti uenire uno cōtadino di quella Ierusalē/& dice  
anoi/doue andate uoi?noi respodemo: Stantes  
erāt pedes nŕi i attriis tuis Ierusalē: Dice lui/q̄sta  
e/lauia del mezo: oh dicemo noi/q̄l cōtadino ci  
dice/che q̄sta diqua/e/lauia/no dice lui/q̄l p̄radio  
no nō fa q̄sta uia/lui/e/uno pazzerone/hec ē uia  
ambulate i ea/nō declinetis ad dexterā neq; ad si  
nistrā:Et q̄sto era Isaya p̄pheta: Et stādo noi cosi  
admirati/ecco statim ne uēgono gli amici & ppin  
qui & dicono/he nō entrate in q̄sta uia si stretta/  
ella/e/spiaceuole/nō potete mai cāminare p ep̄sa:  
Et eccoti uenire unaltro cōtadino diq̄lla Ierusalē/  
& dice a noi/doue andate uoi?rispondemo/Stan  
tes erāt pedes nŕi in attriis tuis Ierusalem: Rispose  
lui & dice/mostrādoci la stretta uia/hec ē uia/am  
bulate in ea/nō declinetis ad dexterā neq; ad sin  
istrā & q̄sto era Hieremia:Et statim eccoti uenire  
padre & madre/& dicono/n̄ entrate p cotesta uia  
stretta/& che bisogna auoi/nō potrete cāminare/  
ella/e/faticosa/nō potrete tāta abstinētia soporta  
re/ch̄ nō andate uoi p q̄sta uia larga/ch̄ ciua mol  
ta gēte/lauostrā/e/pazzia & stultia: Et cosi stādo  
eccoti uenire unaltro diq̄lla citra di Ierusalē/ & q̄  
sto fu Michea propheta/& similmente mi mostro  
lauia dicēdo/ Ambulate in ea: Ancora Hieremia  
foglugnēdo dicēta/ Bonū est uitro/cū portauerit  
iugū abadolescētia sua/sedebit solitari? & tacebit  
& leuabit se sup se:Buono/e/alhuomo/dice Hie  
remia/elquale porta ilgiogo dalla sua adolescētia/  
federa solo/& tacera & leuera se sopra di se/cioe p  
cōtēplatioe delle cose disopra/tacera sedēdo solo  
cioe nella q̄te della sc̄ta religiōe:Cōfortādoci Hi  
eremia i q̄sto modo/Eccoti uenire uno peregrino  
dice anoi/Isaya ecco qua ne uiene q̄sto peregrino/  
ch̄ uiguidera bene p q̄sta uia/egli ha uno suo psal  
tero/elquale suona tāto bene & dolcemēte ch̄ nō  
uiparra faticha ad caminaŕ:Questo peregrino era  
Christo ilpsaltero/che egli ha/e/la s̄cta croce/nel  
psaltero sai che t̄e ilsegno prima/dipoi u/e/su le  
corde poste distese/ellegno significa la Croce/le  
corde distese i su legno/significa ilcorpo di Chri  
sto steso & cōficto i sula croce/el suono/e/la cāzo  
na/che cāta/dice cosi parlādo allanima cōtēplāte  
lui andāte i q̄sta uia/Recogitate ignominia dolo  
rē & mortē meā:perla ignominia lintendono gli  
scherni/lebesse/& derisioe facte altuo signore/leq̄  
li se bene cōtēpleraŕ q̄sta uia tiparra lieue ad cāmi  
nare/pel dolore sono lep̄ssioi crudelissime/ch̄ nel  
suo p̄tiosissimo corpo porto/morēdo plasalute no  
stra:Andādo adūq; con q̄sto pegrino/dice Isaya/



andrete p̄ q̄sta uia bene / poche lui lha passatá / ma noi pottemo respondere ate pegr̄o & dire cosi / tu hai buon dire tu / tu eri Idio / poteui & puoi fare molte maggior cose / che passare p̄ q̄sta uia: Et lui c̄risponde dicēdo / nō risguardate a me solo / nō sapete uoi: Quia illic ascēderūt trib' trib' dñi testimoniū Israel / ad cōfiteđū nomini dñi: Hor nō uol / e / egli andato p̄ questa uia & asceso tribu & tribu / huomini come uoi / che sono testimoni di Israel a cōfessare il nome di d̄o: Hora cōsiderate la infinita multitudie de s̄acti / che p̄ q̄sta sono andati p̄ molte passiōi / puenuti a quella Ierusalem / doue uolete andare uoi: Cōuēci andare cō questo pegr̄o cioè meditando la passione sua & quella de sancti / che lhanno seguitato.

**C** Hora accio che tu facilmete chāmini p̄ q̄sta sp̄l accuole uia / lo ti uoglio dare uno paio di uer̄e gābe / & uno paio di scarpe grosse / che ticampino dal freddo / uno buono mantello / & uno cappello grosso i chapo / uno carnauolo allato / accioch nō māchi p̄ la uia dr̄etoui del pane: Legābe / che ti uoglio dare / luna / e / q̄sta / che tu p̄sideri & fermamēte creda / che Idio / e / & ch̄ lui / e / creatore di tutte le cose / q̄sta / e / luna gāba: L'altra / e / che tu p̄si & cōsideri / che egli / e / remuneratōi infallibile di tutte le pere n̄e / & q̄sta / e / l'altra / due gābe fortissime a caminare i q̄sta uia: Dipoi uoglio ch̄ habbia lescharpe i piede: lescharpe sai / che sono di pelle di aniali morti. Questa / e / la meditatiōe de padri passati / ch̄ tu gli mediti spesso / legēdo q̄lli / che tifarāno grā p̄ forto in q̄sta uia: Dipoi uoglio ch̄ habbia unō buono mātello idosso / che nō sia offeso dal freddo: q̄sto / e / la sctā charitā / ga charitas oīa delicta coopt: la sctā charita tutti e peccati cuopre. Vno buono cappello i chapo / & q̄sto / e / la sperāza i d̄o / come dice lo Apostolo / Galeā salutis i capite / cioè uol dire diepsa sperāza. Dipoi uoglio che habbia allato il carnauolo col pane / Et q̄sto significa il s̄actissimo pane del sacramēto / che tu ticōmunicā spesso. Sacramētal mēte / senō almāco spiritualmēte / che ti fara facile q̄sto chāmino: Piglia poi uno bastone di legno in mano: piglia dico la sctā croce / abbracciala / et comincia a caminare col pegr̄o Christo / cōtēplando dico i su la croce: Cominciādo adūq; achamīare / andādo il pegr̄o sēpre ināzi / sonādo il suo psalterio / et cātādo la sua dolce cāzona / dicēdo allanima cōtēplatiua / Recordare ignominā & dolore mortis mee: Et tu rispōdēdo di cosi / memoria memor ero / & tabescet i me anima mea. Et procederai ināzi in questa uia i tal modo i tāta dolcezza / Et p̄che lhuomo quāto piu / e / ināzi i questa uia / e / piu i alto: meglio uede & piu conosce e perico / li di quelli / che uāno per queste altre due uie. Ho

ra di q̄lle ti uoglio parlare. Peruenuti che noi fu / mo assai ināzi / noi riguardamo i giu / & uedemo in quella uia damano dextra / che era tāto largha / che ci pareua tāto bella & ageuole a entrarui piu piaceuole che la uia stretta: & guardādo in quella / uedemo gēte entrare: & sospigneuōsi luno laltro / et ciaschuno uoleua andare p̄ la uia buona / pero che ui era di molto fango. Alcuni / che con grā fatica erano entrati: uoleuono tornare in dietro: & nō poteuono: andauono allhosterie le quali erano plene di huomini da bene & digrādi. Era loro detto: andate in pace / qui nō chape piu p̄sona / tornauonsi adietro. Era tāta quella chalcha / che alcuni erano sospinti et cadeuono in uno precipitio che era quiui. Questo nō uole altro dire / senon / che nel mondo ciaschuno sospinge laltro nel fango degli affāni: ognuno cerca la buona uia delle prosperita / et fugge il fango delle aduersita. Cō questa fatica si peruiene a una tēporale dignitā. Vno cittadino di firenze si fa schiavo di uēticinque persone p̄ entrare nello stato: & poi che ui / e / sene pente molte uolte / peroche poi bisogna / che facci delle cose / che fare nō debbe / & uortebbe uolentieri uscirne / ma egli non puo / cade nel precipitio della dānatione oppressato & sospinto in q̄lla. Similmente lo stato ecclesiastico cō quanta fatica si perulene & acquistano le prelature con quāta offesa di D̄o. Et pero segue il psalmo & dice / Quia illic sederunt sedes i iudicio / sedes super domum Dauid. Pero che quiui cioè in quella Hierusalem siede la sedia nel iudicio. Dice che la sedia siede: peroche dice che lanima del iusto / e / sedia della sapientia: quiui siede lanima iusta nella sedia di D̄o ad iudicare il mondo. Poi segue. Rogate que ad pacem sunt Hierusalem / cioè uol dire: p̄gate per quelli peccatori a cōsolatione & pace di quelli di Hierusalem che quasi dire si puo che nō hāno pace / q̄n ueggono andare e peccatori a perditione. Pregate madre mia per loro / che si cōuertino a D̄o. Segue / Et abundantia diligentibus te / Et abundante gratia a quelli / che amono te. Segue: Fiat pax in uirtute tua & abundantia in turribus tuis. Sia questa pace nella uirtu tua / cioè dice a Christo: per la uirtu di Christo nō sintēde altro ch̄ la sua passione / per quella sia pace: & misericordia a peccatori. Segue: Et abūdātia i turribus tuis / Per le torre sintendono que gli sancti electi di q̄lla eterna patria: adunque a loro labondātia della pace / e / sempre. Segue: Propter fratres meos loq̄bar pacem de te. Per amore de miei fratelli & proximi chlegho da te questa pace. Propter domum domini dei nostri. Questiui bona tibi. Amen.



**P**redica facta ad. 1. di maggio  
.14.95. el di di sancto Iacopo &  
sancto philippo apostoli.

**N**on turbetur cor uestrum neq; formidet.

**A** Ello hodierno euangelio si narra/ che  
parlando alli discepoli il saluatore/ dis  
se. **NON TURBETUR** cor uestri.  
Non si turbi il core uostro discepoli miei/ & nō  
habbiate paura/ Crediate in dio padre mio &  
ancora in me/ &c. Come segue in fino al fine  
dello euangelio. Ma uolendo intēderlo bene/  
bisogna sapere che Christo/ e/ una persona di  
uina/ che ha due nature/ cioe diuina/ & huma  
na/ & qualche uolta parla/ secondo la diuina/  
natura/ alcuna uolta/ secondo la humana.

**I**o sono ancora qua. **NON** turbetur cor ue  
strum. Io ui dissi già che ero stato padre/ & Dio  
la madre/ & allora io gridaui/ & diceui/ che le  
tribulationi uerrebbono/ quādo non si uedeua/  
niēte che lecōlecturassi/ & il signore era allhora  
matre/ & io padre. Dipoi quando le tribulatio  
ni cominciorono/ ti cōfortaui/ & dissi allora  
che io ero madre/ & il signore padre/ & hora ti  
dico che io uoglio ditentare un'altra uolta p̄e  
& pero figliuoli miei ui dico/ che io ueggo che  
sapropropinqua il tempo delle tribulationi. Noi  
habbiamo in fino aqui uisto/ come Iob. fu ten  
tato/ &c. & siamo a .az. capitu. Lasceremo hora  
stare un poco Iob/ & repigleremolo quādo sa  
ra il tēpo. Hora io ueggo cheldiluuiū comincia  
ad uenire/ & comincia ad gocciolare ogni cosa.  
Lasceremo hora predicare adio/ & la spada ch  
io ti dissi/ che era uenuta admostrarsi ad tucta  
Italia/ dicendo ecco la spada/ ecco la spada/ ma  
era nel fodero. hora/ e/ cominciata ad cavarfi  
un poco fuora/ & l'ho uista così un poco fuora/  
Ma nō/ e/ ancora tucta fuora/ ma **NON** tur  
betur cor uestrum. Et se uoi bene uedete li cap  
tiui/ che sono nella cipta uostra/ diciamo delli  
nostri/ benche ne sia ancora di fuori della cipta  
che comincino ad racorre le forze loro/ & cre  
scere in captiuita & in malitia/ non ui turbate/  
perche quāto piu il diauolo uede crescere & di  
latarsi Christo/ & il nome suo/ tanto raccoglie  
piu le forze sue ad far male/ come fa lacqua  
nel paiuolo che e/ insul fuoco/ che sempre/ e/  
piu fredda in sul fondo che ad sommo/ perche  
raguna le forze sue tucte & tucta la frigidita si  
condensa & ua uerso il nimico suo/ cioe uerso il  
fuoco. Vedi al tempo di Christo li pharisei di  
uentorono piu captiui/ & multipli corni in cap

tiuita & in malitia/ & ecōtra li apostoli diuento  
rono migliori. Così fu al tempo delli heretici  
& delli martyri. Così hoggi che ha aduenire la  
guerra de tepidi/ sarà quello medesimo/ & pe  
ro benche uoi ueggiate li captiui multiplicare  
in captiuita nō ui sbigottite ma crescete uoi in  
bonita/ & **NON** turbetur cor uestrum.

**B** **H**oggi/ e/ san Iacopo/ & san philippo. Leg  
gesi che san philippo fece moltissimi miracoli  
& conuertì popoli assai & q̄ti piu miracoli face  
ua/ tanto piu li sacerdoti indurauono/ & final  
mente presono & amazorono. Così san Iaco  
po minore benche fusti di gran sanctita & cre  
dito appresso di quel populo di yherusalem/ &  
uestiua semplicissimamente & tucto quel po  
pulo cercaua di tocarli le fimbrie delle uestimē  
ta/ tamen quelli sacerdoti sempre indurando  
piu/ finalmente lo amazorono: questo dico ad  
consolatione delli electi ut **NON** turbetur  
cor uestrum.

**S**eguita lo euangelio. **CREDITIS** in de  
um/ & i me credite: habbi fede & ua recto a dio  
& non hauete paura di niente. Tu uedi che tu  
cta la uita christiana dipende dalla fede/ la qua  
le ha l'huomo per lume soprannaturale/ & sono  
assai differētie tra l'huomo & lo animale bruto.  
L'huomo/ ha la ragione/ il bruto no. Itēz/ e/ dif  
ferentia assai dalli sensi del huomo alli sensi del  
bruto/ così extrinseci come intrinseci. Il bruto  
nō ha delectatione nelli sensi exteriori ne nel  
la extrinatuua per cognitione delle cose che lo  
dilectano/ ma solo perche le sente utili alla ui  
ta sua/ come/ e/ uerbigratia lagnello nō si dilec  
ta della uoce della madre nello auditio/ ne del  
uedere/ o/ gustar lherbe per cognitione ch hab  
bia di quelle/ ma solo sene dilecta perche sene  
sente redundare in sua utilita: l'huomo non ha  
questa sola delectatione ne sensi per sua utilita  
ma per cognitione di quelle cose che e sente. Il  
senso del uedere/ e/ senso spirituale/ & sanza  
mutatione nessuna: spiritualmēte uiene quella  
figura allocchio mio: ma li altri sēsi gli bisogna  
mezi/ & moto cioe allo uedito bisogna ch si muo  
ua laria/ tanto che la uoce uēga allo orecchio.  
Item allo olfatio si muoue uno fumo sottilē/ &  
uiene al naso. Et nientedimeno bēche locchio  
habbia senso spirituale/ pure gli bisogna la lu  
ce/ & questi sensi si congiungono cō la cogita  
tiua/ & la cogitatuua poi si cōgiugne con lo in  
tellecto. Dipoi l'intellecto ua discorrendo per  
le cose/ dipoi/ e/ uno altro lume piu su soprana  
turale/ che/ e/ illume della fede/ & cō questo si  
cōgiugne l'intellecto/ poi/ e/ illume della gloria



che hanno libeati/ poi e illumine di dio. Et queste sono tucte cōcathenate & dependono dal primo lume/ cioe da dio. Se adunq; nō fusti la luce lochio non uederia. Così non uedria la cogitativa senon fussino esensi/ & sanza la cogitativa nō uedria l'intellecto: & così senon fusti illumine naturale dello intellecto/ non si haria il lume della fede/ & sanza illumine sopranaturale della fede/ non si haria illumine della gloria/ & sanza illumine della gloria nō si haria illumine di Dio. Et quanto queste cose sono piu purgate/ tanto piu intendono/ & uegono piu perfettamente. Ma quanto l'huomo piu uole mescolare le cose naturali con la fede & prouarla con quelle/ tanto piu si obscura & si abbassa la fede & pero bisogna essere recto/ & non obliquo in se medesimo come/ e/ non redundare con l'ambitione in se medesimo: Va adunq; recto/ come ti dissi ad questi di dello eunuco/ che andaua recto/ & andaua ad adorare in yherusalem & Idio mando Philippo ad illuminarlo/ così Idio mando l'angelo al centurione. Dissiti ancora/ che quando Idio uole fare una grande mutatione sempre l'riuela ad qualchuno dice la scriptura NON est malum in ciuitate qđ non fecerit dominus & non faciet dominus deus uerbum nisi reuelet secretum suum ad seruos suos pphetas Idio lo riuela alli angeli/ et li angeli alli huomini. Et pero come errerebbe l'huomo ad non credere all'angelo/ così errano quelli che non credano allo illuminato/ equali non haranno poi scusa nessuna perche chi non crede/ nō ua recto/ & chi non uarecto non puo essere illuminato da dio/ maxime dico quelli/ che sono obstinati/ & dicono/ io non credero mai. Dice san Paulo. NOLITE spernere pphetias omnia probate quod bonum est teneate. Va dunq; recto & sarai illuminato. Ma chi sta obstinato ha corrupto l'habito della fede/ & sia chi si uoglia preti/ o/ frati/ perche quello ch'ho decto/ e/ da Dio & io ne sono così certo/ come io toccho questo legno di questo pergamo con mano: state pur forti uoi & NON turbetur cor uestrum/ perche idio ha apparecchiato flagello per consumare costoro/ uagli un poco bene examinando costoro & uedrai che non uanno recti & che sono tucti di captiua uita: & dicoti che/ e/ impossibile ad contradire ad quello che habbiamo decto perche/ e/ da Dio non dico gia credite in me SED credite in deum. Et se io dicesti CREDITE in me direi male & uoi faresti heresia/ ma dico bene crediate ad me/ quello che io ui dico di dio perche/ e/ uero.

& crediate in Dio/ cioe amandolo & credendo andate in lui per fede & charita.

**C** Firenze io tho promesso beni eterni/ beni spiritali & tēporali: A tutti? Nequaquā. Ma ad chi dico: a fiorentini/ acipradini natui fiorentini: io non ti parlo sofisticamente/ ma chiaro & netto/ & nō tho decto mai bugia nessuna/ o/ se qđ sti tepidi m'haueffino trouato una uolta in bugia/ come habbiamo trouato loro con loro lettere & fauole/ che credi tu che haueffino facto Tu uedi/ che io non mi patto ne partiro mai/ perche di quello che io tho decto/ io ne sono piu chiaro/ che non/ e/ chiaro il sole. Io tho promesso che tu hai ad fiorire/ & così tidico: & che tu dilaterai l'omperio tuo/ & piu che prima/ & piu che tu non credi/ et non perderai nulla/ et guai ad chi si ribellera da te lo ti dico che questo fara ad ogni modo/ & presto: & io non telo chiosero altrimenti/ ma ti dico che questo/ e/ assoluto & chiaro. Ma ben ti dico che harai tribulationi prima: ma faccino questo uogliono questi captiui ch' questo fara. Questi sono particulare tutti che io tho decto/ che saranno ad ogni modo. Item tho promesso bene spiritali cioe l'arinouatione/ & beni eterni/ & harai ogni cosa: ma prima delle tribulationi. Ma tu di/ o/ ognuno lo saperia indouinare ch' fara delle tribulationi/ perche si uede preparata ad cio tutta Italia: & io ti rispondo che MEA doctrina non est mea. Tu sai che questo io telo dissi gia sono. 4/ o/ 5. anni/ quando non si uedeua nulla che lo predicesse: et hora che tu non hai qđ speranza ti prometto tutto bene: & quando tu harai ancora manco speranza/ all' hora ti promettero/ piu: et questo fara per consolatione dell' electi/ accioche credino sempre/ che queste cose sono da dio & ideo NON turbes cor uestrum. Tu uedi segni assai/ che queste cose sono da Dio perche sono uenute gia assai delle cose ch' habbiamo decto. Uedi che tu firenze sei rinouata/ & hai nuoua riforma: tu non lo credeui quando io lo diceuo che era ordine da Dio/ uedi che non se piu quella che eri gia. Itē hai per segno che gia ci sono stati preparati coltelli & ueneno/ & pur siamo ancora qua: & dicoti che Idio prosperera questo lume. Item quelli/ che sono di fuora/ equali per audito da altri si correggono & mutao uiuere/ & hānomi scripto qđsto/ e/ buono segno/ che qđllo che diciamo/ e/ da Dio.

**C** Hoggi/ e/ il primo di di maggio & non sanza cagione et misterio telo dico: comincia ad numerar hoggi ch' e/ il primo di di maggio/ et



uedrai quãto sarai dalla lōga / io ñ tidico doma  
ne. Ma tu dirai be frate sai tu ildi determinato?  
forse che si be se tu losai / perche non celo di: di  
mi perche non tidice idio ildi che tu hai ad mo  
rire: perche non / e / tua utilita: perche diresti io  
uoglio fare male fino aquel tempo / & poi mi  
emendero / & questo non faria tua salute.

**NON** turbetur cor uestrum. Se tu ti uedessi  
spogliare fino alla camicia / & non ti rimanere  
niente non ui turbate / perche quello che ui ho  
decto harete. Fatti in qua habraam / fondamē  
to della fede: fugli decto / il tuo seme ha ad mul  
tiplicare piu che le stelle del cielo / & piu che le  
harene del mare / & habraam era uecchio / &  
sarra uecchia / in modo che non poteuano ge  
nerare per uia naturale. **TAMEN** credidit  
habraam deo. Non fu dio che gli parlo ma lã  
gelo / & tanto fa / quanto se idio gli haueffi par  
lato lui. Dice san paulo / **QVOD** habraam  
credidit extra omnem spem / cioe che habraam  
credette cosa fuora di ogni speranza / ch̄ hauēdo  
lui presso acento anni / & sarra circha nouanta  
& era stata sempre sterile / et tamen credete per  
che andaua recto adio / & non credeua che elō  
gannassi. Così tu ua recto / & credi che dio non  
puo ingannarti. Disse di poi idio ad habraam  
Togli Isaac tuo figliolo & amazalo & sacrifi  
camelo: non disse habraam elle temptatione dia  
bolica / o io nō potro multiplicare il seme mio  
come mi / e / stato promesso / ma disse dio / e / po  
tente ad suscitarlo. Vedi come idio ha uoluto  
prouare gli huomini nella fede. Così dico io a  
te firenze / se tu ti uedessi ben morta firenze /  
cioe come era habraam morto al generare se  
condo lanatura / quello che ti ho decto fara san  
za alcuna dubitatione / se bene tu fuffi in ogni  
grandissima tribulatione: & ideo **NON** turbe  
tur cor uestrum. Io sono quasi per confortare  
li electi: se tu uedessi andare la italia sotto sopra  
non ui turbate / che forse si fara delle cose ch̄ la  
brigata non crede: eglie tanto tempo che ti ho  
decto chellandra sotto sopra: & ideo **NON**  
turbetur cor uestrum.

Nelle cose naturali quando la materia / e / be  
ne disposta / ui sintroduce la forma di necessita  
Così tu disponi bene adio / che dio necessario  
ti dara illume. Andate tutti uerso idio & uerso  
Christo ancora: perche se Christo non / e / dio /  
non si puo dire che sia altro dio al mondo: co  
me ui ho prouato gia tante uolte.

**D** Dice alcuno / o / padre trouerrommi io a q̄  
ste cose: si bene / de buoni. Et d̄ captui ancora si  
trouerranno qualcuno / & li altri sarãno spenti.

**IN DOMO** patris mei mansiones multe sunt  
Idest molti gradi di gratia / & molti gradi di  
gloria: & questi gradi che idio ha apparrechia  
to alli huomini in cielo & in terra / sono appare  
chiati ab eterno: et pero dice qui nello euange  
lio. **SI QVO** minus dixissem uobis minus  
Idest senon ui fussino ordinati io non andrei ad  
prepararli: equali tamen per li mezi / della sua  
passione sono preparati. Item dice tornero un  
altra uolta / cioe quando morrete / & così ti di  
co firenze che In casa tua ognuno gli potra sta  
re / & pero nessuno si turbi / che dio ha parato il  
luogo suo ad ognuno i cielo & in terra / & ideo  
**NON** turbetur cor uestrum.

Tu sai firenze che io renunciai unaltra uolta  
allo stato / & poi cominciai il primo di di mar  
zo a predicare / & poi pur nho decto qual  
che uolta qualche cosa / ispirato da dio. Hora  
questa mattina sono ispirato da dio che io nō  
ti dica piu dello stato: habbi patientia / non si  
puo fare altro così uole il signore lui uole p̄  
dicare / & dice / io uoglio predicare io / & uoglio  
che ecredino / o / uoglino eglino / o / no. Prete  
rea io ti dico che la cosa ua innanzi forte / & li  
captui si tirano uno gran peso adosso / che gli  
scoppieranno sotto: & pero non cessate dalle  
orationi / & dal digiuno / almanco uno di della  
septimana / o / il uenere / o / il sabato / fate il mer  
coledi senza carne: fate orationi feruēti / & aiu  
teremo la Italia & la cipta uostra: ficche non di  
ro piu dello stato: così mi ispira idio / qual sia la  
causa domandola allui. Io ti aduiso firenze / ch̄  
sono di molti captui nella tua cipta / ch̄ se idio  
non ti faceua fare queste predicationi & oratio  
ni / saresti hora in poluere / & loro ancora sareb  
bono in poluere / & le case loro arse / & harebbo  
no ancora peggio / ma sono ingrati delle predi  
cationi: o per che nol di tu loro acciocche sicor  
regghino / & io ti rispondo perche esono incor  
rigibili: & so che inanzi ad me mentono per la  
gola / & hanno gia facto il pensiero di predica  
re contrario. Ma io so che nessuno puo dire il  
contrario. Io ho predicato il bene commune /  
et tu di che lamì / tu menti per la gola / & io ui  
dico che tutto il male uostro uiene di qua dalla  
ambitione di questi grandi. Io tho predicato  
della pace / & delle sei faue di leuarle uia / & dissi  
ti che tu non credesti ad me / ma alle ragioni /  
lequali io ti allegai / tu lhai udite: o / ingrata in  
grata firenze. Io tho decto del consiglio / Così ti  
dico che questo consiglio / e / la salute tua / & ch̄  
tu facci la sala. Ma tu di che non si puo ragu  
nare il consiglio / tu sapresti ben prouedere / &



farlo ragunare se tu uolesti. Tu credi che lo sia  
si scioccho che io non ti intenda. Tu sai bene  
ragunare delle pratiche che tu uoi. Queste in  
telligentie guastano la tua cipta / & tu di / o  
enon sene fa / tu non di il uero / nō ti uedo io / co  
si come etiepidi dogni ragione / religiosi & secu  
lari / sono congregati cōtra la simplicita. Così  
sono cōgregati cōtra questo bene comune lica  
ptiui. Preterea ui ricordo la riforma delle don  
ne / che tutte le fanciulle uadino uelate / che nō  
si uegghino ecapelli / se uoi non lo fate / sapete  
che e / gia uno anno / che io ui dissi / una gran  
guerra fara porte giu le pompe / & una grā mo  
ria fara porte giu leuanita. Se uoi nō leuate uia  
queste cose harete assai tribulationi. Leua uia  
le tauerne / li casolini / & le sodomie / che sono  
quelle cose che prouocano la mano di Dio so  
pra di uoi. Io tho decto che dio uole che san  
za misericordia / tu punisca questi sodomiti /  
biaffematori / & giuicatori. Io ti dico firenze chi  
signore ne uiene asproni battuti / & ha lamano  
in sulla spada. Leua uia eballi che ti dico chi e /  
tempo da piangere state forti nella rinouatio  
ne / & NON turbetur cor uelstrum. Dite ad  
questi captiui / che dio uole castigargli tutti /  
& io poi che e / uolōta del mio signore renunc  
tio ad ogni cosa / & così ti priego signore che ti  
sieno raccomandati li tuoi / electi / limiei / figliuo  
li / & le mie figliole / che stieno forti nelle tribu  
lationi / & si ti priego / che tu gliene dia manco  
che si puo / accio non perdino la fede / signore  
mio iesu Christo. **QVI uiuis & regnas in se  
cula seculorum Amen.**

**P**redica facta la prima domeni  
ca dopo loctaua di pasqua di re  
surrexi Ad. 3. di Maggio. 1495.

**E**go sum pastor bonis. loa. x.

**A**n El hodierno euangelto dice Christo  
yhu. io sono il buono pastore. Et per  
che se alcuno dimandassi / quali sono  
e segni del buono pastore / & del cattiuo / pero  
lui subiunge & dice / il buono pastore pone lani  
ma / & la uita per le sue pecorelle / ma il mercen  
nario / che nō e / uero pastore / & del quale non  
sono le pecore / quando uiene illupo si fugge /  
& illupo piglia / & disperge le pecorelle. Io co  
gnosco le mie pecore / & le mie cognoscono me  
& se alcuno dimandassi / & dicessi / debbe così  
cognoscere la pecora il pastore come il pastore  
lei / pero subiunge Christo & dice / Come il pa /

dre cognosce me / & io cognosco il padre / q̄tasi  
dicendo / lamia cognitione / e / molto differente  
da quella delle pecorelle uerso dime. Et pero  
altra & maggiore cognitione debbe essere quel  
la del pastore che delle pecorelle. Segue Chri  
sto & dice / et perche io pongo l'anima & la uita  
per le mie pecore / pero mi ama el mio padre /  
questo sintende così / che benche il padre amaf  
si il figliuolo in quanto idio ab eterno / & in qua  
to huomo insino nel uentre della madre / tamē  
lo ama ancora per questo / cioe lo rama / & tan  
to piu per questo lo ama.

**E**GO sū pastor bonus. pecorelle / buone no  
uelle peli hauete buono pastor / il q̄le ui cogno  
sce et uoi cognoscere lui. Pecorella / e / colui chi  
ha forma di pecorella / Dice il philosopho. Vnū  
q̄d̄q; habet esse per formā quā h̄z. Cioe / ogni  
cosa che e / ha lessere dalla forma che ha. Adū  
q; chi non ha forma di huomo / nō e / huomo  
& così chi nō ha forma di christiano / nō e / chri  
stiano / & chi nō e / christiano / o / e / nō fu mai / o /  
e / fu / & nō e / piu christiano. Quale e / adunq;  
la forma del christiano / E / ella l'anima uegeta  
tita / No. e / ella la sensitua / No. e / ella la intel  
lectua / No. Quale e / adunq; questa forma /  
Io telo dichiaro. Dimmi donde deriua Chri  
stianus / a Christo / & Christus uoi dire unctus  
cioe che il christiano sia uncto della gratia del  
lo spirito sancto / Come fu Christo / altrimenti  
nō e / christiano. Che fece lo spirito sancto in  
Christo / fece che ediuento pastore & pecorel  
la / cioe era Christo potente et debole / potente  
alli flagelli / & debole per humilita a patire ogni  
cosa. Della pecorella ogni cosa e / buona / cioe /  
lana / lacte / carne / pelle / uiscere / & uoce / che di  
ce sempre be / be / cioe bene / bene. La lana del  
le pecore di Christo / sono lo opere buōe extero  
ri / che tengono caldo come la lana. La pelle chi  
ui si scriue iuso / significa doue sono scripti tut  
ti e buoni costumi. La carne che simangia / signi  
fica che la carne debba essere bene domata &  
macerata. Le uiscere / che dētro sia buona ogni  
cogitatione. Il lacte / e / la doctrina. Itē la pecorel  
la māgia uolentieri el sale / cioe / della sapiētia.  
Ancora la pecora quando e / il caldo / ua / & si ac  
costa all'altra / & rinfrescala / pche / e / animale cō  
passione uole. Item dice Alberto magno / che  
quando spira laustro / che e / uento tiecco / in  
grauidāo le pecore del maschio / ilche significa  
nelle temptationi star forte / perche il maschio  
e / piu forte della femina / & quando spira il uē  
to caldo fanno le femine / ilche significa altēpo  
delle prosperita stare humile. Torna uolentieri



alla mandria / cioè il buono xpiano torna uolentieri alla chiesa. Il buono pastore uà inanzi alle pecore & loro lo seguitano. Il pastore nostro xpo ha menato le pecorelle dietro a una frascha uerde / che gli ha mostrato loro / cioè uita eterna / che tutte sono uolute morire per lui / & andare dietro al pastore in uita eterna.

**B** **A**rs imitatur naturam. Vediamo nelle cose naturali diuerse generatione di cose & in ogni genere est dare unū primū. Nelli metalli il primo è lo oro: nelle pietre pretiose il diamante nelli animali l'huomo: ne' cieli lo empireo: così e nelle cause: perche sono alcune cause uniuersali / alcune particolari. Et tutte finalmente si resolouono & si reducono ad una causa. Vedi nelle città sono molti ordini: poi si reducono tutti ad uno ordine superiore. Vedi nel cielo li ordini dell'angeli tutti si referiscono a Dio. Così nella chiesa tutte le diocesi si reducono alla romana & tutti li prelati al papa. Et ogni causa prima ha in se tutto l'effecto dell'altre cause dependenti da quella. Vedi nel cielo che ha uirtu / et dalla atture laltre cose. Si come e che tutto il caldo & tutto il freddo che e' nellaltre cose / uiene dal cielo: non perciò che el cielo sia caldo / o freddo / ma ha quella uirtu. Così il capo ha in se tutte le uirtu che si influiscono nelle membra. Così bisogna che nel capo del reggimento fusse uirtu da potere diffondere in tutte le membra cioè in tutti li subditi. Come etiam el capitano del lo exercito / che bisogna che in lui sia uirtu da spādere in tutti li suoi sottoposti. Et se le cose fusino così ordinate hoggi di anderia bene. Ma se il pastore non ha uelli piu intellecto che le pecorelle / non li gouernerebbe già bene le cose: bisogna al pastore uno lume superiore ad quello delle pecorelle. Et pero non basta adire / costui ha gran naturale & sa philosophia / e gli bisogna altro. bisogna che colui / che gouerna / sia tanto superiore di cognitione a quelli / che sono gouernati da lui / quanto e' differētia dal pastore alle pecorelle. Et pero bisogna hauere la gratia del spirito sancto. Dice sancto Augustino che quello che appetisce il gouerno delle pecorelle / bisogna che habbi prima la gratia del spirito sancto excessiua / cioè che gouerni per cognitione et per amore. Et pero e' necessario che sappia il uechio et nuouo testamento / et questo significa la mitra che ha le due corna. Adunque non basta dire / io so ragione canonica et philosophia / perche la ragione canonica / che e' caualta del uechio et nuouo testamento / e' piu presto per cose extrinsece che intrinsece. Dice sancto

Paulo che e buoni pastori sono quelli / qui comedunt cibum solidum / cioè mangiono il cibo sodo / il che uol dire / che habbi tutti esenti solidi. Et primo che habbia uno ochio uiuo di spirito sancto / et che sappia cognoscere le pecorelle / fino dentro al core. Itē che habbia buono orecchio et gusto / che iūda bene et gusti se una cosa / e' supbia / o uanagloria. Itē il buono odore / che sappia odorare la fama della pecorella / et che quando uno gli domanda consiglio / che sappia quello che ha a rispondere per experientia. Item sia solido quanto allo affecto / cioè che non habbia affecto a cose terrene / ma che lui ami tanto le pecorelle / che emetta la uita per loro / et mettendo la uita per loro debba ancora maggiormente mettere la roba sua et darla loro. Itē bisogna ancora che habbia el bastone per dare alli lupi. Et questo figura il pastorale per il legno della croce / et il buono bastone / e' la buona uita. Sai che ti ho detto piu uolte / uiui bene / et li lupi non ti lacereranno. Et quando uno dice male del buono pastore / il bastone della buona uita gli dà nel capo. Itē bisogna che habbia el cane / et questo e' la scriptura / che sempre grida et abbaia contra chi fa / o dice male / et questo maxime suspecta al predicatore / perche san Thomas lo aguaglia al pastore. Et se uno gli dà una sassata / il cane abbaia / se una bastonata / il cane pure abbaia / se gli dà uno pane uncto per pigliarlo / et il cane pure abbaia / cioè se tu uoi dare per farti al buono religioso / perche non dica e' uirtu / tuoi et lui pure con la scriptura abbaia: et non si lascia corrompere. Itē el pastore uà uestito male & non di broccato ma semplicemente. la casa del pastore non e' molto differente alla casa delle pecorelle: lui dorme alla rugiada come loro: se tu menassi le pecorelle ne belli palazzi non ui uorria no stare. Item debbe essere sollecito sempre delle sue pecorelle / et andare sempre guardando in qua et in la che li lupi non le pigliano. Itē el buono pastore uà inanzi alle sue pecorelle / idest uà alla morte. Vedi che Christo andò inanzi et precedette le sue pecorelle alla morte. Ma li cattiu pastori non fanno già così: io non dico solamente delli ecclesiastici / ma dogni sorte pastori / cioè confessori / predicatori / signori padri di famiglia / maestri di bottega / maestri di scuole & altri. Il cattiu pastore e' mercenario / il quale serue per mercede & prezzo / & non serue le pecorelle per amore lui se ne uà la / & toglie la cornamusa & suona tutto el di et daffi piacere et la nocte dorme: et il lupo uiene et toglie le pecore / et il mercenario non sene cura lui toglie el



suo salario et fa una bella gōnella et ua aballa-  
re & ruba illacte delle pecore.

**C** Hora q̄sti sono etepidi pastori / ch̄ hāno gli  
ochi nel cuore & nō guardano senō alle cose  
exteriori & p̄ piacere alli huomini n̄ curono del  
le pecore. Et io ui dico che q̄sto / e / tucto abho-  
minabile ināzi a Dio. Il mercēnario adūq; pi-  
glia la mercede & guarda solo q̄ste cose exterio-  
ri. Et solo q̄llo chel fa / fa p̄ laude humana . cosi  
sono liciptadini / che sidemōstrano la nelli ma-  
gistrati p̄ acq̄stare laude humana solamēte / &  
nō per iustitia. cosi sono esacerdoti che n̄ guar-  
dono senō acerimonte. Itē simili a q̄sti sono q̄lli  
padri & madre / che dicono alle figliuole ua mo-  
desta & costumata / & nō lo fāno q̄sto p̄ch̄ lasia  
buona dētro / ma solo p̄che difuora pala alle p-  
sone / & dētro nō sene curono. Tu nō ti curi ch̄  
iltuo figliuolo uadla a q̄llo maladecto uitio / & q̄-  
sto p̄che egli nō ingrauidā: tu tene cureresti be-  
ne se facesti figliuoli / p̄che ingrauidādo faria uer-  
gogna alla casa. Viene ellupo & senepporta lepe-  
core / & q̄sto / e / q̄n̄ euiēne ate q̄llo grāde & uuo-  
le uno beneficio / tu gli ledai: et cosi ellupo se-  
ne porta la pecorella. Così q̄llo che / e / nel ma-  
gistrato richiesto dallupo / gli da cioche euuole  
Itē q̄sti mali pastori / uedi che nō sono uestiti di  
ueste pastorali ma pōpose. Itē q̄n̄ ellupo uiene  
che etogle lepecore il mercēnario fugge / p̄che  
egli / e / mercēnario / p̄che gli basta la sua merce-  
de: il pastore buono nō cercha mercede / ma la  
salute degli altri / & mette lauita p̄ la salute del-  
lesue pecorelle. Ma che dirai tu di q̄lli / che sono  
lupi / & hāno idosso la ueste del pastore / cioe ue-  
stiti da frati / o / da preti / o / padri di famiglia / o /  
altri simili: & sono poi lupi. Io tegli daro a cono-  
scere / accioche tu ti guardi da loro . Tu sai che  
uno lupo nō māgia dunaltro lupo / ma sta con  
glialtri lupi & nō sta cō lepecorelle. Itē q̄n̄ tu ue-  
di q̄sti ch̄ dicono deo gratias / esia bē uenuto la  
uoltra signoria & lauoltra magnificētia / q̄sti so-  
no lupi & cōgregōsi insieme elupi cō lupi. Sap-  
pi ancora che esono simulatori / p̄che fingono  
andare in uno luogo & uāno i unaltro. Itē hā-  
no dētro sēpre rabbia & dicono male & mordo-  
no / & hāno dēti dicāe rabbiato / & se ti mordet  
fino arrabbierebbono ancora te: po nō p̄uerfa-  
re cō loro: guardati ancora da q̄lli ch̄ sono mor-  
si da lupi / p̄che sono diuētati lupicini. et Alber-  
to magno dice / che lapelle dellupicino portata  
adosso empie di p̄dechi idest di peccati. Itē / e /  
inimicitia naturale tra illupo & la pecora / adeo  
che dice Alberto magno che una corda facta  
diulscere dilupo & di pecora sēpre sistorce luna  
parte dalaltra & nō possono stare unite. Itē alle

uolte uno lupo toglie unā frascha ibocca & fer-  
masi la i q̄lch̄ luogo / & nascōdesi drieto alla fra-  
scha p̄ igānare le pecore. Queste sono le buo-  
ne parole & frasche / ch̄ hāno i boca / & dētro so-  
no tutti cattiuī & igānono le pecore sēpicelle  
Itē q̄n̄ uno lupo ētra nel ouile / uorria amazar  
tutte lepecore. Guardati adūq; da q̄sti lupi / & n̄  
p̄uerfar cō loro: loro hāno iodio tutta la simpli-  
cita / & dicono scōfortādo altri / ch̄ uoi tu far tā-  
te oratiōi / & ch̄ uolete uoi guastare le cose anti-  
che liuostri antichi n̄ hāno facto cosi come uol  
Vāno ancora costoro p̄ tutte le case mormorā-  
do & guastono ogni cosa.

**D** Preterea come sēpre sicōgrega insieme lupo  
cō lupo cosi capre cō capretti: li capretti sono i  
stabili ne mai sifermano / uāno sēpre i loco alto  
et eminēte. Tu cerchi andare alto / tu schauetz-  
zerai elcollo. Itē puzzano sēpre licapretti / & q̄-  
sto / e / lamala fama Itē nō sene fa ueste della la-  
na delle capre & capretti / senō certe cose aspre  
come / e / cilitio : ma della lana della pecora si fa  
pāno morbido & buono. Itē ilcapretto ha āco-  
ra il dēte auenenato. Nō lasciare adūq; uenire  
lecapre / o / capreti i lorto tuo. Itē uāno amāgia-  
re sēpre q̄sti arbucelli teneri & giouani / & nō q̄-  
li grādi / cioe / ch̄ mordono q̄sti buoni & n̄ ligrā-  
di ch̄ si fāno disēdere. Itē dicono sēpre be / be &  
fāno male cio / e / che sotto spetie dibene introdu-  
cono sēpre male. Dio uolesti ch̄ nella chiesā di  
Dio nō fuzzi di q̄sti tali. Hor su figliuoli miei lu-  
pi cō lupi / capretti cō capretti / pecorelle cō pe-  
corelle. Metti qua tutti lihuomini di q̄sta cipra  
insieme / uedrai icōtinēte p̄gregarli lupi cō lupi /  
capretti cō capretti / pecorelle p̄ pecorelle. et su-  
bito lilupi cōterre adosso alle pecorelle. Ho ui-  
sto sēpre che se uno uenissi di oriēte / icōtinēte  
ch̄ egiugne i uno luogo luno simile s̄ritruoua  
cō laltro. Hor su che tara di questi mali pastori.

**E** **A** Vdite uerbū dñi: Veh pastorib' illis q̄ pa-  
scūt semetipsos. Guai alli pastori ch̄ pascono se-  
medesimi / guai alli grā maestri che pascono se-  
medesimi: Oh pastori / oh grā maestri della Ita-  
lia / ilgrā pastor / e / uenuto et ha giurato di scac-  
ciarui oh grā maestri egli ha deliberato di scac-  
ciarui / fate penitentia / perche non hauete al-  
tro remedio senon penitentia: perche ludio ha  
deliberato discacciarui et dice ch̄ enō uole ch̄  
pasciate piu lesue pecorelle: fate adūq; penitē-  
tia / p̄ch̄ n̄ ci / e / altro remedio. n̄ ui bechate ilcer-  
uello / che nō uigiuera sapiētia ne potentia al-  
cuna: Vos fugietis nemine persequente / & fa-  
rāno tre che nescaccerāno diecimilia / fate tor-  
nare albē uiuere lepecorelle / che hauete facto  
mal'capitare: padri & madre che siate causa ch̄



26  
e uostri figliuoli sono nelli peccati / fategli torna  
re a penitētia / maestri delle scuole / che siete cor  
ruptela delli uostri discepoli / io dico achi / e / &  
uoi maestri delle botteghe tornate a penitētia  
& fate tornare li uostri discepoli a penitētia: Si  
gnori oero & altri magistrati fate iustitia di q̄llo  
uitio abhominuole / che nō mi ardisco anomi  
narlo: Che se uoi haueffi facto quello / ch̄ uī ho  
decto / faresti hora fuori delle tribulatiōi uostre  
lo nō ho ueduto ancora fare una iustitia. Idio  
ha deliberato & ha giurato sopra della sua diu  
nita che uouole scacciare ecattui pastori / & fare  
uenire de buoni. Et beato achi si trouerra a q̄llo  
stato: & nō / e / nessuno qua che nō possa essere  
a quello tēpo / secōdo el corso naturale / pche / e /  
presso a quel tēpo: io nō so della morte uostre /  
ma dico secondo il corso naturale / pche non ci  
ueggo qui huomo tātō uechio che nō selipo /  
tessi trouare secōdo il corso naturale. Ma tu mi  
dirai / oh padre enō si douerria dire così de pa  
stori: dimi ho io nominato nessuno? No: Adūq̄  
posso dire così senon ho nominato nessuno: Et  
tu mi dirai la scriptura dice / Nolite tāgere chri  
stos meos: & io tidico così: Oh Signore tū mi  
hai dato exēplo incōtrario / quādo tu diceui al  
li pharisei / uhe uobis &c. Ma tu mi responde  
rai / oh egli era signore / & molto piu poteua fa  
re lui che noi / & io ti rispōdo / omnis Christi  
actio nostra est instructio / ogni acto / che fece  
Christo / e / ad nostro exemplo: Doue dice san  
Thomaso / che se li pastori sono di captiua uita  
sono da essere ripresi nō tanto in genere / ma in  
particulari: Auoi pareua andare bene / che an  
dādo a uno uespero uipareua essere iusti / & in  
fino alle monache erono quelle che faceuono  
tutte leuanita & ornamenti / che si portauono al  
mondo: Adūq̄ / e / bisognato dire dognuno:  
Et se nō siscopriua così / uoi andauī tutti ad ca  
sa del diauolo: Voi non siate Christi ne uncti  
del sp̄o sctō / ma siate uncti dal diauolo. Si che  
io uī ho predicato la doctrina di christo: Quia  
mea doctrina nō est mea / ma / e / di Christo / &  
chi / e / pecorella la intēde: La buona pecorella  
conosce il suo pastore / & il pastore conosce le  
sue pecore: Quādo il pastore sente la pecora be  
lare / fa dire quella / e / latala / & halle tutte p no  
me / & conosce lauoce di ciaschuna / & loro co  
noscono lui: Sai tu che uouole dire che lecono  
scano / io te lo dichiaro: che uouol dire che la ple  
tra ua i giu / pche / e / sua natura: Che uouol dire  
che lochio discerne li colori / & il nero dal biāco /  
pche / e / sua natura: Così ua discernēdo in tutte  
le cose: Così la pecorella ha la extimatiua / per la  
quale ha uirtū & natura di conoscere il lupo / &

temerlo come inimico / pche ha q̄lla natura / co  
si cognosce il pastore p suo amico p cōsuetudi  
ne / così le pecorelle di Christo s̄ano cognoscere  
dal lupo al pastore / Et pche / e / pche hāno quel  
la natura p illume sopra naturale di xp̄o / ch̄ hā  
no: Sia qua una uite di uue naturale & una di  
pinta / uēga uno ucellino / subito andata alla  
uite uera / & chi gliela dice: la extimatiua ch̄ ue  
de un certo uiuo i quella / che no si puo dire: Po  
ni qua due dōne / una buona & una nō / il buo  
no pastore subito p illume soprannaturale / che  
ha / cognosce l'una dall'altra / pche q̄llo lume ha  
quella natura: Poni qua uno tedesco / uno frā  
cioso / uno italiano / subito gli cognoscerai l'uno  
dall'altro per la cōsuetudine della extimatiua:  
Suoni qua uno organista / labrigata che nō in  
tēde dice e suona bene / colui ch̄ / e / maestro sta  
audir & cognosce & dice / costui fa bene di mol  
te cerimonie / tamē nō ha fondamēto nell'arte  
del sonar: Voglio iferire ch̄ nessuno lupo uesti  
to da pastore quāto si uouole / potra mai fare che  
sēpre sara cognosciuto dalle pecore. Et po iferir  
e che nessuno sara excusato / che nō crede al  
li buoni pastori mādati da dio / pche la extima  
tiua dimonstra aciascuno chi / e / il lupo / & chi / e /  
il pastore. Segue lo euangelio.

**F** **ET ALIAS** oues habeo q̄ nō sunt ex hoc  
ouili. Sappiate ch̄ sono molte pecorelle di xp̄o  
che sono animate a q̄sto medesimo / che uoi / &  
sono i molte cipta & luoghi / & scriuōmi ch̄ uo  
gliono essere cō noi / & fare legna cō le pecore  
di xp̄o. Firēze e uiene el tēpo tuo / ma q̄sti catt  
ui ritardano la gratia di dio / & cercano di haue  
re una bastonata / che l'harāno / & farāno come  
ecapreti / che p uolere salire suso alto / & i qual  
ch̄ luogo eminēte / fiacherāno il collo. Liturchi  
& moritidico che hāno auentire allouile di xp̄o  
& molti che sono qua / louedrāno / senō con li  
ochi / cō lo intellecto. Et sappi Firēze che come  
lo ti ho decto et pmeffo piu uolte tātō sara: Et  
se tu ti uedessi in si grā flagello / che tu fussi spo  
gliata fino i camicia / et ch̄ nō cirimanessi senō  
uno fiorētino / credi che q̄llo / che ti ho decto /  
uerra: Credi che io nō sono pazzo / io non mi  
parto ne partiro / et quādo sara poi / tu che nō  
credi / ibiacherai: Et q̄sti che dicono / quādo io  
diceuo / Ecce gladius dñi sup terrā cito et uelo  
citer / che enō / e / po stare grā cose: Dimi scioc  
co che credeui tu che fussi / o / che uorresti che  
fussi: Che cadessi il cielo / cosa da sciocco: Hor  
su buon pastori et buōi religiosi / ognuno met  
ta la uita p le pecorelle di Christo. Et io i q̄sto co  
mincio a predicare amē medesimo: Signor / io  
ti offerisco la uita mia adarla p le pecorelle tue /



& In presentia di tutti questi testimoni & uoluntariamente: perche tanto / e / morire per Christo quanto / e / andare adormire / & andare acontemplare Idio / & questo non / e / morire / perche ci' dara potesta diporere resuscitare unaltra uolta / & pigliare unaltra uolta q̄sta ueste & questo mantello. Hor su pecorelle siete uoi gagliarde: Idio ci uouole prouedere di buoni pastori & cacchare uia questi cattiu. Seguita lo euangelio. **ET ITERVM** fuit facta dissensio inter iudeos. Tu che sei lupo capra / o / capretto / tu non ual recto / notami bene: chi da lessere / da le cose consequenti alleffere: et così lamore naturale seguita la inclinatione / & lamore naturale ua recto: idio da lamore naturale / adung: idio ua recto: dritto / e / lamore / quando lhuomo ama Idio sopra se & il proximo come se medesimo: et quando si fa questo nō hāno mai guerra insieme. Vedete lordine delluniuerso / la terra ua a luogo suo / lacqua al suo / laria al suo / il fuoco al suo / & hanno pace eterna insieme / perche hāno amore recto. Ma li captiu / che hanno lamore obliquo in se medesimi non uāno recti / & po nō amano la cipta loro ne il bene commune / ma amano una loro cipta / che si hāno imaginata nel cuore: et formata si nella fantasia: & dicono io uorrei così & così / & questo / e / il ben commune della tua cipta ch̄ tu di che cerchi / dalla qual cosa nasce la dissensione / dōde dice / dissensio facta est inter iudeos. Vedi delle cose / ch̄ ti sono state decte dadio nō da me / quanta dissensione / e / tra quelli che licōtra dicono: luno dice / ella / e / stella fixa che gli fa dire queste cose. Laltro dice / no / egli ha intelligentia cō grā maestri. Laltro no / elosa da q̄l che ci tadino. Laltro no / elo caua da certe prophetie. Laltro dice / no / elha da donne. Laltro dice / egli lha dal diauolo / & il diauolo lo inganna. Et così uedi in quanta contradictione esono. Noi siamo sempre stati fermi et forti i una cosa. Seguita lo euangelio. **DEMONIVM** habet / & l'altri diceuono / demonium non potest hec facere. Così dico io ate / il diauolo non puo conuertire alben uiuere ne stella fixa. Et se tu non uedi che euenga tutto quello / che io tho decto / che non fallira uno yota / & se tu nō uedi che delli altri luoghi & cipta si cōuertino alla buona uita & a questa simplicita / & piglieranno el modo del uiuere da te. Allora di che lo sia ingannato / & che lo non dica el uero. Et po dicēdoti io tutte q̄ste cose / ch̄ sono da Christo. Credi adūq; alle cose di Christo. Qui uos benedicat in secula seculorum. Amen.

**P**redica facta Adl. 10. di Maggio la secūda domenica dopo octaua di pasqua.

**M**odicum & laz non uidebitis me / & iterum modicum & uidebitis me / quia uado ad patrem Ioann. xvi.

**A** Veste parole del hodierno euangelio q̄ sono molto obscure alli discipoli / & ad noi sono così note: la ragione / e / perche li discipoli erano innanzi / che haueffino a essere queste cose che Christo prediceua loro / ma ad noi sono passate: & altrimenti / & con più certezza si cognosce le cose passate che le future. Dice sancto Hieronymo che il propheta lha la parla tātō expreso / ch̄ pate / che le cose future che lui predice siano presenti / o / passate. Et tamen si / e / inteso meglio dipoi ancora le sue parole / quando si sono uerificate le cose / che lui predixē / che non faceuono prima. Così li propheti che dicono le cose future / le intendono ancora poi loro meglio q̄n le sono state ch̄ prima. Et benchē il propheta uegha prima molte particularita / tamē poi quando sono in actu / uede & intēde meglio la loro pfectione / & dice hora le intendo meglio che prima. Dimmi dōde uiene q̄sto: rispondi / perche tutta la nostra cognitione uiene dal senso / il quale non sente senō le cose presenti. Quando lanima nostra da principio / e / infusa nel corpo / benchē habbia tutte le potētie da potere intēdere / & tutti esensiti: tamē nō hanēdo li organi ancora pfecti / nō intende senō cōfusamente: uedi anchora q̄n / auno gli manca uno senso / non intende perfettamente le cose come / e / il cieco che non giudica de colori. Siche tutta la nostra cognitione uiene dal senso. Et pero quando io ti predico che la Italia andra tutta sotto sopra: bēch̄ nō ti ho pero ancora decto quando ne dachi. Quando tu lo uedrai / allora poi nelarai più certo: perche la cognitione tua allora sarà cōgiunta col senso. Hor su q̄sta mattina / pch̄ q̄ste parole dello euāgelio tractāo delle cole future / faremo sopra q̄sto euāgelio una p̄dica cōsolatoria.

**B** **M**ODICŪ & tā nō uidebitis me q̄sta parola modicū uouole dire poco: Diceuono li discipoli ch̄ uouol dire q̄sto poco / & la dubitatioe loro era sopra q̄sta parola poco. Hora come q̄sto s'intenda io te lo dichiaro. Dicono li philosophi / oē qd mēsurat̄ fit ab aliquo sui ḡntis: Cioe ogni cosa che si misura / si fa cō qualche cosa di quello genere. tu dirai io misuro el grāo cō lo staio / & tñ lo staio nō / e / po grano. Et io ti rispōdo / lo staio



24  
dellegno n̄ e proprio stato pche se tu hai ceto  
staia di grão tu nō di io ho ceto staia di legno  
ma digrano / cioè ceto uolte tãto q̄to tiene q̄l  
la misura dellegno / così uino / così pãno / q̄n tu  
di tãte braccia di pãno / nō ch̄ q̄llo legno sia il  
braccio / ma tãte uolte pãno / q̄to e q̄llo legno  
così lo oro che si misura acatati / sicche ogni cosa  
ha misura & dlo misura el tutto . Et po diceua  
Platone. **QVOD** deus est mensura oīuz. Co  
si ad pposito n̄o adūq̄. Noi misuriamo ogni  
cosa col tēpo / & diciamo egli e tãto tēpo che  
fu la tal cosa / pch̄ egli e corso tãto tēpo da lho  
ra i qua. Adūq̄ ogni tēpo e mouimēto / ma n̄  
ogni mouimēto e tēpo / & nō ogni grado e  
misura / come e il carato che nō e misura / ma  
da q̄llo deriuano tutte le misure / pch̄ e piu cer  
to / & pigliasi p misura certa / pch̄ e uniforme  
& nō si mura mai. Così adūq̄ ad misurare el tē  
po bisogna torre una misura certa & uniforme  
Tolgono costoro il primo mobile / & cō quel  
lo misurano il tēpo / pche sēpre e uniforme / &  
i uēti quattro hore fa sēpre il corso suo / & nō fal  
la mai. Il tēpo adūq̄ nō e altro senō il mouimē  
to del primo mobile / che sta sēpre uniforme.  
Alla uita del huomo ldo ha posto il termine /  
& il tēpo. **POSVISTI** terminos eius / q̄ p̄teri  
ri nō possūt. Se ti fusti decto / egli e qua una lō  
ga uia / poi qua il capo / & q̄n uno barbero ha  
ra corso tutta q̄sta uia / io tiraglio allora il capo /  
cerramēte tu diresti / hora misura tagliato il ca  
po. Se uno ucellino hauesse auolare q̄lla uia tã  
to piu p̄sto ancora diresti / emi fara tagliato il ca  
po. Se una rōdine / ch̄ uola uelocissimamēte tã  
to ancora piu p̄sto. Viē qua / se una rōdine uo  
lassi atorno atorno tutta la terra / ch̄ dicono co  
storo / ch̄ gira trēta uno migliaio di miglia / & cī  
queceto / & finito q̄llo spatio ti hauesse ad esse  
te tagliato il capo / diresti che thauessi a essere ta  
gliato assai p̄sto. Così se hauesse a girare lacq̄ se  
laria / se il fuoco / se li cieli / se il primo mobile / di  
resti ancora che fusti assai p̄sto. Hora cōsidera  
q̄to e piu uelocē quel corso del primo mobile /  
che nō e q̄llo duna rōdine / pche i uēti quattro  
hore ua tutto q̄llo spatio et ua uelocissimamē  
te. Et se tu cōsiderassi / q̄to briue e q̄l tēpo / di  
resti / che ti fusti tagliato el capo adesso adesso.  
Nessuno sēte tēpo / senō sēte il moto . Sta qua  
uno & dorme / no sēte tēpo / pch̄ nō sēte il moto  
Così se uno e icōtēplatiōe / & sia stato quattro  
hore fermo nō sene auede / pch̄ nō sēte il moto  
Così q̄n tu stai alla p̄dica / che tidilecta / passa il  
tēpo ch̄ tu nō tena uedi / pch̄ nō senti il moto / n̄  
uai misurãdo. La eternita nō ha tēpo così liãge

li / che sono sopra ogni tēpo / ueghono q̄sta ue  
locita q̄ggiu / & il tēpo andare uelocissimamen  
te / & dicono ch̄ q̄sta uita e breuissima cosa / &  
dicono il mōdo adesso adesso e spacciato / & il  
iudicio finale uerra adesso / & pare loro presen  
te ogni cosa anoi futura . Et q̄sto tēpo gli pare  
nulla acōparatiōe della eternita. Et po dice il si  
gnor̄ stamani nello euãgelio alli suoi discepoli  
**MODICŪ** idest poco poco starete & n̄ mi uedre  
te / pch̄ lhuomo ch̄ e p̄giuto cō ladulnira & ue  
de la eternita / ogni tēpo gli pare poco / et i q̄sto  
modo si expone **MODICŪ** nello euãgelio hodi  
erno. Dice adūq̄ il signore. **MODICŪ** idest poco  
poco stara ch̄ farãno passate le tribulatiōi. et po  
figliuoli mei nō ui turbate se n̄ mi uedete i q̄ste  
tribulatiōe le passerãno p̄sto. **ET ITERVM**  
**MODICŪ** et uidebitis me / q̄a uado ad patrē / idest  
tiro su sēpre lemia mēbra al padre / idest lielecti  
il mōdo sta la et dice il cōtrario di q̄sto parlare  
di xp̄o / cio dice **MULTVM** multū uidebitis  
me / cioè uoi starete qua molto / & dopo q̄sto an  
cora molto. ma dimi q̄to fara q̄sto molto / fara  
egli ceto ãni ch̄ tu cistarai / mai no / & q̄sto parti  
molto / nō sai tu ch̄ sono morti q̄lli / ch̄ uixono  
noueceto ãni. Et q̄n tu p̄sideri / uedi / che sono  
passati mille ãni p̄sto / et tu credi ch̄ il futuro sia  
lūgo / tu erri / pch̄ tu nō numeri q̄lli ãni / ch̄ hã  
no a uenire ma solo numeri q̄lli ch̄ sono passa  
ri. Dimi doue sono lipadori / & li altri gran ma  
stri / Et po mōdo di così / **MODICŪ** & nō uide  
bitis me / q̄a uado i p̄ditionem / & dirai / el uero e  
Segue lo euangelio.

**CA** **AMEN** amē dico uobis. iuerita della mia  
diuinita / iuerita della mia humanita uideo / ch̄  
uoi piãgerete delle tribulationi del mōdo / ma  
la uostra tristitia sicōuertira i gaudio p̄petuo / &  
il gaudio del mōdo sicōuertira in tristitia p̄pe  
tua. il tēpo e breue / et le parole di q̄sto euãge  
lio / **MODICVM** & nō uidebitis me / si possi  
no appropriare al tēpo p̄sente. cioè quãdo siue  
de ogniuno fare male / Christo nō si uede / et pe  
ro quãdo farãno passati questi cattui / & uoi al  
lora mi uedrete. Oh uoi che cerchate dignita  
se uoi sapessi quello / che ha a essere / uoi nō cer  
cheresti dignita / Vol che siate de signori / & de  
gli octo / dice q̄l magistrato la. **MODICVM**  
& non uidebitis me / poco starete & nō mi ue  
drete / et uerranne unaltro in questo officio .  
Et pero si uole conseruare il magistrato in ue  
rita / et non guardare in faccia a nessuno. Se tu  
harai facto bene buon per te : se mal / mal p̄ te  
Adūq̄ si uole fare sempre bene / perche ch̄  
fa sempre bene / sta sempre in quello magistra



to. **Q**VIA iustitia manet i seculis seculi. Nō  
turbetur cor uestrū. E bisogna che ui replichi  
molte uolte le cose medesime perche alle uolte  
escano della memoria. Itē perche gli huomini  
sono debili & bisogna cōfirmargli. Itē perche  
alcuni nō le intēdono cosi allaprima. Hor su si  
gluoli miei/ quello/ che io ui ho decto/ tutto fa  
ra & nō passera uno yora. lo ui ho decto che la  
chieta firmouera et cosi fara: et tu dimandi/ oh  
inche modo Padre? Et io ti dico PER gladiū/  
cō la spada. nō si puo rinouare senō lisa un grā  
fracasso. Tu se pazzo se tu credi altrimenti: se  
tu hai una casa tutta guasta & uogliua rife-  
bisogna buttarla iterra prima & cauare qual  
che pietra buona per riedificarla & agiugnerli  
dellaltre pietre & cosi rinouarla. Et questi sarā  
no eturchi/ che faranno aggiunti alla chieta di  
Christo & baptezaranosi. Iara questo & presto  
lo non dico questo mese ne quellaltro ne quel  
laltro/ ma fara certo & presto. Item ti ho decto  
firenze ch tu sarai piu richa che mai/ & piu po  
tente che mai & fiorira/ & non perderai nulla  
& guai a coloro/ che si ribelleranno da te & cosi  
tidico. Et quello che laltro di io tidissi/ setirima  
nessi uno fiorentino solo/ credi & habbi fede/  
che tu harai quello/ che ti ho promesso: non di  
co io che nō ti habbia arimanere senō uno fio  
rentino. Se tu ti ricordassi che io ti ho decto ch  
firenze ha hauere manco tribulatione/ che nes  
suna altra cipta della Italia/ tu non diresti ch io  
dicesi/ che ti hauesi a rimanere uno solo fiore  
tino/ io dico che ne rimarrāno molti. Se io ti ha  
hauesi decto una bugia come uerbigratia itra  
le mese fara cosi/ & poi nō fusti stato/ oh tu di  
resti bene che lo fusti pazo. Ma quando e ue  
nuto gia assai di quello/ che habbiamo decto  
da cinque anni in qua/ e segno che quello che  
io dico uiene da lume superiore. Et pero tu nō  
hai schusa nessuna teste a nō credere/ come tu  
haueui prima/ quando non ci era stato segno  
nessuno.

**D**E cie di molti cattiu/ che uorriano leuarmi  
della terra/ & pure douerriano atanti segni con  
uertirsi: chi combatte contra questa cosa/ com  
batte contra dio: & pero sappi che se tu mi  
mandi in paradiso/ Dio ne suscitera magiore  
numero assai. Vigilate contro a queste intelli  
gentie/ che sai che gia tu perdesti le promesse  
tue da Dio. Et fu grandifficula ad farle ripro  
mettere: se tu non prouedi & rompi queste in  
telligentie/ altrimenti allungheranno queste  
promesse/ & farāno ch tu harai piu tribulatio  
ni. Nō possono gla leuare uia le promesse/ pch

stāno salde. Signori octo emiplace/ che habbla  
te facto mādare molti belli bādi/ fate ch siate  
crudeli a fare hora obseruare qllo ch haueate fa  
to: oh frate che di tu/ unoi tu che gli huomini  
sieno crudeli? Io ti dico che qsta crudelta/ e ho  
ra gran misericordia: oh tu timpacci dello stato  
loltato/ e/ dire facosi & cosi/ et qsta cosa et qstal  
tra. lo nō ti dico qsto/ ma lo riprehēdo epecca  
ti/ & qsto/ e/ pdicare lo euāgelio & nō lo stato  
tu mi legheresti troppo le mani/ se io nō potes  
se dire qsto. Cerchate di qsti/ ch scriuono certe  
polize pche ultuprāno uno di cō una qualche  
dōna da bene. Se scriuono et stanno secreti/ e/  
segno ch nō hāno ragione: uenghino alofficio  
apalesarsi & siagli tenuto secreto. Io uidissi gia  
i unaltra pdica. Ambulate i ueritate: & distiui/  
ch lauerita nō era altro/ che cōformarsi cō dio  
& hauere uno ardēte amore dētro/ & non mo  
strā difuori alcūa iprocresia: et distiui. **Q** Vod  
oē simile diligit suū simile: et po laprima uerita  
che/ e/ Idio/ ui amera se andrete in uerita. Itē ui  
disti. **O**DIO eritis oibus hominibus ppter ue  
ritatē: pche chi ha iodio/ una cosa/ ha ancora i/  
odio tutte le cose ch rappēsentano qllo/ & po sa  
rete iodio atutti qsti/ ch hāno iodio lauerita. Itē  
disti/ che bisognaua che la uerita hauesi cōtra  
dictione/ pche la potētia/ sapiētia/ & bonta di  
Dio i qlla si demōstra: et quāto lauerita ha piu  
ptradictione/ tāto diuēta piu gagliarda. Itē dis  
ti. **Q** VERū uero cōsonat. Quādo uno dice il/  
uero: sempre puo dire senza respecto alcuno/  
ma chi dice la bugia/ bisogna che habbla me  
moria p nō cōtradirsi. Tu uedi che libuoni se  
guirano lauerita/ & licattiu/ ptradicono/ et po  
nō temete/ pche lauerita hara suo luogo/ & nō  
si spegnera p niēte pch/ e/ da Dio. Itē nella cō  
tradictione si uede & fassi elparagone delhuo  
mo/ ilch nelle pspēritā n si puo uedei. Se emar  
tyri nō hauesino hauto cōtradictione/ noi nō  
gli psterremo tāta fede. si che nō dubitate adū  
qz/ pch qsto lume Idio uouole ch n si spēga/ ma  
che si accēda ne cuori humani: & ideo nō dubi  
tate che lauerita stara ferma: io ui aduiso che la  
natura della uerita di xpō/ e/ mettere p fusiōe i  
terra. Dice xpō nello euāgelio suo. **N** On ueni  
mittef pacē i terrā/ sz gladiū: perche/ p lauerita  
di xpō/ il padre p tro alfigluolo piglia elcoltello  
ilfratello cōtro allaltro fratello/ ilseruo cōtro al  
messere. sich io p lauerita di xpō ho messo ilcol  
tello & discordia i firenze: Voi dite ch io sono an  
dato i uno luogo/ & ch io ui ho messo discordia  
io uelo dirō/ pch uoi uiscādalizate scōo ch io se  
to & mōmorate: io fui alle murate tene di passa



to: & gla/ e/ tre anni che lo sono stato p̄gato ch̄  
 lo ui uadia/ & nō ui sono uoluto andare/ hora  
 ui sono andato: lo gli ho predicato del lume/  
 che bisogna hauere/ cioe dellume sopra natu/  
 rale/ & di quello/ che e fa: che le lascino le za/  
 chere & rete & reticelle & ullui/ che fāno doro  
 & d'argento & loro libriccini: Secondo se sono  
 murate/ debbono stare come hāno il nome: Et  
 dico che questa/ e/ una cosa pessima ad aprire a  
 signori/ che ui uadino: io so ancora io chi sono  
 ecortigiani/ che sono come una galla leggeri:  
 & ho decto loro/ che quello canto figurato lha  
 trouato Sathanasso/ & che legiertino uia que/  
 sti libri dicanti & organi: Et te la prima/ che ha  
 el gouerno non puo prouedere/ che la renūti a  
 lofficio: Ma p̄che oh frate hai tu decto questo?  
 non perche io dica che le sieno cattiuē/ che di/  
 co sono buone/ ma bisogna che tornino a q̄/  
 sta simplicita. Aduncq; non mormorate/ p̄che  
 io non dico che le sieno cattiuē/ ma dico che le  
 sono buone. lo ui andai ispirato da Dio/ cre/  
 di che io nō ui sono andato gia tanto tempo/ p̄  
 che non ero spirato da Dio: Ditelo loro ch̄ tor/  
 nino alla simplicita/ & diano uia tutte queste  
 zachere/ altrimenti l'idio mandera tal mano so/  
 pra di loro/ che darāno poi uia ogni cosa: Così  
 dico dell'altre monache/ che tutte bisogna che  
 tornino ad questa simplicita: Così uoi dōne/ ch̄  
 hauete tanti guancialini & tanti lenzuoli con  
 reticelle doro. Et uoi signori/ ch̄ hauete colassu  
 in quelle uostre camere tante uanita/ quelle so/  
 no cose da dōne: io uoglio bene/ che uoi stiate  
 decentemēte come signori/ ma uno poco piu  
 simplici: oh frate tu cerchi che t'ilia dato un di  
 in su latesta/ io credo che tu dica el uero: Hor su  
 in nome di dio ogni cosa: la morte de martiri  
 non si domanda morte/ ma natalicio: & non e/  
 morte ad andare habitare con christo. Seguita  
 lo Euangelio.

**E** MULIER quādo parit &c. Ladōna quan  
 do non e/ ancora accompagnata/ nō partori/  
 sce mētre che e/ p̄chola: Così l'anima del huo/  
 mo/ diciamo prima del predicatore/ il quale nō  
 e/ stato troppo alla religione/ non puo predica  
 re/ se prima non cognosce il ben uiuere per ex/  
 perientia/ non solo per scriptura: & allora lui ui  
 ene alla parturitione. & quādo parturisce cioe  
 predica il uerbo di dio/ ha tristitia per licattiu/  
 che contradicono. Dice sancto giouāni nello  
 apocalipsi Signum magnum apparuit in celo  
 & ecce mulier amicta sole. Vidde una dōna ue/  
 stita di sole/ che e/ la chiesa con christo sole del  
 la iustitia: l'haueua la luna sotto li piedi/ cioe li

affecti subpeditati. Item hauea una corona di  
 dodici stelle in capo/ idest li dodici Apostoli/  
 che sono corona della chiesa/ & clamabat par/  
 turians: perche uolea parturite Christo ne no/  
 stri cuori. Item uide una bestia rossa con septe  
 capi/ & q̄sto/ e/ il diauolo cō septe peccati mo/  
 tali/ & in ogni capo una corona/ che significa  
 la uictoria/ che ha hauuta dimolti huomini in  
 ciascuno didecti uitii. Item hauea dieci corna/  
 che significano edieci uitii contra li dieci com/  
 mandamenti. Item hauea la coda/ che tiraua  
 giu parte delle stelle del cielo: La coda signifi/  
 ca li ingāni/ cō liquali ha tirati & cercha tirare  
 e buoni i terra & fargli rouinare. Segue lo euā  
 gelio. **ET CVM** peperit iaz nō meminit pres  
 sure propter gaudium idest quando lachie/  
 sa fara poi rinouata/ non harete piu tristitia ma  
 gaudio. **QVIA NATVS** est homo in mun  
 do: idest Christo fara tornato in la sua chiesa.  
 Hor su dilectissimi alle oratiōi/ siate feruidi tut  
 ti/ accio che idio faccia di molti beni/ & abbre/  
 uii il tempo/ & dia della mano umpoco a que/  
 sti cattiu: Queste cose sarāno presto/ habiamo  
 patientia noi hora umpoco/ & faremo poi a q̄/  
 sti cattiu l'ima l'ima. Ma loro/ quando fara ue/  
 nuto quello/ che habbiamo decto/ lo chio serā  
 no poi come fāno hora del tempo passato/ ma  
 sono le loro chio se da sciochi. Seguita leuange  
 lio. **ET ITERVM** uidebo uos: fiorentini noi  
 ci riuideremo un'altra uolta. domenica se fare/  
 mo uitii/ & senon in paradiso: Et nemo gauditi  
 uestrum tollet a uobis Il gaudio non puo per  
 modo alcuno essere tolto alli iusti. uedi quello  
 che dice la scriptura: **Stabit iusti in magna cō/  
 stantia aduersus eos/ qui se angustiauerunt.** Il  
 buono sta sēpre fermo nella sua iustitia/ & nes/  
 suno gli toglie il gaudio suo: Primo sta fermo  
 quanto allo intellecto/ Secundo quanto alla f/  
 secto/ tertio quanto al gusto: Et se uno sta forte  
 in queste tribulatione/ pensa poi quello fara ne  
 le trāquillita. Allora li buoni harāno la bachel  
 ta in mano/ laquale hāno hora li cattiu. il buo  
 no pastore sta forte per amore delle pecorelle/  
 & ua adagio/ quando uede che e/ tempo di da  
 re loco a lira/ quando uede il pericolo delle pe/  
 corelle/ sta costante & mette la uita per loro  
 Ma quando fara uenuto il tempo che li buoni  
 possino/ allora piglieranno il bastone/ & dare/  
 mo insul capo a quello/ & diremo metti impi  
 gione quell'altro. **TURBABUNTUR** &  
 Spiritu gemebunt/ coloro/ che non credono/  
 hāno perso il ceruello: Quādo tu haueui tribu  
 latione/ eri fuori di te & tirachomandau/ ma



hora si uede che tu nō lo faceui per bonita/ ma per la roba/ perche ti se dato un'altra uolta all'abitazione. Tu dirai poi. ECCE quomodo computati sunt inter sanctos/ & quid profuit nobis iuperbia & iactantia. Ogni cosa t'iparra passata in un tracto/ & nō rimarra segno ne uestigio/ ne memoria de facti di questi tali/ come non ri mane segno nell'acqua/ quādo/ e/ passata la naua. Et tunc exultabūt sancti in gloria exultationes dei in gutture eorum/ & gladii ancipites in manibus eorum. BENEDICAT uos deus in secula seculorum. Amen.

¶ Predica facta Ad. 19. di maggio la terza domenica dopo octaua di pasqua.

¶ Ego uado ad eum/ qui misit me. Ioa. xvi.

**A** Ssendo dilectissimi in Christo Iesu la tristitia uno peso sopra il core del huomo come/ e/ uno peso corporale sopra le spalle/ pero quādo/ e/ troppa tristitia agraua troppo il core/ ma quella si alleggerisce cō uisitacione dell'amico/ come se ti aiutassi & mettesse una spalla sotto il peso corporale/ che tu hauesse adosso & aiutassitelo portare/ per la qual cosa il signore questa mactina cōsolādo li suoi discipoli dice. Io uo' a colui/ che mi ha mādato ma li cuori uostri sono ripieni di tristitia. &c.

¶ Queste parole/ che erano acōsolatione delli discipoli/ sarāno ancora questa mactina acōsolatione uostra. Io ui ho decto dilectissimi/ ch'io uoglio essere madre & nō padre/ uoi hauete bisogno di cōsolatione/ perche dubitate nella fede/ & non credete quello/ che ui si dice. Mi pare uedere quādo Lazero era infermo/ Martha & Maria mādorono adire a Christo/ DOMINE ecce quem amas infirmatur: Martha significa li actiui & Maria li cōtēplatiui/ equali li raccomandano & temono & dubitano/ uedēdo appropinquare el tempo delle tribulatione. Io uispondo come fece Cristo. INFIRMITAS hec nō est ad mortem/ sed ut manifestetur gloria dei. Il leone ha hora la febbre & questa bestia di qua & q' l'altra dila l'omolesta: ma io tidico che lui guarira & ripiglierà le forze/ & grassiera quelle bestie/ che l'omolestano itorno. Sicche nō dubitate adūq; perche questa infirmita non/ e/ a morte. Dice Christo stamani alli discipoli/ SI nō ablero/ n' ueniet paraclitus ad uos. Cioe nō potete hauere il cōsolatore/ se prima lo nō miparto/ idest se prima nō hauere

te tribulatione. Così dico io a te/ bisogna prima che tu habbi tribulatione/ & poi in fine cōsolatione. Et se prima nō rouinassi/ nō cognosceresti il dono da Dio/ ma diresti che fusti stato per tua sapientia/ pero bisogna ch' tu uēgha in tempo/ che tu conosca che li doni siano da Dio & nō da altri. Non decte Christo lo spirito sancto alli suoi discipoli mētre che lui era i terra/ perche nō era nel regno suo/ perche li heretici hariano decto che ogni huomo l'hauesse potuto dare/ pero bisogna che il signore sia nel regno suo/ idest che tu nō dica che la cōsolatione tua uenga per ingegno humano/ ma solo dal regno di Dio. Donde io tidico firenze nō dubitare/ perche quello che ti ho decto fara/ perche questa infirmita tua nō/ e/ a morte. Nō uisbigotite uoi che io nō mi uigorisco/ perch' sono certo che quello che io dico fara. Adūq; nō uismarrite/ perche io sono qua per cōfortarui.

**B** ¶ Primo/ ACCEDITE ad deū & illumini. Cerchate prima l'Idio se uolete el lume & le uostre consolationi. MODICE fidei quare dubitasti. Sapete perche uoi nō credete/ pche uoi amate troppo le cose terrene. Amate idio sopra ogni cosa/ & andate recti & crederete la potissima ragione che si allega che li discipoli nō hebbono lo spirito sancto mētre ch' Christo era i terra/ e/ questa/ perche amauono troppo la carne di Christo & nō lo spirito. Hor pensa se lamate la carne di Christo/ che era cōgiunta alla diuinita/ facetta li apostoli indispositi allo spirito sancto: quāto maggiormente uoi che amate le cose terrene/ siate manco dispositi/ uedi nelle cose naturali/ quādo lo intellecto/ uede li accidenti del huomo/ cōsidera ch' dentro i esso u' e/ una cosa uiua & dicono questi philosophi che il senso fa uno fantasma nella immaginatura/ & cauane che nel huomo/ e/ uita/ & cosa humana & cōtemplala/ i quelli accidenti del huomo/ come fa uno grā maestro/ che quādo uole torre una moglie/ che gli/ e/ discolto/ la fa uenire dipinta/ & hauēdosi prima facta immaginacione cōfusa/ la cōtempla poi piu naturalmēte & meglio/ quādo la uede con li accidenti. Così l'huomo cōsidera la uita essere nel huomo per li accidenti che uede/ ma alcuna uolta resta nella cōtemplatione delli accidenti soli/ come fa q' l'lo/ che cōtempla una donna nelli suoi accidenti soli/ & benche prima cōsideri in ep'sa la sapientia & prouidētia di Dio/ dipoi cōsiderādo l'artificio dell' accidenti soli/ uiene & descende alla delectatione del senso/ doue nasce dipoi in lui peccato. Ad proposito adunque/ tucte queste



cose terrene sono facte per cōtemplare Idio/ &  
 non rimanere solo nella p̄templatione delli ac-  
 cidenti/ perche chi ua seguitando quella sola/  
 ua poi cō descēdendo in peccato. Così faceuo  
 no li antichi/ che contemplan̄do solo lartificio  
 delli accidenti/ andauono in peccato & segul-  
 tauono il senso solo. Queste cose terrene si pos-  
 sono cōsiderare in due modi. Primo come ima-  
 gine/ che rappresentano colui/ che lha create/  
 & questo e/ contemplare le cose terrene p̄ ima-  
 gine di Dio/ come tu fai il crucifixo & la Cro-  
 ce/ che ti rappresētono Idio/ & tirono lhuomo  
 in contemplatione di Dio. Laltro modo e/ cō-  
 siderare la immagine di queste cose quanto ra-  
 presenta lartificio/ che ui e/ dentro/ come e/  
 quando tu di/ questo fu buono maestro/ ch̄ ha  
 facta questa immagine/ cioe quando tu nō cō-  
 sideri se non le cose artificiali. Et pero io ti uo-  
 glio dare un buono consiglio/ fuggi le cose arti-  
 ficiali/ come sono le ricchezze. Vedi che hoggi  
 si fa le figure nelle chiese con tanto artificio/ et  
 tanto ornate & tirate/ che guastano illumine di  
 Dio & la uera contemplatione/ & non si confi-  
 dera Idio/ ma solo lo artificio/ che e/ nelle figu-  
 re. Questo medesimo fanno echanti figurati  
 & li organi. Pero bisogna darui alla simplicita/  
 & nō atante cose artificiali/ & stare forti nella so-  
 la contemplatione di Dio. Dice stamant il Si-  
 gnore. EGO VADO ad eum/ qui misit me/  
 & nemo uestrum interrogat me quo uadis. Se  
 tu sapessi & domandassi doue ua il Signore/ sa-  
 perresti doue e/ uenuto. Se tu considerassi p̄  
 che uia Christo/ e/ andato/ diresti tu/ lui/ e/ an-  
 dato per la passione/ & per la croce/ cosi biso-  
 gna andare a me. A uoi adunq; bisogna darui  
 alla simplicita et andare per la uia di Christo/  
 et non ui contristate: che potra essere/ che uoi  
 fiorentini smarrirete bene qualche cosa/ ma  
 non perderete niente. Senza lo spirito sancto  
 consolatorio non potettono hauere consola-  
 tione alcuna li apostoli/ pero bisogno che Chri-  
 sto andassi a mandare loro la consolatione. Co-  
 si fara a uoi/ che ui mandera la uostra consola-  
 tiōe. Ma uegniamo hora a unaltra expositiōe.  
**C** Secundo lo ui ho decto di sopra. Accedite  
 ad deum et illuminamini. Hora ui dico/ Opor-  
 tet accedentem ad deuz credere. Dicono ephi-  
 losophi/ omne agens agit in q̄tuoz est in actu. Il  
 fuoco/ che e/ uno agente/ scaldalaacqua/ et la  
 potentia actiua/ e/ quella che fa loperatione.  
 Et la passiuua e quella/ che patisce loperatiōe.  
 Et pero quando dua agenti naturali contrarii  
 sachozzano insieme/ uince quello che ha piu

dello actiuo: ma benche lactiuo uinca/ tamen  
 ha passione ancora dal passiuo auincerlo. Il cie-  
 lo non ha uirtu senon actiua/ et non patisce  
 niente cioe da questi inferiori. Li spiriti sono  
 actiui/ et Idio perche e/ simplicissimo/ et e/ il  
 primo essere/ dogni cosa/ e/ puro actiuo/ et da  
 lui dipende ogni cosa/ et plus agit in omni ac-  
 tu prima causa q̄ secunda. Come e/ quando  
 tu hai una buona uolonta/ Idio ua innanzi a  
 quella/ et cosi in ogni altra cosa. Et pero infe-  
 risco et dico/ se tu uedi che Idio/ e/ et che lui  
 opera et ua innanzi in ogni cosa. Credi adun-  
 que che lui ua innanzi alle tribulationi. Pen-  
 sale adunque populo mio da lui et non da al-  
 tri. Lui mena il cauallo per la briglia/ et ua in-  
 nanzi a ogni cosa. Reputa adunque da Dio  
 ogni cosa. Quando uno ti da una bastonata/  
 tu non ti uolti al bastone/ ma alui. Così quan-  
 do uno e/ menato alla iustitia da uno ministro  
 duno Signore/ lui si ha auoltare al signore non  
 al ministro a dimandare misericordia. Et pe-  
 ro ti dico firenze uoltati a Dio et rachoman-  
 dati a lui/ et non habbiate paura uoi buoni et  
 che andate bene. Quia Deus uerus remun-  
 rator est. Voi che andate bene et amate il bene  
 commune/ Idio ui aiuterà ad ogni modo. Hab-  
 biate in Dio una gran confidentia/ lui e/ buo-  
 no essentialmente et farai bene ad ogni mo-  
 do. Siche figliuoli miei crediate che tutte que-  
 ste cose Idio le fa a proposito uostro. Modice  
 fidei quare dubitasti. Oh poca fede/ poca fe-  
 de/ doue siamo noi/ mipate che noi siamo nel  
 deserto/ doue quel popolo ad ogni nuuolo  
 mormoraua. Firenze io ti dico che ogni cosa  
 Idio fa per monstrare la sua bonta/ non per se/  
 perche non ha bisogno nessuno/ ma per noi.  
 Lui considera la salute dellanime et non cura  
 de corpi non dico che euoglia perdere e corpi.  
 Tu pigli le parole mie sempre a rouescio/ ma  
 dico che lui ti dara ebenefitii/ quando faranno  
 alla salute delle anime. Io ti dico che Idio non  
 da le sue gratie senon quando lhuomo si uede  
 senza speranza. Io ti detti a questi di lo exem-  
 plo di Habraam/ che prego tanto Idio di ha-  
 uere figliuoli/ et mai non hebbe infino alla sua  
 ultima uechiezza/ et poi quando fu uecchio/  
 et senza speranza alcuna hebbe uno figliuolo.  
 Così considera lo exemplo del popolo di Dio  
 perseguitato da pharaone/ che sapri el mare/  
 quando non haueua piu speranza/ ne refu-  
 glo alcuno/ et passo/ & marauigliossi deffere scā-  
 pato dalle mani di Pharaone. Così uedi nello  
 exēplo di gedeone di q̄lli trecēto huomini/ che



andorono cō lui cōtra tãte miglala & uinsoño:  
& tamē gedeone nō hauea facti miracoli / &  
quello popolo gli credette. EGO VADO ad  
eum qui me misit. Laltro di il signore uēne &  
liberouui darante tribulatiōi. Dapoi si sono le  
uari su quelli / che dicono / io feci / io dissi / io uo/  
glio hora cosi. Dōde il signore se adirato & pa  
re che se ne uadi. ET NEMO me interrogat  
quo uadā. Sapete doue ua il signore? Egli an/  
dato ad offerire la sua passione al padre per uoi  
fiorentini. Habbi fede firenze. Nō sai tu ch' esi  
legge nellibro de Re / che uno huomo solo tē/  
ne uno exercito tanto / che tutti quelli che fug  
giuono / tornorono idietro Vedi ch' Idio ha tol  
to la potentia achi ha uoluto / & halla data achi  
piace alui / & nessuno siglorii di fortezze ne di  
rocche ne disquadre perche Idio / e / quello che  
fa ogni cosa. EXPEDIT uobis tū ego uadā.  
Firenze eti / e / expediente & utile che tu habbi  
un poco di tribulatione: bisogna rarificare un/  
poco li cattiu: nō temete uoi buoni & che fate  
bene / bisogna fare cosi / altrimenti nō uerria el  
paraclito & la cōsolatione & le gratie promesso  
ui: Oh tu dirai adunq; sono cō la cōditiōe: no  
Idio fa ogni cosa cō li suoi debiti mezzi / questo  
/ e / il mezzo / per il quale Idio manderà poi le gra  
tie & la cōsolatione uostra.

¶ Tertio io ti ho decto primo / Accedite ad  
deū & illuminamini. Secūdo / oportet accedē  
tem ad deū credere. Hora tidico / qui nō credit  
iam iudicatus est. Chi nō ha fede & nō crede /  
e / gia giudicato / fides autē est substantia sperā  
darum rerū argumēto nō apparentiū. La fede  
nō si puo prouare per argumento idest per de/  
mostratione / & largumēto / nō / e / altro / se non  
rei dubie faciens fidē / & i plu modi si demōstra  
no le cose p argumēto. Primo si demōstra nel  
la prima figura di Euclide / doue proua ch' so  
pra una linea recta sifa uno triangulo equilate  
re. Secūdo si demōstra per argumēto che Dio  
/ e / quia nō est dare processum in infinitum / ga  
est unus primus motor. Egli / e / adūq; uno pri  
mo motore / che moue tutte laltre cause / & q̄l  
lo primo motore / e / Dio: adūq; Idio / e / Sai tu  
perche tu credi tutte queste cose / che si proua  
no p argumēto: pche tu cognosci tutto quello  
per lume naturale / & se tu togli uia illume na  
turale / nō prouerresti nulla per argumēto. Ho  
ra q̄n tu credi ch' lauergine / e / & ch' Ghriso / e /  
stato crucifixo / questo tu lo credi perche Dio  
lha decto. Ma perche credi tu che Dio lhabbi  
decto: Certo nō p altro / senō pche hai fede p il  
lume soprannaturale / & tãto opera illume sopra

naturale nelle cose della fede / quãto opera illu  
me naturale nelle cose / che si prouano p argu  
mēto. Le cose graui uāno al cētro / pche hāno  
quella natura. Così illume della fede ha questa  
natura di credere le cose sopra natura. Togli  
uia illume della fede / ogni cosa / e / spacciato &  
nō credi. Et pero se tu nō uai recto / nō hai fe  
de & nō puoi credere. Pero nō bisogna dire / io  
uoglio uedere miracoli / habbi fede & ua recto  
& larai illuminato: altrimenti nō harai excusa  
tiōe alcuna. Quia q̄ nō credit iā iudicatus est.  
ARGVET mundū de peccato: nō dice di q̄l  
peccato / ma fintēde del peccato della infideli  
ta / il quale / e / origine di tutti li peccati: Tu di ch'  
uoi uedere miracoli. Va uedi al principio del  
mōdo nella legge della natura. Abel credette  
ināzi che uedessi miracoli: Cayn nō uolse cre  
dere. Vieni poi a Noe / che credette lui & lesue  
dōne / q̄n tiēne il diluuio senza miracoli / li altri  
no: Loth credette i sogdoma / gli altri no: Pha  
raone uidde tãti miracoli & nō credette. Vedi  
altēpo di Christo alcuni credettono / & alcuni  
no / & pure fece tãti miracoli. Iona ando nella  
citra de Niniuiti ad predire / & nō hauea pero  
facti miracoli. Iona nō fece miracoli & pur gli  
fu creduto. Nō dico gia come Christo / & ecce  
plusq̄ Iona hic / ma bene tidico / et ecce sicut Iona  
hic: pch' questo / e / q̄l medesimo lume / & nō  
fu maggiore q̄llo di q̄sto. Et ideo surgēt Nini  
uite in pfusionē uestra in die iudicii. Tu hai ue  
duto piu segni / ch' nō uidono e Niniuiti / & lo  
ro credettono / ma uoi nō credete: Et Iona nō  
era piu certo di q̄llo / che ediceua / che misia io  
di quello che io dico. Vedete come io uelo di  
co gagliardamēte / uolete uoi che io uelo dica  
piu: nō dico gia p questo che io sia giusto / pch'  
questo lume ancora si puo dare alli peccatori.  
Tu uorresti uedere risuscitare uno morto: di  
ce Christo a questo proposito: Si Moyse &  
prophetis non credunt / etiā si quis ex mortuis  
resurrexerit nō credent. Se uno morto resusci  
tassi / tu diresti poi / che fusti stato per arte del  
demonio: & se uno Angelo apparissi in cielo  
diresti che fusti uno uapore di stella o / fan  
tasma. Generatio praua & adultera signū que  
rit / & signū nō dabit ei: Nō habiate q̄sto cre  
dere / pch' Idio nō ui dara miracoli / p ch' nō / e /  
uāra salute / pche se lui cognoscessi / che fusti uo  
stra salute / manderia li Angeli a parlar / di  
tanta bonta / e / Idio. Credi adunq; & hab  
bi fede. Tu nō puoi riprehēdere la fede di xp̄o  
pch' la iduce albene. Così q̄llo ch' ti ho decto io  
& q̄sto lume ti inclina albene / pero nol puoi r /



30  
prehendere. Tutti quelli che credono & hanno questo lume fanno bene pero doueresti cognoscere che e lume che ti ha dato Idio & non io & Ideo dicit arguet mundum de iustitia perche non siate uix tui secondo la iustitia ne andati rectamete. et non puoi dire io non posso. Vedi come dice il signore: princeps mundi hulus ia iudicatus est. Non ti lascera Idio temptare tanto che tu non possa resistere / ergo qui non credit iam iudicatus est.

**DE** MVLT A HABEO uobis dicere que non potestis portare modo. Molte cose futuri haue uono a sapere lidiscepoli che per alhora non possono saperle / cosi ancora alcune cose delle tribulatione / ma dice loro Christo. Quando uerita il paraclito spirito diuerita / che uinsegnera ogni uerita. La uerita sintende idest Idio & sapere ogni uerita che sapartiene alla nostra salute. Item unaltra uerita e & questa e che quello che ha lo spirito sancto ha in se uno thesoro grandissimo / quando fara morto / cognoscera ogni uerita di philosophia & dellaltre scientie. **E** I NON a semetipso loquet. Non che esia diuerso dal padre / perche il padre e da se medesimo / il figliuolo dal padre / et lo spirito sancto dal padre & dal figliuolo / & tamen tutti sono una cosa medesima. Vuol dire adunche parlera quello che gli da el padre & il figliuolo: Bisogna che uenga ogni cosa adunche futura dallo spirito sancto / & non puo uenire da astrologia. Dice Isai non credete a segni del cielo. Quella scriptura di Isai fu facta dallo spirito sancto. Et se tu credessi alla astrologia / diresti che lo spirito sancto non lhauesti iteso / & non sapessi quello che puo fare il cielo / ma tu diresti il falso perche lo spirito sancto non puo errare. ergo non si debbe credere alla astrologia.

**Q**uarto / quomodo potestis credere / qui gloriam ad inuicem accipitis / & gloriam Dei non queritis: chi cerca la gloria di Dio ua recto / et Idio non uole altra gloria in questo modo / che la salute dellanimo. Et pero io uo dico che infino arato che uoi cercate la gloria degli huomini / non potete credere. Oh frate: lo dico che mentre che cercate la gloria degli huomini non potete credere. Quando tu hai inuidia che uno sia grande / perche temi che non ti faccia male / questa non e propria inuidia / ma quando tu hai inuidia / & che ti pare che la sua grandezza obscure la tua gloria / questa e inuidia / et questi tali non possono credere / perche non hanno ellume della fede perche sono in peccato mortale / et cer

cono di guastare el bene del proximo. Come potete credere uoi ambiciosi ciptadini che cercate di dare del capo nel muro. Io dico che tu cerchi discoppiare sotto el peso: tu non uorresti che questa cosa andassi innanzi: & io ridico citradino / che Idio ha presa questa cosa con li denti / & andra innanzi aldispecto di tutto il mondo / & tu scoppierai sotto il fascio: Come potete adunque credere uoi / che cercate di impugnare a questa cosa come a uostra inimica. MVLT A habeo uobis dicere / que non potestis portare modo. Io ui harei a dite molte cose / le quali hora non potete intendere / ma quando uerra lo spirito idest la tranquillita / allora le intenderete. Io ui scriuo ogni cosa / & cio che ui ho decto da cinque anni in qua / accio che uediate che non fallira uno yota / & che io non mi ridico ne ridiro di niente. Io ui ho decto che se uoi rimanessi in camicia / speriate: non che io dica che uoi habbiate arimane in camicia / ma questo e un modo di parlare / lo ti dico che tu accrescerai limperio tuo / et molto piu che tu non credi. Et dicoti che tutti coloro che si ribellerano date / guai aloro / questa fara la sua destructioe. Io non mi sono mai disdecto di parola / che io thabbi decta infino a questo punto. Et dicoti cosi che li tuoi uicini che si allegrono di te / se sapessino quello che ha auenire aloro / piangerebbono tutto il di. Ma illeone ha hora la febre / ma tosto guarira / & graffiera quelle bestie / che hora lo mordono. Ma eci sono dimolti cattiuu nella tua cipta / che ritardano il bene tuo / & hanno si imaginato una loro cipta aloro modo: ma dite a costoro da parte mia che si fabricano questi loro castelli in aria / che hanno a rouinare & rouinerano. Voi potete ha uere il piu bel tempo del modo / ma uoi non lo conoscete. Be che si ha a fare frate: si ha a fare una cosa / che io non lauoglio dire / perche e dellostato / ma adogni modo Idio la fara. Horsu fate oratione et pregate Idio per Roma & maxime per firenze / che idio facei questa cosa: et che Idio dia sul capo a questi cattiuu. Oh frate che di tu: Pregate Idio che gli conuertat / & se non si uogliono conuertire: Egli e il meglio che loro non impedischino e buoni / & rarificare un poco. Io ho inteso che tu hai cominciato un poco a punire dagli pur dentro / perche non e cosa / che guasti piu latua cipta / che hauere lasciato in dietro la iustitia / punisci egiucatori et bestemiatore / io uelo dico da parte di Dio: quando nel testamento uechio qllo amazzo qlaltro / che faceua qllo maladecto uitio nel tabernaculo placolira didio / & Dio uolle poi che lui fusti somo fa



cerdate. Io ti dico quando fara il tempo delle tue gratie / non dubitare che le uerranno / & se ti uedessi rimanere in camicia habbi fede / perch tidico & cosi fara / che allora fara qui pieno da geli / & uno ne scaccera mille / & dieci nescaccerranno diecimila . Alcuni sono che dicono ch io mi ho tradecto / monstratemelo iche. Egli / e uero che il propheta non ha sempre lo spirito. Ma quando io tidico quassu cosa alcuna sap pi che io ti parlo in persona di Dio / ne mai tidiro cosa quassu / che non sia ferma. Alcuni dicono che queste cose io ledico per ingegno & per astutia: uedi che cosa scioccha / che prima gia di que anni sono diceuono che io lediceuo p simplicita: hora ch le sono uenute loro si uergogno no & dicono che lo le dico per astutia & per ingegno. Alcuni altri dicono ch non si debba credere a uno / che si fa propheta / senon fa prima miracoli per il capitulo . Ex in iuncto extra de hereticis. Tu non hai ben lecto / ua leggi tutti li dodici propheti / pochi trouerai che facesino miracoli / ma lascia li altri / & guarda Sa Gio uanni Baptista aducato tuo: odi quello ch dice la scriptura di lui / Ioannes quidem signum non fecit / idest Giouanni non fece miracolo & ramen fu propheta & piu che propheta. Guarda quel testo adunq bene / & uedrai che parla di quelli che non sono mandati dalli suoi superiori. Non sai tu che io ti sono mandato da parte del sommo pontefice questa uolta . Et se lo sono mandato poi inuisibilmete / io non telho adire / Idio losa. Firenze io tidico & ti protesto una altra uolta / che se tu harai delle tribulationi / fara per tua gloria: guarda se gli e fermo & chiaro quello che io tidico / et se Idio lo ha disposto assolutamente / che se tutto il mondo & tutti li signori del modo facesino legna / & uenissino alle tua mura contra di te / tu hai finalmente auincere ognuno / & metterotelo questo in scripto / accio che tu uegga che io non mi ridiro & non telo chiosero: & uoglio che ogni cosa / che tiho decto / sia scripto per confusione de cattiu: poi quando uerra tutto quello che habbiamo decto. Si che firenze habbi fede / perch harai tutto quello che ti e stato promesso / ma prima delle tribulationi / & tanto piu / & tanto meno / quanto peggio / o / meglio farai. Benedicat uos deus in secula seculorum.

Amen .

¶ Predica facta Ad. 24. di Maggio  
la quarta domenica dopo octaua  
di pasqua .

¶ Amen amen dico uobis / si quid perle  
ritis patrem in nomine meo dabit  
uobis. Ioa. xvi.

A Orbe como sta il nostro leone? Sta ma  
h le padre. Male? Oh poca fede. Modice  
fidei quare dubitasti. Tu ridi tu frate /  
noi stiamo male. Et chi staria peggio di me / se  
uoi non haessi hauere quello ch ho decto . Io  
aspetto uno di che uoi mi lapidiate. Io so come  
lhuomo saluatico / che quando uede buon tempo  
si contrista / & quando uede il cattiuo si alle  
gra. Così io quando uedeuo buon tempo mi  
contristauo . Hora che io ueggho il mal tempo  
mi allegro / perche ueggho il buon porto essere  
apresso . Dicemo laltra uolta : primo accedite  
ad Deum & illuminamini . Secundo oportet  
accedentem ad deum credere. Tertio / qui non  
credit iam iudicatus est. Quarto quomodo po  
testis credere / qui gloriam adinuicem accipitis  
& gloriam del non queritis. Bisognati adunq  
firenze credere & hauere fede: & non debbi du  
bitare niente / uenendoti quello / che io tiho de  
cto. Se uenissino hora letue consolationi / io ha  
rei decto lebugie. Ma quando uiuene quello  
che uiho decto / perche ui contristate . Io tiho  
decto che hai hauere prima delle tribulationi  
se le uengono / adunq non ti dolere. Vedi Mo  
yses / Idio gli disse / ua al popolo mio & digli che  
lo louoglio cauare dello egipto. ando & condus  
selo uerso el mare rosso & dio lidisse metti el po  
polo uerso il monte magdalo / & dallaltra par  
te era il mare rosso / che li chiamaua ayroth. Et  
disse Idio / io uoglio indurare il core di pharaone /  
che crederra come uede qui il popolo di Is  
rael che sia spacciato / & lo faro dire di me in  
tutto il mondo . uenne pharaone / & il popolo  
uedendolo comincio adire a Moyses. Non era  
egli sepulture nello egipto da poterci sotter  
rare la senza condurci qui? Era meglio mo  
rire fra gli dii egyptii. Moyses disse lasciate fa  
re a Idio / et habbate fede. Et lanuola an  
daua sopra lexercito / doue era langelo / che  
conduceua lo exercito / & lanuola si fermo.  
Era il popolo di Dio & lexercito di Pharaone.  
Et disse allora Idio a Moyses / alza la uirga /



alzo & distulsi il mare & uenne uno uento  
che secco il mare & fece laua et passo il popolo  
di Dio & poi si leno uia la nuuola. Et pharao  
ne che hauea il core indurato entro nella uia  
del mare cō lo exercito & ecco uenire saette &  
tempeste allora iiegiptii uolsono tornare idrie  
to & dissono. Reuertamur quia dominus pu  
gnat pro eis illignore combatte per loro: Et al  
lora disse Idio a Moyse alza lauirga & alzol  
la & il mare si richiuse & furono tutti affogati  
& il mare poi gli gitto alla riuā & loro gli spo  
gliarono & guadagnarono tutte quelle spogle  
Et allora cantarono quello cātico ch dice. Cā  
temus domino gloriose enī honorificatus est  
&c. Et ringratorono Idio & cognobbono ch  
non per loro uirtu haueono hauuto quella ui  
ctoria ma li era stata data da Dio. Et pero tidi  
co firenze che ancora tu harai qualche tribu  
latione & dipoi letue cōsolationi. Modice fidei  
quate dubitasti perche dubitare? ad tēpus cre  
dunt & in tempore tēptationis nō credūt. Ve  
di che il popolo di dio fu rinchiuso fra il monte  
& il mare lanza speranza alcuna & fu constre  
cto confessare che nō era stato adlutato senon  
da Dio. Io tho promesso dimolti beni firenze  
& saranno certo: Così fusti io certo dandare in  
paradiso & così dubio. Vedi quello che io ti  
dico. La uergine mi disse quando io le portai  
la corona che hauendo andare la italia tut  
ta sottosopra bisogna ancora figliuolo che il  
tuo popolo habbi delle tribulationi. Tu hai p  
so una bichocca & gia perdi la fede tu hai ar  
hauere. Et dicoti che tu riharai ancora Pisa al  
dispecto dirutto il mondo & uerra sotto esiorē  
tini & dellaltre cose ancora che non sono mai  
state tue. Io non mi dico io telo dico unaltra  
uolta che così fara. Se i tuoi uicini sapessino q̄l  
lo che ha auentre loro & hauessino ueduto  
cō gliochi come lho ueduto io cō gliochi della  
mente piāgeriano tutto il di. Preterea io tidi  
co che tu sarai ancora rinchiuso tra magdalo &  
Ayroth come fu il popolo di israhel: Oh che  
di tu? Dimi se uno t dicesti tu harai un gran  
febrone & poi starai tutta uia sano tutto el tem  
po della tua uita: saria buona nouella & ha  
restilo caro. Tu se hora il popolo di dio tra  
il mare & il mōte. Il mare ayroth donde trae il  
uento caldo significa il uento delle temptatio  
ni del diuolo che ti instigano: il mondo e dal  
laltra parte che sono egradi che uedēdo leco  
se come uāno dicono con la loro sapientia oh  
eccoli eccoli & fannoui lima lima & così costo  
ro ui tribulano & questi tepidi ui hanno ho

31  
ra in mezo. Io uel ho decto tante uolte che  
questi tepidi ui hanno a fare q̄sta guerra hora  
lo uedete: Ayroth iterpetra cor nobiliū ch so  
no iuicini uostri ch ui strigono & ridōsi di uoi io  
tidico che tu nō se stretto tanto ancora quan  
to ti bisogna. Et se Idio tidesse hora letue cōso  
lationi diresti che fusti stato per tuo iegno &  
nō lo riconosceresti dalui. Io tidico firenze che  
e fu lui/ lui fu laltra uolta tu non lai riconosciu  
to da lui & pero Idio ha deliberato che tu lo ri  
conosca da lui & che non solo che tu locogno  
sca ma tutta la Italia che Idio ti ha electa che  
tu diffonda ellume come capo & il cuore atut  
te laltre membra pche di te ha auscure q̄sto lu  
me. Idio ha indurato il core delli tuoi uicini ma  
fara per loro distructione: Io ti ho decto che tu  
hai hauere tribulatione: Oh pazo popolo tu  
hai Idio per te & se io ti dicesti io ti uoglio da  
re uno milione di ducati o lital Re e per te  
tu ti allegreresti & non hai fede in Dio che  
e per te.

**B** Alterum predico uobis. Si come dice Paulo  
apostolo: qui cōtradicit anathema sit. Se io mi  
contradico io sono excomunicato perche la  
decto Idio. Et se auenissi lo Angelo & cōtradi  
cessi (ilche nō e possibile) tamen dato casu ch  
euenissi & cōtradicesti e excomunicato & ana  
thema sit: perche quello che ti ho decto e da  
Dio: figliuolo mio pero nō mormorare che q̄l  
lo che i ho decto non puo mancare perche e  
da Dio & deus uerax est & non potest men  
tiri. Ecco il rubo di Moyse. Il rubo e il popo  
lo spinoso pieno di peccati: il foco gli e dintor  
no & nō arde. Questo significa q̄sti nostri ami  
ci tepidi pieni di spine quando io ui diceuo ch  
maggior saria la guerra delli tepidi che quella  
delli heretici & de martiri uoi non mictedenti.  
Ma tu dirai gli heretici amazorono li corpi di  
molti. Io rispondo così Costoro farāno adesso  
& ancora qui qualchuno morira & nō la potra  
scampare: uoi nō hauete lecto la scriptura per  
che come hauete una tribulatione dite subito  
siamo spacciati: Vedete che gia in cinque anni  
che habbiamo hauuto tanta cōtradictione ch  
non ne sapete el quarto. Sempre e andato inā  
zi q̄llo che habbiamo decto & così andra uē  
ga tucto il mōdo che io la scriptura a cōtradirmi  
che sempre q̄sta cosa andra piu ināzi. Quādo  
uēne il segno di questa chiesla ti dissi che era se  
gno di grā cosa ma n̄ poteuo allora dirti ogni  
cosa pch eri ācora pieno di ruggine & bisogna  
ua tirarti cō la scriptura apoco apoco: ma non  
ti ho tirato io ma Idio. Questa carne questo s̄



gue & questa polpa nō hāno facto nulla. Io ti dico questo frate nō ha facto nulla ma Idio. Et pero doueresti credere quello che io ti dico: tu hai scripto tutte queste cose che io tho decte per tutta Italia. Dimmi se le nō fussino poi/ do ue harei io andare/ o/ rifugire? Credi che io fussi tanto pazo che io ridicessi quello che io non sapessi. Credi adunq; ch' questa cosa la fa colui che/ e/ Et questi repti che non lo credono/ sono le spine/ ch' sono nel fuoco & nō ardonno/ cioe/ sono imezo lachiesa & li sacramenti & nō ardonno di charita. Colui/ che/ e/ ha facto adunq; ogni cosa: cioe Idio ha facto ogni cosa.

**C** Hora io ti uoglio dichiarare ch' cosa/ e/ & come s'intēde colui ch' e/ Pon qua uno pāno biāco/ uerbi gratia questo scapulare bianco fallo dipoi nero/ non sara piu bianco/ tamen la substantia di questo scapularo facto nero sta/ et non si muta/ benche quella qualita bianca sia mutata & scacciata dal nero/ pche/ e/ qualita cōtraria al nero/ & dua cōtrarii nō possono stare insieme. Così lessere & nō essere sono cōtrarii/ & pero lessere nō puo stare col nō essere: Idio/ e/ lessere/ ergo nō puo essere che non sia: et non puoi imaginare che Idio nō sia: et se tu ti imagini Idio/ ti imagini ācora lessere/ pche nō puo nō essere. Ma il legno puo bene nō essere & mancare di substantia: ogni essere delle cose inferiori a dio dipende dal primo essere/ & ha insieme la substantia & lessere/ & mancata la substantia & manca il suo essere: ogni substantia che/ e/ o/ e/ forma/ o/ materia/ o/ composta. Se tu pigli materia large prout dicit potentiam. Si puo dire che li Angeli habbino materia/ benche sieno forma. Ma Idio/ e/ acto purissimo & sopra ogni essere/ adunq; Idio/ e/ solo quello che/ e/ sempre. Se lui adunq; / e/ lui/ e/ bonta indeficiente/ & non manca mai/ & nō puo mai mancare/ & e/ misericordia & iustitia indeficiente. Io tho decto che del uivere christiano non si truoua il migliore/ ne si puo imaginare il migliore: uel adūq; da christiano setu se christiano & poi imaginari Idio come tu tuoi/ o/ uoi buono/ o/ iusto/ o/ misericordioso/ che se sarai preparato/ harai da lui quello/ che uorrai. Va uedi nelle cose naturali: li ucellini nō abandonano li figliuoli adūq; Idio maggiormente che le cause inferiori nō abandona. Item uno signore buono temporale che regge/ sempre exaltera piu li buoni: adūq; molto piu Idio alutera li buoni: Ogni agente naturale uole condurre le cose al fine/ così maggiormente te essendo tu mosso da Dio in oratione fede & paciētia/ ticōdura al

fine/ che desideri. Et nō richiede Idio altro da te/ senon che tu cognosca che lui/ e/ buono/ et che la sua iustitia & la sua misericordia/ e/ buona. Se tu hauesti aperti gli ochi/ cognosceresti che lui mena le squadre cō la potētia sua: et se tu cōsideri la sua bonta penseresti che lui thauessi acauare del pericolo. Il difetto uostro nō uiene da altro/ senon per non hauere cognitione della bonta di Dio. Se uoi cōsiderasti ch' lui ha mandato il figliuolo a crucifigere per noi/ et se uoi cōsiderasti che lui/ e/ buono. crederesti ch' lui ti dara ogni cosa. Et se uoi andate recti alui che/ e/ buono/ nō dubitate di niente/ che harete ogni cosa: perche essendo lui/ essenzialmente buono nō puo fare nō uida ognicosa/ essendo bene disposto & andando recti. Bonum est sperare in domino: Lui si dilecta che noi speriamo in lui: se lui nō fussi così buono come e/ crediti che lui sopportassi tanto tanti peccatori? Se lui adunq; per la sua bonta ti ha mosso a questa preparatione/ lui ti uorra cōdurre al fine/ perch' lagente nō muoue senon per condurre al fine dice lo Apostolo Paulo/ uolendo Idio mostrare ad Abraam le sue promissioni essere salde & ferme/ disse gli/ Io ho giurato/ & giuro per se medesimo: perche signora per maggior cosa disse: et non hauēdo Idio maggior cosa disse/ giuro per la sua diuinita/ che Abraam haria ogni cosa promessogli per respecto della sua fede. Et po dice stamani xpo nello euāgelio. AMEN Amē dico uobis: i uerita della mia diuinita/ & della mia humanita & del sangue mio/ che q̄llo che dimanderete al padre mio/ uisara dato/ et dice/ **SI QUID** petieritis in nomine meo: Bisogna adūq; domādate qualche cosa/ cioe cosa che sia/ & nō cosa che nō sia & in nome di xpo & questo dice perche bisogna domādate cosa spirituale/ o/ almanco temporale imodo che sia ordinata alla spirituale: Tu sai che noi domandamo che la cipta uostra sia piu gloriosa che mai in bene spirituale: & perche non puo esser questo senza bene temporale/ dimādamo che la sia piu potēte ch' mai. Domādate adūq; Idio & fate che lasciate gli odii/ & fate uera pace in me/ & domādate & harete ogni cosa. Et se tu dicessi/ oh nō ha gli a essere ogni cosa a ogni modo? Si. ma nō e/ promesso i particolari piu ate che a quell'altro. Et pero fate oratione tuetti insieme/ accioche uenghino le gratie piu presto. Infino a qui nō hauete domandato niēte/ cioe firenze tu nō hai domandato senon cose temporali. Fate oratione & domādate cose spirituali/ o/ almanco cose temporale ordinate alle spl.



rituali & harete. Moises quando ualde uenire pharaone/ simisse in oratione. Dimmi se idio gli haueua promesso del certo di liberarlo dalle mani di pharaone/ che bisognaua prieghi? Rispondo/ lui sapeua bene che bisognaua li debiti mezi aobtenere legratie da Dio. Fate aduq; oratione/ perche uerranno piu presto & harete manco tribulatione: doue e la fede. Dice Christo alli discipoli questa mattina. IN PR Ouer biis locutus sum uobis/ idest obscuramente ui ho parlato/ & la tristitia anche ui impedisce/ ch non mi intendete. Ma quando uerra lo spirito sancto intederete ogni cosa. Allora uoi cognoscerete el nome mio & la gloria mia per il merito della mia passione/ & imediate correrete al padre mio eterno/ & harete tanto spirito/ ch farete exauditi/ & non bisognera che io prieghi per uoi. Vno segno ch il mio padre ui uole bene/ e/ perche uoi mi amate dixit Christo alli discipoli: Notate firēze/ & amate & uoratti bene il padre. Laltro segno e/ perche credete: firēze e/ appropinqua lo spirito sancto/ & la tristitia ti togli la fede/ & non cognosci quello che io tido/ ma se uoi ui uolete disporre bene/ ui uerra tanto lume/ che ui fara cognoscere ogni cosa & harete ogni cosa. Verra aduq; questo spirito sancto disponeteui allo spirito. Voi siate troppo debili/ uorrei uedere ch uoi sapessi portare quattro bastonate. Eui bisogna serrare le bottege de bechai/ & fare q̄resima ifino allo spirito sancto/ & fare oratiōe. E bisogna dico/ p̄ch hora/ e/ il tempo delle tribulatione. Siche fate oratione per una cosa/ che io non uoglio dire hora e/ sono emormatori che ti fano fare male/ & se loio nō fussino haresti hora le tue gratie. Vedi coloro/ che mormorano nel popolo di Dio/ nō entrono in terra di promissione/ ma li loro figliuoli si. Fate oratione che bisogna/ & se non uerra poi quello che ho detto/ fate dime quello uorrete.

**D** ¶ Pregate il Signore che adempisca quello/ che ci ha promesso: & apparecchiamoci allo spirito sancto/ che allora ui dico/ che fara manifesta questa cosa. Io ui dico che questo non puo credere senō quelli/ achi e/ dato dal cielo. Io uoglio hora parlare un poco alli buoni/ & poi parleremo alli cattui. Buoni uoi dite ch siate spaciati/ io dico di no. Questo che ui ho promesso/ o/ egli e/ inganno/ o/ no. Senon e/ inganno aduq; hareno ogni cosa. Se dite che e/ inganno: considerate prima un poco questo che io ui dico. Non uedete uoi che ui siate reducti/ al bene uiuere & alla semplice cō buona patientia per

amore di Dio: & andate recti a Dio aduq; nō potete essere ingannati. Dimmi quale e/ quella causa/ laquale nō sia impedita/ che nō faccia lo effecto suo. Quale e/ quella pianta/ che sia i buona terra/ che nō faccia el fructo suo? Quale e/ quel buono padre/ che se figliuoli fano bene/ nō li ami? Quale e/ quel signore/ che uedendo il popolo suo fare bene/ che non lo ami?

Ad proposito adunque se uoi andate recti/ & questo fusti inganno/ Idio nō lo patiria che tanti buoni fussino ingannati/ & se lo patissi/ faria da dire che Idio nō fusti buono: pero seria uno bestemiar Idio/ & dire che Idio non fusti buono. Preterea se io errassi io/ pognamo per caso che io andassi cō malitia/ & tutti uoi andassi recti. Idio nō haria sopportato tanto/ ch non fusti reuelato gia i cinque ani sono/ che io ui ho p̄dicto queste cose: perche se io andassi cō sottilita/ gla farei stato scoperto. Credi che se io nō haueffi hauuto Idio dalmio/ nō farei hora qua Siche questo uolete tenei ch e/ sia inganno/ e/ uno bestemiar Idio/ & dif ch Idio sia ingannatore/ come ti ho prouato. S; absit hoc absit absit. Tu fai che gla cinque anni sono/ io ti predixi queste tribulationi/ & tu di hora/ io saprei ancora io dire/ che fara delle tribulationi/ uedendo si preparate. Oh sciocho io conosco ancora io la lactuga q̄n le grande/ ma quādo lanō/ e/ ancora/ o/ ch le piccolina io nō la conosco. Tu fai ch gli e/ tātō tēpo ch io te predixi queste cose/ ma uoglio hora metterle in scripto/ accioche io non mi possa contradire in eterno.

**E** ¶ Hora a uoi cattui/ repidi. Queste tribulationi che ha firenze dachi procedono elleno: da uoi/ o/ dame/ o/ dagli miei: io dico da uoi. Siate uoi christiani/ o/ no? Oh perche domandi tu questo? perche io me dubito per le opere uostre. Se uoi siate christiani/ aduq; credete alla scriptura sancta/ laquale dice. Non est malū in ciuitate/ quod non fecerit dominus. Idio fa ogni male cioe di pena non di colpa/ perche la colpa la fano gli huomini per laquale Dio manda poi le tribulationi: queste tribulationi aduq; uengono per li peccati/ aduq; non uengono dal bene uiuere di coloro/ che gli insegnamo noi/ ma uengono dal uostro mal uiuere: Oh tu dirai/ noi non uiuiamo male. Rispondo/ nō attendete uoi allambitione/ & al mormorare tutto il di: nō uoglio dire li altri uostri peccati. Tu dirai/ li buoni hanno anche tribulationi/ secondo la scriptura. Io ti rispondo a questa tua chiosa/ aduq; e/ meglio fare male ch bene. Di aduq; cosi/ che la tribulatione uniuersale nō uiene



per libuoni ma per licattui & per li peccati: la particolare/e/ per humiliare ebuoni. Questa che e hora/e/ uniuersale/adunque/e/ p li cattui: Se tu nō se Christiano/ & di che q̄sto mōdo si regge ad caso/ ti lamēti adunque a torto de facti nostri: Se sia q̄sta tribulatione p fato/ ti rispōdo il medesimo: Se tu di che si regge il mondo p prouidētia di Dio & per sua iustitia: Adunque q̄sta tribulatione/e/ piu presto per li peccati uolui ch̄ per il ben uiuere de li buoni: Adunque/e/ necessario cauare uia li cattui/ ch̄ impediscono il bene. Ecce palam loqueris: Li discipoli/p ch̄ Cristo parlo un pocho piu chiaro/ credeuono intendere/ & faceuono come ignorati: Dice Aristotele/ Signū sciētis est posse docere: Lhuomo ch̄ fa bene & possiede una cosa lafa dire & insegnarla pianamente & altamente: Voi ancora mi dite/frate tu parli chiaro: Dimi credi tu hauere a morire? Si. credi tu che sia l'Inferno? Si. Per ch̄ nō ui pēsi adunque? ma pēsi solo alle cose del senso/ che ti sono presenti: lo tho decto che tu farai piu gloriosa ch̄ mai & che la Italia/ & Roma andra sotto sopra/ & che tu harai delle tribulationi: Tu fai come lo inferno/ che sta la et dice/ Sanita sanita: Et io ti dico/ Medicina medicina/ quāta ne uoi tu? poca. lo ti dico che tu faccia oratione & penitētia/ & che la medicina/ e/ posta nelle tue mani/ & che se tu fai bene che tu nō dubiti/ ch̄ Iddio come ui libero l'altra uolta/ cosi ui puo liberare adesso. lo ho paura che uno di uoi nō mi lasciate solo/ ma chi marauiglia: Dimi chi predicaua meglio/ o/ io/ o/ Christo? certamēte Christo: oh se lui fu lasciato solo/ pero nō mi marauigliero niente/ ma piu presto mi marauiglierei del contrario: I figliuoli d'israel sempre mormorono cōtro a Moyses/ dicendo tu ci hai menati qua/ ch̄ stauamo meglio nello egypto: Firēze io nō ti predico dello stato: lo nō ti ho decto che tu facci lega se nō cō Christo/ ne che tu ti achor/ di piu con uno che con unaltro/ io nō telo dico questo/ fa tu hora/ io ti ho decto il ministro di Christo/ & dicoti che ne uerra ancora de gli altri barbieri a radere la Italia & Roma: Non ti ho ancora decto dachi/ fallo tu? Si che io lo so: Et dicoti che li Principi della Italia nō hanno rimedio se nō penitētia: Io ti dico firēze/ che con quel medesimo lume che io ti dissi/ Ecce gladius domini super terram cito & uelociter: Io ho uisto la tribulatione tua & la spada sanguinosa sopra dite che dice/ Ecce gladius domini super ciuitatem Florentinam/ cito & uelociter: Ma io ho sempre pregato che que

sta tua tribulatione sia cōditionata/ cioè se tu farai penitētia: Ma dite a questi cattui/ che questa spada nō e/ ancora leuata uia per loro. Fate oratione figliuoli mei/ che ui dico che saremo constrecti dalli tepidi/ & diranno eccoli eccoli: Dall'altro cāto sareno stretti dalla guerra: Ma nō dubitate firenze/ perche se tutto il mondo fusti alle tue mura contro di te: Sara al lora qui pieno d'angeli/ che ti difenderāno. Se questi tuoi uicini sapēsino quāto e/ sono presso a empiere elloro sacco/ il quale Iddio pmette che empino/ perche ha indurato il core loro piangerebbono perche come harāno pieno il sacco loro/ nō restera poi di loro niente/ & farāno spacciati. Siate adūque feruidi nelle orationi/ & state forti nella fede. Pharaone/ idest/ li tuoi uicini/ caderāno nel mare/ & affogherāno & tu allora canterai: Non nobis domine non nobis/ sed nomini tuo da gloriam. Laudiamo te signore che ci hai date queste consolationi/ Qui es benedictus in secula seculorū. Amen.

A **¶** Predica facta a di. 25. di Maggio el Lunedì delle rogatione nella solēnita di san Zanobi.

**¶** Quis uestrum habebit amicum &c. Luc. xi.

A similitudine de lhuomo a Dio/ e/ l' causa della sua dilectione/ & quanto lhuomo sta piu in oratione/ piu si fa simile a Dio perche li tira lo intellecto su a Dio: E pero q̄sta mactina cinuita Christo alla oratione/ nel presente euangelio/ dicēdo/ che domandiamo el padre &c. Come segue infino al fine dello euangelio/ et molto ci cōforta Christo a dimandare al padre eterno/ mācha adunque da noi se nō domanderemo. Sopra queste parole adunque delle euangelio questa mactina faremo una breue predicatione.

**¶** Io ui ho decto nel tempo passato/ che ci restaua ancora a passare qualche gran mare/ quando hauemo passato quell'altro grā mare/ & quello sapete passamo cō orationi & ieiuniis: Hora ci resta a passare uno gran braccio di mare/ et sonne cagione questi captiui/ & mormoratori/ equali se nō fussino/ saremo hora fuori di questi mari: & dissiui hieri ch̄ loro erono causa del male/ & nō noi/ pche il male uniuersale uiene p causa delli peccati come dicemo hieri. Hora questo euangelio ci cōforta/ che domandiamo a Dio/ & haremo bene/ tu dirai/ oh se io mi morissi in queste tribulationi/ io ti dirò el



uero/lo per me nō mi curerei di morire/ lo nō  
uiuorrei già lasciate per amore uostro/ ma se  
lo mimorissi/ mistarei lassu sopra balconi ad ue  
dere questa giostra. Et se uno si rompesti una  
gamba/ & quellaltro si facessi unaltro male/ et  
tu fussi morto/ ti staresti ad quelle finestre a ue  
dere questa giostra/ fiche nō tene curate. Ma  
sappi che li tepidi sono quelli & li cattiu/ che  
per lamaglor parte hanno a morire/ & rimarra  
piu affai debuoni/ equali saranno per semente  
& affai de tepidi per la pestilentia nādrāno.

**¶** Poca fede/ Omne agens agit propter finē:  
El fine dello agente/ e sempre buono/ perche  
lo appetito non puo extenderli ad appetere il  
male. El fine adunq; appetito/ e bene/ o/ e/ ap  
parente bene/ & basta adunq; aut q; sit bonuz  
aut apparens bonum. Come appetisce illadro  
lo appetito delquale/ e tirato alfurto per fine  
di bene/ perche gli pare bene lhauere della ro  
ba. Se adunque tu appetisci una cosa per uno  
fine/ o/ quel fine/ e ultimo/ o/ no. Se non/ e/ ul  
timo fine/ adūq; e ordinato ad unaltro fine/ se  
tu lo pigli per lultimo fine/ & esia ultimo/ cioe  
per dio/ fai bene. Se nō/ e/ ultimo/ & tu lo pigli  
per ultimo/ tu erri per ignorantia/ & peccchi co  
me ignorante/ o/ tu erri per malitia/ & peccchi/  
come cattiuo/ & se cattiuo. Si come interuiene  
se tu appetisci laroba per lultimo fine/ cioe per  
lhonore di dio/ uerbi gratia/ per nutrire la fa  
miglia/ & cosi la persona tua/ equali siate mem  
bri di christo/ accioche uiuendo/ lopossiate lau  
dare/ e/ bene. Se altrimenti/ cioe per delectarti  
in ep̄sa/ e/ male. Idio non puo errare/ ma ordi  
na le cose sue ad buono fine/ & sempre confide  
ra lultimo fine/ per che in lui nō/ e/ ignorantia  
ne malitia: Adūq; se Idio ordina una cosa per  
uno fine medio sempre poi ue lultimo fine/ et  
quello conuiene sia buono/ come/ e/ uerbi gra  
tia/ una gemma duno arbore/ che in prima/ ue  
ra la natura la produce/ ma non/ e/ quello ulti  
mo suo fine/ fa poi el fiore/ et finalmente el fru  
cto/ et cosi peruiene allultimo suo fine/ onde si  
dice da questi philosophi. Deus et natura nihil  
frustra operantur. Hora/ perche io ti habbi fac  
to questo discorso io te lo dire.

**B** **¶** Egli/ e/ uno ortolano/ che ha uno giardino  
et hauii uno filare di uite/ uno di fichi/ unaltro  
di uliu/ uno di palme et attendeli bene/ cresco  
no/ la uigna nō fa uue/ senon certi lambruschi/  
el fico non fa ancora/ senon certi fichi uerdi/ et  
non gli matura mal. Guarda luluio non fa fru  
cto alcuno/ guarda la palma/ la non fa ancora  
fructo alcuno/ et per molti et molti anni stāno

93  
cosi sanza far fructo. Dice lortolano/ lo ho du  
rato tanta fatica in queste cose/ et tamen nō fa  
no fructo si marauiglia/ et ua alla philosophia  
et dice/ quelle cose che hanno una medesima  
forma/ fanno uno medesimo effecto: le uigne  
simile che hanno una medesima forma/ fanno  
uno medesimo effecto/ cioe/ tucte del uino: le  
passere cantano tutte auno medesimo modo/  
le allodole tutte a uno medesimo modo. Cer  
to questa nō debbe esser uigna come laltre/ et  
cosi questo uliuo debbe essere oleastro saluati  
co/ et cosi esichi et lapalma/ et dice io uoglio ra  
gliare tua questi arbori cattiu/ et porre debuo  
ni. Ad propositum igitur. Christus ueniet i ter  
ram/ et mittet ignem. Ogni fuoco ha una for  
ma/ el fuoco di Christo/ e lo spirito lācto/ guar  
da che fructo ha facto q̄sto fuoco in quelli del  
laprimitiua chiesa/ equali stauono sempre iora  
tiōe/ et dauono in fino a calici per lamor di dio  
et non andauono tutto el di per le piazze. Si  
milmente esichi/ che significano ereligiosi/ eq̄  
li debbono hauere laueste stracciata/ come il  
buono fico erano nella primitiua chiesa/ Item  
erano passi di abstinentia/ Item haueuono il ca  
po chino per humilita/ et haueuono le lachri  
me sempre agli occhi come el fico/ quando/ e/  
buono. Item erano dolci dentro di carita/ come  
il fico buono. Item il fico ha le foglie et li soi ra  
mi di sordinati in qua et in la che significa/ che  
la chasa del buono religioso nō debbe esser cō  
tanta industria et pompa come sono hoggi di  
li palazzi/ doue noi religiosi habitiamo. Luli  
uo significa li sancti predicatori liquali erono  
pieni di olio di spirito sancto nella primitiua  
chiesa. La palma era li secolari/ che hanno po  
ca radice in terra et poco affecto alle cose terre  
ne/ et affai carita et affecto alle celeste. Hora ch  
uole dire/ che lanostra uigna nō fa hoggi fru  
cto alcuno/ questa uigna nō fa plu senō labru  
sche/ cioe nō partorisce senō pompe et cerimo  
nie. Guarda esichi/ cioe lreligiosi nō sono strac  
ciati/ ma pieni di pompa. Guarda ancora noi  
predicatori/ che nō ci/ e/ piu olio di spirito san  
cto. Hora Idio ha ulsto questo/ et uole māda  
re unaltra uolta questo fuoco i terra et questo  
olio dello spirito sancto. Ma perch bisogna ch  
la materia sia disposta ariceuerlo/ quia actus ac  
tiorum sunt inpatiēte: bene disposito/ pero ha  
mandato la spada Idio per fare questo effecto:  
Volendo adūq; rimettere questo lume et que  
sto fuoco i terra ha cominciato nel cuore della  
Italia/ cioe i uoi/ che siate lombilicō della Italia  
et il cuore di tutta la Italia/ perche Idio uole



che per uoi si cominci a spargere questo fuoco per tutto. Et dicouì ch' già comincia questo lume in molte città & terre / che mi scriuono / uolendo sapere ch' cosa e questa. Siche comincia a spargersi questo fuoco p tutto. Vedi che assai nella tua città hāno mutato uiuere & sonsi dati alla simplicità. Io ti dico che questo lume si estenderà per tutto il mondo. Quoniam si omne agens naturale producit opus suum usq; in finem. Molto maggiormente Idio / & però io ti dico / molti sono qua / che uedranno la conuersione delli turchi perche questa opera bisogna che la uadi al suo fine. Et però habbiamo detto / che tu firenze hai a distendere le alle tue / p che tu possa spandere meglio questo fuoco / ch' tu non possa essere impedita da altro gouerno temporale. Siche questo tuo accrescimento sarà per bene spirituale: di così / & fa questa ragione / Idio non fa mai una cosa / senon per condurla al suo ultimo fine: lui ha cominciato questo fuoco / ergo lui uorra condurla al ultimo fine suo / ergo ti darà ogni cosa / che ti ha promesso / come debiti mezzi a questo fine. Siche non hauemo da dubitare / perche questo agente condurrà la sua opera a lultimo suo fine / perche facendo noi oratione / lequali ci fanno amici di Dio. Bisogna che pertengiamo a questo fine. Considera adunque un poco quello / che stamani Christo dice nello euāgelio. **SI QVIS** uestri habebit amicum. &c.

**C** La micitia / e / una beniuolentia / che nō ama l'amico propter seipsum tu non ami il cavallo / senō perche egli ti e utile / ergo nō e / per amicitia. Noi amiamo Idio non propter nos / ma lui solo / perche epso e buono / et Idio ama noi nō per se / ma per noi. Item bisogna che nello amore sia redamatioe / & questo e / alhora bene di amicitia. Item piu sono le parti della uera amicitia. Primo / l'amico desidera lessere dell'altro amico. Secundo / desidera le cose / ch' sono a quello essere dell'altro amico. Tertio / che si dilectata stare con lui. Quarto / che l'amore sia reciproco. Così tu desideri lessere & l'honore di dio / & uorresti che fossi honorato / & così lui uole che tu uiua in eterno. Guarda se etiuole bene firenze / & se lui fa come il buono amico / quando in queste tribulationi ti fa tātō bene / & hat ti mandato a consolare. Vedrai Roma come ella andrà sotto sopra / & se ui sarà consolatione nessuna / o / se uisara ch' dica fate penitentia / uedrai ancora dell'altre città di Italia: lo non ti nominano ancora nessuna / perche non posso nominarle ancora / lequali andrāno sotto sopra / & n

sarà nessuno / che dica loro / fate penitentia / ma piu tosto sarà chi gli exhorterà al male / et dirà / nō dubitate / ma litrouerranno poi ingannati. Ma tu firenze già sono cinque anni / hai hauuta tanta cōsolatione / hai adunque l'amico ch' ti uole bene firenze.

Segue lo euangelio & dice / che lo amico andò all'altro amico a meza nocte idest nel mezzo della tribulatione / & picchia alla porta di Dio / cioè picchia con le uigilie orationi & digiuni / & dice prestatemi tre pani / idest lo aiuto della sancta trinita. Ma nota che dice / prestatemi / che presuppone hauere a rendere / & nō dice / dammi / perche Idio uole / che noi li rendiamo gratia delli beneficii / & non siamo ingrati. Oh fiorentini / io uho prestato tante parole / che uagliano piu che uno thesoro. Io uoglio / che uoi me redate ad usura / cioè cō l'opere / che redate el merito a Dio / & chiediate tre pani della fede di dio / che uida gratia / che uoi stiate forti in questa meza nocte idest nelle tribulationi. Et dacci ancora signore ette pani per la città di firenze / cioè che tu conuertat li cattiu / & dacci le gratie promesse / & che ogni uno ami il ben commune.

Segue lo euangelio & dice / egli e uenuto uno amico mio dalla lūge / prestami tre pani. Questi saranno quelli / che li cōuertiranno: quia uexatio dabit intellectum / & crederranno come fai tu hora / che nō credeui prima / & apena che tu creda hora. Tu cattiu uertai ad penitentia / & domanderai itre pani / el signore dirà / no / no / enō e / tempo piu di penitentia / egli e / serrata la porta / emia faciulli dormono / cioè limia electi / che sono in paradiso / nō priegono piu per te. Et iterum picchierai / & dirai / Signore dammi tre pani / & di così / Signore / dacci le gratie / io le uoglio / che tu cele hai promesse / & non ti turbare / ua a Dio / ch' tu harai cioche tu uorrai. Non ui ho io detto / uoi nō haueate altro remedio / senon l'orationi & penitentia / ne tu ne tutte laltre terre di Italia / & non uarra loro / se haueffino uno milione di gente darne / io dico uno milione di squadre non uarra loro nulla. Et se haueffino le rocche di diamanti / le meluzze le butteranno giu. Quia non est fortitudo nec sapientia contra dominum. Non tircorda che io ti predicauo tanto già quatro anni sono di questa sapientia humana / & diceuoti / che ella sarà confusa: hora tu sai perche tanto io te lo diceuo.

**D** Hor su facciamo orationi / queste saranno le nostre arme / enostri caualli / enostri danari / io nō saprei andare cō la spada / & non la saprei tene



re in mano. Ma noi habbiamo le nostre orationi che sono piu di cento milioni di ducati & le nostre squadre tutte di Angeli / ma le non sono ancora i ordine / come elle sono achocse / Vnus fugabit mille / & duo decem milia. Io ti dico ch questo e / chiaro come io telo dico. Et se in questo mezzo harai qualche tribulatione / lamenta ti dell' cattiu & non di me / che impediscono / se loro non fussino / hora uinceremo / domani haremo questa uictoria.

Dice el signore / PETITE & accipietis &c. Domandate con fede / altra uolta ui ho decto che la fede impetra ogni grandissime cose / & merita per quello / che l'huomo facci miracoli. QVERITE & inuenietis. Cercate con simplicita & con la buona uita / & harete. PVLSAte / cioe perseverantemente picchiate con buona patientia / non uirtirate indietro / & non mormorate / perche li mormoratori furono quelli / che furono spenti in nel deserto / picchiate dico con buona patientia / perche certamente harete. OMNIS / qui petit / accipit. Ognuno / ch dimanda riceue. Domandate adunque gagliardamente le gratie a Dio / che egli tele uole dare. Et uole ch fireze sia piu richa / piu gloriosa / & piu potente / ch mai / se uoi andate recti a Dio. Se lo bene andassi male / dato caso / come io uiddi hieri saria impossibile / che Idio ui lasciasse capitare male. Oh pocha fede / guardate il signore come lui ci uita a dimandare / & non uole altro senon ch noi cognosciamo / che sia buono / li philosophi non credettono la bota di Dio / quando disputorono con Moyses / & dissero / digitus Dei est hic / prouorono & credettono la potetia di dio & la sapientia / ma la bota di Dio non credettono / & hoc est / q defecerunt in tertio signo / cioe che non credettono che fussi di tanta bota Idio / che uolesti morire per li peccatori. Et questo a te tida la fede / quando tu hai il buono padre / il Signore t'insegna / che lui ti exaudira. Se tu domandi al padre temporale del pane / non ti dara delle pietre / & molto meno il padre eterno Idio / perche ha piu amore. Io non ho uisto mai padre temporale nessuno uolere essere crucifixo / per el figliuolo / ne nessuna madre per la figliuola esser uoluta morire / domandate adunque al padre ch / e / di soma bota / lo tho decto che tu dimandi ch enostri cittadini amino il bene comune / & non la propria. Amate adunque il ben comune / ch se lo farete / lui ui adiutera / & non perderete nulla / ma acquisterete dellaltre cose. State in carita luno con laltro / & questa pace pregate Idio / che la mategna / & pregate Idio / ch ci facci una

34  
cosa / ch ci manca / se dimanderete questo pane a Dio crediate che non ui dara le pietre / che significa la durezza. Item se tu li chiederai del pesce / non ti dara el serpente. Domanda a Dio la fede / che se gli domandi & impetri di hauere una uita fede / Idio ti dara ogni cosa. Et prega Idio / che t'illumini / & che ti tenga forte in queste tribulationi. Et non credere che lui tida uno serpente / il quale i ghanno madona Eua / credi che non tida el deceptore / credi se questa non fussi la uita / che Idio ti haria illuminato / & conosceresti la. Se tu domandi luoto idest speranza & fermeza / lui non ti dara scorpione / che ha la coda auuelenata / idest non ti dara che uno ti exhorti in principio con blandite / & poi nella fine tipigha col ueleno dello igano. Credi ch Idio non ti lascera hauere la fine cattiva / ma ti dara ellume / se cosi domanderai / & daratti lo spirito buono / che conolcerai la uita.

Hora io ti uoglio dire una parola / & mandarte ne ad chasa.

**E** Voi hauete inteso ch arme uoi hauete a operare / cioe loratione / & non ti lamentare firenze / se bene tu ti sentissi hauere una ferita / pche quello / che io tho decto / poi sara / & harai letue consolationi. E bisogna che io telo ricordi spesso / perche / o tu lodimeticchi / o et i fa buono audirlo / & intenderlo spesso. Io dico che esara ad ogni modo tutto quello / ch io tho decto. Io non dico gia a tutti / perche non tho a dire in particolare / ma bene t' dico che di quelli / che sono qui a questa predica / harano di questo bene / potranno bene morire qual cuno ma di quelli / che sono ui / ui harano di questo bene. Non mormate / tu mormorasti hieri che io dissi / che non mimpacciauo dello stato / & dissi ch tu facesti legha con Christo / io non faccio piu stima duno principe / o / duno signore / che duno altro huomo / o / dime / per ch sono tutti equali a me in natura / bene gli uoglio honorare / & portargli reueretia piu che agli altri huomini / pch sono ufficiali di Dio / & tanto me ne faria duno quanto duno altro. Et douerrebbono hauere caro tutti e principi della Italia / ch io gli ho mostrato la uia / che possono scampare questa fortuna / & uoglio ch loro restino obligati a me / non gia che io uoglio da loro niente / perche ho maggiore salario che loro / non potriano mai darmi / se mi hauesino creduto quelli / che allora erano in firenze / hariano scampato la fortuna. Io ho dato a ognuno il rimedio. Et dico ti firenze / se tu non ti darai alla uia di Christo / tu non farai niente. Io non ti cerco di dire altro senon che tu uadi con Christo / & non



tengo piu dauno che da unaltro. Bene/e/ uero che io tiho decto qualche particolare/ & chi/e/ ministro di Christo per illuminari/ nō perche lo tēgha parte di nessuno. Io uorrei impetrare uno poco dal signore ch̄ lui diminuissi uno poco di queste tribulationi/ in ch̄ modo/ o/ in che forma/ iō nō uelo uoglio dire hora/ basti ch̄ io ui dica hora cosi in genere/ el modo io lho nel pecto mio. Et pero fate oratione tutti insieme uniti almanco la sera allaue Maria/ & ognuno sia feruēte in questa oratione a pregate la Vergine/ che ci conceda questa gratia/ ch̄ io domādo. Item ogniuno facci oratione a Sancto Zano bi/ che/e/ hoggi/ elquale ha spetiale affectio ne a questa citta/ & nō/e/ incōueniēte hauēdo carita uerso ciaschuno/ hauere ancora affectio ne piu a uno che a unaltro/ Horu facciamoadunq; oratione tutti insieme a Sancto Zano bi/ elquale interceda per noi a Dio/ che ci facci queste gratie. Qui est benedictus in secula.

☞ Predica facta Adl. xxviii. di Maggio. 1495. el di della ascensione.

☞ Exprobrauit incredulitatem illorum & Duritiam cordis. &c. Matci ultimo.

**A** Erche la fede/e/ fōdamēto di tutte le  
**p** uirtu & la infidelita/e/ fōdamēto di tutti euiti come habbiamo uisto per experientia del principio del mondo in fin qui/ & uediamo che chi nō ha fede sempre ua nelli precipiti de uirtii/ & chi ha fede sempre si ritrahe/ & purgasi dalli peccati: pero tanto la scriptura loda la fede. Dicesi nel testamēto uechio Credidit Abraam deo suo &c. & stamani nel lo euangelio Christo exprobra li discepoli suoi di infidelita. Sancto Augustino dice che questa fu lultima apparitione che Christo fece alli suoi discepoli/ & riprefegli di infidelita lultima uolta/ perche tenessino bene a memoria la fede/ & si guardassino di non essere infideli sopra a ogni cosa.

☞ La prima cosa che fece questa mattina el saluatore exprobra la infidelita delli discepoli/ cosi la prima cosa io uoglio exprobrare uoi q̄ sta mattina della uostra infidelita/ perche non uolete credere a chi ha uisto. Primo uoglio exprobrarui circha la fede catholica/ perche non hauete una fede uiua come bisognaria. Nō sapete uoi quello che uha apparecchiato Idio per la fede? Come dice Sancto Paulo. qđ Oculis

nō uidit nec auris audiuit/ & uoi pure attendete a queste ricchezze humane. Nō sapete uoi/ che li martyri lasciano ogni cosa/ & per la fede andauano al Martirio? Tamen tu uedendo la Italia essere in gran tribulatione & apparecchiata ad hauerpe piu che mai/ nō consideri/ & nō pēsi se nō alla ambitione & alla roba/ & se qualche uolta tu pēsi alle tribulatione tu lo fai per respecto del corpo & della roba/ Ma allanima pensi poco/ & sai pure che glie linferno/ tu senti pure a queste tribulationi del mōdo & alla pestilētia & alla guerra/ & tamē alla pena del linferno nō pensi. Item tu sai che hai a morire/ & nō sai se tu andrai allinferno. Quia nemo scit utrum amore uel odio dignus sit/ & tu nō pensi senō alle cose presenti di questo mōdo. Preterea & secōdo io uoglio exprobrarui della incredulita che nō credete quello che ui habbiamo promesso. Pensi tu che io mi sia uenuto a ridire questa mattina/ no/ nō tel pētare/ & pero io ti dico ch̄ quello che tho promesso fata a ogni modo & nō puo mächare/ & riharia ogni cosa che tu hai perso/ & harai ancora dellaltre & distēderai el tuo dominio piu che tu uō credi. Se io ti prometto bene douerresti credere: perche Dio/e/ piu inclinato alla misericordia che alla iustitia/ & lui ua inanzi a ogni cosa/ & plus in omni re agit priā causa q̄ secōda/ & po effēdo Idio apparecchiato piu alla misericordia che alla iustitia douerresti credere quello che io ti prometto. Ma prima tho decto che harai delle tribulationi/ tu uedi le tribulationi hora/ ma ti dico che nō se ancora a mezzo/ perche uedi hora preparata la guerra/ & nō uedi ancora la pestilētia. Ma hora che siuede assai male preparato: io ti prometto che tu harai bene/ pche Idio/e/ piu inclinato alla misericordia che alla iustitia. E/ sono alcuni che dicono/ hora so che fara delle tribulationi/ io telo dissi quādo non si uedeua nulla/ & cosi hora che non siuede prosperita alcuna/ ti dico che fara tutto el bene ch̄ tho promesso/ o/ stulti/ & tardi corde ad credēdum. Non tho io decto che ti bisogna prima fitenze patire & hauere prima tribulationi/ & pero se ti uiene quello che tho decto/ douerresti credere perche bisogna che uengha a ogni modo poi le cōsolatione tue/ & pero io fo come lhuomo saluatico: io thelo decto piu uolte io mi rallegro quando uedo le tribulationi perche so che el tempo buono/e/ pressō/ et questa/e/ la prima exprobratione ch̄ tho uoluto fare questa mattina.

**B** ☞ Seconda exprobratione. Se io ti ragunassi



tutte le ragioni del modo tu non crederesti. Tu non credi alla ragione tu fai come el fanciullo che guarda pur la mela che gli è stata promessa et non considera imparare la lectione et pero lui erra. Così erri tu a non credere perche non hai el uero lume. Cinque trouo essere elumi. El primo lume e el corporale cioe el sole. El secondo e el naturale cioe dellintellecto. El terzo e soprannaturale cioe della fede. El quarto e el lume di gloria cioe de beati. El quinto e el lume eterno di Dio. El primo si manifesta allochio: et di questo gli altri sensi non hanno bisogno et quando el lume uero e lochio non s'inganna. Se tu domandassi uno perche e rosso quel colore la non sapera darne ragione ma lochio ha euidencia certa et cognosce la differetia del rosso et del bianco et hauendo la luce non puo essere ingannato. Così lintellecto ha euidencia et fa naturalmente eprimi principi come credere Idio et honorarlo et fare bene et non male &c. E cognosce queste naturalmete bench non ne fa ragione alcuna ma lo fa perche ne ha euidencia certa come chi dua et dua fa quattro. Di sopra sono questi dua lumi luno delli beati. Laltro di dio et questi hanno euidencia ferma et chiara. El lume della fede sta in questo mezzo el quale non ha euidencia chi sappia come e facta latrinita et come xpo e dio et huomo. Ma bench tu non sappi questa ragione tamen sai che e uero et certo et ha ne una certa euidencia et la causa di cio uiene dallume della fede perche ha quella natura come la pietra ha natura di andare al centro et el fuoco et le cose leggiere di andare in su. Vedi li fanciulli et le uechierelle che andauano al martirio per la fede et tamen non sapeuano le cose che credeuano per euidencia certa: se non per natura di questo lume. Item perche sono ancora confirmati da qualche segno cioe che cognoscano che non e da credere se non fusse uero quello che credo non chi dio lasciasse cosi pericolare lhuomo che uia recto et ideo uoi doueresti hauere fede et non attendere tanto a questa uia roba perche chi ha auaritia non ha fede: ga radix oium maloz est cupiditas. Hora quando el propheta ti prentiua le cose hai a credere per questo lume della fede et quando li propheti prediceuano questo lume monstraui a gli huomini la uerita: Onde io tho decto che nelsuno e scusato perche chi non crede non ha questo lume et chi non ha questo lume non uia recto. Chi adunque andra recto sara illuminato perche di quello che lo ti dico io ne sono certo et so che e da dio et non da altri. Adunque chi uia recto bisogna che lo creda et coloro che lo impugnano hanno cor-

35  
ropto lhabito della fede et sono fuora della fede catholica perche ogni cosa che ha una medesima forma fa uno medesimo effecto. se adunque hauesse el lume della fede crederrebbono come quelli che hanno questo lume et che hanno fede dallaltra parte tu hai segni che tu uedi che gli e uerificato assai delle cose che habbiamo decto. Tu hai ancora uisto che molti cioe quelli che credono hanno mutato uiuere ergo e segno che questo che diciamo e cosa da dio che sai che tho decto che Mea doctrina non est mea. Item tu uedi che a questo non repugna se non li cattiuo et tutti libuoni che odono seguitano quello che diciamo ergo e buo segno che e da dio. Preterea ci sono state facte tante infidie a questo lume et non se mai trouato nulla contra epso ergo e buo segno. Item io sono stato sempre saldo insino a qui et cosi uedrai che io staro saldo per laduentare et non mi partiro mentre che tu harai le tribulationi et sempre ti prometto piu gallardamente uedrai se io mi fuggiro per liboschi. quello che e da spirito cattiuo bisogna che si risolua et sene uia in fumo. Ma quello che e da dio sta saldo et forte et sempre uia inanzi: questo e sempre andato inanzi. Habbi adunque fede firme che tho decto che tu non hai apdere uno minimo capo ne uno minimo castello et distenderai le ale tua piu che tu non credi et se non sara poi fa di me quello che tu uoi. Credi tu firme po che io sia pazzo? Tu non mi hai po ancora ueduto fare le pazie. Credi tu che io mi fusse posto qua come segno alla sagitta? Credi che io so et cognosco el piculo che ce dietro et pero credi che io non mi farei posto qua amantenerlo se io non sapessi certo quello che io dico. Io credo che un di forse tu mi lapiderai come uiene qualche tribulatione et dirai. Diamo adosso a questo frate et cosi ti riusciria quello che ha disegnato qualcuno o dimmi sara egli? Io non te lo ho a dire uerra quello che el signo re uorra.

**C** Nel libro quarto de re si legge che hauendo questi populi edificato et epli in su li monti et darosi alla astrologia et agli icatamenti come fanno alcuna uolta queste done che tutto el di scriuono breui per portar adosso. lo ti dico che xpo non dice mai nello euangelio che portera el nome di Iesu al collo sara saluo: ma dice ben: qui uocauerit nomen domini idest cum corde saluus erit. Ezechia fu facto re di iuda et destrusse tutti questi templi et il serpente di moyses guasto et taglio li boschi et redusse el culto diuino alla uera religione et ad adorare el uero idio. Venne senacherib alla cipta di lachis et tolse questi tutto el dominio ad ezechia et uno



capitano suo / che si chiamaua Rapsaces uen-  
ne a Hierusalem / & chiamo Ezechia el qua-  
le Ezechia mando uno suo Cancelliere chia-  
mato Ioache ad intendere quello che diceua .  
Allora Rapsaces disse / primo dite al re Eze-  
chia cosi . Dice el Re degli assirii Sennache-  
rib come crede lui supplire atanto exercito del  
Re degli assirii . Forse lui si confida nel Re di  
egipto / che e una canna uana / che ti forera  
una mano apogiandoti su / quasi dicendo / che  
lui gli dara piu presto danno / che aiuto . Se-  
cōdo gli disse / Confiditi tu nel tuo Dio : Tu gli  
hai guasti etempli . Preterea / et tertio el tuo  
Idio ha decto al nostro Re per Isaia . Vade in  
hierusalem &c . Ma non si ricordaua Rapsa-  
ces / che Isaia haueua decto piu giu / che lui ri-  
maneria cōfuso / & allegaua quello che faceua  
per lui : & quello che faceua contro a se non di-  
ceua . Preterea & quarto disse . Guarda quel-  
le altre terre / che el mio Re ha superate / che el  
loro Idio non lha aiutate . Così non potra el  
tuo Idio aiutare te : & così bestemiua Idio : et  
Ioache Cancelliere disse . Parla in lingua syria-  
ca / & non hebrea / & di piano / accioche el po-  
polo non intenda . Allhora lui insuperbiendo  
si uolto al popolo / & disse . Datti al mio Re /  
& non ti confidare in Ezechia . Allhora come  
Ezechia intese che questo Rapsaces haueua  
bestemiato Idio / dicendo / che Idio non lo po-  
teua aiutare si uesti di sacco / et ando nel tem-  
pio / & comincio a preghare Idio / che lo aiu-  
tassi / & mando a dire ad Isaia . Ecco uenuto  
quello che ha bestemiato Idio . Isaia gli man-  
do a dire . Non hauere paura che Idio gli man-  
dera uno spirito / che lo leuara di li : & così fu  
che el Re di ethiopia uenne agli suoi danni /  
& mosse gli guerra : onde quello Re degli assi-  
rii fu constrecto tornare indietro : & exprobro  
Ezechia dicendo / che torneria a destrugere la  
cipita / & el templo di Hierusalem : & allhora  
Isaia comincio a dire a quello Re Sennache-  
rib . Idio ti mettera uno cerchio di ferro nel na-  
so che ti condurra per la uia donde uenisti / &  
disse Isaia dipoi ad Ezechia . Mangiate quel-  
lo che hauete ricolto questo anno / & questo al-  
tro anno quello che la terra fara da se . Ma el  
terzo anno seminate che ricorrete / quasi di-  
cendo . Se tu harai carestia / tu harai poi uicto-  
ria . Torno Sennacherib / & Dio mando lango-  
lo suo che amazo cento ottantacinque miglia-  
ia dhuomini darne in quella nocte delle exerci-  
to di Sennacherib / & il popolo di Hierusalem  
gli spoglio / & guadagno quello thesoro / & la

mattina leuato Sennacherib uide li corpi mor-  
ti / & si parti / & tornosene : & li figlioli suoi dipoi  
lo amazorono nel templo / mentre che adora-  
ua dinanzi al Dio suo / et questa fu la uictoria /  
che ebbe sennacherib .

¶ Hora io uoglio che tu firenze facci tre co-  
se . El Re Ezechia facto che fu re cauo uia gli  
incantamenti / & li templi delle selue / & il serpe-  
te destrusse leuo uia gli uiti . Fece penitentia /  
& oratione nelle tribulationi . Prima lieua uia  
e peccati / li bestemiatori / gli incantatori che ca-  
tono in piazza / & su per le panche che sono quel-  
li che cantauano nelle selue . Ognuno si con-  
fessi / & così fate la quaresima che ui ho impo-  
sta infino allo spirito sancto / & ognuno simetta  
in oratione . Secundo ognuno si dia alla peni-  
tentia / & al culto diuino / quando uedete ueni-  
re le tribulatione / & se gli tua uicini ch si allegra-  
no di te sapefino quello male / che ha aduenire  
alloro / & le conditione di quello male / piange-  
riano tutto el di / & hora cominceriano a pian-  
gere / & adirarsi . Tertio doppo che siate acor-  
ciati con dio / fate le prouisione humane / & liuo-  
stri consigli : & poi quando tu non potrai piu-  
ua / & ricorri adlo / che io ti prometto qua in pre-  
sentia di Dio / et delli angeli / et in preiudicio  
dellanima mia / se questa e bugia che io ti di-  
co / che se tutto el mondo ti fusti a torno alle  
mura contro di te / tu harai finalmente / quello  
che io tho promesso . Seguita pure nel modo  
che io tho decto / che fara questo aogni modo .  
Et non credere a questi ambiciosi / che tho dec-  
to / che costoro sono obstinati / et non possono cre-  
dere . Non sai tu quante cose io tho decto / che  
ce stato in tutte / tante contradictione : et poi  
in fine sono pure state facte / come fu la rifo-  
rma / et lapello delle sei faue . Io dico piu for-  
te . Poneteui contro a quello che io dico tut-  
ti uoi cipradini da firenze : che quello che io ho  
decto finalmente fara . Non tho io decto che  
gli ha andare sotto sopra ogni cosa / et che ho  
uisto piouere spade sopra litalia : Ma dimmi .  
Credi tu pero ch idio uoglia finire el modo ho-  
ra : Bisogna ch uegha prima antichristo . El qle  
secōdo la scriptura ha a uenire in Hierusalem : et  
po bisogna ch la sia el lume della fede di xp̄o :  
et po tidico / ch di qgli ch sō qui uedrano li tut-  
chi batezarsi . Credi ch idio non uorra finire el  
modo adesso / pch non e ancora adēpiuta la scri-  
ptura . Facciamo adire el uero . Non era egli gia  
spento el lume di Dio in terra : Et pero ti dico  
in quel modo che io ti dissi . Ecce gladius dñi  
super terram cito et uelociter . Così ti dico ho-



36  
ra. Ecce spiritus domini super terram copiose  
et abundanter. Credi che questo lume si ha a  
spandere per tutto / et già ti so dire che sono de  
gli illuminati in tutta Italia. Ma perche non si  
sentono egli così hora negli altri luoghi / co  
me qui? Perche questo e il cuore della Italia:  
et ha uoluto Idio cominciare qui / per che si  
spandi di qui meglio per tutto: Però credi che  
quello che tho detto fara / & non puo man  
chare / & in questo modo tho exprobrato la  
tua incredulita.

**D** **C** Consolamini inuicem in uerbis istis. Piglia  
te cōsolatione in questa parola: Ma lo uoglio  
ancora dire un'altra uolta / & exprobrarui. Io n̄  
sono contēto. Dimmi / Idio / e / fauto? Si. Et sapi  
entis est ordinare. Dimmi quando un Re uuo  
le fare una cosa / ua egli aditlo per tutti eluoghi  
et per tutte le botteghe? No. Ela dice primā  
alli suoi secretarij / et poi loro mādono gli imba  
sciadori a quegli altri che uouole che lo sap  
pino. et coloro credono a quelli imbasciadori  
come al Re. Io ti dimando. Oh non potrebbe  
quello imbasciadore dirlo da se senza commis  
sione del Re? No. Enō e da credere chel dica  
da se. Così el trombetto mette un bando / et  
ogniuno dice. El Re uouole et dice così. Item se  
la Signoria manda per te uno Mazziere / tu  
non hai a dire / Io non ti credo / et non ha aueni  
re la Signoria perte. Così Idio / e / fauto et dice  
prima all'angelo quello che uouole fare / et poi  
lāgelo alli huomini. Non predisse Christo leco  
se tua già a tutto el mondo / ma agli apostoli: et  
dice la scriptura solum testibus preordinatis.  
Oh tu dirai. Debbasi credere ad ognuno? odi  
quello che dice la scriptura. Tor crediderunt /  
quot quot preordinati erant ad uiram eter  
nam. Io ti dico che crederanno quelli che sono  
ordinati. Lascia pur fare a dio. Tu sai et cogno  
sci che el diauolo non puo indurre al ben uiue  
re / pche / e / inimico del bene et inimico de buo  
ni: pero douetresti credere horamai quello che  
ti induce al bene. Ma tu dirai. Qui cito credit  
Leuis est corde. Et io ti rispondo. Charitas om  
nia credit. Come se intende adunque questo?  
Di così. Qui cito credit el male / che ode dal  
tri leuis est corde. Et charitas omnia credit /  
cioe le cose di Dio / et le cose buone.

**C** Segue lo Euangelio. ANNVNTIA  
TE EVANGELIUM omni creature. Euā  
gelium uouol dire: Bona annuntiatio / idest buo  
na nouella. Et nota che dice omni creature /  
cioe a creati di nuouo et renouati / cioe che chi  
si cōfessera / et stara bene con Dio fara saluo.

Fa adunque bene / et habbi fede / et se tu mor  
rai / farai saluo in paradiso. Guarda la uita di  
chi contradice / et di chi non crede / et di quel  
lo che dice lo euangelio. **QVI NON CRE  
DIDERIT** condemnabitur. E uien tempo  
che chi poi uorra tornare a Christo non po  
tra. Fa penitentia adunque in prima et oratio  
ne / et non ti indugiare a poi / perche non uarra  
poi nulla. **SIGNA EORVM QVI credi  
derint &c.** Narra qui el Signore esegni di co  
loro che si conuertiranno / et crederanno. A  
segni si cognoscono le balle. Dicono questi  
logici / che non uale questa consequentia. Est  
homo mortuus ergo est homo: quia est oppo  
situs in adiecto. Et tanto / e / a dire. Fides sine  
operibus non est fidos. Fides ergo operatur  
per dilectionem. Vuo tu uedere se tu hai fe  
de. Guarda el fructo et lopere. El primo se  
gno. **DEMONIA EICIENT.** Quando  
la fede di Christo era tenera / cioe a principio  
bisogno li miraculi / et pero allhora li aposto  
li feciono miraculi / et hebbono questi segni /  
che dice qui lo euangelio. Hora non bisogna  
perche / e / Cresciuta la fede. Quando la pian  
ta / e / tenera / si adacqua / Quando poi / e / gran  
de no. Et pero hora exponiamo qui ad un'al  
tro modo / cioe. Quando tu fai bene et con  
uertiti a penitentia / et uiui semplicemente / al  
hora si uerifica. **DEMONIA EICIENT.**  
Cioe che tu scacci el Diauolo da te. Cominci  
a farti uno mantello che non sia di tanta pom  
pa / et così uoi donne / Andate uelate et coper  
te / che altrimenti pregheremo idio / che ui fac  
cia andate per forza / et a questo modo andan  
do con semplicita sintēde scacciare li demonii.  
**LINGVIS LOQ VENTur nouis.** Cioe par  
lerano con nuoua lingua. Questo segno ha  
colui prima contradiceua et mormoraua / ho  
ra comincia ad exhortare altri a penitentia / et  
parla sempre di Dio / et così uiene a parlare  
con nuoue lingue. **SERPENTES TOL  
LENT.** Ando el serpente a madonna eua  
con bella faccia di fanciulla / et diceua così dol  
cemente. Oh perche ui ha comandato Idio  
che uoi non mangiate di ogni ligno del para  
diso. Questi nostri amici tiepidi che uenga  
no con buone parole prima / guardali al cor  
po / et uedrai che saranno serpenti / che in ulti  
mo poi del parlare loro hanno el ueleno. A co  
gnoscere adunque costoro ua recto / che così  
come Idio diriza le cose al fine / così dirizera  
te / et ti fara cognoscer li decti serpenti / cioe li tie  
pidi / et scacciarli. Tu cognosci el tedescho / el



francioso & il tallano per el lume della cogita-  
tiua subito che tu el uedi / cosi questo lume di-  
uino toglie uita li tiepidi & ti fa cognoscere li  
tiepidi & scacciarli. **SI MORTIFE** qđ bi-  
berint. Alcuna uolta uiene uno ate che ti uol  
dare a bere qualche tentatione / ma uia recto /  
che idio non ti lasciera petire / ne Ingānare. **SU-**  
**PER** egros manus imponēt. Se li christiani fa-  
cessino buone opere / tutti li heretici si cōuertir-  
iano / & li turchi. Così se li religioſi facessino be-  
ne / saria buono tutto el populo / & pero fa be-  
ne / & buona uita / che tu sanerai gli infermi con  
quella idest col buono exēplo / cōuertira li pec-  
catori / & porrai la mano tua sopra diloro / idest  
cō fare tu lo pere buone / conducerai gli altri al  
la sanita.

**E** **C** Horſu firenze / guarda se io son pazzo / ch  
quādo tu haueui bene / io ti prometteuo male /  
& hora quādo tu hai male ti prometto bene .  
Io sono come lhuomo saluatico / oh se io ti di-  
cessi hora solamēte tu harai male & tribulatiōe  
oh elho saperia dir q̄sto una becha di forno. Io  
ti ho decto che la Italia nō ha rimedio se nō pe-  
nitētia / & li signori della Italia nō potranno ri-  
mediare a questo male che uiene / el quale non  
e / ancora uenuto. Tu uedi che la spada nō e /  
ancora cauata fuora / & la spada che io dissi ch  
uibrata sopra la Italia / sta pēdere & nō e / total-  
mēte ancora uolta cō la puncta in giu / & ha a  
uenire ancora delli altri barbieri a radere lita-  
lia / & se hauessino costoro dieci milioni dhuo-  
mini darne / & le roche di diamāti / nō uarra lo-  
ro nulla / & questi huomini darne farāno scac-  
ciati da fanciulli. Quia manus domini non est  
uobiscum. Idio e / adirato cō la Italia / & costo-  
ro nō cognoscano li segni di Dio. Io intēdo ch  
e / uenuto certa tempesta. Costoro dicono pu-  
re per loro astrologia / che e / cosa naturale / &  
lo dico / che questi sono tutti particolari segni /  
che Idio e / adirato / & dice fa penitētia / che io  
ho mosso cōtro di te Italia el cielo & la terra. Io  
ridico Italia / fa penitētia / perche Idio ha mosso  
cōtro dite il cielo & la terra / & nō e / ancora nul-  
la respecto a quello che fara / il diluuiο cresce /  
& larcha si lieua da terra / cioe li buoni perseue-  
rano / & crescono nel bene / & li tiepidi peggio-  
rono / & diuentano piu cattiu. Tu uedrai tan-  
te cose / che ti parra strano . Tu uedi la carestia  
grande / Fa oratione / & maxime per li poue-  
ri. Tu non sai se tu ricorrai paglia. Fa peniten-  
tia / & preghate idio / per questi altri che nō hā  
no udito. La pestilentia fara per li tiepidi / frati-  
preti / & monache / & la carestia fara per li poue

ri: uol haueate pure lochio a quelle cose ch io ui  
ho promesso / quelle non sono propter se / ma  
per uostro bene spirituale : Bisogna fare come  
colui che fa li uasi di terra / bisogna che ci sia pri-  
ma la materia / & poi si introduce la forma / &  
pero quanto plu spirito sancto tu harai / tanto  
sarai plu gloriosa / & piu potente . Oh Idio po-  
trebbe egli fare altrimenti? Si . ma dio uouole fa-  
re cosi hora. Comando Christo alli discipoli /  
Ne a hierosolimis discederent . Hierosolima  
uol dire trisione di pace / fate pace / & conser-  
uatela. Voi fate come li discipoli che non ris-  
pondeuano alle altre cose che Christo diceua /  
se nō ch domā dauano. Quando ueniet . &c.  
Così uoi dite / quando fara el tempo delle gra-  
tie che faremo con questa potentia che tu di-  
Rispondo / Come fece Christo . Non est ue-  
strum nosce tempora uel momenta / que pater  
posuit in sua potestate. Dico che nō e / lecito a  
sapere el tempo / ma fara presto. Se tu el sapeſ-  
si / tu nō fareſsi el bene che tu fai. Vi bisogna  
adunque figiolli miei haueere fede / & dimanda-  
re cose spirituale a dio / & darauole. Qui est be-  
nedictus in secula seculorum . Amen.

**C** Predica facta Ad .31. di Mag-  
gio La Domenica infra lo-  
ctaua della ascensione .

**C** Cum ueniet paraclitus / quem  
mittam uobis a patre. Ioan. xy .

**A** **h** Auendo predecto Christo alli disci-  
poli dilectissimi in Christo Iesu / che  
haueua a uenire loro di molte tribu-  
lationi / & che lui haueua a essere absente da lo-  
ro . Bisognaua che li consolassi / perche piglia-  
uano assai tristitia / si perche amauono la carne  
di Christo / si per se medesimi / che haueuono  
paura delle tribulationi / pero bisognaua / che  
Christo li consolassi . Ma perche non puo es-  
sere perfecta consolatione / se non ui e / la ra-  
dice del perfecto amore / pero dice loro que-  
sta mactina / e / uerra el paraclito consolatore /  
cioe / lo spirito sancto radice & fonte del uero  
amore / che ui consolera. Item dice egli / e / ue-  
nuto lhora / che chi ui amazzera / Crederra  
fare sacrificio a Dio. Et questo fu perche li apo-  
stoli faceuono distruggere tutti gli idoli / & pero  
allora ognuno credeua far bene ad amazzarli  
sopra del quale euāgelio parleremo questa ma



ctina alle carita uostre & anche ti cōsolereno.  
**¶** Questo sacro euāgelio hara bisogno di grā  
de expositione & uoi haresti bisogno di grā cō  
solatione: ma uoi nō uicureresti di tanta expo  
sitione: ma uorresti solo la cōsolatione. Et q̄sto  
/e/ perche nō hauete fede. Se uoi hauesti una  
uiua fede nō uisbigottiriano queste tribulatio  
ni & nō tocheriano infino alla radice del cuo  
re/ come fanno. Modice fidei quare dubitasti.  
Poca fede. se uoi hauesti una uiua fede cōfide  
reresti le cose di questo mondo essere nulla &  
diresti come dice s̄cto Paulo/ il q̄le dice/ ogni  
cosa che/ e/ qua/ e/ momētanea & poco dura &  
passa uia presto ad comparatione della eterni  
ta. Et/ e/ cosa leggieri la tribulatione di questo  
mōdo ad comparatione di quella dello infer  
no. Ma la cōsolatione delli beati/ e/ eterna &  
dura sempre. Item dice/ cōsiderate & uedete/  
che quella/ e/ cōsolatione grādissima & e/ pe  
so graue ad comparatione di questa leggieri p  
che in questo mondo quasi nō si potria soste  
nere la cōsolatione eterna. Se adunq; tu hauef  
si una uiua fede/ & cōsiderassi le cose eterne/ nō  
haresti paura di niēte. Pero nō ti rompere el cer  
uello fireze/ et se bene tu perdesti uno poco di  
roba & di honore/ nō tene curare/ & quādo tu  
perdesti ancora la uita/ cōsidera che aogni mo  
do tu hai a morire. Ma io tidico firenze che tu  
nō hai ancora perduto niente ne perderai/ ma  
acquisterai piu assai che tu non credi/ & le cose  
che ti sono state promesse sono salde ferme &  
chiare/ & confirmate da Dio & raffirmate. Si  
che/ perche tu hai poca fede/ stimi assai le tribu  
lationi: tu douerresti chiamarle che leuenissimo  
presto. Tu ti conturbi/ perche la fede non ti ha  
ancora leuato tanto alto da terra/ che tu creda  
perfectamente: ma stai ancora tutto demerso ī  
questa roba/ perche tu non pensi alle cose cele  
sti. Poca fede/ quādo queste tribulationi uēgo  
no/ uoi ui perdeti & siate come ebrui/ & nō sa  
pete che ui fare/ & nō pigliate cōsolatione alcu  
na. La prima cosa/ che uidouerria cōsolare/ e/  
contemplare la uerita della scriptura: la ma  
giore cōsolatione che sia/ e/ quella della prima  
uerita. Tu uedi che la anima uegeratiua/ e/ ordi  
nata alla sensitua/ & la sensitua alla intellecti  
ua/ & la intellectiua alla contemplatione di dō  
prima uerita. La medicina della tristitia/ e/ la cō  
solatione. Et pero cōtempla la prima uerita/ do  
ue trouerai la tua cōsolatione. Et perche enō  
/e/ maggiore cōsolatione di quella/ pero dice il  
signore questa mattina. Verra il paraclito cōso  
latore/ che ui cōsolera. A quelli che sono pur

37  
gatissimi dintellecto/ lo omnipotēte Idio gl'im  
prime nello intellecto una certa presentia del/  
la trinita/ imodo che euede la unione della diui  
nita/ & distinctione delle persone/ & una certa  
cosa/ che nō si puo dire/ la quale cosa insegna  
la scriptura/ nō studio alcuno/ et nō si puo expri  
mere/ perchē colui che lha la sente/ ma nō puo  
exprimerla/ & ha maggior piacere di quella cō  
solatiōe/ chī nō si truoua ī questo mōdo ne ī mā  
giare ne in bere ne in nessuna altra cosa/ ma sta  
ria uolētieri nel fuoco cō q̄lla cōtēplatiōe & cō  
solatione/ pche cōsidera & uede chī nella perso  
na del padre uī/ e/ la paternita/ che nō/ e/ nel fi  
gliuolo/ & la filiatione nel figliuolo/ che nō/ e/  
nel padre/ et la processione nella psona dello spi  
rito sancto/ laquale si chiama cosi da q̄sti theo  
logi/ pche māca termini et uocabuli da expri  
merla/ & tñ q̄ste tre p̄sōe cosi distiēte lūa dall'al  
tra/ sono una medesima natura & una medesi  
ma essētia & diuinita. Et q̄ste cose nō possono ī  
rēderi p lo itellecto humano/ ma coloro/ chī so  
no purgatissimi/ hāno q̄sta cōsolatione in loro.  
Paraclito uol dire cōsolatorio/ il quale proce  
de dal padre et dal figliuolo/ & po dice. **Q** Vē  
mittā uobis a patre. Et q̄n dice mittā/ significa  
relatione a se/ pchī p̄cede da lui cioe da christo  
ilquale/ e/ principio del spirito sancto/ ma q̄llo  
principio nō lo ha da se/ ma dal padre/ et po di  
ce a patre. Itē lo chiama spiritus ueritatis: quasi  
dicat impetus amoris/ cioe ilquale uī dara uno  
impeto d'amore che p la uerita nō harete pau  
ra di nulla. Et quādo uerra q̄llo spirito rēdera  
testimonio di me/ come io sono buono/ et che  
sono uero Idio/ et che sono stato crucifixo per  
uostro amore et non harete paura allora ne di  
spada ne di lancla/ et fara q̄llo che parlera in no  
me mio q̄llo spirito di uerita. Adūq; cōsolateui  
nella cōtēplatiōe di dio & della trinita. Et se q̄  
sto nō ui cōsola/ et che fara q̄llo che ui possa da  
re cōsolatiōe: Cōsiderate ancora chī il padre ha  
mādato il figliuolo p nostro amore a farsi crucifi  
gere. Pigliate adūq; q̄sto p uostro cōsolator. Pi  
glia x̄po fireze nel tuo cuore/ che/ e/ uera cōso  
latiōe/ pchī q̄lla delle ricchezze/ e/ uāna q̄lla del  
mōdo/ e/ uana: pigliate adūq; q̄sta chī/ e/ uera cō  
solatiōe/ chī ui p̄fortera nelle uīe tribulatiōi & fa  
ra radice di tutte laltre uīe cōsolatiōi & q̄sta/ e/ la  
pria cōsolatiōe/ chī ui uoglio dare ī q̄sta mattina.  
**B** ¶ Vn'altra uolta/ io uihō decto chī la radice do  
gni cōsolatiōe/ e/ l'amore: se nō hai adūq; amor: nō  
fai nulla: togli q̄ l'appetito della irascibile et del  
la concupiscibile/ et leua uia l'amor: nō p̄ducono ef  
fecto alcuno ī te: pchī seru nō hai amor: nō si gene



nera in te speranza / ne timore / ne desperatio /  
ne / ne tristitia / ne odio / perch se tu nō ami una  
cosa / nō hai speranza di hauerla ne anche dis /  
peratioe. Itē se nō lami / nō hai paura di perder  
la / & nō hai tristitia quādo tu la perdesti / & nō  
hai odio cōtra chi te la togliessi: chi nō ha adū /  
q; amore / nō ha alcuna di queste cose. se tu hai  
adunq; amore alle cose del mōdo & alla roba /  
tu hai timore che la ti sia tolta / donde si gene /  
ra in te tristitia / ma lamore di Christo non ha  
in se tristitia / pch sai ch nessuno telo puo torre  
senō tu medesimo. Ma nellamore del mondo /  
perche tu ami cose / che tu puoi perderle / & ch  
ti possono essere tolte / pero temi & hai tristitia.  
Ama adūq; Christo & harai sempre cōsolatio  
ne / pche nō la puoi perdere. Lamore del mon /  
do / perche / e / in cose corporali / ti tira sempre i  
giu / come fa la terra / ch ne ua sempre al cētro /  
& così lacqua & laria / perche quanto piu caui  
della terra / tanto piu lacqua & laria andra sem /  
pre in giu. Ma lamore di Christo / perche / e / in  
cose spirituali / fa come il fuoco / che ua sempre  
in su. Così questo amore di christo tira sempre  
in su / come fa la calamita il ferro. Debbē adūq;  
essete posto lamore nostro in cose spirituali et  
nō in cose corporali. Firenze tu sperti quelle cō  
solatione / che ti habbiamo decto / perche tu le  
ami per bene temporale / pero tu ti contristi tā  
to / se le non uengono così presto / ma chi ama  
spiritualmente / desidera le cose solamente per  
salute spirituale. Così nelle tribulationi si con /  
sola & dice / se ne ua la roba / ella si uada / & sene  
ua lauita / lo ho amoure in ogni modo / & ha cō  
solatione grādissima. Delli perfecti io nō dico  
nulla / aquali nō manca mai consolatione. Tu  
come tu uedi uno nuuolo / tu ti contristi tutto.  
Et pero / accioche tu nō ti contristi / ti ho decto  
che tu ti apparecchi allo spirito sancto / il quale  
tidara fortezza in ogni cosa. Vedi Sancto Pie  
ro / che nego Christo ināzi che hauesse hauuto  
lo spirito sancto per paura della ancilla / perche  
lui era seruo dello amore proprio / pero una ser  
ua li se paura / ma poi che fu uenuto in lui lo spi  
rito sancto / nō hebbe paura della morte / & cō  
fessaua Christo / nō che dinanzi ad una ancilla  
ma in presentia de liberi & de signori. Pero fa  
te penitētia / & riceuerete questo spiritosanto.  
Ma nō fate penitētia per timore seruile: perch  
Christo uide ch all'altra tribulatione tu facessi  
per timor seruile. Et po lui si / e / adirato / & uuo  
le datti queste tribulatione / accioche tu cognos  
ca la uenta & la liberatione dalui / & daratti q̄l  
lo / che ti ha promesso / & nō pigliare / dame pro

messo / ma piglia da Dio promesso & da Chri /  
sto promesso. Ma questo spirito ui illuminera  
& farai chiari dogni cosa / & crediate ch Chri  
sto lomādera / pche fu crucifixo per uoi / ch / e /  
maggiore cosa / & farasi crucifigere ancora un  
altra uolta per uoi. Et nō crediate che Idio ui  
lasci essere ingānati. Parateui adunq; et cōfessa  
teui & cōmunicateui / che uenēdo lo spirito san  
cto / quello ui fara cognoscere ogni cosa / & nō  
harete poi piu paura di nulla.

**C** Secunda cōsolatione. Tela preuisa minus  
feriunt: fiorentini uoi hauete hauuto tempo a  
prepararui / & hauete questa consolatione che  
ui sia stato predecte le tribulationi gia tanto tē  
po fa. Il core humano sta in mezo tra idio & le  
cose create / & considera & appetisce queste co  
se create / & nō si contenta / ma desidera piu in  
la. Quādo uiene Idio nel cuore nostro / perche  
lui / e / infinito & noi finiti / si restringe nel cuore  
nostro. Et quanto noi habbiamo maggiore co  
gnitione di Dio / tanto piu si dilata il core no  
stro / & tāto piu Idio si dilata in noi. Donde di  
ce la scriptura / Accedet homo ad cor altum. Al  
huomo buono nō manca mai Idio nel cuore  
/ ma sempre cresce piu in lui. Et pero li beati /  
che sempre cōtemplano Idio / sel trouono cre  
scere piu sempre fra le mani / & sempre gli pare  
maggior cosa. Le cose temporali fāno il cōtra  
rio in noi / perche sono minori del core nostro.  
Et pero sempre quāto piu ne hai / & piu lecono  
sci / tāto piu pare che māchino & piu aullischi /  
no nel core nostro / il quale semp nappetisce piu  
perche gli paiono poche quelle / che ha. Et po  
interuiene che quando uno cōradino comin  
cia ad hauere roba & arricchire / gli pare una grā  
cosa da principio: ma poi come ha acquistato  
assai roba et assai ricchezze / non gli pare nulla  
& il cuore suo nō si contēta: perche quello / che  
gli pareua prima una gran cosa / hora gli pare  
nulla. Medesimamēte tidico che in questo mō  
do nō si puo cōsiderare quāto / e / grāde la pena  
dello inferno / perche il core nostro / e / maggiore  
di tutti emali. Vediamo che alle uolte alcuni /  
che dicono / che fara pero la priuatione della ui  
sione di Dio alli dānati / fara poca cosa. Et que  
sto / e / perche loro nō hāno ācora ueduta. Quā  
do uno la uedra poi / lagli parra maggiore / per  
che diqua la pēsa che sia poca. Così ecō uerisō /  
quādo tu pēsi le tribulationi grandi / ti paiono  
poi piu piccole. Vedete quādo ui predicauo gia  
cinque āni sono / che le tribulationi uerrebbono  
hora che le sono uenute / ui paiono piu legieri.  
Ma sono alcuni / che credono che habbia aue /



nire uno sterminio / che gli huomini caggino  
morti. No non credete cosi. Oh faranello  
grade queste tribulationi? Si gradi oh pottol  
le lo sopportare? Si se tu non sarai uno homac  
cio. **EXPELLENT** uos de sinagogis. Que  
sto si puo applicare alla guerra de tepidi / laqua  
le lo ui ho decto ch' fara grade. & uerrano a uoi  
& dirano / perche uolete uoi fare qllo / che non  
hano facto liuostri passati & liuostri antichi / che  
modi sono questi. Venit tepus / ut omnis qui i  
terficit uos / arbitretur se obsequiu prestat deo.  
Questo si puo intendere per questi tepidi / che  
dirano / egli ha el diauolo adosso / & pigiteranno  
la spada & parra loro fare uno sacrificio a dio /  
perche non cognoscono le cose di Dio / ma so  
lo attendono alle cerimonie & similmete glial  
tri popoli oh / firenze ti farano adosso / & dirano  
adosso adosso a fiorétini scacciamoli della no  
stra compagnia / & dirano firenze tu hai facto ta  
to male / che tu meriti questo. Ma se cogno  
scellino il bene / che ti tuole idio / non farebbo  
no cosi: ma direbbono / la non e quella firenze /  
che ha facto male / perche io ti dico che hauē  
do lei mutata la forma non e quella che ha fac  
to male alli subditi ne ad nessuno: ma ate / e be  
ne stato facto male firenze / ma costoro non ti ha  
no cognoscitura. Ma io ti annuntio qsta buona no  
uella / che tutti coloro / che faranno male a te /  
Idio fara male a loro / & sia chi si uoglia / o cipta  
dini detto / o sia chi si uoglia di fuora / che se tri  
bulera te / Idio tribulera lui / & credi questo / per  
che telo annuntio con quello medesimo lume / ch'  
ti ho decto laltre cose. Confidati in dio firenze  
& se nessuno dice che firenze gli ha facto male  
enon e uero: perche questa non e quella firen  
ze / che tu di. Credi adunque che chi tribulera  
te firenze. Idio ha decto che tribulera lui.

**D** **H**orui Firenze cerca le cose spirituali princi  
palmente / perche Iddio tele dara / che tu non  
saprai donde lesi uenghino: lo uoglio bene che  
uoi facciate le prouisioni humane / perch' el non  
uolere farle faria uno retare Idio: lo ti dico che  
Idio ti uole fare ogni bene / io ti dico che Idio  
uole: Oh tu di tu frate io non lo credo / tu do  
ueresti pure credere / per che tu non mi hai po  
ttrouato mai in bugia in tanti ani nelle cose / che  
lo tho decte: Bene e uero che fuori di qui io ti  
parlo come huomo: ma quello che io ti dico  
quassu con tanto peso / non po essere che non sia  
uero: Quia Deus non potest negare se ipsum:  
Si che credi Firenze che quello ti ho decto &  
promesso lo harai / per che lui uole darti ogni  
cosa: Tu non poi dire che lui non possa / o non

38  
sappia / perche lui sa puo et uole: disponi tua  
riceuere / et uedrai che subito uerra: Considera  
quando si genera uno huomo / prima gli uiene  
lanima uegetatiua / poi la sensitua / et subito poi  
gli e dato da dio lanima rationale / perche e dis  
posta la materia a riceuerla: fate adunque ch' ui  
dispogniate in questo spiritofancto: perche su  
bito facta la preparatione / Idio ui aiuterà et da  
raui ogni cosa / et fara in modo che ui console  
ra in un tracto / et uoi non saperete donde si ue  
ga. Considera firenze et uedi che Idio fa ricorre  
el grano alli cattui et laltre cose: Credi adunq  
che magiormete lui dara ogni cosa alli buoni.  
E fu uno / che era in prigione per la uita / man  
do per uno suo amico / che stelli alcuni di per  
lui in prigione promettendo che tornera: questo  
amico suo entro in prigione / et ecco uenire el  
tempo determinato / costui non torna / lamico suo  
e messo in sul carro / et ua ad giustizia / et ognu  
no dice oh ueditu hora quello hai facto / che  
lamico tuo ti ha inganato: lui ha speranza & fede  
nello amico / et dice / io so che uerra / io so che  
lamico mio non mi inganera et so che uerra /  
et ecco uenire lamico suo in uno tracto / et dice  
lasciate costui / ecco qua me / et cosi furono libe  
rati tutta due: Così Christo amico tuo firenze  
uerra quando tu non harai speranza alcuna et li  
bererati et dira ecco qua ecco qua lamico tuo  
firenze: Et perche tu sappi che a Dio non man  
ca modi di aiutarti / ti uoglio dire come nel li  
bro quarto de Re al sexto et septimo capitolo  
narra la scriptura / che Bernadab Re della As  
siria / assediando la cipta di Samaria / et haue  
ndo circundata dintorno con lo exercito / era ue  
nuta in tanta penuria et carestia quella citta /  
che uno capo dasino si uendeva octanta ar  
genti / et lo sterco delle columbe si uendeva il  
quarto del chade / che era una misura di cinq  
argenti. Alcuni dicono che lo sterco era per sa  
le / alcuni dicono che erano egozzi delle col  
be cioe el grano che era ne gozzi che il cuoco  
del Re cocuea per il suo signore / & serbauasi  
quel grano & poi lo uendeva. Et andado il Re  
sopra le mura / uenono due done / & disse una  
di loro: Signore noi habbiamo conuenuto insie  
me che mangiamo enostri figliuoli / & habbia  
mo mangiato gia il mio / & costei hora ha nasco  
so il suo / & non uole che lo mangiamo. Il signo  
re udito questo / straccio le sue uestimenta & dis  
se / cosi uenga a me / se hoggi el capo di Eliseo  
stara sopra di lui / & disse lo uoglio andare a ta  
glitare el capo ad Eliseo / & mado il messo inazi.  
Io ho paura che tu non faccia cosi un di a me / et



che nō ti trouol undi i tãta angustia / che tu di /  
ca / tagliamo el capo a questo frate / fa tu . Io ha  
ro patientia a quello che Idio uorra . Io so pure  
questo che a ogni modo poi quello / che ti ho  
decto a ogni modo fara . Il messo ando inãzi /  
et elyseo disse a q̄lli / che erano cō lui / ferrate lu  
scio che il messo del re nō entri dentro / perche  
mi uiene atagliare il capo . Et questo fece pche  
nō si debbe tentare Idio . Il re comincio a teme  
re innanzi che egiugnessi ad Elyseo / pche nō  
era ancora uenuto el tēpo suo . Così uì dico io /  
che ho ancora astare un poco con uoi non te  
mete . Il re disse ad Elyseo / ch̄ puo piu far Idio ?  
Disse Elyseo / domani uarra qui il mogio della  
simila cioè del fiore della farina / uno statere : co  
me adire anoi uno quattrino / o simile moneta  
et dua mogia dorzo uarra uno statere . Allora  
uno / achi sapogiaua il re disse / se il signore apris  
si le chateratte del cielo / et piousi farina / for  
se questo che tu di potria esser . Disse allora ely  
seo / efara così come ho decto / et tu louedrai et  
nō nemagerai . In quella nocte Idio mado uno  
romore grãdissimo di charri nelli orecchi delli  
Syrii . Alcuni dicono che fu romore imagina  
rio / et cominciorono adire il Re di israhel ha con  
gregato assai gēte cōtra dinoi / in modo che si  
leuorono tucti per paura / et lasciorono uestimē  
ti / uasi farine / paniglioni / et uettouagle / et non  
reitorono mai che si fugirono in sino in Syria  
per paura . Siche uedi firēze se mancherà mo  
di a Dio per aiutarti . Erono quattro lebrofi / ch̄  
stauono nello introito della porta di samaria / e  
quali dissono infra se / se noi stiamo qui / morre  
mo di fame / meglio / e / che andiamo agli allog  
giamenti delli Syrii / & senon ci perdoneran  
no la uita / aogni modo qui morremo . Ando  
rono / & non trouorono persona nel campo  
de Syrii / & entrarono in uno tabernacolo /  
& mangiorono et beuettono & tolfono oro &  
argēto & ueste ch̄ trouorono et nascosone . Di  
poi dissono infra semedefimi / andiamo adan  
tiare al Re quello / che habbiamo trouato / an  
dorono & nuntiorono tutto alli portinati di sa  
maria / li quali referirono al re / et lui leuatosi q̄l  
la nocte disse / li syrii si sono nascosi / perche sã  
no che siamo cōstrecti dalla fame / & uogliono  
che andiamo agli alloggiamenti loro per piglar  
ci uiui : allora uno de sua serui disse / ect / e / resta  
to cinque caualli / togliamoli / & mandiamo a sa  
pere la uerita : El re ne mado due / equali entro  
rono nelli alloggiamenti delli Syrii / & uiddono  
per tutto / che non uera nessuno : tororono &  
referirono al re / donde uscì fuori tutto il popo

lo / & disseciono gli alloggiamenti delli syrii / &  
tutta la terra era piena di uasi & uestimenti / &  
fu quel di li alla porta di samaria il fiore della fa  
rina per uno argento / il moggio / & dua moggia  
di orzo ancora per uno argēto : Secōdo che ha  
uea decto Elyseo . Et quello seruo del re / ch̄ ha  
uea decto / che senō piouea farina / ch̄ non ue  
ne faria altrimēti / fu posto quel di alla guardia  
della porta / et ecco che abbūdo tãto la multi  
tudine del popolo / che lo conculcorono quius  
& mori : secondo che hauea decto Elyseo / che  
lui lo uederia / ma nō ne mangeria . Quecunq̄  
scripta sunt ad nostram consolationem scripta  
sunt / accio che noi habbiamo patiētia nelle no  
stre tribulationi . Nō uì douete adiq̄ diffidare  
ma credete che Idio uì dara quello / che uì ho  
decto . Ma uorra prima che non habbiate rime  
dio alcuno / accio che nō uì possiate gloriare di  
uoi Hora ti uoglio dire la moralita di questa si  
gura / et fara questa la tertia cōsolatione .  
E ¶ Egli / e / questo il quarto stato della chiesa : et  
e / in fine . E religiosi tepidi sono elyrii . SYRIA  
uol dire sublimitas : ch̄ hoggi di uogliono ere  
ligiosi essere chiamati per nome di gloria . SA  
MARIA uole dire custodia / cioè bonorum  
custodiētium deū / che / e / la chiesa di Dio / do  
ue debba essere custodito & conseruato Chri  
sto . Sonuì atorno li assyrii / cioè questi tepidi cō  
diterse squadre di frati / preti & altri religiosi .  
In samaria sono diuerse cōditioni di huomini /  
& primo eperfecti / come era Elyseo / secundo  
eproficienti / come erano li discepoli di Elyseo :  
tertio glincipienti / cioè il re lorã cō li suoi / cioè  
col resto del popolo buono : quarto uì erono li  
tepidi & li cattiu . Hanno messo carestia in sa  
maria idest nella chiesa di dio / cioè carestia del  
uerbo di dio . Primo che quasiu ne pergami  
non si dice & non si allega piu se non Aristo  
tile & platone & mille zachere . Secundo hãno  
messo carestia nella chiesa / perchi / e / hoggi per  
so il fuoco dello spirito sancto nelli predicatori  
& non sene troua piu . IL CAPO dasino / ch̄  
/ e / animale inrationale / e / tullio & demosthene  
& altri pagani / che sono allegati quasiu senza  
spirito / o / fede / & uendesi luno de capi dasino  
ottanta argenti : l'argento / e / la sacra scriptura /  
argētum purum eloquia domini / argentuz ca  
stum igne examinatum : laquale scriptura nel  
testamento nuouo cōtiene edieci comadamē  
ti / equali multiplicati per octo cioè per loctaua  
della resurrectione uniuersale fanno octo uia  
dicci octanta / la quale scriptura sancta signifi  
cata per li octanta argenti come / e / decto lhan



no data et barattata per uno capo dasino idest per la philosophia et per la sapientia naturale. Vedi che hoggi di quassu nō si dice senon platon quello huomo diuino: io tidico che edebbe esserere piu presto a casa del diauolo: io ero gia in questo errore et studiauo molto quelli dialogi di platone: ma poi quādo Idio mi dettò lume / io ho tutto stracciato quello che ne ha ueuo scripto: Che gioua tanta sapientia? se sapuea poi piu una uechierella della fede che platone. **IL STERCO** delle colombe si daua per cinque argēti. La colomba significa lachiesa di Dio / perche la colomba / e / animale generatiuo / la quale chiesa Idio permise che crescesse prima per uia di generatione naturale / come fu al tempo de patriarchi che haueuono allhora moglie li sacerdoti di Dio perch' erano allora semplicissimi come colombe. Vedi quādo lacob tolse Rachel / che non lhauea piu uista / & trouādola cō li pastori / che era grāde da marito / et domādogli / Se tu Rachel? Et lei rispōde do di si: abbracciola & baciolla per simplicita et purita. **IL STERCO** / che / e / cosa exteriore / significa lerichezze exteriori / lequali quelli antichi stimauano come sterco & cosa uile. Hora questo sterco cioe lerichezze lhāno date per cinque argenti / idest per la scriptura sancta / cioe ecinque libri di Moyse: cioe gli hāno barattati & dati per lo sterco delle colombe / idest per le ricchezze. **DVE DONNE** che uengono al Re / significano le due parte della chiesa / cioe li buoni & li cattiu / perch' li prelati & li signori & epadri di famiglia / tutti uniti sono lachiesa di Dio parte nelonocattiu / ch' māgionno efigluoli / con loro male exemplo & incitatione ināgionno efigluoli spiritualmēte / faccēdogli cadere nelli peccati. Vedi che quel padre fa la scarfellina al figliuolo per mangiarfelo & cosi li prelati cō loro male exemplo fāno andare gli altri nelli peccati. L'altra parte sono li buoni figurati per quella madre / che nō uole che il figliuolo gli sia māgato / idest nō uole / che uadia nel peccato. Ascondilo il tuo figliuolo / come fe quella madre: Et se si uole fare frate il tuo figliuolo / lascialo prima diuentare grāde & cosi se si uole fare prete / accioche nō siano mangiati dalli loro superiori col male exemplo / & nō dire / io lo uoglio achōciare col tale cardinale / pche quando da piccoli sauezzano col male exēplo ad fare male / nō tornono poi mai alla buona uia. **LE DONNE** uāno altre / idest alli grā maestri temporali / luna delle done dice / fāmi salua signore mio. Il signore rispō

39  
de. **IO NON** ho farina cioe che nō hāno niente di doctrina della sacra scriptura. Dice la donna / io nō cerco cotesto / ma fāmi ragione. Io uoglio che mangiamo il figliuolo dicostei come elmio / cosi siamo cōuenute / hora che habbiamo māgiato ilmio / costei ha nascoso il suo. Questi sono quelli / che dicono / io uoglio che tu uia come gli altri: et nō fare quello che nō hāno facto lituoi passati / māgia il tuo figliuolo ancora tu: Et a questo modo li tepidi impediscono il bene daltri. Il re simarauiglia & dice / oh ache / e / uenuto lachiesa di dio / che li tepidi nō uorriano che gli altri faceffino bene. **IL RE** straccia li uestimēti / idest dice siamo spacciati / come fai tu che hai hora aperti gli occhi. **IL RE** si cōturba / che sono questi grādi / che credono qualche uolta / & poi stanno unpoco / & lasciō si tuolgere dalli tepidi & discredono / & dicono amazziamo el propheta / che ha facto questa uita. **LVI SERRA** luscio: idest serra la predicatione / & dice / lascialo stare nella sua sapientia humana & nella sua cecita: poi quādo la uerita / e / manifesta. **LVI APRE** luscio: perche lui ama ancora li suoi inimici: dice il Re / **ET CHE** puo piu fare Idio: quasi dica queste tribulationi nō sono piu cosa humana / & cōsidera le grādissime tribulationi. Et pero tidico / io che egli / e / necessario / perche Idio sia conosciuto / che / e / ueghino queste tribulationi. **F** **¶** Dice il propheta. **LASCIA** passare questa nocte / idest queste tribulationi / & come e uene la luce del spirito Sancto Varra la simila idest la farina delicatissima uno statere. Il grano / e / il saluatore. Nisi grauium cadens in terram mortuum fuerit / ipsum solum manet: il quale grano / e / macinato cioe examinato da quelli buoni / che sottilmente cōtemplano quāta sia stata la bōta di Dio auoler uenire a farsi crucifigere per noi: dequali nō hauea bisogno alcuno. Adūq; colui / che lo cōtempla lo macina. Quando lo spirito sancto fara uenuto / e fara tāta abōdātia di q̄sti p̄replatiui / ch' il moggio della simila: cioe abōdātia grāde di q̄sta subtile p̄tēplatiōe uarra uno statere idest uita eterna. Et meriterāno questi tali dēssere ricomperati in uita eterna per il sangue di Christo. Et allora tu lascerai tutte lecole mōdane & non lestimerai. **DVA MOGGIA** dorzo / che / e / cibo d'animali grossi / significa questi grossolani buoni / & sono dua moggia / perche hāno lacarita di Dio & quella del proximo. Et queste dua moggia dorzo uarrāno ancora **VNO STARERE** / idest uita eterna. Dice quello incredulo / **IO**



NON credo ch se apena saprissi le catheratte del cielo che ne uenissi tanta: incredulo fatti in qua. Io ti dico q̄sta mattina/ come disse elyseu/ tu louedrai/ ma tu nō ne māgerai. Io ti dico ch uerrāno queste cose/ ma tu sarai cōculcato. Et se tu hāuessi facto quello che ti ho decto/ hare sti hora le tue cōsolationi. Tu hai gittato lapie tra nel pozzo/ noi lacaueremo/ ma suderemo nō sono facte queste cose per te. Verrāno ro/ more nelli tuoi orecchi/ & sarā uero/ & non sarā imaginario/ & questi nō sarāno charri/ ma un/ ghie di caualli: Nō sai tu quādo lo tidiceuo ec colo eccolo ecaualca ene ulene/ tu nō credeui cosi hora lo tidico che uerra & andra sotto so/ pra la italia/ & non uarra squadre/ ne sapien/ tia humana ne potētia alcuna/ & tremerranno quādo nō sarā ancora apresso. Et farassi a dare & torre a questa uolta. Ma uerra degli altri bar/ bieri. FVGGI il re di Syria: fuggirāno costoro allo inferno/ perche sarāno morti/ & rimar/ ra poca gente.

EQVATTRO lebbrosi che andorono in campo per cercare da mangiare/ significano li turchi/ perche el lebbroso/ ha la carne sua maculata/ & infecta/ & parte uene buona/ & parte cattua/ cosi li turchi & li mori & li Maumetta ni hanno qualche cosa di buono nella fede loro/ & el resto/ e/ cattiuo. Adorono idio che/ quanto bene hanno/ sono quattro per signifi/ care che el loro maumetho nello alcorano comāda loro/ che obseruino lo euāgelio scripto da quattro euāgelisti/ Ma dice che li christiani hāno guasto & falsato/ & po costoro sono lebbrosi/ cioe hāno parte della carne buona/ & parte cattua: & la fede loro/ se la mette qual cosa buona/ el resto poi/ e/ tutto cattiuo/ costoro andorono adūq; nel cāpo dell' assiri/ & tolsono le ueste/ & la roba. Non trouādoui persona. E uerrāno alli tiepidi nella cipta: oh come uerrāno frate: lo non te lo uoglio dire come uerrāno. Forse che/ e/ trouerrāno le spoglie a suo modo. Tu sai che io ti dissi altra uolta che haueuo ueduto la croce nera sopra la Babilonia roma/ ch idio cosi la chiama: & io ui uidi gran tempesta/ & la Croce doro uidi sopra hierusalem/ el che significa/ che qua sarā la ruina/ & cola si edifi/ chera el feruore della fede. Quādo poi el Re/ che gliera restato cinque cauagli/ ne mādā fuora dua/ e/ migliori/ significa li predicatori/ che come caualli uscirāno fuora. Cinque/ pch debbono li predicatori hauere domati ecinque sensi: & anche predicare cōtro di quelli per domar li nelli altri/ come in se. Mādane fuora dua/ e/

migliori/ li che significa la charita di dio/ et de proximo che sarā in loro/ & conuertirāno assai gēte/ & tornerāno alla cipta dicendo agli altri. uenite uenite fuori/ cioe cōforterāno ognuno alla fede alla charita/ & al predicar/ & uscirāno fuora tutto el popolo/ cioe uscirāno tutti fuora q̄li che harāno spirito/ & ognuno predicherā/ & exhorterā allegramēte. Quello che fu cōculcato & morto in su la porta/ che nō haueua uoluto credere ad Elyseo ma sbeffatolo/ significa/ che li increduli sarāno allhora cōfusi/ & anche morti/ & andra lagēte nel cāpo/ & nō ui trouerā persona/ il che uol dire che sarā stato tanta la ruina/ & la mortalita che rimarra poca gente. Resterāno ebuoni/ & quelli che Dio uor/ ra a godere le spoglie/ & fare fructo nella chies/ a sua.

G **H**orsu dilectissimi cōfortateui/ e/ sono gia cinque āni che io ho ueduto queste tribulationi/ & le ho hauuto sempre in pena nel mio cuore per amore uostro/ & le ho portate cō grāde derisione factaci da molti/ & anche molti dice/ uano. Tu metterai la fede chatholica in periculo/ & in diuersita/ se queste cose nō fussino poi uere. Ma el mio signore iesu/ mi ha sempre cōfortato/ & sono stato sempre allegro/ perche fa peuo che le haueuano ad essere a ogni modo. Eccone gia parte uenute/ & ancora gli huomini nō credono. Oime/ ch mi pare uedete ogni cosa secho in questo mondo/ & che gli huomini uadino a dare del capo nel muro/ & parmi uedere/ morire assai gēte/ & poi risiorire ogni cosa in un subito. Horsu ognuno si apparecchi in questo spirito sancto che quāto piu ben farete/ tāto mācho tribulatione harete. Quella coronella della uergine ditela tutti ogni di. Così quelle parole che dissono li angeli. Recordare uirgo Mater dum steteris in conspectu dei/ ut lo quaris pro nobis bona/ & ut auertas indignationē suam a nobis. Item habiate la cōsolatione della charita/ amate el bē comune & chi ha danari/ ognuno serua el comune & uolētieri/ che uedete ch nha di bisogno/ & e/ cosi grande elemosina come facta ad uno pouerello. aiutate ognuno a fare la sala del cōfiglio grāde/ p che/ e/ la salute della cipta uostra. Figlioli mia fate bene/ & credete hora mai le cose che ui ho decte/ perche sono uere come la fede catholica perche sono da Dio el quale/ e/ uerace/ & non fallira nulla/ di quello che ha promesso/ & lui sia quello/ che ui dia lume ad intenderle: & benedicat uos in secula seculorum. Amen.



**P**redica facta Adi. 3. di giugno  
el mercoledì infra loctaua della  
ascensione.

**Q**ui confidunt in domino. ps. 124.

**A** L gran propheta dilectissimi In Chri-  
sto Iesu illuminato dallo spirito sancto  
leuando gli occhi suoi in alto: & confide-  
rando la uarieta delli huomini / equali lasciádo  
Idio / si confidano in amici / in danari & in squa-  
dre di gente darne / & in altre cose temporali /  
uolendoli reuocare da tanta cecita / & ignoran-  
tia: esclama in questo psalmo preasumpto / et  
dice. **QVI CONFIDVNT** in domino si-  
cut mons Syon / non commouebitur &c. Cioe  
chi si cōfida nel signore fara forte & stabile co-  
me il monte di Syon & nō fara commosso in  
eterno chi habita in Hyerusalem / che uol di-  
re uisione di pace. Et e / quella Hyerusalem ce-  
leste nella quale etiá quelli della presente chie-  
sa militante si dicano habitare per fede sicome  
quelli che sono per gratia nella Hyerusalem ce-  
leste trionfante / pero dice & esclama qui il pro-  
pheta in questo psalmo / che chi si confida nel  
signore non fara mosso in eterno: ma fara sem-  
pre in torno allui li angeli in suo adiutorio & li  
sancti che lo difenderanno. Et se tu dicesti / oh  
noi ueggiamo & leggiamo / che li giusti sono  
stati & sono sempre perseguitati & afflicti dalli  
captiui huomini / pero el profeta uedendo que-  
sto / dice non ti turbare per questo. **QVIA**  
**NON** relinquet dominus uirgam peccato-  
rum super sortem iustorum. Cioe il signore  
non lascera che li giusti siano sempre tribulati  
dalli captiui / perche li iusti direbbono / se que-  
sta cosa per sempre ha adandare cosi / e / meglio  
andare nel numero delli captiui. Ma la tribu-  
latione de iusti Idio gli da fine / & poi gli premia  
& consola in perpetuo / et econtra alli captiui  
da poi la tribulatione eterna. **BENEFAC**  
domine bonis & rectis corde. Il signore final-  
mente fa bene a quelli che sono buoni & recti  
di cuore / & non lascia la potesta de peccatori  
sempre regnare sopra de buoni / ma conduce  
etristi con li operanti la iniquita / cioe colli de-  
monii al supplicio eterno: & da la pace ad quel-  
li che habitano la Hyerusalem celeste. Questo  
e il psalmo / sopra del quale uogliamo parla-  
re questa mattina alle charita uostre.

**QVI CONFIDVNT** in domino. Po-  
polo mio lo ti uedo tucto timido & tutto smar-  
rito & non se come dice il nostro psalmo / cioe

falso & forte come il monte di Syon. Ma tu  
uai balenando come una cāna agitata da uen-  
ti. Io uorrei uedere che tu ti confidassi in dio: &  
che tu nō haueffi tãto amore alle cose del mō-  
do & alla roba / perche il timore che tu hai ue-  
ne per paura di non perdere le cose di questo  
mondo. Io uorrei uedere che tu fussi prepara-  
to in sino alla morte per amore di Dio. Il timo-  
re uiene perche allhuomo si rap nta il male ar-  
duo / come lo tho decto altre uolte / che quan-  
do uno considera il male troppo di che edubi-  
ta se gli genera anche troppo timore. Et pero  
non douerresti troppo cōsiderare il timore del  
mondo / ma cōfidarti in dio. Secundario anco-  
ra tu nō eri auezo a queste tribulationi gia un  
tempo fa / & pero essendo uenute come cosa in-  
usitata ti fanno temere anch troppo / ma tu do-  
uerresti considerare che io telo predecte tanto  
inanzi & preparati / & pero nō douerresti tã-  
to temere ma consolarti. Tertio el male cōtri-  
sta assai piu forte quãto / e / piu presso / pero ho-  
ra che te presente tu ti cōtristi ma tu douerresti  
confidarti in dio & faresti cōsolato. Non ti ri-  
corda ch io ti diceuo gia cinq anni sono & pre-  
dicauoti le tribulationi grandi che haueuono  
ad uenire: et tu perche nō si uedeua allhora nul-  
la diceui / si esara un cito dello apocalypsi / uedi  
che pure sono cominciate aduenire. Quarto  
ueggo anchora che tu temi perche tu confide-  
ri che ad questo male non sia rimedio & tanto  
piu sempre si teme quanto il male e senza spe-  
ranza alcuna. Quinto quando anche il male  
e / lungo da grande dispiacere / & genera gran  
tristitia lacōsideratione della lungheza del ma-  
le. Et pero ti uedo in queste considerationi tu-  
cto smarrito. Popolo mio piglia fiducia i dio /  
perche chi si confida in lui non ha da temere di  
cosa del mondo. Lascia andare tanta tristitia.  
La tristitia e / uno peso in sul core del huomo /  
che ti aggraua l'animo tuo & ti affligge come  
fa uno peso corporale al corpo / & tirati giu lani-  
ma / & non lascia stare con dio. Et prima quan-  
to allintellecto / nō telo lascia libero che tu pos-  
sa cōteplare Idio & le cose sue: et etiá quando  
tu stai alla predica / se tu se occupato dalla tristi-  
tia / non ne pigli consolatione / se gia non si di-  
ce qualche buona nouella che ti paia discaccia-  
tiua della tua tristitia. Tu perdi il cōsiglio quã-  
do tu tlasci sommergere dalla tristitia / & non  
fai che rifare. Tu perdi ancora similmete li uol-  
exercitii / che se tu guardi bene tu ti disui dal-  
la bottega & dalle tue facende. Et puo tanto la  
tristitia nel huomo / che se non ricorre a Dio &



alla medicina di quella / lo conduce molte uolte a captiuo termine. Et pero bisogna ad questo male uno amico che ti aiuti portare questo peso & che ti dia consolatione / & mostriti & ricorditi il tuo bisogno. Et pero noi ti habbiamo molto decto nelle predicationi precedenti che una delle cose che da gaudio assai & pace l'intellecto di assai consolatione / sie la contemplatione della uerita / & maxime della prima uerita: perche chi considera quella / & che in essa consiste / l'omo bene & la felicità del huomo non cura & non istima poi nulla le cose di questo mondo / & uengha che uole che lui non lo istima / perche tutta la sua fiducia & la sua speranza ha posta in dio & in quella prima uerita & aspecta di hauere quiui in fine tutto il suo contento in eterno. Dall'altra parte io tho anche preposto le tue consolationi firēze che dio tha promesso / per consolarti / accioche tu pigli gaudio & chi tu ti consoli. Et cosi ancora questa mattina andremo seguitando di consolarti con dio / et hotti preposto questo psalmo tutto consolatorio di chi si confida in dio & di chi habita in quella Hierusalem celeste & in quella pace di Dio & nella sua confidentia / hora posiamoci un poco & uedremo chi sono coloro che habitano in questa Hierusalem celeste & in questa pace.

**CE QUI CONFIDUNT** in domino &c.  
In che modo cognosciamo noi quelli che si confidano nel signore. Quando l'huomo si confida in qualche altro huomo che laiuti eloua considerando & dice / chi modo ha costui da aiutar mi & guarda se puo / & se sa / & se euole. Se fussi qua uno gran signore firēze che ti dicessi da lutarti / tu ti confideresti in lui: non euero? Et se tu uedessi che lui hauessi poteria da lutarti: tu ti confideresti molto in lui. Ma se tu considerassi et uedessi che enon potessi / o / che fussi uno sciocco / oh tu diresti no costui non puo et non sa: & pero tu non porresti speranza in lui. Quello huomo che si confida in dio ha grandissima speranza / perche e considera che dio / e / solo quello che / e / & che nulla altra cosa / e / da se / ma dipende dallui. Dicano questi philosophi che lessere delle cose non / e / la loro substantia & lessere dogni creatura / e / distincto dalla sua substantia adunque lessere del huomo non / e / la sua substantia: che uoi tu dunque confidarti in huomo del mondo se lui / e / nulla. Homo et omnis creatura nihil est sed deus solus est id quod est. Idio solo / e / quello / che / e / et se Idio si potessi diffinire che non si puo uedresti che Idio / e / solo quello / che / e / ogni cosa: et che lui / e / la sua substantia:

Colui adunque si confida in dio / che considera / che dio / e / et hauendo questa consideratione / e / considera ancora se medesimo et uede che lui non / e / nulla / et non si confida in se medesimo / ne in altra cosa del modo / ma tutta la sua fiducia / e / solo in Dio. L'altra / e / che considera / che solo Idio / e / sauio et che lui / e / luce infinita et uede tutto / et che ogni altra luce et ogni altra sapientia / e / tenebre a comparatione di quella di Dio. Preterea eguarda le cose naturali / et uede che le uanno tutte al fine loro / et con uno ordine grande / et dice queste cose non hanno cognitione / et tamen si conducono al fine con tanta regola / et cognosce che le sono guardate dalla causa superiore cioe da Dio / et pero edice questa somma sapientia condurra ancora me: et confortasi et perche egli ha posta tutta la sua fiducia in dio. Considera ancora et guarda che il fine del huomo non / e / in cosa naturale / ma in dio / et pero dice Idio bisogna che sia quello che conduca l'huomo al suo fine: et per tanto elieua la sua fiducia di tutte le cose del mondo et ponla in dio che lo conduca al suo fine perche euede che puo ogni cosa et che egli e la somma sapientia. Tertio e considera che Dio / e / buono / et che lui ha dato il suo figliolo a crucifiggere per noi / et spera et dice egli e tanto buono che mi condurra anchora me al mio riposo / et per sua bonta mi dara tutto quello che fara il mio bisogno. Ma tu dirai / ognuno sa che dio / e / potente / et sauio et buono adunque etiam li captiui ad questo modo si confidano in dio / perche fanno et dicono che lui puo fa et uole ogni bene. Io ti rispondo uienqua medico / tu hai uno infermo et ordini la medicina / lui non la uole pigliare / dirai tu che quello infermo si confida nel medico: ma no. Tu credi tu infermo che il medico fa puo et uole guarirti et tamen tu non uoi / la medicina / come ti confiditi dunque in lui: lo dico / che la tua fiducia / e / altrove. Così e peccatori che fanno male et non si emendano / non si dicano confidarsi in dio benche sappino che puo fa et uole far bene a ognuno: perche loro non ubidiscono a suoi comandamenti & non uogliono la medicina adunque non si confidano in dio. Hor si se tu dunque ti confiderai in dio / tu dirai / o / signor mio io uoglio darmi alla buona uita et feruientemente ad seruire Idio / et non uoglio cercare piu roba ne quello che si faccia la tribulatione ma uoglio darmi alla semplice et amare te solo idio / che puo / sai et uoi all'huomo far ogni bene. Et dirai uanitas uanitatum et omnia uanitas / et omnis homo mendax. Ne ti confide /



41  
ral plu in huomo alcuno / ma dirai maledictus  
homo qui cōfidit in homine & qui ponit car/  
nem brachium suum & farai beffe di coloro  
che pongano la loro forteza & speranza nelli  
huomini & dirai io uoglio confidarmi solo in  
dio perche questa uita passa presto . Tempus  
enim breue est & preterit figura hulus mundi/  
& presto ci troueremo tutti cenere / & ad questo  
modo starai SICVT mons syon gagliardo in  
ogni tribulatione & nō temerai infino alla mor/  
te / ma farai saldo come il monte di syon. Et cō/  
sidererai che emartiri confirmati in questa fidu/  
cia di dio solo / nō gli potette mai rimuouere da  
dio cosa alcuna del mondo / et questo basti q̄to  
al principio del psalmo nostro.

**D** **NON** cōmouebit̄ i eternū q̄ habitat i hie/  
rusalē. Seguita el psalmo & dice ch̄ nō si cōmo/  
uera i eterno chi habita i hyerusalē. Tu sai che  
hyerusalē uol dire uisione di pace. Q̄n tu hai i  
odio una cosa tu nō la uorresti mai uedere: co si  
ecōuerso q̄n tu ami una psona tu uorresti esseŕ  
sēpre cō q̄lla. Ti bisogna dūq; amare lapace &  
star cō lapace setu n̄ uoi esseŕ cōmossio i eterno  
guarda se tu uoui la pace nella tua cipra / guar/  
da se tu la cerchi. Io ti dico chel maggiore rime/  
dio che tu possa hauere sie la pace della tua cip/  
ra lascia ti dico lodio / & fa la pace col core & col  
le ope. Tu di che uoi cōsiglio da me ecco che  
lo te lo ho dato fa pace i uerita ti dico: pch̄ se tu  
ti unissi i uno core & facesti uera pace et pdonaf/  
si al tuo inimico io mi p̄fiderei i dio ch̄ nō passe/  
rebbe otto di ch̄ tu saresti fuori delle tue tribu/  
lazioni hoc opus hic labor est ad fare q̄sta pace &  
da douero. Se tu potessi far q̄sto ch̄ ci fussi i tut/  
ta lacitta una pace charitatua & uera / mi darai  
il cuore ame solo di scacciare uia tutti li tuoi ini/  
mici & li tuoi aduersarii. Dami una spada i ma/  
no ame idest la croce / ch̄ se eussino dieci millo/  
ni li tuoi aduersarii io solo gli uoglio scacciar uia  
tutti ma come uoi tu hauere pace cō altri / q̄n  
tu nō hai pace i te medesima / o / firenze tu se cō/  
traria alla uolōta di dio: ch̄ e / lapace eterna co/  
me uoi tu dūq; hauere pace setu resisti alla pa/  
ce. Cōformati dūq; pria cō dio & fa pace cō lui  
& harai la pace cō li altri nō sai tu ch̄ li āgeli nel/  
la natiuita di xp̄o ant̄torono la pace a buoni /  
& i terra pax hominibus bone uolūtatis. Facen/  
do tu dūq; pace & cō dio & cō li huomini & cō/  
fidadoti tu in dio / che puo & fa & uole ogni  
bene / tu harai ogni bene / & q̄tisti che cosi fa/  
rāno sarāno quelli che nō sicōmouerāno i eter/  
no & che habiterāno nella uisione di pace & ha/  
biterāno nella gratia di dio & lascerāno andare

le ricchezze & ogni cosa per amor di dio. Et ch̄  
sia uero che chi si confida in dio non fara com/  
mossio in eterno io te lo prouo / e / la decto Idio /  
adunque / e / uero. Si chiama hauerlo decto idio  
quando la decto. Dauit che / e / stato instrumen/  
to di Dio & dello spirito sancto . Item te lo pro/  
ua ancora la ragione / perche chi si cōfida i dio  
faccosta adio / & qui adheret domino est unus  
spiritus cum eo: pero uedi che quanto uno fac/  
costa piu adio t̄ato diuenta piu buono / perche  
idio / e / il sommo bene. Così idio essendo sauio  
& forte / se tu adherisci collui ti fara sauio & for/  
te / che potrai resistere ad ogni cosa / & non  
temerai di nulla / & non farai commossio in  
eterno.

**MONTES IN** circuitu eius. Cioe li monti  
faranno per difesa di colui che si confida nel si/  
gnore. Sono alcuni monti grandi & belli et il si/  
gnore / e / in mezzo di loro . Io te lo dichiaro che  
uol dire questo. Li monti sono li sancti et li an/  
geli del signore et se tu ti cōfidassi in lui tu ha/  
resti di questi belli monti in tuo adiutorio / &  
manderati idio de sancti suoi et de buoni reli/  
giosi che ti aiutariano et illuminariano in ogni  
tua tribulatione: et io ti dico fitenze che dio te  
ne ha mandati et hatti aiutato et aiuterā se tu  
uorrai ma bisogna che tu uoglia la medicina  
et che tu ticōfidi nel signore / benche ci sono di  
molti captiui che dāno impedimento assai: lad/  
futorio tuo firenze / e / in dio dice il propheta in  
uno altro luogo / montes excelsi refugium /  
emonti excelsi altissimi cioe e sancti di Dio che  
sono in paradiso sono el refugio delli huomini.  
Firenze e saranno qui molti angeli che ti difen/  
deranno et aiuterāoti nelle tue tribulationi.  
**ET DOMINVS IN CIRCVITV** po/  
puli sui. Il signore fara in mezzo del popolo suo  
non dubitare firenze che dio mettera uno ro/  
more nelli orecchi d̄chi uorra fare insulto / che  
non saperano quello / che sia et temeranno as/  
sai . Firenze Idio ha cominciato aiutarti et tu  
lhai ueduto / et cosi perseuerera in seculum se/  
culi . Vien qua se li tuoi aduersarii sono buo/  
ni / enon ti faranno male alcuno perche tu fa/  
rai bene / et loro essendo buoni non farebbo/  
no male achi fa bene . Se sono captiui. **DO/  
MINVS NON RELINQVET VIR/  
GAM** peccatorum super sortem iustorum .  
Cioe dio nō lascerà la uerga idest la potesta de  
captiui sopra la sorte de giusti i t̄ato ch̄ ecōdu/  
cessino ebuoi al mal far: et po nō hauere paura  
perche idio ha deliberato ad chi ti uole far  
male firenze / far male alloro & punirli: Io te lo  
DD



dico in uerbo domini. Et se huomo del mondo ti fara male idio ha deliberato di punire loro & daratti potentia & faratti piu riccha & piu potente che mai / accioche licaptiui non ti possi no poi far male. **VT NON EXTENDAT** lusti ad iniquitates manus suas / accioche li lusti & li buoni non diuetassino captiui. Et pero confidati in dio: & racomandati allui. Et di insieme col nostro psalmo. **BENEFAC DOMINE** bonis et rectis corde. Signore fa bene a buoni & recti di cuore. Fa questa oratione spesso / che io ti dico che dio ti exaudira. **DECLINANTES** autem in obligationes adducet dominus cum operantibus iniquitatem. Idio ti dico lo stirpera uia questi captiui & condurralli allo inferno. **PAX SVPER** israel / et dara la pace a buoni & fara la pace sopra ad te finenze questo / e il psalmo / riposiamoci n uopo & faremo la conclusione.

**E** La conclusione e questa / che dio uole che lo huomo lo cognosca / et altro non cerca. Idio da lhuomo senon che lo cognosca et confidisi in dio in ogni sua cosa. Firenze non domandare al signore lo uorrei cosi et cosi: ma confidati tutta in lui & di signore lo mi do tutta in te / fa di me quello che tu uuoil et uedrai che lui ti dara meglio che tu non saperai domandare la ragione anche te lo mostra. **Omne agens agit propter finem.** Ogni agente opera per il fine / uedi il capitano duno campo che / e agente uniuersale / il suo fine / e la sua uictoria et la gloria sua. Idio agente uniuersalissimo / ha il suo fine in queste creature che lui ha facte / che / e per manifestare la sua bonta / non per se / che lui non ha bisogno di queste cose naturali / ma per li electi suoi. Fa adunq; che tu cerchi la gratia di Dio / & essere de suoi electi & confidati in Dio et lasciatli governare allui / perche lui ti dirizera al suo fine: et per la sua bonta che / e immensa / confidatoti totalmente in lui uorra mostrarti la sua bonta / et non ti lascera essere frustrato nel prego et bisogno tuo. Et selli agenti naturali producano et adrizano le cose al fine loro molto piu magiormente fara idio di te / ch' puo sa et uole / et non puo essere impedito da cosa alcuna. Hor ad proposito odi quello che narra la scriptura duno captiuo Re et duno captiuo popolo / che dio uolse che lo cognoscesse. Et pensa tu per questo che se tu sarai buono / che molto piu fara et prouedera di te. Nel terzo libro de re al. xx. capitolo Acab captiuo re et la sua donna Iezabel captiua et sanguinolenta et nimica de profeti et serui di Dio che ne fece amaza /

re tati / li uoleua costoro idio indurre a penitentia et madolli per loro correptione il Re di Syria chiamato Benadab con .32. re in sua compagnia a campo ad sammaria: el quale madata esuol serui adire al re achab ch' uoleua ogni cosa per se / lui gli rispose uedendosi stretto ch' gli darebbe il tributo et quello che uoleua. Et ritornato esuol / serui disono dacci la tua dona et figliuoli et la roba / et domane maderera el re a uedere per le case clocche gli piace. Dode congregato Acab tutti euecchi della cipta dimando loro consiglio / et rispose ogniuno / che per niente lo facesse ma che gli desse oro et argento et non altro. Et hauto la risposta quel superbo re Benadab / disse io ho tanta gente che pigliando uno pugno di poluere per uno della terra di sammaria / porteremo uia tutta la sammaria / benche piu altre expositioni si dano di questa poluere / ma questa mi pare piu accomodata. Acab rispose non gloriatur accintus utiq; ut discintus cioe / non si gloria ancora Benadab insino che non / e / finita la guerra. Dode comado Benadab che fusti circundata la cipta et poson si a campo. Allhora si leuo suso uno huomo di dio / et non nomina chi esusti ma si tiene che fusse Michea / et disse al re achab. Idio ti uole dare domane tutta questa gente nelle mane / accioche uoi cognosciate che dio / e / buono a chi si confida in lui. Acab credette a Michea / mentre che gli prometteua bene. Così fai tu ch' hai tutta uia locchio alla mela et alla felicità ch' te stata promessa. Et io ti dico che non puo essere questa carne senza osso. Et piu disse Michea tu uincerai colli pedissequi de principi delle p uincie. Et ragunati questi pedissequi Acab ne trouo. 33. Et uscirono a mezzo di fuora della cipta et laltro popolo seguittaua in numero. 700. millia. Inteso questo Benadab disse a militi suoi se uegono per acordo pigliateli utui / et così se anche uenissimo per combattere. Et uenuti alle mane / quelli di benadab cominciorono ad essere tutti piccioli et morti & cominciorono ad fuggire tanto ch' gli seguitorno i fino i Syria et uisorno. Disse allora Michea tu hai uito ch' hai creduto et setti confidato i dio costui tornera qstaltro ano guarda qllo ch' tu fai n li pduare se ci torna. Vene laltro et torno benadab con lo exercito: et li suoi saui dissono non combatiano nellimoti pche lo Idio di Israel / e / dio dellimoti / et non della campagna alla pianura: et così bastemorno idio. Dode Michea disse alre Acab pch' costui ha bestiato et dice ch' idio n / e / dio alle ualle ne alla pianura tua & batti alla pianura



perche idio uouole esser cognoscuto / che lui / e /  
signore del tutto & daratti questo exercito nel  
le mane / ma amazati perche Dio uouole cosi.  
Acab ando & ordino dua squadrette / ma li sy  
rii copriano tucta la capagna . In effecto qsti  
di Acab ne amazorono ceto milia & un resto  
fuggi in una cipta / et uno muro gli cade adof  
fo & amazone. 27. milia. Donde uededo que  
sto eserui di Benadab dissono li Israeliti sono  
misericordiosi / andiamo con humilta ad chle  
derli misericordia & uestironsi di sacco & disso  
no ad Achab / il tuo seruo Benadab prega che  
tu li scapi lauita. Et lui rispose se / e / uiue ancora  
esara il mio fratello & subito fu menato quiui  
allui & lui lo prese & fecelo montare in sul suo  
carro & in effecto racomandosseli fece pace con  
lui & rimadollo in siria . Allhora Michea tor  
nando il Re Achab trouo uno & disseli percto  
timi / & perche enon uolse percuoterlo michea  
gli disse illione percotera te / & discostato poco  
dallui uno lione lo percosse & amazollo. Et tro  
uato unaltro disse percuotimi & percosselo & i  
fanguinossi & ipoluerossi che non si cognoscessi  
& ando in anzi al re & disse / io haueuo in cura  
uno seruo dunaltro & io gli haueuo promesso  
che se fuggiua che io starei p lui pagherei uno  
talcto / & me fuggito mentre che io badauo ad  
altro / che uouole ragione? Disse il re tu hai da  
to il iudicio tu cioe che tu starai per lui tu. Et al  
lora michea si leuo il sangue & la poluere & fe  
cesi cognoscere & disse. **QVIA TV DIMI**  
**fisti uirum dignum morte / erit anima tua pro**  
**anima sua cioe sara la uita tua per la sua / lui ha**  
**ueua ad essere morto / tu sarai morto tu / & cosi**  
**fu. Vedi firenze le cose di dio come uano / pero**  
**tho io decto non perdonare alli blasfematori /**  
**che tu ne porterai la pena tu / Costui hauea be**  
**stemiato idio / et dio uoleua che fusse punito .**  
**Il re Achab non credette ad michea & ando de**  
**tro & lasciollo. Così fanno li captiui / che non uo**  
**gliano credete il uero qn e contra le loro uoglie.**  
**Hora lassami riposare & diremo la moralita.**

**E** La moralita / e / questa / che tu puoi compré  
dere per la liberatione di samaria & duno Re  
& popolo captiuo / quanto tu debbi sperare in  
dio se tu sarai buono & confiditi in lui perch al  
lui non macha modi da liberare dogni tribula  
tione. **BNADAB** significa il diauolo / che  
e / superbo / et uiene con. 32. re contra **A SAM**  
**MARIA** che / e / interpretata custodiens / domi  
nuz / cioe che custodisce et guarda il signore / ch  
non gli sia tolto ma il diauolo te lo uorrebbe tor

42  
re / et uorrebbe ti leuare quella confidentia / ch  
tu hai in dio / et che tu cognosci che dio / e / solo  
quello che / e / . Et pero uiene **CON TREN**  
**T** Adua Re / cioe ch prima quato allo intellec  
to ti uol torre la fede che tu hai della sancta  
trinita / et dua p torti lacharita didio et qlla del  
pximo Ha qsto benadab molti carri et caualli  
ch li tirano et suui eloro capitani qsti sono li cat  
tiui ch sono i ppagnia delli diauoli / cioe cattiu  
picipi cattiuu plat & padri difamiglia / & tepidi  
ognuno tira il carrochi alla uaritia chi alla luxu  
ria chi alla tepidita. sono ditorno a samaria / cioe  
dintorno alla chiesa del signore che lo custodi  
sce diciamo qui hora per noi / sono dintorno al  
la chiesa fiorentina. Firenze tu hai dintorno cen  
to milia diauoli per torti questo Inme che Dio  
tha dato / et io ti dico piu che quanto piu cresce  
ra in bonta tato crescerà plu la malitia delli tua  
aduersari / ma non / e / ancora fornito la guerra  
Dice Benadab io uoglio l'argento et loro et li  
tuoi figlioli. L'argento et loro significa la sacra  
scriptura / argentu puru eloquia dñi / et deside  
rabilia super auru et lapide preciosuz. Questo  
uol dire che ti uorrebbe questo benadab tor  
re la scriptura torti la predica / non sai tu che io  
tho decto tante uolte costoro scriuano lettere et  
uano ordinando tuse scopto captiuo cercano con  
ogni uia torti il uerbo di dio . E figliuoli et le co  
se piu care et pretiose / significano e buoni et li  
electi di dio / equali il diauolo ha in odio et uor  
rebbe in effecto torti il benuiere. Acab che / e /  
il capo de buoni dice io ti daro l'argento et lo  
ro ma li figlioli no / qsto uol dire ch il be uiue  
re non uogliamo lasciare anessuno modo / ma qn  
uedessi mo ch il nro pdicai fusti p genera male  
lascieremo star / et cosi harai loro et l'argento / ma  
e figliuoli. i. laie non uogliano darti ma uoglio qn e  
bisognasti metterli anch la uita p la salute loro  
aiutadoci idio. Dice sa thomaso ch il pdicator  
qn e uedessi scadolo / debbe lasciar la sua pdica  
tione. Benadab uol mada elerui suoi ch sono  
e tepidi a torre p le case le cose ptiose / qsto / e / qn  
e tepidi uano scortedo p le case et dicano / ch bi  
sogna tante qresime et digiuni qste sono ipocre  
sie uscire della uia delli altri / et uogliono cauar  
ti le buone opati di delle mane. Chiama Acab  
li suoi uecchi et suoi baroi et dice che debbo io  
fare / tutti rispōdono cioe uoi rispōdete che uo  
lete seguitare il be uiuere / ch per niente non uo  
lete dare li figliuoli et le moglie / cioe lanime uo  
strema solo loro et l'argento / cioe quando e bi  
sognasse lasciare la predicatione lasceremo .



Et Benadab fadira & dice / il mio exercito por-  
tera uia lapoluere di sammaria / lapoluere sono  
le ricchezze / & questo uole dire ch tu se mina-  
ciato / & dicono tuoi farete stretti & farrui mo-  
rire difame torraui la roba: & tutto fa ldiuolo  
per che il bene spirituale tu lo lasci / ma lui non  
uede le nostre squadre di clelo . Et pero Acab  
risponde / nō gloriatur accintus eqtē. ut discin-  
ctus / cioe nō ti gloriare ancora Benadab / noi  
non siamo ancora al fine della guerra . Io ti di-  
co che queste cose harāno buono fine / et ben-  
che nella guerra si tragga qualche scoppietto  
et qualche bombarda / et amazisi qualchuno  
tamen il fine ti dico fara la uictoria benche pri-  
ma ne muoia qualchuno . Andiamo pure ol-  
tra / tu non sai il fine che hara questa cosa . Mi-  
chea che e illuminato idest le parole di dio ch  
ti illuminano dicāo nō dubitare che dio ti uoul-  
dare questo exercito nelle mani . Io ti dico Firē-  
ze che tu nō dubiti / perche Idio ti uole aiuta-  
re ad ogni modo / ma uolti condurre prima  
in luogo che tu non habbi rimedio alcuno .  
Et pero dice michea piglia questi pedissequi /  
che netrouo. zzz. dugento significa per la do-  
ctrina del testamento uecchio / et nuouo / trē-  
ta per la fede della sacra trinita et dua per li dua  
precepti della charita di dio et del proximo : li  
angeli farāno questi principi che ti libererāno  
firēze / che sono alla tua custodia / et il popolo  
seguitera / che sono li imitatori di christo et del-  
li apostoli suoi . Horsu andiamo dūq; alla guer-  
ra contra Benadab contra questo demonio / et  
armateui pure di queste arme sancte et spiritua-  
li et non dubitate . Vscirono fuori questi israe-  
leti amezo giorno / questo uol dire che uscirā-  
no fuori li combattēti nel feruore della Charita.  
Et uscirāno li serui di Dio fuori con tāto fer-  
uore / che il diuolo non li potra resistere . Disse  
Benadab a serui suoi / pigliateli uiui / questo si-  
gnifica / che li serui di dio sono uiui sempre / et  
non manca in loro lo spirito di Dio / che e / ql  
lo ch uiuifica / ma quelli del diuolo sono morti  
et / pero non habbiate paura che sono morti  
nel peccato loro / nō temere dūq; . Pigla adū-  
q; in mano la spada cioe la sancta predicatione  
et di cosi / dice idio che noi facciamo bene / non  
e / il frate no / ma Idio comāda aogniuno el bē  
fare / et se edicano nō fate la quaresima di loro  
che male e questo / et anche di che eglie tempo  
a far cosi et come Acab uinse et furno scaccia-  
ti li Syrii / cosi uoi a dirtelo hora in poche paro-  
le harete uictoria colle uostre orationi et digiu-

ni et penitentia et conuertirassi le tribulationi  
sopra diloro et harai questa prima uictoria cor-  
poralmēte et spiritualmēte / et piglierai li tuoi  
inimici / come hebbe questa prima uictoria il  
Re Achab.

**G** Firenze epare che il Signore habbi facte q̄  
ste scripture per noi . Firenze tu hai a far guer-  
ra col demonio et uiceralo . Et dice poi michea  
cioe / quello che e illuminato da Dio ricogno-  
sci questi beneficii da dio / che tu non haresti fa-  
cto nulla perte medesimo . Questo diuolo tor-  
nera di nuouo ad tētarti . Io ti uoglio aduertire  
in che modo ti uerra . Tu farai al fine come tho-  
decto piu potēte et gloriosa ch mai . Allhora el  
propheta dira Idio ti ha facte questo bene et  
datoti questa uictoria / ricognosci dallui ogni  
cosa che etornera benadab / idest che le tētatio-  
ni del dimonio tornerāno / et dirāno / costoro  
hāno hauuto lo Idio de mōti idest hāno hauu-  
to cōfidētia grāde in dio et ne / suoi sancti com-  
battiamo un poco al basso et alla campagna et  
giu nelle ualle et ueggiamo selli stanno forti  
idest combattiamo contra lhumilita et ueggia-  
mo hora che sono diuētati ricchi / se esono an-  
cora humili uediamo se si leuassino in superbia  
Et uorra il diuolo mettere eciptadini in sullā-  
bitione . Dico uobis firenze non ti e / ellī inter-  
uenuto altra uolta che hauuto la gratia non te-  
ne ricordi poi . Ricorditi tu di quella parabola  
che altra uolta ti dissi / che era una cipta che ha-  
ueua cosi magni eciptadini et cosi belle donne  
et che euennē uno Re collo exercito et preseli  
et misse in galea / et discostato cosi el Re alquā-  
to dalla galea loro si sciolsono et fuggirono et  
tornorno alla cipta et alle loro operationi co-  
me prima . Questo ti e / gia aduenuto / che tu  
hai facte un poco di penitentia il che significa  
la galea / et hai māgiato cosi uu poco de biscot-  
to / ma perche il signore se cosi un poco disco-  
stato / tu se tornara alla tua ambitione / firenze  
tu nō hai facte nulla setu non perseueri nel be-  
ne cominciato . Così tidico hora quādo torne-  
ra Benadab / tieni salda la confidentia di Dio  
et anderai con dua squadrette in contra al dia-  
uolo come fece qui Acab / idest colla Charita  
di Dio et del proximo / il ben uiuere ti dico / e /  
la salute tua . Costoro non credano che dio pos-  
sa saluarti et non ricorrono a dio ma alle cose  
del mondo / et noi crediamo che Dio salui-  
et con serui nella uirtu della Charita et del-  
lumilita / et della Fede . Reputiamoci dico  
sempre peccatori / et stiamo bassi in humilita



& ad questo modo uinceremo anche nella uale & alla pianura. Et se ti persuaderanno eserui di benadab & dirano eglie pur bene che tu cerchi dignita & che tu & la casa tua sia honorata Tu uincerai la tentatione & supererai come fece qui Acab li octo milia perche tu supererai la malitia perfecta delli captiui & delli tiepidi. Et se rifuggiranno quelli altri sotto il muro delle ricchezze di questo mondo & la forteza in che essi confidano lassali pure andare che uiscopierano sotto: & non uarrano piu nulla le loro forze & non hara piu refugio il demonio pero dice che fuggi benadab di cubiculo in cubiculo non hara piu doue fuggire tiso dire perche fara rinouato la chiesa & fara lo spirito sancto in ogni luogo & fara conuertito eturchi & non sapra piu doue sandare questo demonio & cosi hara perduto in questa seconda guerra.

**H** La terza che fara su dilectissimi alla oratione queste sono le arme nostre. Quando esara poi dilataro ogni cosa & li Christiani faranno buoni & farano buone operationi. Dira il diuolo che rimedio ce a fare cadere costoro. Su alla ypochresia & uerra apoco apoco il tempo di antichristo & dira el demonio questi Christiani sono cosi humili andiamo dira benadab & li serui suoi uestiamoci di sacco et di cilicio cignamoci di fune & metterano dentro delli ipocriti acioche rouinino poi gli altri. San francesco non uoleua lui che si facesse molti frati ma pochi & buoni & che col buono exemplo facesse buoni escolari perche uedeua che satanas nel numero grade uene metterebbe di quelli che farebbono la rouina delli altri Horsu uene benadab & disse oro uiuat anima mea & disse ad Acab acceptami per seruo ancora me. Questo significa che uerrano alchuni et dirano oh non uolete uoi ch costui si facci frate & il demonio tirera su di quelli che per ipochresia andrano al ben fare il prelato lo guardera & piglierallo perche comincera ad mancharre illumine & tirerallo su in sul carro come fece Acab idest meterallo in dignita & dira diamo li uno beneficio perche eglie huomo da bene & terra bene ogni cosa in ordine & la degnita del beneficio con chucchiai dargeto & altre cose & cosi tirerano su molti in sul carro & dira tira su quel ciptadino & ognuno andra in sul carro & fara pace benadab & Acab cioe farano pace li signori et principi colli prelati della chiesa et dirano tepidacci entrate q per le mie piazze come disse benadab entrate q pigliate qllo uolete & ad qsto modo il diuolo inganera li

huomini Ma pure fara chi uorra dire il uero: et pero Michee allora uien fuora che e lo illuminato da Dio che era stato cheto per paura et dice PERCVTE ME dami cioe riprendimi che io ho facto male atacere et labia mea polluta sut quia non dixi iniquitatez principis Come dice la scriptura. Et colui risponde et dice no tu non hai facto male esono signori ebi fogna andarli al uerso et non sta bene riprederli tenon cosi in secreto qualche cosa. Et Michha risponde et dice. PERCVTIET TE Leo illione ti percotera cioe il diuolo qui est leo rugens et circuit querens que deuoret. Ebi fogna dire il uero et non dare ad cotesto modo lonceso alli principi Troua quellaltro Michee & pctotelo cioe dice tu hai facto male tu di il uero. Et michee ua & dice al Re quando epassa cioe mentre che sta in questo mondo & nella uia del mondo. Io sono stato alla guerra & uno seruo che mera stato dato in cura me fuggito. Questi sono quelli che hano in cura la sua famiglia la sua cipta non lo lasciar fuggire cioe non lo lasciare ire al mal fare quello che tu hai in cura perche tu ne renderai coto & erit anima tua pro anima sua & tu darai per lui il talento o lanima tua. L argento tho decto la eloquentia & la scriptura: ti bisogna con le parole & con la doctrina et colle exortationi & riprensioni correggere & ritenere chi tu hai in cura ouero che lanima tua sia poi per la sua. Così disse Michea lo illuminato da Dio ad Acab erit anima tua pro anima sua. Et io dico ate firze setu perdoni alli blasfematori & ad quelli di qllo indicibile uitio Erit anima tua p anima sua la tua non e clemetia ma dementia & se lui ha ueua andare all inferno ui andera lanima tua p la sua & peggio che ui andera la tua & la sua. Ricorrete adunq al signore & confidateui in lui & state saldi alle tentationi del demonio & non ui lasciate superaf dallui. Ma dite col psalmo nostro. Qui confidunt in domino Sicut mons Sion non comouebitur in eternum qui habitat in Hierusalem: dominus in circuitu ei & dominus in circuitu populi sui. Qui est benedictus in secula seculorum Amen.

DD iii



¶ Predica facta Adi. 4. di giugno  
el di della ocrava della ascensio/  
ne hauendo el di sequēte adue/  
nire in firenze la nostra donna  
In prunera.

¶ Sacrificate sacrificiū iustitie & spe/  
rate in domino. ps. 4.

**A** Ella nostra predicatione precedēte di/  
**n** lectissimi in Christo Iesu sopra el psal/  
mo. Qui confidunt in domino fu di/  
chiarato ad le vostre charita come era uero q̄l/  
lo che diceua lo spirito sancto/dichiarādo qua/  
li erano quelli che si cōfidauono in dio. Et pri/  
ma dalla parte dellintellecto quelli ch̄ si cōfi/  
dono in Dio credono che l'Idio solo/e/ & nō hā/  
no confidētia in creatura alcuna & quādo uno/  
dice lo ho cōfidētia nel tale sancto sintende in/  
quāto quel sancto ha relatione ad dio altrimē/  
ti la sua cōfidētia faria uana perch̄ l'Idio solo/e/  
buono & null'altra cosa/e/buona ad compara/  
tione di lui. Preterea dicemo che non solo ba/  
staua hauere cōfidētia nel medico ma bisogna/  
ua uolere la medicina per la sua salute & piu al/  
tre cose dicemo ad proposito di chi si cōfidaua  
in dio hora sapplate che una foglia sola in que/  
sto mōdo nō si muoue sanza la uolonta di dio/  
et che ogni cosa sigouerna per la prouidentia  
di Dio/cioe in quāto alla ragione & ordine del  
gouernare/perch̄ lui solo/e/quello/ch̄ fa puo  
& uole. Et questo gouerno uniuersale di Dio  
si extende ad ogni cosa minima/perche il suo  
Intellecto/e/tanto grande/che adogni cosa eti/  
am minima si extēde. Ma se noi cōsideriamo la  
executione del gouerno/diremo che si aspecti  
alle creature/perche l'Idio per prouidētia & sua  
bonta fa che le creature exequiscono el gouer/  
no/et fa gouernare queste cose inferiori per le  
superiori et per li angeli/ & li corpi per li spiriti  
et le cose grosse per lesortili/pero possono assai  
ancora li sancti apresso l'Idio/ & hāno gouerno  
executiuo apresso di lui di queste cose qua giu:  
Et perche quanto una causa/e/piu proxima a  
Dio/tanto puo piu/ & ad piu cose extenderfi.  
Pero la uergine Maria/ch̄/e/piu alta & piu ap̄s/  
so a Dio/ha piu gouerno uniuersale di questo  
mōdo/ & piu puo ipetrare gratie apresso l'Idio/  
che alcun'altra sancto/per la qualcosa noi ha/  
biamo sempre hauuto il ricorso a lei in queste  
nostre tribulationi. Et pero questa mattina ui/  
uogliamo predicare della processione/ch̄ si ha  
a fare alla uergine/accio che piu presto uēghi/

no le vostre gratie et cō mōdo fragello & bēch̄  
le sieno ferme salde & chiare/tamē per questo  
mezo uerrāno piu presto/ & haremō mōdo tri/  
bulatione. SACRIFICATE sacrificiū iu/  
stitie/ & sperate in domino. Io ui ho decto che  
se ognuno si cōfessassi & facesse una uera pace  
ne cuori di tutti uoi:io harei fede in Dio/che se  
fussi tutto il mōdo apresso le tue muta/ mi da/  
rebbe il cuore a me ad uincergli tutti/ & scac/  
ciargli tutti lo solo/perche l'Idio permette cosi  
achi habita con lui et achi sta unito con lui & a  
chi si confida in lui si come/e/scripto nel psal/  
mo. Super aspidem & basiliscum ambulabis/  
& cōculcabis leonem & draconem. Quoniam  
in me sperauit/ liberabo eum/ protegam eum/  
quoniam cognouit nomen meum. Clamauit  
ad me/ & ego exaudiam eum: cum ipso sum in  
tribulatione eripiam eum & glorificabo eum:  
longitudine dierum replebo eum/ & ostendaz  
illi salutare meum. l'Idio adunq; permette cosi.  
Ergo cosi bisogna che sia/ Quia deus se ipsum  
negare nō potest. Fate adunq; tutti pace/ & nō  
dubitare che uinceremo ognuno. La scriptura  
di Dio/e/cosi ordinata/che ha senso litterale/  
allegorico/anagogico/ & tropologico/et nō/e  
altra scriptura/che di questo si possa gloriare.  
Sono alcuni che dicono che la poesia ha senso  
allegorico/et non/e/ uero. Al senso allego/  
rico/ bisogna/ che preceda prima la historia  
et il senso litterale/ come fu la historia/ che ui/  
dissi di benadab/laquale fu cosi in facto ma fu  
cosi ordinata dallo spirito sancto/ che ui/e/in/  
clitso quello senso/che dicemo hieri: auiene an/  
cora degli altri/che faranno per la uenire/ per  
che l'Idio l'ha cosi facta/che preuedēdo allora le  
cose future/ordino in modo quelle/che elleno  
significassino questaltre cose/che sono al presē/  
te & che farāno per la uenire/ma huomo alcu/  
no non puo hauere questa prouidentia di ordi/  
nare hoggi una guerra in modo/ che ne dise/  
gni poi & significhi un'altra/ uerbi gratia/di/  
qui amille anni. Ergo nessuna altra scriptura  
puo hauere questo senso. Et pero bisogna dire  
che tale scriptura sia facta dallo spirito sancto.  
E/ adunque cosi ordinata la scriptura sancta/  
che ha diuersi sensi/come/e/adire. Lauda Hye/  
rusalem dominum/che quāto al senso litterale  
significa quella cipta di palestina/et l'achiesa q̄/  
to al senso allegorico & cipta celeste quanto  
al senso anagogico. Questo discorsio ti ho  
facto/perche io ti uoglio questa mattina intro/  
durre la scriptura della translatione dell'archa  
di Moyse/ quādo Dault la porto di Ghabaa



In Hyerusalem al proposito della processione della uergine che uogliamo fare nel portare la tauola di Sancta Maria in pruneta qua do mani.

**B** **C** Fu decto a Moyses fa una arca di legno di setyn che e uno legno che non infracida mai. Sia la lunghezza sua cubiti dua & mezo & la larghezza cubiti uno et mezo & altezza cubiti uno & mezo deaurata di dentro & di fuori di sopra falle una corona che uol dire come qlle che si fanno agli schachieri. Itē disse fagli quattro anelli doro et due stāghette di legno di Setyn dorate che stiano in quelli anelli per poter la portare & fa che quelle stāghette non si cauino mai di quelli anelli fagli uno propitiatorio idest una tauola che stia sopra larca laquale tauola era ancora lungha et larga al puncto quanto larca & era tenuta sopra larca da dua cherubini doro dequali ne staua da ogni parte della larca uno & guardauonfi luno laltro & spāde uono lade di sopra luno uerso laltro i modo che copriuono larca & il propitiatorio dentro nella larca uiera lauirga di moyses letauole delle leggi & lurna della māna et fu condotta questa arca in Gabaa in casa di Benjamin. Dauit la cauo poi di questo luogo & condussela in Hyerusalem. Ma prima cōgrego li sua baroni & disse che uoleua condurre larca in Hyerusalem & andarono in cartiatarim in Gabaa & misero larca in su uno carro nuouo ma la doue uono portare in spalla haueua tutto il popolo cithare & suoni in mano & cantauono psalmi intorno allarca. Et quando larca fu allaia di obedon li buoi che tirauono el carro hebbono paura & cominciorono atrarre de chalci et larca pēdette & Oza uolse rizarla et tocolla con mano et Idio lo percosse perche non era licito secondo una expositione a tohare larca nuda donde lui ui mori. Debbono essere le cose di Dio in reuerentia & douertiano li sacerdoti stare ascosti assai parte del tempo & non si lasciare cosi uedere. Similmente le messe se tu non le hauesse cosi familiari tu ne faresti piu stima che tu non fai percosse adunq Idio oza per la ragione predecta secōdo alcuni: ma secōdo unaltra expositione fu percosso da dio perche doueua portare larca in spalla et non in sul carro. Dauit hebbe paura di questo uedendo costui morto & lascio larca in casa di obedon: & steteui tre mesi: & Idio benedisse quella casa & tu et tua beni laqualcosa uedendo Dauit & che Idio haueua dato beni spirituali & temporali a quella casa disse egli e buono che io meni lar

ca a casa mia. Et ragunati septe chori di persone unaltra uolta ando per larca & uestissi duna treste di lino biancha sacerdotale & tolse el popolo cithare & tutti gli instrumēti musici & Dauit saltaua apresso larca con uno psalterio alligato al braccio & iubilaua & saltaua che pare impazzato & ad ogni sei passi sacrificauono buoi montoni et pecore. Et poi nel tempio di Hyerusalem sacrificorono holocausti & sacrifici pacifici. Holocausti erano quelli che tutti ardeuono et li sacrifici pacifici erano quelli che andauono parte a Dio parte al sacerdote & parte a colui che sacrificaua. Dette allora dauit a tutto el popolo uno pane per uno di similia idest di fiore di farina in forma di triangolo fritto nellolio. Et dette loro carne di bufolo arrostita. La moglie di Dauit che si dimadaua Micol et fu figliuola di Saul standosi alla sinistra & uedēdo queste cose come Dauit torno a casa lo riprese dicēdogli che lui haueua facto male a deporre le ueste regali & hauere saltato in presentia del popolo & de serui et degli schiaui lui rispose et disse tuo padre fu supbo io uoglio essere humile & impazzare per amore di Dio in presentia del popolo & de serui & degli schiaui per che Idio mi ha electo et tuo padre per la sua superbia fu reprobato. Questa e la historia hora uegnamo alla allegoria.

**C** **L**ARCA ha piu significati perche significa xpo lachiesa & la Vergine: lasceremo li dua primi significati et pigleremo quello della uergine. Larca fu facta di legno che non si putrefaceua che significa el corpo della Vergine nel quale non fu mai appetito disordinato. Adam quando fu creato da Idio hebbe questo dono dalla iustitia originale che la sua uolōta era subiecta a Dio & la parte sensitua alla ragione & si poteua cōseruare sanza peccato: facto el peccato la parte sensitua si ribello dalla ragione: la quale discordantia non e nelle cose naturali perche non ui e ragione. Et questa repugnantia si chiama fomes idest la parte sensitua disordinata contraria alla ragione. Et questo fomes fa due effecti nellhuomo primo inclina al male. Secundo fa difficulta al bene. Domādasi se questo fomes fu nella Vergine dicono che no in quanto inclina al male ma in quanto fa difficulta al bene dicono alcuni che fu nella Vergine questo fomes. Et alcuni dicono che fu extincto nel uentre della madre per la exuberantia della gratia che era nella Vergine Sancto Thomafo mediat iter istos et dice che egli e il uero che lei haueua tanta gratia che non



hauea difficulta alcuna albene. Et benche la se-  
conda oppinione sia piu in honore della uer-  
gine/ tamen si debbe conseruare la dignita di xpo  
perche dobbiamo dire che lui fusti prima sen-  
za el fomite ch alcuna altra persona. Quia de  
plenitudine eius omnes accepimus. Come an-  
cora fu che nessuno mai innāzi a Christo risu-  
scito a uita immortale/ perche lui e mediatore  
tra dio & noi: dūq; bisognaua ch el fomite mā-  
cassi prima in Christo che in nessuna altra per-  
sona. Dice adunque Sancto Thomaſo/ che el  
fomite nō fu extincto/ ma ligato dalla gratia  
della uergine/ ma poi che hebbe cōcepto chri-  
sto/ fu extincto. **LI LEGNI** adunque dellarca  
che nō si marciuano mai/ furono le membra  
della uergine/ nellequali non fu mai appetito  
disordinato. **LA LVNGHEZA** dellarca era  
cubiti due & mezzo che significa la gloria & lau-  
de della uergine che sara eterna. Et prima per  
uno cubito intero sintende ad cōparatione de  
la gloria di Dio/ laquale e/ intera & eterna &  
perfecta. Laltro cubito e/ a comparatione di  
quella delli angeli & de beati/ laquale e/ anco-  
ra eterna & perfecta/ & pero e/ uno cubito inte-  
ro. El mezzo cubito e/ a comparatione della lau-  
de della terra & degli huomini/ laquale e/ uno  
mezzo cubito/ si perche noi siamo imperfecti a  
comparatione degli angeli/ si perche ancora q̄  
sta chiesa nō ha aessere eterna in terra & nō ha  
a durare sempre. **LA LARGHEZA** cubiti  
uno & mezzo/ significa la carita della Vergine  
uerso Idio & uerso il proximo/ in Dio sāza mi-  
sura/ nel proximo con misura. **LALTEZA**/  
idest la sua dignita/ cubiti uno & mezzo/ uno p̄  
che nella patria celeste e/ cognosciuta perfec-  
tarēte/ uno mezzo per respecto di noi/ che qua-  
giu non la possiamo cognoscere ueramente/ p̄  
che siamo imperfecti. **DEAVRATA DO-  
RO** mōdissimo dentro & di fuori. Lo oro si-  
gnifica la sapiētia. Et piena drēto di sapiētia di-  
uina & delle scientie speculatiue/ di fuori/ perch̄  
ha el gouerno delle pratiche/ et in questa sapiē-  
tia nessuno se le apropinqua. **LA CORO-  
NA** di sopra significa la sua excellentia/ per-  
che e/ madre del re eterno/ & regina ancora di  
tutto luniuerso. **EQVATRO** anelli/ sono  
le quattro uirtu cardinali/ lequali sono nella uer-  
gine/ lequali quattro uirtu sono nella uita poli-  
tica/ ma a comparatione di quelle della uergine  
sono nulla. Nella uita politica dephilosophi la  
prudētia e/ pel gouerno publico/ la iustitia i di-  
stribuire gli officii/ la temperantia in uiuere ho-  
nestamente/ la forteza in mettere la uita per il

ben cōmune: Sono ancora nella uita del Chri-  
stiano q̄ste quattro uirtu/ ma sono piu perfecte  
assai nel Christiano: Queste purgate lo cōdu-  
cono alla patria celeste et a uita eterna/ et in tā-  
to crescono/ che diuētono alcuna uolta purga-  
torie: Quando uno uiene a tanta perfectione/  
che la prudētia nō uole pēfare/ se nō alle cose  
di Dio/ temperato che non si dilecta delle cose  
temporali/ se non quanto sono di necessita del  
corpo: Forte che p amore di Dio nō teme nul-  
la/ per che quanto uno e/ piu perfecto/ tanto  
e/ piu forte: Iusto che ha la cōscientia ferma in  
proposito di uolere uiuere in modo che mai  
non offenda Idio donde diuētano purgati ani-  
mi: Prudēte che sempre e/ cōgiunto con Dio  
in cōtemplatione: Iusto che cōforma la sua uo-  
lunta in ogni cosa con quella di Dio: Forte a  
mettere la uita uoluntariamente per Christo:  
Temperato/ che e/ senza alcuna delectatione  
di carne: Vedi questi quatro anelli/ dua da  
una parte/ & dua dallaltra/ che significa dua  
uirtu dalla parte dello intellecto/ cioe prudētia  
& iustitia/ dua dallaltra parte della uolōta cioe  
forteza et temperantia: **LE stanghette** aurate  
idest loperationi mirabili/ le due stanghette si-  
gnificano le operatione sue/ et non si cauono  
mai de quatro anelli/ idest non si cauono mai  
delle uirtu/ per ch lei sempre operaua uirtuosa-  
mente et mai non restaua: **IL propitiatorio** era  
quello sopra il quale si riposaua la diuinita/ era  
lūgo cubiti due et mezzo/ per significare la glo-  
ria sua cioe cubiti uno intero p la gloria di Dio  
che e/ perfecta et eterna: uno cubito per la glo-  
ria degli beati un mezzo p quella degli huomi-  
ni: **EL propitiatorio** sopra la uergine/ e/ christo  
ilquale e/ nostro propitiatore: **LIDVE CHE**  
**RVBINI**/ significano la natura angelica/ et  
sono due per che significano la sciētia et la ca-  
rita degli angeli. Item due per che parte degli  
angeli sono assistēti a Dio et parte ministrati/  
ut est illud Milia miliū ministrabant ei/ et de-  
cies centenamilia assistebant ei: **GVARDA**  
**VONO LVNO LALTRO**/ perch si ama-  
no: et quello guardare significa la dore della  
carita: **LAL E** significano la cōtemplatiōe del  
li beati/ che laudono Idio sempre dicēdo San-  
ctus/ Sanctus/ Sanctus/ & cosi laudono la uer-  
gine dicēdo Sancta/ Sancta/ Sācta: **LA VIR-  
GA**/ che era nellarcha significa la potesta/ che  
e/ stata data da Dio alla uergine: lo tidico che  
ad lei e/ stata data potesta sopra la cipra di firē-  
ze di farti le gratie tue/ sich lei puo/ **Racomā-**  
**datele** adunche: Item lei sa il che significa **LA**



Tauola delle leggi che contengono la scientia  
le quali sono nell'archa. Item lei uole il che si-  
gnifica la mana / ch' e nell'archa / pche la mana  
e cosa dolce et buona / che significa la bonta /  
per la quale bonta lei uole farti ogni bene. Si  
che lei fa / puo / et uole. Hor su lei fa / puo / et  
uole: bisogna ancora che tu uoglia anche tu.  
Oh io uoglio padre: Guarda un poco alloperere  
tue / et uedrai se tu uoi. Ma io ti dico che lei le  
fara ad ogni modo le gratie promesse a fienze  
ma uoi siate di poco animo / maxime alcuni /  
che di facto dicono noi siamo spacciati: Puo  
essere che uoi non conosciate che questa tribu-  
latione fara per uostra gloria: Non uedi tu che  
ognuno si confessa / & si comunica. Et que-  
sto e quello che piace a Dio. Et pero lui qua-  
do ui uedra ben disposti alli beni spirituali / ui  
dara ancora li temporali. Queste tribulationi fa-  
ranno grãde & piccole secondo el tuo bene fare: io non  
le posso indouinare / perche sono nel tuo libe-  
ro arbitrio. Et non dubitare fienze / che se tu  
harai qualche tribulatione tu harai poi tutto  
quello / che ti ho detto. Io ne sono certo / & uor-  
rei essere così certo di andare in paradiso. Cre-  
dimi che io sono manco certo della mia salute  
che di questo.

**D** El culto diuino procede da una uirtu chia-  
mata religione: la quale e nelle menti degli huo-  
mini / et così si puo chiamare ogni huomo reli-  
gioso. Et ha questa uirtu: li atti sua exteriori et inte-  
riori: li interiori sono Charita / pmprezza / deuo-  
tione et simili: li exteriori sono li sacramenti & le  
altre ceremonie della chiesa. Ma non saria ne-  
cessario questi atti exteriori / se li huomini fussi  
no perfecti. Ma tanto l'huomo ne ha bisogno  
quanto e manco perfecto: Et epidi per hauere fa-  
cto queste belle chiese & altre ceremonie / li pa-  
re hauere facto ogni cosa. Et io ti dico che que-  
ste sono le foglie senza radice & sanza la uirtu.  
Li sancti et li perfecti non hanno bisogno di que-  
sti atti extrinseci per excitargli a religione / ma  
noi perche siamo imperfecti / habbiamo biso-  
gno di questi excitamenti de sacramenti & de gli al-  
tri atti exteriori: et po habbiamo facto ordinari  
questa processione per domai / et dirotti come ti bisogna  
disporri pria dentro & poi di fuori. Dauit ando per  
condurre l'archa in iherusalem: così a te bisogna es-  
sere come lui: dauit e interpretato pulcher aspec-  
uel manu fortis / cioè bello di aspecto et forte  
di mano: Dauit era il principale del popolo / ch'  
significa che li principali del popolo debbono  
essere belli di consciencia et galiardi & forti dani-  
mo / alle tribulationi & a confortare li altri: Le

45  
trèta milla persone / che hauea Dauit con seco  
per condurre l'archa: Significano quelli che han-  
no la fede della sancta Trinita & obseruano li  
dieci comandamenti / equali multiplicati tre uol-  
te fano el numero di trèta: Ando dauit per lar-  
cha in Cariatirim / idest in uillam solitudinis:  
bisogna essere solitarii a questa processione: oh  
come faremo noi solitarii andare tanti insieme:  
State insieme & fate silenzio / & così sarete solita-  
rii. Quelli che hanno sempre la mente a Dio / bene  
che sieno in assai multitude / sono come se fus-  
sino solitarii: Fate come se uoi fussi in una selua /  
& in solitudine / et andate tutti con silenzio: GA-  
BAA / doue era l'archa / interpretata ualis eius /  
idest che andiamo tutti nella uale del humidita-  
ta / & che ognuno si proponga a non uolere piu  
ambitione: IN CASA di Animadab era lar-  
cha Animadab significa spontaneas / che ognu  
uo dica / signore io ti uoglio seruire spontanea-  
neamente & uoglio lasciare tutte le cose del mon-  
do per te: EL carro nouo / doue posono l'archa  
significa el nouo uiuere tuo firẽze: per che tu  
non se piu quella / che eri gia: ma costoro che si-  
ridino di te / non fanno quello / che ha a uenire  
loro ancora / & canteranno ancora questa can-  
zona: timor que timebam eueni mihi / idest el  
timore / che io temeuo / mi e incontrato: lo te la  
ricordero ancora questa canzona al tempo suo:  
LE QUATRO ruote del carro significano  
unione / per che sono quattro / & concordano tut-  
te in uno / come li quattro euangelisti / che tutti  
quattro concordano in una cosa medesima: Co-  
si io ui predicauo glia quattro cose / cioè / el timo-  
re di Dio / il ben comune / la pace uniuersale &  
la riforma / che e per mantenere il ben comu-  
ne: & queste quattro cose sono una / cioè lo euã-  
gelio: Et pero / benche siate assai / andate tutti  
uniti in una pace: LI BUI tirano il carro / el  
bue e castrato et arato / che significa el predica-  
tore / che debbe essere castrato delle cose terre-  
ne / & arare li cori humani con la sancta predica-  
tione: LI predicatori adunque tireranno questo car-  
ro: OZA & Haio andauono inanci all'archa /  
perche erano sacerdoti: Hor su facciamo adunque  
che uadino inanci alla processione / ma le mo-  
nache & altri religiosi / che non uerano quel di  
alla processione: itieno tutti quel di in oratione  
& a pregare per la cipta / et faccino da loro la p-  
cessione dentro da ministeri / Et perche de re-  
ligiosi ne parte buoni / et feruidi / & parte tepidi  
pero luno di questi dua sacerdoti / che andauo-  
no innanzi all'archa / e chiamato oza / idest uita  
uaria & uidens / che significa questi faui / che



presumono tanto disse/et non sono humili: come haio/qui interpretatur humilis. Vanno adun/que costoro innanzi/ET EL POPOLO seguita con diuerse cythare et diuersi suoni in mano che significano quelli che farano dati chi alla uita actiua nellordinare la processione/chi alla contemplatiua adire laude & suoi libriccini & psalmi.siche tutti harete diuerse cythare in mano/& ogniuno sonera al signore. GIUNSE larcha allaia di Obededon & fermossi. Quando Idio uedra che il popolo sia intanto feruore acceso fermerassi Maria/che uol dire illuminata idest ti mandera ellume da cielo/ che ti sentirai tutto contento nel cuore tuo con lacrime/ & sentirai tutto in diuotione/et Idio ti dara la sua gratia AQ VELLA AIA li buoi cominciarono hauere paura & a trarre de chalcii. Et questi sono epredicatori/che si allegrono & iubilano. Popolo mio io non posso hauere el maggiore gaudio/ che uederti uolto a dio col cuore. LARCHA allora inchinera idest Maria finclinera et abbracceraui/ tu nol credi/ella ti donera tanto amore/che in questo mondo non e/ tanto in cosa che si ami/ siche ridara uno amore grandissimo/che non si spegnera mai.

**E** QUANDO oza uide larcha inclinare/gli appoggio la mano & la uolse rizzare: Oza significa uita uaria/che sono questi saui/che seguitano la loro sapietia humana/ & Aristotele & Platone/ & non si possono persuadere che Maria finclini & che ella ti abbracci: li Philosophi non credettono la bonta di Dio/benche credessino la potetia & sapietia sua/ & teneuono con le mani Idio diritto & mandauono insu/ idest non credeuono che Idio fusse di tanta bonta che finclinasse a douere essere crucifixo: Credi adunque che Maria si inclinera. E fu uno monaco/che come sentiuua dire Maria/hauea grandissima dolcezza/intanto ch una uolta cadde di dolcezza in choro:sentendo carare el suo nome:& allora Maria tiene & leuollo su/per che era suo innamorato:Ma sono alcuni che non credono che la uergine debba uenire alli peccatori/& dicono no/ella e/ di tanta excellenza/che ella non uerria:Idio gli percotera questi saui/come fece Oza/cioe che gli torra el cervello et lasceragli stare indurati & obstinati nella loro sapietia humana:Credi che questi saui non harano di queste cose: loro si credono che doue loro non agitugono/ altri non possi ariutare: Io ti dico che Idio uole essere sauiio lui solo & non ha bisogno daltri saui:& pero ti dissi laltro giorno/che costoro farano morti nella porta/

& uidebunt & non comedent/come disse Eliseo: Non si sapeua la cagione/per che si fusse piccolfo Oza da Idio/& pero dissono molti a Dauit che lasciassi quiui larcha:questi sono quelli che dicono/che credi tu che la sia la uergine: una donnicciuola/che la uenga abbracciati/ doueriano dire costoro/ella e/ buona la uergine/& tanto e/ piu buona/che essendo piu apito Idio bisogna che participi piu della bonta di Dio:& se lui se facto crucifigere per te per la sua bonta/ ergo lei piu partecipando di quella bonta infinita uerra & abbracceraui:Costoro uogliono laudare tanto la maesta/che guastano la bonta/come fece Origenes/che pote tanto la misericordia di Dio/che guastaua la iustitia.LASCIO adunque Dauit larcha a casa di Obededon: Obededon uole dire seruiens terre/ & opprimens: Questi sono li peccatori/che hanno seruito sempre alla terra & alle cose del mondo/& hanno oppresso uedoue & pupilli: Vieni qua tu peccatore riceui la uergine in chasa tua/ idest spiritualmente:Se questi altri non la uogliono riceuere loro. STE TE tre mesi larcha in casa di Obededo:Così la uergine stara teco tre mesi/se tu la riceuerai in casa tua:cioe ti dara la fede della sancta Trinita continuata di perdi:& uoi altri fate come Dauit andate & menatela ognuno a casa sua:Io dico spiritualmente nel cuore suo. FECE DAUIT septe chori quando ando per larcha:Così tu ti apparecchi alli septe doni dello spirito sancto: Vedete che si apropinqua/ & po ognuno si prepari/ & confessateui & comunicateui: Hora el primo choro fara la uergine/le maritate/le uedoue/li prelati/li altri religiosi/li primi de secolari/ el resto del popolo. DAUIT Si uesti di ueste di lino biancha/ idest di purita/ el lino in nanzi che sia biacho/ se gli da di molte torture/ prima/ come altre uolte ti ho detto/ bisogna macerarti el corpo/ & prepararti a Dio.HAUEA Dauit la cythara al braccio che sono le uostre Auemarie & psalmi. Al braccio per la operatione/per che non si uole stare mai senza operatione.SALTAVA Dauit: idest se qualche uolta tu ti senti in terra in questa processione/ idest se la mente tua andassi uagando/ & tu alhora salta & lieuatli da terra & di ita su che stai.tu afate/ su/ su/ alla uergine/ alla uergine: A ogni sei passi sacrificauono alla larcha/ & poi al tempio sacrificarono ultimamente.& tu continue alla processione sacrificata & fa oratione a Dio.

**F** El primo passo nel pater noster/ cominciando a rouescio/ di sed libera nos a malo/ idest



cōfessati de peccati mortali / & restituisce el ma  
le tolto: Secūdo / & ne nos inducas intēptatio  
nem / idest fermati nel bene / & fa proposito di  
mai nō uolere peccare: Tertio dimitte nobis  
debita nostra / sicut & nos dimittimus debitori  
bus nostris: idest cōfessati ancora oltra e mor  
tali / de ueniali tutti & fa ch̄ tu sia mōdo: Quar  
to / purgati dalle cose terrene & non habere lo  
ro affecto / & di / emi basta el bisogno mio / & di  
panem nostrum quotidianū da nobis hodie:  
Quito conformati in ogni cosa alla uolūta di  
Dio / & di / fiat uoluntas tua / sicut in celo & in  
terra: Sexto / uengati a fastidio el mondo / & di  
adueniat regnū tuum: Septimo & ultimo / nō  
considerare & non appetire cosa alcuna crea  
se non l'honore di Dio / & di sanctificē nomē  
tuum: Hora noi siamo al primo passo / e ci biso  
gna fare tutti e passi / & allora uedremo el cielo  
aperto / & haremo tutte le grate: Incomincia  
mo a sacrificare: E BVOI prima che sacrifica  
uono: Sono e buoni Predicatori / cioe harete  
buoni predicatori / & religiosi. Secundo / LI  
ARIETI mariti delle pecore / cioe ch̄ harete  
buoni ciptadini / che reggerano le pecore san  
ctissimamēte & guidarānole: Tertio Le PE  
CORE idest el resto del popolo tutto dedito  
ad lo così tutti sarāno sacrificati: ANDRAN  
NO adūque TVTTI saltādo & porterāno  
larcha nel mezo del tabernaculo / idest in me  
zo de nostri cuori / & sacrificherano / HOLO  
CAVSTI & pacifici: holocausti / idest che og  
nuno ardera di carita / pacifici / che ne ua pte a  
Dio / parte al sacerdote / & parte a noi: a Dio  
daremo la oratione al sacerdote la cōfessione /  
& a noi / che ognuno andra sanctamente alli  
sua exercitii et alle sue botteghe. Fatto questo  
haremo uictoria: Certo si buoni non dubitate.  
Haremo uictoria grāde firenze. Infine infine  
tu hai hauere uictoria: non credere che Idio uo  
glia che questi beni spirituali si perdino / & che  
lui habbi facto questo fuoco in danno / perche  
uorra che si spāda per tutto / che fara Dauit in  
quelli tempi: Dara la benedictione al popolo /  
& dira togliete collirida che era come dire una  
stacciata che saranno li grandi & primi del po  
polo / che dirāno confessateui & cōmunicateui  
spesso / & non una uolta lāno / & darāno questo  
primo documento al popolo. Secundo / CAR  
NE DI BVFOLO arrostita / idest Christo /  
ch̄ fu arrostito p̄ foco di charita i su la croce / et  
dice di bufolo / perche Christo fu tractato co  
me se nō fusti stato huomo / onde Christo dis  
se. Ego sum uermis & non homo. Siche cogite

46  
ra & meditera ognuno sempre la sua passione.  
Tertio / SIMILAM frictam oleo. Simila idest  
farina delicatissima / con laquale si faceua pa  
sta con acqua temperata et fritta nellolio / signi  
fica la sottile contemplatione della diuinita / &  
humanita di Christo con lolio dello Spirito  
Sancto.

G **¶** Horu ugneteui dello spirito sancto / & cia  
chuno in casa sua māgi & cōtempli. MICOL  
figluola di Saul et moglie di Dauit / quādo lo  
uide saltare / dilleggio & riprese Dauit / Micol  
/ e / iterpetrata aq̄ ex oib' ags / ch̄ sono q̄sti saul  
del mōdo ch̄ fāno dogni acq̄ una acq̄ tolgono  
q̄sto libro tolgono q̄sto altro & riuoltano tutto  
el di tutte le acq̄ idest tutte le scientie. STATA  
MICOL alla finestra. Stāno questi saul alla fi  
nestra della loro superbia: la finestra / e / alta / et  
loro dispregiano queste cose humili / & non de  
gnono di tenere alla processione nella strada /  
ma stāno nella loro superbia / & pare loro uede  
re meglio dalla finestra della loro sapientia et  
dellume naturale: io tidico che uedresti meglio  
nella strada della humilita / perch̄ ci / e / piu lume  
che alla finestra della philosophia: Tu non hai  
mai ueduto in questi superbi le opere / che hai  
uisto in quelli / che sono humili / io tidico anco  
ra di doctrina. Micol idest questi saul sene rido  
no di uoi / che ui humiliate uoluntariamēte / et  
dicono cose da ridere. Tu sei ingānato pazzo  
sta graue come huomo dassai & da bene. Da  
uit rispōde / LVDAM ante dñm / quia me po  
tius / q̄ patrem tuum elegit. El tuo padre fu su  
perbo / et Idio lo reprobò / idest di loro el uostro  
padre aristotile & platone / e / a casa del diauolo  
noi humili stiamo nel conspecto di dio / & non  
solo dināzi a Dio ma dināzi tutti huomini cō  
iubilo & gaudio / et pero micol non fece mai si  
gluoli / idest che Aristotile & platone et li saul  
del mondo non fāno mai fructo con la mente  
et non pensano al paradiso ne allo inferno: ma  
tutti uāno a casa del diauolo. Siche uedete ho  
ra cō quāta dolcezza & māluetudine dobbia  
mo ire a questa processione / & questo / e / quāto  
allo spirituale dentro. Vediamo hora quāto al  
corporale. **¶** LARCHA significa Christo /  
la chiesa / et la Vergine. Quella tauola fara la  
nostra archa / che significa la Vergine / ādiamo  
per ep̄sa IN CARIATIM / idest uil  
la filuarum / che / e / litogo di selue et solitario  
fuora della cipta / CARlatari ācora si chiama  
uilla deficiēs / idest pouera gente: Bisogna adū  
que fare danari per dare a poueri. IN GAbaa  
uilla humilis / bassa gēte / in casa di Aminadab



Idest popolo spontaneo/bisogna che andiamo  
In modo/che a qualchuno nō interuēga come  
a Oza/che non sia percosso & morto da Dio.  
Hor su fate che la si conduca con luui assai &  
trombe & suoni et honoreuolmente/et li huo/  
mini separati dalle donne/poseraffi a sancto fe/  
lice in piazza secondo lordine benedicat uos  
deus: Qui est benedictus in secula.

Amen.

¶ Predica facta Ad i. g. di Giu/  
gno el secondo di della Pente/  
coste.

¶ Sic deus dilexit mundum ut fi/  
lium suum unigenitum daret/  
Ioan. tertio.

**A** E cose inuisibili di dio noi le intendia/  
**I** mo per le cose uisibili naturali. Vedia/  
mo le cose naturali/che ciaschuna ap/  
petisce la propria forma/et quādo non lha/ si  
fforza tendere in ep̄sa & peruenire a quella/ et  
poi quādo lha trouata la forma sua/ quui si ge/  
scie & riposa & dilectasi in ep̄sa/et questa incli/  
natione di cercare la propria forma. Se e in co/  
sa/che habbia cognitione/ si domāda appetito  
naturale. Ma quādo lappetito/ e/ ragione uole/  
lappetito muoue lo intellecto/ & lo intellecto  
la uolonta/ laquale uole la cosa perche la ma.  
Cosi adunq; naturalmente parlādo/ diciamo  
essere in Dio intellecto uolonta & amore/ ma  
lamore di Dio nō e/ facto come il nostro/ per/  
che lamore delhuomo/ nō e/ huomo ma lamo/  
re di Dio e/ la sua substātia. Item perche lamo/  
re nostro/ e/ accidentale/ pero/ e/ in noi alcuna  
uolta piu/ alcuna uolta manco/ Ma quello di  
Dio/ perche/ e/ essenziale/ e/ sempre uniforme/  
& ama sempre a uno medesimo modo. Item la  
moī nostro/ e/ excitato ī noi da diuerse cose qñ  
da una et qñ da unaltra/ ma lamore di dio/ n̄ e/  
excitato da nessuna cosa/ ma da lui medesimo.  
Preterea iluolere di Dio/ e/ come fare/ & tāto/  
e/ uolere bene idio a una creatura/ quāto fargli  
bene. Quāto adunq; ti amera piu Idio/ tāto ti  
fara piu bene/ & quanta maggior gratia da a  
uno significa tāto maggiore amore. Idio non  
ha potuto dimostrare alhuomo maggior amo/  
re/che dare el figliuolo suo per lui/ perche non  
ha maggiore ne piu chara cosa/ che il figliuolo  
suo/ perche il figliuolo suo/ e/ se medesimo/ et n̄  
puo dare Idio maggior cosa dise medesimo/ &  
nō puo dare il figliuolo/ che lui nō dia se mede

simo/et anche dādo il figliuolo/ nō puo fare ch  
nō dia lo spirito sancto. Ha dimostrato adunq;  
Idio grādissimo amore al mondo/ dādogli la  
maggior cosa/che gli possa dare/ et pero dice  
stamani nello euangelio. DEDIT filium suū  
deus/ ut saluaret mundum/ ut qui credit in eū:  
saluus fiat. Ha dato Idio il suo figliuolo per sal/  
uare il mondo/ et chi crede in lui fara saluo/ el  
ha adunque uoluto saluare idio per lafede & pe/  
ro dice che chi crede fara saluo. Item chi non  
crederra/ n̄ dice/ fara giudicato/ ma dice/ e/ gia  
giudicato/ et sotto giūge: la luce/ e/ uenuta nel  
mondo/ et la tenebre/ e/ expulsa/ et chi crede/ se  
guita questa luce. ET QVI male facit odit  
lucem. Chi ha inodio la uerita & la luce/ e/ se/  
gno che fa lopere cattiuē/ et che cāmina per le  
tenebre & c̄. Questo e/ il sacro euāgelio/ sopra  
delquale hauemo da parlare molte cose alle ca/  
rita uostre questa mattina.

**B** ¶ Oh uoi nō fate quello che ui ho decto/ ma/  
xime ch̄ in queste feste facciate oratione/ accio  
che impetriate gratia da dio di hauere questo  
spirito sancto/ et questa gratia che la predica/  
tione ui entri nel cuore/ perche io non fo nulla  
ma Dio/ e/ quello/ che cifa fare ogni cosa/ et ch̄  
ci da lordine/ et ci adiriza in ogni cosa. Ma bi/  
sogna ancora che il signore apra ecuori uostri  
accio che pigliate la predicatione in modo che  
ui disponga alloperare quello/che uoite. Ogni  
cosa dilecta secōdo che troua la dispositione  
il dolce nō piace aciascuno/ perche ognuno nō  
ha il gusto disposto alle cose dolci/ lo amaro nō  
piace alla lingua/ perche non/ e/ disposta a quel  
la amaritudine. Così econuerso/ colui che ha  
inodio uno/ si dilecta uoite male del inimico/  
perche ha la dispositione sua dentro a quella  
inimicitia. Quello/ che ama lamico suo/ si dile/  
cta/ di stare & ragionare cō lui et uederlo. Quel  
altro che ha tristitia/ si dilecta di piāgere & la/  
mentarsi/ perche/ e/ disposto a quel piāto. Così  
adūq; colui/ che ha lo spirito sancto sta sempre  
allegro & giocōdo/ perche lo spirito sancto gli  
da quella dispositione. Noi adunq; haremō a  
parlare qualche cosa del spirito sancto/ ma io  
ui uegho tutti pieni di tristitia/ et questo/ e/ per/  
che non siate disposti allo spirito. Hor su la uer/  
gine ha pur facto un bello tempo/ nō e/ uero?  
Et hacci facto la gratia/ che come ricomincia/  
mo a ragionare/ cominciorono di facto andare  
ua lenuole. Oh padre/ noi uorremo sapere se  
ha facto altro/ io uispondo/ che questo uoglio  
per ancora stia nel pecto mio/ et n̄ uelo uoglio  
ancora dire per dua ragioni: La prima/ ch̄ quā



do lo ui dico cosa / che ui dispaccia / uol si cōtri  
 state tãto ch' e / troppo / et di subito dite / siamo  
 spacciati: la secōda q̄do io ui dico qualch' buo  
 na nouella & cosa che ui piaccia / troi ui allegra  
 te tãto / che dimenticate idio / et nō cōsiderate  
 piu senō beni temporali. Et pero io non ui uo  
 glio dire hora questo. Solo uoglio ch' sappiate  
 per hora / ch' se uoi perseuerate nel bene / come  
 hauete cominciatō / che harete ogni bene . Et  
 ogniuno si disponga a questa altra processione  
 del corpo di christo / & cosi poi a quella di san  
 giouãni / le quali si faccino in questa forma / ch'  
 si e / facta questa hora alla uergine / & nō corre  
 te tanti pali / come solete fare / ma piu presto  
 dispensate edanari di questo palio di san Gio  
 uãni ali poueri / o uero gli prestate al cōmune /  
 che ne ha bisogno. Siche andate inãzi in bene  
 fare / & nō tornate indietro / ma perseuerate / p  
 che harete ogni cosa. Io nō uoglio dirui altri  
 mēti per hora ma uoglio che stia nelpecto mio  
 Qualche uolta mi auiene come auno figulo /  
 ch' ha facto una bella scodella / & come egli lha  
 posata la / gli da per in aduertentia del braccio  
 drento / et buttala in terra / pero io uoglio esse  
 re umpoco piu secreto: pseuerate pure uol nel  
 lorationi / accioche uenga in uoi questo spirito  
 sancto / ch' quãdo uerra / sarete chiarī dogni co  
 sa. Oh dunque sono le gratie nostre cōditiona  
 te: io non dico cosi / ma tidico che quelle / che ti  
 ho decto nō puo m̄acare / ma p̄ q̄sta cosa pricu  
 lare d' hora fate oratiōe / ch' haremo ogni cosa .

**C** Hora ti uoglio dire quello / che ha facto la  
 processione uostra / & dichiarartelo per lo euã  
 gelio & per una figura nellibro quarto de Re  
 altertio capitulo / doue narra la scriptura / che  
 il re Iorã figluolo di Achab regno in samaria  
 dopo il padre suo Achab / il quale fu cattiuo / re  
 gno costui dodici anni / et fece assai male in cō  
 spectu del signore / ma nō tãto pero / quãto il  
 padre & la madre / che haueuono adorato gli  
 doli: tolse uia costui gli doli di Baal / che il suo  
 padre hauea facti: et tamen adoro la uitella di  
 Ieroboan / che fu quello / che tiro ase quelle die  
 ci tribu & fecesi Re: Hora il re Mesa re di Mo  
 ab / daua tributo ogni ãno al padre di Iorã cē  
 to mila agnelli et cento mila mōtoni / et quan  
 do uide morto Achab / nō uolse piu dargli tri  
 buto el Re Ioran chiamo in aiuto suo il Re Ie  
 saphat re di iuda & il re di Edō & tutti a tre an  
 dorono in contro al re Mesa. Et allora disse Ie  
 saphat / per quale uia andremo: Et rispose / per  
 lo deserto d' Idumea / & cãminorono sepre gior  
 ni / et nō trouãdo acq̄ il re Iorã esclamo et dis

se tre uolte heu / heu / heu / siamo spacciati / et il  
 signore ci ha cōdocti qui tutti noi tre Re / ac  
 cio che moriamo nelle mani di mesa. Iosaphat  
 allora disse / nō ci e / egli qua nessuno prophe  
 ta: disse uno seruo di Iorã / si: eci / e / eliseo figluo  
 lo di saphat / il q̄le daua lacq̄ alle mani ad Helia  
 Allora Iosaphat disse: andiamo alui: et andoro  
 no q̄sti tre re ad eliseo / il q̄le disse aq̄lo Iorã cat  
 tiuo: che ho io afare teco Iorã: ua alii ddi del tuo  
 padre ribaldo et della tua madre ribalda. et nō  
 creder ch' lui lo adulassi: et ch' diceffi la signoria  
 uã / o / lama iesta uã allora il re di Israel disse ad  
 eliseo / pch' ha p̄gregato q̄ il signor q̄sti re p dar  
 gli nelle m̄ai di moab: alq̄le rispose eliseo. uiuit  
 dñs exercituū ch' se io ñ haueffi ireuerētia la fac  
 cia di Iosaphat & alla sua bōra certo io ñ rigtar  
 deria. Vedi ch' q̄n q̄sti grãdi hãno bisogno / tu  
 puoi dire loro cioch' tu tuoi / & ch' esono cattiu  
 ui / & ogni cosa: ma q̄n nō hãno bisogno / nō si  
 gli puo dire nulla. Allora Eliseo disse / portate  
 mi q̄ uno istrumēto da sonare: et comico a cã  
 tare / & reuoco lo spirito: pch' il propheta nō ha  
 sempre la prophetia / pche nō lha p se / ma Idio  
 gliele da utilita del populo / & po lha secōdo  
 che e / utile al populo / & sta alle uolte quindici  
 di ch' nō lha / ma uiene maxime q̄n lhuomo e /  
 quieto & remoto & po uiene maxime la noc  
 te. Excitatosi adūq; cō la cythara / uēne la uirtu  
 dello spirito sopra di lui / et disse. Dice el signo  
 re fate fosse nel fondo di questo torrente / il  
 quale era come dire uno fossato secco che non  
 ui era per allora acqua / & disse / non uedrete  
 ne pioua ne uento / & emperassi queste fosse  
 dacqua & beuerete / ma questo / e / poco nel  
 conspecto del signore / perche lui ui dara Mo  
 ab nelle uostre mani: & piglierete le ciptra mura  
 te / et taglierete li arbori / & secherete li fonti / &  
 copritete li belli camp di pietre: et in effecto  
 harete uictoria . Et ecco la mattina per tem  
 po alhora che si suole sacrificare / furono lac  
 que per tutto / & li moabiti uennono in con  
 tro a questi Re / & uedendo lacque / nelle quali  
 percoteua il sole / & faceuale rosse come san  
 gue / dissono / questi Re si sono apichati insie  
 me & sonsi amazati luno laltro. Et questo dis  
 sono / pche credettono che quello fussi sangue  
 pche nō sapeuono che in quello loco fussi acq̄  
 et dissono / andiamo & spogliamogli. Andoro  
 no li moabiti / & apiccoronsi con quelli di israel  
 et furono uinti . Donde questi tre Re preso  
 no le ciptra di Moab / & seccorono li fonti / & ta  
 gliorono gli arbori infructuosi / in tanto che  
 rimase solo le mura de mactoni : allora quello

E E



Re di Moab prese Setteceto huomini darne  
p muouere guerra al Re di Edō & nō potette  
dōde prese il suo figliuolo & sacrificollo sopra le  
mura al suo Idolo: questa e la historia / laquale  
achorderemo con leuāgelio.

**D** **C** Se noi uogliamo dire dello spirito scto cō  
lo euāgelio. Ditemi chi sono quelli / che siano  
iustificati: & che siano pparati in questa proces-  
sione ariceuerlo. Sono state in questa processio-  
ne tre generatione di gēre simili a tre Re / ch̄ ti  
habbiamo decto: pche alcuni sono Iorā / alcuni  
il re Iosaphat / alcuni il re di Edon. Noi cōfessia-  
mo nella sancta trinita tre psonē: et lo itellecto  
nostro fa uno cōcepto in se medesimo della sã-  
cta trinita / il quale cōcepto dalli philosophi si  
chiama uerbo. Dio adūq; intēdēdo se genero  
ab eterno il uerbo: & pche lui intēde tutto el  
cepto di Dio perfectamēte po si dice ch̄ e / e q̄  
le al padre / & di qui procede lamore ch̄ e / lo spi-  
rito sancto. Nel padre e una inascibilita & una  
paternita / che nō e / nel figliuolo ne nello spiri-  
to scto. Così la filiatione e / nel figliuolo / ch̄ nō  
e / nel padre ne anche nello spirito scto. Così  
la processione e / nello spirito sancto / ch̄ nō e /  
nel padre ne anche nel figliuolo. Preterea la po-  
tētia / la sapiētia & lamore benche atutte atre le  
psonē si possino attribuir e q̄lmēte tñ piu ppria-  
mēte ciaschūa si attribuisce alluno / ch̄ allaltro:  
cioe la potētia piu ppriamēte si attribuisce al pa-  
dre: pche quella appare piu per acto del padre  
benche ancora il figliuolo sia ep̄sa potētia & co-  
si lo spirito sancto / medesimamēte la sapiētia  
piu si appropria al figliuolo / perche piu appare  
p li acti del figliuolo / bēch̄ ancora il padre sia ep̄-  
sa sapiētia: & lo spirito scto: così lamor̄ s̄da piu  
allo spirito scto: bēch̄ tutti e q̄lmēte habio amo-  
re: tñ piu ppriamēte si attribuisce al spirito scto  
pche lamore uiene p la uolōta / ch̄ pcede p mo-  
do duna cōmotiōe. Il spirito scto adūq; e / amo-  
re: et po la charita / ch̄ uerra i noi / bēch̄ uēga da  
tucte atre le psonē / sapartiene tamē piu allo spi-  
rito scto: pch̄ p lo spirito pcede lamore: po si di-  
ce hoggi: egli e uenuto / et la trinita e uenuta: et  
uenuto ch̄ fusti lo spirito scto i noi: noi siamo p  
lui: et lui cō ep̄so noi: noi amiamo lui & lui ama  
noi: et lamate sta nello amato & lo amato nello  
amate: et come uno amico riuela li secreti suoi  
allaltro amico: così lo spirito scto gli riuela ad  
lhuomo / ch̄ e / cōgiūto cō lui. Guarda adūq; se  
tu hai receuuto q̄sto spirito scto / ch̄ segni sono  
in te. Il primo segno lo spirito scto comicia dal  
lo itellecto: & fa lhuomo fermo & chiaro ch̄ dio

e / & che il padre et il figliuolo & lo spirito scto  
e / ep̄so Idio. Itē crede la dāmēte la carnatione  
del figliuolo. Et fa credere ch̄ amēte che q̄sta  
carne andra in paradiso & che resusciteremo.  
Itē ti fa far bene. Itē ti fa star forte nelle tribula-  
tione. Itē fatti cognoscere ināzi a te quelli che  
fāno bene. Itē a dextris / che tu nō stimi le prof-  
perita di q̄sto mōdo nulla. Itē a sinistris / le ad-  
uersita le stimi poco / & cōsideri che le passerā-  
no uia presto. Itē ti fa nel cuore che ti senti con-  
firmato nelle cose di dio: et nō hai timore di co-  
sa del mōdo: pche chi ha lo spirito scto non ha  
paura alcuna. Questi sono esegni d̄ichi ha lo  
spirito scto. Cōsidera adūq; & uedi setu lhai: et  
se tu lhai: dimi pch̄ hai tu tāta paura? Hora odi  
la distinctione di huomo ad huomo. Onus du-  
ma ad me clamat qd custos de nocte. Isaiā gri-  
da: il peso lamassa degli idumei: idest de terre-  
ni di Edō / idest sanguinolēti / cioe la tribulatio-  
ne de cattiu ne uiene. Dum i idest filētū / cioe  
filētio nel bene & murmuratiōe nel male. Nō  
si leuerāno adūq; il peso li cattiu. Il peso idest la  
tribulatione ne uiene & grāde. Et Roma nō fu-  
gira el peso. Oh Roma nō hara piu nulla egli  
e / passato & nō fara piu altro. Io ti dico ch̄ Ro-  
ma ādra sotto sopra: & nō dubitare di questo p  
che fara ad ogni modo. Tu se un pazzo se tu  
credi altrimēti. Il peso ne uiene tidico & appro-  
ximasi la spada. Sai tu ch̄ io ti ho decto ch̄ enō  
e / ancora cauata fuora la spada: pensa quādo  
la fara nuda / come ella andra: pēsa poi quādo  
la si menera / lo tidico ch̄ Roma andra sotto so-  
pra. Ma nō ti ho decto ancora da chi nequādo  
ne come. Veniet mane nox / idest la tribulatio-  
ne chacciera le tenebre et fara la luce. Si queri-  
tis / querite ex toto corde / conuertimini in uer-  
tate. Cōuertiteui in uerita & nō per timore ser-  
uile. Et se bene uoi haueffi hauere tutte le pro-  
sperita del mōdo: disponeteui una uolta auole-  
te uiuere sãza ambitione. Et dio uoglia che lo  
facciate che buono per noi.

**E** **C** Noi ci habiamo tre generatione di huomi-  
ni come ti ho decto. La prima sono q̄lli / ch̄ uo-  
gliono uiuere i uerita / & nō amono il bene pro-  
prio / ma il ben cōmune: Et nō cerchono dalla  
citta chosa alcuna / senō gli fara dato: Et cerco-  
no mātenerē la citta / & uogliono che la sia go-  
uernata da Dio. Et questi sono significati pel  
Re / che habi amo decto di sopra / Cioe pel  
Re IOSAPHAT / ilquale e / interpretato iu-  
diciū Dñi. Costui habitaua IN Ierusalē / che si-  
gnifica uisione di pace / Cioe che questi tali stā-  
no sempre quieti & nella pace loro / & nō fāno

*segno che ha lo sp̄s*



come certi/ ch̄ nō hāno mai riposo ne di ne nocte/ et tutta la nocte si aggirano/ & nō possono trouare requie. **REGNO** costui diciotto āni/ che significa per dieci/ la obseruatione delli dieci comādamēti: & octo la octaua della resurrectiōe uniuersale. La secōda generatione sono e/ tiepidi & alcuni simulatori/ eqli si sono cōuertiti & leuariti dalla loro mala uita anticha: ma nō hāno buō itentione dētro: et anderiano di nuouo uolētieri allābitiōe. Sono alcuni altri/ ch̄ n̄ hāno facto penitētia i uerita ma cō simulatiōe lo tidico dispōti bene et in uerita: perche tu credi ingānare/ ma tu sarai ingānato: pche Idio uede elcof tuo. Senō lo fai/ io tidico ch̄ le cose tue andrāno male: tu hai facto penitētia ptimof ser uile: nō bisogna hauere paura senō di dio/ & tu n̄ hai paura senō delle cose del mōdo/ & di dio nō p̄fideri: Questi tali sono **IL RE Iorā/ ch̄ e/** iterpertrato excelsus/ et uogliono costoro andare alto. Io tidico ch̄ bisogna abbassare/ itēdimi tu? Abbassare dico? Apri gli orecchi che telo dico unaltra uolta ch̄ se tu nō abbassi il capo idio telo abbassera lui. Tu uuoī essere excelsō come Iorā. Se tu cognoscessi Idio/ tu non faresti così. Questo **IORAN** fu figliuolo di Achab/ il q̄le uuoī dire frater patris: fratello del padre/ e/ ch̄ chiamato il diauolo/ che uolse essere simile al padre Idio: & disse: Ponā sedē meā ad aquilonē/ & ero similis altissimo Sono adunq; questi tali figliuoli del diauolo. Questo **IORā** nō fece rāto male quāto il padre: idest ch̄ costoro nō sono così obstinati come il diauolo/ & possono tornare a penitētia. Io ti dico torna ā penitētia/ altrimenti Idio ti fara tornare. Costoro deprauono lo intellecto/ & crescono in certimonie/ & nō reputano il peccato della superbia & dellābitiōe nulla. Preterea q̄sto Iorā **SI ACHOSTO** alli peccati di Ieroboā/ il quale significa diuisus. Questi sono etepidi/ che hāno diuiso il popolo tuo/ & ch̄ dice/ io amo quelli di san Frācesco & nō q̄lli di san Dominico. Et ch̄ dice/ io amo quelli di san Dominico & nō q̄lli di san Frācesco. Io ti dico che la charita uole essere cōmune/ & se tu nō ami quelli di san frācesco/ tu n̄ ami anche quelli di san domenico. La tertia generatiōe sono quelli/ che sono significati p̄ **IL RE** di edō: idest terra/ che sono certi arrabiati che nō uorhāo senō terra: et nō si possono satiare di roba: & cose terrene. **MESA/ e/** iterprato hostis eius. Questi sono litua uicini et q̄lli che ti hāno facto male. Staua q̄sto Mesa **IN Moab/ che e/** in terpertrato ex patre: Vos ex patre diabolo estis. Costoro sono quelli/ che ti hāno offeso **Firen/**

ze & q̄sto stato/ il quale nō ha facto male alcuno/ ma Idio gli punira/ pch̄ hāno facto peccato. Costoro dauono il tributo. **Cento** milia agneli & cēto milia mōtoni/ ch̄ sono carne & lana. Cioe ch̄ delle cose tolte adte tu ne chauauī fructo per māgiare & uestif et haueuīne molto bene: et loro ti hāno facto torto. Ma Idio gli uoī punire chi ti fa male. **IOSAphat** iterpertraf iudiciū dñi. Questi sono q̄lli che nō dicono se nō cose di dio & cose spiritali. Ma ci sono alcuni che hāno lepiu strane fātasie del mōdo: et fāno epiu pazzi giudicii del mōdo. Popolo mio uoī hauere paura di quello che nō uibisogna/ & hauete paura di cose che nō hāno formalita nessuna. State in oratione & nō habbiate paura. Se si potessi uedere cō gli occhi questi ceruelli: et queste imaginatiōi che costoro fāno/ tu uedresti piu di diecimila flagelli. Et ch̄ se gli imagina a unio modo & ch̄ a unaltro. Alcuni dicono/ oh a Roma hora non fara piu nulla: pare che uoī diuentiate insensati. Alcuni altri diceuono/ oh a Roma fara & fara. Vedi ch̄ tu nō ti hai imaginato bene. Oh a firenze che fara: ne anche a firenze nō ti imaginerai bene. Se tu farai oratione/ tu harai bene: lo ti dico fa oratione/ io lo dico ate & a tutta la Italia/ che nō ce altro remedio senō questo/ & nō hauere fede in squadre/ o/ in arme/ o/ in forteze/ o/ in danari. Ma secōdo ch̄ ognuno fara piu/ o/ māco/ questo remedio fara piu forte/ o/ piu debile. Io non dico gia firenze che nō facciate li uostri cōsigli et le prouisioni humane/ ma bē dico che fāza queste orationi nō farete nulla/ perche q̄sto solo/ e/ il uero remedio uostro. **IORā/** che gliera stato tolto el tributo: pche teneua della roba et delle cose del mōdo. Va & priega il re Iosaphat et il re di Edon/ che lo aiutino. Così tu uerrai ācora alli piedi: & humilierati. Ma **IOSAphat** che e/ quello/ ch̄ sta i charita/ dice: io sono cōtēto che andiamo alla guerra/ et tioglio uenir ad aiutarti/ ma con le orationi: et dice dō de ādre/ mo: Risponde Iorā: **PELDESERTO** de Iudinea/ che e/ iterpertrato terreno/ che sono questi/ che non pensono mai/ se nō cose temporali et terrene: Et riuoltano tutta uia il ceruello. **MANCHA LACQVA:** questo si puo intendere per il temporale et per lo spirituale: tēporale/ che tu di/ oh se io potessi ricorre pure il grano et fate le mie ricolte. Spirituale/ che tu di: oh se io potessi hauere pure uno poco di questo spirito sancto. Et come Iorā tu di tre uolte. **HEV HEV** heu/ che ti duoli del bene exterioro/ del bene della carita/ et del ben



dell'animo. Allora iosaphat dice. **N**on est hic ppheta dñi: ch' sono qlli / ch' ti antitiono le cose future: & sono ancora qlli / ch' sono limigliori al populo. Io ti dico / ch' costoro sono lo scāpo tuo. Risponde uno seruo. **E** / **C** / **E** / Eliseo / che daua lacq alle mani ad elya. Elya: idest robustus / che sta forte nelle tribulationi: lacq alle mani / lacq delle lachrime / che si duole della sua iperfectione / et sta in humilita: p le mani sintede lopationi sue / lauate dalle lachrime / che si duole / ch' le nō gli paiono pfecte. **V**ANNO qsti tre re ad Elyseo / et domadono: se Idio gli ha cōdocti li p morir. Così tu uoi sape ch' fara: come adra? Io ti dico che nō ti / e / utile a saplo. Et dicoti che ti / e / necessario uno poco di flagello. Dice Elyseo. **Q**UID mihi & tibi? Io dico a Iorā / che ho io a fare teco cattiuo: che ho io a fare teco ābitioso: tu nō uoi fare qlo che io tidico: Io ti dico / torna a penitētia: tu di / oh noi siamo īgānati / io ti dico che tu tingāni tu medesimo / altri n̄ tingāna. Cattiuo ābitioso / senō fustino ebuoni & se nō fusti la reuerētia / che io portō alla faccia di iosaphat / idest senō fuste p amor de buoni & degli electi / poi che tu nō uoi tornare a penitētia p amore / io harei p̄gato Idio / che ti ha uessi dato una grā tribulatiōe / & che ti ha uessi facto tornare p forza. Io ti dico che senō fustino li buoni & li electi di Dio / tu faresti hora difacto tu et la casa tua: oh tu ābitioso / che cerchi hora fare qualche cosa senō fusti la reuerētia di qsti buoni / tu faresti hora doue tu nō p̄si. Firēze se costoro n̄ fustino / tu faresti hora fuori delle tribulationi / & haresti presto le tue gratie. Ma guai a costoro / guai a loro se non siraue / dranno.

**F** **L**anima nostra / e / ī qsto corpo parte unita al corpo & parte no. Lanima ha la potētia uisua auditua / & itellectiua. Lauisua & auditua sono unite al corpo pche la potētia uisua sta nel lochio imodo / che nō / e / nella mano / lauditua sta nellorchio imodo / che nō / e / nel resto del corpo. Lo itellecto / e / essentialmēte nellanima: et po qñ lanima si parte dal corpo / lo itellecto / e / qlo / che totalmēte si parte / et qste altre potētie solo rimāgono nellanima ī radice / & ī uirtu. Et qñ lanima racqstera il corpo / ripiglera allora tucte qste potētie ī actu: et qlla anima / che fara resuscitata ad gloria / uiuifichera il corpo glorioso: lo itellecto adiq: / e / qlo / ch' nō / e / unito al corpo / ma / e / essentialmēte nellanima: et po doueresti p̄sare piu a qsto / che ha adurare sēpre / che al corpo / che ha a morire. Ma tu fai come qlo / che haueua qle due possessioni / una

bella / una brutta: la brutta era p̄sso ad uno fiume / come dire p̄sso adarno / & uedeua & sapeta / che nō passera troppo / che bisognaua che arno la menassi uia / & tamē costui pure cultiua / ua qsta / & a qllaltra dōde haria potuto cauare molto fructo / nō uiattēdeua. Così fate uoi / che nō attēdete se nō al corpo / & allanima nō pensate: attendete pure alla possessione di arno. Io ti dico / che questi beni tēporali / tu hai a perder gli / & lasciargli alla morte. Et se tu hauessi una uiua fede / diresti / io ho a morire ad ogni modo et / e / meglio acquistare uita eterna / che cose tēporali. **E**LYSEO di poi prese la cythara / & cominciò a sonare. Hor su pigliamo un poco la cythara noi / & cātiamo pigliamo lo euāgelio. **S**IC deus dilexit mūdum / ut daret unigenitū suū. Idio ha amato tāto il mōdo / cioe noi scelerati peccatori / che ci ha dato il suo unigenito figliuolo / et uoluto chel muoia p noi / & nō lo cognosciamo. Itē ci ha dato li beni tēporali & sp̄rituali / & nō lo cognosciamo. Ogni cosa ci ha dato lui / & chi crede in lui / nō perira in eterno. Che bisogna adunq; hauere tāta paura. Se tu perderai di qua / tu acquisterai di la. Nō odi tu quello / che dice lo euāgelio: che dio nō ha mā dato el suo figliuolo in questo mōdo p perdere il mōdo / ma per saluarlo / perche / e / īfermo nel peccato. Et il medico di questa infirmita / e / il nostro saluatore Christo Iesu: ecco qua il medico & ha la medicina / & questa / e / la fede per la quale si salua il mondo. Credi adunq; & habbi fede / che altrimenti non puoi saluarti / & coloro che nō credono / sono già giudicati: primo p presciētia di dio. Secundo pche non hāno lume. Suona bene questa cythara: Hora sta audire / che la uoglio hora sonare ad unaltro uerso.

**G** **C**HOC EST AVTEM iudicium / qa lux uenit in mundum. La luce / e / uenuta a firenze. Io uoglio parlare di te firenze / perche non ho a fare nulla di questi altri / doue io non sono. Io mi ricordo già che qualche anni sono tu eri in tāta infidelita / che infino alle donne non si uergognationo / o / teme uono dire uersi contro alla fede. Ricorditi tu di quella quistione / che fu del morgante & di quelli sonetti / in principio buolo era &c. Non sai tu che io era allhora quālo mi ricordo già che ragionando io un dī in un certo luogo con alcuni dellanima / ui fu chī rispose & disse / Si padre concedo cotesto / dato / che fusti uero quello / che noi tegniamo. Vedi in quanta infidelita tu eri. Hora firenze ti / e / stata mostra la luce benche ancora hai poca fede. Io te ne ho predicato & decto tene tāte



ragioni della fede / che tū la tocchi hora quasi /  
 che con mano / et cognosci che non / e / fede al  
 mondo / sen on quella di Christo. Et dicitoti che  
 se Dio ha a premiare huomini al mondo / che  
 ha apremiare li Christiani / perche Idio premia  
 chi utue bene / ma li ueri christiani uiuono bene  
 & nullo altro / e / che uiua bene / ergo farāno pre  
 miari da Dio li ueri christiani & non altri. Pre  
 terea firenze non sai tu che gia tu non andauī  
 senon drieto a tua cerimonie & tua altaruzi &  
 frasche / & pareuati hauere facto ogni cosa. Ho  
 ra te stato mostro la luce firenze. Tertio tu sai  
 che q̄ste tribulationi ti sono state predecete gia  
 tāti āni sono ināzi che le uenissino / ma tu ti fa  
 ceui allora beffe della luce. Nō sai tu che allho  
 ra io ti dissi / ch̄ poi q̄n le fariano uenute / che io  
 mi farei beffe di te. Ma hora p amore di IO Sa  
 phat / idest per amore delli buoni io uoglio alu  
 tatti. Quarto io ti ho decto tāte uolte ch̄ q̄sto  
 cōfiglo / e / la tua salute & che tu lo mātegna &  
 augumēti. Et q̄sta / e / l'altra tua luce firenze et di  
 coti piu forte ch̄ se lo uorrete guastare / ch̄ n̄ po  
 trete / pch̄ Idio nō uouole. Lui ha facto ogni co  
 sa firenze / & credimi ch̄ se Idio nō ti haueffi a fu  
 rato / guai a te. Et se lui haueffi leuato la mano /  
 guai a te. Ma sono alcuni che hāno i odio la lu  
 ce. Quādo tu senti cōtradire a q̄sti tali / che uē  
 gono con belle parole / & ch̄ dicono io amo el  
 ben comune & amo la citta di firenze / guarda  
 gli al corpo / idest alle opere loro / perche sono  
 come il serpēte / ch̄ igāno madōna Eua. Q VI  
 male facit odit lucē. Di loro tu ami q̄lla citta di  
 firenze / ch̄ tu ti hai imaginata nella fātafia. Chi  
 ha i odio q̄sta uerita: & q̄sta luce / e / segno ch̄ fa  
 male. Se tu nō haueffi i odio la uerita: tu ti p̄for  
 meresti cō q̄sta uerita. Quia uerū p̄sonat uero:  
 & uerū dissonat falso. suona bene q̄sta cythara:  
 Horū dicitō il resto della figura & farēo fine.

**H** **AFFER** TE mihi psalmū. Se uoi farete q̄l  
 lo ch̄ ui diro adesso / nō dubitate / ch̄ q̄llo secre  
 to / ch̄ io ho i me / io uelo potro dire / & haremo  
 una bella cosa: ma se uoi nō farete q̄llo ch̄ io ui  
 dico / la mi fara cauata delle mani: tu mi debbi  
 credere / pch̄ io nō ti ho mai igānato. Quello  
 ch̄ io uoglio / e / q̄sto: lo uoglio ch̄ ognuno di q̄  
 sti / idest tutti uoi: ch̄ tolga la cythara / ch̄ il psal  
 terio / ch̄ lorgāo. La cythara ha lacorda del ner  
 to tirata in su legno / il ch̄ significa la penitētia  
 Fate adūq; penitētia q̄sti tre di delle digtune /  
 ch̄ sono q̄sta septimana: le q̄ll sono comādate  
 dalla chiesa: et io ancora uelo comādo: et se uoi  
 farete cosi / cre scera q̄sta citta in bene: & harete  
 ogni cosa: & potresti tāto sonar / ch̄ dio direbbe

horū ch̄ siate benedecti / & darauī la gratia sua  
 Ilpsalterio ha dieci corde / che significa li dieci  
 comādamēti. Fate adūq; che ogni uno gliob  
 serui / & che ognuno cāmini nella uia di Dio.  
 Lorgano / significa la unione idest / ch̄ siate uni  
 ti / & cōcordate tutti īsieme dal piccolo al grāde  
 Et pero se uoi fate pace uera tutti īsieme / uoi  
 harete ogni cosa. Io tho decto ch̄ si ha a far una  
 cosa ch̄ mācha / fatela / et rilasciate ogni cosa in  
 mano di Dio / & nō andate drieto arāte fauole  
 ch̄ ti dico ch̄ ogni cosa / e / i mano di dio: et diuē  
 tate tutti humili & māsuetti / & lasciate exaltare  
 a dio. **AFFER** te ergo mihi psalmū / & ognu  
 no suoni / ch̄ oratiōi / ch̄ penitētia: & tutti uniti  
 auno fine / cioe albē cōmūe: & ognuno ch̄ puo  
 p̄sti hora danari al cōmune p fare q̄sta sala & n̄  
 dubitate / ma p̄ferite ognuno gagliardamēte.  
 Et q̄n uoi siate ne uostri p̄sigli / andate iustamē  
 te & dolcemēte / ch̄ dio ui fara fare & pigliar q̄l  
 lo partito ch̄ ui fara piu utile & miglioī. Hor su  
 ognuno adūq; alloratiōe / & ch̄ si faccia q̄sta p  
 celsiōe del corpus dñi / accioch̄ Idio ci facci q̄lla  
 grā ch̄ domādiamo. Io n̄ ti dico hora ch̄ gratia  
 tu habbi hauef: ne come lha andare. Et q̄sto fo  
 accioch̄ tu pseueri nel bē comiciato. Va pure i  
 nāzi & seguita: ch̄ io so bene q̄llo ch̄ io ho nel  
 le mani. Et p̄ghiamo Idio ch̄ cōueria li cattiuī:  
 & se pure loro nō possono restare di far male: p̄  
 ghiamo Idio ch̄ gli chauī uia cō la pestilētia. Et  
 nō dubitiamo di niēte noi ch̄ se noi faciamo  
 bene noi / Idio ci fara ogni bene: pch̄ lui / e / buo  
 no. **FAC**ta est manus dñi sup elyseū: Lamano  
 idest lauirtū del signore fufacta sopra elyseo &  
 disse. Fate fosse & fosse q̄sto significa che fac  
 ciate fosse nel cuore uostro & ch̄ ne cauiate pie  
 tre: idest ladurezza: & terra idest la affecto della ro  
 ba & cose terrene. Et allora nō uedrete ne uēto  
 ne ploua: & epierānosī le fosse dacq. **VEN**to si  
 gnifica la supbia: cioe ch̄ harete le gratie: & sāza  
 supbia alcuna: & direte ad me basta q̄sto: pch̄ a  
 q̄sta uolta n̄ si p̄siera come sifece alla tra uolta  
 ch̄ ognuno disse & p̄sio: q̄sto fara mio: & q̄sto  
 mio: & ognuno haueua facti suoi castelli i aria:  
 ma io tidico ch̄ q̄sti castelli hariano cōbattuto  
 poi īsieme luno p̄tra laltro: & hariano destructa  
 la tua citta. Io ti dico ch̄ se ti crepassē la barba:  
 Idio ha deliberato ch̄ metta giu il capo: & fa cio  
 che tu uoi: ma se tu lhaueffi facto hora b̄uō p  
 te: sāza **PI**Oua: significa sāza aiuto di huomo  
 pche Idio ti fara cognoscer & cōfessar ch̄ sia da  
 dio & nō da altri: & mostrerati che tu non hai  
 facto nulla col tuo ingegno. **SED** hoc parū est  
 in conspectu dñi. Disse elyseo / perche ui dara.

*Migueli*



MOAB nelle mani. Et io ti dico che questo non bastera/ ma che Idio ti dara dellaltre cose Oh se noi rihauessimo pure el nostro. Io ti dico ch' Idio ti dara le citra munite & fortissime. Idio te le dara. Creditu che io mi ridica: Taglierai GLI ARBORI/ che nō fāno fructo: Cioe li predicatori & li seculari infructuosi. ET LI FICHI saluatici/ idest i religiosi preti & frati cattiu. ET LA LAMBRVSCA uigna cattiu/ idest il popolo cattiu/ nō g'ia che non ne rimanga qualche uno de cattiu/ perche sempre ne fara/ ma rimarrāne pochi/ imodo che nō potranno fare nulla. TV SECHERAI li fonti cioe li fonti della eloquentia & della poesia/ et darati alla semplice et alla sacra scriptura. EMPIERAI li belli campi di fassi/ idest la pestilentia fara sopra le pompe/ et spegneralle/ o/ uero tu farai buone legge/ & spegnerai le pompe. ANDRAI alle mura de mactoni/ idest le ragioni de philosophi/ che sono deboli/ di terra cotta & non di saxo uiuo. Li buoni predicatori le butterāno giu/ et non potranno resistere nulla. ET ECCE mane cum sacrificium offerri solet aque ueniebāt. &c. Li sacrificii uostri si farāno sacrificii del cuore. Sacrificium deo spiritus contribulatus/ cor contritum & humiliatū deus non despiciet. Hor sū a questa quaresima et questa ltra septimana u' diro quello che ha uete a fare. Come uoi fate questa uera penitentia/ allhora fara ch' uedranō lacque rosse: li tuoi uicini et dirāno/ andiamo andiamo adosso a fiorentini/ che sono facti & diuentati come femine/ & sono facti quasi tutti frati/ andiamo a loro/ che haremo ogni cosa. Et io ti dico/ che/ e/ farāno emal uentiti/ et se esapesino quello/ ch' ha a uenire loro/ piangeriano. Et guai a coloro che si ribellerāno da te/ dillo loro/ che io telo dico in uerbo domini. IL RE MESA di poi mette in ordine septe cēto armati. Mesa/ idest pater uos ex patre diabolo estis/ che fara il diuolo/ che uerra contro a septe doni dello spirito s'cto. Et allora uerra la guerra de tepidi. Nō pote Mesa fare nulla CONTRA EDON con quelli septe cento. Così non potranno fare nulla li tepidi contra illum di Christo & contra lo spirito sancto. AMAZZO MESA il figliuolo suo primogenito/ idest il diuolo amazzera li cattiu/ che sono li figliuoli suoi. Primogenito/ perche amazzera li principali de tepidi et cattiu/ et li buoni si starāno cō Christo. Qui est benedictus in secula seculorum, Amen.

¶ Predica facta Adl. 9. di giugno el terzo di della pentecoste.

¶ Amen amen dico uobis. Qui non intrat per hostium &c. Io/ an. decimo.

A L nostro saluatore Christo Iesu dilectissimi questa mattina nel sacro euangelio pone differentia tra el pastore/ et el ladro delle pecorelle & dice colui che ascende nello ouile per le finestre/ o/ daltronde che per la porta quello/ e/ il ladro & nō/ e/ il uero pastore. Ma colui che ua per la porta & lo ostiario li apre quello/ e/ il uero pastore. Lui chiama le pecorelle per nome & loro lo cognoscono. Lui le mada fuori & poi ua ināzi ad tutte/ et loro lo seguitano. Questa parabola non intefono per allhora li discepoli/ ma il saluatore parte ne aprì loro/ parte ne rimase serrato. Donde lui sotto giugne & dice. EGO SVM porta &c. Io sono la porta/ et chi entra per me idest chi crederā per fede/ fara saluo. Item dice. EGO SVM pastor bonus bonus pastor ponit animam suā pro ouibus suis. El buono pastore pone la uita sua per le pecorelle: al pastore el portinaio apre luscio/ cioe quello/ che/ e/ uero pastore entra: et egli aperto mediāte la doctrina di Christo. El pastore mada fuori le pecorelle/ idest le mada nelle tribulationi & tra li lupi/ et lui ua ināzi a loro/ idest Christo ando ināzi/ et fu el primo alla croce et al martirio. Le pecorelle/ che odono la uoce del pastore/ la cognoscono/ cioe cognoscono la doctrina di Christo/ & seguitano el pastore perche lo cognoscono. Li heretici non seguitano Christo/ perche non lo cognoscono. Sotto giugne il Saluatore/ et dichiarando dice alli discepoli. Tutti coloro/ che sono uenuti in nāzi a me/ sono ladri/ et nō sono el pastore/ perche nō sono entrati per la porta idest per me/ et le pecorelle nō hāno udito: Tu dirai/ li propheti et li patriarchi/ che furono innāzi a Christo/ furono ladri: Rispo do/ che loro nō uenono/ ma furono madati: questo sintende che da se sono uenuti/ come furono aristotile et platon & gli altri philosophi/ ch' dissono sapere quale fu Idio/ & tamen madorono/ che nō cognobbono la sua bonta. Costoro furono ladri/ che usurporono gli offitii dello insegnare. Gli heretici & li tepidi ancora sono ladri/ che non uengono/ senon per rubare la lana et el lacte delle pecorelle/ & per mada rle a chasa del diuolo



cō loro male exemplo. Questo e lo euāgelio sopra del quale uoglio parlare alle uostre chati ta questa mattina.

**B** Felice firenze se tu cognoscessi le gratie / ch' ti ha date Idio / & se farai grato de beneficii suoi / & se tu farai quello / che io ti dico / beata te / felice a te / & se tu nō farai la piu felice città del mō do / tu farai la piu felice della Italia / et se tu farai quello / che io t' dico / tu potrai cantare quello uersetto del psalmo. Quia respexit humilitatem ancille sue / ecce enim ex hoc beatam me dicent omnes generationes. Quia fecit mihi magna qui potens est &c. Firenze Idio ti ha mādato a consolare per diuersi modi / et prima per le sacre scripture / le quali ti ha mādate a manifestare per diuersi modi. El nostro signore / e dolce / et cognosce la fragilita humana / et ha compassione di quella / et cognoscendo lo appetito nostro quāto / e uano da una uolta a un'altra / ha ordinato la scriptura / che cō diuersi modi ci possiamo cōsolare con quella. Dimmi che uole dire / che il zucchero cōtinuato a mangiare / t' infastidisce / ma el pane / bēchi lo māgi ogni di / nō ti uiene pero a noia: la luce nō uiene mai a noia a lochio / quādo una cosa piace al huomo uiene prima perche la cognosce / secundo per el sapore / che u' e dentro / tertio per la cōtinuazione della cosa cō lui. Ma per la natura della mutabilita del huomo / che non sta sempre fermo in uno proposito / et hoggi ha uno appetito / et domani un altro / pero prima / ex parte hominis / uiene che la uariatione delle cose dilecta secundo ex parte obiecti / se tu stai al fuoco di uerno / quādo tu se freddo / ti dilecta / ma se tu uistai per troppo spatio / et il fuoco crescha et cōtinui la sua operatione / qualche uolta supera la tua proportione / et partiti: tertio / dalla parte sensitua uerbi gratia / tu hai beuto qualche uolta uno uouo: & halo trouato guasto / o / fracido et infastidisce in modo il senso / che ti sono poi a noia / & nō ne uoi poi piu: quarto a multiplicatione rerum. Tu stai alla predica qualche uolta / et per tate cose / che hai udite / ti offusca / no la mente / et la predicatione ti uiene a noia. Et questo ti puo uenire da parte dello agente / o / da te. Dallo agente / che le fussino tate cose / che lo ingegno et la memoria non puo portarle / o / da parte tua / che tu nō habbi cosi acuto ingegno / che tu ne sia capace. Li beati non sono mai supati dalla luce / et nō gli uene mai a noia / ma sempre piace loro / et nō gli supera. Neq; ex parte eorum / neq; ex parte obiecti: neq; ex parte intellectus ne per modo alcuno: Et

59  
/ e / difficil cosa a trouare cosa / che in spatio di tē po in questo mōdo continuata / non uenga in fastidio / tātō che alcuna uolta el pane / ben che habbi dilopra decto che nō uenga a noia / pure qualche uolta / quādo tu se pieno / che tu nō ne uoi piu / ti uiene infastidio. Ma Idio nō infastidisce mai l'huomo / imo colui / che e in cōtēplatione / nō ha fastidio alcuno / ma sempre u' si cōtēta piu / & se pure al huomo uiene / che qualche uolta increzca l'oratione / & la cōtēplatione / uiene da parte del corpo / perche el sēso / e / quello / che tira giu lo intellecto. Et corpus / quod corrumpitur / aggrauat animā / non gia che l'huomo in se non uolesse la cōtēplatione / ma el senso lo fa uacillare / come interuene a te / che dirai uno psalmo / el quale a principio ti gusta / & piacet / poi continuādo t'istracha. Ma dāmi qua uno huomo spirituale / uedrai / che a lui non uerra infastidio / ma sempre loguftera / & piacegli a uno medesimo modo. Et pero il signore / che e dolce / & ha compassione di questa nostra fragilita / ha ordinato in modo la scriptura sancta / che dice in diuersi modi una medesima cosa. Tutta la scriptura contiene in substātia due cose / cioe amare Idio / & il proximo. Et se uno uenissi qua su / et dicesse sempre / amare Idio / & amare il proximo / certo ti uerebbe in fastidio. Et pero Idio ha ordinato la scriptura che in moltissimi et diuersi modi dice una medesima cosa. Per la qual cosa io questa mattina ti ho introducto uno psalmo / che tu uari / & non ti infastidisca una medesima cosa / perche hauēdoti decto queste altre mactine / & expostoti delle figure / pero questa mattina ti ho uoluto indurre questo psalmo per uariare / & non dire tātō una cosa medesima / el quale psalmo comincia cosi. DEVS repulisti nos / et destruxisti nos / iratus es / et misertus es nobis &c. El titolo di questo psalmo comincia cosi. PRO HIS / qui commutabuntur in tituli instructione ipsi Dauid / et doctrinam cum succendit mo sopotamiam sirie / & sobal / et conuertit loab / & percussit Edon in ualle salinarum duodecim milia. Non u' ricordate uoi Dilectissimi / che noi entramo nellarcha / & ferramola / & siamo dentro nellarcha / noi habbiamo hauuto qualche paura / ma nō siamo pero ancorā usciti fuora dellarcha. Io u' ho decto / che noi siamo infino a quel pūcto della scriptura / doue dice. Multiplicate sunt aque super terrā / & eleuata est archa: multiplicano le nostre tribulationi / & l'archa si leua da terra / io ne ho grā piacere ch' ella si lieui / accioche ella nō tocassi terra / o / la som /



mita di qualche mōte/et che non rompessimo nel diluuiō. Beata te firenze/che larcha si leui cioè che ebuoni multiplichino in bonta: beata a te/che le tribulationi thāno cominciato a fare bene. Ma e sono alctni che hauendo le tribulationi/ li comincia lo inferno in questo mōdo & dura nellaltro. Et questi sono li reprobī/ che non si conuertono per tribulatione alcuna. Sono alcuni altri/che le tribulationi li cooperano in bene/ & questi sono gli electi di Dio.

**C** In noi sono due delectationi/ una dello itellecto/ l'altra del senso. Quella dello itellecto/ e/ magiore/ che quella del senso/ perche doue/ e/ piu perfecta operatione/ e/ piu perfecta & magiore delectatione/ ma l'operatione dello itellecto/ e/ piu perfecta che quella del senso/ ergo la delectatione dello itellecto/ e/ piu perfecta/ et maggiore/ che quella del senso. Item respectu obiecti/ la delectatione dello itellecto/ e/ maggiore che quella del senso/ perche lo obiecto dello itellecto/ e/ idio elquale lo itellecto piglia & dilectasi in epso/ ma el senso non puo hauere cosi perfecto obiecto. Ma interulene/ che a noi ci paiano maggiore delectationi qlle del senso/ perche ci sono piu familiari & sentāsi piu/ perche sono commotioni del corpo/ come/ e/ quādo uno si adira/ che figli muoue la collera/ et tira giu lo itellecto al senso & mada lo per terra. Adunque/ e/ buona la tribulatione/ che fa lhuomo patiente/ et che nō si dilectatāto del senso/ elquale/ e/ come una catena/ che tira giu lo itellecto/ & lo itellecto uortia andare insu/ uiene la tribulatione/ & taglia questa catena/ et lo itellecto uedi che se ne ua subito in su/ et spichasi da queste cose terrene/ & congiungesi con Dio senti allora dilatare el core tuo. Non uedi tu/ che tu ami umpoco di terra/ et non consideri il cielo che/ e/ si grāde & lascilo/ non ancora per tutta la terra/ la quale/ e/ poca a comparatione del cielo/ ma per umpoco poco di terra & di roba/ elcore tuo sta angustiato/ perche tu lo ristigni in piccolo loco. Ma uedi quādo uno si conuerte a Dio nelle tribulationi/ et piglia consolatione/ dice/ horsu andiamo a Dio/ & lascia le cose terrene & dilatasi il core suo in Dio. Onde dice il psalmo. In tribulatione dilatasti mihi. Tu fai che nellaltre tribulationi tu ricorresti a Dio/ & racomādaui/ di poi quādo la fu passata/ ognuno era uscito di galea/ et ritornato alli suoi exercitii & alle tue botteghe & alle ambitioni/ & luno diceua/ io feci/ io dissi/ laltro si haueua immaginato uno firenze a suo modo. Hora questa tribulatione ti ha

facto ritornare a Dio/ donde io uoglio mostrarti per questo titolo di questo psalmo/ che la tribulatione/ e/ molto buona/ perche fa tornare a Dio. In finem. Il fine nostro/ e/ uita eterna/ questo psalmo ci dirizza al fine nostro/ cioè ad uita eterna/ & pero sottogiugne/ pro his/ qui cōmutabuntur. Coloro/ che si muterāno dal uitio al le uirtu non per amore seruile/ ma per amore di Christo/ che sono quelli/ che hāno deliberato di uiuere bene/ quādo firenze nō haueffi bene a essere piu gloriosa che mai. In tituli inscriptione/ la inscriptione & el titolo fu quello della croce di christo cioè Iesus nazarenus rex iudeorum. Questa fede/ e/ quella/ che ui ha facto mutare & credere che Iesu ui saluera/ quia IESVS uol dire saluatore. Nazarenus/ idest floridus/ che ui fara fiorire/ & darai la gratia sua REX/ che tu credi che lui habbi a essere el nostro Re/ & questa fara la citra di christo. DAVID/ idest manu fortis/ la mano si puone per le opere/ & che uoi uolete fare questo bene per lamore di christo/ & per la fede/ pero dice manu fortis/ perchi fides sine operibus mortua est & sottogiugne. IN DOCTRINA eius/ la quale doctrina di Christo/ e/ stata cagione/ che uoi siate conuertiti al bene/ & per dimostrare el tempo/ dice. QUANDO SVCCENDIT mesopotamiam syrie et sobal. Quādo arse la mesopotamia/ & la syria col fuoco/ idest con la tribulatione/ mesopotamia/ idest altitudo/ cioè quādo comincio a dare tribulatione a quegli che erano eleuati in alto/ cioè alli prelati della chiesa/ equali/ ti dico che andrāno ancora piu basso/ perche questo non basta loro/ non hāno uoluto uditre Idio/ che li haueua chiamati/ & pero bisogna che uadino al basso. SYRIA uol dire sublimitas/ cioè che in questa tribulatione siabbassera la superbia degli huomini. Dimmi/ non hal tu ueduto gia abbassare alcuno. ET CONVERTIT loab/ idest inimicus domini. Tu che eri prima inimico di quello/ che diciuamo/ & hora non sei tu diuentato amico/ & difensore. Vedi adunq/ che questa tribulatione ti ha facto bene. PERCVSSIT Edon/ idest percussit terram/ & epeccatori. IN VALLE Salinarum/ in ualle/ idest in humilitate. Credi che molti si sono humillati et hāno decto. Signore mio io uoglio attendere a far bene & lasciare andare ogni cosa/ & soni humillati SALINARVM/ cioè/ che queste tribulationi/ e/ lauera sapientia/ & facti ricognoscere Idio & la sua sapientia. DVODECIM milia. Il ch significa/ tre per la sancta Trinita/ et quattro p



51  
li quattro euāgelisti / che fāno multiplicati / per tre uie quatro dodici / cioè / e / che per le tribulationi lhuomo si riduca alla fede della sancta trinita & alla doctrina euāgelica . Vedi adunque quāto bene fa la tribulatione / adunque ella / e / buona .

**D** Felice adunque te firenze / che hai hauuti tāti guadagni & tāte cōsolationi da Dio . Primo ti ha dato la illuminatione della scriptura / la quale ti ha mādato a manifestare per diuersi modi . Secundo / che questa tribulatione ti ha facto bene / et ti se co. uertito . Tertio / che Idio ti fara ogni bene / che ti ha promesso . Quarto / quādo tu eri i tribulationi / Idio timādo ad annuntiare le tribulationi / accioche tu lasciassi le cose terrene / et ritornassi alui . Et quādo tino ti dice innāzi / che ti uuole dare / e / segno / che nō ti uuole dare / ma solo uuole farti paura . Idio ti ha decto / guardati firenze / guardati che io ho laspada / siche / e / segno che enō tiuuole dare / ma che tiuuole bene . Quinto / quādo bene / e / ti uuolesti umpoco dare / e / telha decto prima / & tela preuisa minus ferūt . Siche egli hauen doti facto predire queste tribulationi prima / al / sai / che leno sieno uenute / le ti dorrāno māco . Hora io ti dissi a questi di una ragione naturale / q̄ tela preuisa minus ferunt / et fu questa / che quāto lhuomo cognosce piu le cose humane / ne fa māco stima / & po quādo lhuomo ha hauere & aspecta una tribulatione / segli apre / senta tāto quello male dināzi agli occhi & nella fātalia / et consideralo tāto grāde / che quādo poi quel male uiene / gli pare un zuchero et q̄ / si nulla . Hora tiuoglio dire a questo proposito una ragione da christiano . Quādo el uero christiano aspecta la tribulatione / lui si cōfessa & si comunica & ritorna adio / donde uiene in lui fede / la quale lo illumina & fallo spirituale in tāto / che quasi nō sente & nō gli nuoce cosa corporale / pche le cose spirituali sono piu forte / al / sai / che le corporali / & sta fermo nella fede / & dice / uēga che uuole / che se io morro / andro ad habitare cō Christo / & nō cura di perdere quaroa & ogni cosa / perche sa che di la ha trouare uno thesoro infinito . El mercatāte / quādo ua in qualche luogo per acquistare thesoro / al / sai / porra uolentieri ogni fatica / & non cura alcuno pericolo . Così lhuomo / ch̄ cercha guadagnare uita eterna / gli pare dolce ogni fatica : et pero si legge di sancto piero / che uolendo andare in Hierusalem / gli altri gli diceuono : non ui andate Piero che tu farai preso : & legato : & messo in prigione / & lui rispose . Non solum li

gari / sed mori pro Christo : non cuto non solamente esser legato : ma sono contento morire per Christo . Quādo la pietra / e / piu presso alcētro : tāto uap̄iu ueloce & forte : così lhuomo quāto / e / piu p̄sso ad Christo : tāto sta piu forte nelle tribulationi & ua piu animosamente in epse . Et pero Christo ui ha facto una grā gratia che hauendoui predecete queste tribulatione : lui ui ha facto rauedere ritornare alui : per laqualcosa le tribulationi uiparrāno piu leggiere . Se tu hai Christo daltuo : di che hai tu paura della pestilētia : Oh io non uorrei essere abbādonato : se tu sei unito cō Christo nō sarai abbādonato et li Angeli ti uerrāno a seruire : Dio uolesti che io fossi abbādonato in quella pestilētia : perche li Angeli mi uerrāno a seruire . Hai tu paura della charestia nō hauer paura / perche Christo ti puo fare delle pietre pane / sta pure bene con lui : hai tu paura della guerra : se tu hai Christo dal tuo chi / e / quello che ti possa offendere : Si che nō temere adunq̄ dinulla . Se Idio / e / te .

**E** **DEVS** repulisti nos : et destruxisti nos / iratus es : & misertus es nobis . Horu canta sopra questo psalmo : & di : Idio ci ha dato repulsa / firenze tu eri gia stata lasciata / & haueui hauuto repulsa da dio : quādo Idio da repulsa a uno / e / quādo Idio lo lascia i tenebre & nella sua cecita & ecōuerso : quādo Idio richiama lhuomo / e / quādo lo illumina & lo cōuerte et chiama a se . Tu sai firenze che nō molto tempo fa / tu haueui una poca fede : & erano spente in te quasi tutte le uirtu : et giu cauasi in publico quasi per tutte le strade & dagli huomini da bene & in p̄sentia degli loro figliuoli : & erano uenuti in tāta lasciua che faceuano infino aedadi dambra d'argento et doro : et bestemmiauono Idio & la Vergine / el uitio della sogdomia era in te in sūmo quāto poteua essere / ledōne giucauano : et andauano scoperto infino almezo : & nō si uergognauano / & haueuono facto faccia di meretrice . Della iustitia come si faceua / così dellaltre cose : le lascio discorrere ate . Et così eri lasciata firenze nella tua cecita . **NVNC** misertus es nobis . Signore tu hai hauuto hora misericordia di noi / che tu haueui apparecchiato la spada / & hora ci hai facto misericordia . **COM** mouisti terrā / & conturbasti eā . Signore tu hai cōmouo la terra : & hai cōturbato la citta di firenze in lachrime in diuotione & in penitentia . **SANA** igitur cōtritiones &c . fa Signore che loro s'riduchino interamēte a te in ogni cosa / et rēdigli le sue cose tēporali . **OSTENDI** St̄i populo tuo dura . Signore / tu hai mostro altuo



popolo fiorētino cose dure cioè el coltello/ma tu nō lhai ancora cauato fuori. POTASTI nos uino compuntionis. Signore tu ci hai dato bere et inebriatoci del tuo sancto auore. DEDISTI metuentibus te significationem ut fugiāt a facie arcus. Signore tu nō lhai tribulata: ma gli hai significata & predecta lattributione/et che fugino dināzi allarco/larco ha el legno et la corda/el legno significa la misericordia di Dio/che finclina a noi/la corda che sta diritta/e la iustitia/la mano sinistra/che tiene larco/e la potentia sua/la destra che tira la corda/e la sapientia/che dirizza la sagitta: le sagitte che si cauano del turchasso sono li principi/che Idio māda in Italia/ lui ne ha gia cauato tino del turchasso/ideft del paese suo: et māda tolo:cauera ācora degli altri. La mano sua destra tira la corda/che/e la iustitia/cioe che cō la sapientia sua ti dimostra la sua iustitia/et cō la potentia sua ti dimostra/che tu nō ti confidi i tua potentia ne in lācie ne in squadre ne in damari. La sapientia sua ti dimostra/che tu non ti confidi in tua sapientia/et che tu non dica con la tua sapientia. Roma non hara plu nulla perche lui fa queste cose con una sapientia che nō uole che tu le intenda tu. ET LIBERENTUR dilecti tui/saluum fac dextera tua/et exaudi me. Signore libera gli electi tua dalle tribulationi/et facci salui con la tua sapientia/et exaudisci questo popolo DEVS locutus est i sācto suo/ideft in christo:Idio ha parlato alli huomini del mondo per el sācto suo/cioe/per christo & odi in che modo Idio ha parlato per el sācto suo / AMEN / amen dico uobis qui non intrat per hostium. Io ti dissi hieri/che nella cita di firenze erano tre conditioni di huomini. Prima ebuoni che serono confessati ueramente et communicati in questa pasqua / et haueuono facto una uera penitentia. Alcuni altri haueuono facto penitentia per timore seruile. Tertio/erano alcuni cattiu che non haueuono facto penitentia alcuna. Et queste due ultime conditioni di huomini non sono ancora entrati per la uia di Dio ne per la porta. Et pero Idio dice in questo euāgelio. Io uorrei che tu ti cōuertissi a me con uero cuore/et che tu entrassi per la porta ideft per Christo/non per uia di costumi morali ne per honore del mōdo/li philosophi furono costumati per amore del mondo:et tamen non credetrono la bonta di Dio/et non entrarono per la porta. Tu uuoi entrar per le finestre/che sono su alto/& cerchi gloria. Et pero io ti dico/che tu se ladro/perche tū ro

bi la gloria sua a Dio. Soli deo honor et gloria. Ma quādo tu entri per la porta / tu se buono pastore: et governi le tue pecorelle: ideft le tue cogitationi/ & lituoi pensieri/la tua famiglia:& li tuoi figliuoli:et ogni cosa governi bene: lhostiario ti apre la porta:ideft la luce tillumina/et dice/Ochio sta basso/orechio non udire le mormoratiōi/cuoi nō appetire ābitione la pecorella. I. le cogitatiōi stāno audire & odono la uoce del pastore:& cognoscōla:& seguitōla:ideft obbediscono al pastore. Et il pastore cognosce le pecorelle: ideft cognosce le buone cogitationi dalle cattiu. Et se il demonio ti tenta:& dice a te donna porta un cerchio di ferro/o/uno cilicio: no/no/ dice lei questa non e/ uera inspiratione/questa non e/dalle pecorelle/el diauolo lo mi uole leuare in superbia. Et pero io ui ho dicto che uoi stiate a obbedientia de uostri cōfessori. Alcuni ancora alle uolte sono ingānati che credono fare per el bene commune / et fāno per la proprieta. El pastore mena fuori le pecorelle/ideft mādale alle operationi della charita/ lui ua innāzi perche bisogna che lo intelletto uadi innāzi & ch tu consideri/che nelle buone operationi tu non errassi/come/e/che tu cōsideri che qua in chiesa non e/da dire forte parer noster &c. come fāno alcuni nelle orationi/ma dire piano: ne fare acto ne gesto nessuno: p el quale tu possa fare mormorare a chi ti uedessi/o/udissi. Le pecorelle cognoscono similmente quādo egli e/ il diauolo/che/e/elladro & nō el uero pastore. Li ladri/che sono stati in fino a qui in uoi/sono stati li amori/che sono stati ne uostri cuori/& chi ha hauuto lo amore dicolei/& chi della roba/et sono stati tutti ladri questi amori/perche ti furano lanima/& mādonla ad chasa del diauolo. Et pero dice Christo. EGO SVM porta/& chi entra per me fara saluo / & trouerra eueri pascoli/cioe acōtemplare/a adorare:a fare opere di charita &c. Elladro/e/lamore proprio/ch ruba lanima per mādarla ad chasa del diauolo. Et questo e/come Idio ha parlato nel sancto suo. Siche firenze se tu uuoi haueere le cose/che io tho promesse & dellaltre ancora che tu non sai:se tu non sei bene confessato ua cōfessati meglio & communicati meglio & entra per la porta. Et questo e/come Idio ti ha parlato nel sancto suo. Hora sta ad udire ch tel diro in unaltro modo.

F **AMEN** / amen dico uobis &c. Le cose spiritali non hāno bisogno del corpo inquāto al lessere/come lo Angelo & lanima del huomo nō ha bisogno del corpo iquāto al lessere/ma li



nimali hāno bisogno dī corpo inq̄to allo esser /  
 pche / e in loro morto il corpo morta l'anima: la  
 nima de l'huomo ha bisogno del corpo in quā  
 to al operare / benchè non in quāto allestere / lo  
 Angelo nō ha bisogno del corpo / se nō in quā  
 to ad operare in cose corporali / uerbi gratia / se  
 l'angelo uolesse ardere questo legno nō potrebb  
 be / s'āza el fuoco corporale / et bisognaria / che  
 portassi del fuoco ad uolere arderlo. Ma se dio  
 uolesse arderlo lui: creerebbe quiui subito el fuo  
 co per arderlo: Idio adunq; achi ha bisogno di  
 corpo / gli da el corpo. Et pero se tu / che se fac  
 to spirituale harai bisogno della roba corpora  
 le / Idio te la dara / & quādo nō / e / il bisogno tuo  
 ad hauerla / uedi che qualche uolta tela toglie  
 Nela primitiua chiesa laquale era tāto spiritua  
 le / che non gli bisognaua roba corporale / uedi  
 che nō haueua allora bene temporale / ma poi  
 che comincio uno poco amanchare / Idio uid  
 de che gli bisognaua beni temporali / & dette  
 glene. Così se tu farai spirituale / bisognādoti e  
 beni temporali / Idio tegli dara / ma prima biso  
 gna che tu diuenti perfecto spirituale: perche  
 questa / e / la uia di hauere la potentia / & le cose  
 che ti ho promesse / anzi Idio telha promesse nō  
 io. Ti bisogna adūq; diuentare spirituale & en  
 trare p la porta. Et pero dice il Signore. **QVI**  
**NON** intrat per hostium / ille fur est et latro.  
 Entra adunq; per la porta / che tu diuenti per  
 fecto spirituale / et colui / che non entra per la  
 porta / e / ladro / & / e / quello / che uole diuētare  
 tirāno & nō ama il bene cōmune. Ma el buo  
 no pastore sta sempre in bene spirituale / & l'ho  
 stiaro gli apre luscio: l'hostiaro / e / la doctrina di  
 christo / che ti apre & illumina lo intellecto: xpo  
 il nostro re / che ti illumina / & maria / che uo  
 le dire illuminata / e / la nostra regina / loro ui da  
 rāno il lume / ch' ui farāno fare le cose per la uia  
 recta / et dirizzerānouī ne uostri iudicii & ne  
 uostri consigli. Le pecorelle: idest el popolo & li  
 paueri udirāno la uoce del pastore / & dirāno: co  
 stui / e / buono pastore & fa iustamēte / et cogno  
 scerai le pecorelle idest li ueri iudici collume / ch'  
 ti p̄stera Idio. El pastore ua ināzi / idest li signo  
 ri & li primī si metterāno su / et profferirāno da  
 nari per la republica / & le pecorelle seguiran  
 no / perch' cognoscerāno li buoni pastori. Et co  
 me uno uorra leuare el capo le pecorelle lo  
 amazzerrāno / & nō uorrāno che diuenti tirā  
 no. Cittadino tu uorresti essere honorato / & ch'  
 la casa tua fusti honorata. Cōfidati in Christo  
 che lui / e / il nostro Re / lui ha il cōsiglio nelle ma  
 ni / & ha le faue nere & le biāche / & lui guida

ogni cosa. Cōfidati in lui / & se lui cognoscerà  
 che sia el meglio per te et per la citra: fara ch' ha  
 rai le faue nere. Sicche lasciate exaltare a Chri  
 sto. Quelli / che sono stati ināzi a christo / sono  
 stati ladri / & le pecorelle non gli hāno seguita  
 ri / ma li capretti si. Colui / che uiene per diuen  
 tare tirāno / uolue torre la roba uostra / cui bi  
 sogna conseruare questa liberta / che / e / la uera  
 uostra uia / & poi Idio ui dara beni spirituali: &  
 temporali in eterno.

**G** Firenze tu hai udito quāto tu se obligata a  
 Dio: prima per hauer ti aperto le scriptur. Secū  
 do per darti le tribulationi per tuo bene / come  
 hai inteso / tertio / a predirtile tāto ināzi / accio  
 che tu possa prepararti: quarto dimostrarti il  
 modo / che tu habbi a tenere: firēze tu se felice  
 acōparatiōe dellaltre citra di Italia: beato ate p  
 pch' Idio tha facto uno grāde dono: firēze io nō  
 uorrei ch' ci fussi tāti mormoratori & tāti prōpti  
 al giudicā male / io ui uoglio pregā / ch' ogni  
 uno giudichi piu presto bene / ch' male: q̄sto uo  
 stro iudicio & mormorationi dispiacciono mol  
 to a Dio / uoi giudicate tutta uia male / & dite  
 cose di molte persone da bene / che sono nella  
 citra uostra / che nō sono uere / & giudicate ma  
 le / io truotto pure ogni uno bene disposto / et  
 non so perche tāto uoi diciate male: oh ecī / e /  
 pure qualchuno / che nō / e / bene disposto / que  
 sto non fara mai / che non nesia qualchuno de  
 cattui / ma nō sono molti di q̄gli / che tu di / &  
 giudichi tu: oh che ne sai tu: se io nō lo sapessi /  
 io nō telo direi: lo ti dico / ch' Idio uole questo  
 che non mormorate tāto / & pero fate prima /  
 che si ponga pena ad questi mormoratori / et fa  
 tela obseruare. Non sai tu che Idio puni li mor  
 moratori: nel deserto: Popolo tu hai preso trop  
 pa audacia: secūdo unite ui tutti insieme grādi  
 & minori / & non ādate drieto auostre oppin  
 ni / fate / che uene priego: una grāde unīōe ad es  
 so insieme. Et fate che si facci questa sala grāde  
 et tenete forte questa pena di questi mormora  
 tori / che per niente non si rompa: Et non dubi  
 tare ch' io ui prometto da parte del signore / ch'  
 huomo del mondo nō ui potra fare male: & nō  
 habbate paura di cittadino / dētro / o / di fuori /  
 che ui dico / ch' mai leuera capo qua / eredetemi  
 perche io nō ui ho mai decto bugia / & non ui  
 bisogna qua arme / fate pure questa unione ch'  
 io ui ho decto / & non dubitate che nessuno nō  
 metterebbe la spada qua: & se nessuno ce lauor  
 ra mettere / io gli annūptio che capiterā male /  
 & fara morto: spādetelo p tucto. Non ti pare ch'  
 io gli facci grāde benefitio ad ānuntiar gli q̄llo



ch' gli aduera: Nelle uostre electioni eleggiete  
 cittadini buoni & prudēti/ che non basta solo  
 bonita sen on uī/ e/ prudētia: & se fuſſi cittadi/  
 no alcuno/ che ſi uoleſſe mettere a guastare q̄/  
 ſte coſe/ che ſono facte/ o/ per uia de Signori/ o  
 per altra uia/ io ue lho decto ch' capitera male:  
 Io non uī dico gla per queſto che ciſia neſſuno  
 che cerchi di guastare/ & ſe pure ci fuſſi ch' uo  
 leſſi/ fate oratione/ che Dio gli cōuertira p ora  
 rione uoſtre: Preterea non ceſſare dalle oratio  
 ni per quella gratia che io ho nelle mani/ uede  
 te/ io la metto qua in ſeno/ & dicoui che ſe allē  
 rate punto le orationi & il bene/ che uoi fate/  
 uela perderete: Io uī dico ch' queſte orationi ſo  
 no uno ſcudo alla ira di Dio/ non allērate/ per  
 che queſta gratia io lho in mano/ & uoi potre  
 ſti eleuare tanto queſta mano con le orationi/  
 & col uoſtro ben fare/ che placheremo Idio/ &  
 non haremo nulla/ o/ poco di tribulatione: Sta  
 In te dunque firēze/ fate adunque una pfecta/  
 & uera unione tucti inſieme & fate orationi: ri  
 cordo ancora li digiuni/ guardate/ queſta gr̄a/  
 e/ cōditionata ſe uoi non allēterete/ & non/ e/  
 come quelle altre/ che ſono absolute/ ben che  
 nō ſieno promeſſo piu ad uno che a uno altro:  
 A queſta gratia biſogna/ che noi adempiamo  
 la cōditione/ & haremola/ io non uoglio dire p  
 hora ch' coſa ſia: Non fate girādola q̄ſto anno/  
 che ſe uoi la farete perderete le gratie uoſtre/  
 guai auoi ſe uoi la farete: Et fate che non ſi cor  
 ra Pallo p nente il di de Sancto Giouanni ne  
 anch' p̄ia/ & fate uno ordine nella citra uoſtra  
 che non ſi facci mai piu girādola: La citra di fi  
 renze/ e/ la citra di Chriſto/ & la citra di Dio/  
 queſte coſe le ha trouate il diauolo: Fate che il  
 di di Sancto Giouanni ognuno ſtia in oratio  
 ne & in coſe ſpirituale/ che habbiamo ſperāza  
 che in ſia quello/ ch' ciauti ad eleuare q̄ſta ma  
 no: fate q̄llo/ ch' io uī ho decto/ che ſe io ſo/ che  
 uoi facciate correre Pallo il di di Sācto Giouā  
 ni/ io mi andro con dio/ & laſceremo le Predi  
 che/ & laſceremo correre la ira di Dio/ & apri  
 ro il pugno/ & laſcero andare uia le gratie.

**H** Se io haro andare p uoi in loco alcuno/ pre  
 gate ogni di Idio per me/ che io facci q̄llo/ che  
 ſia uoſtro utile/ lui uole farui ogni bene/ ma  
 uole eſſere pregato: Hora ſe uoi farete q̄llo/  
 che uī ho decto di ſopra/ & ch' andate Innāzi/  
 tidite q̄llo/ che dice il Signore. **LETABOR**  
 io mi rallegrerro dice il Signore/ ma come ſi  
 rallegrertra eglī/ uol dire/ io faro che li mei ele  
 cti ſi rallegreranno tutti/ tāto ſarāno e beni/ ch'  
 io gli daro: **ET partibor Sichimā: Sichimā era**

quello luogo/ doue miſſe etabernaculī Iacob/  
 el quale luogho/ e/ interpretato/ laborioſus:  
 Dice adunq̄ il Signore/ Io daro fatica a ogni  
 uno/ che ſia q̄llo de gli octo/ quello ſia de Si  
 gnori/ quello capitano/ & diuidero gli uffici/  
 non dubitate/ che io diuidero bene/ quāto al/  
 lo eccleſiaſtico nō dubitate io uī mādero buo  
 ni religioſi/ & cauero uia li cattiuī/ & darotti  
 uno buono paſtore non dubitate. **MEVS** eſt  
 Galaad/ galaad/ e/ interpetrato tumulus teſtiū  
 una multitudine di teſtimonii/ et queſti ſono li  
 predicatori/ che hāno la prophetia/ che ſarāno  
 teſtimonii della fede/ io gli ho in mano mia tu  
 cti/ et manderottegli. **MANASSES**. uol di  
 re obliuio/ che queſti predicatori harāno dimē  
 ticato padre & madre & le coſe terrene/ io te  
 gli mādero. **EFFRAIN**/ ideſt fructuoſus/ ch'  
 ſarāno q̄ſti religioſi fructuoſi alle anime/ & fa  
 rāno di q̄gli molti/ ch' uorrāno mettere la uita  
 per le pecorelle. **IVDA** rex meus. Non dubi  
 tate che mai potremo ſtare ſenza tribulatione  
 & de tepidi ne ſara ſempre qualchuno per fare  
 piu perfecti li buoni/ ma li cattiuī potrāno po  
 co/ & ſarāno pochi/ li buoni harāno la bacchet  
 ta in mano **MOAB** olla ſpei mee. Sarāno q̄/  
 ſti tepidi come la pentola/ doue ſi cuoce la car  
 ne/ che ſarāno per ogni caſa qualche uno ſem  
 pre a tribulare e buoni & fargli piu perfecti.  
**IN IDVMEAM** extendam calciamentum  
 meum: idumea ideſt terra: extenderai le ale tue  
 firenze in terra piu/ che tu nō credi/ & harai q̄l  
 lo/ che nō/ e/ ſtato mai piu tuo & li beni tempo  
 rali tuoi ſi allargherāno et extenderanno. **MI  
 HI** alienigene ſubditi ſunt/ alienigene ideſt a  
 longinquo/ cioe li turchi & li mori uerrāno da  
 lungi a queſto lume. **QVIS** deducet me: in  
 ciuitatem munitam aut quis deducet me uſq̄  
 in idumeam: Chi mi menera nelle citra muni  
 te: Et io tidico/ che Idio ti dara delle citra mu  
 nite & forte/ le quali tu le terrai ſenza inchari  
 co di conſcientia/ & udirai allora. **NONNE**  
 tu deus/ qui repulſiſti nos: Nō ſe tu ſignore che  
 ci deſti repulſa/ ci hai dato tanto bene/ & co  
 gnoſceralo & ringratieralo/ che nō per tuo me  
 rito/ ma per ſua ſola miſericordia thabbi dato  
 tanto bene. Ma dimmi/ per che piu a firenze/  
 che in altro luogo/ perche Idio ha uoluto coſi/  
 ua ſappilo tu/ nō ſene puo aſſegnare ſenō per  
 che tu ſe i mezzo & nel core della Italia/ & puol  
 piu facilmente ſpandere queſto lume tu/ che  
 neſſuna altra citra. **DA NOBIS** auxiliū de  
 tribulatione/ quia uana ſalus hominis. Signo  
 re dacci aiuto nelle tribulationi/ che/ e/ uana et



nō/e/ nulla la salute humana. IN DEO facie mus uirtutem & ipse ad nihilum deducet tribulantes nos. Noi ci confideremo in dio & lui leuera uia tutti quelli che ci farāno latribulatio ne. Confidati adunq; in Dio firenze. In Dio n̄ in uirtu humana/ in Dio nō in sapientia/ in dio non in potentia: in Dio nō in danari/ in dio nō in chosa huwana. Popolo mio fa che tu si a fer uente in dio/ & che tu nō desista dalle orationi: & non ti partire mai da Christo. Cui est glo ria & imperium per infinita secula seculorum. Amen.

¶ Predica facta ad. 14. di giugno el didella tri nita.

¶ Qui habitat in adiutorio altissimi in protectione del celi cōmorabitur. ps. 90.

**A** La legge eterna con la quale Idio go uerna questo mōdo/ e/ una ragiōe del la diuina sapientia / secondo la quale Idio ordina tute le cose delluniuerso: & perche lui crea tutte le creature ordina quelle che han no el libero arbitrio/ che le uadino liberamen te/ che le possino fare & non fare bene & male secondo el loro libero arbitrio / & pero errano quādo escano fuori delle legge: ma lialtri aima li nō errano/ perche uāno secondo la loro pro pria forma / & perche in omni genere / est dare unum primum. In tutte le legge: la prima/ e/ la legge eterna. Et po le legge humane/ bisogna ch̄ si regolino & uadino a similitudine della leg ge eterna. Et quādo nella legge naturale si fa cosa contro alla legge quello si dice essere tor to/ & quādo/ e/ secondo la legge quello si dice essere diricto. Vediamo nelle cose naturale. La ria non cerca mai ardere uno legno/ perche/ e/ cōtro alla forza sua naturale. La pietra non ue di che cerchi mai ascendere in su. La piāta lani male bruto/ non cerca mai hauere cognitione/ perche/ e/ contro alla natura loro: & contro al la loro forza naturale. Et pero lhuomo/ che cer cha fare cosa che sia contra la sua forza fa cō tro alla legge naturale/ Come se uno uolessi cō battere contro auno gigante. Saria costui chla mato presumptuoso: perche tenta fare cosa/ ch̄ / e/ contra la natura sua. Come ancora sarebbe se uno ignorante uolessi disputare & cōbattere contra uno docto/ costui saria chiamato pro sumptuoso: perche ogni uirtu naturale & sopra naturale/ e/ da Dio: pero tāto/ e/ forte/ quāto Idio lo augmenta & aiuta/ & tāto/ e/ debile/ quāto Idio lo lascia. Hauendo io dunq; decto che li principli di Italia non hāno remedio alcu

no/ senō la penitentia: uolendosi loro difende re cō la potentia & sapientia/ lasciādo Idio/ nō fanno nulla/ et sono presumptuosi. Tu hai ue duto/ che coloro/ che non uolsono credere/ ma uolsonsi cōfidare nella loro uirtu/ essendo stati presumptuosi: sono stati da dio come profum ptuosi tractati. Tu ti confidi nel tuo uedere/ et pero/ e/ giusto che Dio ti lasci nel tuo uedere/ per la qualcosa Firenze questa mattina uolen doti mostrare che tu nō debba confidarti senō i dio/ ho preso q̄sto psalmo. QVI habitat &c. **B** ¶ Sopra questo psalmo ti uoglio dire prima/ che tu non ti confidi in tua sapientia ne in tua potentia: ne in astutia dalcuno principe/ ma bi sogna cōfidarsi in Dio solo: et fare penitentia: oratione: et nō cōfidarsi in se medesimo. Colui che magnifica & comenda se medesimo: nō fa bene. Substinetate la mia insipientia/ ch̄ ui ho de cto che io sono pazzo per uoi / perche quādo siate in prosperita ui prometto male/ & quādo siate in tribulatione ui prometto bene. Ma sop portatemi un poco che uedrete che nō ne mā chera uno yota di quello che io ui ho decto. El primo documento sara questo questa mattina che. Qui gloriatur in domino gloriē/ cioe/ ch̄ ui gloriare in Christo & nō in altri. Io ti dissi lal tro giorno quādo ti predichai/ che quella pro cessione/ quella abstinentia/ quelle nostre ora tioni haueuono operato che la Vergine ci ha ueua impetrato una gratia/ ma che lera condi tionata/ se uoi non allentate il ben uiuete/ uo stro. Siche non allentate adūq; / accio che noi nō perdesimo la gratia. Io non dico gia ch̄ stia te sempre in oratione/ ma fate li uostri cōsigli/ & le uostre prouisioni dolcemente. Et sappiate che il uostro solo remedio/ e/ cōfidarsi in dio: fa te adūq; questo: et senon uedete poi le mie pa role riuiscire et p̄sto/ nō mi credete mai piu nul la. Faccino q̄to sāno & cloche uogliono/ ch̄ nō hāno esignori della Italia altro remedio ch̄ pe nitētia: ne Roma ne li prelati della chiesa. Tu di ch̄ Roma n̄ ha hauuto nulla / & ch̄ le fuora hora di q̄sto giuoco. Et io tidico ch̄ tu nō tima gni bene: pch̄ sara piu cattiuo q̄sto giuoco che tu nō credi. Lascia pur uenire li altri batbleri: si rēze tu nō giudichi bene/ & nō hai fede. Et po Idio ti uole cōdurte i luogo/ che tu nō habbi rimedio alcūo pche tu ti cōfidi pure i tua potē tia & sapiētia & diresti/ lo fece io dissi: et po idio ha deliberato / che tu riconosca laiuto da lui & non dalla tua sapientia. Vedi nel titolo di questo psalmo / il quale comincia DAVID DQue si dimostra / che tu debbi ricorrere/



a Dio. Dault uuol dire pulcher aspectu et fortis manu / cioe bello di conscientia et forte di operatione. Pero bisogna oratione et patientia che non ce altro remedio. Et chi non piglia questo remedio nō fa nulla. Et se non fara poi cosi faccimi pericolare lauita liprelati della chie sa quāto uogliono. **LAVS** idest ch tu dia laude a Dio: & che tu ti allegri et habbi exultatione di mēte in cose spiritali et non tēporali et di q̄ste cose tu ne dia laude a Dio. Io tī dissi laltro giorno ch Dio solo e q̄llo ch e et tutte laltre cose sono q̄lle ch nō sono etiā secōdo laphilosophia et che elloro essere non e substātia et nessuna uirtu ha lessere se Dio non glie le da. Adunq; tutte le cose dependono da Dio. Idio e come uno fuoco che e presso a una pētoia che bolle et spargesi et se Idio uoleffi potria fare che nō si spargessi ritirādo in drieto la uirtu del fuoco. Così dio da uirtu achi lui uole et togle la reputatione achi euole secondo che māda fuora o ritira la uirtu sua. Vedi quādo fu crucifixo tiro a se la sua uirtu che altrimēti nō faria stato crucifixo. Quando Idio uole dare la uirtu sua auno gli da una uiuacita di cuore et fa che egli ha uno animo grande lui et tutti esua. Così pelcōtratio quādo Idio uole torre la uirtu gli togle lanimo et mettegli nelcuore uno tremore et una paura che nō fa doue sisia. Vedi questo per exemplo Iosue / el quale prese quella terra chiamata hierico. Idio gli dette tāto cuore et a quelli altri della terra tolse lanimo che si fuggiuono come feminelle et di poi altempo che decto Iosue ando alla citra di Aim Idio gli tolse la uirtu et dettela a q̄lli di Aim: et benche quella fussi pichola citra nō dimāco schaccio tutto lexercito di Iosue: et dipoi unaltra uolta pochi pochi furono q̄lli ch p̄sono quelli di decta citra Aim. Preterea il populo distrael ch hauea mormorato: Idio sadiro et tolse gli la uirtu: et dipoi uolēdo andare alla guerra cōtro a malchiti Moyses disse loro: nō andate che Idio nō e cō uoi andorono et furono uinti. Adūq; Idio toglie la uirtu: et dalla achi gli pare alui. La p̄lusionē e q̄sta / Se Idio e cō epso noi / egli e uita la guerra / ma se Idio n̄ e cō epso noi / e p̄so ogni cosa: et q̄sto e il p̄mo documēto / sta bene cō dio & habbi fede i lui & nō i altri: fate q̄llo che io uī dico / & n̄ dubitate di niēte. Voi hauete molto piu paura / che nō uī si p̄uene. Nō sai tu che mi disse la tua aduocata. **Florētia deo: et dño n̄ro iesu xp̄o filio meo & mihi dilecta. Tene fidē / Insta oratiōib; roborare patiētia: his. n. & sēpiternā salutē ap̄**

deū & gloriā apud homines cōsequeris. **Queste parole nō mācherāno firēze dilecta di Dio & del mio figliuolo Iesu xp̄o & amata da me / habbi fede: sta in oratione / & fortifichati in patientia / p̄che cō q̄ste cose cōsegulterai ap̄resso di Dio eterna salute & gloria ap̄sso gli huomini. Queste parole della Vergine n̄ possono mācare / & tāto sono & iportano q̄ste parole / quāto quelle del nostro psalmo. **QVI habitat &c.****

**C** **L**anima nostra ti ho decto altre uolte ch ne parte cōgiūta al corpo & parte separata / & dipi gesi come fanciulla q̄to al capo & il resto bestia lo ittellecto nō e / p̄giūto ad alcuno organo corporale: ma laltre parte sensitue si: et q̄sto ittellecto e factō p̄ p̄teplare Idio. Se tu ascōdi q̄sto capo della cōtēplatiōe come fa la chiocciola / che chaua fuori il capo / & poi lo ritira drēto / nō uabene p̄che se tu tiri el capo fuori nelle cose sensitue / et che sperī in altro ch i dio / et se tiri el capo nel corpo come fa la chiocciola / tu nō fai bene / p̄che tu hai a p̄dere il corpo et la roba. Bisogna adūq; nascōdere q̄sto capo altroue. Ascōdilo adūq; nella fede di xp̄o et dirai: **Ascōdit me dñs i tabernaculo suo. Et q̄sto e q̄llo ch dice il psalmo nostro. QVI habitat i adiutorio altissimi. Bisogna adūq; habitare nello adiutorio dello altissimo & tabernaculo di xp̄o. Doue dice bene a q̄sto p̄posito laltra lettera. **IN ABSCONDITO altissimi. Et coloro che sono i q̄sto adiutorio dello altissimo n̄ habbino paura di q̄ste tribulationi della Italia. Bisogna ancora abscondere questo capo nelloratione / Intra in cubiculum tuum / et ora patrem tuum. Et facendo questo / uedrai quello / che ne seguira. **IN PROTECTIONE dei celi commorabitur DICET DOMINO susceptor &c. Nolite confidere in principibus. Non uī uogliate cōfidare ne principi: confidate uī solo in Dio / perche lui ha tutte queste cose nelle mani / lui guida ogni cosa / fate oratione / habbiate fede / et patientia. Oratio enim excellentissime cause sue finem attingit / et conueniens est: ut merito fidel res magne terribuantur / patientiam humilitatem inducit. Queste tre uirtu meritaro dimpetrare da Dio ogni gran cosa / et quello che hara queste uirtu dira al Signore / Io ueggo / apparechiare gran tribulatione in Italia. Signore se tu mi piglerai / io ho confidentia in te / che nessuno mi potra offendere. **ET REFUGIUM MEVM DEVS MEVS. Venga Signore / la pestilentia / uenga la carestia / che io a morire ad ogni modo / tu se il mio refugio / io mi cōfido in te & non in altri /********



non in squadre / non in lance ne in danari / ma solo nel signor mio. **Q**VONIAM IPSE LIBERAVIT ME de laqueo uenarum & a uerbo aspero. Oh se uoi haueffi una uiua fede / Oh noi lhabiamo padre. Io uorrei / che lhaueffi ognuno. Non sai tu / non cognosci tu che Idio ha in mano queste cose lui & che le guida a suo modo? Non hai tu gia prouato per experientia? Pochi fede. Quando uno fa una cosa per scientia / & experientia lasa piu perfettamente che quando la fa per scientia sola. Quello che ha scientia / fa le cose uniuersali / quello che le fa per experientia / lha particolari. **Q**uia scientia est uniuersalium. Et il medico / che sana lo infermo / & che fa la experientia / non sana lhuomo in comune ma in particolare. Così adunque lhuomo / che ha riceuuto gratia da Dio per experientia si puo confidare in lui. Firenze Idio ti ha liberato dallaccio. **D**EVS LIBERAVIT TE de laqueo uenarum & a uerbo aspero. Quando il chacciatore tende la rete idest le challauole / & poi buffa pel boscho. Se la lepre fusse prudente & non haueffi paura & stess nella bucha / non daria nella rete. Così luccellatore che tende la rete / & poi gitta e fassi pel boscho / se luccellino non haueffi paura / non lo piglieria. Così pesci / quando sentono battere lacqua con le pertiche / stessino fermi / & non haueffino paura / non dariano nella rete. La rete sono glinghanni & tradimenti / le parole aspre sono etifara etidira. Sta pur forte se tu se nello adiutorio dello altissimo / non temere & non dubitare / lascia pur picchiare le pertiche / lascia pur gittare e fassi nel boscho. Sta pur nella bucha: non hauere paura / che se tu harai paura / tu darai nella rete come la pre luccellino & il pesce. Non sai tu che quando tu haueui a fare la riforma / che io tidissi / falla presto / che e / ci / e / chi / tinsidia? Tu la facesti & fusti liberato. Et tale / che si faceua bello bello / era poi brutto brutto. L'altra fu quando tu facesti il consiglio / che se tu non lo faceui / tu perdeui la liberta per cagione di qual che tuo cittadino. Io ti dico che tu eri inganato / Et Idio ti libero da laccio. Et pero haueudo tu ueduto che Idio ti ha liberato dellaltre uolte / Debbi sperare che ti liberera in futuro / Se tu starai nello adiutorio dello altissimo. **S**CAPVLIS SVIS obumbrabit tibi / & sub penis eius sperabis. Dice il signore / Hierusalem quotiens uolui te congregare / quemadmodum gallina congregat pullos suos sub alas

54  
& nolulsti. Quante uolte ha uoluto il signore congregarti sotto le ale / & non hai uoluto. E non e nessuno uccello / che si conosca meglio / quando ha li figliuoli / che la gallina. Se tu uedi una rondine / una colomba / o altro uccello / non conoscerai quando hanno figliuoli / o no / perche sempre fanno auno medesimo uerso / & hanno sempre le medesime penne. Ma la gallina: quando ha li figliuoli / e tutta splumata / & fa uno uerso tutto compassionevole: & quando ella uede el nimico / mette li figliuoli sotto lale per difendergli. Così uole Idio che tu spera in lui / & ti adiutera et difenderatti. Io ti ho decto ch tu stia in fede: oratione et patientia et confidati in Dio. Secundo / fa oratione ancora alli sancti: perche Idio distribuisce le gratie sue per li sancti suoi / che sono le seconde cause che exequiscono la uolonta di Dio. Et questo fa Idio per comunicare piu la sua bonta & per colligare l'uniuerso in carita. Trouerai nelle cose naturali che quando la materia e disposta / subito uel introduce la forma: & quando la materia non e disposta: si sforza la natura di disporla: perche la natura si sforza di fare le cose perfecte / & trououosi rari monstri di natura: come e / che pochi huomini non habbino cinque dita per mano. Si che sempre la natura si sforza di disporre la materia a perfectione. Vedi quando el legno e disposto / subito el fuoco uel introduce / & non dice / aspecta domani / aspecta laltro / & se non e disposto si sforza di disporlo per introdurui la sua forma. A proposito / la chiesa triumphante regge la chiesa militate. Et li beati / ogni uolta che trouano / che siamo disposti subito senza indugiare punto cimpetrano le gratie da Dio. Et quando non siamo disposti: si ingegniamo di disporci. Et sappi che il disporci non e / altro che a simigliarci alloro: loro sono purificati / & noi dobbiamo esser purificati: loro patienti che hanno compassione de nostri peccati / & noi dobbiamo esser patienti nelle nostre tribulationi: loro fanno bene / et noi dobbiamo fare bene: loro cōteplano Idio / & noi cōteplare Idio. Siche disponeteui ch uedrete che subito Idio maderà le gratie sue.

**D**E SCAPVLIS suis. Sono le scapule: la humanita di Christo. Starai ad usq sotto la sua difesa / & sotto lōbra sua / & non temere. Firenze puo egli essere ch tu pda la fede & la speranza: et come? Seti ha dato idio il suo figliuolo / & fattolo morire in su la croce per te / non ti ha egli ancora dato ogni cosa cō lui. **E**T SVB penis eius sperabis.

FF 11



Le penne sono la uergine Maria & li suoi san-  
cti. Sub pēnis ergo eius sperabls. Nō hauete  
adunque tanta paura del nibbio/ perche non  
puoi essere offeso sotto q̄ste alie. **SCV**to circū  
dabit te ueritas eius. Lauerita fara come scudo  
quasi dicēdo/ se tu habiti in epso la uerita del/  
la passione di Christo & delli beati nō ti lascera  
offendere. Puo egli essere firenze/ che io ti habi  
decto t̄ate uolte ch̄ tu non habbi paura. Et tu  
pur temi & dimostri diffidētia in dio come lui  
uede/ che tu habbi diffidentia/ e bisogna/ che  
ti lasci/ & nō fai nulla. Ma come tu ti cōfidi in  
lui & che tu conosci la sua bonta/ lui ti adiuta/  
& e facto ogni cosa. lo tho decto & predicato  
t̄ato della fede & t̄ato chiaramēte / che questo  
ti douertebe essere firenze uno gr̄ade scudo.  
Secundo io ti ho decto & mostro che il uiuere  
christiano era gia spento/ & hotti mostro la sim-  
plicita. Tertio io tho preparato t̄ato innāzi a  
queste tribulationi/ che tu doueresti credere.  
Quarto lo tho decto che essendo tu il mezo/  
& il cuore della Italia/ che l'idio uole che que-  
sto lume escha di te. Credi tu adunq̄ che l'idio  
thabbi cōdocto infino a qui senza causa. Qui-  
to se io tho decto il male/ che e uenuto quādo  
nō si uedeua nulla/ doueresti hora credē/ q̄n  
ti ānuntio il bene. Tu hai ueduto t̄ati segni/ ch̄  
nō ti e piu lecito a nō credere senza peccato.  
**NON TIMEBIS** a timore nocturno. El ti-  
moſ nocturno/ e quādo tu uai di nocte su per  
li cimiteri & che tu hai paura de morti & de de-  
monii/ & poi non e nulla. Così fai tu firenze/  
che fai t̄ati giudicii/ e fara/ e fara/ & poi nō e/  
nulla. Se tu uedessi tutti eceruelli / tu uedresti  
uno milione di flagelli & chi giudica auno mo-  
do/ & chi a unaltro. Et alcuni dicono Roma nō  
hara piu nulla. Tu nō fai bene: oh quādo? Sa-  
ra forse in tempo che tu nō credi/ & in tempo/  
che nō siaspectera/ & uorra forse trouare gli uc-  
cellini in ghabbia. Tu nō ti ricordi delle paro-  
le che io ti dissi. **O** potentes/ o/ nobiles/ o/ ple-  
bel manus mea habet animas uestras & corpo-  
ra uestra/ & nō resistet potentia sapiētia/ uel fu-  
ga. Lascia pure fare a Dio/ che lui fa bene q̄llo  
hara a fare a quello/ che nō hara facto peniten-  
tia. Fa quello che io ti dico firenze/ & nō hauer  
paura di potentia che sia sopra dite/ perche tut-  
ti quelli/ che ti farāno male firenze/ l'idio fara  
male a loro/ & piglieragli per il naso/ & cōdur-  
ragli doue nō credono, lo telo dico da parte di  
dio/ & dicorelo cō quel medesimo lume/ ch̄ io  
ti ho decto laltre cose: & oltre a questo tene asse-

gno una ragione/ ch̄ hauēdo tu mutata forma  
& nō essendo piu quella firenze: chi ti fa male  
fa peccato/ & l'idio lo punira. lo ti dico ch̄ tu nō  
habbi paura/ che cittadino dentro/ o/ di fuora  
ti facci male. Et se uorra farti male/ lo ti ānun-  
tio/ che e capitera male & presto / & condurrā/  
si in gabbia che non sapra come. lo telo dico  
con quel medesimo lume. Et se cittadino alcu-  
no uorra guastare queste cose/ che sono facte  
capitera male. lo ti dico che questo/ e/ ordine  
di Dio/ & tu lo debbi sapere hora mai/ che ne  
hai uisto tante experientie. **A SAGIPTA**  
uolante in die. lo tidissi laltro di che l'arco del  
legno era la misericordia di dio/ che si incurua  
la corda era la iustitia/ ch̄ sta recta/ la mano fini-  
xtra che tiene l'arco era la potentia: la mano de-  
xtra che diriza la sagitta era la sapientia: le sa-  
gipite erono li principi / che Dio caua del tur-  
chasso/ idest di fuori della Italia/ & tiragli fuori  
del paese loro & cōducegli qua: Vedi che ne  
ha gia cauato uno & cōdocto/ cauerāne an-  
cora delli altri/ & ha gia cominciato apigliargli  
pel naso/ et schuotegli li orecchi/ & dice/ ua/ ua/  
su/ su/ apparecchiati ad andare uia. Vedi questo  
anno passato/ e/ si diceua di questa freccia/ e/ n̄  
uerra/ e/ nō puo uenire/ & t̄ate cose. Vedi/ che  
e/ uenuto/ pensa questaltro/ pensa quellaltro.  
E uerranno uolādo. Et sentirai ecogli a Roma  
eccogli dallaltra parte/ eccogli qua. Oh poue-  
ra Italia hai tu ueduto se questa freccia ha uola-  
to/ et ha gittato ogni cosa sotto sopra: Oh po-  
uera Italia: Oh beata firenze / che hai hauuto  
questo lume. **IN DIE** / che queste frecce uer-  
ranno palesemente & non in abscondito ti di-  
co che gli huomini si morranno di fame. Et  
questo uol dire / **A** negotio per ambulante/  
che haranno el negotio andare a cerchare el  
pane. **IN TENEBRIS**: idest nelle tribula-  
tioni. Ognuno sapparechi / che morra assai  
gente di fame. Morranne ancora di pestilen-  
tia. La spada non / e / ancora cauata fuora.  
l'idio lha mandata a mostrare dicendo/ eccola/  
eccola. Et costoro non si muouono. Preterea  
tu hai scripto per tutto le cose / che habbiamo  
decte / & tamen non si muouono. **AB IN-  
CVRSV ET DEMONIO MERIDIA-  
NO**. El mezo del di significa la furia delle  
grandi tribulationi / che uerranno. Item fara  
ancora unaltra tribulatione grandissima / che  
il Diauolo tentera gli huomini / di despera-  
tione. Et se allhora / tu non sarai confessato/  
ti tirera / allo Inferno. **LALTRA** lettera /



dice. **A MORSV** infantis. Questi sono q̄l  
li che uogliono dire contro alla uerita. Tu sai  
che queste cose sono chiare & credi che nō ne  
fallira uno yota: & uedi che cio ch̄ habiamo de  
cto / e / gia in facto. Ma sono alcuni: che chiosa/  
no ogni cosa & dicono / egli / e / fuggito / se non  
fuggiua / egli era coli / egli era cola. Tu se uno  
sciocho / che credeui tu / che Christo uenissi glu  
& piglassi colui / & legassilo. Et questi sono ete/  
pidi / che sono come pazzi / & corrono in que/  
sta cosa & in quell'altra / & non si fermono mai  
di dire male / & di mordere. Et pero dice / **A**  
**MORSV** in sanctis: Et da questi tali tu sarai  
liberato. **CADENT** A latere tuo mille: & de  
cem milia a dextris tuis / ad te autē nō appro/  
pinquabit. **A LATERE**: idest a sinistris ca/  
dent mille. Ellato sinistro significa el timore el  
dextro significa lamore. Et perche la dextra  
/ e / piu forte che la sinistra / pero lamore / e / po/  
sto per la dextra / perche ha piu forte obiecto /  
che quello del timore. Adunque ti liberera da  
mille / idest da qualche male contrario auno de  
dieci comandamenti / & lamore ti liberera da tut  
ti emali / che sono cōtro adieci comandamenti. Io  
cho decto che tu facci et uoi cōfigli / & letue p/  
uisioni dolcemēte / & questi farāno la sinistra.  
La dextra farāno la penitētia / orationi / digiuni  
che si fāno per amore. Et sic **CADENT** a la  
tere tuo mille. & unus fugabit mille: & duo de  
cem milia. Debbi adunq̄ sperare in dio & nel  
la uergine. Et uerrāno mille & decē milia / & a  
te / & nō si approssimera el flagello.

**EVERTAMEN** oculis tuis confide/  
rabis. In queste cose naturali non / e / niente di  
superfluo ne diminuto. Idio fa queste cose a fi  
ne di dimostrare la tua bonta & per il bene del  
uniuerso: & fa ogni cosa per amore de suoi ele/  
cti. Et / e / credibile che lui habbi maggiore pro  
uidētia delli suoi electi / che dalcun'altra cosa q̄  
glu perche maggiore prouidentia si ha alle cose  
piu pretiose: piu pretiose cose sono li spirituali /  
che le temporali / & tra le spirituali sono piu pre  
tiose le sopra naturali: adūq̄ in q̄lle nō fara niē  
te di superfluo ne diminuto. E buoni nella chie  
sa di Dio nō sono superflui ne di minuti / et epi  
di & cattui sono superflui / quādo sono tāti ch̄  
ipedischino e buoni / & che possino piu de buo  
ni / & che gli guastino. Ma quādo e buoni sono  
piu de cattui / allora non sono superflui. e cattui.  
Et pero Idio ne lascerà sempre qualchuno  
de tepidi et cattui / et in ogni cosa ne fara qual  
chuno per tribulare li buoni et fargli migliori.  
Come iteruene quādo tu hal di molti cipressi

55  
nel tuo giardino / equali essendo tāti adombra  
no et guastano la lactuga et le altre herbe del  
giardino / tu uai et tagline uia assai ma non tut  
ti / et lascime in questo cāto uno / et in quell'al  
tro unaltro / accio che faccino piu bello el giar  
dino. Dimi quale / e / meglio / o / ch̄ firēze hab  
bi queste tribulationi / o / no: et quale / e / mag  
giore tribulationi / o / questa / o / quella / che era i  
nāzi che queste uenissino: Tu dirai / oh era me  
glio che firenze nō haueffi tribulatione / et / e /  
maggior q̄sta ch̄ quella. Io dico che no. Dimi  
um poco: nō era egli obumbrato ogni cosa in  
nāzi che uenissino queste tribulationi: et nō era  
peccato / diche gli huomini si faceffino cōscien  
tia / ma andauōsene ridendo ad chasa del dia  
uolo / & a ognuno pareua essere sancto / ma ero  
no poi come la chastagna / che di fuori / e / bella  
& dentro ha la magagna. Non sai tu che nō cl  
era senō pōpa: hora si comincia auuer meglio  
adūque / e / migliore questa tribulatione ch̄ q̄lla  
ch̄ / e / stata. Meglio / e / ch̄ firēze habbia hauuto  
tribulatione / pche nō faria tornata al bē uiuere.  
et se pure q̄sti cipressi uorrāno guastare el giar  
dino / bisogna di radate uno poco. Questi cipr  
si sono arbori / che uāno troppo alti: & io ti di  
co ch̄ bisogna abassare: tu harai un poco di tri  
bulatione / ma nō habino paura li buoi: et se pu  
tagrauassi la spada: pghiamo Idio ch̄ lacouerta  
i pestilētia / & ch̄ lieui uia q̄sti cattui / o / ch̄ facci  
almancho che si conuertino. Io ho qua la grā  
tua in mano fa pure oratione / che tu nō harai  
anche tāto male quanto tu credi: nō allentare  
el ben uiuere / un pocho di tribulatione biso  
gna a ogni modo / & altro che guerra: Dimi:  
Se nō fussi se nō guerra / li preti & frati & mo  
nache si stariano la nelli loro monasterii & nel  
le camere loro: Dico uobis ch̄ ne harānola pre  
loro & piu che parte: hora ditelo loro ach̄ nō  
uole tornare alla uia di Christo / che ui uorrā  
no tornare a tempo che non potrāno / & uorrā  
no lasciare li beneficii a tēpo che nō potranno  
uoluntariamente / ma gli lascerāno per forza.  
Hor su nō allētate uoi il bē uiuere. Egli / e / qua  
nella mia mano tū poco digra / se uoi uela sapre  
pseruate. Hor su / **OCVlis** tuis p̄siderabis. i. cō  
sidererai tu firēze & dirai / se q̄sti cattui n̄ sono  
leuati / noi siamo spacciati. Ma il giusto cōside  
ra la prouidētia di Dio / & dice / io nō ho paura  
**QVONIAM** tu es domine spes mea / altissi  
mum posuisti refugium tuum / nō accedet ad  
te malum. Dice il giusto / signore io uerro ad  
habitare in casa tua / laquale / e / altissima / et  
nō ho paura di nulla / tu hal posto el refugio



altissimo/doue nō/e/arme/& nō ul aglungo/  
no spingarde/lassu non uene pestilentia/ qui/  
ui nō uiene charestia alcuna. ET FLA gellum  
nō appropinquabit in tabernaculo tuo. Signo  
re non uerra il flagello del peccato nel giusto/  
ma uuera bene/& non uerra peccato nel cor/  
suo/che/e/ll tuo tabernacolo. Fa bene adunq;  
firenze/et non temere. Q VONIAM ange  
llis suis mādauit de te/ut custodiāt te in omni  
bus uis tuis. In manibus portabunt te. Idio ha  
comādato alli Angeli suoi firenze che ti custo/  
dischino in tutte le tue uie. Se uoi uolete far ql  
lo/che lo uidico/& achordarui tutti insieme in  
una uera pace. Io solo uoglio andare nel capō  
col crucifixo/& mettere uno romore nel capō  
atuoi inimici/& schacciargli tutti uia. Siche Fi  
reze li angeli di Dio riguarderāno. NE FOR  
te offendas ad lapidem pedez tuum. La lapide  
/e/la durezza cioe/che Idio non lascerà la pie  
tra della durezza entrare nel cuore tuo. SV  
PER aspidem & basiliscum ambulabis. Quā  
do lo incātatore ua per pigliare laspido laspi  
do mette uno orecchio in terra / & con la coda  
ferra laltro orecchio per nō sentire lo incātamiē  
to. Questi sono tepidi/che non uogliono udi  
re el bene/che si dice loro. Quādo si dice a te  
dōna/nō uolere tate ueste& tate pompe/tu tie  
ni gli orecchi in terra & non uuol intendere. Et  
tu cittadino quādo te decto/lascia la ambitio  
ne/tu ferri gli orecchi/tu prete/tu frate/tu mo  
nacha quādo ue decto/totnate alla simplicitā  
lasciate lecerimonie/uol pure tenere gli orecchi  
in terra/ideft alle cose terrene/& laltro orecchio  
ferrano con la coda/laquale/e/laextremira del  
corpo/che significa che non credono le cose fu  
ture/costoro non crederrāno ancora/ne spera  
te che mal possino credere/se bene uedessino  
lazeru quarriduano resuscitare/perche idio chi  
uede la loro superbia/non gli uuole fare con  
uertire. Il bualischio ha la corona di uicti eue  
neni:oh chi/e/questo bualischio? li picipi de  
tepidi sono. Secca lherba del luogo doue ua / &  
della stāza sua:questi sono eprincipi de tepidi/  
che con loro mal exemplo auenenono gli altri  
et nessuno/e/con loro ne nella stāza loro / che  
non sia auenenato. ET CONCVLCabis leo  
nem & draconem. Ellione significa lapotentia  
cioe che nessuno potra contra di te/seguitādo  
tu nel ben uluere. El dragone significa la pru  
dentia. Questi sono esauui del mondo/ch cre  
dono con la loro sapientia intēdere ogni cosa.  
Questi tutti tu li cōculcherai. Horsu che si ha  
dunq; a fare:Odi el resto del psalmo/& quello

che ti promette il Signore.  
F ¶ Q VONIAM in me sperabit liberabo eū  
protegā eū/quoniam cognouit nomē meum.  
Io ti uoglio ripetere una historia di Iosue / che  
altre uolte ti ho decta. Quādo gli amalechiti  
uēnono contra di lui/moyfes disse a Iosue / ua  
armati & ua cōtro a questo Amalech/ armossi  
& ando/ allora Moyfes chiamò el suo fratello  
Aron & Vr & andarono sopra ilmōte/& moy  
ses haueua la uirga i mano/& pregaua il signo  
re per Iosue. Et perche moyfes haueua le mani  
deboli qualche uolta la uirga sabbassaua/& al  
lora Iosue perdeua. Allora Vr et Aron misso  
no a sedere Moyfes in su una pietra / & loro te  
neuono le mani di Moyfes/perche stessino al  
te & la uirga stessu ricta / & in fine Iosue uinse la  
guerra al tramontare del sole: Et allora Io  
sue disse/dominus exultatio mea ptra AMA  
LECH significa gente brutta/che era il capo  
degli amalechiti/el diatiolo/e/ il capo de catti  
ui. Io ti ho decto firenze che tu nō hai facto ma  
le a persona / & li tuoi uicini si ridono di te. Se  
sapesino quello che ha auenire a loro/nō ride  
rebbono/tu hai andare cōtra di loro. IOSUE  
Significa liberatio populi.oh chi fara questo?  
fara quello che Dio uorra. MOYSES uuol di  
re erectus ab aquis:el popolo cauato dellacque  
ideft delle tribulationi. Habbi fede in dio / che  
ti liberera dalle tribulatiōi. Nō uedi tu chi mol  
ti si sono cōuertiti alla buona uita? Ilche nō era  
quando tu fusti liberato dallaltre tribulationi.  
Adunq; douerresti sperare piu. Puo essere che  
tu non ti cōfidi in dio? LA VIRGA diritta si  
gnifica la buona intentione recta a Dio. LE  
MANI significano loperationi/le quali non  
debbono essere per bene temporale/ma per lo  
spirituale. EL MONTE/che/e/alto/ signifi  
ca lalteza della fede: Bisogna adunq; ch tu hab  
bi una grā fede. LE MANI grauate di Moy  
ses/sono lette cōsuetudine/che ti aggrauono:  
Io ti dico cosi/se Iosue andra in campo / & che  
tu lleui insu le mani/lui uincera. Tu dirai che le  
gratie sono cōditionate/no:io non parlo hora  
delle gratie che ti sono state promesse da Dio  
che farāno sanza dubio nessuno ma dico hora  
delle tribulationi. VR ET ARON alzauo  
no le mani. VR uuol dire amore/che sono ql  
li della uita actiua/che per amore & charita fā  
no loperē charitatiue. AARON sono ecōtē/  
platiui/equali con lorationi aiuterāno leuare  
su le mani. Horsu ognuno aiuti questo popu  
lo. LA PIETRA/che missono sotto a Moy  
ses/significa Christo: petra autem erat Chri/



stus/Fondati nella passione di Christo / che ti  
alutera. VINSE Iosue allochaso del sole: signi  
fica che facciate oratione infino al fine della tri  
bulatione. Non allentate adunq; infino ch' nō  
passi questa tribulatione. Oh habbiamo noi pa  
dre a durare rāto? Oh se io ui dicessi/ uoi haue  
te a stare in digiuni orationi & penitentia per  
di qui auno mese/ & poi sarete liberati dalle tri  
bulationi/ uoi ui staresti uolētieri/ & faresti ogni  
penitentia. Si che orate mentre che passonō q̄  
ste tribulationi. Et quādo Idio ui uedra conti  
nuare nel ben uiuere/ allora lui dira. QVO  
NIAM in me sperabit: liberabo eum. Cioe ch' uoi  
ui liberera da ogni tribulatione/ se spererete in  
lui. Et se tu dicessi egli/ e/ pur sempre qualche  
tribulatione/ odi quello / che dice il Signore.  
CVM IPSO sum in tribulatione. Credi che  
se dio nō fusti teco/ tu faresti hora distructa. E/  
RIPIAM eum & liberabo eum. Libererollo  
da ogni tribulatione. LONGITVDINE  
dierum replebo eum/ & ostendam illi salutarem  
meum. Id est darotti uita eterna/ et mosterrōtī  
Il mio salutare Christo/ & darotti lamia gloria.  
Firenze la cōclusionē/ e/ questa / che se tu uai  
perseuerādo il bene/ che tu hai cominciato / et  
non allenti/ che tu non dubiti che Dio ti libe  
rera/ & daratti quello/ che ti ha promesso. Ebi  
sogna che lo ti replichi & dica spesso quel me  
desimo/ et tu di che io sono pazzo / che al tem  
po del bene prometto el male/ & al tempo del  
male prometto bene: et tu nō uoi credere. Io  
ti dico che il magiore peccato che di te dispia  
cia a dio/ e/ la tua incredulita/ et che tu nō uoi  
disporti a credere. Hor io ti replico & dico/ chē  
la citta di firenze/ se ella nō fara a questa prima  
uolta la piu felice di Italia/ fara al māco nel nu  
mero delle piu felice / & fara piu gloriosa che  
mai in bene spirituale. Et dicoti che tu non per  
derai nulla/ ma stēderai leale tua piu / che tu nō  
credi. Come credi tu che se io non sapessi que  
sto certo che io te lo dicessi: li philosophi dico  
no esser certi de primi principii & io ti dico che  
lo sono piu certo di questo / che loro de primi  
principii & tu se certo che dua et dua fa quat  
tro. Io ti dico che sono piu certo di questo / che  
non sei tu ch' dua & dua fa quattro. Et dicoti  
che tu hai arihauere ogni cosa. Et guai a colo  
ro che si ribelleranno da te perche Dio gli pu  
nira. Et se tu harai qualche tribulatione / non  
ti marauigliare / perche se tutta Italia ha a es  
sere tribulata / Et tu ne habbi manco del  
laltre citta di Italia non ti debbi marauigliare.  
Non ti ricordi tu della palla/ che mi decte la

96  
Vergine/ doue era tutta la Italia tribulata/ &  
tu māco dellaltre citta di Italia: lo nō tho anco  
ra nominato nessuno se nō Roma/ p che n̄ mi  
e/ lecito ancora nominarle/ ma tu lo uedrai &  
presto: Costoro si cōfidonō in una canna in ba  
culo arūdineo/ ma la cāna/ e/ uana/ & rōperassi  
& forerānosī la mano. Cōfidateui adunq; i Dio  
solo/ & fate penitētia/ non per timore seruille/  
come tu facesti gia/ ma p amore/ fate una unio  
ne tutti Insieme: che se fusti possibile impastare  
tutti icuori uostri/ fatelo et se uoi hauesi ari  
manere in camicia/ questo/ e/ un modo di parlare:  
non dico che habbiate ari manere in camicia:  
sperate nel signore/ ch' lo uido ch' uoi haue  
te ari hauerē ogni cosa. questo cōsiglio fate ch' esia  
fauorito da ognuno: Et se fara nessuno che uo  
glia fare cōtra/ io ti ho decto altra uolta che ca  
pirera male: & Dio lo excludera da ogni offi  
rio della uostra citta/ o/ per uia di morte/ o/ per  
uia di disgratia. State in penitētia/ & non si fac  
cino balli: Guai a quella che fara balli: lo non  
credo gia che di queste che sono qui uadino a  
balli/ ma ditelo a altre: el Palio haue te facto be  
ne che non si corra/ cosi fate che non si facci gi  
rādola ne spiritelli ne gigāti: Tucto quel di di  
Sancto Giouanni ognuno stia in penitētia/ &  
ognuno facci oratione: Idio uole essere p̄ga  
to/ & che cognosciamo la sua malesta. Hor su  
ognuno a lasciare tuete le pompe/ & a confes  
sarsi/ & ancora si cōmunichi in questa festa del  
Corpus Domini chi si sente in termine da far  
lo/ o/ bene disposto al māco in questo San Gio  
uanni: Se io andro p uoi: ognuno facci oratio  
ne per me/ che io facci lutile uostro: lo ui dico  
che ogni cosa/ e/ in mano di Dio: ognuno dica  
li septe Psalmi tre uolte il di in mētre ch' io tor  
ni: Faccisi oratione a Sancto Ciouāni a Sācto  
Zanobi/ & dicasi la coronella/ ch' habbiamo or  
dinata alla Vergine tre uolte il di: Digiunisi el  
mercoledì & il uenerdì: La processione si facci  
come fu ordinata quella della Vergine: Le dō  
ne separate da gli huomini/ & ognuno con le  
uestaccie cattiuē. ¶ Nota ch' qui ordino tutta  
la processiane. Dipoi feciono tutti in sieme ora  
tione & benedicēdo el populo si parti/ Ad ho  
nore di Dio omnipotēte/ cui est gloria & impe  
rium in secula seculorum. Amen.



¶ Predica facta ad. 21. di Giugno/la prima Domenica dopo la trinita essendo tornato da parlare al Re di Fracia a Poggibonzi.

¶ Homo quidam fecit cenam magnam. Luc. xiiii.

**A** In nostro Salvatore Christo Iesu dilectissimi questa mattina expone nello euangelio una parabola et dice: che fu uno huomo/ il qual uolse fare una cena/ & inuito molte gente: & quando fu lhora della cena/ mando per coloro/ che erano inuitati li quali tutti cominciarono a scusarsi: & il primo disse/ io ho com parato una uilla/ & emmi necessario andare a uederla: Il secondo io ho comparato cinque paia di buoi/ & uoglio andare aprouargli: Il tertio disse io ho menato moglie/ & non posso uenire. Il signore della cena allora si adiro/ & disse al seruo suo/ ua presto per le piazze & uie/ & mena teco poueri/ zoppi/ ciechi/ & deboli. Et auanzadoui ancora luogai disse il signore/ ua per le selue & per le siepe & per le uille: & tanti ne mena che sempino eluoghi del cenaculo: Et quelli che non sono uoluti uenire in uerita ui dico/ che enon gusterano della mia cena. Questo e il facto euangelio: sopra il quale habbiamo ad parlare questa mattina alle uostre Charita.

¶ Eccomi ancora qua: io non so gia come uolstate. Voi pure dimandate? Be padre hauetici uoi portate buone nouelle? Et questo e/ quello che uoi aspectate. Hor su buone/ io non porto se non buona nouelle. Sapete che al tempo delle prosperita/ io ui portauo cattive nouelle/ & hora al tempo delle tribulationi/ io non ui porto senon buone nouelle. Firenze buone nouelle/ di fuor di firenze cattive nouelle/ allaltre terre cattive nouelle. Detto a firenze buone nouelle: oh noi uorremo pure sapere altro padre. Et se hauere altro piu particolare: Hor su non ui pare questa una buona nouella? che firenze habbi cominciato a uiuer bene/ & ritornare alla uita christiana: della quale prima era fuora/ non ti par questa una buona nouella? perche la piu uera felicitate che sia/ e il bene uiuere: et doue si uiue bene & con timore di Dio/ quiui e/ la uera felicitate. Io sono stato la in campo/ che e/ come essere in nello inferno se non fusti maggior pena che quella/ saria bene assai. Non ti uega gia uoglia d'essere gramastro/ perche non hanno mai una hora di bene. Eual piu una consolatione duna predica: & starti quieto nella tua pace/ che non uale ogni

loro cosa & tutte le consolationi che possono hauere loro. Preterea non ti pare ancora buona nouella/ che l'Idio habbi leuato il nuuolo da dosso a te/ & mandatolo adosso ad altri: Ma uol dite/ noi hauemo facto & decto/ & pero se ne andato: Non t'elo disse io: che pure tu uoresti credere che e/ fusti stato per prudentia tua: Et io ti dico che egli e/ stato elueto dellorationi/ che l'ha mandato uia: La mano di Dio ha fatto ogni cosa/ et se non fusti stato lauto/ che ti ha facto l'Idio/ guai a te: Oh non ce egli altro padre? noi uorremo intendere el resto/ che ha a uenire/ & quello che ha a essere in futuro: Oh pocha fede/ pocha fede: uoi non hauete ancora pero una gran confidentia con Dio/ come doueresti fare/ per che hauendoui liberato dellaltre uolte/ douete ancora credere & hauere una gran confidentia in lui/ che ui liberera ancora per la uenire: Piglia qua uno soldato/ la prima uolta che lui ua alla guerra/ lui ua con timore/ perche dubita di non perdere: Ma quando uince la prima uolta/ lui torna poi piu gagliardo la seconda uolta alla guerra/ & non dubita la tertia ancora piu animosamente che la seconda: Et poi la quarta & la quinta ua con una confidentia grandissima di uincere/ & non dubita di niente: Così uoi essendo stati liberati da Dio laltre uolte/ doueresti hauere confidentia in lui/ che ui aiuti per la uenire. Be padre/ noi uorremo pur sapere altro: Tu se andato al Re/ non ci hai tu a dire altro? Io non sono stato uostro ambasciadore/ io non ho hauuto commissione da Signori ne da dieci/ benche io sia stato pregato da alcuni amici miei: Si che non essendo io stato mandato da uoi/ io non ho a referire a uoi: io ho referito bene a colui/ che mi ha mandato: Hor su io ti uoglio pur dir questo/ io sono andato/ & ho seminato el grano/ & buone semente nasceta al tempo suo/ & uoi la richorrete et mangeretele: Be si padre/ questa e/ una parabola/ noi uorremo sapere piu distinta mente: Hor su io sono contento: io te lapriro piu chiaramente/ quando saremo in questa predicatione a uno punto/ che ci stara bene/ & cadera a proposito questa parabola: Firenze non ti dissi io/ che e/ non bisognaua hauer tanta paura: Lascia pur fare alli cattiu/ quanto uogliono che/ e/ non farano quello che e/ credono & l'Idio gli punira.

**B** ¶ Homo quidam fecit cenam magnam: Io fui dimandato la da uno franzese huomo docto che differentie si trouauono tra l'huomo & la bestia che si potessino chiamare differentie manifeste rispoligli che tra le altre erano tre disse



57  
rēte manifeste: Primo era la figura delhuomo  
laquale e/in tal modo facta che enon cōuiene  
ad altro che alhuomo: la scimia bēche habbia  
il uiso simile alhuomo/nō ha poi il resto delcor  
po simile: adeo che se sia posto qua una figura  
di huomo/o sia di legno/o di cera/o di quel  
lo che tu uoui/ sempre si dira quella figura /e/  
dhuomo/ il colore/o rosso/o biāco/o/ altro/n  
fa differēte lhuomo dalla bestia / ma la figura /  
La seconda differētia /e/ la imaginatione/ laquale  
si cognosce al opere. Vediamo che la rondine  
ha la imaginatione determinata/ ch̄ fa sempre  
il nido aduno medesimo modo. Ma lhuomo  
nō ha la fantasia determinata a uno/ perche fa  
le cose in diuersi modi. Vediamo che non fa la  
casa aduno medesimo modo sempre. La tertia  
differentia /e/ il discorso/ che ha lhuomo: oh ch̄  
fai tu che la bestia nō discorra: io lo so / perche  
ne ueggio segno manifesto/ ueggio che lhuo/  
mo parla/ argumēta/ & pruoua & cōclude con  
le ragioni quello/ che lui uouole/ ilche non fa la  
bestia. A proposito adūq; il christiano /e/ disse  
rēte dal nō christiano per la figura. Primo per/  
che la figura del christiano /e/ la semplicita & la  
pouerra. Tu uedi ch̄ le cose/ che hāno una me  
desima forma/ hāno una medesima figura: tut  
te le rondine/ perche hāno una medesima for  
ma/ hāno la figura auno medesimo modo: li  
buoi hāno tutti una medesima figura & così la  
forma. Christianus uouole dire unctus / che sia  
uncto dellolio dello spirito sancto. Vedi nella  
primitiua chiesia. Tutti quelli che furono un  
cti dellolio dello Spirito Sancto/ come fu san  
cto Francesco & Sancto Lodouico Re di Frā  
cia/ furono tutti semplici/ & paueri/ ne gra  
di loro. Secundo il Christiano nella sua imagi  
natione licognosce al opere/ lopera del christia  
no substantiale sono la Charita in dio & nel p  
ximo. Tertio el suo discorso si conofce al par  
lare/ il quale uiene dallo affecto & dallo intelle  
cto. Il parlare del Christiano /e/ uno parlare ui  
uo pieno di cose di dio & sempre saldo. Voglio  
in effecto inferire/ che il uero Christiano si co  
nosce a queste tre cose/ cioe la sua semplicita &  
pouerra dimostra la sua figura/ lopera demo  
strano la Charita/ il parlare dimostra la scientia  
& lauolōta A proposito adūq; dello euāgelio  
hodierno. christo ha apparecchiato una bella ce  
na alli suoi Christiani. Et primo ha apparecchia  
to le touagle bianche/ che sono la purita & la sē  
plicita/ laquale Christo uouole rimettere in ter  
ra. Il pane in questa cena significa la charita/ il  
sale significa lauera sapientia/ lequali cose chri

sto uouole dare alli suoi Christiani. Dimi/ faccia  
mo adire il nero. Doue era hoggi rimasto i ter  
ra purita/o/ semplicita alcuna/o/ doue era la ca  
rita di dio/o/ del px imo: che nō si trouaua pso  
na ch̄ uolesti fare uno seruigio adhuomo alcu  
no. Et pero lōnipotēte Idio ha ordinato & dell  
berato far una cena magna adesso alli suoi chri  
stiani. Donde dice nello euangelio hodierno.  
HOMO quidam fecit cenam magnam lhuo  
mo /e/ il nostro saluatore Christo Iesu Dio &  
huomo/ che ha preparato la cena: idest ha ordi  
nato uno nuouo uiuere alli xpiani / le touagle  
sono la purita/ ch̄ dio uouole mādare i terra i pa  
ne la charita/ il sale lauera sapientia: laltre uirtu  
de di questa cena sono laltre uirtu ch̄ idio uouol rimet  
ter i terra ch̄ erano q̄si spēte/ come /e/ la chastita  
& la uirginita. Ma q̄n si fa una grā cena & uno  
conuito/ sapete che prima si amazza di molti  
animali/ alcuni per li gentili huomini/ alcuni p  
li famigli da stalla. Li gentili huomini di Chri  
sto sono li suoi predicatori: li animali/ che si am  
mazerāno p li predicatori / sono quelli che si  
cōuertirāno per le loro predicationi / & questi  
muouono spiritalmēte quāto al uirtu/ perche  
si conuertono a Dio & sono cibo de predica  
tori: perche loro si pascono spiritalmente di que  
ste cōuersioni. Per li famigli di stalla idest per li  
diuoli si amizzerāno li tepidi & li cattiu. Ha  
aessere adunque una grande occisione/ perche  
questa ha a essere una grā cena/ sicche sara que  
sta grāde occisione: & morra di molta gente spī  
ritualmente & corporalmentē. Quelli/ che sono  
stati chiamati prima a questa cena/ sono /e/ ca  
pi/ perche il signor dice. Se io ho questi capi/ io  
haro tutti quelli/ ch̄ sono sotto la loro custodia.  
et primo sono stati chiamati e prelati della chie  
sa/ perche se loro uerrāno alla cena/ e/ faranno  
buoni/ tutti li altri loro sotto posti sarāno buo  
ni. Secundo sono stati chiamati li religiosi: per  
che essendo loro buoni/ tutto il popolo saria  
buono. Tertio sono stati chiamati e principi et  
grā maestri a questa cena/ equali se fussino buo  
ni/ sariano buoni tutti li loro subditi. Il signore  
ha mādato fuori esuoi serui ad chiamare costo  
ro alla cena. E serui sono e predicatori/ che han  
no chiamato & decto/ o/ prelati della chiesa/ o/  
religiosi/ o/ frati/ o/ preti/ o/ monache fate peni  
tentia/ che enō ci /e/ altro remedio che questo  
/o/ principi della Italia fate penitentia/ ch̄ enō  
ci /e/ altro remedio se non penitentia. Et se loro  
hauessino facto quello/ che gli ha decto e serui  
del signore/ nō si trouerriano hora doue si trou  
uano. Loro pure uogliono cōfidarsi in squadre



et in potentia humana. Et lo ti dico che ebbero  
gnaua che haueffino confidentia solo in Dio/  
perche se haueffino tutto il mondo atorno nõ  
uarrà loro nulla.

**C** E primi adunque che sono stati chiamati/  
sono eprelati della chiesa/ equali rispondono.  
VILLAM emi. Io ho cõperato una uilla/ emi  
bisogna andare a uederla. La uilla loro sono e/  
loro benefittii/ equali hãno comperati per simo  
nia. Et quellaltro che e/ padrone duno bene  
fittio/ lo uole dare al suo cugino & al suo nipo  
te. Questi padroni sono cagione di molti ma  
li. Questi che prima sono stati chiamati/ dico  
no adunque. VOLO exire/ Io uoglio uscire/  
quasi dica/ Io non posso stare allorationi/ emi  
e/ necessario/ quasi dica/ e/ faria cosa impossi  
bile/ che lo potessi stare altrimenti/ & nõ uoglio  
uenire alla cena di Christo. Esecõdi siamo noi  
religiosi/ & questi secõdi dicono: noi habbiamo  
comperato cinque pala di buoi/ & uolemo an  
dare ad prouargli. El boue/ e/ animale di poca  
stimatiua & grosso/ che si lascia condurre & gui  
dare a uno fanciullo. Significa questi tepidi: ch  
hãno perso il ceruello & lo intellecto & fittolo  
nelle cose mondane: cinque paia di buoi/ sono  
cinque pala di sensi/ che habbiamo/ cioe dua  
ochi/ due orecchi/ & il naso/ & hãno costoro inul  
luppato tutti li sensi nelle cose del mondo. Et  
primo gli occhi a uedere cose uane/ & cose/ che  
non sono di dio. Li orecchi audire tutto i ldi mil  
le nouelle/ & ifino alle monache uogliono udi  
re nouelle del Re di frãcia. Il naso ad odorare  
mille loro odori/ che hãno nelle camere loro/  
cosi ancora mãdono odori in loro presenti/ le  
mi soleano mãdare ancora ame certi presenti.  
Hora io lho sonate/ & non mãdono piu/ io le  
sonero ancora altrimenti: bisogna dire el uero.  
Hãno comperato questi cinque pala di buoi/  
Idest hãno comperato la consolatione exterior  
e de cinque/ sensi per la interiore dallo intellec  
to. Vogliono andare a prouargli/ significa que  
sti curiosi/ che uogliono cosi curiosamente ue  
dere & intendere ogni nouella & ogni cosa. Di  
loro a q̄sti tall/ uoi uolete prouare euostri buoi.  
Item sono curiosi ancora nella sapientia huma  
na & nella philosophia. Li tertii/ che sono chia  
mati alla cena/ sono li principi/ li quali dicono/  
Io non posso uenire. Quia VXOREM duxi  
Vir & uxor erunt duo in carne una/ idest che si  
sono cõiuncti alla delectatione del mondo. Io  
ti dico che egli/ e/ dato alli principi le gabelle &  
laltre entrate dalli subditi/ nõ per pompeggia  
re ne per luxuriare/ ma per hauere a difendere

esubditi: tu se diuentato signore per durare fa  
tica & per essere officiale di Dio/ non per darti  
piacere. Il signore/ quãdo uede che costoro nõ  
uogliono uenire alla cena/ si adira & dice/ co  
storo ñ gusterãno lacena mia/ ma farãno schac  
ciati de loro regni: et dice al seruo suo ua & chia  
ma delli altri/ ua presto/ PER VICOS & pla  
teas & uoca cecos claudos & debiles. Presto/ ñ  
ti dissi io cito & uelociter/ presto presto il tem  
po si apoxima. Ma diceuono questi nostri ami  
ci/ e/ sarà uno cito dello apocalipsi. Vedi/ ch/ e/  
stato presto/ e parra ancora troppo presto ach  
e tochera. Tu uedrai unaltro cito piu presto ch  
non e/ stato questaltro. Il signore adũq; e/ ad  
irato/ uedẽdo che costoro nõ sono uoluti ueni  
re alla cena sua: pensa quanto e/ piu adirato/  
quãdo hãno schacciati/ & nõ hãno uoluto udi  
re eserui suoi/ & sonene facti beffe. Dice al ser  
uo suo/ ua per le piazze et per le ute & c. le piaz  
ze sono larghe/ che significano li seculari/ equa  
li sono in uia piu larga che non sono e religiosi:  
ua adunq; chiama li seculari/ che si conuertirã/  
no piu presto: chiama ancora e pueri/ idest illu  
mina quelli/ che sono pueri di charita/ deboli  
sono quelli/ che hãno poco ingegno/ che si la  
sciono uoltare cõcerti argumenti suffittici aque  
sti tepidi. Va illumina questi tali & digli/ che sa  
proxima lacena. E ciechi sono gli ignorãti/ che  
sono molti che facilmente si conuertirãno/ ma  
perche nõ hãno chi gli mostri/ si stãno nella lo  
ro cecita/ come sono qualche uolta meretrice/  
& soldati/ che se uidessino si conuertirãno. Li  
zoppi sono quelli/ che hãno timore di Dio/ e  
quali/ benchẽ da questo lato uadino bene/ ta  
men zoppichano poi dallaltro/ cioe che nõ hã  
no charita. Questo e/ stato il primo lume/ che  
e/ stato posto in questa cena/ et gia comincia  
mo amangiare di questa cena/ ma questi non  
bastano dice il signore/ ua alle uille & per le sie  
pe/ & chiama ognuno alla cena. Questi sono  
li grãdi cittadini/ che stãno alla uilla/ idest alle  
cose terrene & fra le siepe tra mille pũture. Nõ  
ti ricordi tu gia cinq; ãni sono/ che tu diceui/ q̄  
sto e/ uno predicatore da disperati/ & io ui di  
ceuo a toi allora/ che reggeui laltro stato/ che  
uol eri uoi li disperati: ognuno era tra le spine/  
& sanza fede/ & attẽdeuono a disẽdere el mor  
gante/ & chi faceua sonetti cõtro alla fede. Il si  
gnore disse/ costoro nõ uogliono intendere ne  
uenire alla cena: piglia il bastone/ io non posso  
signore/ fa fare oratione. Io ti dico che queste  
orationi ti hãno facto passare di cattiuu passi/  
ma eci/ e/ ancora degli altri/ & qualche acqua



a passare. Et se tu persevererai nel ben vivere & nelle orationi & che non desista tu passerai ancora a piede asciutto. Andiamo hora al diuino adiutorio.

**D** **E**cce achadere a noi & uerificherassi in noi quella propheta di Zacheria al primo capitolo perche il signore ci vuole condurre alla cena & ha il bastone in mano & dice entra entra. Zacheria dice io uidi di nocte uno huomo che sedeva sopra a uno cauallo rosso sanguinolento & stare tra li mirteti li quali erano nel profondo della ualle & dietro a lui cauali rossi bianchi & uariati. Allora io dissi all'angelo che era meco chi sono questi cauali: lui mi rispose / io ti mostrero che cose sono queste & l'huomo che era a cauallo tra li mirteti rispose lui. Dicono alcuni che questo che era a cauallo / era l'angelo Gabriello / alcuni Michael il quale essendo de superiori dicono che rispose innanzi all'altro angelo perche lo inferiore ha illuminatione dal superiore / et pero rispose questo superiore / & disse: questi ha mandato il signore per la terra inhabitata: & loro risposono & dissono / Ecco che siamo andati & ogni terra si riposa. All' hora l'angelo si uolse al signore & disse quando harai tu misericordia di Hierusalem & di Iuda. Vedi che sono stati gia septanta anni in seruitu. Risponde il signore / Bona uerba & consolatoria / Buone parole & consolatorie: zelo zelauit Hierusalem &c. Di che io sono acceso duno gratia zelo & duno grande amore di Hierusalem & che io la uisitero un'altra uolta. Io sono poco adirato contro a Hierusalem / ma sono bene adirato contro a certi abundanti / ma io ritornero con la mia misericordia in Hierusalem: & riempierolla di buone cose & qui edifichero la casa mia. Et dipoi uide Zacheria quattro corna: et dimando l'angelo che cosa uolea dire questo / rispose che erano quelli che haueono facto male a Hierusalem. Dipoi uide uenire quattro fabbri con quattro martelli in mano / dimando l'angelo il quale gli disse / questi fabbri uengono perche hanno a spezzare queste quattro corna. Hora io ti exporro questa figura a uno modo che si ha ancora a uerificare alli di tuoi perche / e / stata uista a firenze. Et benché questa figura si exponga per la chiesa / tamen / perche quello che si dice del tutto sintende ancora della parte / pero la exporremo / che si ha a uerificare a firenze. Alcuni dirano / che ne sai tu? Se io non lo sapessi / io non te lo direi / & non te la exporrei cosi. Io lo so & uerra & uerificherassi a firenze perche cosi / e / stata ueduta.

**V**ide adunque Zacheria di nocte uno huomo a cauallo &c. La nocte significa il tempo della tribulatione / l'huomo che era a cauallo / e Christo / la diuinita del quale siede sopra il cauallo rosso idest sanguinoso / cioe sedeva sopra la sua carne & humanita sanguinolenta & passionata in croce. Sedea adunque sopra la sua passione tutto sanguinoso. Non ti ricorda che io ti feci gia dipingere e crucifixi sanguinosi. Staua fra li mirteti in una ualle. Il mirto primo ha buono odore & fa buona ombra: per questi sono significati coloro / che a firenze et altrove hanno facto una uera penitentia / & sono tornati a Dio: hanno buono odore / idest buona fama. Item buona ombra / che gioua assai a chi / e / stracho a riposarsi a quella ombra / cioe che aiutano & sono charitatiui uerso del prossimo / & l'ombra loro gioua ancora ad altri. Era adunque tra mirteti idest tra le uergini / maritate / sacerdoti et altri gradi che sono nella buona uia & tornati a Christo. Nella ualle: idest nella humilita / che stanno patienti in ogni cosa. Et costoro hanno aiutato firenze. Et se non fusti l'adiutorio / che ti ha prestato l'Idio per l'orationi: & ben uiuere de buoni / tu staresti hora male firenze. Li cauali bianchi & rossi & uariati / che erano dopo il cauallo / che era tra li mirteti: equali si expongono per ciro & per li altri / che andorono in Hierusalem & alli iudei. Io non uoglio exporti al presente / perche questi sono libarbari / che hanno ancora a uenire a radere la Italia / io non uoglio exporti altrimenti questo per non touchare particularita nessuna loro / che io fusti inteso: perche non posso et non ho licentia nominarti ancora altri. Basta che costoro terranno & haranno rasoi molti acuti / che raglieranno forte: & raderanno uia tutti li cattiu: bisogna che euenghino: perche l'Idio li conduce / et non possono fare altro / loro faranno agitati & conducti et uerranno senza paura alcuna & con uno animo grande et non saperanno doue si uadino. Ma quelli della Italia sono tutti pieni di paura: et tremeranno tutti che non saprano che si fare / perche l'Idio non gli conduce loro. Costoro risposono all'angelo / noi habiamo cerchato la terra / et ogni cosa / e / in pace. Significa che poi uerra tanta charita & tanta simplicita / che fara uno uiuere sancto / & uedrai ritornare esegni della primitiua chiesa. Lo Angelo si uolse al signore & disse / quando farai tu misericordia a Hierusalem: cioe li angeli priegano per noi & dicono: Signore quando uerra questo bene a firenze / & quando gli darai le gratie tue. Hierusalem uol dire ui



sione di pace. Cioe dice l'angelo quando darai tu la pace tua a costoro che sono stati gia septa ta anti in seruitu. Tu firenze harai le gratie tue. Quato e egli pero che le ti furono promesse? non e ancora quasi quattro mesi. Risponde il signore. BONA uerba & consolatoria. Sopra questo parlare io ti uoglio referire quello che lo facto in questa andata al Re di francia.

**F** Io ui ho decto di sopra / come io non sono andato uostro ambasciadore: ma chi mi ha mandato / lui fa quello che io ho facto. Et pure uoi mi dimandate / che hai tu facto. Io ho seminate semente buone / che nascerà al tempo suo / et uoi ne ricorrete & mangerete. Be padre questa parabola e / obscura / ditecela piu chiaramente & diteci perchi uoi siate andato. Io sono andato per te et per amore tuo & non per me. Vedi quato amore io ti porto / che mi sono messo a periculo della uita. Credi tu che io mi mettesti a periculo della uita se io non sapessi certo ql lo / che io ti dico? Io mi metto ancora a periculo della fama per te / per che se non uenissi qllo / che io tho decto / hauedo tu scripto tutte queste cose per tutto: & pero lo farei infamato per tutto / & non harei doue rifugire. Credi aduq; che io non ti parlo sanza gra fondamento / ne sanza esser chiaro & certo di qllo / che io ti dico. Io parlai alla sua maesta / & dissigli cose / ch se lui le obseruera / buon per lui / per lanima sua per il regno suo / & per li suoi. Et perche io lo dissi alui / la uoglio dirlo ancora qua / accio che tutto il modo il sappi: perche se non fara quello che gli ho decto: quando gli uerra poi quello gli ho annuntiato / lui & ognuno si ricordi di questo frate. Io gli ho detto che e bisogno che lui stia bene co fiorentini / & che facci bene a fiorentini / & se non lo fara per amore che l'Idio gli ele fa fa fare per forza: se lo fara bene per lui: se eno fara male per lui: et anch se non lo fara / io gli ho decto in particolare quello che gli uerra / et cosi et cosi: le quali cose io non uoglio dire qua che non sta bene: et hogli decto che se eno lo fara per amore / che l'Idio lo fara uenire in tanta angustia che si humiliera / & farallo poi per forza. Lui ha udito co masuetudine / & io anche gli ho parlato modestamente / ma uiuo: & hami promesso di fare / & allo promesso ancora a te. Et dico / telo un'altra uolta / accio che tutto il modo lo intenda: che se lui non obseruera quello / che egli mi ha promesso per amore / lui me lo obseruera per forza: Et fara colui / che parla in me / cioe l'Idio / che gli ele fara fare / & non io. Certi si credono andare in uno luogo / che loro si hano p

posto in mente & alle uolte uano poi in un altro. Et l'Idio gli piglia per il naso / & conducegli doue euole. Ma io ti dico bene / primo che se non fussino state le tue mormorationi / che tu haresti hora hauuto quello / che io tho decto. Tu hai tanto mormorato a questi di / che e / dispiaciuto a Dio: non attribuire il male tuo a persona / o / alla infidelita di quello / o / di quell'altro perche tu solo ne sei cagione. Non sai tu / figliuoli di Moyses / che mormorarono / furono puniti nel deserto. Figliuoli miei non mormorate. Voi hauete decto tante bugie a questi di / che e / una uergogna. Et questi arrabbiati io non so chiamargli altrimeti / io uso et uoi uocaboli: hano tanto mormorato & decto tante bugie / che hano facto idegnare l'Idio. Costoro diferiscono / a fai il bene tuo firenze. Secundo un'altra cosa ancora impedisce assai / & questi sono et uoi mali / gni cittadini / sono pochi pero / che cercono malignare. Io ui priego hora mai ch uogliate emendarui. Tu sai che hora mai io ti conosco / & tu pure ti becchi il cervello. Et sai ch io tho decto che ui hai a ruinare sotto / se tu ui ti metti: io te l'ho decto tante uolte / & pure pare che tu habbi perso il cervello. Questo legno hora mai haria intelo & cognoscera che questa e cosa diuina & non humana. Tertio / il timore troppo excessiuo ti nuoce assai: uoi hauete hauuto troppo spauento & Messer domenedio / e / adirato / et dice / guarda gente che non si confidono in me et hano poca fede. Non ui dissi io che non bisognaua che uoi haueste tanta paura: perche ui ho decto che l'Idio e / uenuto a gouernare lui questa citta lui et li angeli suoi. Quarto io ui dico / che e / nuoce anche assai / che ci sono molti ch gli pare essere amici de grandi / che saranno poi inimici: & tale gli pare essere inimico / che fara amico / perche uerra che tu che ti pare essere amico / farai inimico / & tu ch ti pare essere inimico / farai amico: chiosa questa parola a tuo modo. Questa sia la conclusione / che l'Idio ha aperto la mano a questo primo barbiere / cioe al Re di francia / & hagli dato cioche ha uoluto in Italia. Ma se non fara quello ch io gli ho decto. io ti dico / & intendalo tutto il modo / che l'Idio tirera la mano a se. Et se eno fara quello / che ho decto a fiorentini per amore / haremo in ogni modo tutto / o / per amore / o / per forza. Vniteui tutti insieme in una uera pace / & non dubitate / che haremo in ogni modo ogni cosa. Larme nre hanno a essere le orationi & li digiuni: faccia tutti pure oratione / & preghiamo l'Idio che mandi presto.



59  
**G** Segue il signore & dice. ZELO ZELA/  
VI Hyerusalem: idest: io ho posto uno grã ze/  
lo & uno grãde amore alla mia chiesa fiorenti/  
na. Hãno acceptato me per signore / & la mia  
madre per Regina / & uogliono ch' e ogni cosa  
sia cõmune. Io gli ho dato una buona tribula/  
tione / che gli ha cõdocti al bene: & se io gli ha/  
uessi dato prima le gratie / loro nõ harebano fa/  
cto tãto bene / & pero io gli ho dato prima un  
poco di tribulatione. **ET IRATVS sum pa/  
rum contra eam.** Sono adirato poco contra di  
lei / ma mi sono bene adirato molto contra  
**ABVNDANTES:** idest cõtra certi princi/  
pi grassi / equali faro tornare magri / perche hã  
no facto troppo / ma a firenze poco / perche sie  
cõuertita. Io tornero a firenze cõ misericordia  
& edeficherou la casa mia. Gia cisi / e comincia  
ta la casa di Dio: idest illumine di Dio: perche fi/  
renze / e il core della Italia: et puo meglio dif/  
fundere in tutte laltre membra & ogni uno ha  
ra e gradi sua nella citra & in questa casa di Dio  
Et spanderassi questo lume per tutto il mōdo.  
& li turchi sibaptezerãno. Le corna sono la su/  
perbia di molti: et li tuoi vicini / che in superbi/  
scono in torno / se sapessino quello / che ha a ue  
nire loro / non si superbirebano cosi / ma plãge  
riano. Verrãno li fabri / idest li Angeli: & quelli  
che hãno a uenire in tuo adiutorio: & romperã  
no queste corna / idest abbasserãno questa loro  
superbia / & tornera ogni cosa bene.

**¶** La processione del Corpus Domini inten/  
do che ando bene: Così si uole fare questa di  
sancto giouãni. Firenze egli / e necessario che  
tu sia preparata prima / accio che l' dio possa edi  
ficare la casa sua in te. Dice Sãcto Paulo parlã  
do dello episcopo / che chi desidera la prelatura  
debba essere experimentato per lunga experi/  
entia nella buona uita: & sapere la scriptura san  
cta / cõme sai tu la aue Maria. Et pero bisogna  
che questi cittadini sieno alieni da ogni affecto  
terreno. Et quãdo uno gli ua innãzi / che enõ  
si inclini per affecto alcuno / ma che gli dica ui  
uamente / ua & obserua cosi che la iustitia uo/  
le cosi. Io ui ho decto che uoi facciate uno ordi  
ne: che enõ sito lga p'senti. E bisogna cõformar/  
si cõ lo euãgello: el qle dice. **Omnis: qui nõ odit  
patrẽ: matrẽ: fratrẽ & sororẽ &c. ñ potest meus  
esse discipulus.** Bisognati hauere in odio el pa  
dre & la madre &c. d'uno buono odio. Cioe bi/  
sogna che tu ti dia cosi a Dio che p amor suo  
& della iustitia: tu facci p'tro a tuo padre & a tua  
madre: & che p loro amore tu nõ uoglia fare p  
modo alcuno p'tro alla iustitia. **Qui nõ odit ani**

mã suã: perdet eã. Bisognati ancora hauere in  
odio l'anima tua per lamore di dio / idest che tu  
nõ uoglia fare per te cõtro alla iustitia. Et chi tu  
uoglia prima perdere la uita & morire che fare  
cõtro a dio & alla iustitia. Et cosi il signore po/  
tra edificare la casa sua in te. Quãdo uno uo/  
le edificare una casa: dice prima lasciami guar/  
dare se io ho tãti danari & altre prouisioni. Il no/  
stro signore uole edificare qua una tori di ex  
cellentia / & dice: ho io tãti danari: idest tãti fio/  
rentini uolti ame / che io posso gouernare que/  
sta casa / che non ritornassi poi dishonore del si/  
gnore. Bisogna adunque darli tutti a Dio / et  
combattere contro al diauolo / che lui fa tutta  
questa guerra per obuiare al bene / che egli ue/  
de / che ha a uenire. Lasciate adunque tutte le  
mormorationi: tornate tutti alloratione & adio  
**Qui est benedictus in secula seculorum.**  
Amen.

**¶** Predica facta Adì. xxliii. di giu/  
gno el giorno di Sã Giouã Bap  
tista aduocato & protectore del  
la Cipra. In Sancta Maria del  
fiore.

**¶** Cnm Elisabeth impletum est tempus pa/  
riendi &c.

**A** Arra lo euãgelio hodierno dilectissi/  
mi in Christo Iesu / che essendo empu  
to el tempo del parto di Elisabeth par  
tori uno figliuolo maschio / la quale cosa uden/  
do li suoi parenti & li suoi vicini / chi l' dio gli ha  
ueua facto gratia di partorire / perche insino a  
quel tempo era stata sterile & era inuechiata / si  
allegrauono & pigliuono cõsolatiõe cõ ep'so  
lei. Et dipoi passati gli octo di dal di del parto /  
andorono per circuncidere il fanciullo & uo/  
leuono porgli nome zacharia: che cosi si sole/  
ua porre: el nome del padre. Allhora disse Eli  
sabeth. Nequaquam sed uocabitur Iohannes  
Di che marauigliandosi coloro / dissono e nõ  
/ e / alcuno del parentado tuo / che habbi no/  
me Iohannes / come adunque uoi chiamare  
costui Iohannes. Et allora accennando costui  
ro uerso di zacharia: il quale era muto / che  
nome uoleua che egli hauessi / Scripse Iohan  
nes est nomen eius. Donde fu facta grande  
admiratione in tutti li sua vicini / & per tutte  
le montagne di Gludea. Et allhora fu aper/  
ta la bocca di zacharia / & disse: **Benedictus  
Dominus Deus Israel / quia uisitauit / & se/  
GG**



cit redemptionem plebs sue & c. Questo  
/e/ il sacro euāgelio / sopra del quale parleremo  
poche parole per respecto della infermita no/  
stra / che hauemo .  
Io sono stato in grāde dubitatione / se io dotte/  
uo uenire quassu / o / no questa mattina / et pen/  
sauo dimādare tinaltro / pure finalmente io dif/  
si / hor su / lo mi apresentero & parleremo poco:  
& dirò che prieghino Idio per me : questo mio  
male / e / poca cosa / & se non fussi per el predi/  
care non lo curerei : ma non uorrei nel predica/  
re excitare piu male che si sia / perche nō si deb/  
be tentare Idio . Diremo adunq; poche parole .  
Er primo / se io uolesti dire le laude di scō Gio/  
uāni aduocato uostro / io nō potrei mai expr/  
mere sufficientemente / perche hebbe rāti pre/  
uilegi da Dio / che / e / q̄tasi impossibile a huo/  
mo a exprimerli . Et primo . Ante conceptio/  
nem / e / fu annumpriato da lāgelo ad Zacheria  
che harebbe questo figliuolo . Secundo / fu san/  
tificato nel uentre della madre . Terrio / exulto  
nel uentre / quando la uergine Maria uēne a ui/  
sitare sancta Elisabeth . Quarto / nella nātūita  
sua fu aperto la bocha di Zacheria dallo spiri/  
to sancto / et Disse : Benedictus dominus deus  
Israel & c. La uita sua fu marauigliosa / che ben/  
che non facesti miracoli / fu mirabilissima / et il  
saluatore nostro disse di lui . Inter natos mulie/  
rum non surrexit maior Ioanne Bap̄tista . Intra  
enati delle donne non / e / el maggiore di costui  
Et disse in masculino genere per excludere la  
Vergine Maria la quale fu maggiore dilui : ma  
dopo lei fu sancto Giouāni Bap̄tista il maggio/  
re dogni altro / ne Moyses / ne Helia / ne glial/  
tri propheti furono maggiori di Sancto Gio/  
uanni / donde Christo disse di lui . Hic est pro/  
pheta & plusquam propheta . Et benche que/  
ste cose sieno decte di Sancto Giouāni / tamen  
non si manifesta poi nelle script ure : perche di  
molti altri sancti si leggite maggiori effecti / che  
di lui . Et pero / e / nata disputa & quistioni tra li  
doctores della chiesā / laquale quistione ancora  
pende in dissoluta . Sācto Augustino dice / egli  
/ e / uero che nessuno fu maggiore di sācto Gio/  
uāni Bap̄tista / ma bene sono stati di pari alui /  
come fu Helia / che fu electo da Dio : Et missus  
a Deo / Come fu sancto Giouāni . Preterea di/  
ce Augustino / che questa grādezza del Bap̄ti/  
sta sintende quāto alla gratia / che nessuno fu  
maggiore di lui : ma quāto allo officio gli apo/  
stoli furono maggiori di lui / per / che hebbono  
ufficio a restaurare el mondo / che nō fu dato a  
Giouāni . Ma lasciamo andare le disputationi /

perche sapremo ap̄tito la uerita quādo faremo  
in paradiso . Esancti di Dio sono stati di tale ui/  
ta / che sono per se notissimi in sino a fanciulli :  
& non hāno bisogno di disputa . Diremo sola/  
mente una adaptatione di questo euāgelio / &  
faremo fine . Io dirò quāto potro et se io mi sen/  
tissi da non potere dire piu : io mi partiro senza  
dire altro .  
**B** **C** Nelle cose naturali uediamo che la nostra  
cognitione / e / prima nelle cose confuse / & poi  
ulene di grado in grado nelle cose piu distin/  
cte & piu chiare . Et cominciādo prima alla co/  
gnitione del senso / uediamo prima le cose inu/  
niuersali : & poi in particolari . Sia posto la uno  
huomo molto dalla lungha : quādo tu lo uedi/  
tu non lo conosci se egli / e / huomo / o / pianta  
innāzi che si muoua / poi come si muoue co/  
gnosci che non / e / piāta ma nō sai se / e / huomo  
/ o / altro animale / & quādo poi saprossima : co/  
gnosci che / e / huomo & quādo poi anchora / e /  
piu appresso conosci egli / e / il tale / o / Pietro / o /  
Giouāni . Così quādo tu uedi uenire discosto i  
mare una naue / tu conosci prima che / e / uno le/  
gno / poi che / e / naue : poi che / e / grā naue / poi  
che / e / naue del tale . Et così uedi che q̄sto huo/  
mo & questa naue erano prima nella tua co/  
gnitione confusamente / & poi distinctamen/  
te quanto piu sapropinquano . Così nella co/  
gnitione dellintellecto : lhuomo conosce pri/  
ma che / e / Secondo conosce che / e / substan/  
tia / poi / che / e / corpo poi corpo animato /  
poi che / e / animale rationale & huomo / & poi  
ch / e / Piero / o / Giouāni / o / il tale . Così nelle cau/  
se uediamo questo medesimo / & primo una  
causa particolare / e / ordinata & determinata  
ad cose particolari uerbi gratia una sementa/  
e / determinata a fare una pianta / come / e / una  
ulua produce uno uluo / & poi questo fa mol/  
te ulue / & poi quella dellaltre . Et così una cau/  
sa particolare in qualche modo si dice uniuers/  
fale . Va poi al Sole / che / e / causa piu uniuers/  
fale / tu non dirai / el Sole genera questo ul/  
uo : & non puoi aplicare la causa uniuersale  
a questa particolare / perche el Sole genera  
ogni cosa : Et non / e / determinata proprio  
ad quella cosa particolare / Va poi al Cie/  
lo / che / e / causa corporea uniuersale dogni  
cosa quaggiu . Et benche tu conosca questa  
causa uniuersale : Tamen tu non puoi apli/  
carla totalmente a particolare : perche biso/  
gneria che totalmente tu conoscessi tutta la uir/  
tu del sole & del cielo : et così la cosa particular  
come / e / disposta a riceuere la uirtu & influxo



del cielo & del sole / come conosce l'angelo / che uede tutti i fluxi & a qual parte della terra sia scheduno / e / diritto / & così conosce la dispositione della piata come / e / apta a riceuerli per tanto lo astrologo / che non conosce la dispositione della causa particolare / dianne questa mattina all'astrologo ma considera solo la causa uniuersale senza intendere la particolare / dice / e / se guira el tale effecto / & uassi con dio / & poi non / e / nulla . L'intellecto adunque nostro / che / e / l'ultimo / cominciando di sopra / quando pensa la natura humana / la pensa & uede in confuso / per che ha poco lume / ma l'angelo la considera / & uede piu in particolari / perche ha ellume suo che si estende piu / che quello dell'huomo intensiue & extensiue l'altro angelo superiore ha poi piu lume che non ha lo inferiore così anchora andando piu su alli altri angeli piu superiori ueggono piu assai in particolari / che non fanno inferiori / & uede in uno actimo l'angelo & senza discorso & in una ochiata piu che non ueghono tutti li huomini . Così adunque quando tu andassi piu su di mano in mano agli altri angeli superiori in fino a Dio / sapresti piu in particolari tutte le cose molto maggior mente & senza comparatione alcuna . Idio / che / e / actio puro / & dal quale dependono tutti li altri lumi / uede ogni cosa etiam minima & ogni particolare perfectamente / che non ueghono questi altri lumi . Hor su che uoi tu dire frate per questo : Voglio inferire / che chi uede in la faccia di Dio / nella quale riluce ogni cosa & conoscessila perfectamente / sapria ogni cosa minima & in particolare : perche uede in la luce / che uedeua Abraham / & che uedeua Moyse : quando pariaua con Dio a faccia a faccia / et questo che si uede in Dio / & nella prima causa / e / immutabile / & infallibile / & sempre sta saldo & non si muta mai / che non fa così nelle seconde cause . Hora questo discorso / che io tho facto / sta a uedere se / e / a proposito .

**C** La scriptura sacra / e / così ordinata / che alcuna uolta parla secondo quella causa prima uniuersale / che / e / Idio . Alcuna uolta parla secondo le cause seconde . Quando adunque parla secondo la prima causa / quello / che dice / e / fermo / & saldo absoluto immutabile / & infallibile . Ma quando / e / secondo la causa inferiore & seconda / all'ora / e / conditionata / uerbi gratia / la scriptura parla d'antichristo / & del di del iudicio finale che uerra / questo / e / secon

do la causa prima / pero / e / absoluto & infallibile . Ma quando la scriptura dice di Ninie . *Adhuc quadraginta dies & Ninie subuertetur* / questo fu secondo la causa seconda / cioe / stando così / come stauono le cause seconde / cioe / perseverando loro nel male / farieno stati summersi in fra quaranta di / et pero fu conditionato & non absoluto . Così quello decto di Isaia quando disse ad Ezechia . *Dispone dormi tue / quia morieris / & tamen mortuus non mori pero* / perche la prima causa lo poteua campare . Che uoi tu dire per questo frate : Io ti dico che le gratie tue / che io tho prenuntiate / sono secondo la causa prima . Et pero questo non puo machare / perche / e / scripto nella mente di uina et / e / infallibile . Idio uede bene lui edebiti mezi / & fa come et quando fara / si che questo tho decto / e / absoluto / et hottelo nuntiato secondo la prima causa . Questa altra gratia delleuate uia la tribulatione tua & alleggerisla : & hauere le gratie piu presto / o / piu tardi / e / secondo la causa seconda & pero / e / conditionata / secondo che tu farai piu / o / meno bene . Tu sai che tu mi hai domadato piu uolte di queste tribulationi tue . Et io tho sempre risposto / questo / e / secondo che tu farai & quanto piu penitentia farai : tanto mancho tribulatione harai . Egli / e / ancora bene scripto questo in mente di uina : & fa Idio quello che fara / ma anoi non ha decto ancora altrimenti / pero ui ho decto / che non ui spezziate el ceruello . Voi mormorate tanto / & fate tante immaginazioni / & hauere tanta poca fede / che fate male a uoi medesimi . Io ui ho decto / che a queste tribulationi non ci / e / altro remedio che penitentia . Et che li prelati della chiesa : & li principi della Italia : non hanno altro remedio che questo : & non si puo scampare queste tribulationi altrimenti . Et pero bisogna fare penitentia : perche Idio / che / e / la prima causa / puo minuire le tribulationi . Voi hauete facto errore a questi di : Sapete che io ui dissi / che la gratia / che io haueuo impugno / era gia meza fuori : Io non uella posso questa mattina pronuntiare tutta per li uostri peccati : intendimi tu / non bisogna / hauuto la gratia / tornare alli peccati : Ognuno / e / gia tornato alli exercitii antichi / & dite : *facta la festa : ghabbato lo sancto : Non bisogna fare così* / perche ui ho decto / che questa gratia / e / conditionata / et secondo la causa seconda . Fu uno Hebreo Doctore / chiamato / Teodoro / che disse / che la scriptura Sancta



non haueua allegoria / ma / che chiamiamo allegoria una adaptatione / & disse che il testamento uechio non figuraua el nuouo / & che non si exponeua allegoricamente di Christo / ma quella era una adaptatione . Pero fu facto uno concilio / doue fu concluso che quella opinione di teodoro fusti heretica ma che la scriptura sacra hauessi allegorica / cioe che fusti facta a posta per significare quello / ache gli apostoli & li sancti lhanno tirata & ridotta: adaptatione / e / quando la scriptura non fu facta a posta dallo spirito sancto per significare quello / a che lhuomo la tira / ma / e / cosi adaptata per conforto dalcuna cosa emergente . Così sta manifesto uoglio fare una adaptatione di questo euangelio are firenze: Dicoti perche tu non credessi che io la dicessi per allegoria .

**D** **CCVM ESSET** Elisabeth impletum tempus pariendi &c. Quando uno ha buono capo / ha buone tutte le membra . Così Idio / quando uole gastigare uno popolo / gli da uno cattiuo capo . Et poi quando lo uole liberare / chi la gastigato / gli lieua uia il capo cattiuo & il cattiuo reggimento . Hor su a proposito . **ELISABETH** est impletum tempus pariendi . Egli era concepto el parto tuo firenze in mente di uina / cioe che Idio haueua concepto di darti el uiuere popolare . Et hora / e / uenuto il tempo del parto / & hatti dato la liberta . **ELISABETH** uole dire : iuramentum domini mei . El signore ha disposto & giurato di darti le gratie / che ti habbiamo decto . **COGNATI** & uicini au dierunt . Li tuoi parenti & li tuoi uicini si sono rallegrati del bene tuo non dico de uicini / che ti hano facto male / ma li uicini & parenti : idest li amici tuoi & quelli che ti uogliono bene & chiamano la iustitia / si sono rallegrati della tua liberta . **ET NATVS EST PVER** : idest hai hauuto la liberta . Lascia qui lo euangelio / come cosa nota / che il fanciullo fu fasciato / perche bisogna / quando / e / nato / fasciarlo : & stringerlo / perche non si guasti le membra . Voi lo sapete meglio di me uoi madre . La fascia tua / sono state la riforma / lappello delle sei faue & le buone leggie ; le quali se tu non le hauessi facte / non haresti afferrate bene le membra al fanciullo / & sarebbonsigli guaste le membra / perche tu haresti uoluto fare : come si faceua prima a schacciare quelli / che tiriputaua tua inimici : & poi haresti cominciato a pensare / che tu doueui essere il maggiore . Et cosi quellaltro harebbe pensato il medesimo / donde harebbe nato in te

una grãde guerra ciulle & luno haria cacciato laltro & di poi laria rinato in te unaltro che saria uoluto farsi grãde & cosi saresti uenuto in una grã guerra ciulle . Et tu sai che hora la Italia ua sotto sopra / & saria uenuto qualche gran grifone / & haria tolto la liberta . Hora tu se in fascia / bisogna che tu assolidi le membra / & poi comincerai a metterti il farsetto & le calze / che fara quando tu spanderai le ale / & acquisterai quello / che non fu mai tuo : et harai le gratie tue / ma bisogna / che prima tu assolidi le membra / idest che tu ti conformi con la uolonta di Dio / et che tu conosca questa per la maggiore gratia / che tu possa hauere / cioe el uiuere bene & poi uerrano le gratie / che tu non saprai donde . **POST DIES OCTO** . Forniti li octo di portorono il fanciullo a circuncidere octo di sono septe / & uno septe / che sono esepete peccati mortali / che tu hai ad circuncidere / loctauo di / idest con la penitentia leuari uia : disio no coloro andiamo a circuncidere / questi sono epredicatori / che dicono / leua uia quello uitio sogdomitico : tu huomo lascia andare lambitione : Et tu donna lascia andare le uanite / & le pompe / tu non uorresti essere circunciso / idest non uorresti lasciare andare euitii : & piangi come el fanciullo / tu lo farai per forza / ecco el coltello / che ti circuncide / cioe che per paura gran parte di uoi si sono indocti alben uiuere . **ET VOLEBANT EI IMPONERE** nomen patris Zacharie . El fanciullo / mentre che non ha conoscimento / chiama ogniuno padre / perche non conosce il padre proprio . Tu se hora mai in tanto conoscimento Firenze / & hai ueduti tanti segni / che tu douerresti conoscere chi / e / el padre tuo . Non uolle Zacharia chi si chiamassi el nome del padre / cosi tu non chiamare el nome del padre / non dare al padre laude / ma a Dio solo di questo / che tu hai riceuuto / perche Idio solo ha facto ogni cosa non il padre ne altri . **ET VOCABITVR IOANNES** . Che uole dire Plenus gratie . Firenze Ete stato donato da Dio una gran gratia / ten di adunque gratia / che / e / stato lui per sua pietra / che tha facto gratia non huomo del mondo / ne il padre / pero rendi a lui solo gratia . **Quia non fecit taliter omni nationi** / come ha facto a te : questo nome **IOANNES** telo ha dato el signore / idest per sua gratia ti ha dato ogni gratia . **ET ADMIRATI SVNT omnes** . Verra tempo chi ogni uno simarauiglera & tremerra di te / & diranno Idio gli ha liberati



da ogni cosa & ha loro donato ogni gratia. Et noi allhora cäteremo. **BENEDICTVS** dominus deus israel &c. Et rēderemo gratia a dio dogni gratia / che ci ha facto . Et questo basti quanto allo euangelio : hora una parola & faro fine.

**E** Io sono uenuto qua q̄sta mattina per satisfarui / benche io mi senta pure male. Priegoui / che preghiate Idio per me / che se / e / il meglio / mi leui questo male. Io ui ho auisate ancora / ch̄ nella uostra citra se facti di molti peccati: per la q̄l cosa ui ho da dire / ch̄ se ñ gli togliere uia & p̄sto / uoi ñ harete q̄lle gratie cosi presto come ha resti. Et primo questi / che uāno la nocte / fanno di molto male. Esi uouole fare uno ordine / ch̄ ñ si uada di nocte . Eci sono stati alcuni di questi tali / che hāno uoluto torre qualche faciulla: nō sapete uoi ch̄ per uno peccato: Idio punisce tutti li altri. Secundo uoi siate tornati alli peccati / & nō state piu in timore di Dio / a questi di quādo uoi staua cō paura / & diceui ene uiene / ene uiene / ognuno era uolto a Dio / & staua in oratione / hora ognuno lascia lorare. Se nō fussino state le orationi guai auoi / ritornate adunq̄ al loratione & nō dubitate di quello che ui / e / staro promesso: perche ad ogni modo lo fara / & se non lo fara per amore / lo fara per forza . Et q̄sto / e / in fallibile & assoluto . Tertio si uouole p uedere che nō si giuochi / io dico anessuno giuoco / & se pure uoi uolete alle uolte qualche spasso / fate a tirare l'archo / o / come di te agli ali offi & non giucate didanari / ma fate duna insalata / o / duna radice / o / simile cose. Voi ridete: sapete noi perche uoi ridete perche uoi siate auuezzati agiucate educati / et pero questo ui pare poco & ridete uene. Io uideo lasciate andare lema le cōsuetudine: questo / e / tempo da stare in penitencia / nō da giucate & darli piacere: uoi dite facta la festa ghabbato lo sc̄to. Voi hauete ancora a passare di mal passi & delle altre cattue acque: pero ui bisogna fare orationi: io ancora nō desistero di pregare Idio per te firenze / ma nō uorrei che tu mi facessi affaticare in darno / uoi siate quel populo disrael che t̄to mormoraua lo ui priego dilectissimi / che lasciate andare le mormorationi / & che audiate perseverando in bene t̄to che Dio ui cōfermera le braccia . Et faccendo cosi / non dubitate di niente / perche dio ui dara ogni cosa. **Qui est benedictus in secula seculorum. Amen.**

61  
**P**redica facta Ad. 5. di Luglio  
la terza domenica dopo la  
trinita.

**R**esiduum eruce comedit locu-  
sta loelis primo.

**A** A propinquità delle cose sensibili / e /  
causa delle delectationi de sensi nostri /  
& quāto sono piu propinqui le cose sensibili al senso / tanto producono maggiore delectationi / ma le cose intelligibile allo intelletto nostro / perche sono piu remote / dāno manco delectationi / dōde interuiene che li huomini etiā spirituali: facilmente declinano dallo spirito al senso. Et pero / e / necessario replicare spesso alli huomini el uerbo di dio per mātenergli recti / & t̄to piu / e / necessario quāto l'huomo / e / di natura che facilmente dimentica / perche nō / e / di natura angelica. L'angelo ha scientia per propria natura / l'huomo la impara ex accidenti / pero de facili si puo rimouere dal subiecto & dimenticare la . Ancora / e / necessario replicare al huomo il uerbo di Dio / perche per inconsideratione si dimentica presto / & questo interuiene per la repugnātia de sensi / & per molte distractioni / o / passioni / che occorrono alli huomini . Et tanto / e / piu necessario ancora replicare la scriptura / quāto / e / di cose / che non appartengono a sensi . Per la qual cosa hauendo io replicato tante uolte el uerbo di Dio. Et pure uedendoui di nuouo declinare al senso. Sono tornato questa mattina in campo . Et ben che mi fussi meglio el riposarmi per rispetto della infermita nostra / pure confidandomi in Cristo / nel quale ho posto tutta la mia fiducia / et con le uostre orationi pregherete / che mi facci forte . Io sono entrato nel campo della milita di Christo / & habiamo preso questo psalmo / per conforto di tutti quelli / che sono nella uia del Signore / & per dirui / ch̄ Idio / e / con epsi noi / & che non temiate di niente / & che non pogniate fiducia in altre cose del mondo / senon in Dio.

**M**ediante le uostre orationi io sono pure ancora qua / che diranno li nostri aduersarij : che tante uolte sono stati delusi / & uoi non douereste piu credere / hora mai / che conoscerete / che sono pazzi: & non / e / da cōbattere cō loro perche dice salomone / che se tu pestassi lorzo nel mortajo / che tu leueresti uia la schorza / &



mōderestilo/ ma se tu pestassi uno pazzo: tu n̄ mōderesti & nō leueresti uia la pazzia. Hor su che uogliamo noi dire. Io sono ritornato qual/ su & dicoti che ho ritrouato che la citta di firenze hora ha facto ogni cosa substāiale/ cioè/ rinouata in tutto quāto alla parte substāiale/ come disotto ti dire. Et pero uogliamo fare nuoue predicationi. Tu sai ch̄ io ti dissi già / ch̄ noi sauamo nella archa. Be credi tu padre ch̄ la nostra archa stia bene? Si. Io la uegho leuare piu su alta hora: hara ella delle tribulationi? Si qual che una ancora e basta bene hora/ che il nuouo/ lo e ito a plouere adosso ad altri.

**B** **C** Io ti uoglio introdurre questa mattina una prophetia di Ioel propheta al primo capitulo/ la quale dice. Residuum eruce comedit locusta Residuum locuste comedit brucus: Residuum bruci comedit rubigo. Expergiscimini ergo ebrui. Ioel e interpretato in piu modi & prima. Ioel idest aperiens deus. Idio ha cominciato aprire un'altra porta & a largare la mano in charita/ hara di belle cose la citta di firenze. Ioel: idest incipiens/ che e cominciata la tua nuoua liberta Et stamani cominciamo a predicare nuouamente. Ioel idest descendens deus: firenze Idio e disceso ad aiutarti: & se Idio nō fusti reco tu nō harasti tāto bene. Nō ti dissi io annouera ed̄i/ quāto fu el primo di di maggio: uedi quāto tu sei andato in la/ che tu hai hauuta la tua liberta & la forma tua essentiale/ ua ancora numerādo/ & uedrai che uerrai ancora in maggior perfectione. Dicono questi philosophi. Quod iter creationem & generationem magna est differētia. La creatione nō presuppone cosa alcuna. Quoniam creare est ex nihilo aliquid facere. Idio ha creato il mōdo perche lha facto di nulla. La generatione presuppone qualche cosa/ uerbi gratia/ colui/ che fa le scodelle di terra/ presuppone la terra/ che e la materia preesistente/ della quale lui le fa/ dādo quella forma della scodella & del piattello a quella terra/ cosi dicono questi philosophi/ che presuppōgono la materia prima/ della quale dicono generarsi le cose & pigliare nuoue forme/ & quādo una cosa ch̄ si genera/ piglia la forma substāiale/ si chiama generatio simpliciter/ come quādo si genera lhuomo che piglia la forma substāiale & uiene da nō essere ad essere. Ma quādo la cosa che si genera nō piglia la forma substāiale: si chiama generatio secundum quid/ come quādo si introduce nella cosa qualche colore/ o/ altro accēte/ & sempre mai in ogni generatione: generatio unius est corruptio alterius scilicet forme: & e/

questo/ perche se della terra tu fai una scodella quella prima forma si corrompe/ & genera un'altra forma: se del legno tu fai fuoco/ si corrompe la prima forma del legno: Et sempre in questo generare nasce una questione & una repugnātia: perche ogni cosa appetisce lessere/ & la prima forma nō uorria nō essere/ e legno repugna al fuoco perch̄ uorria la sua forma/ la acqua repugna al fuoco: ma nel cielo si dice nō essere questa repugnātia/ perche nō e/ uirtu passiuada questi inferiori. Ad proposito nostro la citta di firenze e/ generata dinouo nō creata: perch̄ la materia e/ quella medesima/ ma e/ mutata la forma: Firenze tu haueui prima una forma/ che ti mostrero piu giu/ che era mōstruosa/ et uedrai che il cōfiglio del cento & chi prouedea/ nō era buona forma. Idio tha uoluto mutare un'altra forma/ & pero hāno repugnato/ ch̄ era in questa prima forma. Tu sai bene quāta repugnātia ci e/ stata/ et tamē e/ bisognato al dispecto tuo/ che si sia introducea questa nuoua forma/ Ma tu sai che quādo a principio comincio questa forma/ tu diceui la citta e/ hora rinouata: ma nō e/ anchora ben rinouata: cōsidera la natura/ che fa la generatione sua apoco apoco/ quādo la uole fare una piāta/ la genera piccolina & poi la uolaua su apoco apoco. Così quādo si uole generare uno huomo prima si introduce la anima uegetatiua: poi apoco apoco si introduce la sensitua/ & poi la intellectiua tāto che e/ generato lhuomo. Così e/ uentita la forma tua apoco apoco. Sai tu che io dissi che mācaua una cosa/ & che io dissi/ ch̄ tu la facesti/ tu apristi li occhi/ & facestila/ & hai facto bene. Adunque la citta di firenze e/ generata di nuouo/ & ha la sua forma substāiale/ et e/ cresciuta & facta huomo. Et homo natus est in mundum. Ma tu sai che io tho decto che questo faciullo ha ancora le braccia tenere/ & bisogna fasciarlo/ & solidargli le membra/ et poi lo uestiremo di brochato & dogni cosa. Ma bisogna firenze che tu ti cōfidi in Dio. Lui ti ha apert li occhi/ & daratti ogni cosa. Lui ti ha aiutato in fino a qui/ & cosi fara per laduenire/ lui ha facto ogni cosa/ nō sia nessuno che si glori. Et beato achi si cōsidera in dio: Onde dice el psalmo nostro. Beatus uir &c. Et questo basti al principio del psalmo.

**C** **C** Io mi sforzera dā dare piā piano: se io potro accio che el medico nō mi dia la reprehensione. La prima cosa/ si ha a fasciare questo bambino & solidargli le membra & cōdurlo a perfectione. Et nō ti cōfidare in huomo del mōdo/



ma in dño solo. Io nō dico già che uoi nō faccia  
te li uostri cōfigli & le uostre prouisioni / ma be  
ne tidico che nō ticōfidi in huomo ne in saplẽ  
tia di l'huomo / perche questo / e / uno tempo / ch  
māchera il ceruello aogni huomo / et essi già ue  
duto / che egli / e / mācato a molti / Io ti ho decto  
ch ogni causa da lessere al suo effecto. Viẽ qua  
Incredulo / i che ti cōfidi tu? Egli / e / scripto. No  
lite cōfidere in principibus &c. Non uogliate  
cōfidarui ne pñicipi. Dimmi come uoi tu ch  
egllino aiutino te / se nō potrāno aiutare se. Io  
uoglio disputare cō uoi increduli. Ecco qua Iob  
Vos de Deo tā magna dicis &c. Bisognaci  
un poco tornare al nostro Iob. Venite qua uoi  
dice Iob / che dite rāte grā cose di dño: io le intē  
do ancora io / et altri huomini le intendono / et  
secōdo lauostra scientia / io cognosco ancora io  
queste cose / quasi dica / questo che uoi parlate  
lo sāno infino apesciolini. Nō intendere ch q  
sto parlare di Iob fussi per superbia: & nente  
di māco diceua / io uoglio disputare cō dño: in  
questo pareua bene superbia. Et pero sappiate  
che in tre modi si dice disputare: dīmādatene q  
sti logici. Vna disputa / e / che si chiama doctri  
nale / che disputa el discepolo col maestro per  
cagione di imparare. La secōda si chiama tēta  
tiua / quādo si tēta uno per uedere se / e / docto  
la tertia si chiama soffistica / et questo / e / quādo  
l'huomo disputa p acquistare gloria. Dice adū  
que Iob / uolere disputare cō dño doctrinalmen  
te per imparare. Et prima uoltādosi agli amici  
sua / Iob dice / Voi dite che per li peccati soli uē  
gono le tribulationi / et li buoni nō hāno / ma  
solo li cattui sono tribulati in qsto mōdo. Ma  
questo nō / e / il uero / perche ancora li buoni so  
no tribulati in questa uita. Et ideo uos estis cul  
tores diuersorum dogmatuz. Voi siate cultori  
di diuerse secte. Così adunq; io uoglio qsta mat  
tina disputare prima cō uoi / & poi cō Dio. Fa  
teui ināzi increduli / in ch uoi cōfidate uoi? guar  
date la Italia come sta & come sapparechia. Ma  
se uogliamo disputare insieme / bisogna che cō  
uegniamo in qualche cosa / perche lo arguēte  
et il respōdente bisogna che cōuenghino i q  
che cosa / se uogliono disputare. Se queste cose  
uengono per prouidentia di dño / et io dico di si  
& tu a casu bisogna accordarsi che Idio / e / & p  
uenire ne primi principii / che altrimenti nō po  
tremo disputare. Et pero dicono li philosophi  
Cōtra negātes principia prima nō est disputā  
dum. Se adunq; tu mi cōcedi / che Dio / e / dun  
q; mi cōcederai ch puo et fa ogni cosa. Se epuo  
et fa / adunq; uouole: Se egli uouole / adūq; proue

62  
de / perche / fa / puo / et uouole / adunq; queste uen  
gono tutte per sua prouidentia. Ma la sua pro  
uidentia debbe essere cō iustitia adūq; / e / iusto  
et se la sua uolōta debbe essere iusta / adunque  
lui fara bene alli buoni / & male alli cattui. Ma  
noi uegiamo in questa uita li buoni hauere ma  
le / & li cattui hauere bene / adunq; oue / e / la iu  
stitia. Vedi adunq; / se disputiamo / ti cōduro a  
poco a poco che mi cōcederai che / e / una altra  
uita dopo questa. Che di tu adūq; / se uogliamo  
disputare / queste cose uēgono elleno dalla pri  
ma causa: dirai di si / perche tutte le secōde cau  
se dependono dalla prima. Sei tu Christiano?  
al māco per uergogna dirai di si: Adunque di  
rai che uēghino da Iesu Christo. Ma siamo dif  
ferenti in questo / che tu di / che benche depen  
dino dalla prima causa / tamē ch uengono per  
corso naturale. Io dico che uengono per corso  
sopra naturale. Sed ramen ad omnipotentem  
loquar. Dice Iob / lo dīmādero al signore / per  
che / e / così latal cosa & latala / ma prima uo  
glio mostrare: q; estis cultores diuersorum dog  
matum: le cose / che uengono per corso natura  
le / uengono tutta uia auno modo medesimo  
sempre / o / quasi sempre: la uite fa delluue / luli  
uo fa uliue sempre / o / quasi sempre el cielo sem  
pre / o / quasi sempre opera auno medesimo mo  
do. Ma questa guerra nō / e / come laltre passa  
te. Se adunq; tu nō hat uisto che mai sia stato  
preso uno regno in questo modo & sanza col  
po di spada / ne fare una guerra i questa manie  
ra nō sircorda da centinaia di āni in qua. Adū  
q; nō / e / cosa naturale / ma sopra naturale. Pre  
terea auolere uincere iu una guerra / si dice biso  
gnare tre cose. Vno optimo capitano / forza / &  
ordine: Pensa tu in questa guerra & discorri da  
luna & laltra parte / che nō ti uoglio fare io que  
sto discorso / & uedrai quello che secōdo el cor  
so naturale doueua seguire & giudicherai che  
enō / e / stata cosa naturale / ma sopra naturale.  
Preterea testato predecto tāto tēpo ināzi / quā  
do ti diceuo / che si piglierebbono le rocche cō  
le meluze. El predire le cose future / e / cosa che  
apartiene solamente a Dio. Adūq; questa / e /  
stata cosa sopra naturale: tu mi allegherai ecal  
del & Romani & alexādro magno / queste co  
se furono rate & furono prophetate. Va leggi  
Ieremia / Isala & li propheti / & uedrai che furo  
no tutte prophetate. Io dico che non ci / e / rime  
dio a tutta la Italia / se non Idio / & se hauessino  
uno milione di squadre & le rocche di diamāti  
nō li uarrāno nulla / senon penitētia / tu lo ue  
drai. Tu sai che io ti dissi che quādo egli / e / rā



nugolato el tempo / & che epassa uia un poco  
uno nugolo / el sole uiene per lo spiraglio / &  
alcuni dicono / egli e facto el buon tempo. Io  
ti dico / nō ui hauer fidāza / che ogni fauio fa  
ra stolto. Et pero ti ho decto firenze / che tu fac  
ci legha solo con Christo / ua con lui perche la  
Italia nō ha altro remedio senon penitentia /  
& nō e / ancora nulla / & non e / ancora cauata  
la spada / uedrai quādo la fara cauata fuori / ch  
giuco fara.

**D** **¶** Puo essere ch' ancora nō crediate ne uoglia  
te credere? Voi hauere lo exemplo innāzi / ch'  
lo hauete cōfessato uoi medesimi / & pure un  
altra uolta tornare alla uostra sapientia huma  
na. Non ui fidate in quelli belli tempi / quādo  
el sole da fuora quelli belli razi / perch' Idio mā  
da quelli razi per accecharui a facto. Beata te  
firenze / che hai cominciato a cognoscere / che  
non cie / altro remedio senon penitentia. Se tu  
nō lo cognoscerai guai a te firenze. Io haue  
uo a disputate con Dio / questo lo faremo poi  
da noi. Io dico / Signore perche hai tu facto co  
si? perche io uoglio rinouare la chiesa: nō li pia  
ce piu li governi della Italia / tutti gli spaccera  
ha gia cominciato a d'qualch' uno / & tu lhai ue  
duto. *Vtinam taceretis &c.* Satia meglio che il  
pazzo nō parlasi: costoro parlano cose sciocchi:  
Idio uolesi che uoi tacesi. *Audite iudicium te  
nū / audite & auribus percipite / si est factū &c.*  
Venite qua uechi uechi / dico di senō: nō dāni:  
uenite qua uoi / che hauete il sēso uechio / & uoi  
sensati / che hauete lo spirito sancto / uedete et  
fate iudicio / & uoi che andate al sēso solo ue  
dete & udite almāco cō li orecchi / poi che nō in  
tedete con lo intellecto / hauere ueduto che la  
Italia ua sotto sopra / hauete mai ueduto ali  
giorni uostri simil cosa? scriuete / accio che sinte  
da di generatione in generatione. Dice Ioel / io  
haueuo uno bello giardino / eraui nato el cauo  
lo / uēne la erucha & māgio le foglie: poi uenne  
la locusta & māgio il residuo della erucha: uen  
ne poi il bruco / & māgio el residuo della locu  
sta / poi la rugiada catriua & larugine / che ha le  
uato uia infino alla radice / & guasto ogni cosa.  
Che si ha a fare adūq; di questo giardino? **FA  
CITE iudicium:** hasi aguaftare quello / che ui  
e / & mādarlo sotto sopra / & seminarui dellal  
tra herba: fate iudicio. El giardino / e / la chiesa  
uniuersale / ecauoli uerdi significano efedeli: ch'  
hāno la fede uerde & uiua. Assai uolte nella scri  
ptura si piglia la uiridita per la fede / la quale fu  
al tempo degli apostoli. Le rucha / che cauo uia  
el uerde / furono etiranni / che amazzorono

li martiri / & leuorono uia tutti li rami uerdi  
della chiesa. Vēne dipoi la locusta idest la cha  
ualletta / o / el grillo / che e / animale / che salta:  
questi furono li heretici. Arrio & sabellio & li al  
tri / li quali saltādo in qua & in la predicauono /  
& feciono tāto male alla chiesa: di poi furono  
spenti / & debbe la chiesa el regno / & comincio  
con la roba auuere ambitosamente & luxurio  
samēte: & quiui uēne el bruco / che si māgio el  
trōco / & questi sono eprelati / che si hāno man  
giato & tolto ogni cosa. Era pure rimaso ancho  
ra qualche foglia / che sempre rimase qualche  
buono nella chiesa: & e / uenuta hora la ruginē  
idest la tepidita / che ha guasto ogni cosa. Che  
si ha adunq; a fare. **FA CITE iudicium.** Bisog  
na guastare questo giardino / & seminare del  
laltre herbe / che siano buone. Se stessi cosi la  
chiesa / mācheria in brieue la fede. La chiesa / e /  
adunque spacciata se dio nō la iuta / fate adūq;  
iudicio / bisogna mādare el giardino sotto so  
pra. Ma uegniamo piu al particolare. El giardi  
no sono li preti / le rucha / e / la roba & ebenefitii  
equali solo artēdeuono a magnificare / & que  
sto pareua tutto il bene del mondo / & quando  
si diceua / egli ha facto / egli ha decto a quel be  
neficio / questo pareua ogni bene. Donde non  
si dauono piu alle predicationi: & le rucha li tol  
se la scriptura & la predicatione / che soleuono  
epreti predicare. Venne poi la locusta / che sal  
ta: questa fu la roba / che gli fa saltare de bene  
fitii loro alla chorte / & attendere alle pompe &  
alle ueste / le quali fāno cō la coda in modo / ch'  
alle uolte per le uie fāno tāta poluere / che non  
si puo passare: & quelli calici & paramenti & or  
namenti delle chiese / che faceuono prima / tut  
ti li hāno tirati adosso a se. Et tamen era pure  
rimaso ancora loro qualche buono costume /  
hora non si uergognono tenere le concubine /  
& dargli le spese / & questo / e / el bruco / che ha  
māgiato il tronco / che e / la gola & la luxuria /  
che ha guasto ogni cosa. Pure era loro rimasto  
anchora qualche buona intentione: hora / e / ue  
nuta larugine: idest la obstinatione loro & sono  
incorrigibili / & māgerebbonti edenti come tu  
di loro nulla. Che si ha adunque a fare? **FA  
CITE iudicium.** Bisogna leuare uia questo  
giardino.

**E** **¶** Hora diciamo delli religiosi. Ad noi toca  
hora: haueuono li religiosi nella primitiua chie  
sa el uerde loro / che stauono sempre in oratio  
ne & in solitudine. Et questo era / perche haue  
uono poca faccenda / & la poca faccenda ueni  
ua dalla poca roba. Et ecco uenne le rucha / cioe



Il diauolo & sotto sperte di bene comincio a indurre li religiosi a edificare belle chiese & belle cerimonie & darli alli canti figurati & tutti di cãta cãta cãta & poi nõ ci e nulla di spirito: co si le monache tutto di organi organi organi & poi nõ ci e nulla: & in questo modo le ruca ha tolto uia il uerde delle orationi & dello spirito. Ma pure ci era rimasto anchora qualche poco di lectione di cose sacre/ uenne la locusta: idest la philosophia & ha facto saltare li religiosi dalla scriptura sacra alla sapiẽta de philosophi imo do ch' n' lisa piu stracio di scriptura: tñ era pur i rimasto qlche sèplicita nella chiesã uene el bruco n' fiattẽde piu a simplicita alcuna/ ma solo acerimonie & superfluita sidãno li religiosi/ et le monache aloro bambini & zachere/ pur niente di mãco ci era qualche buono insticto/ hora e uenuta la ruggine della tepidita/ che non uoglio no correctione/ et sono incorrigibili. **FACITE ergo iudiciũ:** bisogna leuar uia q̃sto giardiõ & mãdarlo sotto sopra & seminare altre herbe. Hora diciamo del seculo: la uirtidita del giardino sono li uostri figliuoli/ mentre che eglino sono picholi in uirginita: le rucha comincia loro ad mãgare il uerde/ quãdo uol cõ uostre schar felline et cõ fargli andare tãto ornat: gli induce re alla luxuria: et fate alle uostre figliuole epecti di nãzi di seta/ et tãte pompe fate loro/ che le rucha si mãgia la loro uirtidita: idest la uirginita loro. Et pero ti ho decto piu uolte/ che tu facci leggie ch' ne fanciulli ne fanciulle portino seta ne scharlato/ & hotti decto che tu tagli loro ecapelli: poi uiene la locusta/ che salta: questa e la tua superbia/ che tu uuoi mettere il tuo figliuolo su in consiglio/ et farlo saltare su nelli ufici. Et a questo modo la locusta el mãgia et roglie el bene dello intellecto. Segue per questo/ che egli uuole uiuere pomposo et uuole il famiglio et quellaltro uuole laltro famiglio: & q̃lla uuole la serua & cosi ognuno uuole el suo famiglio et la sua serua: et questo e el bruco/ che mãgia el tronco per la loro pompa & superbia. Nasce dopo questa/ che uolendo uiuere con tãte põpe/ nõ possono durare & dãnosi al guadagnare/ et ecco uenuto la ruggine della auaritia/ ch' si dãno alli mali contracti per la loro auaritia. Che si ha adunque a fare di questo giardino? **FACITE iudiciũ:** bisogna mãdarlo sotto sopra/ & porre dellaltre herbe. **EXPERGIS CIMINI Ergo ebrũ.** Suegliateui adunque ebrũ/ che non e tempo piu di tanta ambitione: perche Dio uuole mandare giu ogni cosa. **F** **Q**uomnipotente Idio ha deliberato di mutã

gouerno i tutti li stati della chiesã/ ne preti uuole mutare gouerno/ & uuole che lascino tãti beneficij/ & se nõ gli lascerãno per amore/ gli lascerãno per forza. Ne frati uuole mutã gouerno/ & uuole che tornino alla loro prima semplicita & pouerta. Ne seculari uuole mutã gouerno/ & uuole mutare egouerni della Italia. Beata te firenze che lai mutato/ & non solo mutato: ma achõcio/ come Dio lo uuole. Non sai tu che io ti diceuo che Idio uuole cosi. Fatti innãzi tu che di che nõ si puo stare a questo gouerno: che gouerno uorresti tu? che gouerno e il tuo? lo ti uoglio mostrare ch' il tuo gouerno passato era uno mōstro cioe uno gouerno mōstruoso/ haueua il capo di leone/ le spalle & le braccia dorso/ el resto della parte posteriore erano dicane. Fatti innãzi io uoglio disputare teco. Tutti egouerni si distinguono in tre. Primo regale/ che si domãda monarchia/ quãdo regge uno principe. El secõdo e de nobili/ quãdo reghono eprimi famosi et grãdi. El tertio e popolare/ che si chiama ciuile & politico. Quale uuoi tu di questi tre? uuoi tu el primo? oh nõ/ che faremo serui. Uuoi tu il secõdo? nõ/ che il popolo nõ uuole. Adunque bisogna che tu tolgha el tertio: ma el tuo gouerno/ era uno mōstro. El capo di leone significa la superbia/ perche il leone uuole essere el primo fra li animali/ le braccia dorso/ questi erano le mani atirate a se la roba certi grãdi/ che sacho stauono al capo/ & mãteneuono lo grãde per potere meglio tirare a se. Le posteriora di cane/ li satelliti/ che gli abbaia/ uono dintorno/ dicendo/ io uoglio la tale cosa: & io uoglio laltale. Fatti innãzi tu di che non si puo fare ogni cosa hora in questo gouerno/ lo ridico/ che si limerã apoco apoco & farãssi ogni cosa. Ma io ti mosterrei che per uno inconueniente/ che tu possa trouare in questo/ sene troua nel tuo gouerno passato mille/ in quello nõ si poteua fare iustitia/ in quello il danato andaua in corbona/ in quello si pigliaua giuramenti falsi nelli officii: non si potena maritare una fanciulla/ & cosi ua discorrendo. Preterea el gouerno che tu uuoi fare/ tu uai sempre di male i peggio/ perche quãto ua piu in la in epso sempre diuenti piu seruo/ ma in questo quãto uai piu in la in epso sempre uai di bene in meglio/ & sempre diuenti piu libero/ & passera ogni cosa per il uaglio del consiglio. Idio ti ha introdotto lui questa forma essenziale/ & hatti leuato uia el gouerno cattiuo. Et ideo eruca uenit/ e uenuta la eruca/ et questo e stato il primo barbieri/ che torra uia el uerde della Italia: idest



egram maestri e principi / che gouernano la Italia. Vedi che ha gia mutato qualchuno. Verra poi la locusta / et questo fara il secondo barbiere / che non fara máco potente di questo primo / tagliera uia tutti erami et saltera forte questa locusta. Verra poi el bruco / et questo fara un altro barbiere: il quale non fara máco potente di questi: anzi piu et questo sbarbera uia le radici et preti et ognuno: poi uerra la ruggine & la mala rugiada / et questa fara la pestilentia / ch' mondera & sbarbera uia ogni cosa. Et beata a te firenze se ti considerai in Dio / perche le nuouole andrãno a torno a torno / & in te non entrarrãno. Morrãno adunque di molte persone et rimarra poca gente. Voi ui andate beccãdo il ceruello. Io dico a uoi ambiciosi / lasciate andare la uostra ambitione / perche ui dico che ha a uenire delli altri barbieri: & andra ogni cosa sotto sopra: tu di egli / e / passato: nõ fara piu nulla siamo un poco auedere / et uedrai poi come lãdra. **EXPERGISCIMINI** ergo ebrii.

**G**io ringratio Iesu Christo et la sua dolce madre / o / firenze / che ti ha dato cognitione et lume prima della fede catholica. Secundo delle cose future. Et sono tãte le ragioni della fede / che io tho assegnate: anzi Idio in me telha assegnate che tu puo dire che la non ti sia quasi fede / ma certezza. Et non ti bisogna uedere prouarla cõ miracoli. Io per me tãto sono chiaro per quelle ragioni / che non mi mouerei da sedere / se io sentissi che li fussi facto uno miracolo per andare a uedere. Ringratio ancora Iesu Christo & la madre / che lo exemplo della tua citra ha dato ad cognoscere le cose / che io tho decto piu tempo fa essere uere: che se io thauessi decto due ãni fa che sei mesi fa / la tua citra sarà libera: tu non lo haresti creduto / come quãdo io tidiceuo / e / passera uno emonti et uerra in Italia et con la spada in la guaina pigliera le fortezze con le meluzze et le citra et li regni / tu non lo credeui: Cõsi se io thauessi decto otto mesi fa / la grauezza s'achoncera et si agiustera uniuersalmente / tu non lharesti creduto. Et ecco hora chella si achoncera tutta uia. Cõsi se io thauessi decto / gli uffici non si darãno dal primo / ma dal popolo / tu haresti decto / se cotesto uerra: io sono contento et non uoglio mai piu cercare nulla. Et tamen tu sepure ancora ambicioso: et uai cercãdo uffici. Similmente se io thauessi decto / la signoria sarà libera / et non hara hauere piu respecto a persona / tu non lharesti creduto: ecco che egli / e / facto: & tamen tu non credi ancora. Item se io thauessi decto / e / fara uno con-

figlio uniuersale: per lo quale harãno a passare tutte le cose / tu non haresti cercho altro: et haresti creduto ogni cosa. Et ecco che / e / facto: et tu non credi. Cõsi dell'appello delle sei faue / sai che tu diceui / io staro prima a pacti / che mi sia tagliata la mano / che io renda mai la faua nera et io ti diceuo Idio te la fara diuentare in mano di biãca nera & uedi che al dispecto tuo si uinse et non sapeui tu stesso come: contradisse a queste cose principi / et io lo so / et contradissono ancora li tuoi cittadini li tuoi subditi / et tamen al dispecto dognuno si uinse: et tu non lo poteui credere / et pure / e / Non sai tu che io tidissi che dio ti libereria da molti pericoli / & distiti fa oratione assai / che con le orationi habbiamo passato ogni cosa infino a qui. Io ti reduco queste cose passate a memoria / accioche tu mi creda a quello / che ha auenire. Incredulo io ti dico / ch' la ricolta / che tu hai questo ãno / tu non lhauui hauere / perche si hauea a perdere si per le piogge si per le genti / che lhaueno a guastare: ringratia Idio & la uergine. Incredulo tu nõ credi ancora pure a Idio / solo quello / che / e / stato dreto alla tua citra douerria bastare a farti credere. Tu cerchi pure segni / tu ne hai ueduti tãti / ch' douerresti pure credermi. Tu sai che io tidissi / quãdo era la pace di Octauiano per tutto. Ecce gladius domini super terram cito & uelociter. Et sai che io tidiceuo: questa pace grãde mi / e / sospetta & questo bel tempo si guastera / et uerrãno le nugole. Et luno diceua / euuole acquistare credito / l'altro / egli lo dice per simplicita / & la maggiore parte / che contra diceuono / dicotelo lo / io telo ditro pure / che aogni modo lo ho posto la uita in abãdono / e / glino erano etepidi preti / religiosi & religiose / che nõ mi uoleuono credere / & io ti diceuo & dicoti / ch' mea doctrina non est mea: uedi se io tiparlo gagliardo che di nuouo ti dico / che delle cose future / mea doctrina non est mea. Ma io ti uoglio dire / che questa loro contradictione ti / e / grã segno che quello che tidiciamo / e / da Dio: perche tre cose sono / che mostrano / una cosa essere da Dio / primo / Zelus / el zelo del honore di Dio / che / e / nelle cose / che diciamo. Secũdo / pugna che sempre le cose di Dio hãno hauuto contradictione. Tertio / Victoria / che infine hãno pot sempre uinto. Dimmi: chi contradisse a Christo. Scribi & pharisei: che erano l'acerdoti. Chi contradisse alli Apostoli a sancto paulo & alli martiri: Sacerdoti delli idoli: a sancto Augustino / a sancto Benedecto: li monaci suol a sancto Frãcesco cõtradissono li religiosi / che dispo-



no/che egli era pazzo. Intendetemi bene / io  
parlo di quelli religiosi/che nō sono buoni/ be  
ne sō che ne debuoni in ogni luogo. Ma echat  
tūi sono uenuto a tātō che egli no credo/  
no alle loro constitutioni. Medicātū uol dire  
quelli che uāno mendicādo la uita loro auscio  
aduscio/ equali ti dico che non possono tenere  
beni propri ne possessioni. Debbono hauere uī  
sto & lecto/ quādo a sancto Domenico appar  
se la Vergine/ mentre che teneuono le posses  
sione/ & che a lultimo morendo lascio nel suo  
testamento/ che non tenessino beni propri/ nō  
dico delli monaci/ equali/ benche possino tene  
re possessioni: tamen debbono uiuere sempli  
cemente. Costoro uāno predicādo/ el tale san  
cto fece/ el tale disse. Io ti dico: fa come lui. Esto  
te factores uerbi non auditores tātū. Se adū  
que non credono alle loro constitutioni: nō/ e/  
marauiglia se non credono alle cose che dicia  
mo. Quādo gia cinque āni sono/ io ānūtiauo  
le tribulationi/ loro nō credeuono: hora che el  
leno uengono/ dicono uoi harete tribulationi:  
io cognosco ancora io la lactuga quādo ella/ e/  
grāde. Ma io ti ānuntio hora bene/ & loro non  
lo credono: quādo uerra poi che lo uedrāno: di  
rāno/ oh fiorerini uoi harete delle consolationi  
& uoi direte allora/ tiepidi/ tiepidi/ che non cre  
dete senō quello/ che uoi uedete. Et quādo tu  
odi questi tali/ che cōtradicono/ fa loro questa  
risposta: perchē uoi siate stati sempre tiepidi/ chē  
hauete contradecto alla doctrina di christo da  
Christo in qua/ pero io hora cognosco questo/  
che questa/ e/ doctrina di Christo et cosa uera:  
et di loro chē se non temessino el fuoco: che egli  
no rinnegherebbono la fede. Non ti marauil  
glare se io sono gagliardo contra di questi tepī  
di et di questi cattiuī: perche a me bisogna fare  
cosi: et Dio uouole che si scuopra questa tepidi  
ta loro: io credo fartene uno di una predica p  
pria di questi tepidi. Ultimo uī dico pigliate  
dua libri/ et scriuete in uno tutti questi tepidi/  
& questi cattiuī/ che non tiogliono credere/ et  
nellaltro libro scriuete tutti quelli che credono  
& chē si cōfessiono & che fāno bene: che uoi tu  
dire per questo frate: dico che uedrete in poco  
tēpo rimanete pochi di quelli del primo libro:  
& assai di quelli del secōdo. Et dicouī che que  
ste tribulationi/ che hāno a uenire/ farāno grā  
di: et uedrete che sette octauī di quelle tocherà  
no a tepidi & alli cattiuī/ ma a quelli/ che credo  
no & che fanno bene ne tocherà poche. Fatti ī  
nāzi incredulo che di che questo/ e/ stato poco  
flagello: parti poco quello che tu hai hauuto

64  
drento a te/ che hai hauuto una rabbia di cuor  
che non hai potuto fare a tuo modo/ & quello  
che habbiamo decto/ e/ andato sempre innan  
zi. Costoro nō hāno mai riposo: et tutta nocte  
siagirano per lecto: nō/ e/ egli elucto donne: Et  
quādo in questo p̄siglio uī/ e/ qualche poca co  
sa: che non paia: che stia cosi bene: di fatto dico  
no: uedi tu: nō ti dissi io/ che questo nō era buo  
no gouerno: Credimi incredulo/ che tu la be  
rai col chuchiaio della rabbia. Hor pēsa se Idio  
ti da tāta inquietudine solo per pensare di uole  
re fare male: se tu uorrai guastare & metterati a  
fare male quāto flagello afflictorio tu harai so  
pra di te: tātō che rounerai tu & la tua chasa &  
chē ti seguira. Voi figliuoli mia state allegri: Idio  
uī ha dato tātō bene spirituale che uale piu che  
non uale cioche hauete perduto. Oh noi hab  
biamo perduto pisa. Io tidico che tu hai guada  
gnato molto piu che tu nō hai perduto: euale  
molto piu el bene che hoggi si fa qui/ chē ciochē  
tu hai perso: benche io ti dico che pisa/ e/ tua et  
riharala che Dio unole che pisa sia tua & chē tu  
lhabbi/ & e/ tua di ragione: et riharala senza  
scrupolo di cōscientia. Et se colui che la tienes  
nō tela rendera per amore: lo fara per forza: et  
fara tuo amico per forza: lascia pur fare a Dio  
che fa bene come lui hā a fare. Ma io ti diro ho  
ra bene questo che tu lharesti hora riauta: senō  
fussino state le mormorationi tue: & anchē qual  
che tuo cittadino: io lo so quello che hāno ope  
rato: et solo per uia humana & anche per altra  
uia. Gastigate dico io queste intelligentie. Pre  
terea ti dico che uoi hauete piu entata che pri  
ma: Oh che ditu frate: lo dico che se prima tu  
haueti dugento mila ducati dentrata: & hora  
tu ne hai uerbi gratia cinquanta mila/ che tu  
ne hai piu che prima: perche quelli in prima  
nandauono in corbona. Ma hora quelli/ che  
tu hai: tu puoi spendergli nel ben cōmune.

**¶** Signori octo: eccene nessuno qua alla predi  
ca: lo uorrei uedere/ che uoi facessi uno bel suo  
co/ dua/ o/ tre la in piazza di questi sogdomiti  
/ o/ maschi/ o/ femine che si truoua anche delle  
donne che attendono a quello scellerato uitio  
fate dico uno sacrificio a Dio che gli fara ī odo  
re di sua uita: ācora cūfigiuoca ple chate: punite.  
Voi signori: bisogna che facciate le membra a  
questo bambino & che facciate le cose/ che mā  
cono: fate fare questa sala del consiglio/ accio  
che nessuno cerchi plu guastare: mādate la a la  
uorate questi maestri di sancta reparata/ perchē  
/ e/ plu necessaria quella opera chē questa: & tro  
uate dellaltre persone che nō habbino faccēda



& che uadino a lauorare per le spese che si sta-  
rebbono in danno ancora loro farano cōten-  
ti dare qualche cosa al commune che e poue-  
ro fatela ad ogni modo & ch' uisi facci almeno  
uno cōsiglio diēto ināzi che uoi usciate del uo-  
stro tribunale. Et costoro che non uorrebbono  
chella si facesse trouerrebbono sempre prouisi-  
oni per guastare & noi trouerremo prouisi-  
oni che non si possi guastare. Incredulo tu sai ch'  
tu hai sempre perso cō epso noi: tu perderai an-  
cora questa. Ultimo noi hauemo già cauate le  
gratie del pugno: la prima la ricolta delle bia-  
de che ci ha impetrato lauergine: la secōda ch'  
el nugolo e andato adosso ad altri: la tertia: u'  
bisogna pregare Idio che la spada che lui ha  
preparata & ordinata sia conuertita in pestilen-  
tia: et che uadi adosso agli increduli & alli cattiu-  
i. Hor su figluoli miei nō cessate di dire essep-  
te psalmi che ui ho imposto ogni di & digiu-  
nate il uenerdi. Hor su uno di della septimana  
sono cōtento el mercoledì: io ui dispenso dal di-  
giuno ma almeno nō māgiate carne el merco-  
ledi. Et siate tutti uniti a questo che questa gra-  
tia simpetri. Ad uoi increduli dico ch' ui achor-  
diate. Sub potēti manu Dei & ogni uno si con-  
uertisca che non sia quello habbi ad essere  
tolto uia della terra. Ogniuno adunq; si achor-  
di con Christo & torni alui. Cuius est gloria &  
Imperium per infinita secula seculorum.  
Amen.

¶ Predica facta ad i. 12. di luglio  
la quarta domenica dopo la tri-  
nita.

¶ Indiget ergo dominus uestro  
mendacio &c. Job. xlii. capi-  
tulo.

**A** Sseudo noi nell'archa & hauendo hau-  
to già il diluuiu da ogni parte dell'ar-  
cha & ricominciado hora Job e neces-  
sario repetere alcune cose già decte del nostro  
Job. Et prima sappiate che li amici di Job haue-  
uono questa oppinione che le tribulationi ue-  
nissino in questo mondo per li peccati & che  
Idio non dessi tribulatione alli buoni. Et quan-  
do era decto loro: molti cattiuu hāno bene: dice-  
uono uerra loro presto la tribulatione. Et econ-  
tra quādo era decto loro che li buoni haueuo-  
no male diceuono presto haranno bene. Ma  
Job era loro uno argomento el quale nō sape-  
uono soluere perche essendo stato Job di tāra

buona uita apresso adlo & essendo sempre ui-  
xuti iustamente & ueggendo hora da Dio es-  
sergli stato tolto tāto bene & datogli tāta tribu-  
latione nō poteuono dire questo essere stato  
per li peccati di Job. Et pero non sapendo rispō-  
dere ne trouare modo di saluare la iustitia di  
Dio trouorono bugie & diceuono lui essere  
stato hypocrita. Dōde Job rispōdendo loro di-  
ce. Indiget ergo deus uestro mēdacio: ha biso-  
gno Idio di uostre bugie per difēderlo. Egl' e  
Idio da una parte & io dall'altra uoi uolete iu-  
dicare Idio nō e acceptatore di persone & qñ  
lui iudica lui non toglie la ragione al pouero &  
dalla al potente quando uno pouero e da  
una parte & uno potente dall'altra & uoi giudi-  
cate contro al pouero in fauore del potente so-  
lo perche e potente allora uoi ui chiamate ac-  
ceptatori di persone. Voi dite che a Dio piace  
questa reprehensione & io ui dico che a Dio nō  
piace bugie. Se uoi dite che non la uede dunq;  
farebbe Idio ignorante & farebbe ingānato cō  
le uostre bugie alquale nō e cosa alcuna nas-  
cosa. Ma lo errore uostro uiene: perche haue-  
te posto il fine uostro in questa humana uita. Et  
ideo terror illius irruet super uos. Et incontē-  
ti che si mouera ui turbera: perche non haue-  
te altro refugio senon in questa uita presente uoi  
non hauete Idio per uostro refugio senon per  
darui prosperita i questa uita presente. Et se lo-  
ro diceuono la nostra memoria durerā assai tē-  
po in questo mondo: pero Job sotto giugne &  
dice. Et memoria uestra comparabitur cineri.  
Sara la memoria uostra spenta come cenere &  
non rimara di uoi ricordo alcuno. Queste sono  
le parole di Job dichiarate quāto alla lettera  
hora andremo exponendo secondo che habia-  
mo a parlare alle uostre charita.

**B** Hor su firenze che si fa: penitentia oh ch' al-  
le ciacie cōtinuamente attendete & alle nouel-  
le. Hor su io porto nouelle ācora io nō so se io  
relo dirò ancora ma le mia uengono da altro  
luogo che le tue.

Nella predicatione passata ui dixi come nella  
generatiōe del huomo apoco apoco sintro-  
duceua l'anima intellectiua cioe la forma del hu-  
mo non dico apoco apoco come sintro-  
durebbe la materia in uno corpo che cresce: ma in  
questo modo che imprima sintro-  
duce l'anima uegetatiua poi la sensitiua & poi subito uiene  
infusa da Dio l'anima intellectiua & in questo  
modo l'huomo uiene hauere la forma sua apo-  
co apoco. Cōsi disi ad proposito che a questo  
nuouo stato era data la sua forma essenziale in



questo mese presente. Et homo natus est in mudo. Ma perche il fanciullino / che e nato ho ra / ha le membra tenere / ti dixi che bisognaua lasciarlo & soldargli le membra cō le fascie / & poi insegnarli andare & parlare / perchi ogni cosa si cōduce de imperfecto ad perfectu. Dipoi ui pose una cōclusionone / cioe che queste cose di queste tribulationi che sono hoggi in Italia nō sono per corso naturale / ma soprannaturale. Et dicouī di nuouo che sono per una speciale prouidētia di Dio / ch' Idio uouole fare una cosa grā de et soprannaturale. Ma lui ua piā piano / perchi uouole p̄durre questa grā cosa apoco apoco. Et questa cosa fara grā male & grā bene. Ma innā zi che mādassi fuori il male / lui uorrebbe cōdurre pure assai gēte a penitētia. Et dissiui che nō bisognaua hauere cōfidentia senon in Dio: & alui ricorrere. Et di poi alle parole di Iob sotto giunsi una prophetia di Ioel al primo capitulo: & incathenamo le parole loro insieme / el q̄le Ioel dice. Residium Eruce cōmedit locusta / residium locuste cōmedit brucus &c. sopra le quali parole ti mostrai / che era necessario fare mutatione i tutti gli stati della chiesa: Et primo dicemo della chiesa uniuersale / che la eruca haueua tolto uia el uerde / cioe li tyrāni hāno cauato uia el uerde de martyr. Poi la caualeta la locusta hauea leuato tutti erami / che furono gli heretici / che feciono molto dāno alla chiesa. Poi uēne il bruco / che cominciorono con la roba a darli all'ābitione & alla gola. Poi uēne la ruggine della tepidita / & dissiui / pero era di bisogno gittare el giardino sotto sopra / & seminare del laltre herbe. Similiter / quāto alli chierici dicemo / che la eruca / cioe li beneficii gli haueuono tolto la uiridita della scriptura sacra & la predicatione. Poi la locusta / cioe la pompa gli tiro in corte / pure era rimasto loro qualche buono costume / & uenne el bruco della gloria / & luxuria / & ha guasto ogni cosa. Ultimo la ruggine della tepidita & obstinatione loro / e uenuta. Tertio dicemo quāto alli religiosi. Gli edificii gli hāno tolto la solitudine & la oratione / Et questa fu la eruca cioe il diauolo sotto sperie di bene. Et poi la locusta della philosophia gli ha tolto la lectione delle buone cose. Et el bruco: idest gli ornamenti & zachere gli hāno tolto la simplicita. Ultimo / e uenuta la ruggine della tepidita. Poi uenimo al seculo / & dicemo che la eruca delle pompe ha tolto uia il uerde della uirginita alli uostri figliuoli: poi la locusta della ambitione & della superbia gli ha tolto il bene dello intellecto. Et poi il bruco della

65  
gola / & la ruggine della auaritia ha consumato ogni bonta. Et similmēte ui cōclusi / che bisognaua mutare tutto il temporale & lo spirituale. Et cosi ui prometto questa mattina / di nuouo / che Idio lo uouole mutare tutto. Dipoi sottogiunsi: Beata te firenze / che hai mutato gouerno & uiuere accioch' tu piacci a Dio: Vlti mamēte ui dixi / che pero era uenuto il primo barbieri / che uerriano gli altri / & ch' rimarrieno pochissimi huomini / & morira di molta gente. Non intēdere pero / che gli habbia a uenire prima uno barbieri et poi unaltro successiue et ch' non possino uenire ancora insieme: ma io ui ex posi cosi luno dopo laltro per seguire lordine della scriptura. Et dicouī che fara questo & presto / et ogni uno / che e / qui ci si potra trouare / perche nō ci uegho nessuno tātō uechio / quache non possi ancora secondo il corso naturale esserui ad quel tempo. Vedrai poi all' hora giuoco che fara / se tu nō morrai troppo presto et come ho decto / nō / e / qua nessuno che nō si possi trouare uiuo ad quel tēpo. Et infine ui dixi / ch' lo exemplo della uostra citta uidouerria bastare a farui credere.

**C** **U**tinam frigidus aut calidus es / sed quia tepidus es / neque calidus neque frigidus / incipiam te euomere ex ore meo. Questa mattina seguitando patleremo prima alli caldi / poi alli tepidi / poi alli freddi. Et uolemo insegnare a ogni uno quello / che habbi a fare excepto alli tepidi / perche sono incorrigibili.

**C** **A**lli caldi cioe alli feruenti di Dio / diro loro in prima con lo Euangelio. Si manseritis in sermone meo / et uerba mea in uobis manserint / uos eritis mei discipuli / et cognoscetis ueritatem. Se uoi starete saldi / nelle mie parole / uoi cognoscete la uerita. Lo intellecto nostro naturalmente / e / inclinato alla uerita / pero interuiene alcuna uolta / che non uolendo dire uno la uerita / la dice per forza / come dice Aristotile nel primo della phisica / So la ueritate coacti. Et questo interuiene per la inclinatione / che ha lo intellecto alla uerita. Ma quanto lo intellecto / e / piu purgato / tanto piu intende / come cosi quanto / e / piu purgata terra / tanto ua piu al centro. Quanto el fuoco / e / piu purgato / tanto ua piu in su. Così lo intellecto quanto / e / piu purgato / tātō piu intēde la purgatione sua / & darli alla uirtu & di uita pura. Sed sic est / che nessuna uita / e / piu purgata ch' q̄lla del christiāo / come ti ho decto piu uolte: uedine uno segno come euenne



Il uiuere christiano / purgo tutte le heresie / & in  
trodusse la semplicita & il uiuere puro. Vedi  
ancora / che colui / che uiue come christiano /  
hoggi di sta sanza peccati & con ogni purita /  
Et e / couerso / colui che non uiue da christiano  
sta sempre iuiluppato nel fango & pieno di pec  
cati. Che uoi tu dite frate? Dico che tanto e / ui  
uere da christiano / quanto fatti cognoscere laue  
rita. Adunque se io t'insegno la uita christiana /  
& per quello ti riduco non posso condurti in erro  
re: perche queste due cose contradicono / che lo  
rinsegnel el uiuere christiano / che sta nella puri  
ta del core & nella uerita / & che dall'altra parte  
lo ti conducha in errore / o che lo ti ingani: que  
sto saria quanto dire / tigni qua di bianco con lo i  
chiosstro / o dire / tigni qua nero col bianco / la  
qualcosa non potria mai essere. Adunque tanto e /  
condurti alui uere christiano / quanto e / a dire / ch  
tu non puoi andare in errore alcuno: ma chi t'ifac  
cia cognoscere la uerita. Et pero dice Christo  
nello euangelio. Si manseritis in me / & uerba mea  
in uobis manserint / cognoscetis ueritatem. Se uoi  
obseruerete le mie parole / uoi cognoscete la  
uerita. Quali sono le parole di Christo? queste.  
Diliges dominum deum tuum ex toto corde &c. Et  
proximum tuum sicut te ipsum. Obserua adunque  
le parole di Christo: & uiuere recto / & purga lo in  
tellecto tuo / & poi predichi lo / o cose future / o  
altro: tu cognoscerai sempre la uerita. Secundo  
lo amore e / di grade efficacia & uirtu / & non e /  
cosa piu forte / che l'amore / et tanto e / piu forte /  
quanto e / primo: pero amore della prima ueri  
ta e / piu forte / che tutti l'altri amori / & non sola  
mente e / piu forte quia deus charitas est: ma  
ancora per questo / quia omne agens / agit pro  
pter finem / & la prima uerita e / fine della hu  
mana uita. Dice una regola di questi logici. Si  
cut se habet simpliciter ad simpliciter / ita se ha  
bet magis ad magis / & maxime ad maxime.  
Quanto uno ama piu una cosa / tanto piu la cer  
cha. Togli qua uno chi ama l'erichesse / & qua  
to piu le ama / tanto piu le cercha: & dura piu fa  
tiche & a piu pericoli si expone per acquistarle  
perche se le propone innanzi per fine / el fine del  
la humana uita / e / la cognitione della uerita.  
Quando fu facto quella questione di Zoroba  
bel / uno di coloro disse / che la piu forte cosa /  
che fusti / era il uino / costui consideraua l'huomo  
solo quanto all'anima uegetatiua / & consideraua  
che il cibo lo faceua uiuere / & disse il uino esser  
piu forte / perche altera & muta l'huomo piu chi  
altro cibo. L'altro consideraua l'huomo quanto al  
lanima sensitua / uedendo chi enon e / cosa / che

muoua piu il senso che la donna: disse la donna  
esser piu forte / che altra cosa. L'altro / che confi  
deraua l'huomo quanto allo intellecto / uedendo  
che lo intellecto si dilecra di dominare & del  
gouerno / disse / che il re era la piu forte cosa. Zo  
robabel uedendo il fine del huomo essere la pri  
ma uerita: disse la piu forte cosa essere la uerita  
Et po diciamo l'amore della prima uerita esser  
fortissimo. Quia oes hoies natura scire deside  
rat. Et tanto piu si ama questa uerita / & ha magio  
re efficacia questo amore / quanto piu se gli agiugne  
ellume della charita sopra naturale / & tanto piu  
quanto questo amore e / adornato di uirtu / & tanto an  
cora piu: quanto e / fortificato & munito di buone  
opationi. Questo amore della prima uerita e /  
stato quello / chi ha supato & uinto tutto il modo.  
Questo e / quello / che fece gli apostoli con la cro  
ce in mano / chi e / la piu debole cosa del modo /  
uincete ogniuno. Et dissono primo / che si do  
uessi amare l'idio Iesu xpo crucifixo / & non altro  
Secundo / chi si abbandonassi le cose & la roba del  
modo: tertio / chi si amassi quello / chi non si uedeua  
& andassisi al martyrio. El primo supo laphilo  
sophia. El secundo supo l'amor proprio. El tertio la  
morte. Hor su io dico auoi buoni / uiuete bene  
& amate la prima uerita / andate recti / & state in  
questo bene uiuere / chi conoscerete la uerita esser  
questa / chi uoi ho decto / & chi da dio uoi ho portata  
in terra: questo uiuere recto / e / la chiauue del tutto  
et chi uoi liberera da ogni tribulatione. State pur  
saldi nella uerita / perche conoscerete ogni cosa.  
**D** Hora alli tepidi / et pigliamo al testo nostro  
Nunquid deus indiget uo medacio? E si uoue  
disedere la uerita con la uerita / & maxime con la  
uerita debbe uiuer / & non con le bugie / come fanno  
questi tepidi. Vtinam calidus aut frigidus esses: sed  
ga tepidus es / neque calidus neque frigidus / imple  
te euomere ex ore meo. Caldo: idest feruente /  
freddo cioe peccatore / ma perchi tu se tepido mi  
fai nausea nello stomacho: po io tibuttero fuori  
Oh se io hauessi decto questo io: chi lo ha decto lo  
spirito scoto: chi credi tu / chi dice sino questi tepidi  
iuerso di me? Egli e / meglio esser meretrice: sol  
dato: ruffiano per modo di parlare chi tepido. Va  
leggi idocori sopra questo plare. Io ti diro el uero  
questi tepidi mi paiono peggio chi il diauolo: dice  
scoto Iacobo: quod demones credunt & premiscunt: el  
diauolo e puicto dalle ope dixpo & dalle ragio  
ni / chi e / puicto a credei la incarnatioe di xpo &  
la sua resurrectioe &c. non chi habbi lume di fede:  
ma e / puicto a cosi credei per le ragioi / & per la uita  
di xpo: cosi tu tepido sei couito: & non puoi contra  
dire perchi di quello / chi habbiamo decto / tu ne ue /



di hora mai tanti segni / che sei couinto / & non  
puoi piu contraddire. Et pero ho decto che tu sei  
peggiore del diauolo per la qual cosa lo ui ho  
decto piu uolte / che sono tanto obstinati / che se  
non fusti la paura del fuoco: rinnegherebbono  
la fede. El tepido contradice / & farebbe ognima  
le per uerificare quello / che lui dice. Et uenit te  
pus / q̄ qui interficiet uos: arbitretur se obsequi  
um prestare deo. Lui dice che fa per lhonore di  
Dio lo ti dico / che fo questo per lhonore di  
Dio: tepido tu non uoi credere ame / ne lo uo  
glio credere a te / fatti innanzi se uogliamo dis  
putare insieme. Tu hai a difendere la tua posi  
tione / & io ho a difendere la mia / lo non ti ho  
mai decto bugie per difendere la mia positioe  
& lhonore di Dio. Ma io non entro mai qua in  
pergamo / che non si sia decto mille bugie per  
difendere la tua positioe / pero dice Iob. Nun  
quid deus indiget uestro mendacio: non si puo  
difendere la uerita con le bugie / perch̄ sono due  
contrarii / et non stano insieme / anzi sono diuisi.  
Et omne regnum in se ipsum diuisum desola  
bitur. Vedi gli Apostoli / che ando: ono in ueri  
ta / durorono sempre / & uinsono ogniuno. Ma  
li pharisei / bechi dicestino di difendere lhonore  
di Dio / tamen perche non andauono in uerita  
& diceuono bugie: uedi che durorono poco: co  
lui / ch̄ difende con bugie / e / acceptatore di per  
sone. Credi tu che l'Idio habbi bisogno di que  
ste bugie per difendere lhonore suo: lo difendo  
la mia positioe con la uerita. Dimi: il ben uiue  
re non piace egli a dio? Si: uedi il popolo mio  
che uiue bene: & si confessa & si comunica / et ua  
per la buona uia. Preterea noi habbiamo decto  
sempre la uerita: Si: et l'Idio non dice egli sempre  
uero / et non piace el uero a Dio: Si: Adunq; co  
cordiamo con dio nel ben uiuere et nel dire il  
uero. Adunq; noi difendiamo lhonore di dio  
che andiamo in uerita. Fatti innanzi Incredulo  
Credi tu che l'Idio non conosca l'animo tuo: & ch̄  
tu cerchi lhonore tuo & non el suo: l'Idio fa la ma  
lignita dell'animo uostro. Et ideo ipse arguet  
uos. Questi increduli / come ti ho gia decto / non  
credono alle loro constitutioni / ne anche allo  
euagelio di Christo. Vos in abscondito faciem  
ei? accipitis. Costoro stano la absconditi: ueni fuo  
ra con la uerita. Statim ut se commouet / turbabit  
uos. Io ui ho decto / che esepete ocrani delle tri  
bulationi / come cominciano a uenire / uerrano  
sopra di loro / lequali uerrano presto / perche la  
spada comincia a inclinare & pesa forte. Et ter  
ror eius iminet sup uos. El terrore di Dio uerra  
lopra di uoi: pche uoi hauete posto l'animo uo

stro agli amici & alle cose del modo: ui turbere  
te itra uoi / & direte / lo uorrei far bene / & io uor  
rei fare bene / & io ui dico / che allhora non fara  
piu tempo di penitencia. Vorrai leuare gliocchi  
al cielo / & tu sarai accecharo: le confessioni et le  
comunioni allhora non uarrano nulla: perche fa  
ranno facte p timore seruile. Memoria uestra con  
parabit cineri. Anima uostra / e / secca & asciuta  
dogni bene & buona operatione: come / e / la  
cenere / laquale il uento delle tribulationi por  
tera uia. Et redigentur in lutuz ceruices uestre:  
la gloria uostra fara gittata in loto dello inferno.  
E ¶ Hora uegniamo un poco alli freddi / & dica  
mo ancora la parte loro. Che diremo a questi  
freddi: che diremo a questi gra cittadini / & a q̄  
sti gra maestri: maxime a quelli della christiani  
ta: Pigliamo la prophetia di Amos propheta  
al sexto capitulo / la quale proprio si conuene  
a costoro: & dice cosi. Vhe uobis / qui opulenti  
estis in Syon / et qui confiditis in monte samarie /  
optimates / capita populorum ingredienti es pom  
pate domum Israel. Qui dormitis in lectis  
eburneis / & lasciuitis instratis uestris &c. Iura  
uit deus in anima sua / & dicit dominus deus ex  
ercituum. Detestor ego superbiaz iacob / & do  
mus eius odit: et tradam ciuitatez cum habita  
toribus suis. Guai a uoi ricchi della Italia: guai  
a uoi optimati della Italia et di tutta la christia  
nita. Guai a uoi / che ui confidate nemonti di ric  
chezze et non in dio. E ui / e / stato decto / che ui  
confidate solo in Dio / et che enon ci / e / altro re  
medio senon penitencia / & uoi ricorrete a ogni al  
tro remedio / che alla penitencia. et non piglia  
te quello / che / e / unico remedio cioe la peniten  
tia. Capi de popoli / che ui confidate ne uostri co  
figli et nella uostra sapiencia: uoi dormite ne lec  
ti eburnei / cioe / state pure nelle uie delite: et non  
lasciate cosa alcuna modana: & non ui priuate dal  
cũo uro dilecto p seruir a dio uoi carate alla uo  
ce del psalterio: cioe andate alli belli uespri / or  
gani: & cirimonie: uoi beete il uino: uoi iebriate  
ne uoi piaceri / et non seruate iustitia alcuna: ha iura  
to l'Idio / dice amos: ha iurato l'Idio sopra la sua  
et sopra la sua diuinita / ch̄ lui deresta la superbia  
uira: et non gli piace q̄tti superbi saranno p̄si nella  
ghabbia & dara lacitta p̄sa con li suoi habitatori.  
Io uorrei potere dire ogni cosa / ma emi / e / lega  
ta la bocha. Se io ti potessi dire ogni cosa / forse  
stupiresti. Ma perche ti / e / egli legata la bocha  
frate: perch̄ colui ch̄ la lega dice: questo basta  
al popolo mio: egli / e / stato decto ch̄ si ha a mu  
tare uita: & ch̄ firenze / come cuore della Italia  
ha a spargere ellume in tutte laltre citra: &



membra/et etti stato decto/fa penitentia / che questo/e/unico remedio a ciaschuno. Che scu/ fa harai tu adunq; poi/se tu non farai peniten/ tia:lo ti ho decto/che tu stia forte/che Idio ti li berera/se tu ti cōfidi/i dio/& continui le oratio ni con penitentia/nō dubitare di niente:sta for te almancho tu/el ch̄ forse q̄sti altri nō farāno. Seguita loel inchateniamo luno propheta con laltro/& dice. Expergiscimini ergo ebrii/desta/ teui ebrii/hai tu ueduto /quādo uno ha sōno grāde/che dorme come fusti ebrii? Et tu di lie ua su/lui dice/beh hora/& pure dorme& tu pu re lo richiami/& lui risponde / adesso / & pure dorme. Idio gli da una bastonata / & dice su su dico io/& lui dice/io mi leuero. Viene una nuo ua/& lebr̄io/che dorme:si sueglia uno poco po co/uiene unaltra/lebr̄io alza el capo & mara/ uigliasi & dice/questa/e/pure gran cosa / & pur poi si rimette giu & dorme. Oh ebr̄io/cioe san za i gegno/ueni qua/scorriammo tu et io uno poco/che forse ti destera in questo discorso.

**F** **E** L'omnipotente Idio non discorre per lo in/ finito suo lume/ch̄ ha:perch̄ ogni cosa alla sua maiesta/e/presente. Lo angelo etiam non dis/ corre/perche quādo uede una cosa/ considera tutto quello/che/e/in quella cosa uerbi gratia: se lo Angelo cōsidera la natura humana/uede incontīnēti senza discorso quello/che/e/ in ep/ sa. L'huomo discorre/perche ha cognitione del senso:& dice/uerbi gratia/ogni tutto/e/magio re della parte sua/questo/e/el tutto. Adunque /e/maggiore della parte. Et ua discorrendo& di ce/e/sara cosi. Adunque delle cose / che uede in questo mondo ua discorrendo aquelle/ che non uede nellaltro secolo. L'huomo uede sem/ pre il fuoco andare in sū/lapietra sempre anda re in giu/gli arbori nō errare mai/ ma sempre fare el corso loro/cosi li uccelli non errare mai. Et poi dalaltra parte/l'huomo errare spesse uol te. Et pero discorre & dice:per certo non / e/ da credere/che le cose che non hāno intellecto/ si gouernino meglio/che huomo/che ha lo intel lecto. Pero bisogna dire/o/ch̄ habbino magio re intellecto del huomo/o/che Idio le gouerni lui:ma magiore intellecto nō hāno/ adūq; so/ no gouernate da magiore intellecto cio da dio. Ma se Idio gouerna quelle/& ha di loro prouid entia/molto magiore prouidentia debbe ha/ uere del huomo/che/e/fine di tutte quelle co se naturali/& al quale tutte sono ordinate. Se debbe hauere magiore prouidētia del huomo adunque lha/se lha/& e/ giusto/& uede hoggi di quasi tutti ecatt̄iui hauere bene & li buoni

male/dunque questo gouerno non puo stare/ ergo bisogna mutarlo. Tu uedi tanti peccati hoggi nel secolo/che etiam posto che lanima fusti mortale/hauendo Idio prouidētia del mō do/come ha/bisogna muti gouerno / ma tātō piu essendo lanima Immortale louorra mutare Ergo lo mutera. Preterea io tho mōstrato la fe de catholica gia tātē uolte cō tante ragioni/ch̄ tu tocchi con mano quella essere uera. Essen/ do adūq; uera/& uedendo Christo li sua chri/ stiani uendere il sangue suo/ et fare tātē simo/ nie/la sogdomia essere in culmine/& cosi ogni altro uitio/& ogni cosa andare a brodetto/non puo piu patire. Voltati umpoco ad torno a tor no per il mondo/& uedi che sono multiplicati li pagāni et liheretici. Che credi tu?che Idio uo glia lasciare il mōdo sempre in questo errore? Credi tu/che Idio habbi uoluto patire in dar/ no?tu dirai/concedo che si debba fare mutatio ne:ma che so io che sia el tempo? Ebr̄io ua dis/ corredo per le scripture/& uedrai che hora / e/ il tempo. Quādo Idio lieua uia li buoni capi et li buoni et sancti huomini/ sempre fa muta tiōe nella chiesa di Dio:se esono leuati uia hog gi/discorri tu questo da te. Secundo/quādo tu uedi / che li buoni stāno abscoisti / & non si pale fano/di che/e/tempo/che Idio uuele mādare el flagello. Tertio quādo tu uedi abōdate epec cati per ogni uia/tutti questi sono esegni/ch̄ so no uenuti innanzi atutti esflagelli/che Idio ha mādati. Quarto uedēdo tu apparecchiato ogni cosa in Italia & fuora a andare sottto sopra / ti douerria essere segno di mutatione. Quinto/ essendoti state predecte queste cose tātō tem/ po Innāzi/questo ti/e/manifesto segno che ha a fare rinouatione. Expergiscimini ergo ebrii. non dormite piu:sed flete & ululate/ qui bibi/ tis uinum in dulcedine/quonia; peribit ab ore uestro. Fate penitentia oh grādi cittadini / oh optimati/& capi de popoli della Italia/oh preti oh frati oh dōne/oh tutti della Italia/lasciate el uino:cioe le uostre delitie & fate penitētia. Gēs ascēdet super terrā meā fortis & innumerabills. Euerra una gēte forte/et innumerabile multitu dine di gēte gagliarda et forte sopra la mia ter ra. Dētes eius/ut dētes leonis et molares ei<sup>9</sup> ut catuli leōis. Hara q̄sta gēte el capo dilione:uno capitāo gagliardo et feroce come leōe/et li sol dati come liōcini/& uicerāno costoro ognuno et farāno ferocissimi & uoi sarete cōe pecorelle Sarāno crudeli come leoni:harāno edēti ch̄ rō perāno i fino a lossa. Destateui ergo ebri/ch̄ ui dico che uerra gēte che ruina ogni cosa.



67

**G** Hora firenze mi parliamo un poco: Oh frate tu cominci ad tornare in su le storie del tempo passato: Beh non tho io decto che noi facciamo hora nuoue predicationi: questo e il primo ano/ questa e stata la insalata delle tribulationi: Oh fara ella insalata per firenze: che di tu frate: tu mi intenderai poi se tu uorrai: No che la non fara per te: perche io ti ho decto/ ch'ogni cosa e posto in tuo arbitrio & nelle manie tue/ se tu farai penitentia.

Ripiglia Iob & fa l'altra cathena. Tacete paulisper ut loquar: quodcumque mihi mens suggererit. Costoro parlano tutto di/ lasciate un poco di a me quello che mi ua per la mente. Ma io non uoglio dire gia come uoi/ ma con la ragione illustrata da lume di dio: guarda se io ti parlo gagliardamente. Quare lacero carnes meas dentibus meis: & animam meam porto in manibus meis. Mangiare la carne significa: considerare la fragilita nostra/ li denti/ la compunctione della conscientia/ Sta la tutto di/ & pensa/ pensa ho lo astare tutta uia a pensare: portare l'anima nelle mani sue: significa speculari & preporti le cose innanzi agli occhi/ & guardare se nell'anima uie/ nessuno scrupolo: ho io sempre a stare a scrupolar? Etiam si occiderit me/ in ipso sperabo. Ancora quando mi ammazzasi/ uoglio sperare in Dio: Et pero non essere presumptuoso di te. Non ueniet in conspectu tuo omnis Hypocrita/ dode nota/ che non bisogna con dio essere troppo timido ne troppo audace. Audite sermonez meuz: & enigmata percipite auribus uestris: Si fuerit iudicatus: scio quod iustus inueniat. Udite le mie parole oh saui/ & pigliate con li orecchi el mio parlare obscuro/ non si puo sempre parlar cosi chiaro: la acqua delle nugole e/ sempre tenebrosa/ & sempre si lascia ch'rodere alla brigata. Se io sarò iudicato/ io so pure questo/ che io dico el uero. Hor su lasciami uno poco parlare audacemente/ & lasciare l'ultimo da parte. Che di tu firenze/ che quello che io ti ho decto non fara uero? Credi tu che io thabbi decto per mio capo/ o per altro? Io ti tioglio parlare audacemente. Et dicoti/ ch' tutto quello ch' io ti ho decto lo ha decto lo ipotente Idio. Intendimi tu: perch' debbo io tacere. Io ti dico che lha decto Idio se Idio e bugiardo/ io sarò bugiardo ancora io. Non conosci tu hora mai quello/ che io ti dico/ e da Dio. Non uedi tu/ che se non c'fussi Idio che io faria hora gia stato tutto trito. Ma eci/ Idio. Et pero credi che lo ha decto Idio. Se tu se piu saui di lui & hai piu ragione di lui/ ua di sputa con lui. Credi adunq; che uerra tutto ql

lo/ che io tho decto: oh io ho pure qualche dubitatione padre. Dice San Paulo/ che lo euangelio e obscuro alle mente degli infedeli & non alli fedeli. Nella scriptura sacra pare qualche contradictione/ & tamen non uie/ ma Idio ha ordinato in quel modo la scriptura per gli infedeli/ che non meritano intenderla. Dice la scriptura/ che Iacob fu figliuolo di leui & di Matha et pare che si contradicha/ & tamen non contra dice/ & non e obscura alle menti de fedeli. Vi uel adunque rectamente/ che tu cognoscerai & uedrai che questo che io ti dico/ e da dio & non da huomo. Togli questa ragione/ che ti ho facta altra uolta/ ma hora tela dirò in altro modo & notala. L'omnipotente Idio uede tutte le cose/ che hanno a uenire in due modi. Primo: perche ogni cosa e presente alla sua eternita. Secundo: le uede come dependenti dalle cause: el propheta non sempre uede le cose in tutta due modi predecti/ ma quando al primo & quando al secondo. Le cose che ueghono quanto al primo modo sono absolute: & chiamonsi predestinate/ ma nel secondo modo si chiamono conditionate/ come fu/ quando fu decto a Ninie. Adhuc quadraginta dies & c. Era egli falso quello che fu decto a Ninie? No: ma uolle dire/ se le cause staranno & se Ninie seguira nel male/ subuertetur. Isaia disse a Ezechia Re. Dispone domui tue/ quia morieris. Non mori pero perche quello era decto stante le cause seconde. Et ideo questo secondo modo del predire si chiama conditionato & secondo le cause seconde/ ma el primo si chiama di predestinatione. Firenze per tanto ti ho decto & dico che il bene/ che io ti ho promesso/ ch' tu sarai piu ricca & piu possente che mai/ & che tu non perderai nulla/ & riharai tutto quello/ che hai perduto/ & acquisterai cose/ che non furono mai tue. Tutto questo ti ho decto & dico che e/ secondo el primo modo/ cioe per modo di predestinatione. Et pero ti dico/ uadi il mondo come uouole/ & la Italia come uouole/ questa fara ad ogni modo. Venga uno/ dua/ tre/ dieci fragelli/ questo/ che io tho decto/ fara & non puo mancare/ perche Idio lha scripto in nella mente sua/ et lui lo ha decto/ et non puo essere che non sia. Ricordati firenze/ che io ti dissi che tu haueui a passare di molte acque/ et non ci era rimedio senon penitentia. Se non fussino state le orationi: credimi ch' tu faresti hora itate acq; et tribulationi/ et trouerresti ti in uno giardino che gual a te. Io non ti uoglio dire piu in la. Tu hai anchora a passare di molte acque.



Et pero ognuno si prepari alle cōfessionì & cōmunioni di nouo. Et tãto mãco tribulatione harete/quãto piu penitentia farete. Et questo e/secōdo il modo delle secōde cause: et dico/ ti che questa firenze/che e/hora /hara quello che ti ho promesso/ma nõ dico gia in particulari ate ne a te. Et piu ti dico/che chi fara male a firenze: Idio fara male alui. Et chi tiene il tuo se non telo rendera per amore/ telo rēdera per forza. Attēdete pure a fare bene/& lasciate andare il mōdo come ua. Che hai a fare di questo tu: che stal tutto di acical are/satia il meglio che allora tu stessi in oratione / & pregassi Idio per te & per gli altri.

**H** **C** L'altra cosa/che io ti uoglio dire firenze/e/che tu facci iustitia/lieua ui egiuochi. Castiga il uito sogdomitico. Io uorrei pure uedere tre fuochi in piazza. Oh tu se crudele frate? Cru- dele sei tu / che per uno tristo uuoì pericolare una citta. Vedi lexemplo di finees:el quale per amazzate uno/placo Idio: & piacque tanto a Dio/che lo fece suo sommo sacerdote. Nelli principi della legge/bisogna sempre una se- uera iustitia / pero hauendo tu facto le buone leggie/falle obseruã: maxime ne principii. Ve di Moyses nel principio della leggie/fece mo- rire uno solamente:perche coglieua le legne el sabbato/& Idio gli disse/lapidatelo. Se tu piu sauo di Dio tu? Leggi negli acti degli Aposto- li che sancto piero fece morire il marito & la mo- glie solo per hauerli serbato uno poco di roba che nõ lhaueuono dato per Dio. Queste cose furono facte ne principii della leggie per farle uenire in obseruãtia. Voi siate pietosi & non uia- chorgiete che la uostra/e/pieta crudele. Se fa- rete iustitia/ io ui dico/che Idio si plachera in- uerso di uoi.

La terttia cosa. Attendete a questo gouerno/ ch' ui ha dato Idio: tu ch' disprecii q̄sto gouerno tu se pazzo/& di che gouerno/e/ questo. Dimmi se tu piu sauo che Idio tu: che lui ha dato que- sto gouerno: ma se io uolessi ancora naturalmē- te disputare teco per uia di philosophia/ ti mo- sterrei che questo gouerno/e/ optimo. Fate q̄- sta sala del consiglio & presto/ accio che confir- mate ancora piu presto questo gouerno/lascia- te stare per hora sancta Reparata/ & cōducete alla sala tutti questi maestri / che hauete hora maggiore bisogno di fare quella opera/che q̄- sta di sancta Reparata/faretela poi questa:quã- do harete hãute le uostre gratie. Fate le uostre prouisioni humane & li uostri consigli. Ma pri- ma fate sempre oratione innãzi. Secūdo anda-

te recti in iudicio. Et io ui dico/ se farete in que- sto modo/che Idio sempre ui adiutera / & illu- mineraui/che piglerete sempre emigliori par- titi. Horsu ognuno aiuti il cōmune & prestigli danari/quelli che egli puo/ et non dubitate ch' uadi il mondo come uoile che uoi harete quel- lo che ui ho decto. Idio uoile rinouare la chie- sa per questo flagello/& questo fara a ogni mo- do/perche/e/per modo di predestinatione / & cosi che tu habbi quello/che io tho decto/e/ p- modo di predestinatione/& e/ scripto in mēte diuina/& nõ mãchera. Ma questaltro / che io tho decto/che non e/rimedio senon peniten- tia questo/e/cōditionato. Et se lo farãno fara buono per loro: se nõ lo farãno: sono spaccati. Ricordateui di fare orationi/che ui ricordo ch' per fare oratione/se impetrato la prima gratia delle biade/che ti ho decto altre uolte: la secon- da/che el nugolo/e/ andato apiouere altroue/ che ti so dire che farebbe piouuto qua/fate ora- tione adunq; per la terttia/che uorrei che impe- trassimo che la spada si conuertissi in pestilen- tia. Non e/ possibile/che questa riforma possa hauer la sua perfectione/se nõ si lieua uia q̄l- chuno/e/necessario adunque di radare umpo- co. Et pero uorrei che pregassimo Idio che la spada si conuertissi in pestilentia / & ch' tutta ua- di sopra ecattui. Possiamo fare questo priego/ che nõ e/ male/perche la pestilentia ha a uenir a ogni modo: preghiamo adunq; ch' uēga sopra li cartui. Et se tocca anchora a qualchuno de- buoni/andra in paradiso. Quarto/nota che lō- nipotēte Idio sta lassu/& guarda con li sua bel- li occhi qua giu/& uede tutte le cose/ & alui/e/ ogni cosa p̄sente/& uede emezi/cō quali ogni cosa si cōduce. Se tu hai andare a roma/lui ue- de apunto perche uia tu andrai/ benche tu nõ lo sappi. Tu firenze tu harai anchora qualche male/ ma Idio non ti ha decto ancora in che modo. Così la chiesà si ha a rinouare per flagel- lo/ma Idio nõ ti ha anchora decto tutti emodi Idio dice che nõ ci e/ remedio senon penitentia ma nõ dice inche modo. Sallo lui? Si: Salo tu? No: sta pure a uedere / che ad casa mia si dice uno prouerbio/che alleuare delle tende si uede come la cosa/e/ andata. Io so che queste cose/ ch' io tho decto/hãno a essere ogni modo/oh se- le ñ farãno/doue ti trouerrai tu frate. Et se farã- no doue ti ritrouerrai poi tu senza hauer facto penitētia? Se io ti diceffi uieni q̄ figliuolo mio: questa cosa/e/certa/& quella cosa non fuffi ca- pace allo intellecto tuo. Verbi gratia. Se Idio ti diceffi:sappi & tieni per certo/che Idio/e/ trino



& uno/ & dall'altra parte uno philosopho ti dice/ cessi una cosa/ che ti fussi molto capace & chiara/ uerbi gratia dua & dua fa quattro / di quale cosa saresti tu piu certo: senza dubio saresti piu certo della prima/ cioe di quella/ ch' thauessi decto Idio/ perche tu sai che Idio non puo errare el philosopho si: pero tho decto io piu uolte/ che lo sono piu certo di queste cose/ che non se certo tu/ che dua & dua fa quattro: perchi Idio lha decte. Sarano adunq; aogni modo. Et quando io non ci fussi al tempo/ per me non mene curei. lo ho facto lufficio mio/ & statocci q̄to Idio uorra Idio ha legati licani/ & li leoni i cathena: q̄do tu uai in luoghi/ doue sieno cani & lioni in cathena/ tu non ti acostti quāto/ e/ lūga lacathena/ & anche stai piu a lungi. Come ellione & il cane ti uede/ si lancia: & la cathena lo tira. Dio ha i mano q̄sta cathena/ & tira/ & nō lascia scorrere elioni. Et pero nō dubittamo / perche lui ha la cathena i mano/ quādo lui uorra sara/ prima no. lo ti dico/ che andiare in nāzi/ che idio lo ha decto/ & Idio nō puo mentire. Et se tu andrai seguitando/ uedrai la gloria tua / laquale Idio ti dara. Qui uiuit & regnat in secula seculorum. Amen.

**P**redica facta adl. 28. di Luglio  
 lldi di Sancto Victorio presenti  
 emagnifici signori & tutti ema/  
 gistrati in Sancta Reparata &c.

**M**odicum fermentum totā massam  
 corrumpit: ex purgate ergo uetus fer/  
 mentum &c.

**A**n Ella nostra predicatione precedente/  
 magnifici & excelsi signori & dilectissimi  
 mi in Christo Iesu io parlai a tte gene/  
 rationi di persone cioe/ caldi tepidi & freddi/ &  
 primo cominciando a caldi: io assumpsi & pre/  
 si la sententia del saluatore nostro nello euāge/  
 lio. Si māseritis in sermōe meo & uerbamea in  
 uobis māserit uos cognoscetis ueritatē & uer/  
 tas liberabit uos: cioe/ se uoi obseruerete lemie  
 parole/ cognoscete la uerita/ & la uerita ui li/  
 berera: delle quali parole chauai queste conclu/  
 sioni: Prima che chi uiueua da christiano/ pur/  
 gauer lo intellecto: & conosceua la uerita. Et quā/  
 to piu/ e/ purgato/ tāto piu la conosce/ ma quā/  
 do lhuomo uiue da christiano/ ha lo intellecto  
 purgatissimo/ ergo allhora piu conosce la uer/  
 ta. Secūda cōclusiōe/ e/ che se uoi uiuerete da  
 christiani/ la uerita ui liberera dalle tribulatiōi.

Tertia conclusione dissi che insegnādoui lo ui/  
 uere da christiano/ nō ui poteuo ingānare/ anzi  
 uisegnauo conoscare la uerita. Et mostrai che  
 dire isegnare auuere a uno da christiano/ & uo/  
 lerlo ingānā/ Implica cōtradictione/ & tāto/ e/  
 dire/ uoler pigliare uno/ & porgli larete innāzi  
 agli ochi & dire io ti uoglio pigliare. Et pero cō/  
 clusi che lo nō ue poteuo ingānare. Et dissi all  
 miei discepoli/ che nō difendessino la uerita se  
 nō cō la charita. Et poi mi uolsi a questi tepidi  
 & dissi loro cō le parole di Iob. Nūquid Deus  
 Induget uestro mendacio? Et mostrai che lo/  
 ro difendone loppinione loro cō bugie: ne mai  
 dicono uerita. Et ultimo miriuolsi ad q̄sti fred/  
 di/ & dissi insieme con Amos propheta: Veh  
 uobis/ qui opulēti estis. Et parlai allī freddi pec/  
 catori della Italia & dixi loro che tornassino a  
 penitentia/ che quello era loro unico rimedio/  
 Hora questa mattina uoglio parlare a te firen/  
 ze/ & tutti exortate a uolere expurgare & mā/  
 dar uia li tuoi peccati/ perche questo/ e/ el secō/  
 do anno delle tribulationi/ & pero bisogna mu/  
 tare noua uita/ & expurgare uia li peccati uechi  
 Onde direno con lo Apostolo Paulo expur/  
 gate uetus fermentū/ ut sitis noua cōspersio: so/  
 pra delle quali parole hauemo a parlare alcune  
 cose alle uostre charita.

**B**Io predico questa mattina non gia indocto  
 dalla medicina: ma dalla charita / perche se lo  
 guardassi al consiglio delli medici/ lo nō predi/  
 cherei. Ma ho tāta fede in Dio & nelle uostre  
 orationi/ che mi farāno forte che io potro pre/  
 dicare. Et non uidiro stamani troppe cose sott/  
 li/ ma uerremo al particolare/ uolēdo tractare  
 del gouerno uostro: perche in quelle cose mo/  
 rali poco gioua tractare inuniuersali. Et prima  
 ui diro una historia laquale benche sia stata de/  
 cta altre uolte: ramen non in questo modo/ co/  
 me uela diro io al presente. Ogni cosa/ che far  
 tribuisce allomnipotēte Idio: se gli debba attri/  
 buire per excellentia: perche se gli attribuiamo  
 sapiētia/ diciamo i lui esser sapiētia infinita. Se  
 diciamo esser giusto/ ch' ha iustitia infinita. Se  
 misericordioso/ ch' ha misericordia infinita. Et  
 sappiate ch' in tutte le cose di Dio riluce miseri/  
 cordia & iustitia insieme. Vniuerse uie domini  
 misericordia & ueritas. Ma qualche uolta i una  
 opera di dio riluce piu misericordia che iustitia  
 & e/ cōuerso. Vedesi in san Piero / quāto Idio  
 lo seguito sempre con misericordia: & ecōuer/  
 so. Come Idio ha sempre perseguitato & perse/  
 gulta il Diabolo cō iustitia. Visito ego Dñs  
 usq; in tertiam & in quartam generationem.



Vedremo adunq; In questa historia quanto la misericordia & iustitia di Dio / e / grãde . Iosue poi che hebbe passato el giordano colli Israeli / ti & andati intorno alla cipta di Iericho / Septe giorni colle trôbette sonãdo: dopo esepete giorni caddono lemura della cipta: & êrirono drẽ ro li israeliti & presono lacipta quella & tutte le cole che uerono drento excepto lauro & largẽto & euasi che cõsecorono al Signore / come Idio gli haueua comãdato. Ma li israeliti preuaricorono ilcomãdamento & fu tamen solo uno cioe Achor figliuolo di Carmi figliuolo di Zebdi figliuolo di zare della tribu di Iuda: il quale trouo & tolse un mâtello & .cc. sicli d'argento come dire .cc. grossoni & una uirga doro di cinq; ra sicli & ascoso sotto terra / dinãzi al suo padiglione per la qual cosa el signore fadiro contro a tutto il popolo. Tu dirai / o / pche fadiro Idio per il peccato dun solo contro ad tutto il popolo. Io non ti uoglio dire hora altra ragione / se non perche euolse cosi. Cuius uoluntas pro ratione sufficit: dice san Paulo. Tu quis homo es qui audeas disputare cum deo? Chi se tu huomo che ti ardisci domãdare ragione a Dio / fatti innãzi. Idio / e / iustissimo / adunq; non puo fare ne uolere se non cosa giusta / bastiti adunq; adesso questo: perche ha uoluto cosi. Era quiui presso a Iericho una cipta chiamata Ai. Mandò Iosue ad quelli alcuni exploratori: per uedere che gente uera per pigliarla: Tornorono & dissero che euera poca gente / & che bastaua mandarui .z. o .3. mila persone / & che enon bisognaua mãdarui tutto il popolo. Mãdouì Iosue tre milla huomini cõtro de. Ai laqualcosa sentendo quelli della cipta uscirono fuori li israeliti cominciorono a fuggire & uoltar le spalle alli huomini di Ai / immodo che ne fu morti trentasei. Allhora tutti li israeliti cominciorono a smarrirsi / & furono facti li cuori loro d'acqua. Non tho io decto che Idio di qualch uolta una paura a uno exercito / che non sa doue e sia & rogli el ceruello / & tu pure ti cõfidi i squadre & in potẽtia humana. Allhora Iosue si straccio leuestimenta & gittosi in terra nel Tempio dinãzi allarcha del signore & cosi tutti li uecchi di Israel dicendo a Dio che uoi tu fare di questo popolo meglio era chĩ nã hauesino passato el Iordano per darci hora nelle mani dello Ammorreo. Volesti Idio che noi fusimo rimasti di la dal Iordano. Ci uerrãno cõtro insino alli cananei / perche uoi tu far questo signore al tuo gran nome. Disse Idio a Iosue li figliuoli di Israel hãno preuaricato il mio comandamento

& hãno furato & pero non potrãno stare dinãzi alli suoi inimici & io nã son piu cõ uoi / fino a tãto che nã punite colui che ha facto il peccato & anathema fuit. Vedi adunque che per respecto dun solo / e / punito un popolo & ecco hora ti uoglio dire la ragione. Idio alcuna uolta pmette essere punito di pena temporale un popolo per un peccato duno huomo: perchĩ Idio considera la salute delle anime piu che quella de corpi / & se cosi accioche ogni uno si riconosca: aritirarsi indritto dal peccato: secondo p dare exemplo alli iudici & grã maestri della terra che siano seueri impunire chi fa contro alcomãdamento di Dio. Tertio punisce cosi il popolo per dare a conoscere la sua negligentia al signore del popolo. Disse adunque Iosue al popolo. Santificateui tutti domane. Cioe / uolse dire state senza donne: & buttorono le sorte sopra le tribu di Israel & cadde sopra la tribu di Iuda. Fu egli lecito la sorta? Ti rispondo che allhora fu comãdata da Dio / & quãdo Idio la comãdassi a te / faria lecita anchora a te / & diuidendo la tribu di Iuda / fu trouato la famiglia di zare: la quale anchora diuidẽdo per le case / fu trouata la casa di zabdi / la quale diuidendo p ciascheduno fu trouato Acor figliuolo di Carmi / che haueua peccato. Al qle Iosue disse figliuolo / Da gloriam deo / & confitere / Acor confesso & disse / che era il uero chãueua rubato quelle cose & ascoso dinãzi al suo tabernacolo. Andati adunq; eserui di Iosue / trouorono ogni cosa come haueua decto Acor: alhora Iosue p se acor & li suoi figliuoli / & figliuole / & li suoi buoi / & asini / & la uirga & il mantello / & lo argento & tutta la sua masseritia & il tabernacolo & ogni cosa arse col foco / & tutto il popolo lapidò Acor. Per la qualcosa fu cessata lira & il furore del Signore contro ad Israel.

¶ Vedi auũq; firenze chĩ uouli essere cosi pietoso: uedi qillo chĩ fece fare Idio / se tu piu sauia di dio: se tu piu misericordiosa di dio tu / se tu piu dastai di Dio tu / Vedi Iosue chĩ parlaua cõ dio quello fece fare: Questo fu Idio / & tu firenze uoi essere piu clemente di lui / ma la tua non e clemẽtia ma hai mutato quel .cl. in .D. & chiamasi dementia. Firenze tu hai una pietra crudele / fa iustitia di quello nephario uitio. Vedi che Idio qualche uolta punisce non solo il padre che ha errato ma li figliuoli. Ma / e / questo iusto di pena temporale / ma nã gia in l'altra uita nella quale punisce solo chi ha peccato & qsto / e / perche Idio considera la salute delle anime / non tanto quella de corpi / hora tho decto



la historia litteralmente. Vegniamo adesso al-  
la Allegoria.

**C** Modicum fermentum totam massam cor-  
rumpit. Nella scriptura si truoua bene delli  
altri exempli simile ad questo. Tu uouo a po-  
sta dun ribaldo / o / di dua / o / di cento / rouina-  
re la tua cipta / uno ti dico fa capitare male mol-  
ti. Credete uoi che io uelo dica di mio capo? Io  
dico ch'omnipotente Idio ha molto per male  
che non facciate iustitia popolo e bisogna leuar  
si su / & pigliare un di questi ribaldi & menarlo  
la & dire costui merita la morte. Questo uoglia  
mo che muoia. Quegli che sono publici sodo  
miti / & publici giucatori & bestemmiatori / nō  
hāno bisogno di testimonii. Menalo la / & di  
questo / e / il loco tuo della iustitia / altrimenti tu  
pericolerai tu & la tua cipta. Vedete che un po-  
co di fermento corrompe una massa di farina.  
Cosi un tristo fa male a molti altri. Vedete nel-  
lo uniuerso tate cose che dependono luna dal-  
l'altra: & dicono questi philosophi che la causa  
inferiore / e / ministra della superiore / & benche  
queste secunde cause sieno ministri / tamen hā-  
no qualche cosa di sua natura uerbi gratia la se-  
gha per sua natura taglia / ma il maestro la con-  
duce con la mano come instrumento & fagli fa-  
re un circulo. Il cielo per sua natura influisce / in  
questi inferiori: tamen / e / mosso dallo Angelo  
come suo instrumento. Il baptesimo bagna il  
capo / per natura dell'acqua / ma come instrumē-  
to di Dio imprime el caractere dello spirito san-  
cto. Et ogni uolta che cessa il motore della se-  
cunda causa lei non fa nulla / & pero sel segato-  
re non mouessi la segha lei non faria nulla et se  
l'agelo non mouessi el cielo non produrrebbe  
quaggiu alcuno effecto: cosi di sopra al cielo li  
Angeli superiori illuminati da Dio / Illumino-  
no li inferiori & poi q̄sti angeli inferiori illumino-  
no gli huomini & li huomini uāno poi a illu-  
minare e populi / se tu fai che cessi la illuminatio-  
ne angelica. Cessera q̄sta delli huomini et depo-  
puli / & pero dice salomone. Cum defecerit pro-  
pheta dissipabitur populus / per la qual cosa mā-  
cha la chiesa quādo emāca la illuminatione de  
capi della chiesa / & che ecapi sono captiui & ch'ī  
si usurpono lo anathema / come fece Acor. Et  
quello che uoglia dir questo allegoricamente  
ecco che io te lo dico.

**A**cor era della tribu di iuda figliuolo di car-  
mi di Zebel dizarē il quale rubo lo Anathema  
ma prima li Israeliti passarono il giordano / ch'  
significa il populo christiāo passato per lacqua  
del baptesimo / Andarono in torno alle mura

di Iericho septe giorni / Iericho significa luna. i.  
questo modo ch' / e / uolubile septe giorni sono  
septe doni dello spirito sancto / che sūron que-  
gli della primitiua chiesa: Esacerdoti sona-  
no le trombette attorno a Ierico: Queste signi-  
ficono e predicatori del uerbo di Dio. Il populo  
seguiraua drieto al horo / che significa la oratio-  
ne popolare. Vin sono Iericho: uin sono il mon-  
do. Il signore haueua decto nō usurpate nulla  
di Iericho / & li uasi consecrate a me / cioe non  
usurpate nulla del seculo & dette il regno alla  
chiesa / & disse ogni cosa / e / dedicata a Dio / ho-  
ra della tribu di iuda nacque zare di zare zab-  
di di zabdi carmi: di carmi Acor. Iuda uouo di-  
re iubilus / che nella primitiua chiesa cantauo-  
no & iubila uono di questa tribu nacque zare /  
che uouo dire horientale / cioe splendēre che fu-  
rono sancto Augustino & s̄cto Thomafo. s̄cto  
Hieronymo: sancto Ambrosio & li Docto-  
ri della chiesa tutti splendenti & luminosi / che  
furono tutti illuminati dalla chiesa di Christo:  
poi di questo zare nacque zabdi che uouo dire  
fluxus uel flatus abundās: idest una copia / che  
uenne di chierici dopo questi sancti doctori e  
quali dice uono / o / se io potessi anchora io ha-  
uere quella scientia che hanno hauuto sancto  
Augustino s̄cto Thomafo & li altri doctori.  
Io farei anchora io el lume della chiesa. Ma for-  
to questo loro appetito uera un uento gonfia-  
to di uanagloria / donde uenne tante quote /  
tanti paraphi: tanti syllocismi: tanti argumen-  
ti / tate questione / che era / un fluxo / & una co-  
pia abundātissima / di poi di questo zabdi nac-  
que Carmi / che / e / interpretato aque cognitio:  
idest cognitione dacqua. Questi furono e pari-  
sienfi che attesono tate alla philosophia / & sub-  
tilita / che sono rimasti solo nella cognitioe del-  
lacque: idest di cose uolubili come sono le acq-  
& senza gratia: excepto pochi. Vedi che di q̄-  
sti doctori parisini nō sene truoua sancti sēnō  
sancto Thomafo / & san buōa uētura. Ultimo  
loco di questo carmi nacque Acor / il quale / e /  
interpretato peruersio. Questi sono quelli che  
hanno peruerso le cose della chiesa / & hanno ti-  
rate a se le cose che erano di Dio & dedicate in  
honore suo. Questi sono quelli che hanno tol-  
to lo anathema.

**H**ora in un altro modo breuemente. Della  
tribu di Iuda nacq zare idest horientalis. Que-  
sto fu al tempo di san Siluestro quādo fu dora-  
ta la chiesa / del regno tēporale. Poi nacq zab-  
di: idest fluxus abundās. Queste furono le ric-  
cheze / & le pompe che cominciarono poi ad ue-



nire nella chiesa. Terzo nacque Carmi: idest aque cognitio/che rimasono solo nelle cognitione dellacq: idest de beneficii & fanno solo conoscere il tale beneficio/uale tato. Ultimo nacque Acor: idest peruerso chi ogni cosa peruerte & mette sotto sopra. Vuol dire anchora Acor lacus cioe lago di peccati & abundatia di tutti euiti. Questo Acor tolle l'argento cioe la eloquentia. Argentum puru eloquia domini. Tolle anchora la uerga doro/che significa la sapientia. Tolle anchora il mâtello di seta/ cioe e begli mâtregli di rosato & uestono oggi meglio ereligiiosi che non fâno esecolari & fanno anchora le ueste lunghe colla coda/che alle uolte fanno tata poluere/ quâdo passano per le uie che hanno insieme la penitentia & il peccato. Hor su el signore/ e adirato con uoi/ cioe non mâda piu illuminationi. Vedi che/ e mâchata la prophetia & se da principio si fussi prohibita tata philosophia: & leuato uia la prima causa sariani remosse anchora le seconde & non faremo i questi tormenti. Iosue mando exploratori alla ciptra di Hai laqle era presso abeththauē: nella regione del castello di bethel dalla parte orientale. Alcuni fanno qui una questione che bethel & betthauen sieno una medesima cosa. Lasciamo andare le questioni & se sono una medesima cosa sieno se non sono non siano/ questo porta pocho. Ain/ e interpretato uita humilis che/ e questo mondo al quale ci diamo tutto di in el quale nō/ e se non cose humili & basse rispetto alle celeste. Anchora/ e interpretato Chaos: idest confusio in el quale/ e una cōfusione infinita chi ua qua chi ua la/ chi attēde ad una cosa chi ad un'altra/ che se tu fussi in suna torre & cōsiderassi questo mondo ti parrebbe una cōfusione/ & pero/ e/ presso betthauen/ chi/ e/ interpretata domus idoli: perche in questo mōdo ogniuno sha facto qualche idolo/ & chi uole la tal dignita & chi la tal cosa. Ma pure sono presso allo horiente/ che ogniun dice noi siamo pure christiani/ apresso a castel di bethel che/ e/ interpretata domus dei/ perche dicono noi ci cōseiliamo: li exploratori sono li predicatori/ che uânno explorando & cercâdo/ quegli che hânno bisogno del uerbo di Dio. Tornano & dicano ecie poca gēte quasi dica ecie piu predicatori che auditori & dicano enō bisogna mandare tutto il populo: Cioe non bisogna orationi del populo: et confidonsi costoro nella loro uirtu & nel predicare le loro questioni/ ma nō fanno che ad uno che sia predicatore/ bisogna piu cose: peroche bisogna chel predica-

tore habbi posto la uita sua in abbâdono & chi per dire la uerita nō curi la uita sua. Secundo/ che sia propheta & habbi familiarita cō Dio: la qual cosa nō/ e/ in me. Tertio che habbi benissimo la scriptura per le mani. Et dicono costoro Iosue mâda dua/ o/ tre migliaia di huomini Dua cioe basta che habbino notitia del testamento uecchio & nuouo. Tre & chi anchor sapino disputare/ qualche cosa della trinita et nō uogliono costoro il populo che si cōfidono in se medesimi/ & sono presumptuosi. Secūdo uânno alli huomini de Aim/ et giunti gli uoltoro/ no le spalle cioe furno uinti da loro/ uoi seculari ci haucte uinti/ & habbiamoui uoltate le spalle/ la nostra auaritia & li nostri peccati/ sono maggiore che li uostri/ noi habbiamo piu belli palazi di uoi/ et habitiamo meglio di uoi. Gli huomini di Aim ne amazorono. 36. di costoro .x. significa che predicauono li. x. comandamenti multiplicati. 3. uolte che fanno. xxx. che predicauono anchora della scomunica/ et sei si piglia nella scriptura per numero perfecto/ cioe che predicauono la perfectione della uita: tamē furno morti da loro perche si sono poi dati alli peccati del seculo & diuentati peggio de seculari furno costoro morti dalla porta della ciptra dalla porta della scriptura che si chiama porta infino a sabarim/ che uol dire circuiēs mōtes/ che cercono emōti della dignita cioe ebenefici Costoro sono stati uinti et superati da uoi del seculo perche sono piu auari & piu luxuriosi piu sporchi di uoi. Credeuono cōuertire uoi/ et uol haucte cōuertito loro aluitio/ che senha/ adunque ad fare.

**E** Modicum fermentum totam massam corrumpit. Vedi tu per non purgare le cose minime namo uenuti in questo grâ male. Iosue che farai tu el cuore di ciascuno/ e/ liquefacto come acqua. Domine liquefacta est terra. Quella cosa che/ e/ liquida si sparge/ se nō ha ouitaculo che la ritenga. Douerriano li gran maestri alli loro subditi essere loro obstaculo che non andassino alli uitti in sinoco premil/ li prelati anchora douerrieno fare quel medesimo uedi tutto il mondo/ e/ liquefacto inferiori nō possono tenergli: per che nō hânno a essere obstaculo alli superiori/ che/ e/ dunque da fare. Iniqui nolite inique agere/ quonia 3 deus iudex est. Iniqui non uogliate piu fare iniquamēte: perche Iudice/ e/ uostro iudice. Io lho decto horamai cinque anni finiti adesso in questo calendagosto. Io lho decto alli iniqui alli peccatori: alli prelati/ alli grâ maestri/ alli religiosi a cipradini/ chi



si cōuertino a Dio / che d'ieno el superfluo / che nō attendino piu alla ambitione: perch' tutto il mōdo ha andare in confusione / & hogli decto che non potranō cāpare dalla mano di Dio / Il quale ha già incominciato ad inclinare el calice . Quia calix in manu domini est uini meri plenus mixto & inclinauit ex hoc in hoc . Fex eius non est exinanita bibent omnes peccatores terre . Italia io ti parlo tinaltra uolta . Io ueggo le parte tue . Io ho uisto una naue immo una grā multitude di naue / in mare intorno a q̄lla / lequali tutte affondauono . Diceua colui / ch' era in mare: uenite alla naue: & chiamaua ognuno: & loro piu presto si uoleuono appiccare ad qualche legno / o / balestro / o / altre cose che nō poteuono aiutarli: questa naue / e / la penitētia entrate in questa naue: & faccia la Italia quāto uole: nō ti attaccare aspade / o / allācie / che nō ti giouera nulla . Italia uiene alla naue oh nō ho lo affare le prouisione humane ? Si : ma prima questa: tu nō uoi fare penitētia Italia / & pero n̄ harai remedio nessuno . Era liquefacto el cuore del populo / non ti pare che la spada di Dio habbi liquefacto el cuore de populi / nō ti pare che la spada sia andata aspasso per la Italia senza essere cauata fuori / & / e / andata infino al fine della Italia & poi / e / ritornata piano piano & ha facto tremare & smarrire ogni populo / el cuore dictascuno era liquefacto & smarrito: partissi da umpūto della Italia & / e / andata fino alla extremata & ritornata ad quel pūto ha facto un circolo / aspecta laltro circolo / pensa quello che la fara come la si caua fuori / et che si uedra rilucere & che si brādira / e buoni chiamauono questa spada / & adiutorōla uenire / per desiderio dellhonore di dio . Iosue straccio le uestimēte: idest ebuoni fāno penitētia & così euecchi di frael / cioe li saui & sensati huomini fanno penitētia: buttōsi la poluere in capo / cioe si ricordo no che sono cenere & poluere / & dicono a Dio che siamo noi passati a fare el giordano: idest p̄ che siamo noi baptezati & facti christiani / per darci poi nelle mani dello amorreo che significa amaro: idest per darci poi alli peccati / & tātū uitiū: Dio uolesti che fūssimo stati di la dal giordano / meglio faria dicono ebuoni a non essere baptezati & nō hauere conosciuto il bene che hauerlo conosciuto & andarne poi ad casa del Diauolo . Veniēt cananei & debebunt nomen n̄z cananei . i . Zelotipi noi diuēteremo captiui ch' se noi teniamo / o / seguītlamo q̄sto modo di uiuere noi diuētereno tutti pagani / Dice el signore a / Iosue sai tu perche: perche hauete pre

uaricato el mlo comādāmēto & hauete la Anathema in uoi / & pero tidico ch' questo male uene dalla chierica / ch' ha dello anathema / Io tho decto piu uolte chierica propter te orta est hec tempestas . Io telho decto in uerbo domini / & pero ti dico che infino a tātō che nō sono extirpati dalla chiesa nō sha ad riposare litalia . Hor su sanctificateui adunq; disse Iosue al populo / lasciate li uostri uitiū & trouerrete Acor figliuolo di Carmi io dico la chierica / glie da parlare ad questo modo confessa dico la Anathema la scia libeneficiū che dio tegli fara poi lasciare per forza . Confessate le uostre iniquita & date gloriam Deo / loro confessono cioe ch' fanno epeccati / tātō manifestamēte che si fanno per tutto il mōdo & tamen non uogliono udire deffere ripresi & fanno come le meretrice / che fanno il peccato loro manifesto: & poi come tu gli di in plaza quel nome di meretrice / le si adirono: co si fanno questi tali & pero Idio uole lapidargli Vedi ch' Acor fu lapidato lui & li figliuoli: idest Idio uole lapidare li maggiori & li minori / che sieno arsi poi nel fuoco delle Tribulatione / & poi nel fuoco eterno / io dico nel fuoco eterno & nō ne rimarra de cento uno / Arfano ancora li buoi / & li Asini di Acor li buoi sono li predicatori li asini quelli della uita actiua & facto q̄sto fu placato Idio cioe che facto questo uerra il buono tempo / & una trāquilla pace / Tu hal hora intesa questa parabola credi adunq; .

**F** **¶** Modicum fermentum totam massam corrumpit . Il non punire le cose minime fa poi uenire alle cose grāde / Firenze Io tho promesso / che tu sarai piu ricca piu gloriosa: & piu potēte che mai et che tu extēderai le ale tua piu che tu nō credi . Così fūssi io certo dandare in paradiso come questo fara uero per che / e / assoluto in mente diuina: oh / nō ui fara egli edebiti mezi . Si . Idio fara bene lui emezi / & il fine . Ma se a me fūssi decto . Tu andrai in paradiso / Io n̄ lo intenderei se non cōditionato se io faro bene / si che quello ch' io tho promesso firenze / e / assoluto: bēche / ecie anchora un poco di amaro in prima / cioe che harai qualche tribulatione anchora ma tātō piu & tātō meno quanto mācho / o / piu penitētia farai come eti fu decto & quāto piu / o / meno iustitia farai . Firēze tu hal dello Anathema / & dicoti che se tu nō comin ci ad fare iustitia tu starai anchora un pezo / & dicoti che tu sentirai le tua & spēderai del tuo . Bisogna punire dico li captiui / & purgar uia lo Anathema Firenze io tho predicato quattro cose & i ognuna tu hal anchora dello Anathe



ma/la prima cosa che io tho predicata/ sic il ti-  
more di Dio/la seconda il bene comune/la ter-  
tia la pace/la quarta la riforma cioe il consiglio.  
Primo quato al timore di Dio in questi magi-  
strati non e el timore di Dio. Io dico a uoi ma-  
gistrati temete l dio purgate uia li peccati leua-  
te uia li uiti fate iustitia di questo uirio mala-  
decto contra naturam. Non punite di danari  
ne secretamente. Ma fate un fuoco che ne sen-  
ta tutta la Italia. O padre eno si uole cosi mal-  
menate ecptadini o figliuolo eno si uole co-  
si rouinare questa citta: & il bene commune/ ch  
potresti ruinarla in parte che in tutto non si puo-  
tu uoi ch mille/ o dieci mila rouinino per uno  
ribaldo: le poesie sono causa dellira di dio: guar-  
date li uostri figliuoli con le poesie in che luo-  
ghi uoi li metrete/ le meretrice rimettetele la  
tutte alluogho publico & fateuele menate con  
le trombette. O padre ecene tate ch faria met-  
tere questa citta in gra confusione. Hor su co-  
mincia aduna & poi andrai adunaltra tu le fa-  
rai al macho piu cautamente ite si non caste ra-  
men caute: & li giuochi fate che si punischino/  
& sappiate che ci si giuoca senza dubio. Fate  
Magnifici signori/ che per le strade non si giuo-  
chi a giuoco nessuno del mondo ne piccolo ne  
grade/ & se uoi trouate che uno giuoca. 50. du-  
cati mandate per lui & dite chel commune ha  
bilogno di mille ducati/ innanzi che si parta di  
qui bisogna che tu gli presti al comune. Li be-  
stemmiatori fate che sia loro forata la lingua/ a  
chi/ e/ trouato in peccato/ & che sieno puniti  
acerbamente. Sancto Ludouico Re di francia  
facendo cauterizare tutte le labbra della boc-  
ca a uno bestemmiatore/ disse io mi terrei bea-  
to che a me fusli facto questo & nel mio regno  
non fusli piu alcuno bestemmiatori. Eballi le-  
uate uia che ti dico non e/ tempo da ballare  
adesso/ fateci prouisione/ che non ci si faccino  
questi balli ne in uilla ne in firenze/ & tenereui  
spie: & punite chi erra. Le tauerne ordinate/ ch  
alle uentiquattro hore sieno ferrate. E se gia de-  
cto loro tate uolte/ & poi passato qualche di par-  
chi lhabbino dimeticato. Serrate gli ochi aora  
uoi: & fate uista di n uede/ & poi untracto racco-  
glietegli tutti & fategli pagar la pena. Anchora  
intendo che si tengono aperte le bottege el di  
delle feste. Io dico ch ci pognate rimedio/ & gli  
spertali fate che non tenghino se non quelli che  
sono ordinati el di delle feste per respecto delle  
medicne/ ma non douerieno uedere se non me-  
dicne in quelli di/ per che di quello non si puo  
fare altro/ Se tu che fai e conuiti uoi e pinno/

chiati freschi fagli fare il sabbato per la dome-  
nica/ se ti duole un dente fallo cauare la festa/  
non e male/ ma stare la ad uendere bossolerti/  
& mille zacchere/ e ben male. Voi giouani che  
hoggi uestite tato puliti che parete femine/ la-  
sciate andare tante uostre gale: Voi padri to-  
gliete qlli loro farfetti & ferrategli nella capsia  
& dite loro. ua & fattene unaltro/ & non gli da-  
te danari. Questi che hano debito & che si sta-  
no in casa/ Magnifici Signori fateci fare qual-  
che prouisione/ che almancho el di delle feste  
possino andar fuori sicurt/ accio ch possino udi-  
re le predich & le messe/ & questo basti alli Ma-  
gistrati circa el timore di Dio.

**G** Quanto al ben comune non sene troua nes-  
suno ch lami qsto ben comune/ ma piu presto  
chi cerca tirare dal comune ad se/ chi e/ quello  
di uoi ch uoglia morire per il ben comune/ nes-  
suno: uoi siate peggio che pagani/ Guardate  
Torquato che era pagano/ & tn per il ben co-  
mune amazo il proprio figliuolo. Il quale ha-  
ueua uinto li inimici/ & tn perch haueua disub-  
bidito uolle che emorissi/ li christiani hoggi so-  
no peggio che pagani. Io dico che fate male/ &  
peccato a/ non aiutare il ben comune. Tu che  
hai il modo a/ seruire il comune di danari fai  
male a/ non seruirlo/ io non dico a. xx. per cento  
ne a dodici per cento: uoi non amate se non lu-  
tile uostro. Pterea quando siate su incōfiglio  
alle nominationi non e nessuno chabbì locchio  
al ben comune/ ma ciascuno ha qualche speciel-  
ta/ o amico/ o parete/ & alcuno ch tu cognosci  
che sarebbe apto tu di emi se la tal uolta la tale  
iniuria io non uoglio nominarlo/ anchora inter-  
uiene qualche uolta che/ se e/ aggrauato & im-  
pouerito & tn non e/ apto ad quello offitio che  
sha ad eleggere/ & uoi lo eleggete crededo far  
bene/ lo ui dico che questo non e/ ben comune  
& non si debbe fare coli perche tu non debbi per  
un ben particolare guastare il be comune per  
dare a un particolare/ questo non e/ ben facto  
segle pouero ristoralo in altro mo do che con-  
dano del be comune/ e necessatio adique qn  
tu nomini uno/ o che si elegge ch tu facci qste  
tre cose che io ti dirò qui adesso/ primo che tu  
uolti locchio ad lhonore di Dio/ & ch colui ch  
tu nomini sia buono/ & secondo che tu habbi  
respecto al ben comune/ & non particolare/ Ter-  
tio al buono et costumato uiuere/ et allo hono-  
re della tua cipta/ et se tu uedi che quel tale sia  
secodo queste tre cose eleggilo et dagli la faua-  
nera/ ma se ghe uno scloccho/ beche e sia buo-  
no non lo fare pche macha qui lhonore di Dio



Mancha il bene comune & lhonore & la repu-  
 ratione della tua cipta: la quale tu gli togli eleg-  
 gendo uno che nō sia apto / se sono dua un pru-  
 dente & un buono & nō prudente debbi eleg-  
 gere el primo / cioe il prudente. Come dice San-  
 cro Thomaso chī nō basta la bōta: senza la pru-  
 dentia in queste cose / & che non sono li huo-  
 mini come li angeli / che quāto di piu bonta so-  
 no hāno tāta piu intelligētia: uerbi gratia se tu  
 hai a eleggere cōmessarii in campo. Se tu eleg-  
 gi un sciocco benchē sia duna grā bōta / nō sta  
 bene perche stara la & dira nō gli fate male / pe-  
 ro bisogna chī in quello luogho sia huomo ani-  
 moso & prudente / nō dimācho buono pero in  
 queste electione ti bisogna hauere locchio a q̄l  
 le tre cose che io tho decto altrimenti tu fai dā-  
 no al comune & harane arendere ragione a dio  
 oh / e / egli peccato: dico chī quādo tu eleggi / chī  
 tu sai certo che enō / e / apto a quello luogho chī  
 tu lo eleggi nō dubito che tu fai peccato mor-  
 tale: se tu nol sai certo benchē tu dubiti non fai  
 peccato mortale: dua che sieno equalmente ap-  
 ti & buoni eleggi qual tu uouol che / e / bē facto.

**H** Terzo quanto alla pace firēze / se tu haues-  
 si facto la pace a buona hora / come io ti dissi &  
 predicai tāto tu faresti hora diuentata / & facta  
 beata / hora bisogna magnifici signori che uoi  
 facciate in ciascuno de uostri quartieri huomi-  
 ni che si chiamino paciali che faccino fare pace  
 fra quelli che truouono che uī sia qualche ini-  
 micitia / & odio. Così anchora tra queste matro-  
 ne si facci el medesimo / & fate che non si chia-  
 mi piu bianchi / o / bigi / che uī dico che nō dubi-  
 tiate che già tutti ecuatori sono uolti & uniti albe-  
 ne cōmūe / & nō habbiate piu paura di ciptadi-  
 no nessuno perche uī dico che non uī bisogna  
 se ognuno / e / ben uolto albē comune. Circa el  
 consiglio magnifici signori. E bisogna lo man-  
 tegniate & augumentiate uoi anchora / e / neces-  
 sario / che faciate unō ordine che le littere chī uē-  
 gono & le nuoue dimportantia / stieno secrete  
 & che non si possino parlare cō persona perche  
 come le fa el populo lo fanno anchora tutti e /  
 tuoi uicini. Preterea fate mandare innāzi que-  
 sta sala & che la uada presto nō come il bue chī  
 ua pian piano. Horsu sollecitatela / & ognuno  
 presti danari chi puo per mandarla innāzi. lo so-  
 gia chi ne uouole prestare. Il sollecitare questa sa-  
 la appartiene a signori. Questo consiglio gran-  
 de bē chī hora nō ci sia pericolo che si guasti pu-  
 re per le cose che hāno a essere potria uenire il  
 piccolo: et pero / e / necessario prouedere prima.

**I** lo ho pensato a q̄sto tuo parlamēto / che nō

mi pare che sia altro che uno distruggimēto &  
 po / e / necessario di leuarlo uia / populo fatti inā-  
 zi / nō se tu hora signore tu: si nō hai tu il regi-  
 mento nelle mani tu: si / hor guarda che non si  
 facci parlamento / se tu nō uouoi perdere il go-  
 uerno tuo sappi che non uouol dire altro parla-  
 mento / che uolere torre di mano al populo el  
 reggimēto. Tenerelo amente & insegniatelo a  
 uostri figliuoli. Populo come tu senti la campa-  
 na & che si uouole fare parlamento: lieua su & ti-  
 ra fuora la spada & di che uouoi tu fare / nō puo  
 egli questo consiglio ogni cosa che legge uouoi  
 tu fare / non puo farle questo cōsiglio & po uor-  
 rei che uoi facessi una prouisione chī quādo en-  
 tra la signoria giurassi di non fare parlamēto /  
 et di nō sonare a parlamēto / & che se nessuno  
 uolessi pure tētare di fare parlamēto / che chi lo  
 reuela se / e / de signori guadagni tremila duca-  
 ti: se / e / di collegio guadagni dumila: se / e / unal-  
 tro, ne guadagni mille: & se quello chī uolessi fa-  
 re parlamento fara de signori gli sia tagliato il  
 capo se / e / altri sia rebello / & cōfiscatogli tutti  
 e beni & che tutti egonfalonieri alla entrata del  
 lufficio loro giurino tutti che come esentono  
 sonare a parlamēto la prima cosa corrino a met-  
 tere a saccho le case de signori / & guadagni q̄llo  
 gōfalonieri che uha ametter a saccho una delle  
 case de signori el q̄rto di q̄lla roba & il resto gua-  
 dagnino esua cōpagni. Itē che q̄n esignori uo-  
 gliano far parlamēto. come emettono el piede  
 i righiera subito sintēda nō esser piu signori &  
 ogniuno gli possi tagliare a pezzi sēza pena: p-  
 terea chī ecipradini chī u hāno fuori p rectori sie-  
 no tenuti nel principio delloro officio metter un  
 bādo chī nessuno subdito q̄n si facessi parlamēto  
 possa uenir a firēze a parlamēto: sotto pena di re-  
 bellione. Itē ordinate chī la cāpana chī sonaua a  
 parlamēto suonī adesso a p̄siglio come fara facta  
 la sala accioche si sdimētichi q̄l sonar a parlamē-  
 to: q̄sto / e / q̄ro mi par il bisogno tuo populo: se  
 nessuno altro uouole aggiugner cosa alcuna / o /  
 limitate q̄sto io sono molto cōtēro: ma fate om-  
 nino chī q̄sta puisione si facci. Ultimo si uorria  
 p̄ueder p̄ itēpo della peste / p̄chī la hā ad essere  
 ad ogni modo: accio chī q̄sto p̄siglio nō si possa  
 guastar si uorria far una puisione chī in q̄l tēpo  
 el cōsiglio facessi tanti de signori chī durassino  
 uno āno & che in q̄l tempo la signoria non pos-  
 sa fare se non cose ordinate dalle legge: le intel-  
 ligentie / che chi le riuela habbi un tanto. Pri-  
 ma chi le fa sintēda admunito da tutti li offi-  
 cii. Item saria bene che la signoria facessi le cose  
 grandi & nō le piccole commettere le piccole



in consiglio si uorria tenere silentio: & stare gra-  
uemente le petitione si uorria che stessino ap-  
piccate in qualche luogo un di innāzi che ua-  
dino ad partito in consiglio. Accioche ogni-  
no le potessi leggere & intendere molto bene/  
Innanzi che rendessi faue. Item in ogni cosa/  
che uoi fate/ fate prima oratione/ maxime nel-  
le cose grādi / & nel creare emagistrati / fate/  
che si lauari quando bene uoi douessi lasciare  
le gabelle allarte della seta & della lana / & que-  
sto basti quanto alle quattro cose decte.

**K** ¶ Quando io sono quassu io son sempre fa-  
no / & se lo stessi fuori di pergamo come io fo  
quassu/ lo starei sempre bene/ ma quando faro  
poi desceso giu di qui Credo che haro le mie/  
& per queste cagioni credo stare un pezo a ri-  
uederui/ che mi bisogna pure attendere un po-  
co a guarire/ poi ricomincereno a predicare se  
lo faro uiuo. Io staro credo un mese / se gia le  
orationi uostre non mi reuocassino piu presto  
& in questo mezzo ui predichera fra Domeni-  
co / & io tornero poi se faro uiuo al predicare.

¶ Hora alli increduli uoglio parlare un poco.  
Fatti in qua incredulo. Eglie scripto in Osea  
propheta. Si est malum in ciuitate quod nō fa-  
ciet dñs & illud non reuelet seruis suis prophe-  
tis quasi dica enon/ e/ tribulatione che Idio mā  
di apopoli maxime queste grāde che Idio non  
la reueli. Prima alli suoi serui propheti. Incre-  
dulo tu non puoi negare questa scriptura/ per-  
che chi la negassi meriteria il fuoco perche/ e/  
In canone. Dunque questa scriptura / e / uera  
dogni tempo perche parla in uerbo faciet/ che  
/ e / tempo futuro. Va uedi il testamento uec-  
chio che non ui se facto nulla che non sia stato  
reuelato prima. Va leggi el testamento nuouo  
uedrai quel medesimo/ Incredulo eti douerria  
bastare a te/ che te stato decto cinque anni so-  
no/ che la spada doueua uenire senza contradi-  
ctione/ o/ resistantia/ & hai ueduto che se uerifi-  
cato/ pero douerresti credere quello ch̄ hora di-  
ciamo. Et anche sai poi che da me gli fu decto/  
che se non faceua quello che io gli diceuo che  
uerria in grande angustia / & come lui haueua  
uinto/ & presto cosi lo perderia & molto piu fa-  
cilmente. Et pero uedendo tu questo essersi ue-  
rificato / & sappiando che non lha reuelato se  
non questo seruo inutile debbi credere che / e /  
da Dio. Incredulo io tho decto & dico/ che sha  
ad rinotare la chiesa per un grāde flagello &  
cosi fara/ Eturchi tho decto che fanno ad bap-  
tezare/ & cosi fara: & se non fusti stato la tua in-  
credulita & la tua ingratitudine. Io tharei dec-

to non solamente lanno ma il mese & lldi & lho-  
ra/ ma io nō telo posso dite per la tua infidelita  
Credi che eturchi fanno ad baptezare / & di  
quelli che sono qua lo uedrāno. Rinouerassi  
la chiesa & comincerā qua di firenze ad span-  
dersi illume suo / & poi andrā seguitādo la chie-  
sa in una gran pace. Io ti dico che gran cose hā  
no ad essere. Credi che Idio non lo harebbe fa-  
cto reuelare tanto innāzi. Se nō haueffi ad esse-  
re gran cose a questa uolta. Queste cose che io  
tho predecte/ io le fo mettere in scripto/ & pre-  
sto fara fornito illibro: nō ho gia tutto messo in  
scripto/ quello che io fo/ ma quello che me sta/  
to permesso. Quella littera che io scripsi al Re  
di francia/ e/ stata messa in stampa senza hauer  
lo io inteso/ & eui su molti errori. Io prego la si-  
gnoria del Reuerendo uicario / che non lasci  
mettere in stampa queste cose/ se non sono pri-  
ma da lui riuedute & che questi stampatori nō  
le piglino senza il segno del uicario & sua licen-  
tia/ horsu io tho decto et dico che eturchi si an-  
no ad baptezare & di quelli che sono qua mol-  
ti & molti. Io dico molti ch̄ sono qua uedrāno  
de turchi baptezati. Il tempo/ e/ breue dico.

**L** ¶ Così Italia io ti parlo unaltra uolta et dicoti  
ch̄ il flagello tuo/ e / conditionato: & io tho dichia-  
rata la cōditioe: et po se tu farai penitētia tu po-  
trai rimediai. Ma se tu nō farai penitētia senza  
dubio tu nō hai rimedio nessuno/ che cosa/ e/ q̄  
sta penitētia: uoi tu ch̄ noi renūtiamo le signo-  
rie: et le plature: no: ma ricorrete adio/ lasciate li  
uostri uitii/ & rēdete il male tolto. Costoro che  
sono obstinati anō credei nollo farāno q̄sto ch̄  
diciamo/ ma farāno pcessionē assai/ et io ti di-  
co/ chelle nō uarrāno niēte. Firēze ate dico che  
tu riharai el tuo: et harai mācho flagello di tut-  
te le altre cipta d'italia: pch̄ tu hai mostro segno  
di qlche penitētia piu che laltre cipta: & āchora  
pche tu nō se causa del flagello: et tu dirai: eglie  
dio causa del flagello che lo māda. Io tirispōdo  
che sono anchora le secōde cause ch̄ lo fāno ue-  
nire. Firēze io ho uisto una naue i mezzo ilma: nō  
q̄lla ch̄ ho decta disopra ma unaltra & alcūi  
uieronō ch̄ uogauono ināzi et alcūi tirauono i  
dreto alcūi sistauono & n̄ aiutādo disaiutauono  
alcūi diceuono n̄ faī achi uogaua ināzi & riprē-  
deuagli alcūi gittauono al padrōe dlla naue sa-  
xi et ch̄ faette et ueniūāo lre dlla naue: el pa-  
drōe della naue uoleua puī p̄durgli al pōto: et  
mōstraua loro doue era tāte belle cose tāti faci-  
ullini: q̄sta naue/ e/ la nra archa/ la q̄le/ e/ i mezzo  
al diluuiō et alcuni uogano innanzi: questi so-  
no ebuoni ch̄ cō le orationi & cō digiuni: et cō



laltre buone opere et col fare iustitia alutano andare la naue importo / Alcuni / che tiro / no indrieto / questi sono certi increduli / & captiui come debbo dir Arrabbiati / ma lascia te fare a costoro quanto uogliono tirate pure innāzi uoi buoni non dubitate / che landra in / nāzi / & la uirtu fara di sopra / & tirino quan / to uogliono in dietro questi captiui che io ui di co che landra innanzi perche ella / e / troppo in nanzi . Alcuni altri si stauono : & non aiutan / do disaiutauono . Questi sono alcuni che dica no uadi come uole io nō mi uoglio impaccia re / & uannosene in uilla questi tali disaiutono / & fanno peccato . Isti tenent manum in ma / nu Costoro tengono una mano nell'altra ma / no / & non fanno fructo alcuno . Alcuni altri ri / prendono quegli / che fanno bene / & non fanno bene loro / & non uorrieno che altri ne fa cessi . Sono anchora certi uili & poueri huomi / ni / che uogliono dire male & mormorano del / li huomini da bene . Questo uostro mormora / re popolo ui fara come uenne al popolo disrael nello egipto . Populus aut inique agit / aut nun quam recte dominatur . Alcuni altri gitrono al padrone saxi : & saette . Questi sono qlli ch con mormorationi / chi con lettere chi con coltegli cercono doffendere el padrone / ma lui fa mol / to bene giucare di scherma : & ha uno scudo ch ihon para da ogni lato / & pero lui sta molto al legro & nō teme niente / li fanciugli che sono al porto sono li uostri descendenti che goderāno poi in quella pace . In quelle consolationi gode rāno etua figliuoli / & goderāno anchora piu li tuoi nipoti . Portaua il padrone una corona in mano che significa uictoria / & dice la naue giu gnera al porto / haueua un libro in mano lo lho ueduto scripto in dua luoghi . Io mi credeuo ch fussino dua libri & questi mia frati mi dicono / che e un medesimo libro tenuto alla uinitiana / o / uero entrata & uscita : lo non mintendo dite nere questi libri . Tāto / e / ch in uno luogo ero no scripti li buoni & quelli che fanno bene / & credono & dall'altro luogo / ecaptiui & incre / duli come si fa de creditori & debitori . Costo / ro che cercono di guastare questa cosa / si ueg / gono / & conoscono di natura che se si fa iusti / tia / fanno che enō possono stare sopra la terra / Affaticateui pure quanto potete & fate quan / to sapete / che io ui dico che questa semente sta ra / perche Dio lha deliberato che la stia / oh se io ti uolesti dire un secreto cioe chi / e / causa del tuo male lo telo saperrei dire appuncto ma io non uoglio fare male a nessuno . Ma quando

Idlo gli hara castigati lo telo dire lo se faro ul / to / o / io telo faro dire per un mio compagno / che sa emiei secreti . Horsu che uuoit tu fare fra te . lo concludo che io ho tanto predicato / & sommi tanto affaticato per te firenze / ch io ho abbreviata la uita mia molti anni / & sono man chato forte . Horsu che premio uuoit tu . lo non uoglio premio alcuno da te firenze / ma te si / gnor mio Iesu Christo priegho che tu mi dia quel premio / che tu desti alli tuoi sancti aposto li / & alli tuoi propheti / & alli tuoi altri sancti martyri . Signore mio lo tene pregho ogni di . Io sono contento ch tu mi dia questo per amo re di questa cipta & sono contento morire per lei laquale signor mio lo ti racomando / & pre / gori che tu laluti & che tu gli dia le cose che tu gli hal promesse . Signore mio lo tene pregho per uiscera misericordie tue per la tua passione & per il tuo pretioso sangue / che per lei sparge sti . lo tene pregho per li meriti de tuoi sancti apostoli / & per la tua dolce madre : & preghoti signore mio Iesu Christo / che tu gli dia la tua benedictione / chella ti sia sempre racomanda ta benedictio dei / & domini nostri Iesu Chri / sti sit super uos . Nunc & semper .

Amen .

¶ Nota qui tu che leggi : in questo di fini il pa dre fra Hieronymo di predicare / & per dua me si in circha predico fra Dominico : & tra laltre sue prediche che fece dicto fra dominico / fu la sequente : & perche / e / molto notabile / pero se stampata qui .

¶ Predica di fra Dominico da pescia : facta in sancta re parata Ad . 29 . di sep / tembre . 1495 . il di di sancto Michele .

¶ Accesserunt ad iesum discipuli &c . Mat . xyiii .

A n Ella hodierna solemnita dice el sanc / to Euangelio . ACCESSERVNT AD IESVM DISCIPVLI EIVS Andorno ad Iesu esuoi discepolti / & diman / dorongli . QVIS MAIOR ERIT IN REGNO CELORVM . Cioe chi / e / quel / lo che fara maggiore et in migliore grado nel regno de cieli . Et uolendo rispondere il Sal / uatore alli suoi discepolti chiamo uno fanciullo



& poselo in mezzo di loro dicēdo: Se uoi nō di uētate come q̄sto fanciulo piccolo nō entrare te nel regno de cieli: Bisogna adūq̄ che uoi di uētate come q̄sto fanciullo: & chi honora uno di questi piccolini / honora me: Et chi scādalezza uno di q̄sti / sarà meglio ch̄ sapicchasse una macina al colo et ch̄ fusti girato nel pfōdo del mare. Guai a colui p̄ cagione del q̄le uēgono gli scandoli: Sel piede tuo / o / lochio ti da scādolo / taglialo & caualo uia da te: Per che eglie meglio intrare in uita eterna con un piede & con uno occhio / che non / e / con dua occhi & con dua piedi entrare nella geenna del fuoco cioè nelle fiamme dello inferno. Sogiuise di poi Il Saluatore & disse / habbiate in gran reuerentia questi paruuli: Per che il mio Padre gli guarda lui & gli Angeli suoi. Hor nota che questo Euangelio ha questo senso / che ad uolere entrare in uita Eterna / Ci bisogna diuētare humili & semplici come paruuli. Nichodemō si marauigliaua udendo queste parole del Saluatore: Et diceua come puo diuētare ognuno fanciullo: Ma non intendeua il senso delle parole del Saluatore lequale non uoleua no inferire altro se non che ci bisogna uestire di quella purita / semplicita / & humilita che / e / ne fanciulli: Et non intendeua quanto alla corpulentia / come haueua inteso Nichodemō. Vltimo dimonstra questo euangelio che bisogna tagliarsi il pede & cauarfi lochio: cioè che e bisogna lasciare & fugire le male compagnie che nuocono a lanima / & tagliare uia da se. Questo / e / il senso del sacro euangelio / hor cominciamo qualcosa sopra esso al proposito del presente stato della chiesa.

**B** ¶ Per il mirabile ordine della diuina sapientia e / stato ordinato che le creature inferiori sieno sottoposte alle operationi delle creature superiori: Et che le cose corruptibile & corporali siano gouernate dalle incorruptibile & spirituali: Donde noi uediamo che tutti e / corpi sono recti dalli spiriti. Il simile interuene nelle scientie nellequali ci gonerniamo con li primi principii per fundamento di quelle: Et sono e / primi principii inuariabili & per se noti & sono e / nostri fundamenti da quali cauamo le conclusioni in ogni scientia. Così adunque come uediamo che corpi inuariabili & superiori gouernano & danno lume a uariabili & inferiori: A questa similitudine nelle cose dello spirito dobbiamo anchora essere gouernati da spiriti inuariabili. Per questa cagione dio ha dato a ciascuno huomo uno angelo buono: Il quale lo

gouerni / & lo adirizzi sempre in bene. Ma sapi che molto piu / e / gouernato lhuomo & illuminato dagli Angeli inferiori: che non sono li Angeli inferiori da superiori: Et molto piu reggie l'infertore Angelo gli huomini che nō e / recto langiolo inferiore dal superiore: Per che langelo impartisce la uerita a lhuomo di quella cosa che cognosce / & confortalli l'Intellecto. ma l'Intellecto dell'angiolo non / e / confortato dall'altro Angelo superiore / per che non ha bisogno: Ma piglia in un tracto / senza discorso / o / fantasmi / la pura uerita mostragli per ordine di Dio quanto / ene capace. Ma lhuomo che non intende la uerita nuda se non per fantasmi appresi dallo Intellecto / bisogna che discorra: Et pero langiolo mostra alhuomo la uerita di quella cosa occulta che ha da Dio per qualche uelame & coperta corporale & confortalli l'Intellecto per la uirtu grande che ha langiolo. Et purga l'Intellecto delhuomo & dispōlo & poi gli da la illuminatione di quello di ch̄ lo uole fare capace: Et in questo modo uengono le illuminationi superiore alhuomo. Per la quale cosa uolendo il nostro Signore in questo tempo rinouare la chiesa sua / et il suo popolo Christiano: Ha uoluto mandare qualche cosa superiore in questi tempi & quasi fuori della consuetudine doggi per fare questa cosa inferiore. Pero hauete ueduto che in firenze / e / uenuto qualche illuminatione fuori del luso di questi tempi per rinouare gli huomini alle illuminationi angelice / lequale haenano perdute. Et e / bisognato mostrare le cose spirituali per le corporali: ma molti Babioni che non sono purgati ne illuminati / apuntano chese decto nellibretto delle reuelationi ch̄ sono animali in Paradiso: Non hanno costoro lecto / che San Giouanni nello apocalipsi uiddo in Paradiso Cattagli & Dragoni. Non credere che in Paradiso sieno simile cose: ma bisogna che gli Angeli ci dimostrino le cose spirituale per forme corporee / mentre che noi siamo in questo corpo / & che lanima piglia & intenda per cose corporali. Si che tu hai inteso ch̄ in questo tempo li Angeli hanno cominciato a dare noue illuminationi per introdurre cose spirituali.

**C** ¶ Intra lealtre cose li Angeli ci hanno spirato una buona nouella: Et questa / e / che Firenze non si puo reggere senza capo / & che il capo / e / facto in Firenze & sta per anchora occulto: Ma schuoprirassi un di col tempo / & assi a reggere Firenze con capo / Così ha andare lordine. Hor su tu' dirai che



questa ti pala mala nouella: Sta audire che io non uoglio po che tu ti perturbí. Tu di: Oh io m'ingegnauo che noi nō haueffimo capo: & io ti ríspendo che tu erri: Ma io ti uoglio scoprire il tuo errore: Non pensare ad questi capi che tu credi/ ma ad uno capo. che ti dito io. Ogni buono gouerno uole hauere capo: per che colui che gouerna debbe cercare unione per cōseruare la pace/ la quale/ e/ il fine dogni gouerno: Togli uia questa pace/ la cosa/ e/ spacciata. Colui adunque che regge debbe risguardare questo fine: Et questo fine & questa pace non fa sanza unione: & unione meglio si cōserua in uno che in piu: per che uno/ e/ unito per se medesimo/ & quelli che sono piu se si riduchano ad uno/ sono uniti per accidens/ come/ e/ il pāno scaldato: el quale non/ e/ caldo per se medesimo ma per accidēs ha il caldo dal fuocho: Et pero/ e/ meglio el gouerno duncapo che di piu/ equali se uogliano ridursi in uno uolere/ diuentono uno per accidēs: Et durano piu fatica ad ridursi in questa unione/ che nō fa uno che/ e/ unito per se: & pero bisogna ad uolere chel tuo gouerno sia buono che habbi uno capo per il qual si pserui la unione & la pace guarda nelle cose naturali: in ogni cosa/ e/ capo: nel li elementi il primo/ e/ il fuocho/ nelli animali il primo/ e/ l'huomo/ tra bruti/ e/ uno primo nelli alberi/ e/ uno primo. Così nelli metalli nelle pette preciose/ & in ogni cosa/ e/ dare uno primo nelle membra del corpo el capo e/ il primo/ tra Lumi celesti el primo e/ il sole/ tra li anglioli/ e/ i ogni coro e un capo/ pol e/ la uergine capo de sancti & poi Chisto capo dogni cosa: Et sic in omni genenere est dare unum primum. Hauēdo dunq; firenze ad regersi bene hara un buono capo: Et echo che tel diro che tutto mi conforto quando penso che tu hai hauere si buon capo. Guardiamo sel dice leuangello nostro/ **ACCESSERVNT AD IESVM** discipuli eius/ Andorno al saluatore e/ suoi discipuli/ q̄ sti sono e/ buoni significati per gli discepoli di Cristo/ equali uogliono uiuere bene & hanno caro che la cipta di firenze habbia hauto la liberta/ & che si uiua bene: questi uanno per cogitatione ad Iesu loro capo: & dichono/ **PVTAS MAIOR ERIT** i regno celoz: Cioe chi farra quello che fara capo in firenze nella quale ha ad essere el regno del cielo per gratia. **ET ADVOCANS IESVS** paruulum staut in medio: eorum/ Chiamo Iesu un fanciullo paruulo & disse a discepoli che bisognaua di uentare come quello paruulo ad entrare nel re

73  
gno de celi. Questo paruulo significa & figura Christo figliuolo di Dio/ il quale uēne in terra & fecesi piccolino & ristrinsefi nella nostra humanita/ & assunsela in diuisibilemēte: Questo adunque firenze fara il nostro capo: Non ti paregli che sia optimo capo come io tho decto: Hor tu debbi notare che la chiesa/ e/ uno corpo che ha le sua membra & Christo/ e/ il capo suo/ nella quale cosa a similitudine del corpo uño si considerano tre cose: Prima che il capo/ e/ principio del corpo/ & pero ogni cosa ch' e/ principio chiamiano capo. La seconda cosa diciamo che nel capo/ e/ perfectione: & pero le cose piu perfecte chiamiano capo delle mäche perfecte. La tertia diciamo nel capo essere uirtu/ per respecto della uirtu motiua & sensitiua che/ e/ maxime nel capo del quale tute le membra ricieuan l'infuso & la uirtu. Nella humanita di Christo fu tanta gratia & tāta uirtu/ ch' tutte le gratie concesse a gli huomini dipendano da lui: Così di quelli ch' furono prima inanzi la uentimēto di Christo come di quelli che sono stati poi: Lui haueua gratia uniuersale & comunica come capo la uirtu in tutte le membra de la chiesa iusta. **Illud de plenitudine eius omnes accepimus.** Questo capo adunque Christo/ e/ facto in firenze/ ma non si scopre anchora per li peccati de captiui huomini: T amē si scoprita & uincera & obterra/ & uedralo tutto el mōdo & fara ognūo del pari nella cipta di firenze/ nō intēdeti pari di ciuello ne deffere operato: p che ci fara sempre chi fara piu richiesto & piu honoreuole degli altri: ma nō se gli hara andare psona ad sottopore perche e/ polia piu de gli altri/ ne per che ad lui saspecti dare gli honori della cipta. Et in questo modo faranno del pari e/ ciptadini in firenze ben che alcuni sieno piu operati & piu honorati degli altri: Fu tra li apostoli alcuno piu honoreuole de gli altri bē che fussino tutti equali: Babione che tu se/ che non si puo chiamarti altrimenti/ che tu creda che non ci habia ad essere sempre mai chi fara piu sauto & piu prudente & piu operato de gli altri: sintende dunque come io tho decto/ & la ra firenze gloriosa & Sposa di Christo il quale fara suo capo.

**D** **C**Io ho pensato dame un modo che facciate oratione che il capo di firenze/ Christo si scuopre. Ma sono causa li mali ciptadini che fanno male dentro & difora/ & sono ancora li principi uniti contra di te causa/ che Christo non si scuopre per ancora in Firenze. Hora hauendo affare questa oratione dira la Sposa



domine quid multiplicati sunt qui tribulāt me  
multi insurgunt aduersum me / cioè Signore p  
che sono multiplicati tanto emei inimici equa  
li mi tribulano daogni parte. Risponde il Signo  
re **QVARE FREMVERVNT** gētes &  
populi meditati sunt inania cioè perche si sono  
mossi contro adite queste gente: che gente gen  
taglia sono questi che ti danno noia: non sono  
gētaglia questi che cercano di guastare? Et se  
tu che se pieno de uirtū uorresti hauere qualche  
ofitio ti rispondo che ti muti di uita p che chri  
sto / e quello che da glustiti. Et non fanno ada  
re agli huomini captiui ma alla uirtu. Ma co  
me Christo si scuopre capo in firenze quelli che  
uogliono guastare si spacerāno & presto daran  
noli gli uirtū auirtuosi & buoni huomini. Que  
sto gouerno popolare nō ti piace: guarda um  
poco euentiani quando tennano el gouerno  
popolare uissono bene & con iustitia & diuen  
torono in quello tempo molto potenti & det  
tōsi ognuno ad nauigare el mare. Et erano tut  
ti nel gouerno equali & hauenanno enobili ad  
uenire a populari quando erano in magistrato:  
non che fussino loro subiecti ma erano equali  
luno ad laltro & haueuono bisogno luno delal  
tro. Ochorse dipoi ch feciono legge che popu  
lari nō potessino esser della q̄retigia ne de giu  
dici ne de soptocomiti. Et cosi guastorono q̄l  
lo gouerno & ristrinsallo illoro gentili huomi  
ni. Pero tho io decto che tu non ne stringha el  
consiglio in pochi / non che ti dica che nobili  
sieno sotto posti auili & aplebei. Tu non hai be  
ne inteso / fa che tu porti gliorechi buoni alla p̄  
dica. lo tho decto che tu operi gli huomini da  
ceruello: ma non gia che tu habbia da riconof  
cere da loro altro che parole & se si portano be  
ne dagli deglionori: & se farāno male fa che tu  
gli possia leuare uia a tua posta / & fa che non sie  
no tali ch habbino a dare gli honori loro come  
capti. Hor si che questi che uorrebbero guasta  
re sono gente senza uirtu. **SED MEDITA  
TI** sunt in ania. Egl hāno p̄sato in uano euer  
ra loro fallato el pensiero. **ASTITERVNT**  
reges terre & principes conuenerunt in unum  
aduersum dominum & aduersuz Christū eius  
Eprincipi della terra hāno facto congregatio  
ne & intelligentia contro ad questo gouerno &  
contra lecoie chetti sono state dette / ma fanno  
contra dio & combattano contra a Christo: cre  
dete uoi che noi ui parlassimo cosi certi che q̄  
sto gouerno & queste cose sono da dio / se noi  
non sapessimo del certo quello ch diciamo: lo  
ti dico che noi nesiāmo certissimi / tu combatti

con dio / tu non puoi uincere / tu lo uedrai. **DI  
RVM** pamus uincula eorū & procliamus a no  
bis iugū ipsorū. Dicano ancora guastiamo q̄sti  
legami guastiamo q̄sti loro ordini: e se fatto leg  
ge che nō si facci parlamento / gittiamo in terra  
questo glogho Costoro uorrebbono tyranegga  
re ma se tu gli domādi dicono noi non uoglia  
mo essere signori di firenze ma uorrebbono  
che le principale cose fussino la parte loro. La  
sciagli pure fare che lo tho decto che fanno cō  
tro ad Christo: et gittano le frecce di paglia et  
li ueretoni di ciera. Le uostre frecce tornerāno  
contra di uoi con li ueretoni di ferro: et entrer  
ranoui nel cuore / o / con pestilentia / o / con qual  
che uccisione. **QVI HABITAT IN CE  
lis** irridebit eos et dominus subsanabit eos. Il si  
gnore de ciell Christo nostro capo si ridera poi  
de fatti uostri et non ui exaudira: ma perche ui  
fete fatti beffe delle cose sua si fara beffe de fat  
ti uostri. **TUNC LOQVENTVR AD  
eos** in ira sua et in furore suo conturbabit eos.  
O captiui il signore ui parlera ad lhora nellira  
sua et conturberau nel suo furore et mandera  
ui aliferno. Et ad lhora cognoscerāno li captiui  
ch q̄ste cose sono uere et dirāno oime q̄sto go  
uerno era pure da Dio: lo ho uoluto fare cōtro  
al gouerno di Dio / et pero / e / ragione / ch io sia  
capitato male. Et pero uoi che uolete guasta  
re tornate in dietro perche lido uole diende  
re la sua sposa firenze.

**E** **¶** Hor su sposa n̄ dubitare tu hai udito lo spo  
so tha risposto bene. Risponde la sposa hor su  
tornate uenite in oratione: **EGO AVTEM**  
cōstitutus sum rex ab eo super sion montē san  
ctum eius / **PREDICANS** preceptum eius:  
Il signore mi ha exaudito & hāmi facto re so  
pra el monte di sion ad predicare esuoi cōman  
damēti / perche di qua ha uscite il lume come  
te stato decto & cauerassi fuora el capo di firen  
ze cioè Cristo Iesu & dira il signore ad te popu  
lo fiorētino **FILIVS** meus es tu / ego hodie ge  
nui te. i. tu se il mio figliuolo che tho generato  
q̄sto e / il mio popolo & e / per hora il mio carissi  
mo: per ch tu popolo fiorētino se hora piu ace  
pto a Dio che tu nō se stato insino a qui: Parla  
marzocho & dice in sino ad noue de nouēbre  
passato sono stato morto & adormi: **EGO** dor  
miui & saporato su: & exurrexi quia dominus  
suscepit me: Il signore mi ha resuscitato / leuero  
mi su & haro grā cose secōdo che il signore mi  
ha promesso: & se nō teste grāde regno / almā  
cho in cōpensatione qualche cosa di bene spiri  
tuale. Risponde lo sposo. **POSTVLA** a me &



dabo tibi gentes hereditate tuam & possessio-  
 ne tuam terminos terre: Cioe sposa mia non du-  
 bitare chi io ti daro gente & populi per tua here-  
 dita & estendero e termini tuoi infino al mare  
 & infino a uno certo termine che ha provedu-  
 to Dio. REGES EOS in uirga ferrea & ran-  
 uas figuli confringes eos. Tu reggerai questi po-  
 puli nella uirga della iustitia: tu hai recto fino  
 a hora senza iustitia e tua populi: anzi fatto lo-  
 ro mille iniustitie. Et tu che se stato negli uffitii  
 uicari/ o Podesta & hai facto assai iniustitie a  
 tuoi subditi & tolto da loro le legne e la paglia  
 & le. zoo. L. Reggerai adiq; p lo aduenire co  
 Iustitia in uirga ferrea che sara stabile & dura  
 come di ferro: & essendo bene recti non cerche-  
 rano el ribelarsi date. Risponde la sposa NON  
 TIMEBO milla populi circūdatis me exsur-  
 ge dñe saluū me fac deus meus: Signore tu mi  
 hai dato tante buone promesse/ che io non teme-  
 ro persona contra di me: per che tu signore mio  
 mi farai saluo. Q VONIAM: tu percussisti oēs  
 aduersantes mihi sine causa/ detes peccatorū  
 contriūisti/ Signore tu hai percusso qlli che mi so-  
 no fatti aduersi senza cagione loro impugnano  
 senza causa & sonsi rebellati da me/ ma tu hai  
 spezzati edenti de peccatori et non mi lascerai  
 al fine confusa. hor uedi chi la sposa infino a qui  
 e stata exaudita: hora sta ad udire el resto che  
 segue del psalmo.

**F**rate queste sono molte buone nouelle:  
 tu mi dicesti in sul principio della predica che  
 hauamo hauere capo: et pero molto mi cotur-  
 basti ma hora restiamo consolati. Non dubitate  
 chi cie anchora meglio ma questo p hora basti  
 state di buono animo che quando sarete passati  
 le male aque/ harete ogni cosa. E la facto qsto  
 la uergine maria/ non in uenerdi sera ne in mer-  
 cole di sera/ ma in sabbato sera: Lei dico lha fa-  
 cto. hor su buone nouelle/ NVNC REGES  
 intelligite/ erudimini q iudicatis terrā/ O uoi  
 che siate facti Re: intendete imparare/ che haue-  
 te ad giudicare la terra. Voi eri prima schiaui ri-  
 uenduti/ hora siate facti Re: et liberi: tanto ui-  
 erano prima distribuiti gli honori quanto era a  
 proposito daltri. hora Re: intendere: puo essere  
 che non uogliate intendere: puo essere che non uo-  
 gliate cognoscere le gratie che ha facto Dio al  
 la citta uostra: De ditemi un pocho che diffe-  
 rentia era dallo stato uostro ad quello della so-  
 ria: Chi regna i Soria se non gli schiaui: bisogna  
 che gli huomini da bene la dichino a qlli schia-  
 ui anchora gran mercie. Et qsto ha permesso  
 Dio che qlo paese sia precipitato in tale roui-

na p li loro uitii et peccati: Quiul signoregga-  
 no schiaui alli padroni/ equali comperano gli  
 schiaui circassi: et tartari: et non lasciano nulla  
 alli figliuoli del regno lhora ma agli schiaui.  
 Fiorentini uoi siate liberi et non piu schiaui: bi-  
 sogna hora saperui reggere: et cognoscere la  
 uostra felicita: potete hora dire si et no come  
 uolete: ha rihauto la fauella che haueua prima  
 pso el populo fiorentino. Intelligite che siate ric-  
 chi et potete fare della uostra roba a uostro mo-  
 do. Intelligite che potete dire in consiglio quel-  
 lo ul pare sia bene: lascia dire chi dice consiglia  
 pure el bene et di la uerita liberamente. Tu puoi  
 parlare non cie piu quello freno. uoi potete fa-  
 re tutto quello ch uole Dio se uoi uolete: esse  
 direte la uerita per amore di Christo sarete de  
 suoi baroni quando si sopra capo nella citta  
 di firenze. Puo essere / che fiorentini non co-  
 gnoschino quello che esono: su sollecitate quel-  
 la sala quello/ e il bene uostro. Et come uoi per-  
 desti questo gouerno perdesti Christo. Ma  
 li captiui contradicono ad questo gouerno po-  
 pulare: tu se captiuo per / che tu taezzasti in  
 giouentu/ & non puoi hora ne sai fare altro / p  
 che tu uouol seguire quello che tu hai imparato.  
 Deh mutateui & tornate alben uiuere ET  
 ERUDIMINI QVI IUDICATIS terrā  
 imparate ad gouernare la citta / imparate ad  
 gouernare e populi/ nutrite bene i uirtu regge-  
 re le uostre famiglie. SERVITE DOMINO  
 In timore & exultate ei cum tremore. Seruite  
 al signore con grāde timore & siate inhumilta  
 che se uoi uorrete fare bene stara la uostra cip-  
 ta tempo et tempo senza capo. Non siate in-  
 grati de beneficii hanti dal signore acciocchi non  
 impedissi le uostre gratie: lui e quello che ua a  
 dare la salute/ DOMINI est sal? dite al signo-  
 re tu se la nostra salute: il ben nostro ha ad ueni-  
 re da te. Risponde il signore APRENDITE  
 disciplinam ne quando irascat dominus et pec-  
 cat is de ula iusta/ Cioe pigliate la disciplina im-  
 parate ad reggere bene/ fate iustitia/ ad cio che  
 il signore non iadiri et uoi non cadessi dalla uia  
 iusta. Seguitate il capo uostro xpo lui uole esse-  
 re capo et gouernarui et darai la sua benedi-  
 ctione: ET SVPR populū tuū benedictio  
 tua da signore questa benedictione al populo  
 tuo: de fa signore che da te el tuo populo ha be-  
 nedecto. Ma quando gli darai tu questa bene-  
 dictione. CVM EXARSERIT in breui ira  
 eius/ cioe quando la tua ira ardera in breue tem-  
 po. Populo tieni amente che questo e/ quello  
 che tha decto il padre/ questo e/ il di della tri-



bulatione tua firenze. Captiui corregeteui per  
che quando uerra la tribulatione in firenze uoi  
crederete trouare luscio uostro & delle uostre  
spingarde & corazze & uoi trouerete luscio  
della prigione. Et allhora. BEATI omnes qui  
confidunt in eo. Beati ad coloro che a quello  
tempo si confideranno nel signore perche farã  
no da lui aiutati. Questo fara tempo pieno di  
tribulatione: ma diteci padre sapete uoi certo se  
Dio uouole che si facci per questa uia dispa/ o  
per pestilentia? Io non lo so.

**G** **H**or su lo uo decto loratione della sposa &  
le risposte dello sposo fate oratione che dio fa a  
schoprire capo in firenze/ o frate noi uorremo  
ancora sapere se nescuno ciptadino ha affar ca  
po mai in firenze: questa questione/ ha bisogno  
di domattina: lompedimento del mormorio / e  
de captiui tiene in dietro ogni cosa & nõ uo la/  
scia intendere molte cose ch' intendereffi. Voi  
doueressi aiutare & uoi guastate / uoi captiui  
uorresti dominare sol/ enõ uo riuscira / credete  
uoi cauare di corpo ad marzochi ebigi / & ha  
uere a dominare uoi? Bisogna uo dico lo che q/  
sto stato sta cosi & ch' la pacie stia cosi. Nõ mor  
morate uo dico che andate uoi mormorãdo di  
noi? Et dite ch' in casa nostra / e/ stato cattiato tã  
ta roba. Voi ci fate ladri & pditori: queste robe  
le sapeua ognuno / sapeuanle esindachi et era  
no in su l'horu inuentari. Sapeualo anchora la  
signoria presente & la passata & l'altra. Pero tu  
mormori troppo / nõ fare tidico pch' quãdo noi  
non parleremo parlerãno le pietre. Guarda q/  
lo che fai. Io uoglio che teneuada stamani cõ q/  
sto ghibizzo nelcieruello ch' come dio cia fat  
to dire de laltre cose forse ci dara un di licentia  
che noi nominiamo quelli che uogliano essere  
grãdi & farsi capi. O frate noi prouederemo ch'  
tu non potrai farlo: Et io ti rispondo che se tu  
prouederai ad questo tu non potrai prouedere  
alle pietre che non parlino: per che Christo di  
ce quando hi tacebunt lapides de pariete lo  
quentur. Cioe quãdo costoro tacierãno parle  
rãno ad lora le pietre del muro. Nos fungimur  
legatione pro Christo. Noi uo parliamo & tenia  
mo imbasceria di Christo: & hauete iteso quã  
to da sua parte ue stato decto. Confortiamoui  
ad/ correggerui & rachomandarui a Dio. Ra  
chomadateui anchora all'angelo ch' uo guarda  
uoi non fate mai oratione allo angelo uostro.  
Voi siate obligati ad amare li angeli per chari  
ta piu che padre / o madre cosi dice San Tho  
maso secunda secunde per tãti benefici & illu  
minationi ch' fanno alla generatione humana.

Fa che ogni sera & ogni mattina se tu uoi es  
sere buono che tu ringrati lo angelo tuo / che  
ti guarda. Enon ce/ cose che possi fare meglio  
capitare firenze che possano fare liangeli equa  
li hãno cominciato ad cõuersare in firenze &  
conuersarãno & aliterãno sempre secondo ch'  
fara dibisogno per farui impetrare gratie da  
Christo al quale uoi buoni fate oratione & rac  
comãdateui. Quia benedictus in secula secu  
lorum amen.

**P**redica di fra Hieronymo fac  
ta A di. xi. di ottobre. 1495. nel  
quale di ricomincio a predicare  
che era stato circa due mesi eme  
zo che non haueua predicato.

**L**etetur Israel in eo qui fecit eum.  
psalmus. 149.

**A** **O**mnipotente Idio Dilectissimi In  
Christo Iesu essendo stato domanda  
to il nome suo da moyfes altissimamẽ  
te rispose. Ego sum qui sum. Io sono colui che  
/ e/ Dirat alli figliuoli de Israel / colui che / e/ mi  
mãda auoi nelle quali parole si dimõstra il crea  
tore essere solo quello che per se / e/ & nessuna  
creatura per se essere. Et pero diciamo che la  
creatura non ha lo essere & la essentia: & quan  
to alla essentia la creatura / e/ nulla: ma Idio / e/  
il suo essere & la sua substãtia & la sua essentia.  
Si come eraggi del sole benche dipendino dal  
sole / tamen sono epso sole. Così cioch' / e/ in dio  
/ e/ epso Dio: ma la creatura non / e/ cosi / perch'  
il suo essere tutto dipende dalla essentia di Dio  
Idio adunca solo / e/ quello che / e/ & / e/ immuta  
bile & inuariabile. Ma l'huomo & laltre creatu  
re sono tutte mutabili / almancho dallo essere /  
& non essere. Et tanto quanto una creatura / e/  
piu apresso a dio / e/ piu pgiunta con dio / e/ mã  
co mutabile & mancho uariabile. Et pero li  
beati sono congiunti cõ Dio con quello lume  
della gloria. Sono immutabili: per ch' dipendo  
no da Dio immutabile & sempre uoglieno q/  
lo che uouole Idio. Il cielo che / e/ poi piu giu / e/  
anchora immutabile quãto alla sua substãtia  
benche sie uariabile quãto al moto. gli elemen  
ti che sono poi piu giu sono anchora piu uaria  
bili. Et benche sieno immutabili quanto alla  
corruptione del tutto: tamen in quanto sono  
nelle cose particolari spesso si uariano. L'anima  
de l'huomo / e/ molto uariabile quãto alla uolõ  
ta / benche la substãtia nõ si muti. Et questa ua



rieta nasce perche lhuomo e composto di dua cose contrarie/cioe/di corpo & di anima intellectiua. Lanima tira i su facta alla immagine di Dio/il corpo tira in giu composto di queste cose corruptibile:quia corpus:quod corrumpitur agrauat animam:ilche nō interuene cosi in altra creatura. Et pero da queste cōtrarieta nasce nello huomo una continua guerra/come dice Iob. Vita hominis est cōtinua militia super terram. La uita delhuomo e una cōtinua militia. Et tra gli huomini la maggiore militia/e/ quella del uero Christiano che delli altri:perch sempre vuole combattere contra ad ogni cosa/che impedisce lo spirito. Combatte contra il mondo/ contra la carne/ cōtra il demonio/ & e/ sempre in continua guerra. Et idio lo permette per darli maggiore gloria. Veggiamo ch tra li christiani li piu ueri sono quelli che hanno hauuto maggiore contradictioni/ & maggiore guerra delli altri. Vedi li apostoli. Vedi li martyri/ & li altri sancti quante persecutioni/ quante tribulationi/ quāti tormenti patirono & infino alla morte. Et pero essendo dilectissimi mei lo huomo tanto uariabile & maxime il christiano/ ha uendo sempre la militia continua :nō ui douete marauigliare. Se dicendo noi cose nuoue habiamo contradictioni & persequitioni assai. Io mi marauiglio che noi non le habiamo anchora maggiore. Et perche noi habbiamo a combattere/ pero siamo tornati i campo per rasera re uno pocho le squadre. Hora che habiamo riposato un pocho il corpo. Et uogliamo far dua cose/ luna combattere che non cesseremo mai infino alla morte. La seconda uogliamo uincere/ perche le cose di Christo hanno sempre nel fine uictoria: non dubitate di niente che se bene io morisse/ non dubitate dicho che nello ultimo haremo ogni modo uictoria . Et fara questo/ Come lidra de poeti/ ch tagliato uno capo ne nasce septe. Idio ne fara suscitare delli altri/ & uoi gia lo cominciate a uedere. Siche non dubitate che le cose di Christo uicerano i ogni modo: & noi siamo uenuti dinouo questa mattina in campo per uedere come stano le squadre: et uogliamo comiciare una nuoua guerra.

**B** Pax uobis la pace del signore sia cō uoi: Vedete dilectissimi che noi siamo pure anchora q̄. Iterum pax uobis/ o padre se noi siamo per fare guerre come tu di/ come dunche ci datu pace? Noi faremo guerra di fuora ma la pace nostra fara dentro al cuore. Vorrei che uoi uō haueffi tātō timore . Vol ui date troppi pensieri. Vorrei che stessi allegri nelle guerre/ e/ nelle tri

bulationi. & che uoi haueffi il gaudio dentro/ come haueuano quelli primi christiani che andauono sempre allegri infino nel martyrio. Facciamo come fāno ebuoni soldati/ che uano alla guerra allegri la cō quello tamburino Innāzi/ & non pensano el pericolo della morte. Si che stiamo dunche lieti/ & facino quātō uogliano li nostri inimici che loro nō harāno questo gaudio/ che hano li ueri christiani nelle loro tribulationi. State dunch allegri figliuoli miei. O padre noi habiamo pur che fare : tu non sai bene le cose nostre . Voi dimonstrate diffidentia di Dio & non douete fare cosi: perche ne uiene la uostra redemptiōe. Et ut/ e/ stato decto chel uostro re ui alutera. Voi nō uolete āchora acostar ui al uostro re Christo: & pero hauete tātā paura. Firenze tu ti confidi nella tua uirtu / & delli tuoi. Et pero dio permetterā che uirtu con uirtu humana. & li toi con te cōbattino: ma se uoi ui confidassi in dio lui ui alutaria: ma perche n̄ ui cōfidate/ uole che ad questa uolta ricognosciate il bene da lui & non da uoi.

Io nō sono uenuto questa mattina qua p ridir mi delle cose future / che lo ti/ ho / decto altre uolte: ma tele confermo. Et dico che tutto q̄llo che ho decto fara. Io sono uenuto questa mattina per parlare umpocho con uoi/ nō proprio per predicare: ma non sapeuo come parlarui se non conuocarui qui. Io uoglio acociare nuoue squadre & dar nuoue paghe: & uedei se le squadre di Dio possano uincere: poi che le cose humane māchano . Io non ti uoglio dire questa mattina/ se tu hai hauere guerra/ ne quello ch tha auenire di male: perche tu ti atristi . Come lo ti dico una catiua nuoua . Tu hai pur ueduto / che le cose / che ti habbiamo decto / sono andate / come il pie del bue/ fermando sempre piu le cose: & sono sempre andati ināzi/ & nō tornate in drieto. Hor su andiamo dūche piano piano fermādo il piede: & uoglio ragionare da sauto umpocho teco populo questa mattina .

**C** LETETVR ISRAEL qui fecit eū . Voglio prima parlare ad q̄lli ch sono buoni. Secōdo alli mormoratori. Et tertio ad li arrabbiati. Aprimi dico che uoi hauete pocha confidentia in Dio. Se uoi siate buoni & recti di cuore douete hauere sempre locchio uostro in dio . Et ogni uostra cōfidentia posta tutta i lui. Et quādo uoi uedeffi ben perturbare tutto il mondo di guerre/ di pestilētia/ & di charestia nō douete perturbarui di niente. Quia nō cōturbabit iustum quod quod ei acciderit . Lo huomo lu



sto non si conturba mai: & uengha che uiole/  
ma sta sempre iocūdo. Considerate un pocho  
la natura dello uniuerso: Voi non trouate cosa  
alcuna: che opri immediate se nō. Idio: l'anima  
nostra nō intende immediate per la sua substā  
tia: ma mediante lo intellecto che e/qualita de  
l'anima: il fuoco nō iscalda immediate per la  
sua substātia: ma per la qualita del caldo. quale  
e/ quella qualita che sia corporea & habbia piu  
uirtu che laltre qualita: Dirai tu/ la luce/ & e/  
uero. Togliete uia la luce del sole: nō si perderia  
niente in questo mōdo: & l'erbe/ & li arbori nō  
produrebbono fiori ne fructi alcuni: La luce  
adunq; corporale e/ piu pfecta che tutte laltre  
cose corporali. Cōsi nelle cose spirituale / il  
lume della fede e/ quello che cōduce ogni co/  
sa: & senza quello nō si fa nulla: questo confort  
ta lo intellecto/ & il lume naturale/ che meglio  
Intende le cose sopranaturale. Tu hai q̄sti dua  
lumi/ cioe/ lo intellecto & il lume della fede: &  
se tu discorressi bene con epsi non ti doueria  
cōtristare tutto il mondo. Tu uedi con il lume  
naturale & cō il discorso delle ragioni/ che nel  
sua uita e/ migliore di quella del Christiano:  
& uedi cō li occhi corporali ch'il christiano ha sē  
pre tribulationi: Donde io ti domādo se egli  
e/ un'altra uita o/ no. Tu sarai cōtrecto se tu uoi  
dire el uero: & dirai ch'egli e/ un'altra uita dop/  
po questa: Per che se non fussi un'altra uita se/  
guitaria/ o/ che Dio nō e/ o/ che nō ha prouidē  
tia de l'huomo: ma p che questi sono incon  
uenienti grandissimi adiri: adunq; bisogna di  
re che egli e/ l'altra uita: & la ragione e/ questa p  
che uedendo chel Christiano fa sempre bene/  
& ha sempre male: se non fussi un'altra uita/ do  
ue sarebbe il premio di tanta bonta & di tanta  
uirtu: Item se tu dicesi che dio nō ha prouidē  
tia de l'huomo questo e/ contro ogni ragioni:  
perche ogni causa ha prouidentia del suo effe/  
cto: Ergo Idio / che e/ la prima causa / ha  
molto piu prouidentia de sua effecti: che laltre  
secōde cause. Preterea se Dio non hauesi pro  
uidentia faria/ o/ per che el non fa/ o/ per che el  
nō puo/ o/ per ch' nō uole: ma questo nō si puo  
dire: per che Idio ha sūma sapiētia/ summa po  
tentia/ & summa bonta: Adunque se puo/ fa/  
& uole/ ergo prouede. Item tu uedi la prouidē  
tia di Dio se tu discorri ben da sauo: per ch' ue  
di che dappoi che dio creò questo uniuerso: sem  
pre lo ha gouernato/ & gouerna/ adūque puo  
cōcludere che Idio ha prouidētia/ maxime de  
l'huomo che ha facto simile a se. Et se tu confi  
derassi bene queste cose etiam col solo lume

dello intellecto tu diresti chel Christiano/ ch' di  
q̄ patisce p nō si spicchare dalla uolōta di Dio  
ha ad essere premiato di la da Dio grādemēte  
nell'altra uita. L'altro lume che io ti ho decto/ e  
quello della fede: Noi ueggiamo per experiē  
tia ch' subito: ch' uno facolta a xpo & adherisce  
totalmente alla sua fede diuenta buono: Itē sta  
sempre alegro & non ha paura de tribulatione  
del mondo. Donde seguita/ che se acostandosi  
l'huomo a Christo diuenta uirtuoso/ & buono:  
& nō si acostandosi ad altra cosa humana adū  
que Christo/ e/ il suo uero Dio & la sua prima  
causa. Va acostati allo amore di ogni altra cosa  
uedrai ch' nō ti fa diuentare buono: ma piu pre  
sto uizioso: se tu hai amore alla robba/ o/ alli ho  
nori/ o/ ad altra cosa del mondo nō ti fanno di  
uentare buono ma piu presto al cōtrario. Che  
statu dunche a pēfare: pche nō ti acostati a Chri  
sto/ o tu dirai io uorrei hauere Pisa: & io t'rispō  
do che tu pōga l'amore tuo in Christo/ & non  
in cose del mōdo. Pisa & tutto il mōdo ha an  
date sotosopra: Firenze & ogni cosa ha ad es  
sere resolute in elemēti: ogni cosa ha a passare  
uia/ & ogni cosa ha a manchare: preterit. n. fi  
gura hulus mūdi: Va seguita il tuo Iesu eterno  
perche lui non mancherà mai/ & lui ti dara cō  
solatione eterna.

**D**ico nō ho anchora potuto fare tanto ch' uoi  
uogliate spiccharui dalle cose del mōdo: di ch'  
hauete uoi paura/ o/ di guerra/ o/ di pestilentia:  
ponete la uostra speranza in Dio: uoltate lo in  
tellecto uostro al lume superiore: questo fa gli  
huomini gagliardi in ogni cosa: Tu dirai/ o/ pa  
dre dunche uoi uolete che noi stiamo cōtenti  
ad questo lume spirituale: adunque nō habbia  
mo hauere le gratie temporali promessoci: Sì:  
ma io ti dico che se tu fussi uero Christiano tu  
staresti contento a questo/ & nō cercharisti co  
se temporali. Firenze Idio ti uole spirituale/ &  
po ti ho decto ch' e/ diuērato tuo re et nō puo  
hauere migliore gouerno che questo. Conside  
ra l'ordine dello uniuerso/ quod in omni gene  
re est dare unū primuz: ogni cosa nel suo gene  
re si riduce ad uno/ et alhora si chiama bene  
recto/ et bene ordinato. Lo exercito nō e/ be  
ne ordinato senza Capitano/ Se tu gli metessi  
la tutte le spade et arme del mondo/ et togli  
uia il Capitano/ ogni cosa e/ disordinato: Cōsi  
la cirita: nō e/ bene ordinata se non si riduce al  
sommo magistrato. Tu Firenze hai Christo p  
tuo Re: il quale Idio uolse ch' si dimōstrassi esse  
re Re: et a dominare insino al principio della  
sua Natiuita. Vedi ch' li pastori landorono ad



adorare: Et dipoi li magi & li Re feciono li simile: & i questo modo mostro essere Re de piccoli & de grandi: & del temporale & del spirituale: & per dimostrare alli principi che stessi no i unione: & uolse nascere i quello tempo ch tutto il mondo era sotto un principe / Ottauiano: per dimonstrare che tutto il mondo hauesse ad essere sotto di lui. E adunq; il nostro xpo Re di tutti e Christiani: ma piu si domanda essere speciale Re di quello luogho doue piu spacialmente e celebrato il culto suo. Et per che qti da qualche tempo in qua se cominciato a spandere piu il suo lume / pero e piu speciale Re tuo che delli altri luoghi: & non credere che questo sia una bubula Tu sai ch la tua citta era piena di infidela: lui ti ha madata a rosada della fede: & hati mostro con tante ragioni / che la e uera: le non sono state mia ma di Dio. Seco dario tu uedi che tutto il mondo e pieno di cerimonie / nella primitiua chiesa si faceua assai fructo: hora non si fa se non foglie. Idio ti ha madata adire la simplicita & dicoti che lanima si debba pascere di spirito & non di cerimonie. Tertio lui ti ha riuclato quello che ha auenire Et tutto il mondo uede gia che tu hai cominciato amutarti di uita & marauigliansi: Idio lo ha uoluto / perch p lo exeplo del be uiuere poi ne uengono ad te gli altri populi. Quarto ha facto mutare lo stato tuo & senza sangue & non uole che ci sia piu capo: perche uole essere il capo lui: & ha uoluto questo: accioche nessuno si glorti / ne dica di hauerlo facto lui: & ha uoluto Idio questo si faci per uno frate & forastiero: che non se intende niente di stato accioche la laude sia sola di Dio / & non di homo: Et uerra la cosa in perfectione se uoi uorete: anzi se uoi uorete / o non uorete: perche se non tiorete farra Idio ad uoi come fece a quelli del deserto che di sei cento miglia: che erano morirono / et non uene intro se non dua in terra di promissione: Cofi Idio sapra leuare uia uoi / & dare le gratie promesse a uostri figliuoli. Non temete che nessuno uenga qua agustare questo stato: Perche ti ho decto / et ti anuntio che lui captera male / et chi el seguira et le case loro. Ch state uoi affare Signori octo eglie da pigliare la spada / non gli habbiate misericordia nessuna: Fate una leggie che quelli che sparano di questo stato paghino cinquanta Ducati / quia est crimen lese maiestatis: Io ul dico che Christo uole regnare qua lui / et chi combatte contro ad questo gouerno combatte contro a Christo: Nello altro stato tu non haueui ardite di par-

lare / et eri punito: Ricordati ch tu parlau qual che uolta mezo / et io te intendeuo bene / che non haueui ardite di parlarmi di quello stato alla scoperta. Hora quanto maggiormente douete riprimere chi spara di questo: Quando ne sentite sparare daregli in su gli orrechie / et chi fa et chi consente Idio li punira.

**E** ¶ Ralegrateui nelle cose spirituale come ui ho decto: et guardate che lo spirito e piu forte chel corpo: et quanto piu spiritali sarete / tanto sarete anchora piu forti: Laria e piu forte che la terra / per che e piu spirituale: poi il fuoco piu che laria / & quanto ual piu su / & ha piu spirito: tanto uale piu forza. Sono alcuni spiriti che hanno bisogno di Corpo: benche lo spirito proprio in se non habbi bisogno di corpo / & pero al huomo e facto il corpo perche sia instrumento per meritare. Li altri animali non hanno bisogno del corpo per lo spirito: pchi non hanno lanima intellectiua / & quanto lo spirito e piu galiardo exclude piu li homori contrari / et ordina meglio il corpo: Et quanto e piu uiuace lo spirito tanto regola meglio il corpo: Cofi nelle cose della chiesa doue e stato piu spirito / e stato mancho corpo: & doue e stato bisogno del corpo / Idio lo ha dato: Vedi al tempo delli apostoli beche hauesino qlche cosa i comuni: tamen era pocho pocho: Per che la abundatia dello spirito suppliua al corpo / & uolse che tutto il mondo contradicesse a quello spirito / perche el non faria stato cognosciuto la uirtu sua altri menti: Cofi permesse la contradictione delli Idolatri / & heretici: Equali erano piu assai che e fidei: & erano quodammodo il corpo / & e fidei erano lo spirito / & uinsono. Di poi hauedo bisogno di piu corpo: Idio gliene decte secodo lo spirito: Per ch manchado il feruore bisognaua piu corpo amantenere lo spirito: Vedi al tempo di san Siluestro che la chiesa era molto perseguitata: & sempre il signore la mantene secodo il bisogno dello spirito. Tu firenze uai pur cercando cose temporali: Idio te le dara quanto ti farano salute allo spirito: Vedi ch gia quattro anni chio ti ho pdicato tu hai aquisato un pocho di spirito / & purgato un pocho con qualche penitentia / e tua peccati che ti teneuano in seruitu / & uedi ch Idio ti ha dato un pocho di corpo apresso allo spirito: Cioe ti ha data la Signoria libera / ch prima non era Signoria libera: Ma non ti ha dato anchora un grande corpo: Perch lo spirito tuo e piccolino & debile / et secondo che tu crescerai lo spirito tale fara il corpo: & secondo che tu farai iustitia: et che tu spegnerai



euili: & quelli che uogliono piu presto rubare/  
che gouernare Idio ti crescerà anchora il corpo  
& non dubitare mentre ch' tu uiui spiritualmē  
te/per che lo spirito semp' uincie il corpo. Guar  
da Iosepho perseguitato da fratelli perche era  
buono & spirituale/lo spirito uinse & nō il cor  
po. Dauid perseguitato da saul uinse lo spirito:  
quādo Christo fu perseguitato da pharisei & li  
apostoli & martyri da tyrāni: lo spirito sempre  
uinse & non il corpo. Tiene adūche saldo que  
sto spirito/per che uincerai li inimici tuoi den  
tro & di fuore: & non ti /e/ anchora necessario  
il corpo grāde/lassa pur fare a Dio. Et questo  
basti quanto alli buoni & alli electi.

F **¶** Hora alli mormoratori / Venite qua debili  
ēgli nō hauete fede uiua come doueresti & nō  
pensate ad uita eterna. Voi dite pure quādo ha  
reno pisa. In diebus illis sai tu perche la non /e/  
uenuta/perche tu hai anchora persuaso che la  
non uengha: et Idio lo ha permesso / perche lo  
spirito nō /e/ anchora forte. Tu mormori ācho  
ra & di che questo gouerno non /e/ buono. Io  
uorrei che uoi magnifici signori quando haue  
te qualche cosa difficile da gouernare / che uoi  
chiamassi questi cicalatori / & dicestigli / di su  
un pocho / che si ha affare di queste cose: & ue  
drete che se esāno quello che essi dichano lo uo  
glio perdere il mantello / o / se pure eparlera di  
ra qualche cosa scioccha. Et tu alhora togli  
uno quarteruolo di pancho: & digli tieni qui  
ua da becchare a polli. Hor su che gouerno uo  
resti tu? Tre sono le generatiōi de gouerni il pri  
mo /e/ quello duno re & di uno capo. El secon  
do /e/ quello de primati & gētili huomini. El ter  
zo /e/ il popolare qual credi tu di questi tre che  
piu facilmente uadi alla tyrānide. Tu risponde  
rai uolēdo prouare chel migliore sia quello du  
no solo / & dirai chel reggiere bene /e/ conserua  
re la pace & la unione del tutto / & che piu faci  
le cosa /e/ rompere la pace in piu che in uno.  
Questo argumēto ise & absolute p̄siderato eue  
ro: ma p̄siderato sc̄bz qđ nō /e/ gia uero. Cōside  
ra un pocho ch' noi siamo nella Italia. Va leggi  
sancto thomaso de regimine principum ch' nel  
la Italia abōda fangue & ingegno / et che el go  
uerno duno /e/ piu piccololo nella Italia che gli  
altri gouerni: ma nelle parti occidentali / o / orie  
ntali doue abonda fangue et nō ingegno /e/ me  
glio il principe et il gouerno di uno solo che gli  
altri / ma in Italia dice che /e/ meglio il gouerno  
de primati et meglio anchora quello del popu  
lo et dice anchora san Thomaso che nella lom  
bardia sono piu presto tyrani / che ueri signori

perche ebsogna che esubditi stiano sotto per  
forza il gouerno popolare adunche /e/ meglio  
che nesuno in Italia & ad te firenze maxime se  
tu hai Christo per tuo capo. Populo mio uien  
qua fa stare salda questa riforma / pche questo  
/e/ il freno per li cattiu: et che la pace stara sem  
pre ferma mentrē che stara la riforma. Va uedi  
anchora che al tempo di moyses fu cauato il po  
pulo di Dio dello egipto et giunti in terra di p  
missione: si ressono un tempo a gouerno popu  
lare / et Idio daua loro sempre qualche prophe  
ta che era loro giudice / o / cōsiglieri infino a sa  
muello. Dipoi domandorno Re et Dio gli fe  
ce dire non fate che fara le uostre figliuole ser  
ue & uorra delli eunuchi & nō potrete parlar: &  
finalmēte gli fu dato Re et trouossene pochi  
che infra tāti fussino buoni et anche quelli pec  
corono come fu dauid et altri et diuiso il po  
pulo. Cōsi si diuiderebbe il populo tuo firenze:  
Et ogni uolta che tu uedessi che fussi diuiso q̄  
sto gouerno firenze farta dissipata: ma tu nō lo  
uedrai: cercano anchora di guastarlo con let  
tere che scriuano a roma et alli principi: tenere  
sple per tutto / et che non possino scriuere a pri  
cipi / ne hauere da loro lettere se nō le rapresen  
tano alla signoria. Tarquino superbo Re che  
era stato cacciato da alcuni che non poteuano  
poi fare a suo modo lo richiamauono / et uno  
schiauo riuelo il tractato / et fu facto iustitia cō  
tra ad quelli che faceuono il tractato. Cōsi tu fa  
iustitia. Tu uoi pure hauere riguardo a cittadi  
ni. Tu non uoi hauere riguardo a Christo. Ta  
gliali il capo et sia il maggiore della casa sua q̄  
to si uoglia: tagliali il capo. Preterea el se facto  
la prouisione che non si puo fare parlamento.  
Dillo a tua figliuoli accioche lo tenghino a mē  
te et insegnali quello uerso che chi uouole fare  
parlamento uouole torte delle mane al populo  
il regimento. Io ti ho monstro firenze quale /e/  
il tuo gouerno che ti /e/ naturale: ma questi cit  
tadini sono pusilanimi consigliatiui cō chi fa p̄  
figliare et cō li huomini da bene: eglie facta la  
pace: maxime in publico. Et perche el cie sospe  
cto di peste si uouole che si faccia prouisione al  
fare della signoria. Sai tu perche io ti parlo co  
si perche uedo che nō hauete ardīmēto di par  
lare uoi et siate come fanciullini ch' dicano io n̄  
uorrei mettere il pie la et nō uorrei dispiacere a  
q̄llo cittadino. Bruto fecie amazare il proprio  
figluolo per la patria et era pagano: et uoi siate  
christiani. Da l'altra parte tu hai anche paura  
delle faue. Io ti dico che Dio le fa dare lui et go  
uerna lui: et sai che io ti dissi / che la riforma si



ulficerebbe ad ogni modo & le Faue ch tu credesti dare ad uno modo furono ad uno altro: Io ti dico queste cose perche non pare che uoi habbiate ardimento a parlare. Io uoglio pure dirtelo io / seria bene prouedere che se imborfano tanti cittadini che si facessi la Sgnoria per uno anno essendo tempo di suspecto di pestilentia: Item che in questo tempo il consiglio non possa fare cosa che sia contro alla legge: Item che se faccia e / uisitati che uadino fuora a uedere euostri populi & uostri rectori & farli iustitia: Io ti ho decto il bene tuo / & tu ti duoli mormoratore & non ami il bene tuo / ne il bene comune / & non hai pace nel tuo cuore: Hor su questo basti quato alli mormoratori uegnamo hora alli arrabiati.

**G**li Quelli che sono male contenti / & che non fanno bene dico ad uoi che ui date tutto il di a scriuere qua / & la lettere / & dite noi non habbiamo parte in questo gouerno / & calumniare ognuno che fa bene / & dite che lui e / hypocrito: O / tu sei hypocrito pero ti chiamo: Dimmi che ne sai tu: tu rilassi uincere dalla passione: tu di che non hai parte in questo gouerno / & bene non sai tu che questo consiglio e / facto per leuar uia gli sciocchi / e / uitiosi / & li ambiciosi / anzi tu ti hai affare conscientia se tu dai le Faue nere ad questi tali: mentre che durassino nella loro malitia. Sai tu quello che hanno facto costoro / egli hanno facto concilio / io lo so per tanti modi / queste tue cose ch ti marauigliaresti / se io tel dicessi: Interit ꝑciliū cū herodianis: Hanno facto ꝑ figlio cō gli tua inimici / & hanno decto i qsto loro ꝑ figlio come dissono Iifarisei di xpo qn gli pposono se era licito dare il cēso acesare / o / no: & dissono noi piglieremo qsta golpe: ma Christo cō la sua sapientia rispose in modo che nō disse contro acesare ne contro a se. Così costoro hanno decto noi diremo tanto male dico stui al sancto padre che lo faremo sbuchare di qua: & se non uolesti ire lo accusaremo di in obedientia: & a questo modo / e / nostro prigione i ogni modo. Questi tali non credere che si curino chio uadia a Roma: ma mi uorrebbono infino a mezo il camino: Basterebbe loro leuarmi da Firenze: & dichano se egli ubidira haremo giunta la golpe: Se non ubidira faremo con la scomunica / & fara scandalizzato il populo & perdera il credito. Ben sai ch noi ubidiremo al sancto padre / & io & gli frati mei uorremo prima morire che fare peccato: Io farissaro a luna & l'altra parte / & appritremo tutta dua le buche. Io non di-

37  
co per questo che esia tracta scomunica nessuno: ma la cerchano. Dimmi un pocho tu hai uno figliuolo che sta la alla tua uigna a conciare: uengano qualche ribaldi & accusantelo che eggiuocha / o / fa qualche altro male / tu li scriui e torna & loro che te lo hanno accusato stanno la & guastano la uigna: Dimmi quando il padre fa poi il uero / & che il figliuolo non faceua male alcuno / non creditu che egli dica pazzo che tu se / tu non doueui uenire: Dice san Thomaso che si debbe ubidire alla mente de superiori non alle parole: & dice che se il campo de inimici fussi aduna Citta / & fussi facta una legge che non si apra la porta / & uenissi per caso che uno cittadino fugendo dinanzi a nimici uenisse alla porta: dice che se li debbe aprire / per che non fattende le parole della legge: ma la mente. Così dico a te che noi ubidiremo alla mente: Pretetea non sai tu che la clausula / si ira est / sintēde ne rescripti sempre & nelle bolle: Habbia adunque a riscriuere al sancto padre & dirli ch e / male informato. Vuolo tu uedere per che in quello scripto u / e / dieci bugie manifestissime / & fra laltre cose dicano che io midilecto di noui modi di heresie. Io lo ho decto qua piu & piu uolte che io non so di hauere errato in dire cosa alcuna contro alla fede ne contro alla chiesa: ma se pur fussi: Sono contento sempre esserne correpto dalla chiesa & dal Papa: & nō solo dalla sedia apostolica ma da ciascuno di uoi Secōdario edicano ch io misono facto egle a Dio / & ch io ho decto che se io mēto ch mēto anchora Dio: Tu sai che queste parole che se Dio mente mento anchora io: Io lo ho decto solo quando ti ho decto qualche cosa da parte di Dio / & questo non e / inconueniente: Tertio hanno decto ch io ho decto male del Papa. Populo tu mi sei testimonio & hami udito se io ho mai decto simile cosa / o / nominato il Papa in male nessuno / o / tu hai decto de Cardinali & de Prelati: Dimmi hai tu udito nominatmene nessuno: Io ho parlato sempre uniuersalmente / & non puoi intendere che io habbia notato in particolare nessuno: & hollo decto maxime accioche non faciate e uostri figliuoli Prelati: & accioche non andiate a casa del diuolo con loro. Vnaltra uolta gia predicando Io a Bologna fu decto che Io haueuo nominato il Papa / Tamen non era uero: In summa sappi che noi siamo parati ad ubidire alla Sancta Chiesa / & quando il Papa / fara bene informato / & ci comandi anderemo



doue lui dira. Venite qua che uolete uol fare? chiamarmi di qua con una scomunica/e uero? Si: sciocchi che uoi siate/o uoi credete che Dio mi habbi facto dire questo che io ho decto/o/ no. Se uoi credete che da Dio io lo habbia decto; uoi siate bene nel profundo de ogni malitia perseguitando le cose di Dio: & se il mondo mi maledira dice Augustino Idio mi dara la sua benedictione: Si che se tu credi che le siano da Dio tu sei bene sciocho a non credere anchora che Idio mi dara il modo ad uscirne senza scandolo. Se tu non credi che le siano da dio eglie necessario che uoi crediate che io sia uno cattiuo huomo: & pero siate stolti per che se io non temo Idio non temero ne anche la scomunica. no tu lo farai per uergogna accioche il populo non sia scandalizzato. Vien qua se io ho hauto tanta forza con lamia malitia poi che tu credi che io uada con malitia A uoltare questo populo a molte cose credi che anchora mi fara piu facile monstrarli che la scomunica non uale. Ti bisognera credimi usare altre arme a farti dello stato/perche questo non ti uarra nulla. Quanto alla moria di che si dubita al presente/la uera medicina/e/ confessarsi & stare preparato. lo seguira il predicare se altro non accade: Cominciate adigunare el mercoledì & uenerdi & ognuno sia confessato almancho adogni sancti: & questo / e / il buono modo a scampare la pestilentia.

**H** **E** Hor su a tutti ti dico che non habbiate paura per che habbiamo uno buono Re: State in orationi & il uostro amore sia piu nelle cose spiri-  
 rituale che nelle temporali: Le oratione uostre sono andate alla uergine & lei le ha portate al figliuolo: & il figliuolo al padre: & lei ha hauuto la risposta & halli decto il padre: sopra questo psalmo DIXIT DOMINVS DOMINO MEO SEDE A DEXTRIS MEIS la prophetia del quale sha adempiere ancora a nostri giorni in Firenze/ & fara uero: & sai che io ti ho decto altre uolte che la scriptura uerificara in uno stato della chiesa: Si expone & si uerifica anche qualche altra uolta in uno altro tempo Al tempo de emartyri si exponeua la scriptura contro de etyranni: Così poi la medesima scriptura si expose contro alli heretici al tempo loro: Idio Padre adunque ha decto al figliuolo suo SEDE A DEXTRIS MEIS/ cioe/ sede alla dextra mia/ & quello che si dice di Christo capo sintende anche di tutte le membra: Et pero dice a Firenze che/ e / diuentata de membri di

Christo sieda alla dextra mia/ cioe/ attendete a beni spiritali: eqli sono significati per la dextra & non attendete tanto a beni temporali. **DONEC** ponā inimicos tuos scabellū pedū tuorū. Cioe infino a tanto che lo abassi etua inimici dietro/ & di fuora equali isurgano cōtro di te & già tu uedi che ha cominciato/ a metterli sotto epiedi / o / signore come farai tu questo. **VIRGAM** uirtutis sue emittet dominus. Cioe il signore lo fara cō la potētia della sua uirtu & dira il signore a te firēze. **DOMINARE** ē in medio inimicorū tuorū. Cioe signoreggia nel mezo de etua inimici & po non ti bisogna hauere tāta paura: quādo fara il tēpo farā buttato sotto sopra qlli che io ti dico. Et pche qualcuno ne dubiterebbe per li grādissimi & potēti inimici che tu hai firēze: po Idio rispōde. **TECVM** principium ī die uirtutis tue. Il principio cioe colui ch/ e / principio & fine di ogni casa: fara teco/ o / firēze nel di della tua uirtu cioe nel di della tua liberatio-  
 ne. **IN SPLENDORIBUS** sāctorum. Sara teco lo splendore de sācti/ cioe le loro orationi farā no leguerre. **EXVTERO** ante luciferum genui te. Io ti ho generato ab eterno & predestinato che la mia gloria si haueffi a manifestare in te firenze. Io non ti lasco: & faro teco. **IVRAVIT** DOMINVS ET NON PENITEBIT EVM. Io lo ho giurato dice Idio & obseruorollo & non mene pentiro & obseruoroti le tue promesse/ oh epeccati. **TU ES** SACERDOS IN ETERNVM SECVNDVM ORDINEM melchisedech / Cioe il signore nostro Christo/ e / quello che ha portato la passione per li nostri peccati: & salueratti firenze ad ogni modo. **DOMINVS** A DEXTRIS tuis il signore fara alla tua dextra/ ch/ tu ami le cose spiri-  
 rituale ti saluera: & chauerati delle tua tribulationi: & alhora tu comincierai apigliare la spada in mano: & questi che hāno dilleggiato il gouerno tuo Firenze tu li giudicherai: **IVDICABIT** IN NATIONIBUS implebit ruinas cōquassabit capita interra multos/ Cioe il Signore poi che hara conquassato molti luoghi tegli dara nelle mani: Tu uedrai lapia bella uictoria del mōdo: **DE** TORNANTE IN VIA bibit propterea exaltauit caput: Perche in mentre ch/ io faro qsto dice il signore Io ui faro bere del torrēte & farou andate p la uia delle tribulationi: & po lo exaltero qsto capo dice il Signore: lo exaltero Firēze/ & farāno exaltati ebuoi rinouerassi la chiesa & uerrāno eturchi al baptesimo & fara glorificato Idio in qsto



mondo / & ne laltro. Qui est benedictus in se-  
cula seculorum. Amen.

¶ Predica facta ad. 18. di octo-  
bre. 1495.

**A** A domenica precedete parlando alle  
vostre charita dilectissimi in Christo  
Iesu / demonstramo che essendo Dio  
simplicissimo non era in lui alcuna mutatione  
& quanto una creatura era piu propinqua a  
Dio tanto era manco mutabile. Et per che nel  
huomo / e / molte mutabilita. Essendo compo-  
sto di anima & di corpo contrarli pero ui di dif-  
fi secondo la sententia di Iob. q̄ uita hominis  
est continua militia super terram / Cioe / che la  
uita del huomo / e / uno continuo combattimē-  
to. Et questo maxime dicemo essere nel uero  
Christiano & in tutti quelli che cominciano ui-  
ta nuoua & ad uolere uiuere come christiani: &  
subgiunsi che per tanto hauendo noi predica-  
to & predicandoui & exortandoui a uita nuo-  
ua & predicandoui cose nuoue / che haueuamo  
cōtradictione: et che n̄ doueui marauigliarui: et  
dissiui anchora che ero uenuto per fare dua co-  
se: l'una per combattere / & questa infino che ui-  
ueremo. La seconda per uincere / non per no-  
stra uirtu / ma in uirtu di Christo. Et che se be-  
ne io morissi / che lui non mancharia mai man-  
dare delli altri. Et dissiui come noi sauamo ue-  
nuti ad raconciare le squadre nostre: & che chri-  
sto era il nostro capo: & che illumine naturale &  
sopra naturale ui monstrata / che gliera un'al-  
tra uita / nella quale poi goderemo in eterno.  
Et pero che doueui stare allegri & che uoi  
cerchassi piu le cose spirituale / che le temporali  
Et diceuamo che Christo era nostro re / & che  
chi combatteua contra queste cose combatte-  
ua con Christo: et che quādo bisognassi per cō-  
forto dello spirito: ti farebbe dato piu corpo. Et  
in effecto circa questo fu il nostro parlare con  
ep̄so uo<sup>o</sup>. Così stamattina noi parliamo un'al-  
tra uolta alle uostre charita: & non predichere-  
mo: hablate patientia. Hor su al nome di dio.  
¶ Q̄ VECVNque scripta sunt / ad nostram  
doctrinam scripta sunt / ut per patientiam & cō-  
solationem scripturarum spes habeamus. Cioe  
dice san Paulo che tutte le cose che sono scrip-  
te nella scriptura sacra sono ad nostra consola-  
tione. Et perche pigliamo speranza: & in effec-

to non uole dire altro se non che / nelle tribu-  
lationi nostre dobbiamo sempre con la speran-  
za tirarci suso adio. L'anima nostra in questo  
mondo / e / come uno ferro fra dua calamite /  
Cioe / tra il senso / & la ragione: il senso tira in-  
giu: la ragione in su. Alcuni huomini sono che  
non hāno gratia di Dio / ne di sopra hano spe-  
ranza alcuna: questi non sono christiani / quan-  
to al uero. Et uiuano in questo mondo come  
animali / & hanno di fuora molte consolatio-  
ni. Alcuni altri non hanno di sopra speranza  
alcuna / ne dal mondo consolationi. Alcu-  
ni altri hanno qualche speranza di uita eter-  
na: & anche di fuori / & dal mondo qualche  
consolationi. Alcuni altri hanno speranza /  
di sopra & consolationi / ma di fuora tutte tribu-  
lationi. El primo / e / stato lacrimoso quanto piu  
prosperita hanno in questo mondo tanto han-  
no hauere piu pena nello inferno: El secondo / e  
dannoso / per che / e / propinquo allo inferno:  
El terzo / e / pericoloso all'anima & anche qual-  
che uolta al corpo / Il quarto / e / glorioso che ti  
fa glorioso in uita eterna. E primi sono quasi in  
inferno: El secondi cominciano andarui: El terzi  
stano così in mezo: El quarti sono propinqui a  
beati: Se tu se nel primo / o / nel secōdo / esci fuo-  
ra non ui stare: Se tu sei nel terzo temi. Se tu se  
nel quarto spera: Se tu hai ad eleggere: eleggi  
il quarto: Perche etiam che tu habbi tribulatio-  
ni: Stai sempre allegro in questa uita: & dipoi  
nell'altra harai perpetuo premio & gaudio inui-  
ta eterna. Voglio per questo inferire / che se nō  
fussino li exempli della uita de sancti passati: Li  
homini qualche uolta si spauentarebbono del-  
le tribulationi: ma la consolatione delle scriptu-  
re da speranza a tribulati. Moyses che era così  
sancto & perfecto che parlaua con Dio afaccia  
afaccia: anche lui per la murmuratione del po-  
pulo ando dubitando / quando uolse cauare  
lacqua della pietra: Et per che mancho di spe-  
ranza & dubito conuene che morisse & non in-  
trasse in terra di promissione: & affannato disse  
tolle tolle animam meam. Hor su che faremo  
noi? Tu uedi che habbiamo tanta contradictio-  
ne / ma io ti dico che non dobbiamo dubitare  
di niente: Noi tediemo essere stato contrade-  
cto a sancti Propheti. Et pero dobbiamo spera-  
re / che la uerita andra sempre innanzi: Et  
ben che habbiamo la contradictione da preti  
& frati / & altri non uorremo che uoi figliuo-  
li ti turbassi: & ben sai che se non fussi lo ex-  
emplo de Sancti / & li segni ch̄ habbiamo delle



cose nostre / & la consolatione che dio ci da an-  
chora noi staremmo scōsolati . Et pero io uo  
glio un poco riprendere questa mattina . Sa-  
pete che hora fa lanno / la domenicha innan-  
zi ogni sancti / che io ti dissi che dio mi haue-  
ua dato per uostro padre perche li era piaciuto  
coli . Non si puo assignare altre ragione . Et pe-  
ro io uoglio parlare stamani con li nostri figluo-  
li : & come padre un poco riprenderui / nessuno  
lo habbia per male / uedete che Dio / e / un po-  
cho adirato con epsò noi . Sai tu donde uiene  
el tuo male . Io uoglio lassare la particularita  
de captiui cittadini che fanno male . Se uoi le  
uassi uia le cause del male buon per uoi / il tuo  
stro male uiene dalla disunione : la quale / e / cau-  
sata dalla superbia / & dalla ambitione / dalla  
ignorantia / & dalle negligentie . Primo dalla  
superbia / tu sai quanto dio ha in odio la super-  
bia : laquale consiste in questo / che lo huomo  
uoglia attribuire a se quello che / e / di Dio . Et  
pero dice la scriptura . Deus superbis resistit : tu  
non leggi di alcuno peccato che la scriptura di-  
ca che Dio li faccia resistentia se non della su-  
perbia & non dice la scriptura . Deus luxurio-  
sis uel auaris resistit . Molti di uoi dicano Io ero  
in palazzo / io ero in piazza / lo feci / io dissi / lo ho  
liberato questo stato / & quasi dica questo stato  
/ e / mio . Et pero Idio / e / adirato con uoi : perche  
la laude di Dio la attribuite auoi / perche lui so-  
lo uha liberati & lui ha facto q̄sto stato & ogni  
cosa . Et pero tardano le gratie uostre per la uo-  
stra superbia . Vien qua figliuolo mio tu ti glo-  
rii di hauere facto & decto / & per q̄sto tu uouol  
essere il primo : & tamen tu non debbi per que-  
sto essere piu primo che quelaltro . Mouens et  
motum sunt simul / lessere di tutte le creature  
dipende da dio : et non / e / alcuna creatura che  
non sia facta dalla uirtu di Dio : quia deus ubi-  
que est : & lui con la sua bonta / sapientia & po-  
tentia / toccha ogni cosa : et lui / e / la prima cau-  
sa che piu influisce che laltre & la sua uirtu ua  
innanzi ad ogni cosa . Nessuno adunque si glo-  
rii di hauere facto / o / decto se non come in tru-  
mento mosso da Dio / et come uno fanciullo /  
che hauessi una spada in mano / et fussi la uno  
huomo gagliardo legato / uno piglia la mano  
del fanciullo / et dalli : pazerello che tu sei tu  
non ti puoi gloriare di tua uirtu / o / tu dirai io  
mi glorio / come instrumento / et io ti dico che  
ne anche per questo ti puoi gloriare / tu non se  
primo instrumento / et molti altri sono piu pri-  
mi instrumenti di te . Horsu riposiamoci un

pocho et stammi audire!

**C** Di qua uengono tutti euostri mali da que-  
sta superbia . Horsu / che premio si ha a da-  
re ad questo fanciullo piu che ad unaltro . Hor  
su eglie stato causa seconda . Sono quattro le  
cause . Prima sono stati causa ebuoni di que-  
sta citra . El fine / e / quello che muoue ogni agē-  
te : noi confessiamo tutti che dio ha facto que-  
sto bene : mediante non dimeno le cause secon-  
de . Ma perche fine ha facto Dio questo bene ?  
se non per li suoi electi . Dimmi perche si uol-  
ge questo cielo : Non / e / il fine suo per genera-  
re queste cose inferiore / ma / e / per che il cor-  
po del huomo di quello si serue . Et il corpo / e /  
facto per seruire ala nima . Et perche intra quel-  
le anime si fanno li electi di Dio : il fine adun-  
che di ogni cosa qua giu sono li electi & li buo-  
ni . Idio adunque ha facto questo bene per li ele-  
cti & per li buoni / accioche possino uiuere : che  
prima non poteuano uiuere bene . Et perche  
quanto una causa / e / piu nobile / e / piu princi-  
pale tra le seconde cause / tanto piu sintende  
essere piu propinqua alla prima . Et dicesi piu  
operare nelli effecti inferiori / che non fanno lal-  
tre cause piu basse . Et pero gli electi di Dio co-  
me causa piu nobile / & come piu propinqui a  
Dio sono piu cagione di questo bene che nes-  
suno altro instrumento . Et pero non ti gloria-  
re tu captiuo di hauere facto questo gouerno /  
& questo bene a firenze / perche se non fuisse  
per il respecto de buoni Idio harebbe lasciato  
correre il gouerno cattiuo . Si come dice la scri-  
ptura propter peccata populi permittit ypocri-  
tam regnare super populum . Cioe per li pecca-  
ti del populo il Signore lassa regnare il cattiuo  
gouerno . Et per tanto se non fussi stato que-  
sta prima dispositione de buoni non seria ue-  
nuto questo bene . Come tu togli uia ebuoni &  
il bene uiuere / tu sarai messo sotto la seruitu .  
Concludiamo dunche che Dio manda il be-  
ne per cagione de buoni . Ma tu dirai che tu sei  
stato pur tu / che hai facto & decto / o / come cau-  
sa piu propinqua / o / piu remota pero ti glori di  
hauere facto tu . Vien qua figliuolo mio . Se tu  
lo hai facto per il bene comune tu hai facto be-  
ne : ma sta saldo in questo proposito & non an-  
dare piu la . Se tu lo hai facto per te : ne grado  
ne gratia tu : tu hai facto come il manigoldo /  
che fa la iustitia . Piglia dunche il tuo prezzo &  
uatti con dio . Io dico come lapostolo . Si glo-  
riari oportet in cruce domini nostri iesu Christi  
oportet . Se lo huomo si ha a gloriare / non si ha



a gloriare se non in Dio. Et perche alhora al tempo di Paulo alchuni si gloriauano che non doueuano: pero lui sottogiungendo dice. Hebrei sunt et ego / Israelite sunt & ego / Cioe di che si gloriano costoro: se sono hebrei sono anchora io / se sono figliuoli di Dio sono anchora io. Et ne insipientis dicā plus ego: & parlando da pazo dice Paulo sono piu io / ch' n' sonoloro: cosi ti dico lo q̄sta mattia come pazo: bisogna q̄l ch' uolta diuētare pazo. Se tutto il bene di questa citra / e uenuto dalle orationi de buoni: per li quali / e uenuto questa liberta: posso dire anchora io hauendo mosso e buoni alle orationi essere causa del bene della tua citra. Et se tu di esserti messo al pericolo della uita. Così dico anchora io. Se tu hai patito affanni & disagii / ne ho / patito anchora io per il bene tuo: & parlando come Paulo diro come pazo che io ho facto piu io per che io non ho guadagnato nulla ne uoglio guadagnarci. Tu forse spera qualche premio dalla tua citra ma non lo. Tutto questo ho facto per uoi & non per me / & per la salute delle anime uostre. Si che se lo huomo si ha a gloriare / mi posso come pazo gloriare anchora io. Ma parliamo hora da saui / ne io / ne alcuno altro habbiamo facto cosa alcuna / ma Idio ha facto ogni cosa. Et questo stato lo ha facto Idio ti dico & non tu. Quando tu troui costoro che dicano / che gli hanno facto & decto digli il uero in su la faccia. Voi non ha uete facto questo stato malo ha facto Idio. Hor su non piu non piu. Ognuno hora mai ferri la bocca: siate tutti equali & tutti figliuoli di dio & non in superbite piu a gloriarui di quello ch' non douete.

Io ti ho uoluto in effecto per questo mio discorso dichiarare / che tu non debbi superbamente gloriarti di quello che tu non debbi: & che tu non hai a magnificare alcuno tuo cittadino: ne anche il frate / ma solo Idio ha hauere gloria. Nelli uostri officii distribuiteli a quelli che sono apti & buoni: & non li date allo amico / o / al parente / perche nō siamo piu nello stato passato / ma nello stato di Christo.

**D** La seconda cosa donde uiene il male uostro / e / l'ambitione. Erano alcuni nello stato passato / ch' erano tornati / o / erano tentati bassi / equali dicano adesso / e / toccha hora anoi che siamo stati tanto auiliti & tanto tenuti Indrieto / che toccha hora a noi. Et per tanto io u' dico / che questa non / e / la uolonta del uostro Re / ma uouole che siate equali & stiate in charita. Dim

mi al tempo che tu eri difuora / chi ti haueffi decto: tu tornerai & starai in chasa tua con li tuoi figliuoli / & potrai uiuerti in pace / & ate che eri basso chi ti haueffi decto / tu ti potrai stare in pace & non harai paura di graueze / o / cose che ti superchi. Tu hareffi decto oh se lo ho: questo el mi basta & non uoglio altro che tu uole dire / che tu non stai contento hora: lo dico di quelli che sono inquieti. Voi siate come li diauoli equali hano in se superiori & inferiori: Luno / e / piu saui de laltro & piu intende: ma quanto piu intende piu si affligie & / e / piu infelice. Così mi pare che faciate uoi che quanto piu uolte essere saui: u' agirate il ceruello. Fatti innanzi tu che disputi del gouerno / o / tu uol che fireze si regga col capo / o / col signore. Et questo non pto essere perche ognuno uorrebbe essere capo / & ognuno contradira che laltro non sia. Se tu uol che el si regha per li maggiori e popolari non sene contentano. Se tu uolesti chel si gouernassi dal populo & uno fusti quello che comandassi / questo si chiamaria gouerno di populo & non populo: & pero fara uno monstro come dire huomo & cauallo. Se tu faceffi che fussino pochi quelli che reggiessino & comandassino / come / e / dire uenti nō si potranno comportare & ridurānosì a minore numero. Come dir q̄ttrō / o / sei / o / tre & di poi luno uorrebbe superare laltro & cacciarli uia q̄a regnū n' capit duos et cosi uerral al tiranno. Et se tu farai uno capo farai uno diauolo / perche tu perderai la gratia di Dio / tu ruberai questo stato & non fara tuo. Et pero li tuoi peccati seranno grauissimi che per mantenerti darai licentia a tristi della libidine & del biastemare: & diuenterai poi in cōuertibile / per che non uorrai lassare questo stato. Statti dunche figliuolo mio nella tua pace: tu douerresti ringratiare Idio che ti ha dacto questo stato / nel quale tu possiedi la roba tua / & tie ri ogni tua cosa in pace. Se tu non serai il capo & lui ci sia ti bisognara essere schiauo del capo / ch' uoi tu dūch' esser schiauo se tu sei signor / se tu se amico suo tu sei soggetto / se tu serai inimico tu serai amazato / o / p̄finato: si ch' / o / uoi amico / o / uoi inimico sel capo fusti / male per te. Ringratia dunche Idio che tu ti stai nella tua uigna & nella tua casa: & nella tua liberta & non ti lamentare se non di te. Vedi quelli tua parenti che uolsono schaciare li altri per diuētare loro quelli medesimi. Et pero idio permis se che alhora non fusti mutato lo stato. Si che statti nella tua pace figliuolo mio. Venite filii



audite me docebo uos. Venite al padre uostro figliuoli mei che uinsegnera hauere pace nella uostra citta: raffrena la lingua tua. Ciercha la pace & il bene comune: & fuggi la ambitione & la superbia della quale ti ho decto di sopra.

**E** ¶ La terza cosa che ti fa male si e la ingratitude. E sono alcuni ingrati nelle tua citta / ch' sono stati liberati da Dio & non lo riconoscono. Voi non intendete questa gratia / ma la cognoscano piu e forestieri. Sono alcuni altri che dicono e farebbe il meglio che noi fussimo nello altro stato. Non sapete uoi che le ruine uengano dalle ingratitude. La ruina dello Angelo nacque dalla ingratitude sua. Credete uoi che l'angelo non cognoscesti / ch' per se il non poteua diuentare Idio: ma fu tanta la sua delectatione della propria excellentia che per la ingratitude sua: non si ricordando di Dio: & ch' da lui haueua ogni cosa ruino. Così quelli che seguivano questo appetito della excellentia non stanno humili & non riconoscendo da Dio ogni cosa ruinano. Vien qua tu uorresti essere grande: tu di che uorresti il capo / hai tu lecto qllo che fa il capo quando e catiuo: dice la scrittura che quando il populo di dio si reggeua con li giudici: che domandarono uno capo / & uoleuano uno re. Idio protesto loro prima che habbono eloro figliuoli serui: tamen li exaudi & habbono poi quello che cerchauano. Io ti ho decto altra uolta che nella Italia e capi sono tiranni: doue abonda sangue & ingegno. Imprima il tirano cercha di guastare il culto diuino: perche fa che lui non puo hauere il maggiore nimico. Secondo se glie qualche buono huomo nella citta che non habbi paura & dica di lui qualche cosa sene risente: et cercha corromperlo. Et se sono predicatori / o li guastano / o li scaccino. Se confessori / quello medesimo. Se eglie qualche buono cittadino lo infamano che non habbia gratia nel populo. Se e sono giouani fanno che si danno alle lasciue / & così corrompano ogni cosa: & le donne / & ogni cosa guastano. Quanto al temporale ti fai similmente schiauo bisogna rendere le faue a suo modo. Vorra fare schiaui anchora e magistrati. Se uole andare in nessuno luogo bisogna ch' etua figliuoli uadino con lui & che loro ne siano per denari spesi impoueriti. Lui ti torra la tua uigna & uillueto: & se tu non lo uorrai dare ti porra tanta graueza adosso che te lo consumera. Vien qua populo: il tyranno fa gli huomini uili & serui. Tu eri tanto uso a quella seruitu che tu non

tene sai disciorre. Hor su ringratia Dio / che te ne ha liberato & sta uolte & seguittiamo il resto: Venite qua figliuoli miei alcuni dicano / che si fa delli errori in questo consiglio / & in questo nuouo gouerno. Dimmi non sono questi errori che io ti ho conti: questi errori si hanno affare al tempo che uerra il tyrano se tu il uoi. Serai scacciato / o tagliato a pezzi. Venite qua sacerdoti non ui era egli legate le mani / non stauate uoi cortesi. El bisogna / che io metta la uita qua ad uolere dire il uero: hor su hora uoi siate liberi & potete gouernare uostri beneficii a uostro modo. Dimmi cittadino quanta angustia era la tua tu sai che lo lo so. Se tu eri amico tu eri sempre angustiato. Se tu eri inimico tu stauai sempre con graueze & balzelli adosso. Tu diceui se io mi parto io sono spacciato. Se io non mi parto a ogni modo sto male. Tu non haueui certezza alcuna delle cose tue. Tu sei hora uenuto ad quello stato che tu puoi fare bene negli magistrati & in ogni luogo & puoi maritare la tua figliuola a tua modo. Il consiglio grande e la tua salute / se tu tieni saldo el consiglio non haueate paura di huomo del mondo. Se tu lieui uia consiglio tu sei spacciato.

**F** ¶ La quarta causa del tuo male e la ignorantia: guardate un poco nelle cose naturali & imparate tutte le cose di una generatione si raduchano ad uno: ne numeri se tu togli uia uno / sono tolti uia tutti enumeri / toglie uia il moto celeste che e il primo delle cose naturali / farano tolti uia tutti emouimenti. Togli all'animale il moto del cuore / tutti gli altri sua moti sono estinti: & lo animale e morto. Se tu togli uia dio che e il primo motore non farebbe nulla. Così il corpo di una citta & di ogni congregazione / quello che la mantiene si e la pace & l'unione togli uia l'unione la citta e dissipata. Et pero bisogna che uoi magistrati siate saui: & siate attenti all'unione & pace della uostra citta. Et pero uoi lo decto: ma uoi uene fate beffe che uoi facciate paciati in ogni quartiere. Voi credete forse che io uelo habbia decto di mio capo io non ue lo ho decto senza fondamento. Si che fateli / o uoi date questa attorita ad uno magistrato. Voi non ui fidate l'uno del'altra: & tamen io ui dico che uene potete fidare excepto pochi / ma mettete li paciati & riunite ognuno. Preterea uoi date charco alle uolte ad chi non douete: non fate così. Io ti dico che tu tenga forte il consiglio: & non ti dare poi tanto pinfiero: Io ti ho decto che nessuno si metta affare capo



80  
qua per che Dio/e/ tenuto a castigare che uo/ra effete capo & manderallo giu. Et pero non habiate tanta paura luno de laltro perche nes/uno puo fare niente perche Dio/e/ uenuto ad abassare li superbi. Quale/e/ il nostro signore eglie Christo/ chi tiene il luogo di Christo: La signoria no: ma il populo/e/ signore. Et pero lo ti dico fa di hauere locchio al signore. Cioe/ al consiglio come si fa in campo che tutti hanno locchio al capitano/ tenete locchio a questo cō figlio/ perche/e/ anchora tenero/ et come uno fanciullo/ & quello magistrato/ che non tiene locchio qua non ua bene/ che se ha adunche a fare. Prima fate seguire la sala grande/ che si fa per questo consiglio/ uoi non hauete anchora speso mille ducati per quanto mi/e/ decto. Io ui dico chel bene di questa citta tutto dipende da questo consiglio. Falli una tauola di pietra la in quella sala che dica quello uerso che lo ti ho decto altre uolte/ Che chi uole fare parla/mento/ uole torre di mano al populo il regl/mento. Se tu troui uno di quelli che dice male di questo stato & di questo gouerno/ notalo/ come inimico & ribello di Christo. Così ti dissi a questi di/ che tu tagliassi il capo ad chi faceua contro ad questo stato/ o/ frate tu hai predicato & predichi lapace/ o/ fratello mio tu cerchi guastare la pace.

Tenete locchio come ui ho decto ad questo consiglio/ & se ci/e/ nulla dentro/ che non stia bene andatelo limando & pigliate lo exemplo dalli altri gouerni de uostri uicini che hauesti/ no qualche cosa buona/ o/ dice colui io non mi uoglio a similitare a senesi/ o/ a luchesi/ o/ fiorentini il signore non fa così: lui fa simiglia ad ogni cosa: uedi che lo dice. Ego sum uermis/ & non homo. Io sono uno uermine dice il signore. Vedi che fa simiglia a uno uermine. Ego sum leo de tribu iuda. Vedi che fa simiglia a uno leone. Ego sum stella matutina. Vedi che fa simiglia a una stella. Il signore fa simiglia in ogni cosa: & li mei fiorentini si uergognano torre la legge da altri. Questo consiglio ti dico/e/ buono in se ma bisogna limarlo. Togli quella prouisione da senesi che mettano nelle borse il partito/ accio non si sappia chi ha uinto/ o/ no/ piglia qsto da senesi che e/ buono. Item per abbreviare piglia il numero delle balotte dal capello di ueniglia: Si che populo mio bisogna tu habbi locchio a limare questo consiglio che nessuno non ne possa mormorare. El nō/e/ cosa nessuna: che in su el principio maxime non habbia

qualche Imperfectione: et pero uallo limando & facendolo perfecto/ et non hauete paura/ ch non ci/e/ cittadino hora mai che ti possa fare male. Voi magistrati habiate locchio a conseruare il consiglio del signore. Habiate anchora locchio a leuare uia egiochi/ le sodomie/ le blasfeme/ le tauerne/ o/ dice colui che/ e/ in magistrato. Io uorrei uscirne con gratia del populo et non fare dispiacere a persona. Non hauere paura. Io ti prenuntio/ che se tu uai recto affare la uolonta di Dio & la iustitia/ che tu uscirai con gratia. Va pur recto ti dico io et non guardare in ulso a persona. Voi collegi quando uoi uedete che le cose non uano bene mettete innanzi & fate che tradino bene secondo Dio: et se non le uogliono uincere et uoi non rendete faue se non bianche alle cose loro: protedete che enostri cittadini non scriulno a Signori a principi di fuora se non lo fa il publico: bisogna che tu faccia di questi prouisioni/ accio che tu uadi limando & facendo perfecto il tuo gouerno. A quelli che uano buttrando polize per la terra non li credere perche souo gente che per loro fa garbuglio. Tieni spie per tutto/ & quando tu troui chi erra castigalo. Et così andate uiuendo recta mente et sancta mente: et non habiate paura che dio ui aiuterà in ogni cosa: Et benche siamo Impericolo non di mancho confidateui in Dio. Fate qtelli uisitori che lo ui ho decto. Voi nō hauete facto nulla lasciate stare piu presto una de laltre cose/ et fate questa. Quando uno uiene a chiederte le faue digli pazo/ che tu sei io sono Signore/ et tu mi uoi fare seruo.

**G** La quinta causa del uostro male to ue la di/ro/e/ perche uoi hauete alentato il bene uiuere et siate negligenti. Non ui ricordate uoi che io ui dissi che lanima quanto piu ha uigore tanto piu opera a uilificare il corpo & farlo gagliardo. Et pero se uoi aiutarite lo spirito Idio ui dara anche il corpo. Et pero bisogna non essere negligenti: ma sempre excitarli a piu uirtu/ et piu gratia. Moyses li fu decto da Dio/ che conducessi il populo et che gli uoleua menare in terra di promissione: ma per la loro mormoratione & per la loro negligentia et peccati fu alligato il tempo et non ui entrarono infino a quaranta anni et non di mancho poteuano intrare in octo di in terra di promissione et anch di tutti quelli che furono cauati dello egipto per uenire in terra di promissione/ non uene entro se non dua Iosue et caleph. Et per tanto bisogna



fare bene / & non usare negligentia / & hauere paciētia / & aiutarfi. Ma ognuno chi tira in qua chi tira in la / chi neua alla uilla et cosi si rafreda ognuno nel bene fare. Io ui ho decto ch' uoi ha uete ad hauere anchora delaltre tribulatione & a passare áchora nuoue acque. Io ti dissi anchora che noi haueuamo hauere tribulationi grande da tiepidi: queste sono desse. Credeui uoi che le fussino scripte / bisogna prima hauerle & poi essere scripte. Voi ui allegrate del bene quãdo ui e / promesso: ralegrateui anchora del per seuerare in bene / perche bisogna perseuerare / chi uouole gratia dal signore. Ricordateui del lo exemplo di quella citra di francia / la quale fu messa a saccho dalli unni dotie era nicasio uescouo & la sua sorella eutropia. Si che figliuoli miei le promesse faranno in ogni modo ma bisogna fare bene. Io non ui ho decto questa historia / perche di uoi habbia ad essere cosi: ma per dimonstrarui la potentia & sapientia di dio. Queste cose sono come quelle della fede difficile ad intenderle. Tu sai & credi la sancta trinita / ma tu non sai come la stia / bastiti sapere che queste cose sono da Dio: ma tu non sai il modo bisogna adunche fare bene: & hauere fede in dio. Prepariamoci dūche: & prima ognuno si confessi & stia in penitentia: le squadre uogliano essere ordinate col signore nostro Christo: & io sapero poi come faro a casa se le squadre farano acconcie bene a combattere / o se io haro a parlare. Rassetiamoci adunche tutti cō dio & faciamo feruenti oratione alla sancta trinita a Christo alla uergine / alli apostoli / a martiri a confessori / alli cori delli angeli / & cosi di grado in grado ritornando infino alla trinita. Venerdì li cominci la quaresima & duri infino ad ogni sancti: & digiuni ognuno ogni di chi puo / che faranno noue di / & chi non puo digiunare facci al m̄cho quaresima. Quelli di ognuno uadi ad audire messa & infino alle .18. hore ognuno possa stare nelle chiese dichino esacerdoti le messe & li ufficii con diuotione / & quando non corre proprio de sancti in quelli giorni dichino messa della uergine o dello spirito sancto / o della sancta trinita. Così ognuno dia elemosine & il di della festa le radoppi: & il di de ogni sancti tre limosine & quel di ognuno si comunichi / preteera alla oratione in q̄sti di ognuno dica tre uolte il di epsalmi per riuertentia della sancta trinita / & chi non lisa dica in questi noue di ogni giorno quindici pater nostri & quindici aue marie. Et che per ogni modo / si

faccino questi paciati per la citra / & che se riuertisca ognuno col capo nostro Christo per che habbiamo a combattere / & lui ci dara la uictoria in questo mondo & ne laltro la salute. Semper p̄terna qui nos benedicat in secula seculorum. Amen.

¶ Predica facta ad .25. di Ottobre .1495.

¶ Florentia deo domino Iesu christo filio meo / & mihi dilecta tene fidem &c.

**A** Duenga che molte & uarie sieno le cose create dilectissimi in Christo Iesu tamen / e / facta dallo intellecto nostro una unione delle creature per ridurle ad uno & questo in molti modi. Primo alla prima causa dalla quale dependono tutte le altre cause / & da quella anche sono conseruate: & pero essendo Idio la prima causa tutte le cause hanno dependentia dallui / & poi l'una dall'altra / & per questo le inferiori son subdite alle superiori / & hanno li appetiti determinati. Onde la terra sempre per il suo naturale appetito ua in giu / Laqua sta nel luogo che gli ha dato Idio / & per questa unione l'uniuerso / e / inuariabile / aduenga / che qualche male sia in particolare / come / e / la morte della lepre / & di qualche altro animale / non di meno non / e / di tutta la specie / onde essendo dimandato San Thomaso se uno spirito poteua eleuare la terra infino al globo della luna / rispose di no. Non che per sua potentia non lo potessi fare / ma perche uaria lordine & la unione dell'uniuerso / se adunque Firenze fussi unita bene prima a Dio / poi hauessino gran Charita l'uno con l'altro. Tertio che hauessino li appetiti determinati / farebbe inuariabile & sempre perseuererebbe / benché qualche cittadino particolare fusti spento. Et pero la Domenica passata ui exhortai alla unione / perche beato a uoi se fussi uniti / et dissi che el mal uostro / e / perche non siate uniti / & questo / primo uiene da superbia / la quale / e / attribuire a se quello / che / e / di Dio. De quali superbi / e / scripto. Deus superbis refilit. Non disse / Luxuriosis uel auaris / ma a superbi sono alchuni di uoi che si uano gloriando:



Io feci/lo dissi/& attribuiscono a se quello/ che ha facto Idio. Secundo uiene da ambitione. Tertio da Ingratitudine. Quarto da ignorantia/malitia & odio. Quinto da negligentia del ben uiuere che siate tornati a dietro. Voi non ui confessate piu: Hor su gia due domeniche ui ho parlato: questa anche ui uoglio parlare / et non predicare. Tochera anche a uoi donne.

**B** **E**pare populo fiorentino /che siate adormē tati/& non sappiate prouedere al bisogno uo/ stro. Populo pūfillantime/come uedi una mos cha hai paura: come uedi un nugolo di facto di:eci piouera adosso. Hauete tanta pocha fidu tia che non ui confidate della bonta di Dio / il quale ui uole tanto bene / che quando ui ue/ dra tribulare ui abbraciera. Io ero uenuto in cā po per unire lo exercito/accioche effendo uni/ to potessi meglio combattere. Al capitano to/ cha fare la exhortatione & sapere in che modo sidebba hauere uictoria & per istamani lo non uoglio fare altra exhortatione che quella della gloriosa uergine Maria. Florentia deo domi/ no Iesu Christo filio meo & mihi dilecta / tene fidem / insta orationibus / roborare patientia. His enim & sempiternam salutem apud deum & apud homines gloriam consequeris. Se con siderate bene queste parole ci / e / drento tutta la Rethorica. Prima el prohemio / nel quale si fa laudatore beniuolo & docile / & attento. La scriptura sacra sempre in tutte le cose promette cose grande. Audite celi que loquor &c. Ver/ bum domini quod factum est ad moysen / pri/ mo la uergine Maria fa beniuolo quando dice Dilecta Florentia da Dio mio figliuolo Iesu Christo & da me tātō amata / quali dica. Ascol ta che io ti uoglio dire gran cose. Fa attento / & docile / perche ti promette cose / non humane / nō terrene / ma celeste / eterne / & stabile. Et per che circa el ben uiuere bisogna che prima sia il luminato lo intellecto el quale illuminato gui/ da lo affecto / pero dice. Tene fidem. Tieni la fede & poi che sei illuminato / accioche lo affec to si disponga dice. Insta orationibus. Et per che bisogna sapere supportare il male / & le ad uersita che sono in questo mondo / & maxime chi uole uiuere bene / pero dice. Roborare pa tientia. Fortificati con la patientia. Di poi ui promette prima ebeni principali cioe la salute di uita eterna. Secundo la gloria a presso delli huomini. Io firenze stamani ti uoglio monstra re che se dilecta di dio / & che se obserui queste cose non hai hauere paura.

**C** **F**irenze lo uoglio lasciare le altre prouintie del mōdo / uegniamo unpocho alla Italia. Fra tutte le cipra della Italia firenze / e / piu amata / nō dico che nelle altre non sia de cipradini che siano amati da dio / ma che questa sopra tutte le altre / & in merito / & in numero. Ma nota ch / e / grā differētia dallo amore di Dio a quello degli huomini / perche gli huomini amano cō lo affecto / & molte uolte senza leffecto / ma q̄l lo di dio / e / cō lo effecto / cioe cō le opere. Lhuo mo / e / composto danima & di corpo & lamore / e / accidente nello huomo: onde molte uolte n̄ seguita di fare bene alla cosa che ama perche n̄ puo / o / perche non sa / & / e / impedito che crede fare bene & fa el contrario. Ma Dio non fa co/ si / perche lui / e / epsō amore / & il suo amore / e / epsō Dio. Deus charitas est / Idio / e / charita / & ama tutte le cose che ha creato i sino alli demo nii quanto allo essere. Diligis domine omnia que sunt & nihil eorum odisti que fecisti: Et q̄ to / e / maggiore bene tātō piu lo ama. Quelle cose che hāno lo essere come le pietre le ama / poi piu quelle che hāno el uiuere / & el sentire poi piu quelle che hāno lo intellecto / poi piu quelle che hāno piu della sua gratia tātō piu le ama. Et quanto piu della sua gratia ci da / tātō piu sidice uoler meglio. Veggiamo un poco: se firenze / e / piu amata che tutte le altre cipra del la Italia. Fatti in qua firenze ingrata / di che hai tu paura. Vn segno di grāde amicitia / e / reue/ lare esua segreti luno amico allaltro. Onde lui tegli ha ruelati / & dice come a suoi discepoli. Iam non dicaz uos seruos sed amicos quia om nia quecunque audiui a patre meo nota feci uobis. Primo quanto alla fede / ti / e / stato decto ragione efficacissime / & in tanto numero ch n̄ / e / possibile dubitare. Io non mi leuerei da se/ dere a uedere resuscitare un morto / tātō son chiaro delle cose della fede. Secundo ti ha rue lato quello uole fare in Italia: & benche / e / tua uicini lhabbino udito / non dimeno / e / grande differētia udire dalla uoce uiua. Lordine delle scripture che hauete udite exporre / a gli altri della Italia / e / riferito / & anche alle uolte mille bugie. Non / e / adunque marauiglia se epsi nō credono. Dallaltra parte tu hai riceuuto el lu/ me interiore che credi che la fede / e / dono di Dio. Nessuno puo credere se nō li amici di dio Oltra di questo tha dimonstrato el ben uiuere essenziale / el quale / e / la semplicita del Ghristia no / el gusto di dio interiore / el domare li sua ap petiti & le sua passioni / & nō / e / in fare capelle /

LL



calci/ o/ planete. Preterea nō uedesti mai tāta gente mutarsi & conuertirsi alla buona uita. Le uergine uāno uelate. Le uedoue uiuono honeste. Le Maritate molte obseruano castira con li lor mariti. E fanciulli riformati/ & tutta la cipta rimutata/ ripiena di feruore leuati e giuochi/ le sodomie/ & li blaffematori/ che dice Idio: Se hai qualche tribulatione. Ego quos amo corri go & castigo. Nō e/ nessuna cipta che habbia tāti aduersarii quāti ha firenze/ & e/ bñō segno: Maxime quādo nō fai male a nessuno/ et se p/ seguitata. Questo stato nō ha facto male a nes suno/ & peto chi gli fa male/ & perseguitolo/ fa cōtro alla iustitia. Anchora esauili/ tepidi/ e/ tua ciptadini/ etua uicini tirono frecce cōtro di te: Ma tu hai la cōsolatiōe interiore da Dio: & lui nō ti lascia afflicta & anche hai la cōsolatione exteriore delle prediche. Vno altro segno da/ more anchora/ e/ che lo omnipotente Idio tha liberata da infiniti pericoli/ hora da questo ho/ ra da questo altro: et questo e/ un dimostrari/ che ti liberera dalli altri. Angelis suis mādauit de te ut custodiāt te in omnibus uis tuis. Tu n̄ troui nessuna cipta che habbia queste cose co/ me hai tu. Ognuno dice male di questo goter no. Firenze tu sei stata liberata da grā seruitu: tu nō poteui parlare/ ne ascoltare chi parlaua cō/ tro allaltro stato perche diceui io sarò poi dimā dato. Tu dōna nō poteui maritar la tua figliuo la. Nō eri liberi/ et e/ stata la uostra liberatiōe/ sanza sangue & sanza spada/ perchi e/ buoni gri dorono al signore: & lui gli libero di tutte le lo/ ro tribulatione. Anchora quādo era el te di frā cia in firenze/ tutti gridauano a sacco a sacco a fi renze: guadagnerāno un grā thesoro: tu nō udi ui queste cose/ ma io ero in luogo/ che iudiuo. Quādo torno in dietro/ tutti diceuano a firen ze a firenze/ & dio omnipotēte li sospinse altro/ ue. Dallaltra parte/ se nō faceui la riforma/ an/ data firenze a fuoco et fiāme/ et eraci piu tyrā ni che prima. Miraculosamēte adūque ogni co sa se facto/ et la pace/ et lapello/ et laltre cose. Anchora ti e/ stato promesso tāti beni spiritua li/ la gloria sempiterna: & tēporale grā teritorio molto piu ch̄ hauesi mai. Ma quādo nō hauesi si altro che questo lume & il bē uiuere tale piu questo che tutto el mōdo/ perche qua giu non restara altro che ogni cosa andra a fuoco & fiā/ ma. Ntēte di māco erī dara anche el temporale et darattelo sanza dublo/ firenze dilecta da Iesu Christo: perche mori in croce per te/ et pati tā/ te pene per te: dilecta della uergine maria/ non

temere che sarai dallei liberata in tutti/ e/ tua pericoli/ ma non per li tua meriti. Tu fai be/ ne quanto male si faceua in firenze/ & le tue so domie/ le tue luxurie/ le tue usure/ et auaritie ma perchi tha liberata. Quia ipse uoluit. Perchi ha uoluto. Adunque essendo dilecta dello om nipotente Idio/ & del suo figliuolo Iesu christo & della sua madre uergine Maria non bisogna hauere paura. Bisogna che hora facci buone operatiōi. Douiamo sperare exercito mio dha uere uictoria poi che habbiamo tāti adiutori. Di queste cose noi ne possiamo ragionare in fi renze/ perche fuori di firenze nō crederiano: p/ che non uegano uenēdo qui uno mio amico/ mi disse non trouo mai epiu cattui huomini/ che fiorentini/ perche el diauolo fa suo sforzo. Dissi che cominciasse un poco a praticare con li buoni/ et diuenterebbe buono. Allhora usan do con li buoni/ disse che non haueua mai tro/ uato emigliori ne in magiore numero extēsiue et intensiue che in firenze.

**D** **C** Horsu che hai tu adunque a fare. Tene fi/ dem. Hai a tenere salda la fede/ questa e/ quel la sola cosa che tha a fare essere uincitore la fede. Onde San Paulo scriuendo alli hebrei dice. E sancti per la fede hāno uincto eregni/ hāno ser uato la iustitia/ hāno obtenute le promesse/ ser rorono la bocha aleoni/ hāno spēto lipeto del fuoco/ hāno rotto & fugato li inimici/ hāno ri/ ceuuto la sanita/ feciono resuscitare li morti/ altri patirono molti tormenti/ altri furono dile giati: battuti/ legati/ incarcerati/ lapidati/ segati tentati/ in occisione di coltello morti/ andoro/ no per deserti: & cō pelle dicapre/ bisognosi/ an gustiati/ afflicti: de quali non era degno el mō/ do/ errādo/ per le solitudine ne monti nelle spe lunche & nelle cauerne della terra/ & tutti que sti furno per testimonio della fede/ & pero firen ze mia primo tieni la fede del tuo signore capi rano Christo Iesu. Dipoi la fede delle cose che ui sono state decte & promesse. Non credere al li huomini carnali/ non a tiepidi/ perche la na/ tura dello animale bestiale nō gusta le cose spi rituale. Lanimale huomo non ha delectatione nello intellecto/ ma la sua delectatione/ e/ uene rea/ o/ nella gola/ come elcauallo che nō ha pla cere allochio quādo uede lherba verde/ o/ quā do odora un fiore/ ma solo inquanto la māgia. La cognitione non gli da piacere. Così questi huomini dati tutti alle delectatione della carne ehe uanno alle tauerne/ ogni cosa fanno per la carne/ nō credono mai cosa buona: & se fa fare



una legge/guardano se e/contraria alla carne se uegano che sia contraria dicono/habbiamo altra faccenda/horamai ci hauete tolto el capo con tante legge. Non hanno fede questi tali huomini. Animal anchora sono quelli che uã no dietro alla cognitione che nasce da sensi/come sono philosophi/astrologi/oratori/theologi/et simili/onde perche la loro cognitione:nõ si extende fuori del senso. Non possono intendere queste cose sopra naturale/perche nõ gli e/capace allintellecto/se nõ quello che prima e/nel senso/et che proua la ragione naturale onde san paulo dice. Animalis homo nõ percipit ea que sunt spiritus dei. Stultitia enim est illi/et nõ potest intelligere. Douerrebbero considerare bene queste parole. Lo animale huomo nõ riceue quelle cose che sono dello spirito allui/e/una pazzia & nõ puo intederle perche uouole ogni cosa per ragione/& fassi beffe di q/ste cose. Etiepidi mostrano le belle cerimonie/Dicono che sono sancti/& fanno ogni cosa/ch uiene in proposito delle laude humane: laltre cose nõ uogliono fare. De quali dice Iesu Christo. Come potete credere che cercate la gloria luno dellaltro/quasi dica. E impossibile che crediate. Costoro chiegonno miracoli/li scribi & pharisei uidono infiniti miracoli/& tamẽ non credetono. Vieni q spirituale: guarda luniuerso:li elementi grossi sono governati & recti per li sottili. El fuoco e/piu superiore perche e piu spirituale/& piu nobile & pero regge li altri elementi. Così nelle cose della chiesa/Idio illumina li angeli superiori/& li superiori li inferiori/& li inferiori angeli illuminano li predicatori/& li p/lati & li predicatori e populi. Vieni qua/se una pianta dice/so uoglio questa influentia/dal cielo superiore & nõ dallo inferiore/pazza ch tu se farebbe da dirgli. Li angeli quãdo sono illuminati da li altri superiori angeli/ uouole dio/che credino/& credono/& così chi e/ electo ad illuminare el populo uouole che creda/& che li huomini licredino. Et se tu dice/Signore illumina mi tu io nõ uoglio credere se nõ ate/o/ad uno angelo/ti farebbe decto/pazzo che tu sei & pero uoi errate/nõ sappiando le scripture:ne la uirtu di Dio. Abel nõ fece miraculi che fu el primo iusto/ne Noe quãdo predisse el diluuiu lona a niniuiti nõ fece miraculi/ua discorrẽdo pet le scripture. Trouerai molti profeti che nõ feciono mai miracoli/& tamẽ uoleua Dio che fusli loro creduto/uedi Moise che fece tãti miracoli/& tamẽ pharaone nõ credette. Li aposto

li feciono tãti miracoli:& nõ dimeno nõ era lor creduto/quãdo ti fusino dati emiracoli anchora nõ crederesti/perch emiracoli nõ fanno credere/ma bisogna simplicita di uita. Se hauesti fede di Christo:crederesti anchora queste cose perche la fede inclina alla uerita/& questa e/la uerita. Tu alleggi el texto del capitolo Cuz ex Inuicto extra de here. Et di che facciamo miracoli/& io ti dico / che quello texto ha bisogno daltra intelligentia che quella che gli e data. Io potrei anchora lo dire. Ego sum uox clamãtis in deserto. Come quel texto di giouãni & pero e/male inteso/ma al presente nõ te lo uoglio dichiarare:basta che Hieremia nõ fece miracoli/& uolẽdo li increduli amazarlo:disse el sangue mio fara cõtro di uoi. In uerita ui dico che el signore mi ha mãdato. Sã Giouãni Baptista nõ fece miracoli/ma disse. Ego uox clamãtis in deserto/la uita sua era miracolo / & in che modo fusli miracolo la lor uita/unaltra uolta tel dirò. Qua bisogna una grande semplicita. La tua subbia la tua ambitione la sapientia humana tifa errare se uiui semplicemẽte dio ti dirizza. Nel decreto e/ scripto distinctiõe. 19. che se uno adorassi el diauolo trãfformato nel Crocifixo/non lo sappiando semplicemẽte / nõ peccherebbe/ogni uolta ch andassimo semplicemẽte nõ potremo errare. Quelli che credetono a Noe/ch cẽto ãni innãzi comincio a fare larcha:tutti andorno bene. Ioseph era schiauo quãdo p/disse la fame che septe anni hatteua a regnare fu creduto a uno schiauo/& a Moise nõ credetono ch fecie tãti miracoli. Theodosio credeua a Giouãni heremita/bẽch nõ uedessi miracoli: & pure credeua/& dallui si cõsigliaua: & quãdo gli diceua che andasse a cõbattere andaua. Datti alla semplicita/ uiui semplicemẽte/habbi rectitudine di cuore/che se lharai ti cõdurra a buon porto/come ha facto li altri. Questi saui che dicono:io uorrei uedere miracoli se gli uedessino anche poi nõ crederrebbono. Io ti dico che li miracoli nõ fanno credere/ma il lume della fede. gedeon ando a combattere cõtro infinito exercito cõ trecento huomini/& senza arme / con le mezine in mano/facelline:& trombe/oh se lo ti dice/ssi a questo modo lo/ch tu andassi acõbattere:chi di uoi nõ diria tu sei un pazzo? Tu se diuertato un pazzo/che pazzie ion queste. Loro nõ dissono così/ma sèplicemẽte credetono & po hebbono uictoria. Così delbora disse a barach:ua cõtro a labin cõ dieci mila huomini. El quale disse uieni meco/et andro/la quale



ando ma disse/Idio dara la uictoria i mano du  
na femina:et cosi tutti credetrono semplicemē  
te/et andorono cōtro a noue cēto carri falcati  
et quādo nō fūssi stato uero/perche andauano  
semplicemēte/harebbono hauuto uictoria.La  
fede semplice nō lascia capitare male quelli ch  
uāno in simplicita/ma sempre sono capitati be  
ne.Cosi quelli che semplicemente nō hāno uo  
luto credere sempre & dogni tempo sono capi  
tati male/come per tutte le scripture si puo  
uedere.

**E** ¶ Secōdariamente seguita.Insta orationibus  
perseuera nelle orationi.Molti mormorano:tā  
te oratiōi/tāti digiuni/tāte quaresime/tāte ele  
mosine/ & poi non uengono le cose promesse.  
Vuol tu uedere/che Idio uidara ch grā uoi uo  
lete:Fatti ināzi pagano ch cosa/e/Idio?La pri  
ma cā si.la cā dille cause/& ilphilosopho dice q  
prima causa est finis omnium/& finis & bonuz  
idem sunt.Se tu fai dunq; oratione/tu sei mos  
so dal fine/& dalla prima causa adunque lui ti  
muoue/& ti si fa in cōtro per farti bene/perche  
lui/e/il sommo bene/& bonum est diffusiuum  
sui ipsius. Ogni uolta che uorrai/ ti diffondera  
la sua gratia.Sapete perche non riceuete?perch  
male adimādate. Voi uorrestū pisa/o/ cose tem  
porale/& nō dite io uorrei il lume spirituale.Io  
uorrei gratie spirituale. Queste cose temporali  
uoi le preponete/& listimate piu che le spiritua  
le.Idio/e/el primo motor. Tutti quelli ch muo  
uono una cosa nō la lasciano mai/se nō produ  
ce efructi.Cosi el motore del cuore/se tha dato  
gratia di fare oratione col cuore/nō come etie/  
pidi:che la fanno solo cō la bocha/credi che ep  
so la uorra cōdurre al fine.Et pero Insta oratio  
nibus.Sta forte nō ti lasciare suolgere dalli tie/  
pidi che nō facci oratione/che Dio la cōdurra  
al suo fine.El fuoco quāto/e/piu presso alle le  
gne/tāto piu adopera la sua uirtu/& le fa arde  
re.Cosi la creatura rationale quāto piu si apres  
sa a Dio/o/dio allei/tāto piu presto ha cauato  
di lei lhumidita de peccati/ & la fa tutta ardere  
di quello sancto & casto amore.Li huomini a si  
militudine di Dio pietosi/misericordiosi/chari  
tatiui/pieni di amore/maxime quādo sono pie  
tosamente preghati/cōcedono uolētieri. Cosi  
& molto piu Idio che/e/ogni bene/fara molto  
meglio & daracci molto piu che nō sappiamo  
chiedere/& e/ impossibile/ quādo amī uno se  
nō/e/gia uno rustico/che n uogliā bene ancho  
ra a te.Molto piu idio se lameremo uorra bene  
a noi anzi lui sempre ci iuita ch loamiano.Hor

uedete che hauete tāta diffidenza. Andiamo  
al signore/& diciamo/ noi uogliamo essere exa  
uditi ad ogni modo.El signore uuele q̄sta con  
fidentia:& questa simplicita/ & la ragione natu  
rale uidemōstra che fara ad ogni modo q̄llo de  
siderate.Sā Paulo semplice/q̄do nō poteua cu  
rare qualch infermo/tāto piu feruētemēte ora  
ua/& diceua.Io nō andro a desinare signore/se  
tu nō lo sani. Io ui dissi che sera factō di molti  
peccati/& pero bisogna che facciamo peniten  
tia. Non uorrei che achadessi a uoi/come a q̄l  
li ch uscirono dello egypto/ne ame come acha  
de a Moyses nel deserto.Io nho cosi paura. dio  
mōstro a moyses la terra di promissione/& q̄lli  
ch uscirono dello egypto nō ui entrarono. Io  
nō uoreei che noi fūssimo q̄lli ch nō ui entrass  
mo perche quelli ch nō credetono/ uoi sapete  
quello che interuenne loro:solo per non crede  
re.Se non ctederemo/Dio sapra bene troua  
re chi crederra/& farallo fare p forza:cōfessate  
ui adūq; tutti i q̄sto ogni sancti/& fate noue di  
Ināzi un poco di quaresima/come ui dissi do  
menica chi puo.El primo di a riterētia di q̄lli/  
che sono uisiti bene in matrimonio che sono  
sancti.Laltro di delle uedoue/laltro delle sācte  
uergine/laltro de cōfessori:& doctori/laltro de  
martyri.El sexto delli apostoli sancti/El septi  
mo de patriarchi & propheti/loctauo della glo  
riosa uergine maria.El nono & ultimo della sā  
cta trinita/che ci pdoni / enostri peccati/ & ch  
nō puo digiunare nō digiuni/ chi nō puo fare  
sanza carne ne māgi:si dice p chi puo. E sono  
pochi di fate ogni di q̄lche elemosina/ chi uno  
quattrino / chi un grosso/chi un fiorino. El di  
delle feste radoppiate/ chi daua un fiorino ne  
dia dua.El di di tutti esancti tre. El di de morti  
fate uoi bene p li uostri morti. Queste tre cose  
uagliano a fare pdonare epeccati/oratione/ele  
mosine & digiuni:nō el fare capelle paramēti/  
& calici/& accendere cādelle.Quella mattina/  
che sielegge la signoria si cāti la messa dello spi  
rito sancto/& ognuno ui stia / pche dalla signo  
ria depēde el tutto.Vno monacho tētato/ an  
daua a uno sancto padre/& diceua aiutami / &  
orādo p lui nō si partiuono le tētatione:& ritor  
nādo gli disse/Lieua q̄sto fastello/& pigliādolo  
lui lo tiraua drieto in giu diche gli disse. Tu nō  
mi lasci leuatlo.Rispose/ne anch tu p la tua ne  
gligētia lasci exaudire le mie orationi: Siche bi  
sogna che ognuno uogliā diporre le cōtradie  
tionli odil/& le incredulita. Voi nō ui fidate/  
poteteui fidare dognuno/ stādo q̄sto cōfiglio



nō habbiate paura/ E nō si puo guastare p uia di parlamēto/ che gli son facte le prouisioni/ & nō se gli puo fare nulla/ se nō e p potentia che uenisti di fuori. A questa ui risusciterà el nostro re & signore Iesu xpo. E romani pagani/ furo/ no signori di tutto el mondo/ non per altro/ se non perche amaronno el ben cōmune/ cōsi dico a te circa lhonor di dio/ & el bē cōmune/ & dio honorera te nō solo in uita eterna/ ma ancora i questa uita/ altrimēti ti dara in disgratia del populo/ se fai el cōtrario. Nota che non si debbe eleggere quello che e plu sancto/ quādo e troppo semplice/ altro e / buon christiano/ altro e buono ciptadino/ che ama la republica. Ma se hauesti bōra christiana cō q̄sto/ sarebbe meglio

**F** **T**ertio roborare patiētia. Cōfortateui/ & roborateui nella patiētia/ state fixi in oratōi/ exercito mto/ patiētia longanime/ tollerare el male maxime/ quādo el bene non uien presto. Sono alcune cose/ che hanno hauuto la sua perfectio ne sempre come el dio/ alcūe come furono create/ questi sono li angeli/ & il cielo: Ma le cose i questo basso create nō possono cōsi presto ha uere la pfectione/ & pero hāno/ mirabile patiētia. Vna pianta tollera dēssere innafiata/ pota/ ta/ ptoua/ El caldo/ el freddo/ li animali el simili/ & nō mormorano. Vn barbiere quando ti rade/ eti piglia el uiso di qua & dila/ eti mette le dita in bocha/ eti stropicia/ & hai patiētia i fino che sia perfecta lopera sua: El mercatāte ua per terra & p mare per adempiere e sua desiderii/ & ha patiētia quattro sel & dieci āni. El cōtadino semina el grano & ha patientia/ & aspecta la riceita. Tutte le cose naturale bisogna che habbino patiētia/ pche e troppo grande la sapiētia di dio che le cōduce. Lo Elephante sta dua āni a partorire/ altri animali uno āno/ la dōna noue mesi & hāno patiētia cōsi lo nō tho decto ch tu habbi hauere le tue cōsolatiōi q̄sto āno/ o/ q̄sto altro/ ma cito & uelociter. Adam quando li fu leuata la costa intese la incarnatiōe & expecto cinq; millia āni. Fabricādo larcha noe expecto cēto āni. Li increduli per il diluuiο perirono: che direte tiepidi? se fustimo stati a quel tempo haremo creduto. La fede e dono di dio/ Ecco che ui e stato proferato unaltro diluuiο/ & non credere. Idio uha tolto el sēno/ & indurati e cuori: Abraam li fu promesso che harebbe uno figliuolo & sarebbe liberato dal seme di quello. Expecto quattro mila anni/ che le promesse si adempissino. Vidde Ioseph e sogni/ & intese ch haueua a essere Signor de sua frategli/ et expe

cto in gran fatica infino a trenta āni. Eui biso/ gna patiētia/ uoi errate nō sapēdo le scripture. Moyses stette quaranta anni fuori dello egipto nel diserto/ & hebbe patientia: Dauid fu unao re tāto tempo ināzi & hebbe tante persecutiōe finalmēte p patiētia hebbe el regno. Li figliuoli di Israel/ septāta anni stettono in captiuita/ & hebbono patiētia. Dipoi aspektorono tāti āni cō patiētia la incarnatiōe di xpo. La chiesa trecento āni ināzi che hauesse el regno tempora/ le erono morti/ & stratiati e christiani/ In patiētia uestra possidebitis animas uestras. La patiētia ui e necessaria. San paulo dice che bisogna sopportare le tribulatōi in honore di dio. Qui si uede la sapientia quando lhuomo e tribulato & sta allegro. Hor su che faremo? Io nō son uenuto a predicare come ui ho detto gia due domeniche passate ma a ragionare. che cosa e predicare? e/ exporre le scripture: Vedete che nō ui expongo scriptura nessuna. Fra domenico/ el di dello apostolo/ tornera a predicarui/ fate oratione/ che dio mi spiri quando ho a predicare. Houi decto che christo e uostro Re: Piu presto uogliate lui che nessuno altro. Et pero stando uniti sotto tanto re/ non habbiate paura/ pche questa e la citra dilecta. Nō ui smarrite no: chi ui fara male guai allui. Idio gli fara perdere le forze: Ma bisogna fare penitentia/ & fare bene. E profeti quāte quaresime credi che faccesino inanzi che uenissi quello che era loro promesso. Aspektorono la incarnatione parecchie milliaia dāni/ & uoi in uno anno credete haue/ re/ tutto quello che ui e stato p messo. Voi meritate sempre el paradiso mentre che uiuete bene: uoi state allegri. li inimici adirati. E martyri stauano allegri & gaudenti in letitia & iocundita: E tyranni adirati pieni di furore & di rancore. Le tribuatiōni sono necessarie/ & passerāno Noi non possiamo perdere/ se non la presente ultra/ poi andremo in paradiso. Dice lo apostolo. Mihi uluere christus est & mori lucrū.

**G** **H**is enim/ et sempiternam salutem apud deum/ et gloriam apud homines consequeris: et con queste aquisterai sempiterna salute in uita eterna/ et poi gloria in questo mondo apresso delli huomini. Non ui dissi io che haresti delle tribulationi? Sene haueate rallegrateui. Come sono facte le tribulationi? uoi le uorresti haue/ re dipincte o/ in aria/ Siamo in pericolo/ biso/ gna che miracolosamente siamo liberati. Nel quattrocento cinquantatre hauendo Attila re degli tnni circundato la cipta Traconense col



suo exercito/ El uescouo chiamato p nome lu-  
 po con tutti e sua clerici/ li ando in contro & di-  
 mandollo chi era: lui rispose. Io sono attila fla-  
 gello di Dio/ & lui disse. Ben uenga el flagello  
 di Dio/ & subito gli fece aprire le porte/ & disse  
 allegramente riceuiamo el flagello di Dio: & in-  
 trando li unni nella cipta miracolosamente tut-  
 ti accecorono/ & lui gli meno fuori della cipta.  
 Di poi partendosi di francia/ uenne in Italia/ &  
 messe a fuoco & fiamme molte cipta / come fu  
 Milano/ Pavia/ Cremona &c. Et essendo piu  
 tempo stato a campo ad aquilegia uolendosi parti-  
 re/ uiddo le cicogne che de in su latorre trasportauano  
 esua cicognini & intese che la terra non  
 si poteua piu tenere/ & cosi per assedio la prese  
 & destrusse. Dipoi uenne a Rauenna/ & el ue-  
 scouo huomo sanctissimo di nome Glouani/ li  
 ando in contro & dissegli io ti priego da parte  
 dello omnipotente Idio che tu perdoni a que-  
 sta cipta/ & lui disse/ lo perdono: ma non uoglio  
 che li ciptadini si possino gloriare / & pero uo-  
 glio che leuate le porte di gangheri / & io con  
 tutti emia ni passiamo sopra/ & questo fece per  
 pompa mondana. Doppo questo uolendo an-  
 dare a roma san Leon papa si fece imbasciador-  
 re & humilmente gli uene in contro/ & presen-  
 toseli/ & pregollo da parte di Dio che douesse  
 tornare in dietro/ Allhora tutto stupefacto tor-  
 no indietro/ & domandandolo e sua perche ca-  
 gione ubidiua al pontefice/ disse. Sapplate/ che  
 non harei temuto papa leone uestito di bianco/  
 ma apresso di lui era uno uenerando uechio con  
 barba prolixa/ con faccia terribile/ con una spa-  
 da in mano el quale mi minaciaua di uccidirmi  
 si non ubidiuo / & cosi ditalia miracolosamente  
 si parti. Va leggi firenze del conte di uirtu co/

me miracolosamente da Dio fusti liberata dal-  
 le sua mane/ onde hauendo lui preso tutte le ci-  
 pta tua uicine restauo sola tu senza aiuto di per-  
 sona/ & lui miracolosamente per morte fu sub-  
 tracto/ & tu fusti liberata: & scampasti tanto furo-  
 re. El re di napoli pochi anni fa hauendoti pri-  
 uata quasi della liberta/ uennono eturchi a un  
 tracto in in Italia/ & bisogno si partissi / donde  
 firenze da Dio amata non hauere paura/ non  
 hauere paura/ non temere/ che lo omnipotente  
 Idio hora & sempre ti liberera se terrete la sua  
 sancta fede/ & starete feruientemente in oratio-  
 ne/ & fortificheretui con longanime patientia  
 Lui dico ui liberera. Qui est benedictus in se-  
 cula seculorum Amen.

FINIS.

¶ Registro. A B C D/ AA BB CC DD  
 EE FF GG HH II KK LL. Tutti son ter-  
 ni excepto D/ KK/ LL/ che sono duerni.

¶ Impresse nella citta di Bologna  
 in la Casa de Benedetto di  
 Hector libraro. Nellan  
 no del Signore/  
 1515. Adi. 20.  
 de April/  
 le.  
 †



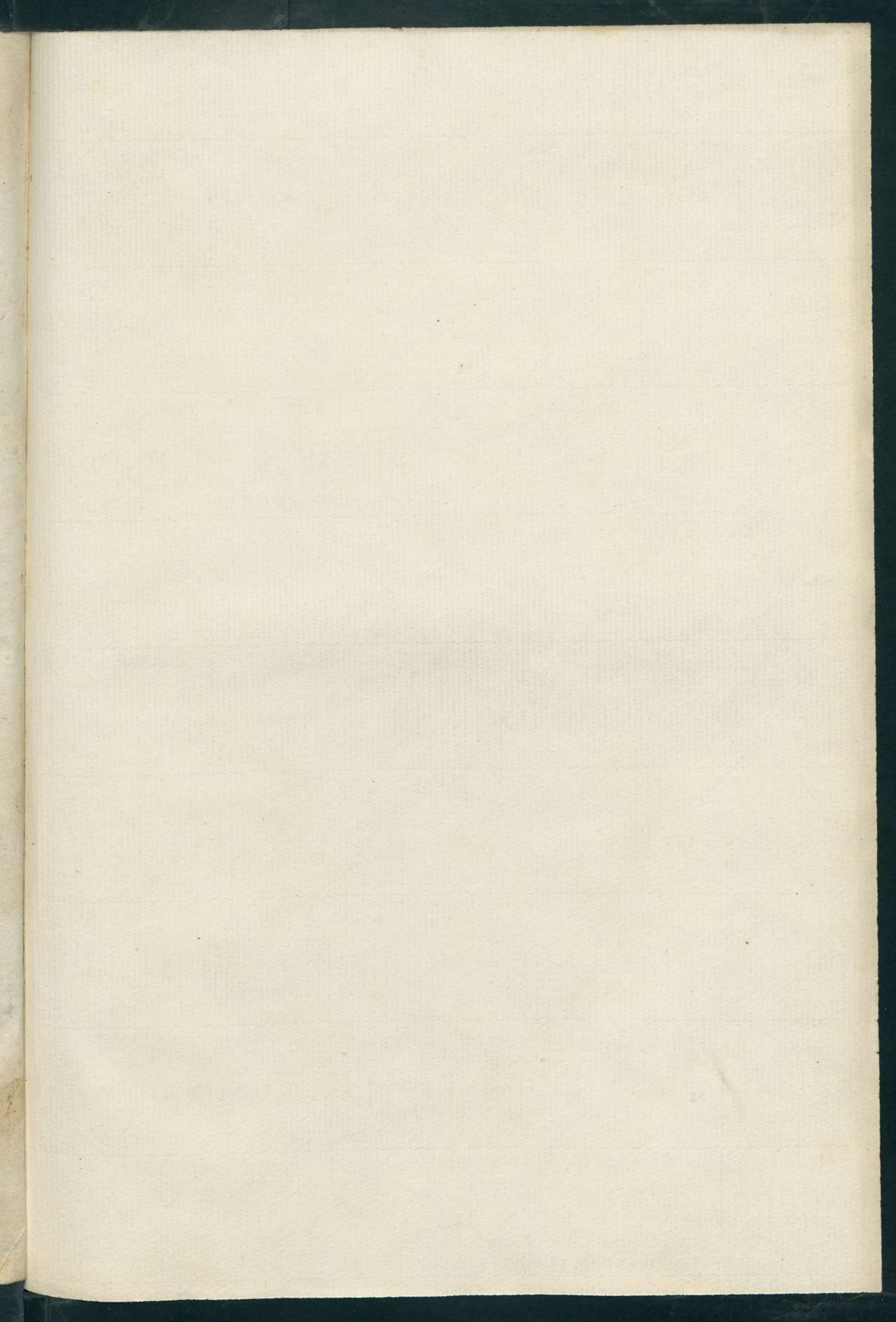




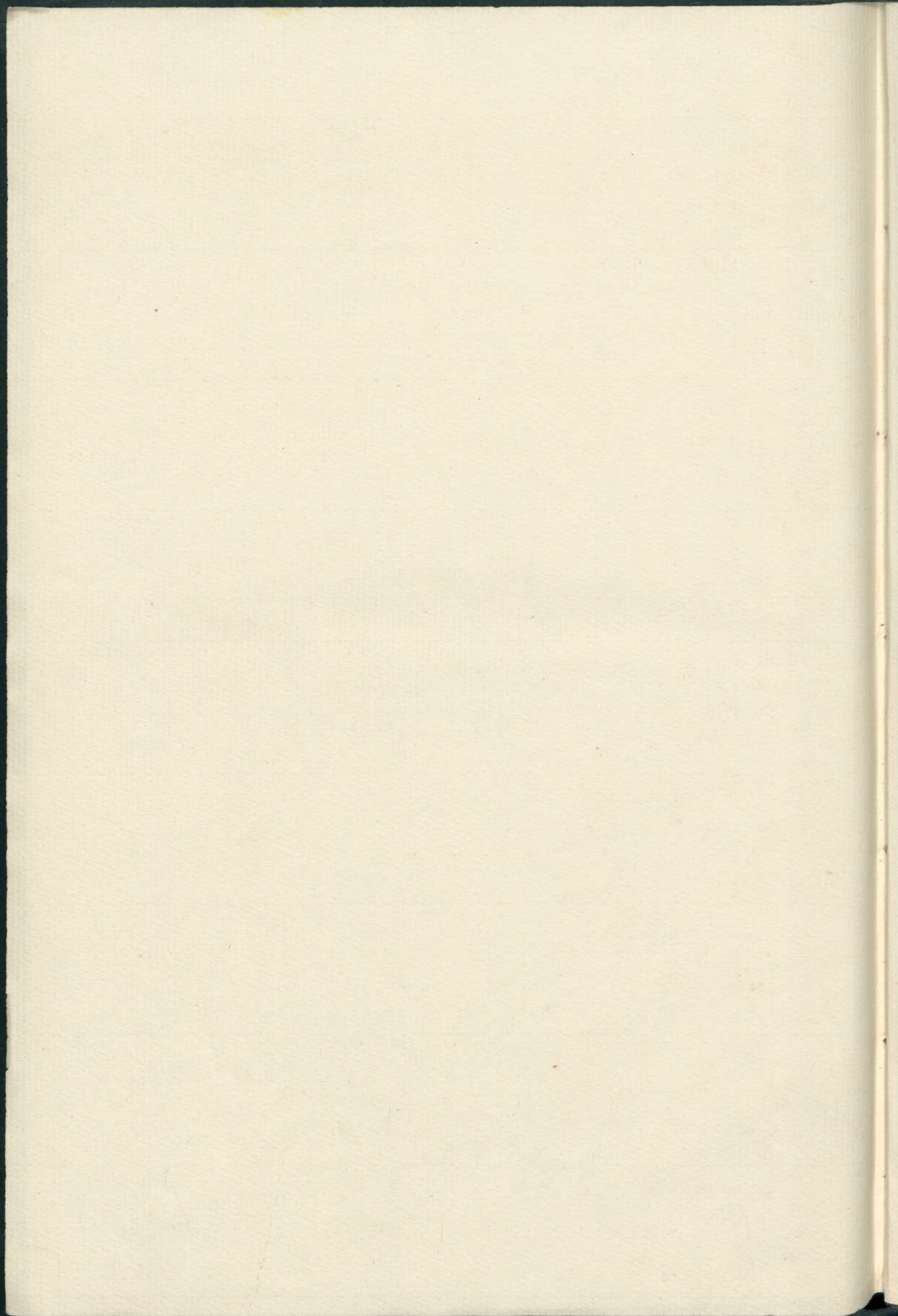


192.799

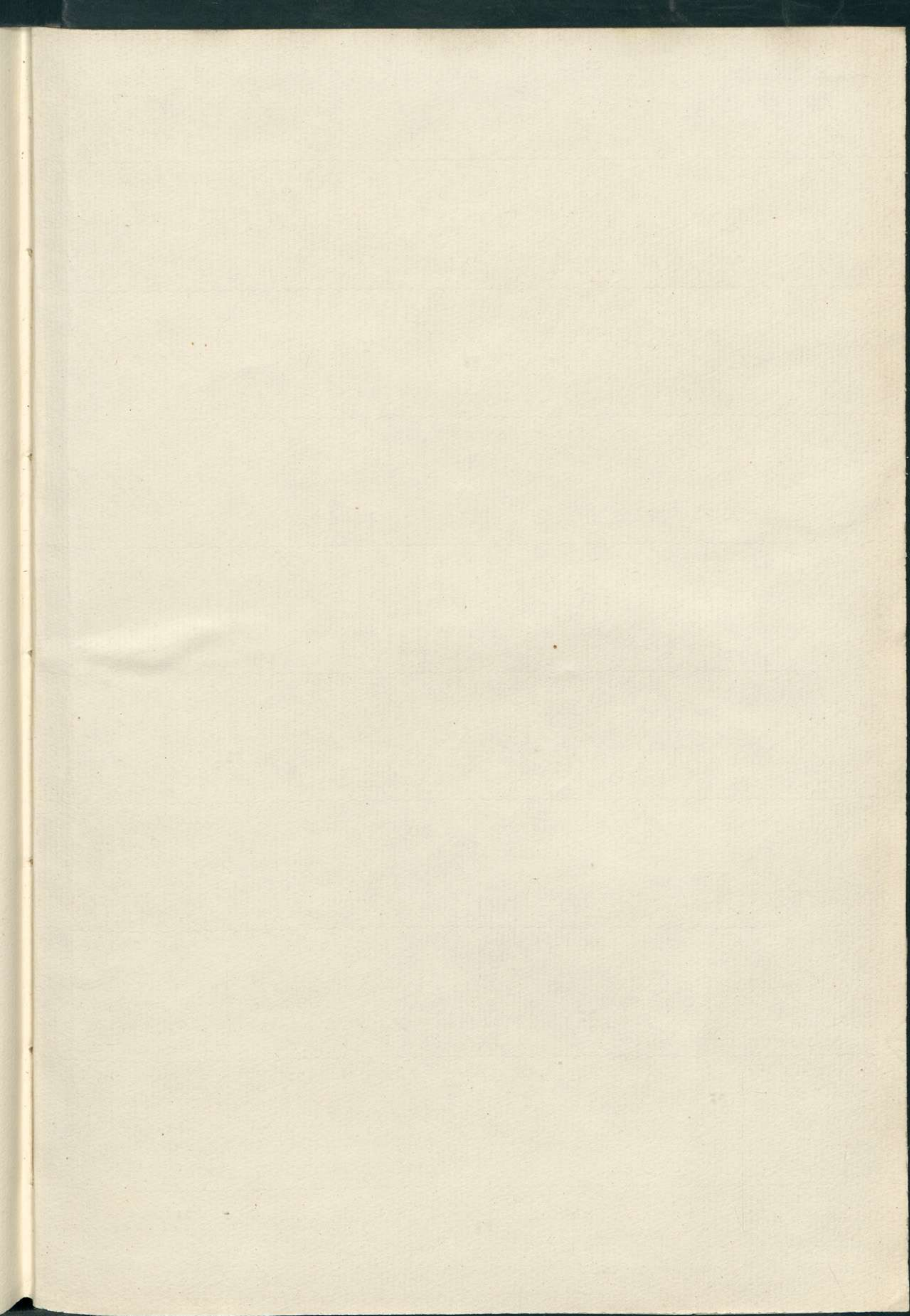




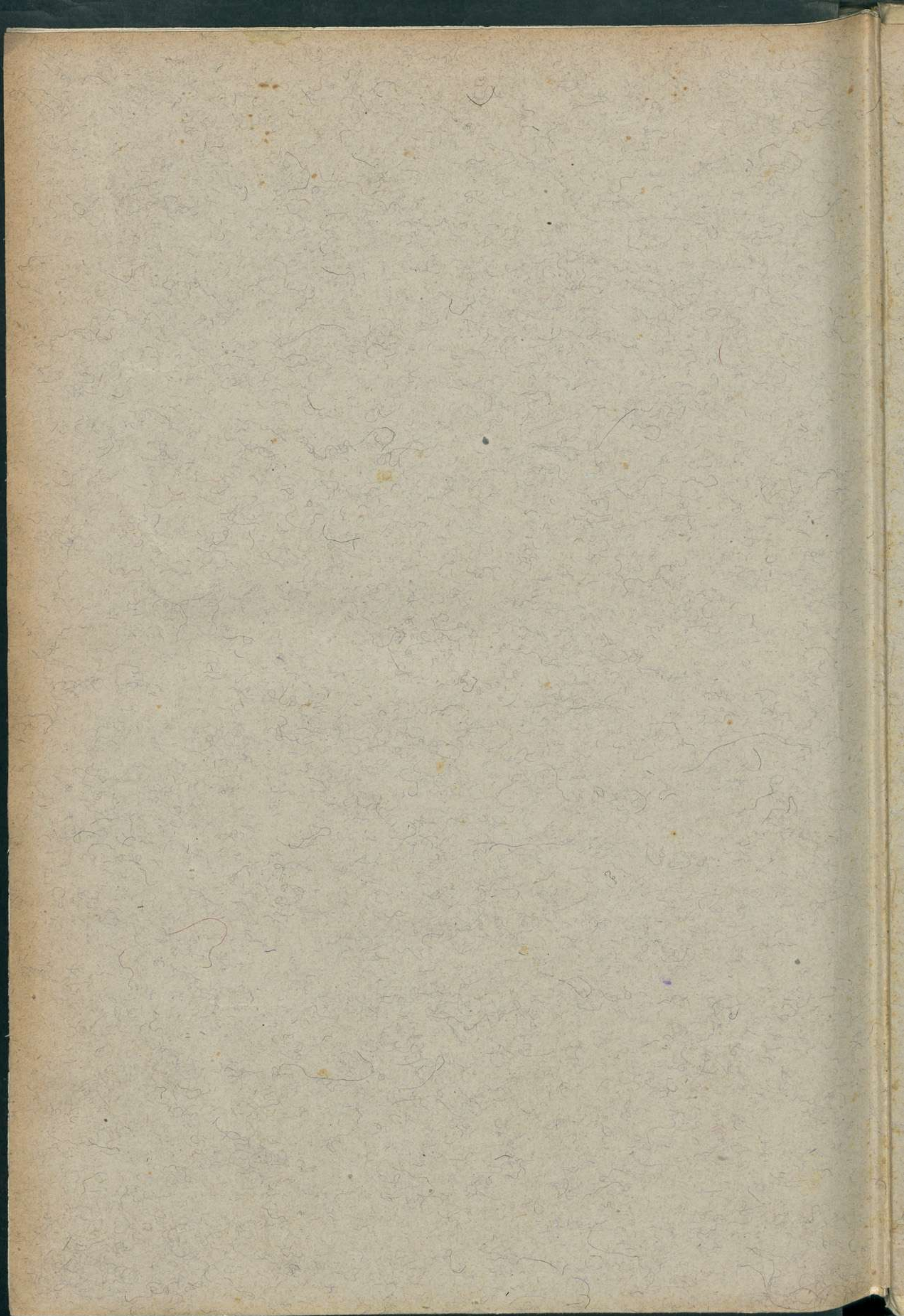














Res. 62

*Feb.*

172.799



